

UNIVERSITÀ DI GENOVA



Università
di Genova

PHD IN LETTERATURE E CULTURE CLASSICHE E
MODERNE

***Lucus Bormani, una mansio romana lungo la via
Iulia Augusta. Una rilettura del sito alla luce dei
materiali ceramici e della circolazione delle merci***

Federico Lambiti

Tesi presentata per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca in Scienze
dell'Antichità: archeologia, filologia, storia (XXXVIII ciclo)

Silvia Pallecchi
Daniela Gandolfi (IISL)

Tutor didattico
Tutor aziendale

Sommario

CAPITOLO 1: LA SCOPERTA DELLA <i>MANSIO</i> DEL <i>LUCUS BORMANI</i>	5
1.1. Il contesto storico e geografico.....	5
1.2. Il <i>Lucus Bormani</i> : dalle testimonianze storiche alle prime scoperte	7
1.3. La storia degli studi della <i>mansio</i> di San Bartolomeo al Mare.....	10
1.4. Lungo la <i>via Iulia Augusta</i> . Le <i>mansiones</i> con pianta allungata	18
CAPITOLO 2: INTRODUZIONE METODOLOGICA AL CATALOGO.....	24
2.1. Il sistema di catalogazione e documentazione.....	24
2.2. Lo studio degli impasti	27
2.3. Il disegno degli esemplari diagnostici e la redazione del catalogo.....	31
2.4. Lo studio delle evidenze epigrafiche	34
2.5. Dati quantitativi, statistica e analisi	35
CAPITOLO 3: IL CATALOGO DELLE PRODUZIONI CERAMICHE	36
3.1. La ceramica preromana	37
3.1.1. I materiali rinvenuti nel contesto	37
3.1.2. Gli impasti attestati nel sito	39
3.1.3. Catalogo.....	40
3.2. Terre sigillate italiane	42
3.2.1. I materiali rinvenuti nel contesto	42
3.2.2. Gli impasti attestati nel sito	45
3.2.3. Catalogo.....	47
3.3. Terre sigillate galliche	51
3.3.1. I materiali rinvenuti nel contesto	51
3.3.2. Gli impasti attestati nel sito	54
3.3.3. Gli apparati decorativi della terra sigillata gallica.....	56
3.3.4. Le evidenze epigrafiche.....	58
3.3.5. Catalogo.....	60
3.4. Sigillate africane	66
3.4.1. I materiali rinvenuti nel contesto	66
3.4.2. Gli impasti attestati nel sito	68
3.4.3. Catalogo.....	71
3.5. La ceramica da cucina africana	75

3.5.1. I materiali rinvenuti nel contesto	75
3.5.3. Catalogo.....	79
3.6. La ceramica a pareti sottili.....	81
3.6.1. I materiali rinvenuti nel contesto	81
3.6.2. Gli impasti attestati nel sito	84
3.6.3. Gli apparati decorativi delle pareti sottili	87
3.6.4. Catalogo.....	88
3.7. Le lucerne	94
3.7.1. I materiali rinvenuti nel contesto	94
3.7.2. Gli impasti attestati nel sito	96
3.7.3. Catalogo.....	98
3.8. Ceramica di uso comune da mensa.....	100
a. Forme aperte (coppe, ciotole, piatti e mortai).....	101
b. Forme chiuse (olpi, brocche, olle)	103
c. Anforotti.....	105
d. Forme di incerta determinazione	106
3.8.2. Gli impasti attestati nel sito	108
3.8.3. Catalogo.....	117
3.9. Ceramica imperiale ad impasto grigio.....	146
3.9.1. I materiali rinvenuti nel contesto	146
3.9.2. Gli impasti attestati nel sito	148
3.9.3. Catalogo.....	150
3.10. Ceramica comune da cucina e <i>céramique modelée varoise</i>	152
3.10.1. I materiali rinvenuti nel contesto	152
3.10.2. Gli impasti attestati nel sito	156
3.10.3. Catalogo.....	159
3.11. Le anfore.....	166
3.11.1. I materiali rinvenuti nel contesto	166
3.11.2. <i>Opercula</i>	181
3.11.3. Gli impasti attestati nel sito	182
3.11.4. Evidenze epigrafiche	191
3.11.5. Catalogo.....	196
3.12. <i>L'instrumentum domesticum</i>	216
3.12.1. I materiali rinvenuti nel contesto	216
3.12.2. Gli impasti attestati nel sito	216
3.12.3. Catalogo.....	217

3.13. I laterizi.....	219
3.13.1. I materiali rinvenuti nel contesto	219
3.13.2. Gli impasti attestati nel sito	221
3.13.3. Catalogo.....	223
3.14. <i>Varia</i>	229
3.14.1. I materiali vitrei	229
3.14.2. I materiali lapidei.....	231
3.14.3. I materiali metallici.....	231
3.14.4. Catalogo.....	233
3.15. La ceramica medievale e post-medievale	238
3.15.1. I materiali rinvenuti nel contesto	238
3.15.2. Gli impasti attestati nel sito	241
3.15.3. Catalogo.....	244
CAPITOLO 4: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE GENERALI SULLA CERAMICA RINVENUTA NELLA <i>MANSIO</i>	247
4.1. Cronologia e circolazione dei materiali rinvenuti nel sito della <i>mansio</i> di San Bartolomeo al Mare	247
4.2. Per una ricostruzione delle fasi della <i>mansio</i> romana sulla base dei materiali.....	257
CAPITOLO 5: PER UNA PROPOSTA DI MUSEALIZZAZIONE DELLA <i>MANSIO</i> DEL <i>LUCUS BORMANI</i>.....	261
5.1. Per una valorizzazione del sito archeologico della <i>mansio</i> di San Bartolomeo al Mare.....	261
5.2. Verso la progettazione e un <i>master plan</i> per l'area archeologica	264
5.2.1. Le difficoltà per la musealizzazione dell'area.....	264
5.2.2. Una proposta per un antiquarium/punto di accoglienza per visitatori.....	266
5.2.3. Il percorso di visita	268
5.3. Strategie di comunicazione per l'area archeologica.....	273
5.4. Una proposta di rete per i Musei e siti del Golfo Dianese.....	279
BIBLIOGRAFIA.....	285

Capitolo 1: La scoperta della *mansio* del *Lucus Bormani*

1.1. Il contesto storico e geografico

San Bartolomeo al Mare è un comune italiano situato in Liguria, in provincia di Imperia, lungo la Riviera di Ponente, affacciato sul Mar Ligure, tra le cittadine di Diano Marina e Cervo.

Il territorio comunale si estende dalla costa fino alle prime colline dell'entroterra; la vegetazione è contraddistinta dalla macchia mediterranea, con la presenza di pini marittimi, lecci, ginestre e una grande diffusione di ulivi, dai quali si ricava un olio extravergine di alta qualità. È attraversato dal torrente Steria, un corso d'acqua che ha contribuito nei secoli alla modellazione del territorio¹. Il centro abitato si sviluppa prevalentemente lungo la costa, mentre il borgo in località "La Rovere", a ridosso della Via Aurelia, conserva alcuni edifici di interesse storico, architettonico e religioso, tra cui il Santuario della Madonna della Rovere, che testimoniano la storia e la cultura del luogo.

Il comprensorio dianese era noto in epoca romana con il toponimo di *Lucus Bormani*, riconducibile alla presenza di una radura sacra in un bosco (*lucus*) dedicato alla divinità preromana *Borman* o *Bormo*, successivamente latinizzata in *Bormanus* e in seguito associata al culto di Diana, come testimoniato da vari toponimi ancora presenti nella zona². Appartenente al territorio municipale di *Albingaunum*, l'attuale Albenga, questa località è attestata in una serie di citazioni in fonti scritte e in alcuni *itineraria* che si sono tramandati dall'età romana e tardoantica³.

In ordine cronologico, la prima menzione del sito del *Lucus Bormani* si ritrova nell'*itinerario dell'Imperatoris Antonini Augusti Itineraria Provinciarum et Maritimum* o "Itinerario Antonino", una delle fonti più antiche e complete relative alla rete stradale e marittima dell'impero romano, la cui compilazione è collocata tra gli ultimi decenni del III

¹ FEDOZZI 2002, pp. 23-27.

² Originariamente in BARDETTI 1772, pp. 90-91 *Bormanus* viene associato ad un culto delle acque e assimilato alla figura di Nettuno. In LAMBOGLIA 1957, p. 7, viene riportato invece il culto della diade Bormano e Bormana, assimilati in epoca romana rispettivamente alla coppia di fratelli Apollo e Diana; un aggiornamento recente sulla questione in GANDOLFI, MENNELLA c.s. Etimologicamente, la radice indoeuropea -warm o -borm potrebbe alludere a una divinità autoctona legata al culto delle acque calde sorgive, cfr. GANDOLFI 2002, p. 67. In PETRACCIA 2014, pp. 507-515 viene riesaminata la questione etimologica di *Bormanus* sulla base delle testimonianze epigrafiche.

³ GAMBARO 1999, pp. 55-56. Per uno *status quaestionis* sugli *itineraria* romani, cfr. BASSO 2016, pp. 28-34.

e la prima metà del IV secolo d.C.⁴. Tra le oltre 467 tappe riportate per il territorio italiano, il toponimo "*Luco Bormani*" viene citato come una località situata a XV *mpm* (*milia passum*) da *Albingaunum* e a XVI *mpm* da *Costa Balenae*, un'altra stazione di posta localizzata nei pressi dell'odierno comune di Riva Ligure (IM)⁵.

Un'ulteriore citazione del *Lucus Bormani* si trova nella cd. *Tabula Peutingeriana*, un *itinerarium pictum* trasmessoci attraverso una redazione medievale risalente al XII-XIII secolo, che sembra riflettere una versione originaria del IV secolo d.C.⁶. Nel *segmentum II*, in cui viene rappresentata la *Liguria*, il toponimo "*Luco Bormani*" è collocato nella medesima posizione geografica indicata nell'*Itinerario Antonino* e cioè a sedici miglia da *Costa Balenae* e quindici da *Albingauno*⁷ (fig. 1).



Figura 1: Il *Segmentum II* della *Tabula Peutingeriana*. Nel cerchio, la posizione del *Lucus Bormani*.

Nei secoli successivi, il toponimo ricompare nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravenate, che descrive la Liguria bizantina nel VII secolo d.C., entrata a far parte della *Provincia Maritima Italarum*, nella sua organizzazione amministrativa tra il 569 e il 643 d.C., anno della conquista longobarda⁸. In quest'opera il sito è citato con il nome di *Lu-*

⁴ Per una sintesi sul documento, cfr. CORSI 2000, p. 60; BASSO 2016, pp. 29-31.

⁵ GANDOLFI 2002, pp. 66-67; ROSSI, ROSSIGNANI 2009, pp. 180-181.

⁶ CORSI 2000, pp. 63-64; BASSO 2016, pp. 32-34.

⁷ FONTES 1976, 4, p. 10: "XVI Costa Bellene / Luco Bormani / XV Albingauno".

⁸ Per il commento sulla *Provincia Maritima Italarum*, cfr. FONTES 1976, p. 12, n. 10.

co *Vermanis*, toponimo successivamente ripreso nell'VIII-IX secolo nei *Geographica* di Guido⁹.

Del tutto assenti sono le citazioni inerenti il *Lucus Bormani* in epoca medievale, dove a dominare la toponomastica del Golfo Dianese sono i vari riferimenti alla presenza della dea Diana, che ha ormai del tutto soppiantato il preesistente culto di *Borman*¹⁰.

1.2. Il *Lucus Bormani*: dalle testimonianze storiche alle prime scoperte

Tra il XVI ed il XIX secolo, prima delle indagini archeologiche condotte nelle aree del comprensorio dianese, il dibattito sulla presenza e localizzazione geografica della *mansio* del *Lucus Bormani* citata dalle fonti era oggetto di interesse nel dibattito di svariati storici locali¹¹.

Le prime evidenze archeologiche relative al *Lucus Bormani* e al suo sistema viario emersero nel 1837, quando venne scoperto un cippo miliario nella località di Chiappa, nell'attuale comune di San Bartolomeo al Mare, di fronte alla chiesa di San Giacomo, a sua volta poi ricollegato a un altro miliario, oggi perduto, segnalato nei pressi della chiesa di Nostra Signora della Rovere¹². Il ritrovamento del cippo, che riporta il nome di Augusto e indica la distanza in 553 miglia da Roma, fornì un nuovo impulso alle ricerche sulla localizzazione della *mansio*, considerata un nodo cruciale lungo la *via Iulia Augusta*, realizzata nel 13-12 a.C. per volere dello stesso imperatore e costituente la principale arteria viaria del Ponente ligure¹³ (fig. 2).

⁹ GUIDO, *Geogr.*, 5 (= FONTES 1976, 6): "3 *Albinganis* / 4 *Luco Vermanis* / 5 *Costa Ballenis*". Per un raffronto dei due testi, cfr. PARTHEY, PINDER 1860. Per la più recente disamina, cfr. GANDOLFI, MENNELLA c.s.

¹⁰ Si veda il caso del toponimo *Diane* in un documento del 1027 in GANDOLFI 2002, p. 67.

¹¹ Si rimanda a WESSELING 1735, p. 295; BARDETTI 1772, pp. 90-91; CASALIS 1843, p. 824, DESJARDINS 1876, p. 185, i quali ipotizzarono che la *mansio* si trovasse in differenti località tra la zona di Cervo e quella del fiume Merula (Andora). Per una panoramica sulla questione inerente la collocazione della *mansio* e agli studi precedenti la scoperte archeologiche nel comprensorio dianese, iniziate dal 1947, cfr. AIRENTI 1924, pp. 27-28.

¹² In LAMBOGLIA 1957, p. 7, n. 4, viene data notizia di alcuni sporadici ritrovamenti, in gran parte scomparsi o confluiti in collezioni private. Sul ritrovamento del cippo, cfr. BIGA 1983, pp. 179-189, in cui viene riportata una serie di carteggi che descrivono la scoperta.

¹³ *CIL*, V, 8085. BIGA 1983, pp. 179-189; GANDOLFI, MASSABÒ 2004, p. 357.



Figura 2: Il cippo miliario di Chiappa nella sua prima documentazione fotografica (da BIGA 1983) e la sua copia esposta nella Sala IV del Museo Civico del *Lucus Bormani* a Diano Marina con evidenziata l'iscrizione (foto dell'autore).

Solo dalla fine degli anni Quaranta, grazie alle prime indagini archeologiche nel comprensorio dianese intraprese da Nino Lamboglia, principalmente scavi preventivi o di emergenza in contesti urbani, cominciarono a emergere numerose evidenze relative all'organizzazione e articolazione del *Lucus Bormani*, che le ricerche e gli studi successivi condotti dalla Soprintendenza e dall'Istituto di Studi Liguri confermarono essere collocato proprio nel Golfo Dianese, compreso tra Capo Cervo (a levante) e Capo Berta (a ponente) e attraversato appunto dalla *via Iulia Augusta*¹⁴ (fig. 3).

¹⁴ Per una prima sintesi delle indagini nel comprensorio dianese, cfr. LAMBOGLIA 1957, pp. 5-11. Ulteriori indagini a Diano Marina vennero condotte nel ventennio successivo, di cui si ha un resoconto in LAMBOGLIA 1971, pp. 73-76. Per una panoramica sulle indagini succedutesi tra gli anni '80 e '90, cfr. GANDOLFI 1994, pp. 137-152.

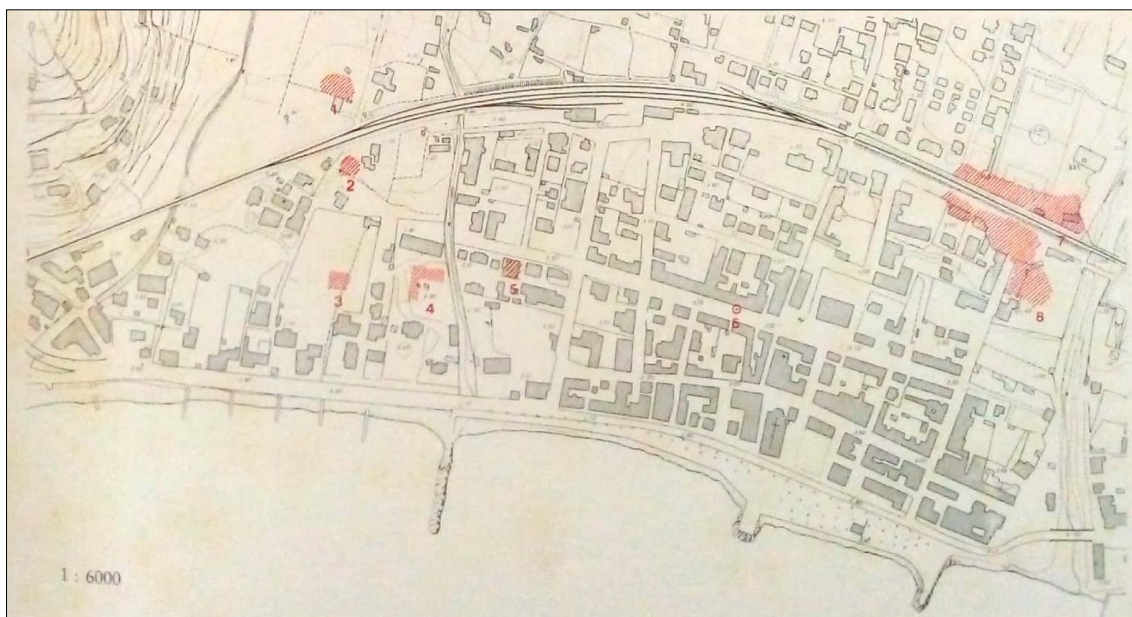


Figura 3: Planimetria di Diano Marina con i ritrovamenti dagli scavi del *Lucus Bormani* (da LAMBOGLIA 1971).

In merito a quest'ultima, un recente riesame di una pianta del 1840 conservata nella Biblioteca Universitaria di Genova, con indicato il percorso della "strada supposta romana", ha permesso di tracciare il tragitto dell'antica via attraverso il territorio dianese¹⁵ (fig. 4).

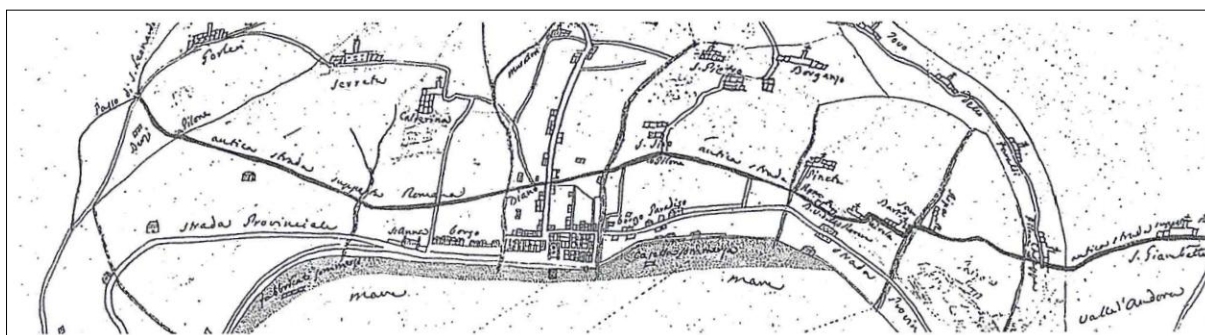


Figura 4: Genova, Biblioteca Universitaria, pianta del 1840 (da GANDOLFI 2002).

Lasciato l'abitato di Chiappa, la strada proseguiva il suo corso attraverso il torrente Steria tramite un ponte ancora citato dalla storiografia del secolo scorso, e raggiungeva la località La Rovere, dove si trovava il cuore della *mansio*, collegata al tracciato viario tramite un diverticolo glareato. Oltrepassato il complesso della stazione di posta, la strada continuava verso la località di San Siro (oggi in Comune di Diano Castello), dove

¹⁵ GANDOLFI 2002, p. 67; GANDOLFI, MASSABÒ 2004, pp. 360-363.



Figura 6: Localizzazione della *mansio* romana (da LAMBITI 2025 c.s.).

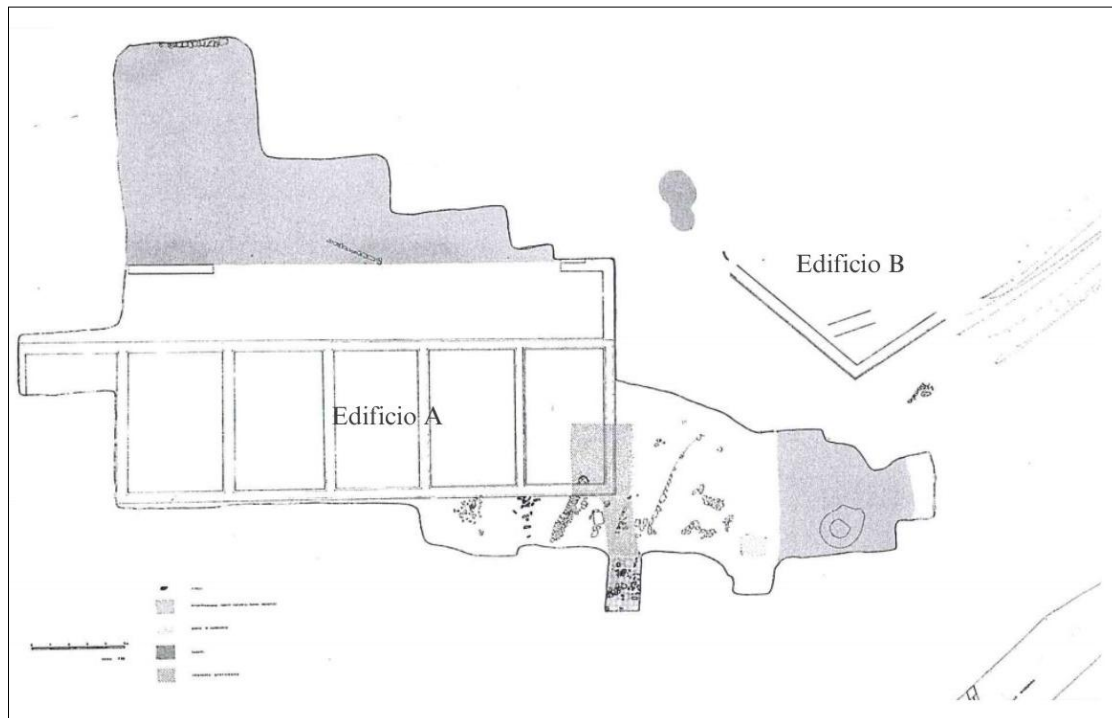


Figura 7: La prima planimetria degli scavi (da SURACE 1984).

Le ricerche, avviate nel 1977 e proseguite con periodi alterni fino al 1980 sotto la direzione della Dott.ssa Angela Surace della Soprintendenza Archeologica della Liguria, interessarono la fascia coltivata a palme dell'ex vivaio che occupava la zona del futuro edificio scolastico, a ridosso del Rio della Madonna, per un'estensione totale di 1600 mq.

D'intesa con la ditta incaricata di seguire i lavori, l'indagine prese avvio con la realizzazione di quattro saggi nell'area interessata, rispettivamente indicati come Saggio I (area del pozzo), Saggio II (area del c.d. "Edificio B"), Saggio III (area tra i vani 4 e 5 dell'Edificio A) e Saggio IV (corridoio e piazza-corte), successivamente ampliati (fig. 8).

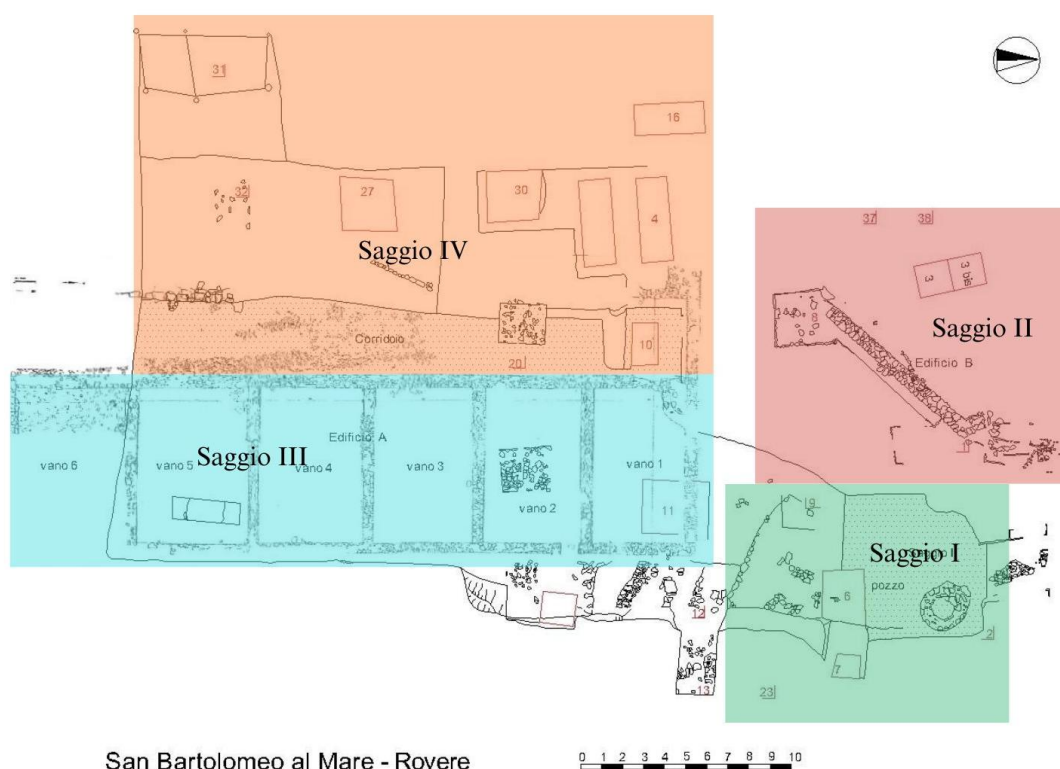


Figura 8: La planimetria del complesso archeologico con indicazione dei saggi archeologici I-IV e delle fondazioni dei plinti.

Gli scavi nel settore occidentale dell'area rivelarono i resti di un grande edificio a pianta allungata, denominato "Edificio A", orientato nord-sud e articolato, per quanto scoperto, in sei vani allineati su un corridoio porticato, affacciato su uno spiazzo identificato come una piazza-corte¹⁷. L'edificio presentava muri di fondazione in pietra a secco, com-

¹⁷ SURACE 1984a, pp. 189-195; GANDOLFI 1990a, pp. 122-123, 127; GANDOLFI 1994, pp. 146-147; GANDOLFI 2002, pp. 70-71.

posti da filari di grossi ciottoli inseriti di taglio, mentre l'alzato era costituito da pietre legate con tracce di calce e argilla. All'interno dei vani e nell'area del piazzale si rinvenne una grande quantità di materiale edilizio, il cosiddetto "grande crollo", tra cui numerosi esemplari di tegole con foro praticato prima della cottura, chiodi in bronzo e ferro, che suggerirono già allora l'esistenza di una copertura lignea portante. Strati di cenere e carbone rinvenuti tra i laterizi portarono all'ipotesi di un abbandono repentino dovuto a un incendio, allora datato in base ai materiali associati attorno alla fine del II secolo d.C. (fig. 9).

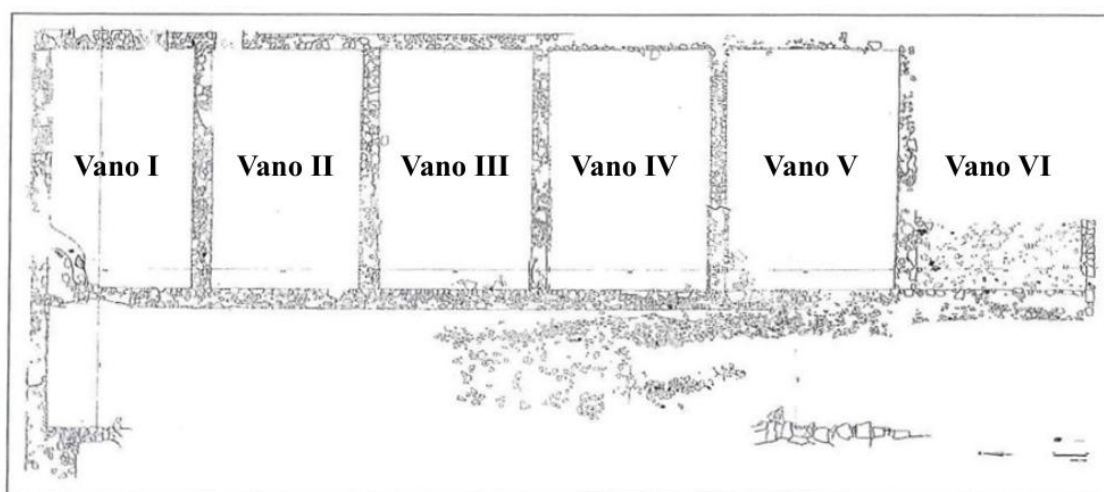


Figura 9: Prima planimetria pubblicata dell'Edificio A (da SURACE 1984)

A nord-est dell'Edificio A furono rinvenuti due muri perimetrali ad angolo, con orientamento sud-ovest/nord-est, denominati "Edificio B"¹⁸. Gli scavi permisero di individuare tracce di una possibile suddivisione interna, delimitante un ipotetico piccolo vano, all'interno del quale si rinvenne una serie di focolari delimitati da ciottoli con frammenti ceramici, tra cui esemplari di anfore Dressel 1B e frammenti di terra sigillata aretina. Alla distanza di circa 10 m a nord dell'Edificio A, venne scoperto un pozzo circolare di 2 m di diametro e 3,92 m di profondità, con pareti rivestite in blocchetti di pietra a secco, indagato parzialmente a causa della presenza della falda acquifera. Lo scavo del riempimento del pozzo restituì modesti frammenti ceramici e carboni, assieme ad alcune pietre della vera a diverse profondità. Le indagini dell'area attorno al pozzo permisero il recupero di una notevole quantità di frammenti ceramici datati tra l'età augustea e il II secolo d.C.¹⁹ (fig. 10).

¹⁸ SURACE 1984a, p. 191.

¹⁹ Per una trattazione del pozzo, cfr. SURACE 1984a, p. 192.

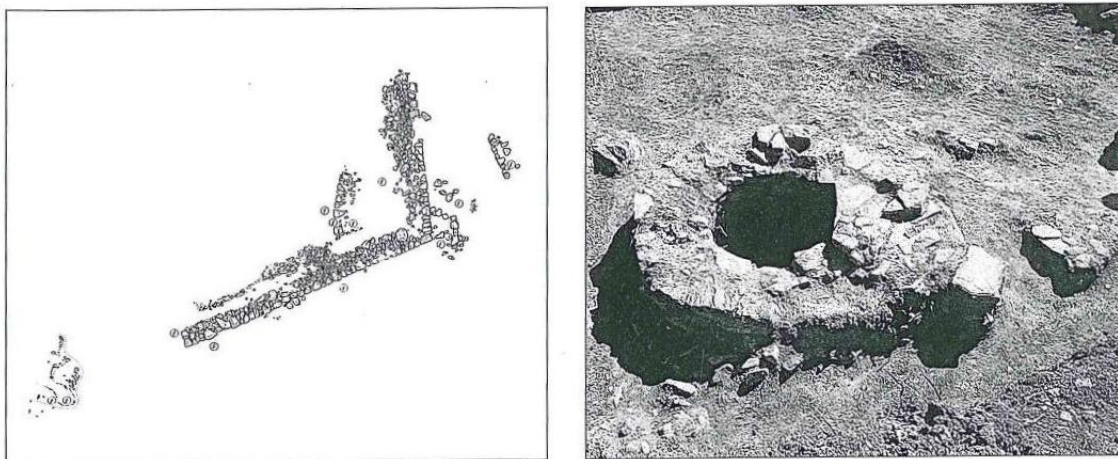


Figura 10: Planimetria dell'"Edificio B" e fotografia di dettaglio del pozzo in corso di scavo (da SURACE 1984)

A conclusione dei lavori, le preliminari analisi dei reperti portarono a ipotizzare che il c.d. "Edificio B" fosse stato abbandonato nel I secolo d.C., mentre l'intero complesso risultava ancora in uso almeno sino alla fine del secolo successivo, suggerendo l'ipotesi che esso fosse stato abbandonato definitivamente in concomitanza con la peste antonina durante il regno di Commodo (180-192 d.C.). La datazione generale del complesso venne quindi fissata tra l'età augustea e il II secolo d.C. avanzato²⁰.

Nel 1984, la costruzione di una rampa di accesso alla scuola portò all'occultamento parziale dell'Edificio A, lasciando visibili solo i primi due ambienti e l'antistante corridoio. Per preservare il sito, si adottò una copertura in tessuto-non tessuto delle strutture, su cui venne steso uno strato di brecciolino protettivo, sigillato dal piazzale della scuola, realizzato in piastrelle autobloccanti rimovibili (fig. 11).

²⁰ Ipotesi originariamente proposta in SURACE 1984a, p. 196.

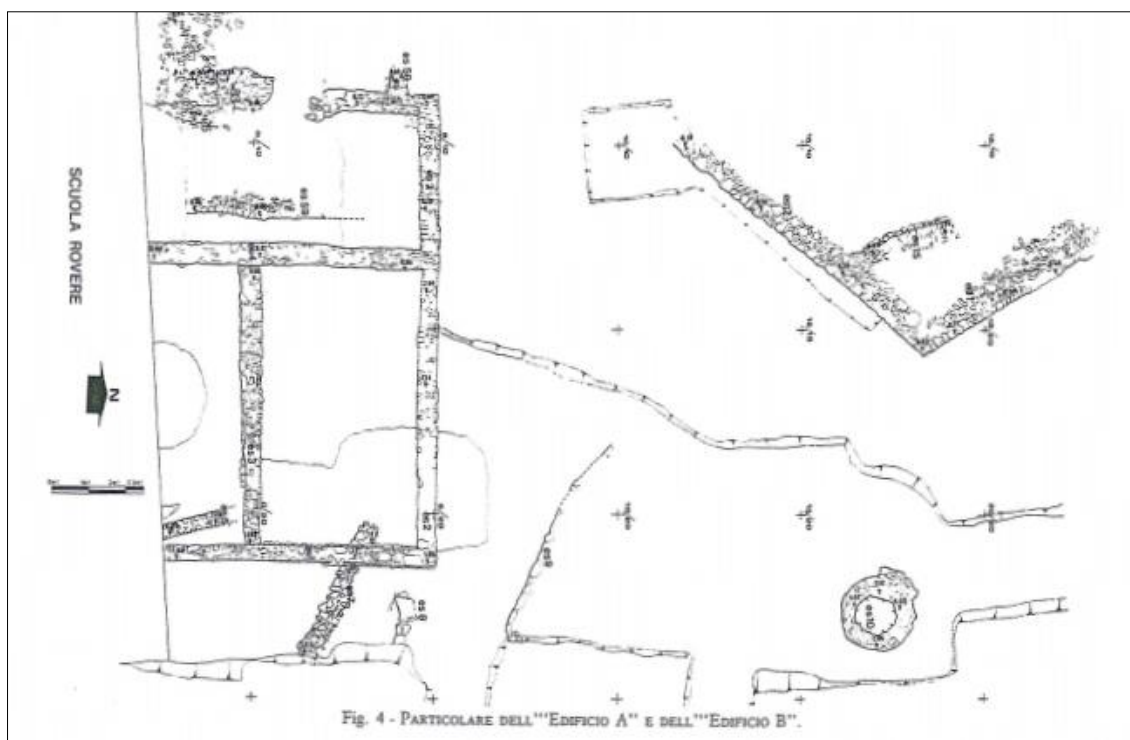


Figura 11: Planimetria dell'area della *mansio* dopo i lavori del 1984 (da GANDOLFI 1990).

Nel 1985, l'area venne recintata e dotata di un sistema di drenaggio e fu avviata una campagna di pulizia archeologica, che rivelò resti di occupazione di età pre-romana nei limiti sud-est dello scavo, datata in base ai materiali associati dall'Età del Bronzo Finale all'Età del Ferro²¹.

Gli scavi ripresero nel 1986-1987 in collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica della Liguria e l'Istituto Internazionale di Studi Liguri²². Nell'area dell'Edificio A vennero individuati una base di pilastro o colonna pressoché quadrata, costituita da grossi ciottoli con traccia di legante, in corrispondenza del muro di chiusura dell'area porticata, e i resti di un muretto posizionato nel portico di fronte al vano 1²³. Le ricerche, inoltre, misero in luce una soglia di accesso al corridoio, costituita da pietre poste di piatto di grosse dimensioni, frammiste a puntali di anfore Dressel 1 e 2-4. Nel c.d. "Edificio B", lo scavo di un testimone precedentemente risparmiato, che sigillava un tratto delle strutture murarie, portò al recupero di materiale non posteriore al I secolo d.C.

²¹ MASSABÒ 1990, p. 471, in cui vengono citati i ritrovamenti di un fondo di anfora massaliota Py 2 e di frammenti di ceramica di impasto; GANDOLFI 1994, p. 147.

²² GANDOLFI 1990a, pp. 122-123.

²³ GANDOLFI 1990a, pp. 125-126; GANDOLFI 1994, p. 147.

Le indagini sull'edificio e, in particolare in prossimità dell'angolo nord-est, sino ad allora reputato un "vano retrobottega", portarono alla reinterpretazione della struttura come muro di terrazzamento, in funzione di un tratto di strada glareata che si ricollegava al tracciato principale della *via Iulia Augusta*²⁴.

Le indagini condotte nel 1987 e proseguite sino agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso nella zona a ovest della piazza-corte di fronte al Vano 5 e in corrispondenza di un filare di pietre già scoperto nelle ricerche precedenti misero in luce una struttura denominata "Edificio C", costituita da tre gradoni di circa 75-80 cm di larghezza, di incerta interpretazione, per cui venne adombrata una possibile funzione pubblica o religiosa²⁵ (fig. 12).

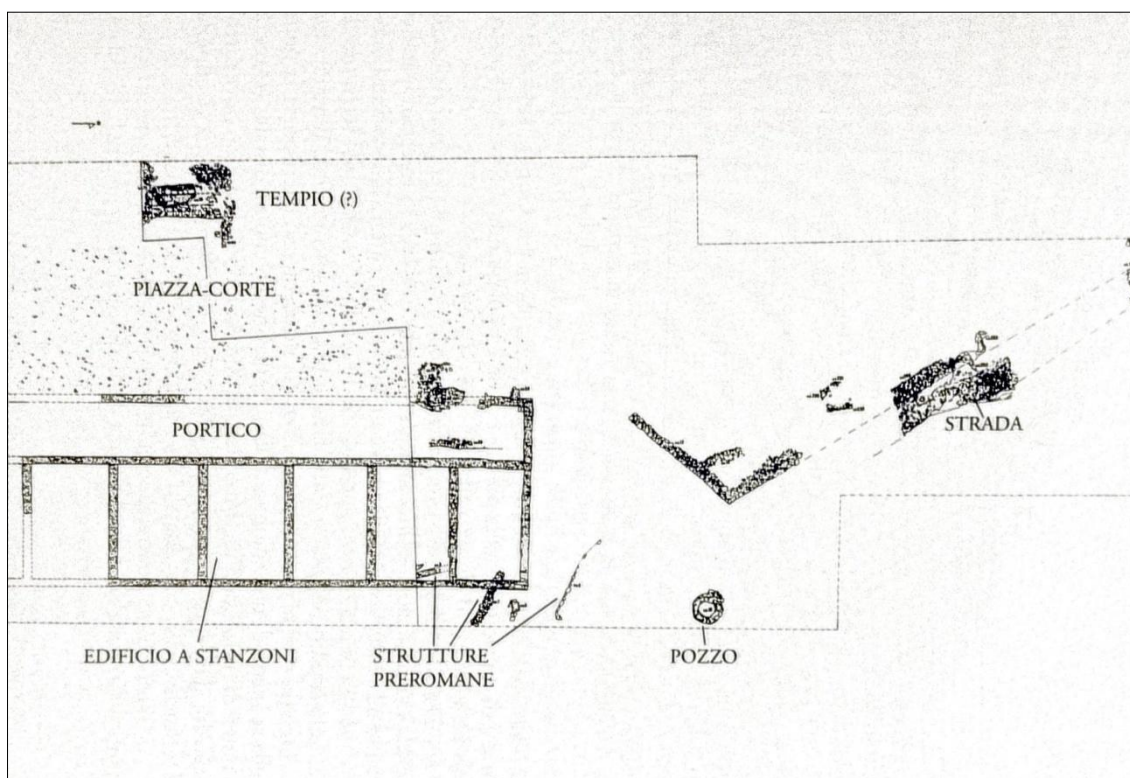


Figura 12: L'area della *mansio* con gli edifici A, B e C al termine degli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologia della Liguria e dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri (da GANDOLFI, MASSABÒ 2004).

Dopo un lungo periodo di pausa, le ricerche ripresero nel 2016 grazie alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Liguria, in collaborazione con il Comune di San Bartolomeo al Mare, l'Università di Genova e l'Associazione

²⁴ GANDOLFI 1990a, p. 127; GANDOLFI 1994, p. 147.

²⁵ GANDOLFI 1990a, pp. 122-123, 127-128; GANDOLFI 1994, pp. 147-148; GANDOLFI 2002, pp. 70-71; GANDOLFI, MASSABÒ 2004, pp. 359-363.

Etruria Nova Onlus. Le campagne del 2016-2017 si focalizzarono sulla pulizia e ricognizione archeologica del sito, mentre a partire dalle campagne 2018-2019 sono stati intrapresi alcuni saggi di scavo finalizzati ad approfondire il deposito stratigrafico nell'area del piazzale antistante l'Edificio A (Area 1) e in prossimità dell'Edificio B, a nord del Vano 1 (Area 2), al fine di verificare le fasi di occupazione del sito dalla fine del I secolo a.C. alla fine del II secolo d.C.²⁶ (fig. 13).

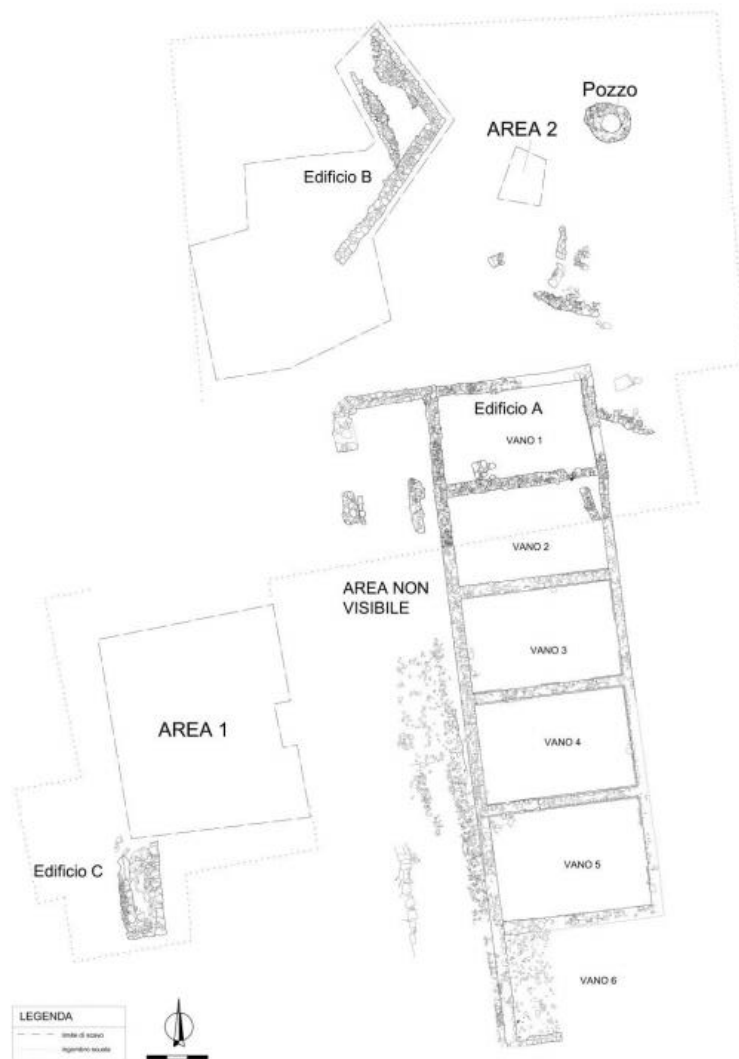


Figura 13: Planimetria degli scavi condotti dall'Università degli Studi di Genova (da CAPOBIANCO, PALLECCHI, SANTORO 2022).

²⁶ Un primo report sulle campagne dell'Università degli Studi di Genova in SANTORO 2021; CAPOBIANCO, PALLECCHI, SANTORO 2022, pp. 15-17.

Nel 2017, un progetto promosso dall'Università di Genova DAFIST e l'Istituto Internazionale di Studi Liguri/Museo Civico del *Lucus Bormani* ha favorito una campagna sistematica di ricognizione, catalogazione e studio dei materiali recuperati tra il 1977 e il 1987. La ricerca è stata avviata attraverso una tesi magistrale sulle anfore condotta dallo scrivente nell'a.a. 2018-2019 (relatrice Prof.ssa Silvia Pallecchi, Correlatrice Prof.ssa Bianca Maria Giannattasio, Correlatrice esterna Dott.ssa Daniela Gandolfi), recentemente edita nella annata LXXXV della "Rivista di Studi Liguri"²⁷, ed è proseguita con il progetto di dottorato di ricerca presentato in questa sede.

INTERVENTI DI SCAVO ARCHEOLOGICO	CAMPAGNE DI SCAVO		AREE DI INTERVENTO	DIREZIONE	BIBLIOGRAFIA
1977-1980	1977	I campagna di scavo	Primo rinvenimento del complesso archeologico. Messa in luce degli Edifici A e B, della piazzacorte e del pozzo. Saggi finalizzati ai plinti dell'edificio scolastico.	Angela Surace (Soprintendenza Archeologica della Liguria)	SURACE 1984
	1978	II campagna di scavo			
	1979	III campagna di scavo			
	1980	IV campagna di scavo			
1985-1994	1985	V campagna di scavo	Recinzione del sito e pulizia archeologica. Indagine archeologica, messa in luce delle strutture preromane, dell'Edificio C e della base quadrata esterna al portico (anni 1986-1994).	Bruno Massabò (Soprintendenza Archeologica della Liguria) Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)	MASSABÒ 1990; GANDOLFI 1990; GANDOLFI 1991; GANDOLFI, MASSABÒ 1994; GANDOLFI, MASSABÒ 2004
	1986	VI campagna di scavo			
	1987	VII campagna di scavo			
	1988	VIII campagna di scavo			
	1989	IX campagna di scavo			
	1994	X campagna di scavo			
2016-2019	2016	XI campagna di scavo	Interventi di pulizia (anni 2016-2017) e indagine archeologica nel sito con i saggi delle Aree 1 e 2 (anni 2018-2019).	Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)	SANTORO 2021; CAPOBIANCO, PALLECCHI, SANTORO 2022;
	2017	XII campagna di scavo			
	2018	XIII campagna di scavo			
	2019	XIV campagna di scavo			

Tabella 1: Tabella riassuntiva con cronologia dei vari interventi di scavo nell'area della *mansio*.

1.4. Lungo la *via Iulia Augusta*. Le *mansiones* con pianta allungata

Già dalla prima relazione di scavo, l'Edificio A venne avvicinato alle costruzioni a pianta allungata diffuse in area gallica, britannica e nell'area cisalpina con esempi ad *Alpis Graia* (Piccolo San Bernardo), *Alba Docilia* (Albisola) e a *Rigomagus* (San Michele di Trino), che avevano rafforzato l'interpretazione del complesso de La Rovere come il centro della *mansio* del *Lucus Bormani*²⁸.

²⁷ LAMBITI 2025.

²⁸ Cfr. SURACE 1984a, pp. 193-197.

A queste evidenze, la letteratura scientifica più recente ha aggiunto ulteriori confronti architettonici e strutturali direttamente individuati lungo il tracciato ligure della *via Iulia Augusta*, destinate all'accoglienza e interpretati come *mansiones*.

In particolare, per quel che riguarda la tipologia degli edifici a pianta allungata, si segnalano due casi degni di nota, tutti cronologicamente risalenti alla primissima età imperiale, corrispondenti alla data di costruzione della strada (fig. 14).

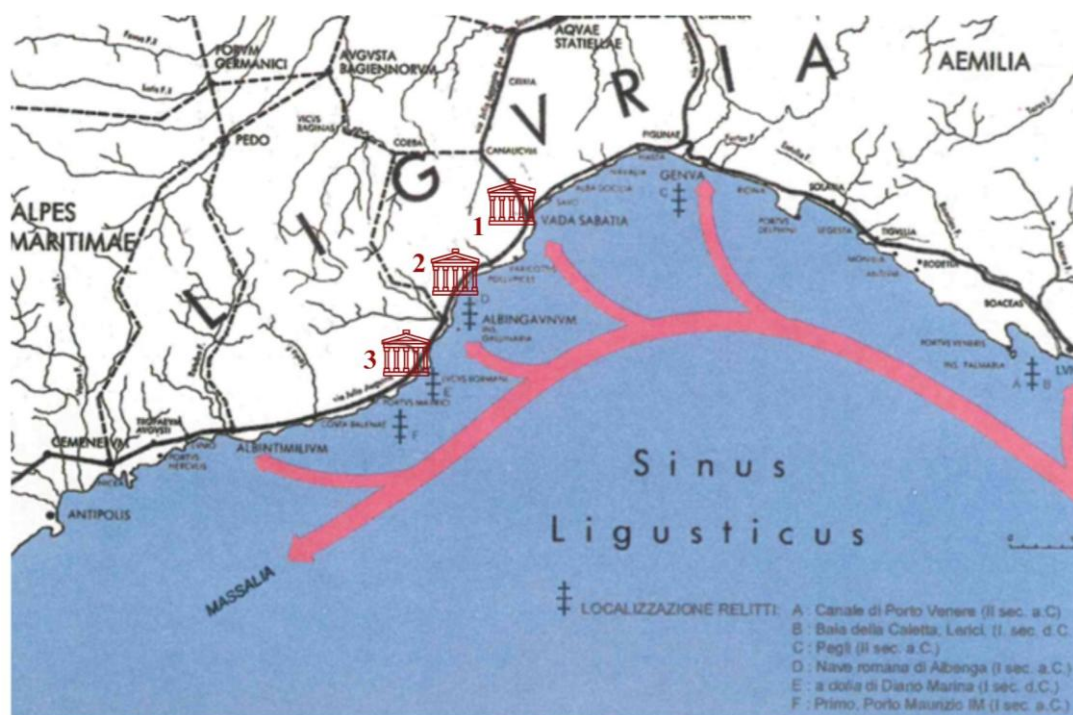


Figura 14: La Liguria romana con il suo sistema viario e le principali rotte commerciali. In rosso è indicata la posizione delle *mansiones* con pianta allungata nella Liguria di ponente: 1. Vado Ligure, *domus* di *Vada Sabatia*; 2. Loano, *mansio* di *Pollupice*; 3. San Bartolomeo al Mare, *mansio* del *lucus Bormani* (da DELL'AMICO 2001, rielaborazione dell'autore).

Il primo esempio consiste nel complesso di strutture individuate a Vado Ligure (SV), l'antica *Vada Sabatia*, originariamente interpretate come pertinenti a una *domus* da Nino Lamboglia che le aveva scoperte negli anni 1953-1962, e oggi rilette come pertinenti a un edificio con uso polifunzionale a scopo di accoglienza. Il complesso, cronologicamente datato all'età augustea, con successivi rifacimenti nel II e nel IV-V secolo, presenta una serie di ambienti regolari (6,50 x 4,50m), interpretati come *horrea*, officine e *tabernae*, localizzati a poca distanza dal mare, in prossimità del probabile approdo fluviale alla foce del torrente Segno²⁹ (fig. 15).

²⁹ BULGARELLI 2004 con bibliografia precedente; GANDOLFI [2008], pp. 77-78.



Figura 15: Planimetria delle strutture di *Vada Sabatia* (da GANDOLFI [2008]).

Il secondo esempio, rinvenuto in località Pontassi a Loano (SV) nel territorio del *municipim* di *Albingaunum*, è rappresentato da un edificio a stanzoni (8,20 x 3,50/4,20m) affacciati su un corridoio esterno, verosimilmente porticato, in cui forse sarebbe da identificarsi la *mansio* di Pollupice ricordata dalle fonti storiche³⁰ (fig. 16).

³⁰ MASSABÒ 2008b; GANDOLFI [2008], p. 78.



Figura 16: Planimetria delle strutture di Loano (da GANDOLFI [2008]).

A queste strutture di ambito ligure, ben assimilabili allo stesso quadro planimetrico, cronologico e funzionale del complesso in località La Rovere, é possibile aggiungere un confronto francese individuato a Vaugrenier, nel Dipartimento delle Alpi Marittime. Si tratta anche in questo caso di una serie di ambienti (botteghe/*ateliers*?) (8,30 x 4,10m) allineati e affacciati su un corridoio porticato aperto sull'antica strada³¹ (fig. 17).

³¹ ARNAUD 2001; GANDOLFI [2008], pp. 77-78.

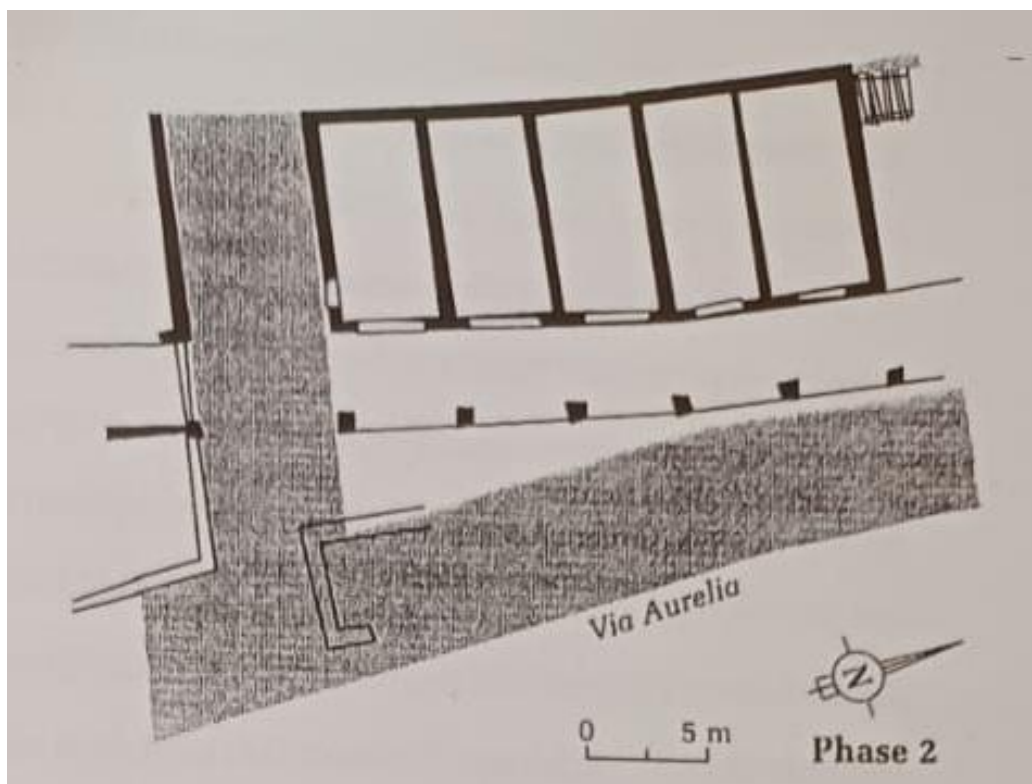


Figura 17: Planimetria delle strutture di Vaugrenier (da GANDOLFI [2008]).

In conclusione, l'analisi delle *mansiones* lungo la *via Iulia Augusta*, con particolare attenzione al tratto della Liguria di Ponente, mette in luce un'organizzazione strutturale coerente e funzionale, rispecchiata nella ripetitività della pianta allungata degli edifici, nella loro collocazione strategica, lungo la viabilità e in prossimità di possibili approdi, e nella presenza di ambienti specializzati per l'accoglienza, l'artigianato e la logistica. I casi di Vado Ligure, Loano e San Bartolomeo al Mare, insieme al confronto con il sito francese di Vaugrenier, confermano l'esistenza di un modello edilizio condiviso, adattato alle esigenze del *cursus publicus* e dei viaggiatori privati.

Per quanto concerne una definizione funzionale della struttura, l'“Edificio A” potrebbe essere identificato come una serie di ambienti con scopo funzionale o ricettivo, quali *horrea* o *tabernae* (come nel caso di Vado), oppure come botteghe-ateliers (come nel caso di Vaugrenier), che si affacciavano direttamente sul piazzale principale. Ci si troverebbe dunque di fronte a strutture destinate a una prima accoglienza e ristorazione — quali *cauponae*, *popinae* o vere e proprie *tabernae* con relativi servizi — oppure a strutture di carattere funzionale, come magazzini o stalle, solo recentemente oggetto di

studi più mirati³².

Tuttavia, l'identificazione della struttura come *mansio* rimane allo stato attuale dubbia e limitata alle sole evidenze archeologiche disponibili e sarebbe quindi più prudente parlare di una “stazione di sosta”, che fungeva da punto di supporto lungo la viabilità. Permangono, in particolare, problemi legati all'assenza di indicatori funzionali specifici, quali dati certi sulla presenza di animali (ad esempio resti faunistici significativi) o evidenze strutturali chiaramente riconducibili ad attività di servizio o a spazi destinati all'alloggio degli animali.

A tal proposito, le poche ossa animali finora esaminate, non presentate in questo elaborato in quanto oggetto di una prima analisi preliminare e ancora da sottoporre a uno studio più approfondito e sistematico, sembrerebbero riferibili a ovicapri e suini, ma resta invece da verificare con maggiore precisione l'eventuale presenza di equini, per la quale si rendono necessarie indagini archeozoologiche più approfondite.

Nonostante tali incertezze interpretative, il sito archeologico in località La Rovere si colloca in maniera adeguata all'interno del tessuto viario romano della Liguria di Ponente, mostrando una forte coerenza architettonica con gli altri complessi lungo la Via Iulia Augusta identificati come *mansiones*, a dimostrazione dell'efficienza della rete viaria romana e della capacità dell'amministrazione imperiale di integrare il territorio attraverso infrastrutture standardizzate ma flessibili, capaci di rispondere alle diverse esigenze locali.

³² In merito agli edifici di accoglienza con funzione di locanda e servizi annessi, si veda il recente riesame delle testimonianze in Italia di LE GUENNEC 2016, pp. 83-88. Per le stalle e i magazzini, si rimanda a MIMMO 2017, pp. 65-70, con particolare attenzione pp. 67-68, figg. 2-3 e ai casi di BUSANA *et alii* 2016, pp. 113-116 (Settefinestre e Altino) e di SANGRISIO 2023, pp. 54-59 (*Horrea* del quartiere retroportuale di Loc. San Gaetano, *Vada Volaterrana*).

Capitolo 2: Introduzione metodologica al catalogo

Il contesto preso in esame ha restituito 3922 frammenti complessivi appartenenti a diverse classi ceramiche circolanti in età romana, suddivisibili in 2952 pareti, 268 orli, 265 anse, 193 fondi e 315 frammenti di laterizi (fig. 18).

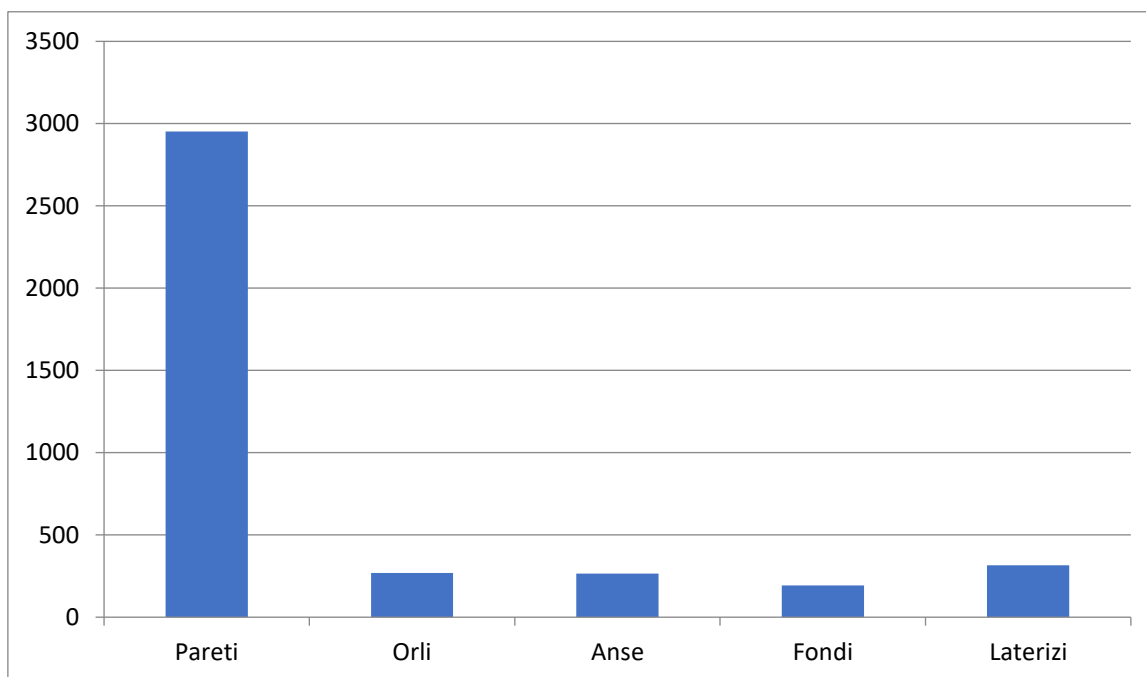


Figura 18: I frammenti esaminati provenienti dal sito della *mansio* di San Bartolomeo al Mare.

Di fronte a una quantità di dati tanto numerosa, si è reso necessario cercare di sviluppare un metodo di studio che fosse il più possibile organico, applicabile alle diverse esigenze delle varie tipologie ceramiche riscontrate nel sito.

2.1. Il sistema di catalogazione e documentazione

Per il sistema di catalogazione e documentazione dei materiali ceramici è stata redatta una scheda in formato digitale composta da un maschera elaborata con sistema *FileMaker Pro Advanced*, così da costituire un importante strumento per la catalogazione, la gestione, la raccolta e la consultazione dei dati³³ (fig. 19).

La scheda riprende alcuni punti di un modello analogo, precedentemente elaborato nel corso del progetto di tesi magistrale sulle anfore romane rinvenute nel sito (cfr. Cap.

³³ Esempari analoghi di scheda allo scopo di documentazione e catalogazione in ANNIBALETTO 2007, pp. 47-55; FABBRI, VERGA 2011, pp. 59-61.

1.3).

La scheda è strutturata in ottemperanza delle norme generali di compilazione della scheda SAS della ceramica classica promosse dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)³⁴.

  Lucus Bormani, una mansio romana lungo la Via Iulia Augusta Schedatura del materiale																			
COLLOCAZIONE	<table border="1"> <tr> <td>Sigla</td> <td>N. cassetta/collocazione attuale</td> <td>US di provenienza/Strato</td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </table>	Sigla	N. cassetta/collocazione attuale	US di provenienza/Strato				<table border="1"> <tr> <td>NUMERO DI SCHEDA ?</td> </tr> <tr> <td> </td> </tr> </table>	NUMERO DI SCHEDA ?										
	Sigla	N. cassetta/collocazione attuale	US di provenienza/Strato																
NUMERO DI SCHEDA ?																			
IDENTIFICAZIONE	<table border="1"> <tr> <td>Classe</td> <td>Tipo</td> <td>Impasto</td> <td>Tecnica</td> <td>Superfici</td> <td>Decorazione</td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </table>	Classe	Tipo	Impasto	Tecnica	Superfici	Decorazione												
Classe	Tipo	Impasto	Tecnica	Superfici	Decorazione														
DATI QUANTITATIVI	<table border="1"> <tr> <td>Interi/ ricomposti</td> <td>Profilo ricostruito</td> <td>Labbris</td> <td>Fondi/ piedi</td> <td>Anse/ prese</td> <td>Pareti</td> <td>Totale frammenti</td> <td>Peso</td> <td>Misure</td> </tr> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </table>	Interi/ ricomposti	Profilo ricostruito	Labbris	Fondi/ piedi	Anse/ prese	Pareti	Totale frammenti	Peso	Misure									
Interi/ ricomposti	Profilo ricostruito	Labbris	Fondi/ piedi	Anse/ prese	Pareti	Totale frammenti	Peso	Misure											
DESCRIZIONE																			
CRONOLOGIA																			
ANALISI																			
DATI EPIGRAFICI																			
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	<table border="1"> <tr> <td> </td> <td>BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO</td> <td> </td> </tr> </table>		BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO																
	BIBLIOGRAFIA DI CONFRONTO																		
OSSERVAZIONI/INVENTARIO																			
TAVOLA																			

Figura 19: Modello di scheda.

La matrice della scheda è suddivisibile in 10 gruppi di voci:

1. **COLLOCAZIONE:** Si riportano qui le informazioni di archivio e deposito del materiale esaminato. I frammenti vengono riordinati sulla base di:
 - **Sigla/inventario:** numero di siglatura del frammento, qui anticipato dall'acronimo RS (Rovere Scuola), riferito all'inventario di scavo.
 - **N. cassetta/collocazione attuale:** collocazione fisica dell'esemplare, attualmente custodito presso il deposito del Museo Civico del *Lucus Bormani* di Diano Marina.

³⁴ PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1984, pp. 54-59, 99. Per una panoramica sui principi e criteri di catalogazione applicati al materiale archeologico ed i relativi aggiornamenti, si rimanda direttamente alla pagina internet dell'ICCD inerente le norme catalografiche: http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/39/sas-saggi-stratigrafici-3_00 (aggiornamento al 14 giugno 2025).

- **US/strato di provenienza:** collocazione stratigrafica e topografica dell'esemplare. Tale dato è stato utilizzato per cercare di ricostruire il contesto di provenienza dei frammenti esaminati, data la scarsità di informazioni relative alla stratigrafia dello scavo.
2. **IDENTIFICAZIONE:** componente “anagrafica” dell'esemplare. Questo gruppo di voci è stato concepito con lo scopo di riassumere le informazioni sul reperto schedato in base a sei lemmi:
- **Classe:** dati indicanti la classe, da mettere in correlazione con la voce Tipo³⁵.
 - **Tipo:** identificazione della forma degli esemplari diagnostici, basata sui confronti con atlanti, manuali e pubblicazioni edite consultati nel corso della stesura del catalogo.
 - **Impasto:** sigla e numero di impasto assegnato durante il campionamento delle argille [cfr. 2.2].
 - **Tecnica:** criteri tecnici inerenti la foggatura degli esemplari; viene specificato se la realizzazione del reperto è avvenuta a mano, al tornio, a matrice o con altre tecniche di produzione³⁶.
 - **Superfici:** criteri tecnici di rifinitura dell'esemplare.
 - **Decorazione:** si specifica qui la tecnica di decorazione, ove presente (a matrice, a stecca, *à la barbotine*...) ³⁷.
3. **DATI QUANTITATIVI:** il gruppo riporta le informazioni relative all'elemento diagnostico schedato, alla quantità di frammenti rinvenuti (valori riportati nelle voci **labbri**, **fondi/piedi**, **anse/prese**, **pareti** e **Totale frammenti**) e il relativo peso (voce **Peso**). Per gli esemplari schedati, vengono riportati anche diametro e altezza del frammento (voce **Misure**), la percentuale di profilo conservato (voce **Profilo ricostruito**) ed eventuali interventi di ricomposizione e restauro (voce **Interi/ricomposti**).
4. **DESCRIZIONE:** Si presenta una breve descrizione del frammento.
5. **CRONOLOGIA:** datazione dell'esemplare basata prevalentemente sui confronti editi e verificati, non avendo a disposizione dati stratigrafici attendibili.

³⁵ Per i criteri ivi adottati per la compilazione, cfr. PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1984, p. 54.

³⁶ Per i criteri tecnici di foggatura, cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 163-234; GIANNICCHEDDA, VOLANTE 2007, pp. 11-12.

³⁷ Per i criteri di decorazione e rifinitura, cfr. GIANNICCHEDDA, VOLANTE 2007, pp. 13-14.

6. **ANALISI:** Si inseriscono qui i dati relativi alle eventuali analisi dell'impasto effettuate sui campioni preselezionati. I campionamenti, ove possibile, sono stati realizzati su esemplari diagnostici, utili per una precisa identificazione tipologica, cronologica e di provenienza.
7. **DATI EPIGRAFICI:** laddove presenti, sono stati annotati in questa stringa i dati epigrafici quali *tituli picti*, bolli impressi e graffiti incisi *prae* o *post cocturam*.
8. **BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:** sono inserite le annotazioni bibliografiche.
 - **Bibliografia di riferimento:** vengono riportati ivi, se presenti, confronti bibliografici sul singolo esemplare schedato quando già edito.
 - **Bibliografia di confronto:** vengono riportati i dati relativi alle pubblicazioni utilizzate e consultate per l'attribuzione tipologica e cronologica, in base alla data di edizione.
9. **OSSERVAZIONI/INVENTARIO:** collocazione attuale dell'esemplare (se conservato nel deposito del Museo Civico, esposto nelle vetrine della Sezione Archeologica dell'allestimento museale o collocato nel laboratorio di restauro del Museo).
10. **TAVOLA:** si indica il numero di tavola e della figura di riferimento del catalogo.

2. 2. Lo studio degli impasti

Tutti i frammenti sono stati sottoposti ad un esame macroscopico delle argille tramite analisi autoptica e raccolta di campioni fotografici delle sezioni per mezzo di microscopio elettronico USB collegabile ai dispositivi informatici (superficie di 15 mm; ingrandimento 50x).

Il processo di campionamento è stato eseguito preferibilmente su esemplari diagnostici, per poter disporre di dati certi inerenti la tipologia e la provenienza dei singoli frammenti.

Ad ogni impasto identificato è stata assegnata una sigla specifica con numero progressivo, associato alla sigla della classe ceramica analizzata.

Per ogni impasto è stata preparata una griglia descrittiva con alcuni campi predefiniti riguardanti:

1. **Grado di depurazione**³⁸.
2. **Colore**: descritto mediante una visione autoptica dell'esemplare con riferimento al codice Munsell (*Munsell Soil Color Charts 1994, Revised Edition*).
3. **Caratteristiche**: durezza, consistenza, superficie e frattura³⁹.
4. **Inclusioni**: ove possibile si è cercato di operare il riconoscimento geologico (di natura quarzosa, vulcanica, calcarea, ferrosa, micacea) e di attestare la dimensione e la frequenza degli inclusi presenti nell'impasto. È stata inoltre registrata l'eventuale presenza di vacuoli⁴⁰.
5. **Area produttiva**: indicata dove possibile.

Le foto eseguite al microscopio, calibrate mediante software di misurazione *Measurement*, sono state organizzate in specifiche tavole elaborate tramite programma *Autocad* con apposita didascalia recante il codice di identificazione dell'impasto (fig. 20).

Nel futuro sviluppo degli studi riguardanti i materiali provenienti dalla *mansio*, sono previste analisi archeometriche su una selezione di campioni tra i materiali esaminati in questa sede.

³⁸ Per una panoramica sulle tecniche di depurazione dell'argilla, cfr. GIANNICHEDDA, VOLANTE 2007, pp. 10-11.

³⁹ Cfr. PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1984, pp. 54-55. Per una trattazione delle proprietà tecnologiche dell'argilla, cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 115-136; per le relative analisi fisiche, cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 641-643.

⁴⁰ Per uno studio sui dimagranti e digrassanti, cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 79-104; GIANNICHEDDA, VOLANTE 2007, pp. 10-11. Per i parametri di dimensione e frequenza degli inclusi, cfr. LEVI 2010, pp. 42-47.

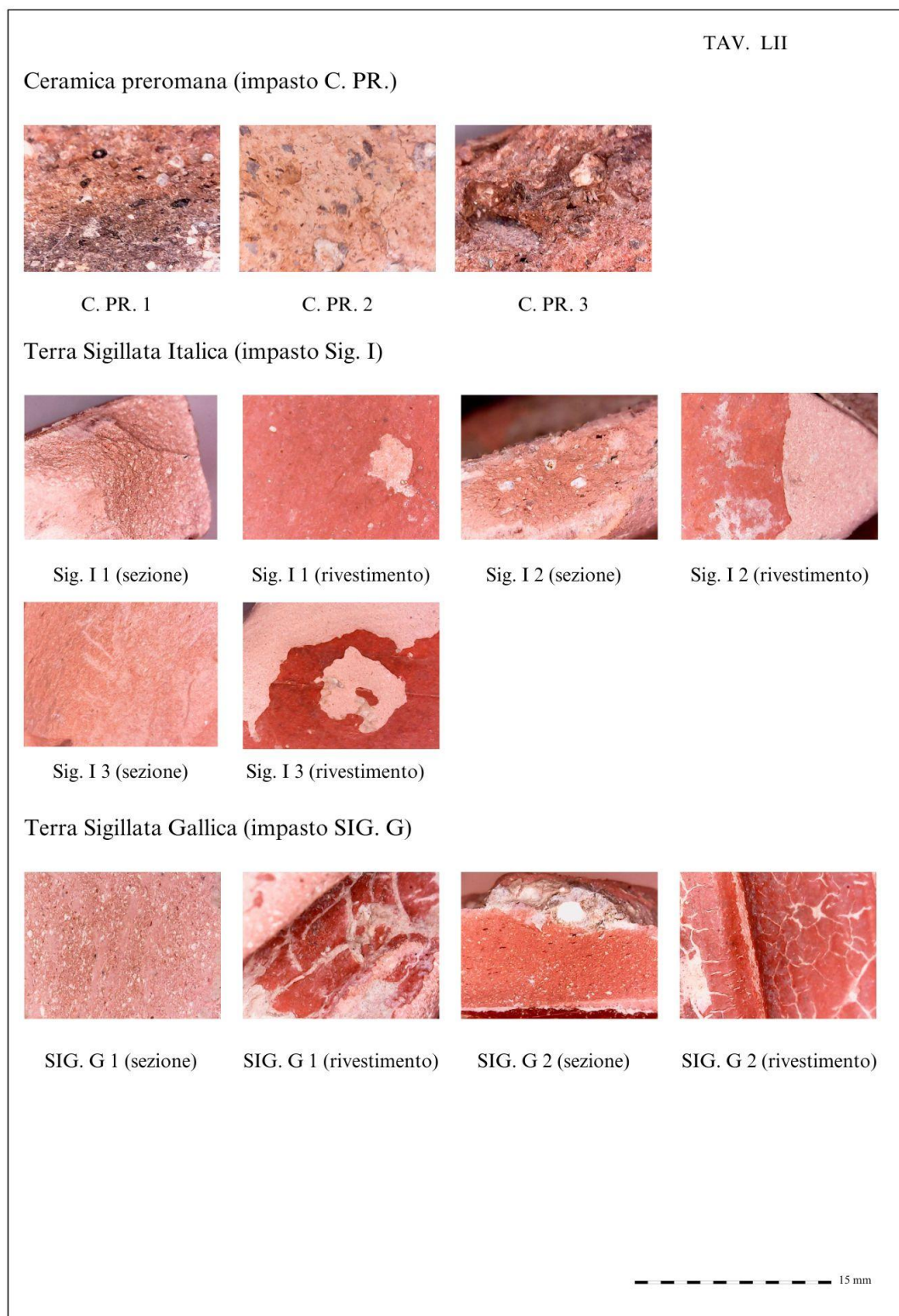


Figura 20: Esempio di tavola riassuntiva degli impasti ceramici documentati

Nella componente grafica dell'elaborato, è stato utilizzato un sistema di colori per indicare le aree di produzione delle ceramiche, qui brevemente riassunto:

- Produzioni italiane: comprendenti sia le produzioni tirreniche sia le produzioni adriatiche (**colore blu**).
- Produzioni galliche: principalmente riferibili all'area della Gallia Narbonese: dalla regione del Frejus all'area del Var, sino alle importazioni massaliote (**colore rosso**).
- Produzioni iberiche: comprendente sia le produzioni tarraconesi sia quelle betiche (**colore verde**).
- Produzioni africane: principalmente riconducibili all'area nord-africana nei dintorni di Cartagine (**colore arancio**).

Si allega qui una tabella riassuntiva delle sigle adottate per i tipi identificati e gli impasti classificati:

CLASSE CERAMICA	TIPO	IMPASTO
Ceramica preromana	Prerom.	PRM
Pareti sottili	P. Sott.	PS
Lucerne	LUC	LCR
Terra sigillata italica	TSI	Sig. I
Terra sigillata gallica	TSG	Sig. G
Sigillata africana	TSA	Sig. A
Ceramica africana da cucina	Afr. Cuc.	AC
Ceramica comune da mensa e dispensa	CCM	C. Mensa
Ceramica comune da cucina	CCC	C. Cuc
Ceramica a pâte claire engobée	C. Eng.	PCE
Ceramica imperiale ad impasto grigio	Imp. Grigio	CPG
Ceramica modelée varoise	Mod. Var.	MV
Anfore	A	ANF
<i>Instrumentum domesticum</i>	Instr.	ID
Laterizi	LAT	L
Ceramica medievale e post-medievale	C. Med.	CMD

2.3. Il disegno degli esemplari diagnostici e la redazione del catalogo

Gli esemplari diagnostici con un buon grado di conservazione sono stati sottoposti a misurazioni e disegno su carta millimetrata in scala 1:1⁴¹ (fig. 21), quest'ultimi successivamente digitalizzati con il programma *Autocad* e organizzati in tavole di catalogo, suddivise per classi ceramiche, a loro volta ordinate per ordine cronologico, tipologico e ambito produttivo.



Figura 21: Esemplare di ceramica comune da mensa diagnostico disegnato

Ogni capitolo del catalogo è suddiviso in paragrafi:

1. Introduzione storica generale sulla produzione trattata.
2. Panoramica quantitativa e tipologica dei frammenti studiati, in cui vengono riportati i dati numerici relativi a tutti gli esemplari identificati (prima ordinati per numero di frammenti e poi suddivisi per orli, anse, fondi e pareti), cui fa seguito una rassegna dei tipi documentati nel sito e la stima del NMI.
3. Rassegna degli impasti con descrizioni specifiche per ciascun esemplare cam-

⁴¹ Per i principi del disegno archeologico, cfr. LUNA, MASCIONE 2007, pp. 87-99; AVILIA 2009, pp. 19-31; LEVI 2010, pp. 158-169.

pionato, suddivisione per aree di provenienza e dati statistici sulla frequenza di attestazione degli impasti nel sito in esame.

Tutti i dati statistici sono stati corredati da grafici.

Ciascun esemplare a catalogo viene presentato con una apposita scheda compilata con i dati identificativi essenziali:

Tipo ... (Tav. ..., fig. ...)

Inventario: numero RS

Descrizione: breve descrizione del reperto.

Misure: altezza e larghezza max. cons., diametro interno

Dati di scavo: aree di provenienza

Area di produzione: area di produzione, laddove accertata

Datazione: cronologia specifica

Confronti: bibliografia di riferimento

Le tavole sono state organizzate seguendo l'ordine di presentazione del catalogo, con i disegni in scala 1:3, salvo per alcune classi ceramiche in cui si è preferito optare per una scala 1:4 o 1:1 (fig. 22).

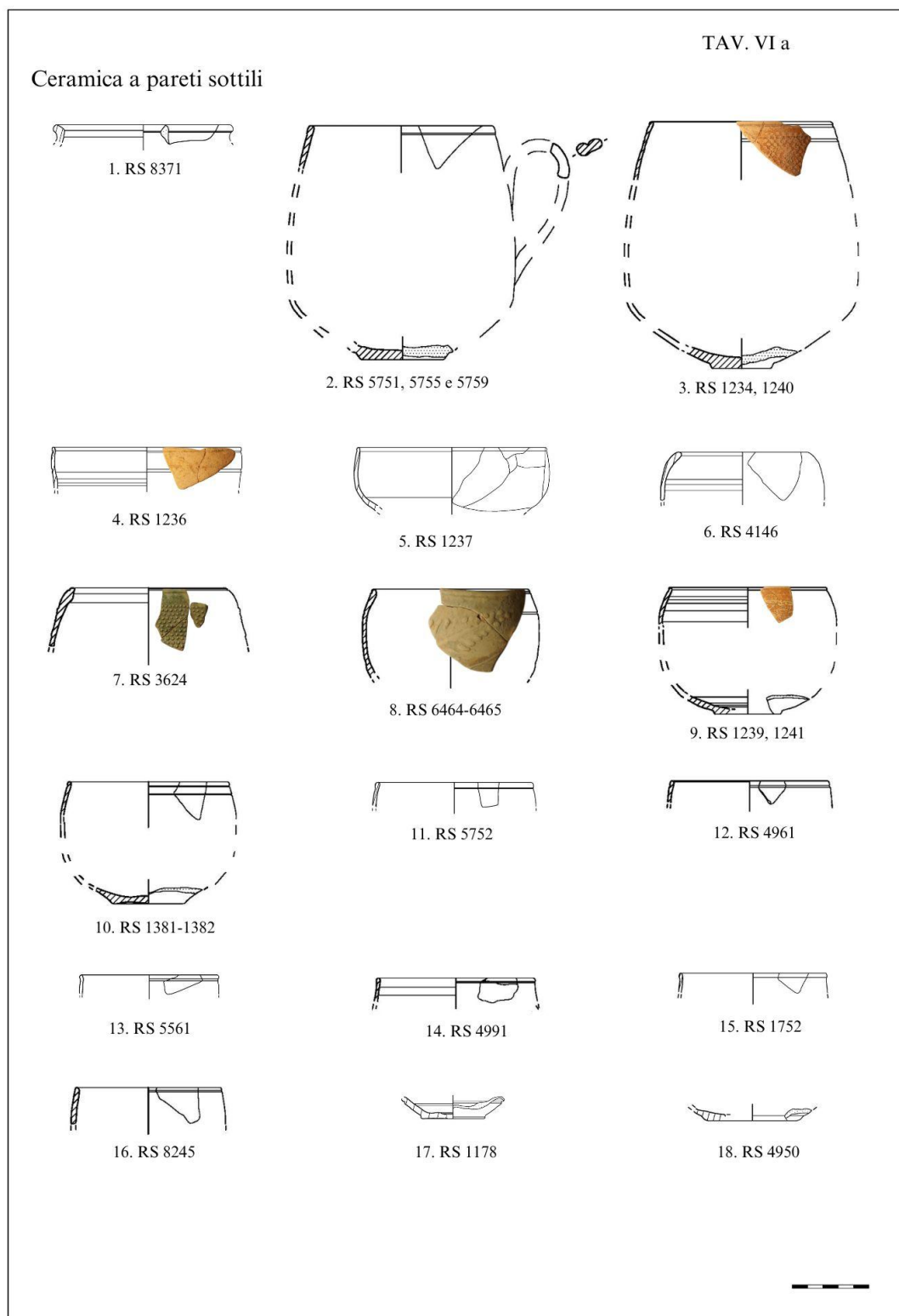


Figura 22: Esempio di tavola del catalogo suddiviso per classi

2.4. Lo studio delle evidenze epigrafiche

Per lo studio dei bolli si è proceduto con la realizzazione di un calco per contatto mediante carta carbone⁴². Ogni evidenza epigrafica è stata inoltre fotografata a distanza ravvicinata in luce radente grazie ad un dispositivo fotografico Canon EOS 600D, con differenti gradi di risoluzione e contrasto. La restituzione grafica del bollo è stata realizzata mediante una combinazione tra il positivo in carta carbone e la fotografia di riferimento montati su un file di Autocad.

Le ricostruzioni grafiche ottenute sono state organizzate in apposite tavole epigrafiche in scala 1:1, corredate dalle foto in alta risoluzione (fig. 23).

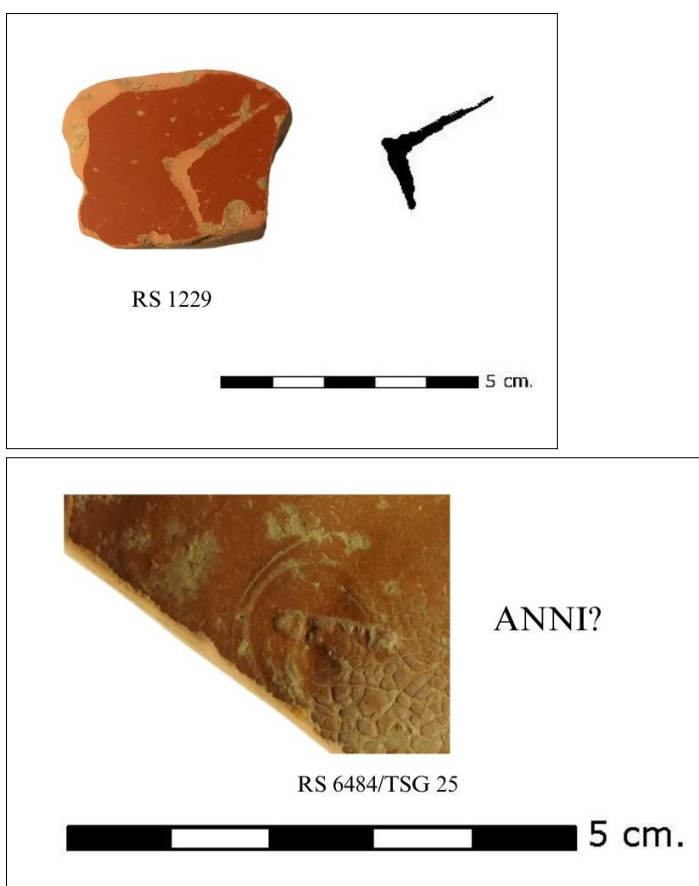


Figura 23: Esempio di documentazione e ricostruzione digitalizzata delle evidenze epigrafiche (classe: Terra Sigillata Gallica).

Attualmente, vista la scarsità dei ritrovamenti, non è stata ancora avvertita l'esigenza di elaborare una specifica schedatura digitale; ciò non toglie che in futuro, con il prosieguo degli studi, non si possa elaborare almeno un *database* generale di raccolta di tutte le evidenze epigrafiche riscontrate nel sito.

⁴² Metodologia analogamente proposta a quanto esposto in PALLECCHI 2004, pp. 265-274.

2.5. Dati quantitativi, statistica e analisi

I dati quantitativi raccolti nel corso del presente studio sono stati utilizzati in modo da ottenere dei dati quantitativi sul materiale recuperato nel corso degli scavi e quindi presentare una prima panoramica generale delle produzioni ceramiche circolanti nel sito della *mansio*.

Orli, anse, fondi e pareti sono stati sottoposti ad un conteggio generale. Successivamente, all'interno di ogni classe, in base al numero degli orli per ogni tipo identificato, è stato quantificato il NMI⁴³. I frammenti di ansa e di fondo sono stati inclusi nel calcolo del NMI esclusivamente laddove un tipo identificato non abbia restituito degli elementi diagnostici migliori da conteggiare.

Nelle stime non sono stati contemplati gli esemplari non determinati o di incerta attribuzione, i quali avrebbero potuto falsare i risultati.

I dati raccolti sono stati successivamente convertiti in grafici relativi sia alle analisi quantitative, sia ai risultati dello studio degli impasti ceramici (fig. 24).

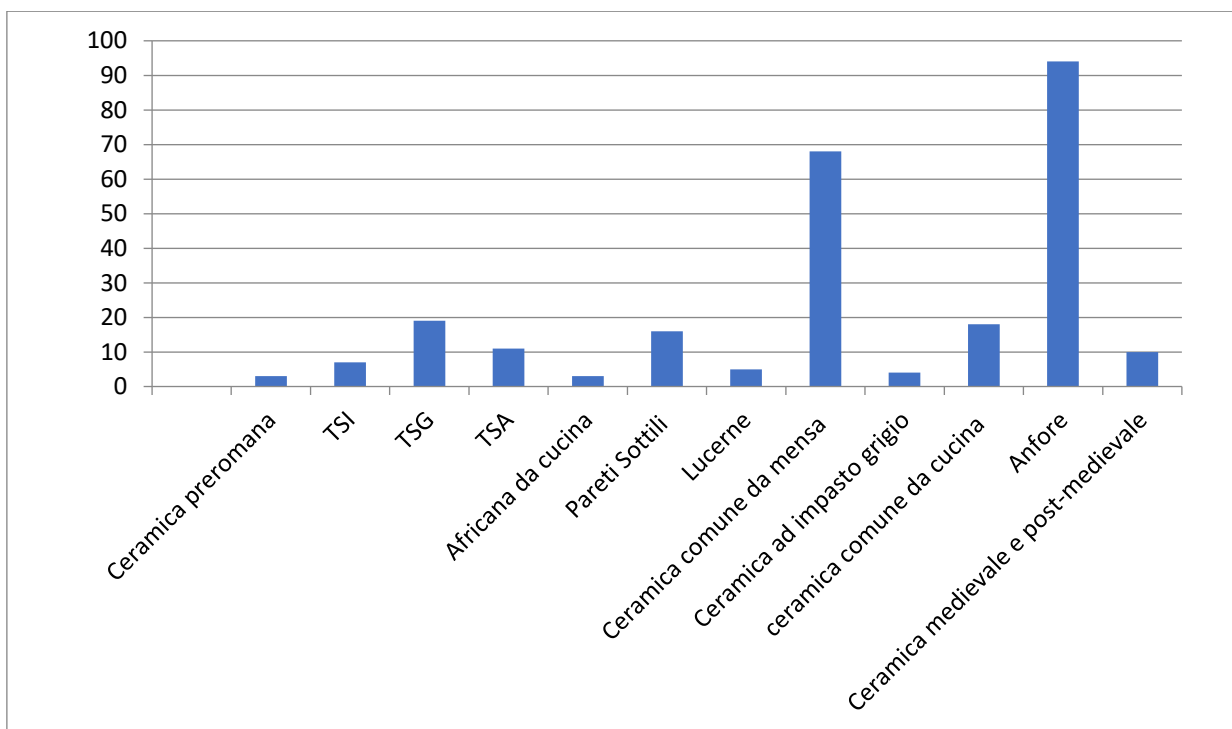


Figura 24: Grafico esemplificativo dei NMI delle varie classi ceramiche.

⁴³ Per il calcolo del NMI si vedano i criteri in ORTON *et al.* 1993, pp. 166-181; MOLINARI 2000, pp. 55-56; CECI, SANTANGELI VALENZANI 2016, pp. 35-47.

Capitolo 3: Il catalogo delle produzioni ceramiche

3.1. La ceramica preromana

3.1.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Le indagini hanno portato al rinvenimento di 32 frammenti, 31 di parete (di cui 3 decorati a digitatura) e 1 di fondo, per un totale di almeno 2-3 NMI. I materiali identificati sono riferibili alle produzioni dell'Età del Bronzo recente e finale (XIII-X secolo a.C.) e alla ceramica c.d. "d'impasto" dell'Età del Ferro (V-II secolo a.C.), entrambe ascrivibili alla frequentazione preromana del sito della *mansio*, già testimoniata dal ritrovamento di alcuni esemplari di *dolia* con decorazione "a cordoni" datati all'età del Bronzo e di un puntale di anfora massaliota Py 2⁴⁴ (fig. 25).

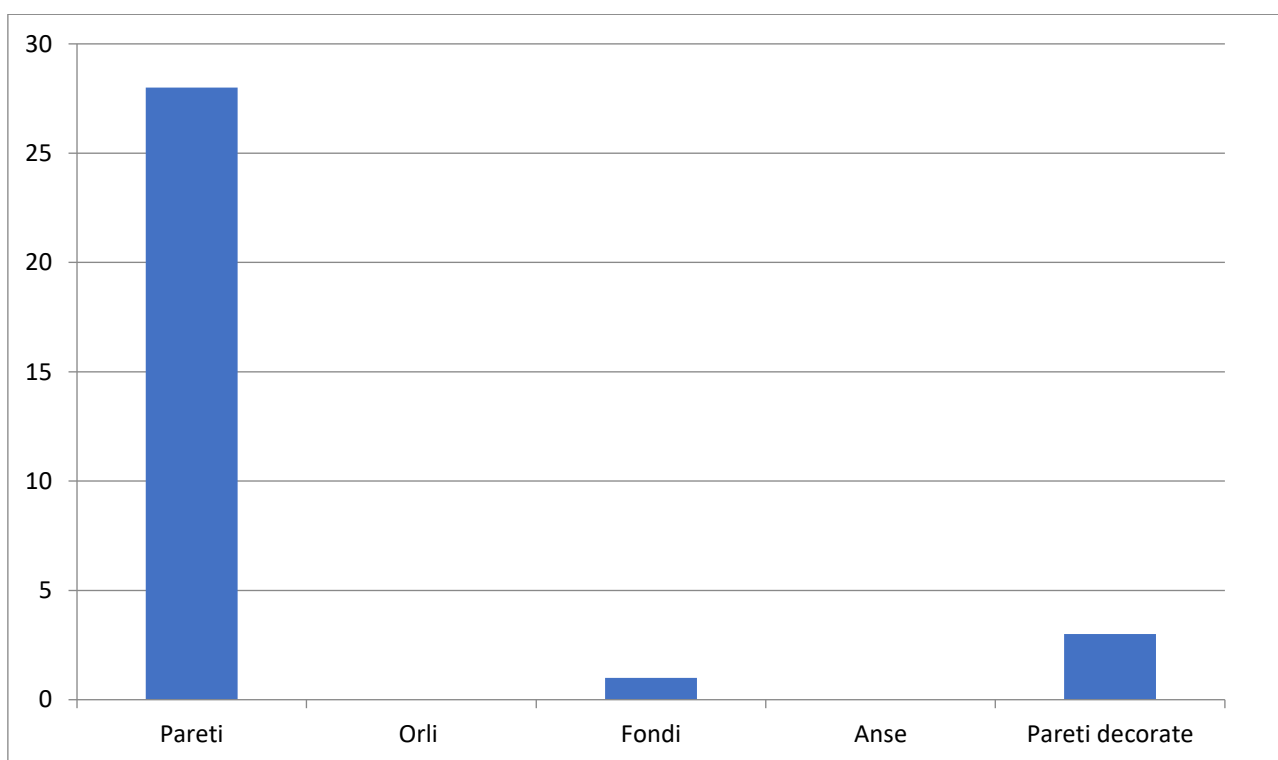


Figura 25: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

La gran parte dei frammenti esaminati fu recuperata nelle aree limitrofe alla zona del

⁴⁴ MASSABÒ 1990, p. 471; DEL LUCCHESI 1998, p. 66; GANDOLFI 2002, pp. 64-65.

pozzo, in corrispondenza delle strutture preromane messe in luce dagli scavi, e nei dintorni del c.d. "Edificio B" e dei suoi focolari, mentre i rimanenti frammenti provengono dalle operazioni di pulizia superficiale.

Tra i frammenti identificati, è possibile riconoscere un esemplare di fondo apode con attacco della parete dritta e angolo smussato, presumibilmente attribuibile ad un'olla dal corpo globulare o ovoide, già nota nei siti d'altura della Liguria occidentale quali San Remo (Monte Rocche), Bajardo, Ceriana, il castellaro di Monte Bignone, Dolcedo, Pietrabruna, Taggia e dal sito di Monte Follia⁴⁵; in particolare, l'esemplare trova un confronto morfologico diretto con le olle rinvenute nei contesti di Monte S. Elena a Bergeggi, Toirano e Monte Follia, datate tra il V e il II secolo d.C.⁴⁶.

Si segnalano inoltre tre frammenti di parete, da localizzarsi in prossimità della spalla, con decorazione a impressioni digitali di forma ovoidale disposte parallelamente a distanze regolari, anch'essi presumibilmente riferibili a un'olla a corpo ovoide, da assimilare alla produzione della c.d. "ceramica di Rossiglione"⁴⁷.

Oltre ai ritrovamenti già messi in luce nel sito della *mansio* di San Bartolomeo al Mare, anche altri contesti archeologici del Golfo Dianese hanno restituito materiali di età protostorica, ben esemplificati da un altro esemplare di *dolium* a cordoni proveniente dagli scavi del nuovo Municipio di Diano Marina e dai frammenti di ceramica "d'impasto", recuperati nei pressi dei focolari di Età del Ferro del sito di Via Villebone, che presentano caratteristiche morfologiche, decorazioni e impasti simili ai materiali esaminati in questa sede⁴⁸.

Esemplari ceramici analoghi sono stati individuati in varie aree del Ponente tra cui si citano gli esemplari dal sito di Monte S. Elena a Bergeggi, dal complesso romano di Corti sulle alture di Pietra Ligure e dal castellaro di Monte Rocche nell'entroterra imperiese⁴⁹.

⁴⁵ MORDEGLIA 2016, pp. 172-199, 414-417, Tavv. 114-117.

⁴⁶ PIAN 2009, pp. 113, 319, Tav. XXXVII, 20, esemplare 319 (Bergeggi, Monte S. Elena); MORDEGLIA 2016, pp. 417, 422, tavv. 117, n. 12, 122, n. 11 (rispettivamente Monte Follia e Toirano).

⁴⁷ Per gli apparati decorativi, cfr. MORDEGLIA 2016, pp. 254-255. Confronti in ambito ligure in PIAN 2009, pp. 119, 324, Tav. XLII, 30, esemplare 571 (Bergeggi, Monte S. Elena); DEL LUCCHESI *et alii* 2004, fig. 5/12 (Monte Rocche).

⁴⁸ Per gli scavi del Nuovo Municipio, cfr. GANDOLFI 2002, pp. 64-65; GANDOLFI 2008, p. 28. Per i rinvenimenti di Via Villebone, cfr. LAMBOGLIA 1973, p. 76; GANDOLFI 2002, pp. 64-65; GANDOLFI 2008, p. 34, con datazione dei frammenti ceramici tra V e IV secolo. Da ultimo, cfr. BALDUZZI *et alii* 2023, p. 934.

⁴⁹ DEL LUCCHESI, TRAVERSONE 2009, pp. 215-217 (Bergeggi, Monte S. Elena); DEL LUCCHESI 1999, p. 83 (Corti); GIANNONI, RAFFELINI 2013, pp. 39, 53-54 (Monte Rocche, Tipo 2, decorazione impressa, cat. 85).

3.1.2. Gli impasti attestati nel sito

Nello studio di questa classe, sono stati identificati 3 distinti gruppi di impasto, che presentano confronti in gran parte analoghi a quelli documentati sui reperti degli altri siti del Comprensorio Dianese e in altre aree del Ponente ligure⁵⁰ (figg. 26-27; Tav. XXXII).

L'impasto C. PR 2 risulta il più attestato (53%), riscontrato sia sul maggior numero di esemplari, cui seguono gli impasti C. PR 1 (28%) e C. PR 3 (19%).

Ceramica preromana (impasto C. PR.)

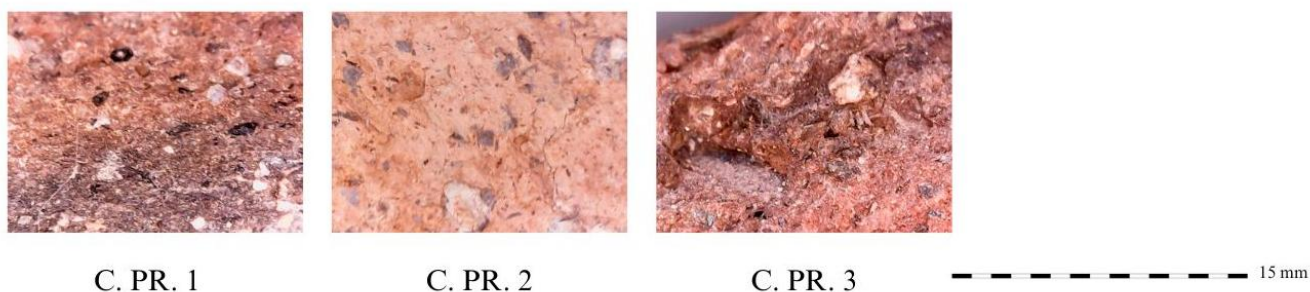


Figura 26: Gli impasti campionati sui frammenti di ceramica preromana.

IMP. C. PR. 1: Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore bruno (2.5 YR 4/6; 2.5 YR 4/8; 2.5 YR 5/6), spesso con un nucleo più scuro o dalle tonalità grigiastre (7.5 YR 5/3; 10 YR 4/2), ricco di inclusi quarzosi grigiastri, marroni e bianchi brillanti, assieme a calcarei bianchi opachi di piccole e medie dimensioni⁵¹. L'impasto è avvicinabile a quello dei *dolia* a cordoni rinvenuti nel sito della *mansio* e nello scavo del nuovo Municipio a Diano Marina.

IMP. C. PR. 2: Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore arancio scuro (5 YR 5/6; 5 YR 5/8), contraddistinto da frequenti inclusi grigi opachi dalla forma di scheggia ben visibili sia in superficie sia in frattura, cui si aggiungono piccoli medi inclusi bianchi opachi e brillanti. Questo

⁵⁰ Esame autoptico per gli altri reperti del Golfo Dianese. Per gli altri siti del Ponente, cfr. DEL LUCCHESI 1999, pp. 83-84 (Corti); DEL LUCCHESI *et alii* 2009 (Monte S. Elena - SV).

⁵¹ Impasti simili descritti tra i reperti di Monte Rocche, cfr. GIANNONI, RAFFAELLINI 2013, p. 29 (Gruppo A).

impasto trova un diretto confronto con i materiali provenienti dallo scavo di Via Villebone a Diano Marina.

IMP. C. PR. 3: Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore arancio vivo (5 YR 6/6; 7.5 YR 5/6), talvolta con un nucleo più scuro di colore bruno (5 YR 5/4), contraddistinto da frequenti inclusi marroni brillanti e bianchi opachi di medie e grandi dimensioni ben attestati sia in superficie che in sezione.

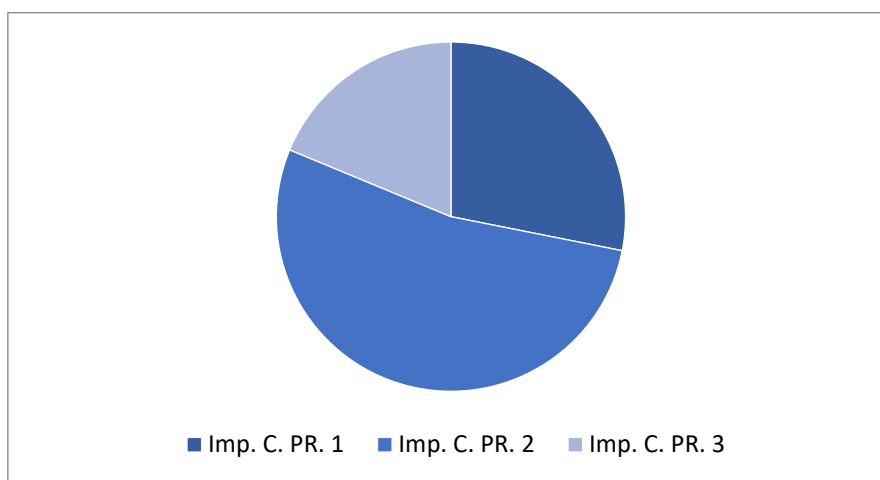


Figura 27: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

3.1.3. Catalogo

1. Fondo apode di olla (Tav. I, 1)

Inventario: RS 8073.

Descrizione: Fondo apode con attacco della parete dritta a angolo smussato; contraddistinto dall'IMP. C. PR. 2.

Misure: Ø int.: 18 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 2 zona est - Strato 1

Area di produzione: Produzione locale.

Datazione: V-II secolo a.C.

Confronti: PIAN 2009, pp. 113, 319, Tav. XXXVII, 20, esemplare 319 (Bergeggi, Monte S. Elena).

2. Pareti di olla con impressioni digitali (Tav. I, 2)

Inventario: RS 8408, 8417.8418.

Descrizione: Frammenti di pareti con decorazione ad impressioni digitali disposte parallelamente a distanze regolari, presumibilmente riferibili a un unico esemplare di olla; contraddistinti dall'IMP. C. PR. 2.. Confronti dai siti di Bergeggi e Monte Rocche;

Misure: Ø int.: N.D.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato V.

Area di produzione: Produzione locale.

Datazione: IV-II secolo a.C.

Confronti: PIAN 2009, pp. 119, 324, Tav. XLII, 30 (Bergeggi, Monte S. Elena); DEL LUCCHESI *et alii* 2004, fig. 5/12 (Monte Rocche); GIANNONI, RAFFELINI 2013, pp. 39, 69 cat. 85, Tav. X (Monte Rocche).

3.2. Terre sigillate italiane

3.2.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio della terra sigillata italica rinvenuta nel sito ha portato all'identificazione di 82 frammenti complessivi: 69 frammenti di pareti, 11 di orlo e 2 di fondo, per un totale di 7 NMI, principalmente riferibili alle produzioni di età augustea e tardo italiche, in gran parte prive di decorazioni, prodotte nelle officine dell'Etruria settentrionale e marittima (Pisa, Arezzo, Torrita di Siena), dell'area padana (Valle del Po, officine di Faenza) e della Campania/Italia Centrale (Grosseto, Scoppieto, Vasanello, Cales, Pozzuoli e Venosa)⁵² (figg. 28-29).

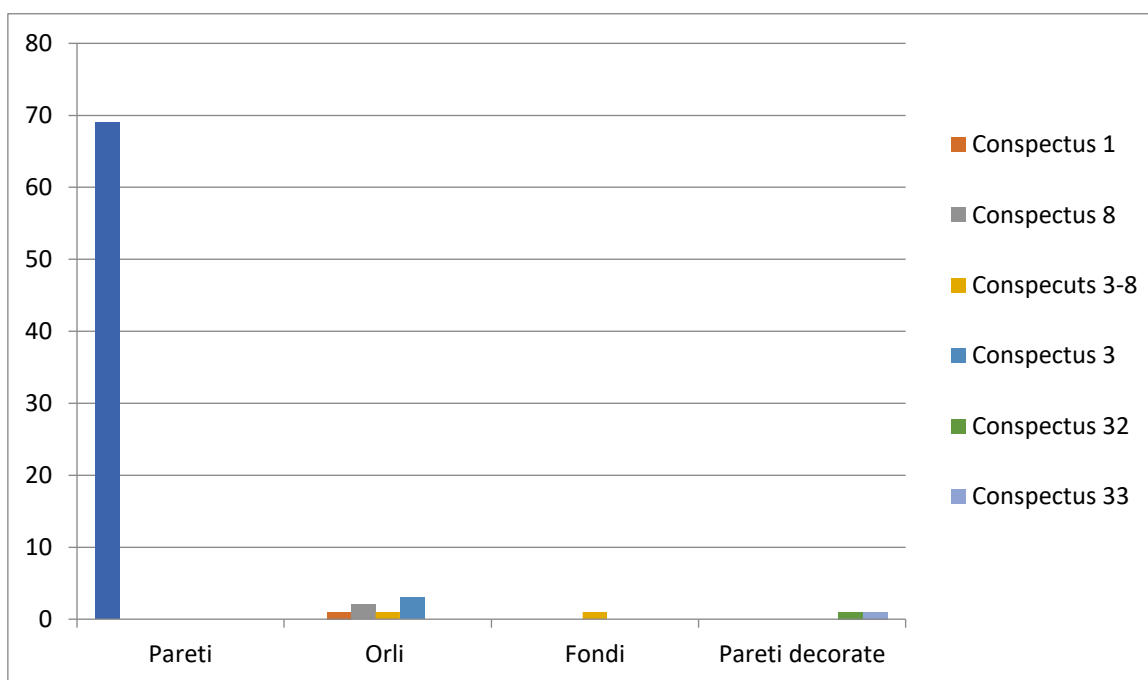


Figura 28: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

L'esemplare più antico identificato, attribuito alle produzioni arcaiche, che riprende la forma in vernice nera Lamboglia 7, corrisponde ad un frammento di piatto con orlo arrotondato e parete svasata Conspectus 1/Goudineau 1. Datata ad un periodo compreso tra il 40 ed il 15 a.C., tale forma viene fabbricata nelle officine di Arezzo, della pianura

⁵² MEDRI 2005, p. 183; KENRICK 2006, pp. 201-206; PASQUINUCCI, MENCHELLI 2006, pp. 217-222; SCHINDLER KAUDELKA 2006, pp. 239-244.

padana e della Campania⁵³ (Tav. II, 1).

Esemplari analoghi sono stati ritrovati in ambito ligure nei siti di Genova, Corti, Ventimiglia⁵⁴.

La coppa a parete svasata, leggermente ricurva e piccolo piede ad anello forma Conspectus 8/Goudineau 5 è stata identificata in due esemplari diagnostici, entrambi dal diametro di 12 cm, prodotti in area padana e risalenti all'età augustea, tra il 30 a.C. ed il 10 a.C. Il primo esemplare presenta un orlo distinto, corrispondente al sottogruppo della variante 8.1.2⁵⁵, mentre il secondo è caratterizzato da orlo sagomato e maggiormente ingrossato, attribuibile alla variante 8.1.4⁵⁶. Esemplari simili sono stati ritrovati nei siti liguri di Corti e Ventimiglia e nei ritrovamenti subacquei della rada di Vado Ligure⁵⁷ (Tav II, 2-3).

Allo stesso ambito produttivo è riferibile anche un frammento di coppa dal profilo conico, con orlo arrotondato, segnato da una scanalatura esterna, parete ricurva e piede ad anello, attribuibile ad una forma di transizione tra le Conspectus 3 e 8 (forma Cosa LVII), datata tra il 20 a.C. ed il 15 d.C.; l'esemplare risulta caratterizzato da impasto chiaro (2.5YR6/6) e rivestimento rossastro (2.5YR4/8)⁵⁸ (Tav. II, 4).

Il piatto con alta parete svasata e orlo distinto forma Conspectus 3.2/Goudineau 43, collegata alla forma Dragendorff 18 della sigillata gallica, corrisponde al tipo maggiormente attestato nel sito con 3 esemplari di orlo dal diametro compreso tra i 18 ed i 20 cm ca., analogamente a quanto già registrato in altri contesti del Ponente ligure (Noli, Corti, Monte Rocche). Caratterizzata da dimensioni più ridotte rispetto alla variante 3.1, parete maggiormente dritta e profonda e piede ad anello dal profilo marcatamente triangolare, è stata prodotta nelle officine dell'Etruria e della Campania in un periodo compreso tra la prima metà e la seconda metà del I secolo d.C.⁵⁹ (Tav. II, 5-7). Esemplari simili sono stati identificati nei siti di Luni, Genova, Vado Ligure, Noli,

⁵³ *Conspectus*, pp. 52-53, Tav. 1, forma 1.1.1; *Atlante II*, p. 194, Tav. LV, 11; *Lattara 6*, p. 555, SIG-IT 1.1.

⁵⁴ STORTI 1996, p. 293 (Genova, Scuole Pie); PUPPO 1999a, p. 95 (Corti); GAMBARO 2021, pp. 105, 122, 150, 165 (Ventimiglia, Teatro).

⁵⁵ *Conspectus*, pp. 66-67, Tav. 8, forma 8.1.2; *Atlante II*, p. 195, Tav. LVI, 7.

⁵⁶ *Conspectus*, pp. 66-67, Tav. 8, forma 8.1.4; *Atlante II*, p. 195, Tav. LVI, 8.

⁵⁷ PUPPO 1999a, p. 95 (Corti); GAMBARO 2021, p. 150 (Ventimiglia, Teatro); MARTINO, BRACCO 2010, p. 120 (Vado Ligure, Terminal Traghetto); LORENZATTO 2022b, p. 216 (rada di Vado Ligure); RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 260-261 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

⁵⁸ MARABINI MOEVS 1973, pp. 167-168; MARABINI MOEVS 2006, p. 49, pl. 21, esemplare BNWI.40.

⁵⁹ *Conspectus*, pp. 56-57, Tav. 3, forma 3.2.2; *Lattara 6*, p. 555, SIG-IT 3.2.

Corti, Imperia, il sito di Monte Rocche, dalla stipe votiva di Caprauna e Ventimiglia⁶⁰. Gli unici esemplari di sigillata italica con decorazione corrispondono alle produzioni tardo italiche: il primo caso è rappresentato da un frammento di parete con decorazione a rotellatura attribuibile alla coppa ad orlo distinto con strozzatura sulla parete e piede ad anello Conspectus 32.5.2/Goudineau 42, derivata dal modello della Dragendorff 29 gallica e realizzata nelle officine dell'Etruria e dell'area padana nel periodo compreso tra l'età tiberiana e la metà del I secolo d.C.⁶¹ (Tav. II, 8, 10). Per questa forma, si segnalano confronti con i siti di Luni, Genova, Noli e Ventimiglia⁶². Il secondo caso consiste invece in un frammento di parete con fitta decorazione a rotellature, attribuibile alla coppa emisferica con costolatura sulla parete tipo Conspectus 33/Goudineau 38, prodotta negli *ateliers* dell'Etruria e della Campania e genericamente datata tra l'età augustea e la fine del I/inizio del II secolo d.C.⁶³ (Tav. II, 9, 11). Esemplari analoghi, contraddistinti dalla medesima decorazione a rotellature, sono stati ritrovati in numerosi contesti liguri, tra i quali Luni, Genova, Imperia, tra i materiali della stipe votiva di Caprauna e a Ventimiglia⁶⁴.

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Piatto Conspectus 1	40 - 15 a.C.	Officine di Arezzo e della pianura padana. Anche Campania (?)
Coppa Conspectus 8/Goudineau 5	30 - 10 a.C.	Area padana
Coppa Conspectus 3-8/Cosa LVII	20 a.C. - 15 d.C.	Officine di Arezzo e della pianura padana

⁶⁰ *Luni I*, cc. 130, 319; *Luni II*, p. 135, Tav. 96, 20 (Luni, zona nord e sud del Foro); *La città ritrovata*, p. 293 (Genova, Scuole Pie); GAMBARO, MILANESE 1993, p. 299, tav. 95, n. 18 (Genova, collina di Castello); MARTINO, BRACCO 2010, p. 121, 370 (Vado Ligure, Pontile San Raffaele); RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 250-251, 274-275, 286-287 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose); MAIORANO 2018, pp. 188-189, tav. 1,7 (Noli, San Paragorio. La coppa costituisce il tipo maggiormente attestato nel contesto); PUPPO 1999a, p. 95 (Corti); GAMBARO 2010, pp. 32-33, Fig. 1 (Imperia, Via dei Giardini); GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 147 (Monte Rocche, esemplare St-it 1); GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 95-96, figg. 4-5 (Caprauna); GAMBARO 2021, pp. 105, 122, 139, 150, 165, 200 (Ventimiglia, Teatro).

⁶¹ *Conspectus*, pp. 108-109, Tav. 29, forma 32.5.2.

⁶² *Luni I*, cc. 21, 701; *Luni II*, p. 135, 370 (Luni, zona nord e sud del Foro); GAMBARO 1987, pp. 237-238, Tav. XI, n. 135 (Genova, San Lorenzo); MAIORANO 2018, pp. 191-192, tav. 4, 3 (Noli, San Paragorio); LAMBOGLIA 1950, pp. 31-32, 36, 43 (Ventimiglia, Officina del Gas) GAMBARO 2021, p. 122, 139, 150, 158, 165, 200 (Ventimiglia, Teatro).

⁶³ *Conspectus*, pp. 110-111, Tav. 30; *Lattara* 6, p. 563, SIG-IT 33.1.

⁶⁴ *Luni I*, cc. 126, 318, n. 17, 701, nn. 26-28, 766; *Luni II*, p. 135, Tav. 96 (Luni, Zona sud de Foro); BULGARELLI 1996, pp. 179 (Genova, Piazza Cavour 13); STORTI 1996, p. 293 (Genova, Scuole Pie); GAMBARO, MILANESE 1993, pp. 295, 297, 299, tav. 95, n. 8 (Genova, collina di Castello); GAMBARO 2010, pp. 32-33, Fig. 1 (Imperia, Via dei Giardini); GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 102, 104-105, figg. 21-23 (Caprauna); GAMBARO 2021, pp. 106, 122, 139 (Ventimiglia, Teatro).

Piatto Conspectus 3.2	prima metà - seconda metà I secolo d.C.	Officine dell'Etruria e della Campania
Coppa Conspectus 32.5.2/Goudineau 42	età tiberiana - metà I secolo d.C.	Officine dell'Etruria e dell'area padana
Coppa Conspectus 33/Goudineau 38	fine I/inizio II secolo d.C.	Officine dell'Etruria e della Campania

Figura 29: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.2.2. Gli impasti attestati nel sito

In attesa di più approfondite e auspiccate analisi petrografiche, l'esame macroscopico dei campioni esaminati ha permesso di riconoscere tre distinti gruppi di impasto molto simili tra loro, con poche differenze per quanto riguarda il colore delle argille e la distribuzione, frequenza e composizione degli inclusi (figg. 30-32; Tav. XXXII)⁶⁵. L'impasto SIG. I 2 risulta il più attestato (62%), riscontrato sia sugli esemplari diagnostici di Conspectus 3 e 8, sia sul maggior numero di pareti non riferibili ad una forma specifica. Seguono gli impasti SIG. I 1 (25%) e SIG. I 3 (13%).

Terra Sigillata Italica (impasto Sig. I)

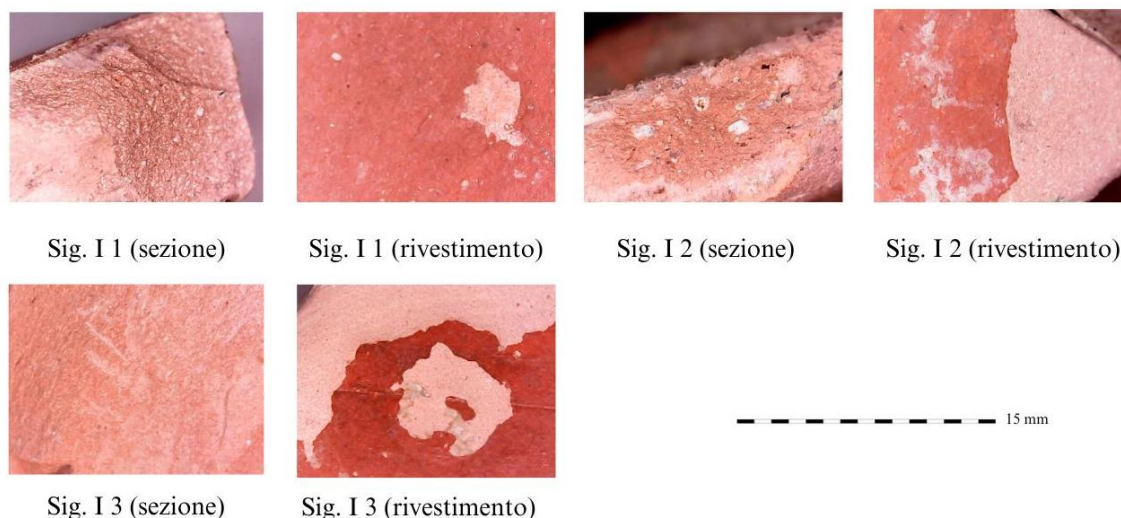


Figura 30: Gli impasti campionati sui frammenti di terra sigillata italica.

IMP. SIG. I 1 - Impasto identificato sugli esemplari di Conspectus 1 e 3, dal colore rosato (2.5 YR 6/6), molto depurato, con piccolissimi e radi inclusi dal colore bianco

⁶⁵ Per uno *status quaestionis* dell'analisi degli impasti delle terre sigillate tardo italiche, cfr. OLCESE, PI-CON 2003, pp. 14-19. Una panoramica delle officine in MENCHELLI 2019, pp. 59-62.

opaco e qualche piccolissimo incluso bruno-rossastro. Il rivestimento è ben aderente, brillante, dal colore rosato/arancio (2.5 YR 4/8), ben conservato sulla gran parte degli esemplari.

IMP. SIG. I 2 - Impasto identificato sugli esemplari di Conspectus 3 e 8, dal colore rosato più acceso del precedente, talvolta tendente all'arancione (2.5 YR 6/7), molto depurato, con piccoli inclusi dal colore bianco opaco di natura calcarea (alcuni vacuolati) moderatamente attestati. Il rivestimento è ben aderente, meno brillante del precedente, dal colore arancio, tendente al rossiccio (2.5 YR 5/8), ben conservato sulla gran parte degli esemplari.

IMP. SIG. I 3 - Impasto identificato sull'orlo di Conspectus 32.5.2/Goudineau 42, dal colore rosato/arancione (2.5 YR 6/8), molto depurato, con radi piccoli inclusi dal colore bianco opaco di natura calcarea. Il rivestimento è moderatamente aderente, poco brillante, dal colore rossiccio opaco (2.5 YR 5/8).

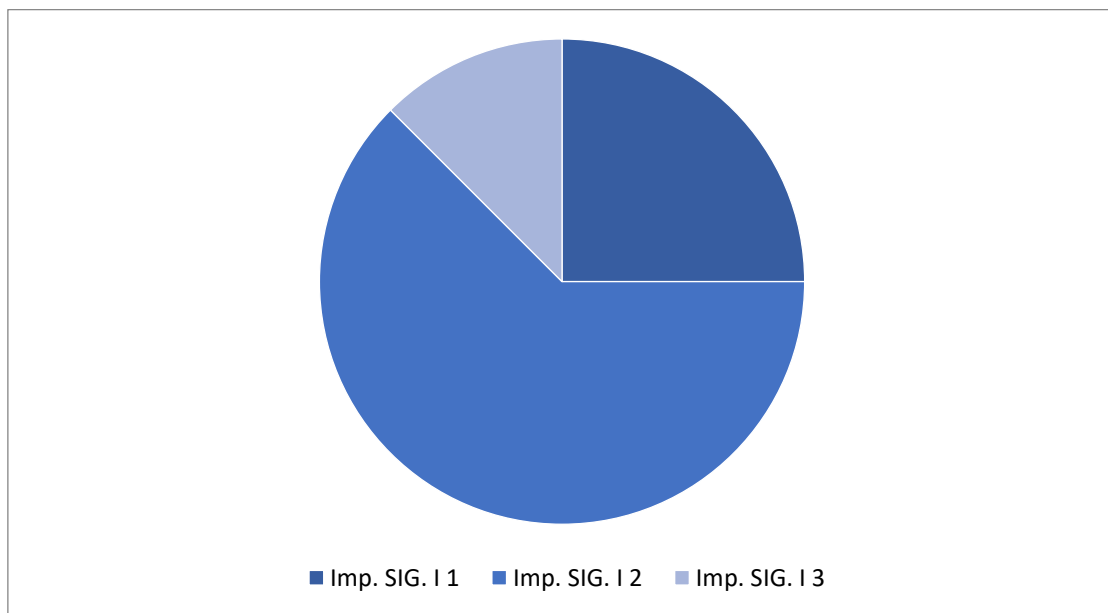


Figura 31: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

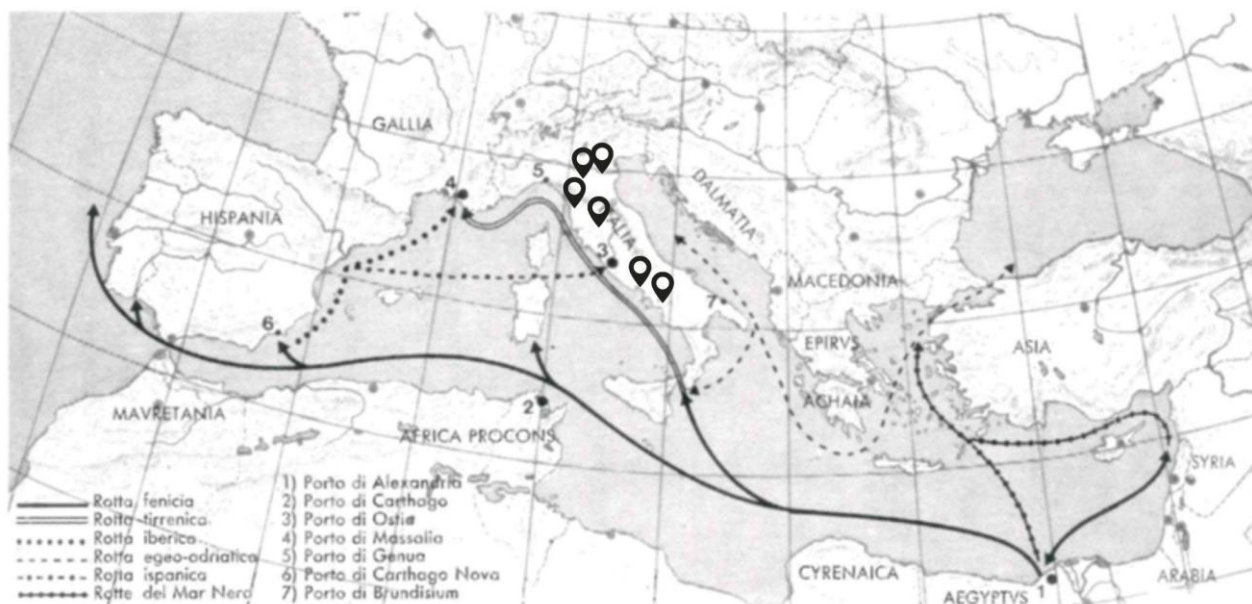


Figura 32: Localizzazione delle aree produttive della terra sigillata italica.

3.2.3. Catalogo

1. Piatto Conspectus 1 (Tav. II, 1)

Inventario: RS 5698.

Descrizione: Frammenti di piatto con orlo distinto e pareti svasate; contraddistinto dall'IMP. SIG. I 1. Si segnala un confronto dal sito di Corti.

Misure: Ø int.: 16 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Italia, Etruria settentrionale, area padana e Campania (?).

Datazione: 40 a.C. - 15 a.C.

Confronti: *Conspectus*, p. 53, Tav. 1, forma 1.1.1; PUPPO 1999, tav. 5, 5 (Corti).

2. Coppa Conspectus 8.1.2 (Tav. II, 2)

Inventario: RS 4932.

Descrizione: Orlo sagomato e distinto di coppa con parete leggermente ricurva; contraddistinto dall'IMP. SIG. I 2. Si segnala un confronto tra i ritrovamenti subacquei di Vado Ligure.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: Italia, area padana.

Datazione: 30 a.C. - 10 a.C.

Confronti: *Conspectus*, p. 67, Tav. 8, forma 8.1.2.; MARTINO, BRACCO 2010, p. 130, fig. 17 (Vado Ligure, Terminal Traghetti).

3. Coppa Conspectus 8.1.4 (Tav. II, 3)

Inventario: RS 5700.

Descrizione: Orlo sagomato e ingrossato di coppa, sotteso da gola accennata all'esterno, con attacco della parete leggermente ricurva; contraddistinto dall'IMP. SIG. I 2.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Italia, area padana.

Datazione: 30 a.C. - 10 a.C.

Confronti: *Conspectus*, p. 67, Tav. 8, forma 8.1.4.

4. Coppa Conspectus 3-8/Cosa LVII (Tav. II, 4)

Inventario: RS 5699, 5708, 5717.

Descrizione: Orlo arrotondato segnato da una scanalatura esterna di coppa dall'andamento conico, cui è stato attribuito per caratteristiche tipologiche e petrografiche anche il frammento di fondo con piede ad anello RS 5717; contraddistinti dall'IMP. SIG. I 1. Confronti morfologici con gli esemplari rinvenuti a Monte Colma (Sanremo).

Misure: Ø int.: 12 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Italia, area padana.

Datazione: 20 a.C. - 15 d.C.

Confronti: MARABINI MOEVS 2006, p. 49, pl. 21, esemplare BNWI.40.

5. Piatto Conspectus 3.2 (Tav. II, 5)

Inventario: RS 5706, 5709, 5731.

Descrizione: Piatto con piccolo orlo espanso all'esterno e pareti svasate in tre frammenti ricongiunti, contraddistinti dall'IMP. SIG. I 1. Confronti morfologici con gli esemplari rinvenuti a Luni, Genova, Noli, Monte Colma e dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 18 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Italia, Etruria e Campania.

Datazione: Prima/seconda metà del I secolo d.C.

Confronti: *Conspectus*, pp. 56-57, Tav. 3, forma 3.2.2; *Luni II*, Tav. 96, 20 (Luni, zona sud del Foro); GAMBARO, MILANESE 1993, p. 299, tav. 95, n. 18 (Genova, collina di Castello); MAIORANO 2018, p. 188, tav. 1, 2-4 (Noli, San Paragorio); ALBANESE 2013, p. 155, tav. XXXI, Sit-it 1 (Monte Colma); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 96, figg. 4-5 (Caprauna).

6. Piatto Conspectus 3.2 (Tav. II, 6)

Inventario: RS 1221

Descrizione: Piatto con piccolo orlo espanso all'esterno e pareti svasate, contraddistinto dall'IMP. SIG. I 2. Confronti morfologici con gli esemplari rinvenuti a Luni, Genova, Noli, Monte Colma e dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Italia, Etruria e Campania.

Datazione: Prima/seconda metà del I secolo d.C.

Confronti: *Conspectus*, pp. 56-57, Tav. 3, forma 3.2.2; *Luni II*, Tav. 96, 20 (Luni, zona sud del Foro); GAMBARO, MILANESE 1993, p. 299, tav. 95, n. 18 (Genova, collina di Castello); MAIORANO 2018, p. 188, tav. 1, 2-4 (Noli, San Paragorio); ALBANESE 2013, p. 155, tav. XXXI, Sit-it 1 (Monte Colma); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 96, figg. 4-5 (Caprauna).

7. Piatto Conspectus 3.2 (Tav. II, 7)

Inventario: RS 1754 - 1755.

Descrizione: Frammenti ricogiunti di piatto con piccolo orlo espanso all'esterno, leggermente più ingrossato rispetto ai precedenti esemplari, e pareti svasate, contraddistinto dall'IMP. SIG. I 2. Confronti morfologici con gli esemplari rinvenuti a Luni, Genova, Noli, Monte Colma e dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Italia, Etruria e Campania.

Datazione: Prima/seconda metà del I secolo d.C.

Confronti: *Conspectus*, pp. 56-57, Tav. 3, forma 3.2.2; *Luni II*, Tav. 96, 20 (Luni, zona sud del Foro); GAMBARO, MILANESE 1993, p. 299, tav. 95, n. 18 (Genova, collina di Castello); MAIORANO 2018, p. 188, tav. 1, 4-5 (Noli, San Paragorio); ALBANESE 2013, p. 155, tav. XXXI, Sit-it 1 (Monte Colma); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 96, figg. 4-5 (Caprauna).

8. Coppa *Conspectus* 32.5.2/Goudineau 42 (Tav. II, 8, 10)

Inventario: RS 1944.

Descrizione: Parete con fitta decorazione a rotella, attribuita alla coppa emisferica con costolatura sulla parete forma *Conspectus* 33; contraddistinta dall'IMP. SIG. I 3. Si segnala un confronto dai siti di Genova e Noli.

Misure: Ø int.: N.D.

Dati di scavo: Plinto 10.

Area di produzione: Italia, Etruria e area padana.

Datazione: Età tiberiana - metà I secolo d.C.

Confronti: *Conspectus*, p. 109, Tav. 29, forma 32.5.2.; GAMBARO 1987, pp. 237-238, Tav. XI, n. 135 (Genova, San Lorenzo); MAIORANO 2018, p. 192, tav. 4, 3 (Noli, San Paragorio).

9. Coppa *Conspectus* 33/Goudineau 38 (Tav. II, 9, 11)

Inventario: RS 2832.

Descrizione: Frammento di parete con fitta decorazione a rotellature; contraddistinto dall'IMP. SIG. I 2. Si segnalano confronti da Genova e dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 14 cm ca.

Dati di scavo: Saggio I (interno del pozzo, dalla profondità di m 1,50).

Area di produzione: Italia, Etruria e Campania.

Datazione: Età augustea - fine del I/inizio del II secolo d.C.

Confronti: *Conspectus*, pp. 56-57, Tav. 3, forma 3.2.2; GAMBARO, MILANESE 1993, p. 297, tav. 95, n. 8 (Genova, collina di Castello); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 105, figg. 21-23 (Caprauna).

Lo studio della terra sigillata italica ha permesso di identificare prevalentemente esemplari di terra sigillata italica databili tra l'età augustea e il I secolo d.C. e prodotti in diverse aree della penisola (Etruria settentrionale e marittima, area padana e Campania/Italia centrale).

Le forme più antiche comprendono un piatto *Conspectus* 1 (40–15 a.C.), seguito da coppe *Conspectus* 8 e forme di transizione *Conspectus* 3-8 (30 a.C.–15 d.C.), tutte diffuse anche in contesti liguri. Il tipo più attestato è il piatto *Conspectus* 3.2 (I secolo

d.C.), documentato con tre esemplari e ampi confronti regionali. Rari sono gli esemplari decorati, limitati a produzioni tardo italiche (Conspectus 32.5.2 e 33) con decorazione a rotellatura, databili tra età tiberiana e inizi II secolo d.C.

Nel complesso, il repertorio evidenzia una prevalenza di forme standard prive di decorazione e conferma l'inserimento del sito nei circuiti produttivi e commerciali dell'Italia romana, con stretti collegamenti con altri contesti del Ponente ligure.

3.3. Terre sigillate galliche

3.3.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio della terra sigillata gallica rinvenuta nel sito ha portato all'identificazione di 218 frammenti complessivi: 197 frammenti di pareti, 18 orli e 6 fondi, per un totale di 19 NMI, riferibili alle produzioni lisce e decorate di I e II secolo d.C.

Si tratta di forme fabbricate negli *ateliers* della Gallia meridionale, in particolare della zona de la Graufesenque, ampiamente diffuse in ambito ligure, soprattutto nell'area costiera di Ponente, con il *municipium* di *Albintimilium* a fungere da vera e propria estensione del mercato narbonese⁶⁶ (figg. 33-34).

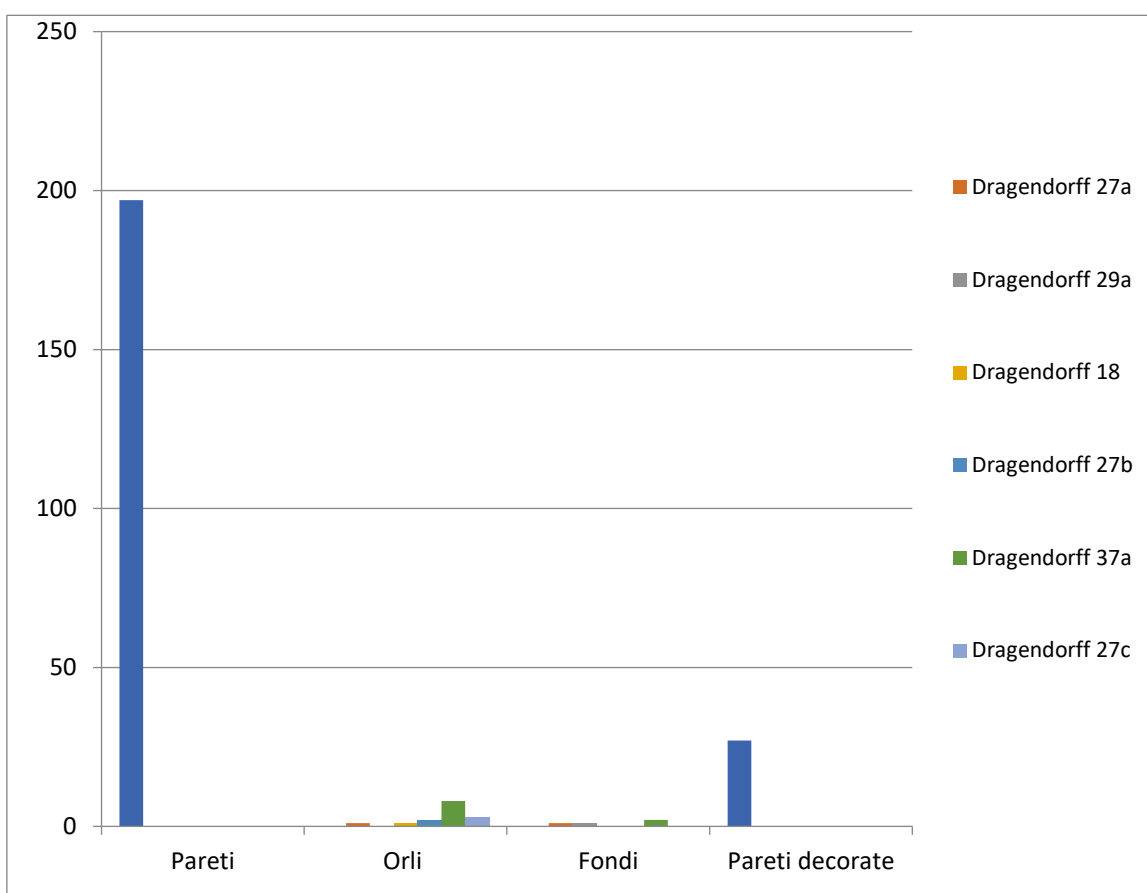


Figura 33: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

Gli esemplari più antichi identificati sono attribuibili alle produzioni lisce fabbricate a partire dall'età tiberiana tipo Dragendorff 27, 18 e 33, in gran parte ancora legate alle

⁶⁶ MARTIN 1985, p. 129; MARTIN 2006, pp. 323-343; BERTINO 2013, pp. 278-283; GABUCCI 2017, pp. 480-482.

forme delle produzioni italiane.

L'esemplare più antico riconosciuto corrisponde alla coppetta con orlo arrotondato, vasca a profilo bilobato e piede ad anello forma Dragendorff 27a, fabbricata nelle officine della Gallia Meridionale tra il 10 ed il 40 d.C., a cui viene attribuito un solo frammento⁶⁷ (Tav. III, 1). Due esemplari sono riferibili alla variante Dragendorff 27b, con cronologia compresa tra il 40 e l'80 d.C., contraddistinta da orlo con labbro appiattito superiormente più angolare e maggiormente definito e da una semplice solcatura a segnare la separazione della vasca più larga e bassa rispetto alla variante più antica⁶⁸ (Tav. III, 2-3). È pure documentata con 3 frammenti la variante Dragendorff 27c, prodotta tra l'80 ed il 120 d.C., dotata di orlo a labbro ispessito e arrotondato, in alcuni casi leggermente sporgente verso l'esterno⁶⁹ (Tav. III, 4-6).

Esemplari di forma Dragendorff 27 sono stati segnalati in ambito ligure a Noli, Corti, Albenga, Imperia e Ventimiglia e relative aree limitrofe, tutti in contesti di fine I/inizi del II secolo d.C.⁷⁰

Un singolo manufatto frammentario, di cui si conserva sia l'orlo sia il piede ad anello, è stato identificato con il piatto Dragendorff 18, caratterizzato da orlo arrotondato, pareti leggermente carenate e piede ad anello (Tav. III, 7). Questa forma, a sua volta prodotta nella Gallia meridionale, viene datata in un periodo compreso tra il 15 e il 60 d.C.⁷¹

Esemplari simili provengono dai siti liguri di Noli, Corti, Albenga, Imperia, Monte Rocche, Ventimiglia e, in ambito subacqueo, dalla rada di Vado Ligure⁷².

L'ultimo esemplare della terra sigillata gallica liscia è rappresentato da un frammento attribuibile alla forma Dragendorff 33c, corrispondente ad una ciotola con alta parete, orlo arrotondato, sottolineato esternamente da una sottile solcatura, piede ad anello, qui

⁶⁷ Lattara 6, p. 573, SIG-SG Dr27a.

⁶⁸ Lattara 6, p. 573, SIG-SG Dr27b.

⁶⁹ Lattara 6, p. 573, SIG-SG Dr27c.

⁷⁰ MAIORANO 2018, pp. 194-195 (Noli, San Paragorio. Esemplari della var. A); PUPPO 1999b, p. 104 (Corti, presenti frammenti di tutte le varianti); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 191, 213-214, 238, 255, Tavv. VI, 3, XXIII, 3-4 (Proprietà Montana - Tomba A, Tomba 8); GAMBARO 2010, pp. 34-35, fig. 2 (Imperia, Via dei Giardini); GANDOLFI 1990b, pp. 498-499, fig. 638, nn.8-9 (Ventimiglia, recinto P, tomba 194); MARTINO, BRACCO 2013, pp. 37, 48, fig. 9d (Ventimiglia, Necropoli Occidentale; sito di Villa Eva. Documentate le var. C); PETTIROSSI 2017, pp. 65-68 (Ventimiglia, Necropoli occidentale); GAMBARO 2021, pp. 123, 165, 200 (Ventimiglia, Teatro).

⁷¹ Lattara 6, p. 572, SIG-SG Dr18a.

⁷² MAIORANO 2018, p. 195 (Noli, San Paragorio); PUPPO 1999b, p. 104 (Corti); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 207, 250, Tav. XVIII, 8 (Tomba 29); GAMBARO 2010, pp. 34-35, fig. 2 (Imperia, Via dei Giardini); GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 148, Ssg4 (Monte Colma); PETTIROSSI 2017, pp. 61-62 (Ventimiglia, Necropoli occidentale); GAMBARO 2021, p. 165 (Ventimiglia, Teatro). Si veda anche RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 276-277, 290-291 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

non conservato, fabbricata nelle officine galliche tra il 100 e il 160 d.C.⁷³ (Tav. III, 8).

Esemplari simili sono stati identificati anche nei siti liguri di Noli, Corti, Albenga e Ventimiglia⁷⁴.

Tra le produzioni galliche con decorazione a matrice sono state invece identificate le classiche forme Dragendorff 29 e 37, ornate nelle prime fasi con motivi geometrici e floreali, per poi includere anche teorie di figure umane e animali⁷⁵.

Alla forma Dragendorff 29a, caratterizzata da orlo ingrossato e modanato esternamente, corpo convesso con carenatura dal profilo arrotondato e piede ad anello con lieve scanalatura esterna, sono stati attribuiti due frammenti: una parete decorata (per i tipi decorativi, cfr. par. 3.3.3), conservata in prossimità della carenatura del corpo, ed un frammento di fondo piatto con piede ad anello. Utilizzata principalmente come vasellame da portata, questa grande coppa è attribuibile ai prodotti degli *ateliers* della Gallia meridionale attivi tra il 10 ed il 40 d.C.⁷⁶ (Tav. III, 9-10).

Forme simili sono segnalate nei siti liguri di Genova, Noli, Corti, Imperia, Ventimiglia e dalla rada di Vado Ligure⁷⁷.

Il numero di esemplari di terra sigillata maggiormente attestato nel sito corrisponde alla produzione decorata della coppa a vasca emisferica e piede ad anello Dragendorff 37, identificata sia nella variante A sia nella variante B, rispettivamente datate al 60-100 d.C. e 100-150 d.C., di cui era già stato edito un esemplare pressoché completo⁷⁸.

Alla Dragendorff 37A, caratterizzata da orlo arrotondato sotteso da ampia fascia liscia, corrisponde la maggior parte dei frammenti di tale classe (Tav. III, 11-18), tra cui un frammento con fondo bollato (---)MAR(---)(?) (Tav. III, 12), mentre alla variante 37B, che si differenzia per una maggior articolazione della fascia sotto l'orlo, è riferibile un solo esemplare (Tav. III, 19).

Le decorazioni identificate sottostanti la consueta teoria di ovuli e baccellature, consistono principalmente in motivi a ghirlande e figure stilizzate, scarsamente leggibili

⁷³ Lattara 6, p. 574, SIG-SG Dr33c.

⁷⁴ MAIORANO 2018, p. 195 (Noli, San Paragorio); PUPPO 1999b, p. 104 (Corti); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 207, 250, Tav. XVIII, 9-10 (Tomba 29); PETTIROSSI 2017, pp. 70-71 (Ventimiglia, Necropoli occidentale); GAMBARO 2021, p. 165 (Ventimiglia, Teatro).

⁷⁵ Lattara 6, p. 569-570.

⁷⁶ Lattara 6, p. 573, SIG-SG Dr29a.

⁷⁷ GAMBARO, MILANESE 1993, p. 307 (Genova, Collina di Castello); MAIORANO 2018, pp. 196-197 (Noli, San Paragorio); PUPPO 1999b, p. 102 (Corti); GAMBARO 2010, pp. 34-35, fig. 2 (Imperia, Via dei Giardini); GAMBARO 2021, pp. 123, 150, 165-166, 200 (Ventimiglia, Teatro). Si veda anche RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 274-275, 278-279, 288-289 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

⁷⁸ Lattara 6, p. 574, SIG-SG Dr37a - SIG-SG Dr37b. Per l'esemplare già edito, cfr. SURACE 1984a, p. 195, fig. 251.

a causa dello stato di conservazione non sempre ottimale (cfr. par. 3.3.3).

Attestazioni di coppe Dragendorff 37 sono state segnalate nei siti liguri di Genova, Noli, Corti, Albenga, Imperia, Monte Colma, Ventimiglia con relativo suburbio e dai fondali della rada di Vado Ligure⁷⁹.

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Coppetta Dragendorff 27a	10 - 40 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque
Coppa Dragendorff 29a	10 - 40 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque
Piatto Dragendorff 18	15- 60 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque
Coppetta Dragendorff 27b	40 - 80 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque
Coppa Dragendorff 37a	60 - 100 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque
Coppetta Dragendorff 27c	80 - 120 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque
Coppa Dragendorff 37b	100 - 150 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque
Bicchiera/ciotola Dragendorff 33c	100 - 160 d.C.	Gallia Meridionale, La Graufesenque

Figura 34: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.3.2. Gli impasti attestati nel sito

In attesa di più approfondite e auspiccate analisi petrografiche, l'esame macroscopico dei campioni esaminati ha permesso di riconoscere due distinti gruppi di impasto molto simili tra loro, con poche differenze per quanto riguarda il colore delle argille e la distribuzione, frequenza e composizione degli inclusi, che ben riprendono le caratteristiche minero-petrografiche già descritte per gli *ateliers* della Gallia meridionale, in particolare per quelli de La Graufesenque⁸⁰ (figg. 35-37, Tav. XXXII). L'impasto SIG. G 2 risulta il più attestato (63%), presente sia sul maggior numero di esemplari diagnostici (forme Dragendorff 18, 27b, 27c, 29a, 37a e 33), sia tra le pareti riscontrate nel sito. Impasti simili sono stati descritti per gli esemplari di Noli, Corti e

⁷⁹ GAMBARO, MILANESE 1993, pp. 306-307 (Genova, Collina di Castello); MAIORANO 2018, pp. 197-198 (Noli, San Paragorio); PUPPO 1999b, p. 102 (Corti); CHIERICI 2010, p. 98 (Albenga, San Calocero); GAMBARO 2010, pp. 34-35, fig. 2 (Imperia, Via dei Giardini); GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 148, Ssg6 (Monte Colma); MARTINO, BRACCO 2013, pp. 37, 48, fig. 9d (Ventimiglia, Necropoli Occidentale; sito di Villa Eva); GAMBARO 2021, pp. 123, 150, 166 (Ventimiglia, Teatro). Per i siti subacquei, cfr. LORENZATTO 2022b, pp. 217-218; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 274-275, 280-281, 286-287, 290-291 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

⁸⁰ GENIN 2007, pp. 15-20; DELAGE 2010, p. 61; GABUCCI 2017, pp. 35-39.

Monte Rocche⁸¹.

Terra Sigillata Gallica (impasto SIG. G)



SIG. G 1 (sezione)

SIG. G 1 (rivestimento)

SIG. G 2 (sezione)

SIG. G 2 (rivestimento)

15 mm

Figura 35: Gli impasti campionati sui frammenti di terra sigillata gallica.

IMP. SIG. G 1 - Impasto identificato sugli esemplari di Dragendorff 27a, 37a e 37b, dal colore rosato vivo (2.5 YR 7/4), molto depurato, con piccoli e piccolissimi inclusi di colore bianco opaco frequentemente attestati e qualche piccolissimo incluso bruno-rossastro. Il rivestimento è aderente, brillante, dal colore rossastro/vinaccia (2.5 YR 5/8; 10 R 5/8), ben conservato sulla gran parte degli esemplari.

IMP. SIG. G 2 - Impasto identificato sugli esemplari di Dragendorff 18, 27b, 27c, 29a, 37a e 33, dal colore rosato più acceso del precedente, tendente al violaceo (2.5 YR 6/8 e 10 R 6/8), molto depurato, con piccoli inclusi dal colore bianco opaco di natura calcarea ben attestati e sporadici frammenti di chamotte. Il rivestimento degli esemplari è coprente, dal colore rossiccio, tendente al vinaccia, con segni di *craqueleure* sulle superfici (7.5 R 4/8).

⁸¹ MAIORANO 2018, p. 194 (Noli, San Paragorio); PUPPO 1999b, p. 101 (Corti); GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 148 (Monte Rocche).

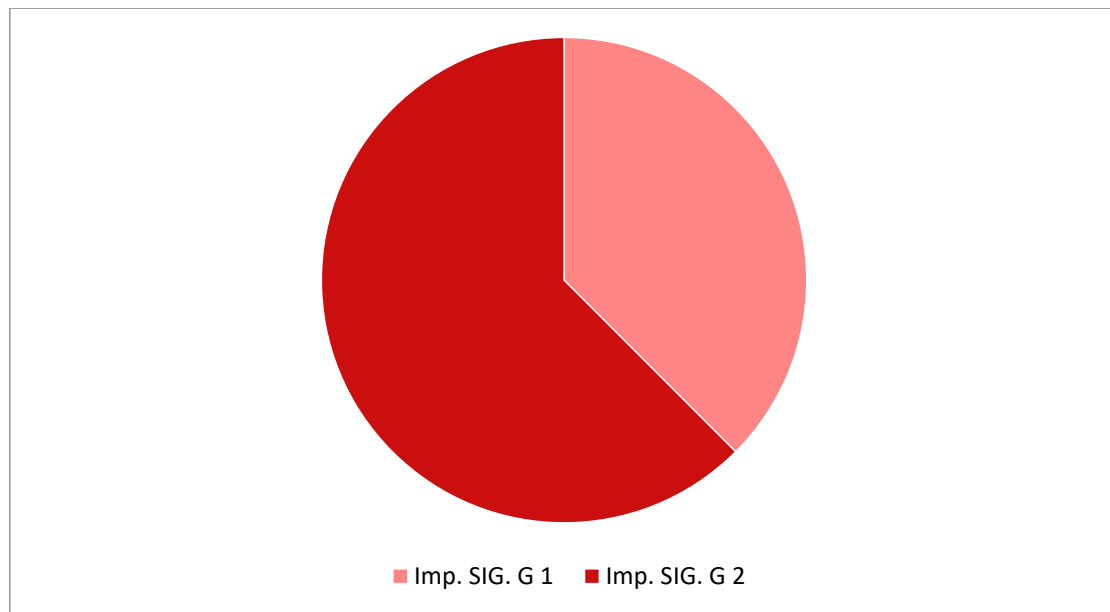


Figura 36: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

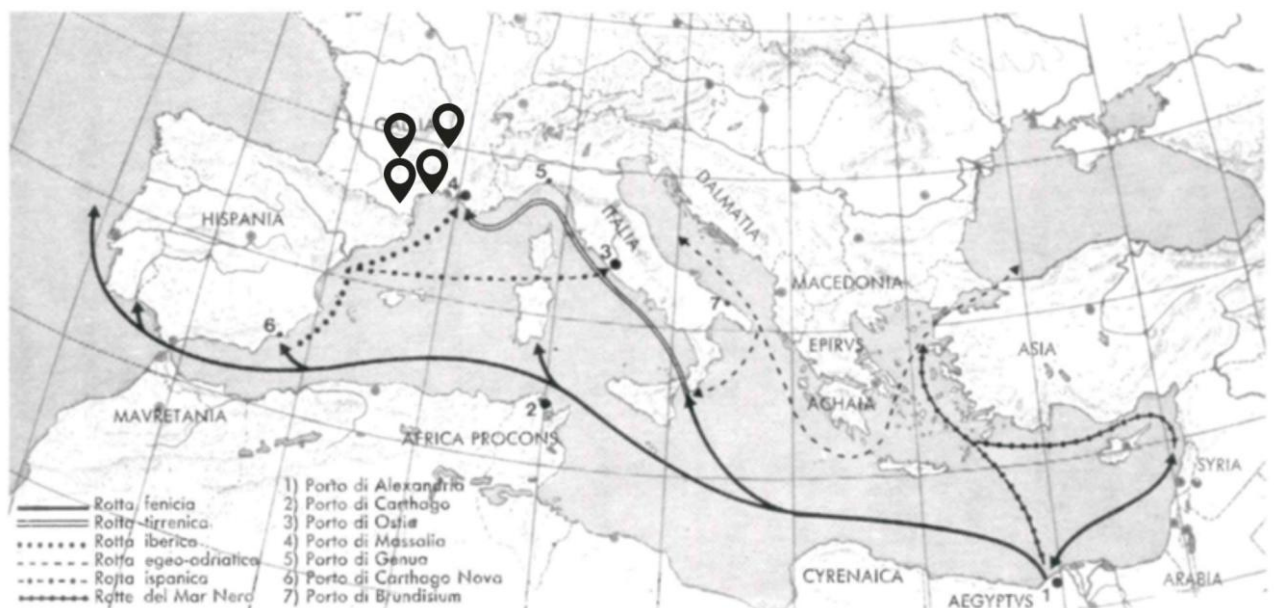


Figura 37: Localizzazione delle aree produttive della terra sigillata gallica.

3.3.3. Gli apparati decorativi della terra sigillata gallica

I frammenti decorati ritrovati tra i materiali della *mansio* hanno permesso di identificare numerosi elementi decorativi tipici dei repertori delle officine galliche, che spaziano dai motivi più semplici a quelli più complessi, tutti riferibili alle forme Dragendorff 29 e 37. Numerosi esemplari di Dragendorff 37 (RS 1332, 1716, 6142, 6351-6352) presentano

la classica cornice superiore della vasca con il motivo ad ovoli a doppia U separati da bastoncelli desinenti in rosette multipetali (Tav. IV, 1-7).

Per quanto concerne le decorazioni, sono presenti motivi vegetali o a volute, che possono essere così descritti:

- Decorazione con ghirlanda a volute desinente in perla/rosetta centrale a sinistra, riferibile al repertorio dell'officina di *Primus*, attivo nella Gallia meridionale in età claudio-neroniana⁸² (RS 6350). Esempari simili, attribuibili alla coppa Dragendorff 29, sono stati rinvenuti in ambito ligure a Luni e Corti⁸³ (Tav. IV, 8-10).
- Decorazione con sinuosi racemi vegetali dai margini frastagliati, alternati a figure non identificate, presumibilmente animali a quattro zampe, riconducibili al motivo della "scena di caccia flabellata", che decorava in genere le Dragendorff 29 prodotte dal figulo *Secundus*, attivo nelle officine della Graufesenque in età flavia⁸⁴ (RS 5444). Decorazioni simili, meglio conservate, sono state ritrovate a Noli, Corti e Albenga⁸⁵ (Tav. IV, 11).
- Decorazione vegetale con ghirlande variamente articolate, con i margini esterni frastagliati, riconducibile alle produzioni di età flavia della Graufesenque⁸⁶ (RS 1706, 1710). Esempari analoghi, attribuibili alla coppa Dragendorff 37, sono stati identificati in ambito ligure a Corti⁸⁷ (Tav. IV, 12-14).

Si segnalano anche alcune frammentarie rappresentazioni antropomorfe, forse identificabili come personaggi virili. Due frammenti ricongiunti (RS 1711-1712) conservano la parte inferiore di due figure maschili scalze indossanti una tunica, di cui si intravede il margine inferiore. Un altro frammento (RS 1625), anch'esso molto mal conservato, presenta una figura maschile di cui si riconosce solo parte del busto e delle gambe, che sembrano coperte da una protezione simile ad un gambale da gladiatore⁸⁸. L'ultimo frammento (RS 4445) è decorato da una scena erotica (Tav. IV, 15-17).

⁸² KNORR 1919, tav. XLVI; KNORR 1952, tav. LI, A.

⁸³ *Luni II*, p. 140, Tav. 109. 2 (Luni, Zona sud del Foro); PUPPO 1999b, p. 102, tav. 45.1 (Corti).

⁸⁴ DRAGENDORFF 1895, p. 114, fig. 21; KNORR 1919, LXIX, 16; OSWALD 1964, n. 2074.

⁸⁵ MAIORANO 2018, pp. 196-197, tav. 7, 7 (Noli, San Paragorio); PUPPO 1999b, p. 102, tav. 45.3 (Corti); LAMBOGLIA 1947, pp. 166-167, figg. 1-2 (Albenga, San Calocero).

⁸⁶ HERMET 1934, tav. 47. 25.

⁸⁷ PUPPO 1999b, p. 103, tav. 47.1 (Corti).

⁸⁸ OSWALD 1936-1937, p. 83, pl. LIII, 1125c; OSWALD, PRICE 1966, nn. 1007 - 1008. Si vedano anche delle figure simili su una decorazione da Vado Ligure in LORENZATTO 2022b, p. 218, fig. 4 (Rada di Vado Ligure).

3.3.4. Le evidenze epigrafiche

Lo studio della terra sigillata gallica ha portato al ritrovamento di tre evidenze epigrafiche: un segno inciso *post cocturam* e due bolli (fig. 38). Il primo (RS 1229) stato individuato su un frammento di fondo appiattito, forse da attribuirsi ad una coppa Dragendorff 37, contraddistinto dall'impasto SIG. G 2, che presenta un'incisione realizzata dopo la cottura in cui è possibile leggere la lettera "L" o, forse, una "V", presumibilmente da interpretarsi come un contrassegno di possesso o un numerale⁸⁹.

Il secondo esemplare (RS 6484) presenta bollo ovaleggiante su fondo con piede ad anello attribuito alla coppa Dragendorff 37A, caratterizzato dall'impasto SIG. G 2. La lettura del bollo si presenta complessa: le lettere sono poco rilevate e combacianti con i margini di impressione e sono ben visibili i segni di una digitatura, probabilmente del figulo stesso, che ne compromette ulteriormente la leggibilità.

È comunque possibile riconoscere, seppur con qualche incertezza, il bollo (---)MAR(---)(?), che sembrerebbe collegarsi a quelli di AMATVS, AMANDVS o MARS(VS), marchi di fabbricanti gallici de La Graufesenque attivi nel I secolo d.C. In ambito locale e sub regionale, si cita il vicino confronto con il bollo MAR(?), identificato tra i materiali dello scavo di Via dei Giardini a Imperia, datato al I secolo d.C.⁹⁰.

Su un fondo di incerta attribuzione (RS 3540), è stato identificato un secondo bollo in cartiglio ovale leggibile come OFSVLPICI e interpretabile come [ex] OF(icina) SVLPICI. Si tratta del *nomen* di un artigiano ben noto, attivo in un *atelier* della Graufesenque tra la seconda metà del I e buona parte del II secolo d.C.⁹¹. Associato alle produzioni delle forme Dragendorff 18 e 27, questo bollo è stato ritrovato a Roma, in numerosi siti francesi, tra i quali Murviel-lès-Montpellier e Aspiran (Herauld), Languedoc oriental e Glanum (Bouches-du-Rhône), cui si aggiungono i ritrovamenti in Svizzera, Inghilterra, Germania e Algeria⁹². In Liguria, il bollo del produttore *Sulpicius* è stato sinora riconosciuto ad Imperia nello scavo di Via dei Giardini tra i materiali di I secolo d.C.⁹³.

⁸⁹ Si riportano a confronto le incisioni documentate sulle sigillate galliche nel campo della flotta di Agrippa a Fréjus, cfr. GENIN 2009, pp. 356-359, con caratteristiche simili a quelle dell'esemplare identificato.

⁹⁰ GENIN 2007, pp. 421, 423, tavv. 55, 57. Per lo scavo in Via dei Giardini, cfr. GAMBARO 2010, p. 34, 163, Tav. III, 23.

⁹¹ Per la cronologia cfr. OSWALD 1931 (età flavio-traianea); BRENTCHALOFF 1976 (69-117 d.C.) e POLAK 2000 (75-110 d.C.), riepilogate in GENIN 2007, p. 158 (70-80 / 150-170 d.C.).

⁹² OSWALD 1931, p. 308; GENIN 2007, pp. 146, 149, 290, 325-326.

⁹³ GAMBARO 2010, pp. 34, 163, Tav. III, 21 (Imperia, via dei Giardini).

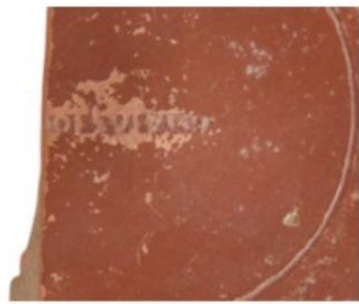
	Descrizione	Foto	Restituzione grafica
1	<u>Numero di inventario:</u> RS 1229 <u>Trascrizione:</u> / <u>Scioglimento:</u> / <u>Tipologia e posizione:</u> fondo non determinato di forma aperta di terra sigillata gallica (Dr. 37?) <u>Cartiglio:</u> / <u>Dimensioni:</u> 2,2x0,9 cm <u>Direzione scrittura:</u> / <u>Paleografia:</u> / <u>Osservazioni:</u> incisione <i>post cocturam</i> realizzato con un oggetto appuntito.	 	 
2	<u>Numero di inventario:</u> RS 6484 <u>Trascrizione:</u> (---)MAR(---) (?) <u>Scioglimento:</u> / <u>Tipologia e posizione:</u> Dr. 37a; fondo (<i>in pede</i>). <u>Cartiglio:</u> forma ovale. <u>Dimensioni:</u> 0,9x0,2 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i> e capovolta. <u>Paleografia:</u> lettere poco rilevate, non molto regolari. <u>Osservazioni:</u> testo centrato, lettere coincidenti con i bordi del cartiglio, alterato da una digitatura del figulo prima della cottura e sedimenti post-deposizionali.	 	 
3	<u>Numero di inventario:</u> RS 3540 <u>Trascrizione:</u> OFSVLPICI <u>Scioglimento:</u> [ex] OF(icina) SVLPICI <u>Tipologia e posizione:</u> fondo (<i>in pede</i>). <u>Cartiglio:</u> forma ovale. <u>Dimensioni:</u> 2,9x0,4 cm. <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i>. <u>Paleografia:</u> lettere ben rilevate, regolari e distinte, nessuna legatura. <u>Osservazioni:</u> testo centrato, lettere coincidenti con i bordi del cartiglio, ben leggibili.	 	 

Figura 38: Tabella riassuntiva delle evidenze epigrafiche.

3.3.5. Catalogo

1. Coppa Dragendorff 27a (Tav. III, 1)

Inventario: RS 1226 - 1227.

Descrizione: Frammenti di orlo arrotondato, sotteso da una scanalatura interna con attacco della parete e fondo ad anello; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 1. Si segnalano confronti dai siti di Corti e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 10 - 40 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr27a; PUPPO 1999, tav. 7.1 (Corti); GANDOLFI 1990, p. 499, fig. 638, n.8 (Ventimiglia, recinto P, tomba 194).

2. Coppa Dragendorff 27b (Tav. III, 2)

Inventario: RS 4086.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato con labbro più angolare e maggiormente definito del tipo precedente, appiattito superiormente, con semplice solcatura a segnare la separazione della vasca; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnalano confronti analoghi dai siti di Noli, Albenga e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 8 cm.

Dati di scavo: Vano I - "Trincea", Strato I (?).

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 40 - 80 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr27b; MAIORANO 2018, p. 196, tav. 6, 1 (Noli, San Paragorio); *Magiche trasparenze*, p. 255, Tav. XXIII, 3 (Albenga, Tomba 8); GANDOLFI 1990, p. 499, fig. 638, n.8 (Ventimiglia, recinto P, tomba 194).

3. Coppa Dragendorff 27b (Tav. III, 3)

Inventario: RS 8263.

Descrizione: Frammento di orlo a labbro arrotondato dal profilo maggiormente definito rispetto alla var. 27a, contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnalano confronti dai siti di Noli, Albenga e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Area interna dell'Edificio B - Strato II

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 40 - 80 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr27b; MAIORANO 2018, p. 196, tav. 6, 1 (Noli, San Paragorio); *Magiche trasparenze*, p. 255, Tav. XXIII, 3 (Albenga, Tomba 8); GANDOLFI 1990, p. 499, fig. 638, n.8 (Ventimiglia, recinto P, tomba 194).

4. Coppa Dragendorff 27c (Tav. III, 4)

Inventario: RS 8345.

Descrizione: Frammento di orlo a labbro ispessito e arrotondato, sotteso da una solcatura; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnala un confronto dal sito di Noli.

Misure: Ø int.: 11 cm.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato I

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr27c; MAIORANO 2018, p. 195, tav. 6, 3 (Noli, San Paragorio).

5. Coppa Dragendorff27c (Tav. III, 5)

Inventario: RS 6914.

Descrizione: Frammento di orlo a labbro ispessito e arrotondato, leggermente sporgente verso l'esterno, con doppia solcatura interna a segnare la separazione della vasca; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnalano confronti dai siti di Albenga e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinto 32.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr27c; *Magiche trasparenze*, p. 238, Tav. VI, 3 (Albenga, Proprietà Montina - Tomba A); MARTINO, BRACCO 2013, p. 48, fig. 9, d.

6. Coppa Dragendorff27c (Tav. III, 6)

Inventario: RS 1705.

Descrizione: Frammento di orlo a labbro ispessito e arrotondato, leggermente sporgente verso l'esterno, con solcatura interna a segnare la separazione della vasca; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnala un confronto dal sito di Albenga.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr27c; *Magiche trasparenze*, p. 255, Tav. XXIII, 3 (Albenga, Tomba 8).

7. Piatto Dragendorff 18 (Tav. III, 7)

Inventario: RS 1620, 1622.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato, sottolineato da una doppia solcatura sotto il labbro, parete leggermente carenata e fondo con piede ad anello attribuito; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnalano confronti dai siti di Vado Ligure, Albenga e Monte Colma.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato a livello delle pietre.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 15 - 60 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 572, SIG-SG Dr18a; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 290-291 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose); *Magiche trasparenze*, p. 250, Tav. XVIII, 8 (Albenga, Tomba 29); GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 155, Tav. XXXI, Ssg4 (Monte Colma).

8. Bicchiera/Ciotola Dragendorff 33c (Tav. III, 8)

Inventario: RS 1588.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato, sottolineato da una doppia solcatura sotto il labbro, pareti leggermente convesse; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnalano confronti dal sito di Albenga.

Misure: Ø int.: N.D.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato II.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 100 - 160 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 574, SIG-SG Dr33c; *Magiche trasparenze*, p. 250, Tav. XVIII, 9-10 (Albenga, Tomba 29).

9. Coppa Dragendorff 29a (Tav. III, 9)

Inventario: RS 6350.

Descrizione: Frammento di parete lievemente svasata all'esterno, con carenatura esterna arrotondata; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Decorazione con sinuosi racemi vegetali dai margini frastagliati riferibile alla tipica "scena di caccia flabellata", con confronti analoghi dai siti di Noli, Corti e Albenga.

Misure: Ø int.: N.D.

Dati di scavo: Plinto 2 - Strato I.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 10 - 40 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr29a. Per la decorazione, cfr. OSWALD 1964, n. 2074; KNORR 1919, LXIX, 16; MAIORANO 2018, pp. 196-197, tav. 7, 7 (Noli, San Paragorio); PUPPO 1999, p. 102, tav. 45.3 (Corti); LAMBOGLIA 1947, pp. 166-167, figg. 1-2 (Albenga, San Calocero).

10. Coppa Dragendorff 29a (Tav. III, 10)

Inventario: RS 1766.

Descrizione: Frammento di piede ad anello ad andamento obliquo con lieve scanalatura esterna; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 10 - 40 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 573, SIG-SG Dr29a.

11. Coppa Dragendorff 37a (Tav. III, 11)

Inventario: RS senza numero.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato, dal profilo leggermente ingrossato, vasca emisferica e piede ad anello; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. L'esemplare presenta decorazione vegetale con teoria di ghirlande a cinque foglie dai margini frastagliati nel registro inferiore, con confronti analoghi da Noli.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara* 6, p. 574, SIG-SG Dr37a; MAIORANO 2018, p. 198, tav. 8, 2 (Noli, San Paragorio). Esempio edito in SURACE 1984, p. 195, fig. 251.

12. Coppa Dragendorff 37a (Tav. III, 12)

Inventario: RS 6484 - 6485.

Descrizione: Frammento di coppa con orlo arrotondato e ampia fascia liscia sotto il labbro. A questo esemplare è pertinente anche un frammento di fondo ad anello con bollo impresso (---)MAR(---); contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnala un confronto dal sito di Monte Colma.

Misure: Ø int.: 14 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37a; GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 155, Tav. XXXI, Ssg6 (Monte Colma). Per il bollo, cfr. GENIN 2007, pp. 421, 423, tavv. 55, 57; GAMBARO 2010, p. 34, 163, Tav. III, 23.

13. Coppa Dragendorff 37a (Tav. III, 13)

Inventario: RS 3970.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato e ampia fascia liscia sotto il labbro, contraddistinto dall'IMP. SIG. G 2. Si segnala un confronto dal sito di Monte Colma.

Misure: Ø int.: 14 cm ca.

Dati di scavo: Vano V.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37a; GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 155, Tav. XXXI, Ssg6 (Monte Colma).

14. Coppa Dragendorff 37a (Tav. III, 14)

Inventario: RS 2930 - 2931.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato e ampia liscia sotto il labbro e fondo ad anello ad esso pertinente; entrambi gli esemplari sono contraddistinti dall'IMP. SIG. G 1. Si segnala un confronto dal sito di Monte Colma.

Misure: Ø int.: 15 cm.

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37a; GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 155, Tav. XXXI, Ssg6 (Monte Colma).

15. Coppa Dragendorff 37a (Tav. III, 15)

Inventario: RS 1980.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato e vasca emisferica; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 1. Si segnala un confronto dal sito di Monte Colma.

Misure: Ø int.: 16 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37a; GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 155, Tav. XXXI, Ssg6 (Monte Colma).

16. Coppa Dragendorff 37a (Tav. III, 16)

Inventario: RS 3550.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato sottolineato all'interno da duplice scanalatura e vasca emisferica; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 1. Si segnala un confronto dal sito di Vado Ligure.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Zona gradoni, dietro il muro del vano I.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37a; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 280-281 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

17. Coppa Dragendorff37a (Tav. III, 17)

Inventario: RS 7211.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato e attacco della vasca emisferica; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 1. Si segnala un confronto dal sito di Vado Ligure.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Zona del crollo del tetto, Strato IC - Corridoio.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37a; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 280-281 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

18. Coppa Dragendorff37a (Tav. III, 18)

Inventario: RS 1332.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato e attacco della vasca emisferica, con attacco della parete dall'andamento più rettilineo rispetto ai precedenti esemplari; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 1. Si segnala un confronto dal sito di Vado Ligure.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinti 6 e 7 - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 60-100 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37a; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 280-281 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

19. Coppa Dragendorff37b (Tav. III, 19)

Inventario: RS 1332.

Descrizione: Frammento di orlo arrotondato e attacco della parete, con sviluppo della fascia priva di decorazioni sotto il labbro, sottolineata da una doppia serie di scanalature nei margini superiore ed inferiore; la vasca presenta andamento più rettilineo rispetto ai precedenti; contraddistinto dall'IMP. SIG. G 1. Un esemplare simile rivenuto a Noli.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinti 6 e 7 - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Gallia Meridionale, Graufesenque.

Datazione: 100-150 d.C.

Confronti: *Lattara 6*, p. 574, SIG-SG Dr37b; MAIORANO 2018, p. 196, tav. 7, 3 (Noli, San Paragorio)

Lo studio della terra sigillata gallica ha permesso di identificare tutti esemplari databili tra I e II secolo d.C. e riferibili a produzioni lisce e decorate provenienti principalmente dagli ateliers della Gallia meridionale, in particolare La Graufesenque, ampiamente diffuse nel Ponente ligure. Le forme lisce più antiche (Dragendorff 27, 18 e 33) mostrano una continuità con la tradizione italica, con una sequenza cronologica che va dall'età tiberiana fino al II secolo d.C.; tra queste, la Dragendorff 27 è la meglio rappresentata nelle sue varianti evolutive. Tra le forme decorate emergono le Dragendorff 29 e soprattutto le Dragendorff 37, che costituiscono la classe più attestata

nel sito, con motivi ornamentali a matrice (ovuli, ghirlande, racemi, scene figurate) tipici delle officine galliche e databili tra età claudio-neroniana e flavia.

L'analisi del repertorio decorativo ha permesso di riconoscere elementi tipici degli *ateliers* della Graufesenque, con motivi vegetali, scene di caccia, figure antropomorfe ed elementi simbolici, talvolta attribuibili a specifici artigiani attivi nel I secolo d.C.

Infine, le evidenze epigrafiche comprendono un'incisione *post cocturam* e due bolli di fabbrica, tra cui uno riconducibile all'officina di *Sulpicius* e un altro forse attribuibile a produttori come *Amatus*, *Amandus* o *Marsus*, confermando l'inserimento del sito nei circuiti commerciali della sigillata gallica e i suoi collegamenti con il mercato mediterraneo e ligure.

3.4. Sigillate africane

3.4.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio della sigillata africana rinvenuta nel sito ha portato all'identificazione di 104 frammenti: 90 frammenti di pareti, 11 di orlo e 3 di fondo, per un totale di 11 NMI.

Tutti gli esemplari identificati sono riferibili alla Sigillata Africana A, fabbricata nelle fornaci dell'area attorno a Cartagine e, in minor quantità, in quelle di Oudhna, attive dalla fine del I al III d.C.⁹⁴ (figg. 39-40).

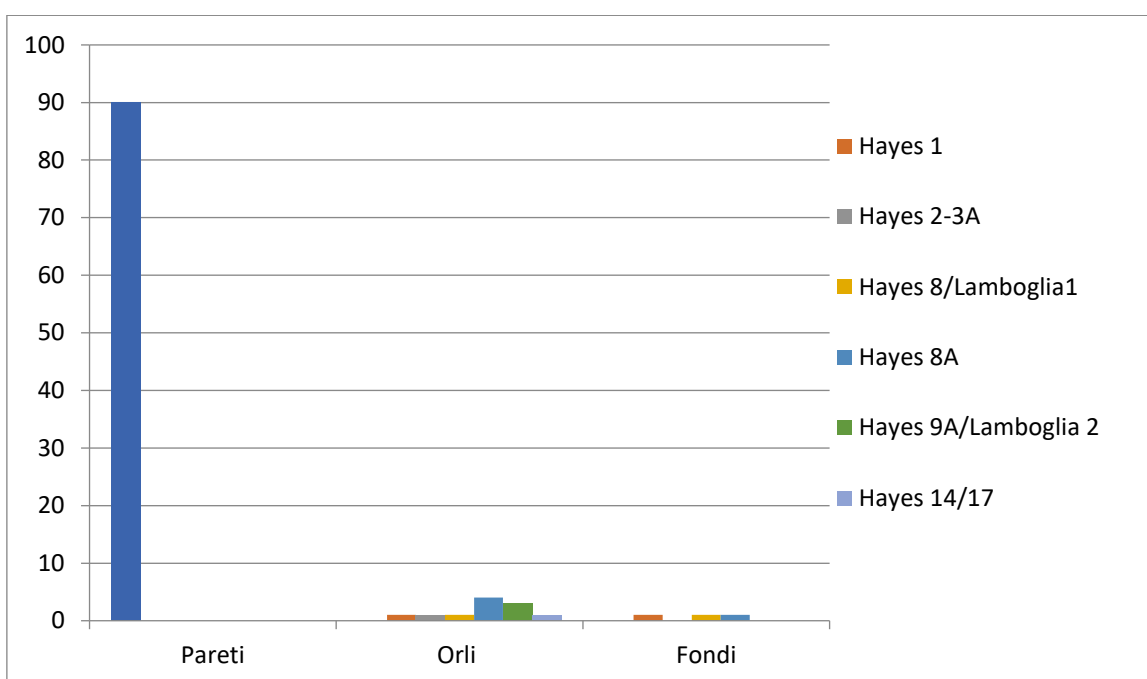


Figura 39: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

L'esemplare più antico identificato corrisponde ad una scodella forma Hayes 1, diretta imitazione della forma Dragendorff 18/31 in sigillata gallica. La forma, caratterizzata da orlo arrotondato segnato da una scanalatura interna, vasca a parete obliqua e piede ad anello, viene datata tra il 60 e l'80 d.C. ca.⁹⁵ (Tav. V, 1).

Segue un solo frammento di coppa con orlo a listello ricurvo, separato dalla vasca emisferica mediante da una scanalatura, attribuibile alla forma Hayes 2-3A⁹⁶, prodotta

⁹⁴ GANDOLFI 2005, p. 198; BONIFAY 2016, p. 520.

⁹⁵ *Atlante I*, p. 22, Tav. XIII, n. 1.

⁹⁶ *Atlante I*, pp. 24-25, Tav. XIII, nn. 10-14; BONIFAY 2004, pp. 154, 156, sigillee type 1.

presumibilmente nell'area di Cartagine tra il 70 ed il 100 d.C.⁹⁷ (Tav. V, 2).

Esemplari analoghi sono stati individuati in Liguria a Noli, Corti, Albenga, Imperia, nel castellaro di Monte Rocche, Sanremo e Ventimiglia con il suo entroterra⁹⁸.

Alla coppa Hayes 8A/Lamboglia 1A corrisponde il maggior numero degli esemplari attestati nel sito (5 esemplari totali). Caratterizzata da orlo con lobo esterno a profilo arrotondato, vasca con carena ad angolo vivo e fondo con piede ad anello, si data tra l'80 ed il 120 d.C.⁹⁹. Tutti gli esemplari, che hanno un diametro interno oscillante tra i 14 e i 20 cm, presentano lo stesso impasto, con poche differenze nella distribuzione degli inclusi, ed un rivestimento arancione vivo coprente, quasi sempre ben conservato (2.5 YR 5/8); è presente la caratteristica decorazione incisa a rotella sopra il lobo esterno (Tav. V, 3-7).

In ambito ligure, si riscontrano esemplari analoghi a Genova, Corti, Albenga, Imperia, Valle Argentina, Sanremo, Ventimiglia ed il suo entroterra¹⁰⁰.

Alla coppa Hayes 9A/Lamboglia 2A, caratterizzata da orlo indistinto lievemente arrotondato sotteso all'esterno da doppia scanalatura, corpo emisferico con piede ad anello, sono attribuiti tre frammenti, due dei quali con tracce della decorazione esterna incisa a rotella consunta (RS 4089, 4144)¹⁰¹. Gli esemplari presentano un diametro interno compreso tra i 14 ed i 18 cm ca. ed un rivestimento superficiale coprente abbastanza omogeneo dal colore arancio rossastro (2.5 YR 5/8). Tutti i frammenti sono caratterizzati all'esterno da due accentuate solcature sottostanti l'orlo, che permettono di ascriverli alla variante più antica della produzione della Hayes 9A, compresa cronologicamente tra il 100 ed oltre il 160 d.C.¹⁰² (Tav. V, 8-10).

La presenza di questo tipo di coppa è attestata in Liguria a Luni, Filattiera, Genova, Noli, Corti, Albenga, Imperia, Sanremo, Monte Colma, Ventimiglia e dai siti subacquei della

⁹⁷ BONIFAY 2016, pp. 522, 555.

⁹⁸ FRONDONI 1990, p. 410, fig. 520. 3 (Noli, San Paragorio); GANDOLFI 1999, p. 118 (Corti); CHIERICI 2010, p. 103 (Albenga, San Calocero); GAMBARO 2010, p. 36 (Imperia, Via dei giardini); GAMBARO, ALBANESE 2013, pp. 148, 152 (Monte Rocche, SchA 1); GAMBARO 2008a, pp. 1435-1436 (Valle Argentina e Sanremo, Punta delle Scaglie); MARTINO *et alii* 2008, pp. 91, 103, fig. 20, A-C (Ventimiglia, Necropoli T. 293); GANDOLFI 2021, pp. 37-38 (Ventimiglia, Teatro); GAMBARO 2021, p. 141 (Ventimiglia, Teatro); GAMBARO 2008a, p. 1433 (Val Nervia).

⁹⁹ *Atlante I*, pp. 26-27, Tav. XIV, nn. 3, 4, 6; BONIFAY 2004, pp. 154, 156, sigillee type 3; BONIFAY 2016, p. 555.

¹⁰⁰ GAMBARO, MILANESE 1993, pp. 287-288, figg. 93/22-23 (Genova, colle di Castello); GANDOLFI 1999, p. 118 (Corti); CHIERICI 2010, p. 103 (Albenga, San Calocero); GAMBARO 2010, p. 36 (Imperia, Via dei giardini); GAMBARO 2008a, pp. 1435-1436 (Imperia, foce del Prino e Sanremo, frazione di San Lorenzo e Villa della Foce); GANDOLFI 2021, p. 37 (Ventimiglia, Teatro); GAMBARO 2021, pp. 124, 141 (Ventimiglia, Teatro); GAMBARO 2008a, pp. 1432-1433 (Val Nervia).

¹⁰¹ *Atlante I*, p. 27, Tav. XIV, 9; LAMBOGLIA 1941, p. 13.

¹⁰² *Atlante I*, p. 27;

rada di Vado Ligure¹⁰³.

L'ultimo esemplare identificato è riferibile alle coppe Hayes 14/17 o Lamboglia 3/8, caratterizzate da orlo indistinto dalla parete con andamento emisferico e piede ad anello, datato tra l'età antonina e l'inizio del III secolo d.C.¹⁰⁴ (Tav. V, 11).

Esemplari analoghi sono stati individuati a Genova, Corti, Imperia, Ventimiglia ed il suo entroterra¹⁰⁵.

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Scodella Hayes 1	60 - 80(?) d.C.	Africa, area di Cartagine
Scodella Hayes 2-3A	70 - 100 d.C.	Africa, area di Cartagine?
Coppa Hayes 8A/Lamb. 1a	80 - 120 d.C.	Africa, area di Cartagine?
Coppa Hayes 9A/Lamb. 2	100 - 160 d.C.	Africa, area di Cartagine
Coppa Hayes 14/17	Età antonina - in. III secolo d.C.	Africa, area di Cartagine

Figura 40: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.4.2. Gli impasti attestati nel sito

L'esame macroscopico dei campioni esaminati ha permesso di riconoscere quattro gruppi di impasto pressoché omogenei, con poche differenze per quanto riguarda la distribuzione e la frequenza degli inclusi, tutti corrispondenti alle prime produzioni delle officine localizzate nell'area geografica di Cartagine e di Oudhna, in attività nel periodo compreso tra la prima età imperiale ed il III secolo d.C.¹⁰⁶ (figg. 41-43, Tav. XXXIII). L'impasto SIG. A 1 risulta il più attestato (56%), riscontrato sia sugli

¹⁰³ Luni I, cc. 364-366; Luni II, pp. 162, 380, 479-482; GAMBARO 1998a, pp. 105-107 (Filattiera, Fase IV); GAMBARO, MILANESE 1993, pp. 284-285, fig. 92/1 (Genova, colle di Castello); GANDOLFI, DE VINGO 2018, pp. 203, 205, tav. 1, n. 14 (Noli, San Paragorio); GANDOLFI 1999, p. 118 (Corti); CHIERICI 2010, p. 103 (Albenga, San Calocero); GAMBARO 2010, p. 36 (Imperia, Via dei giardini); GAMBARO 2008b, p. 172 (Sanremo, scavo Canonica); GAMBARO 2008a, pp. 1434-1435 (Monte Colma e Sanremo, Villa della Foce); LAMBOGLIA 1958, pp. 263-265 (Ventimiglia, Officina del Gas e Necropoli Occidentale); GANDOLFI 2021, p. 38 (Ventimiglia, Teatro); GAMBARO 2021, p. 141 (Ventimiglia, Teatro); BRACCO, MARTINO 2013, p. 38 (Ventimiglia, Villa Eva). Per i siti subacquei, cfr. LORENZATTO 2022b, p. 223 (rada di Vado Ligure); RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 272-273 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose, esemplare VL_169).

¹⁰⁴ Atlante I, p. 34, Tav. XVII, 5;

¹⁰⁵ GAMBARO, MILANESE 1993, pp. 284-286, figg. 92/4-8, 19 (Genova, colle di Castello; varianti 14B-C e 14/17); GANDOLFI 1999, p. 118 (Corti, varianti 14A, B, C); GAMBARO 2010, p. 36 (Imperia, Via dei giardini. Esemplare di Hayes 14B); GAMBARO 2021, p. 159 (Ventimiglia, Teatro; variante 14B); GAMBARO 2008a, pp. 1432-1434 (Val Roia e Val Nervia; varianti Hayes 14A, B e 16).

¹⁰⁶ BONIFAY 2016, pp. 520-522. Per uno *status quaestionis* sugli studi archeometrici delle sigillate africane A, cfr. CAPELLI *et alii* 2016, pp. 299-303.

esemplari diagnostici di Hayes 1 e 8, sia sul maggior numero di pareti rivestite. Seguono gli impasti SIG. A 3 (28%), SIG. A 2 (10%) e SIG. A 4 (6%). Casi analoghi sono stati descritti sugli esemplari provenienti da Genova e Ventimiglia¹⁰⁷.

Terra Sigillata Africana (impasto TSA)



Figura 41: Gli impasti campionati sui frammenti di sigillata africana.

IMP. SIG. A 1 - Impasto identificato sugli esemplari di Hayes 1 e 8, dal colore arancio vivo, tendente al rossiccio (2.5 YR 6/8), con frequenti inclusi di piccole dimensioni di natura quarzosa di colore bianco e marroncino, ed altri calcarei dal colore bianco opaco. Il rivestimento degli esemplari è ben aderente, dal colore arancione vivo (2.5 YR 5/8), ben conservato sulla gran parte degli esemplari.

IMP. SIG. A 2 - Impasto identificato sull'esemplare di Hayes 3, dal colore arancio chiaro (2.5 YR 4/8), con frequenti inclusi di piccole dimensioni bianchi opachi di natura calcarea e altri di colore marroncino/rossiccio. Il rivestimento identificato sui pochi frammenti è aderente, dal colore arancione chiaro (2.5 YR 5/8), abbastanza conservato.

IMP. SIG. A 3 - Impasto identificato sugli esemplari di Hayes 9, dal colore arancio chiaro, tendente al rosato (2.5 YR 6/6), con piccoli inclusi bianchi calcarei opachi e altri

¹⁰⁷ GAMBARO, MILANESE 1993, pp. 283-284 (Genova, Collina di Castello); GANDOLFI 2021, pp. 37-38 (Ventimiglia, Teatro).

di colore marroncino/rossiccio moderatamente attestati. Il rivestimento identificato sui pochi frammenti è ben aderente, dal colore arancione vivo (2.5 YR 5/8), tendente al rossastro, abbastanza conservato.

IMP. SIG. A 4 - Impasto identificato sugli esemplari di Hayes 14/17, molto simile all'impasto precedente, dal colore arancio chiaro, tendente al rosato (2.5 YR 6/6), e con simile distribuzione degli inclusi. Il rivestimento identificato è mal conservato e poco aderente, dal colore arancione scuro (2.5 YR 5/6).

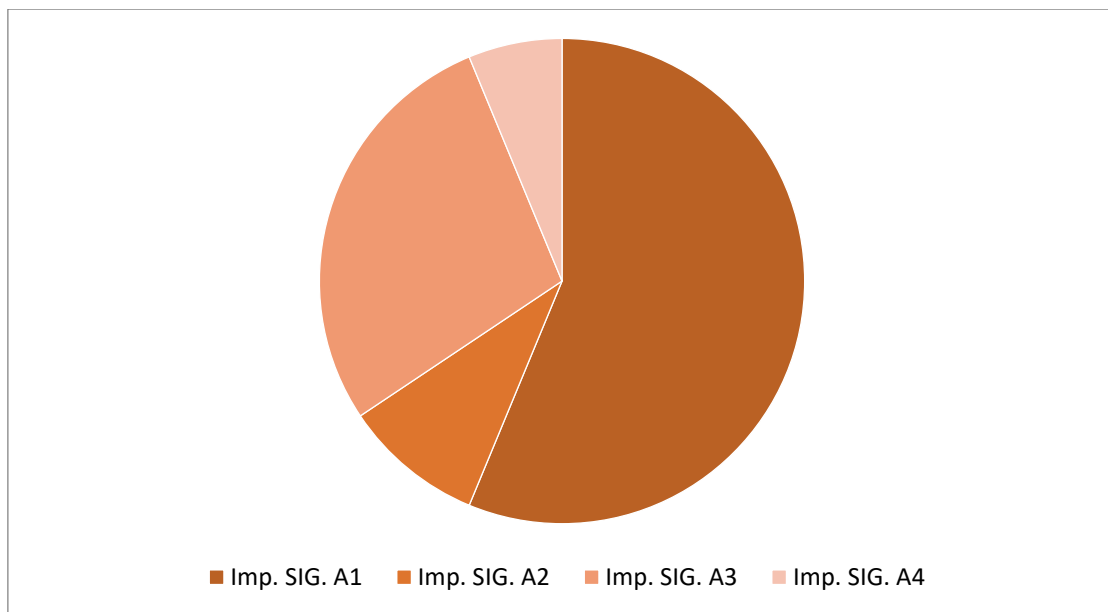


Figura 42: Grafico di frequenza degli impasti attestati.



Figura 43: Localizzazione delle aree produttive della sigillata africana.

3.4.3. Catalogo

1. Scodella Hayes 1 (Tav. V, 1)

Inventario: RS 5453, 5459.

Descrizione: Orlo arrotondato segnato da una scanalatura interna e attacco della parete obliqua della vasca. A questo esemplare è stato attribuito per analoga provenienza e tipologia anche un frammento di fondo ad anello; entrambi sono contraddistinti dall'IMP. SIG. A 1 var.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato I.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine.

Datazione: 60 - 80(?) d.C.

Confronti: *Atlante I*, Tav. XIII, 1.

2. Scodella Hayes 2-3A (Tav. V, 2)

Inventario: RS 1637.

Descrizione: Frammento di orlo a listello ricurvo e attacco della vasca emisferica; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 2. Esemplari simili provengono dai contesti di Noli, Imperia Prino, Punta delle Scaglie e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 11 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato a livello delle pietre.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine?

Datazione: 70 - 100 d.C.

Confronti: *Atlante I*, pp. 24-25, Tav. XIII, nn. 10-14; BONIFAY 2004, p. 154, fig. 84, sigillee type 1; FRONDONI 1990, p. 410, fig. 520. 3 (Noli, San Paragorio); GAMBARO 2008, p. 1452, Figg. 4: 13, 5:20 (Punta delle Scaglie, Imperia Prino); MARTINO *et alii* 2008, p. 103, fig. 20, A-C (Ventimiglia, Necropoli T. 293).

3. Coppa Hayes 8A/Lamboglia 1 (Tav. V, 3)

Inventario: RS 4213.

Descrizione: Orlo sotteso all'interno da doppia scanalatura interna, con lobo esterno a profilo arrotondato; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 1. Esemplari analoghi dal sito di Corti, Castiglione di Camporosso, Monte Colma, dal Battistero di Sanremo e Monte Sette Fontane.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Saggio IV - Strato IA.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine?

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Atlante I*, Tav. XIV, 3; BONIFAY 2004, p. 154, fig. 84, n. 2; GANDOLFI 1999, Tav. 10, 1 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1450, Figg. 2: 17, 3:7, 5: 1, 13 (Castiglione di Camporosso, Monte Colma, Sanremo Battistero e Monte Sette Fontane).

4. Coppa Hayes 8A/Lamboglia 1 (Tav. V, 4)

Inventario: RS 1984, 1986.

Descrizione: Orlo sotteso da doppia scanalatura interna, con lobo esterno a profilo arrotondato. A questo esemplare è stato attribuito per analoga provenienza e tipologia anche un frammento di fondo ad anello; entrambi sono contraddistinti dall'IMP. SIG. A 1. Esemplari analoghi dal sito di Corti, Castiglione di Camporosso, Monte Colma, dal Battistero di Sanremo e Monte Sette Fontane.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine?

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Atlante I*, Tav. XIV, 3; BONIFAY 2004, p. 154, fig. 84, n. 2; GAMBARO 2008, p. 1450, Figg. 2: 17, 3:7, 5: 1, 13 (Castiglione di Camporosso, Monte Colma, Sanremo Battistero e Monte Sette Fontane).

5. Coppa Hayes 8A/Lamboglia 1 (Tav. V, 5)

Inventario: RS 6461 - 6462.

Descrizione: Orlo a doppia scanalatura interna, con lobo esterno a profilo arrotondato con decorazione a rotellatura, orlo arrotondato più sporgente. A questo esemplare è stato attribuito per analoga provenienza e tipologia anche un frammento di fondo ad anello; entrambi sono contraddistinti dall'IMP. SIG. A 1. Si segnalano esemplari simili da Corti, Castiglione di Camporosso, Monte Colma, dal Battistero di Sanremo e Monte Sette Fontane.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine?

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Atlante I*, Tav. XIV, 6; BONIFAY 2004, p. 154, fig. 84, n. 2; GANDOLFI 1999, Tav. 10, 6 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1450, Figg. 2: 17, 3:7, 5: 1, 13 (Castiglione di Camporosso, Monte Colma, Sanremo Battistero e Monte Sette Fontane).

6. Coppa Hayes 8A/Lamboglia 1 (Tav. V, 6)

Inventario: RS 6459.

Descrizione: Orlo sotteso da doppia scanalatura interna, con lobo esterno a profilo arrotondato e orlo poco sporgente; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 1. Esemplari simili dai siti di Corti, Castiglione di Camporosso, Monte Colma, dal Battistero di Sanremo e Monte Sette Fontane.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine?

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Atlante I*, Tav. XIV, 4; BONIFAY 2004, p. 154, fig. 84, n. 2; GANDOLFI 1999, Tav. 10, 4 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1450, Figg. 2: 17, 3:7, 5: 1, 13 (Castiglione di Camporosso, Monte Colma, Sanremo Battistero e Monte Sette Fontane).

7. Coppa Hayes 8A/Lamboglia 1 (Tav. V, 7)

Inventario: RS 6460.

Descrizione: Orlo svasato all'esterno, sotteso da doppia scanalatura interna, con lobo esterno a profilo arrotondato decorato a rotella; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 1. Si segnalano confronti analoghi da Corti, Castiglione di Camporosso, Monte Colma, dal Battistero di Sanremo e Monte Sette Fontane.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine?

Datazione: 80 - 120 d.C.

Confronti: *Atlante I*, Tav. XIV, 4; BONIFAY 2004, p. 154, fig. 84, n. 2; GANDOLFI 1999, Tav. 10, 4 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1450, Figg. 2: 17, 3:7, 5: 1, 13 (Castiglione di Camporosso, Monte Colma, Sanremo Battistero e Monte Sette Fontane).

8. Coppa Hayes 9A/Lamboglia 2 (Tav. V, 8)

Inventario: RS 4145.

Descrizione: Coppa con orlo indistinto e arrotondato, sotteso da doppia scanalatura e attacco della parete svasata; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 3. Esempari simili attestati a Vado Ligure, Corti e Monte Colma.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Zona Saggio IV - Strato IA.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine.

Datazione: 100 - 160 d.C.

Confronti: *Atlante I*, p. 27, Tav, XIV, nn. 8-9; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 272-273 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose, esemplare VL_169); GANDOLFI 1999, Tav. 10, 7 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1451, Fig. 3: 4 (Monte Colma).

9. Coppa Hayes 9A/Lamboglia 2 (Tav. V, 9)

Inventario: RS 4144.

Descrizione: Coppa con orlo indistinto e arrotondato, sotteso da doppia scanalatura e attacco della parete; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 3. Confronti analoghi provenienti dai siti di Vado Ligure, Corti e Monte Colma.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Zona Saggio IV - Strato IA.

Area di produzione: Africa, area di Cartagine.

Datazione: 100 - 160 d.C.

Confronti: *Atlante I*, p. 27, Tav, XIV, nn. 8-9; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 272-273 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose, esemplare VL_169); GANDOLFI 1999, Tav. 10, 7 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1450, Fig. 2: 21, 23, 25 (Monte Colma).

10. Coppa Hayes 9A/Lamboglia 2 (Tav. V, 10)

Inventario: RS 4089.

Descrizione: Coppa con orlo indistinto e arrotondato, sotteso da doppia scanalatura e attacco della parete; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 3. Esempari analoghi attestati a Vado Ligure, Corti e Monte Colma.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Vano I - "Trincea", Strato I (?).

Area di produzione: Africa, area di Cartagine.

Datazione: 100 - 160 d.C.

Confronti: *Atlante I*, p. 27, Tav, XIV, nn. 8-9; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 272-273 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose, esemplare VL_169); GANDOLFI 1999, Tav. 10, 7 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1450, Fig. 2: 21, 23, 25 (Monte Colma).

11. Coppa Hayes 14/17 (Tav. V, 11)

Inventario: RS 2851.

Descrizione: Coppa con orlo indistinto e arrotondato, con corpo emisferico; contraddistinto dall'IMP. SIG. A 4. Si segnala un confronto dal sito della Collina di Castello a Genova.

Misure: Ø int.: 13 cm ca.

Dati di scavo: Saggio I (interno del pozzo, dalla profondità di m 1,50).

Area di produzione: Africa, area di Cartagine.

Datazione: Età antonina - inizio III secolo d.C.

Confronti: *Atlante I*, p. 27, Tav, XVII, n. 5; GAMBARO, MILANESE 1993, p. 285, fig.

92/19 (Genova, Collina di Castello).

Lo studio della sigillata africana ha permesso di identificare 11 individui, tutti attribuibili alla Sigillata Africana A, prodotta tra la fine del I e il III secolo d.C. nelle fornaci dell'area di Cartagine e, in misura minore, di Oudhna. Le forme più antiche comprendono la scodella Hayes 1 (60–80 d.C.) e la coppa Hayes 2-3A (70–100 d.C.), entrambe derivate da modelli della sigillata gallica.

La forma più attestata è la coppa Hayes 8A/Lamboglia 1A (80–120 d.C.), presente con cinque esemplari caratterizzati da rivestimento arancione e decorazione a rotella.

Seguono la coppa Hayes 9A/Lamboglia 2A (100–160 d.C.), documentata da tre frammenti e riconducibile alla variante più antica, e un esemplare più tardo attribuibile alle forme Hayes 14/17, databile tra età antonina e inizi del III secolo d.C., che costituisce anche uno degli indicatori più tardi della frequentazione della stazione di sosta.

Nel complesso, il repertorio evidenzia una continuità tipologica e cronologica tra I e III secolo d.C., con numerosi confronti in ambito ligure, confermando l'inserimento del sito nei circuiti commerciali mediterranei legati alle produzioni africane.

3.5. La ceramica da cucina africana

3.5.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Le indagini hanno portato al rinvenimento di 13 frammenti di ceramica da cucina africana, tra cui 9 frammenti di pareti, 3 di orlo e 1 di fondo, per un totale di 3 NMI (figg. 44-45).

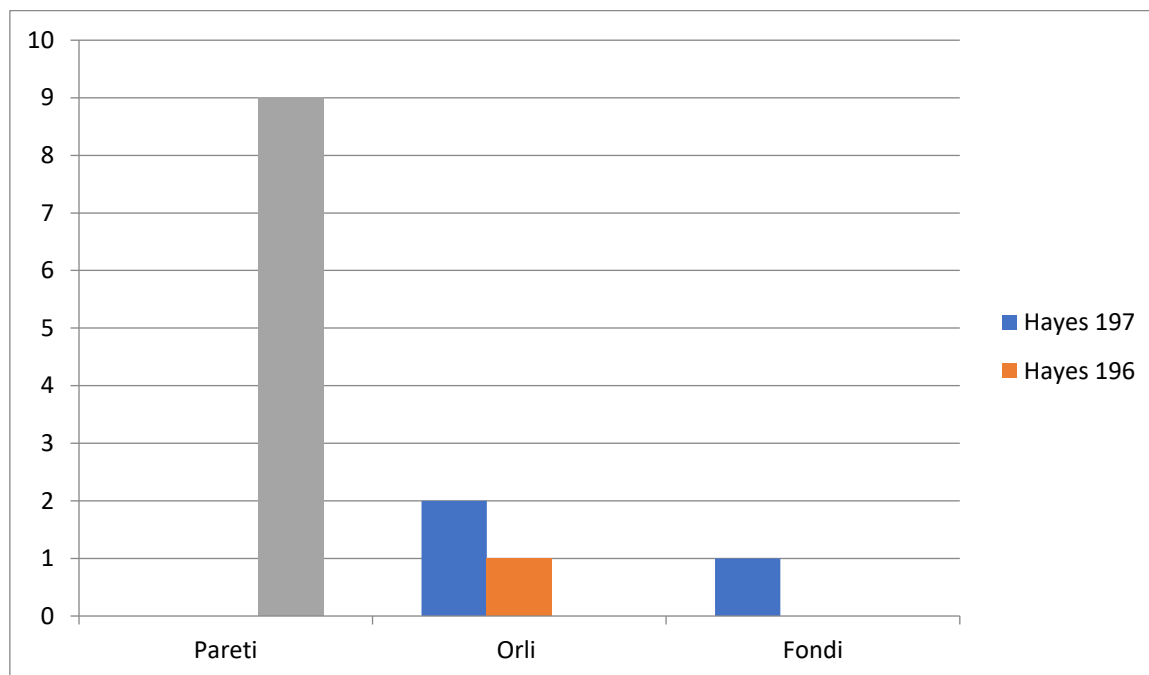


Figura 44: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

Lo studio del materiale ha permesso di identificare la presenza del tegame/casseruola Hayes 197 e del piatto-coperchio Hayes 196, spesso rinvenuti in associazione tra di loro e, secondo alcuni autori, costituenti, assieme alla casseruola Hayes 23B, un set per la cottura a bagnomaria dei cibi¹⁰⁸.

La forma Hayes 197 presenta orlo variamente ingrossato, segnato da una scanalatura nel margine superiore per l'alloggio del coperchio, gola più o meno marcata all'attacco delle pareti lisce e fondo apode scanalato. Prodotta nell'area della Tunisia Settentrionale, insieme al piatto-coperchio Hayes 196, trova nell'area di Cartagine il probabile epicentro dei suoi *ateliers*, gli stessi della Sigillata Africana A, attivi in un arco

¹⁰⁸ Una panoramica in BONIFAY 2004, pp. 224-227; GANDOLFI 2005, pp. 224-229; BONIFAY 2016, pp. 531, 563. Sull'associazione della casseruola e del piatto coperchio cfr. IKÄHEIMO 2003, p. 35; FENTRESS 2010, pp. 146-148.

cronologico compreso tra il II ed il V secolo d.C.¹⁰⁹.

Lo studio dei frammenti identificati ha permesso una suddivisione in 2 varianti di tale forma, una più antica, caratterizzata da un orlo con solcatura appena accennata, poco distinto dal corpo, attribuibile alle varianti N e O.I della classificazione di Ikäheimo (Tav. VI, 1) e una variante più "classica", con un orlo ormai ben sottolineato e separato dalla parete, inseribile tra le varianti O.I e O.II di Ikäheimo e corrispondente al tipo Bonifay Type 10 (Tav. VI, 2). Entrambe le varianti si datano dal II secolo d.C. sino al III secolo d.C., con attardamenti al IV secolo¹¹⁰. Alla stessa forma è stato riferito un frammento di fondo apode convesso, segnato sulla superficie esterna da numerose scanalature (Tav. VI, 3)¹¹¹. Gli esemplari esaminati presentano tutti la caratteristica patina cinerognola sulla superficie esterna dal colore bruno scuro, molto deteriorata e poco coprente (2.5 YR 3/2 o 7.5 YR 5/2).

Il piatto-coperchio tipo Hayes 196 condivide area produttiva e cronologia con la casseruola Hayes 197 ed è presente nel sito con un singolo orlo di piatto-coperchio contraddistinto da profilo arrotondato ancora poco sviluppato, attribuibile alla variante A.I medium-sized della classificazione Ikäheimo, datata tra gli inizi del I e la seconda metà II/inizi III secolo d.C. (Tav. VI, 4)¹¹². La superficie esterna dell'orlo presenta un annerimento piuttosto chiara, tendente al bruno/giallastro (5 YR 7/6).

In ambito ligure, il tipo Hayes 197, di frequente in associazione con il tipo Hayes 196, è attestato nei centri del levante di Luni e Filattiera, a Genova, e nel Ponente nei siti costieri e dell'entroterra di Noli, Corti, Monte Colma, Imperia, Riva Ligure, Sanremo e Ventimiglia¹¹³; a tali ritrovamenti è possibile aggiungere i reperti provenienti dai

¹⁰⁹ BONIFAY 2016, pp. 531, 563, con cronologia della produzione attestata tra il 100-410 d.C.

¹¹⁰ Per le attribuzioni, cfr. IKÄHEIMO 2003, pp. 59-62, varianti N e O.I per il primo esemplare e pp. 61-62, varianti O.I e O.II per il secondo esemplare; BONIFAY 2004, p. 225. Per la seconda variante di orlo, cfr. anche *Ostia III*, fig. 267; *Atlante I*, pp. 218-219, tav. CVII, 6, con cronologia compresa tra la prima metà del II e la fine del IV-inizi V secolo d.C.

¹¹¹ BONIFAY 2004, p. 225.

¹¹² Per una panoramica BONIFAY 2004, pp. 225-226; BONIFAY 2016, p. 563, con cronologia tra il 100 ed il 425 d.C. Cfr. con la variante A.I medium-sized della classificazione di IKÄHEIMO 2003, pp. 34-35 pl. 3.2; *Ostia II*, fig. 302; *Atlante I*, p. 212, tav. CIV, 1, con cronologia dalla fine del I secolo a.C. o inizi del I secolo d.C. sino alla seconda metà del II secolo d.C.

¹¹³ *Luni II*, pp. 181-182, 498-501 (Luni, Zona sud del Foro e Area del Grande Tempio); GAMBARO 1998b; pp. 150-154 (Filattiera); GAMBARO 1987, Tavv. I-II, esemplari nn. 20 e 35 (Genova); GANDOLFI, DE VINGO 2018, p. 214 (Noli, San Paragorio); GANDOLFI 1999, p. 120 (Corti); GAMBARO 2008a, p. 1437 (Monte Colma; variante classica del tipo Hayes 196 con orlo poco sviluppato); GAMBARO 2010, p. 37 (Imperia, scavo di Via dei Giardini, con datazione al I secolo d.C.); GAMBARO 2008a, p. 1438 e p. 1469 (Riva Ligure, varianti con orlo appena ingrossato, da contesti di prima-media età imperiale); GAMBARO 2008a, pp. 1438, 1470 (Sanremo, scavo della Villa della Foce, con datazione dalla fine del I-metà II secolo d.C.); GAMBARO 2008a, pp. 1437-1438, 1465 (Sanremo, entroterra e Grotta della Madonna dell'Arma); LAMBOGLIA 1950, pp. 30, 136, fig. 7, nn. 27-29, fig. 74, n. 18 (Ventimiglia, contesti di fine I, II e III secolo

contesti subacquei dai fondali attorno all'Isola Gallinaria e dalla rada di Vado Ligure¹¹⁴.

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Casseruola tipo Hayes 197, var. N e O.I (IKÄHEIMO 2003)	II-III secolo d.C.	Tunisia settentrionale, area di Cartagine?
Casseruola tipo Hayes 197, var. O.I e O.II (IKÄHEIMO 2003)	II-III secolo d.C.	Tunisia settentrionale, area di Cartagine?
Piatto-coperchio tipo Hayes 196, var. A.I (IKÄHEIMO 2003)	Inizi del I- seconda metà del II sec. d.C.	Tunisia settentrionale, area di Cartagine?

Figura 45: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.5.2. Gli impasti attestati nel sito

L'esame autoptico degli esemplari ha permesso l'identificazione di due differenti gruppi di impasto (IMP. AC 1 e 2), entrambi riferibili all'area della Tunisia Settentrionale, con *ateliers* presumibilmente collocabili nell'area di Cartagine e del suo territorio limitrofo¹¹⁵ (figg. 46-48, Tav. XXXIII). L'impasto AC 2, attestato sugli esemplari di casseruole tipo Hayes 197, risulta il maggiormente attestato tra tutti i frammenti attribuiti alla classe (69%, contro il 31% dell' IMP. AC 1).

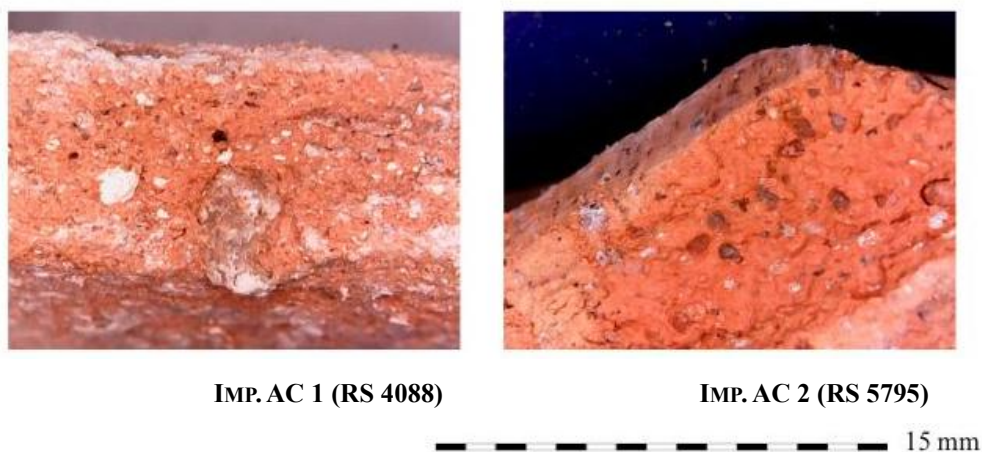


Figura 46: Gli impasti campionati sui frammenti di ceramica africana da cucina.

d.C.); OLCESE 1993, pp. 135-136 (Ventimiglia, Area del Cardine); GAMBARO 2021, pp. 126-127, 144 (Ventimiglia, Teatro).

¹¹⁴ Rispettivamente in LORENZATTO 2022a, p. 156; LORENZATTO 2022b, pp. 220-221; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 250, 284, nn. VL_061, VL_228.

¹¹⁵ BONIFAY 2016, pp. 530-531.

IMP. AC 1 - Impasto semidepurato, duro, con frattura piuttosto regolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color arancio (2.5 YR 6/8 o 5 YR 6/6), con piccoli e medi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e piccoli e piccolissimi inclusi bruni e grigi brillanti di natura quarzosa moderatamente attestati. A questo tipo di impasto corrisponde una patina cinerognola dal colore marrone/giallastro (10 YR 6/6)¹¹⁶.

IMP. AC 2 - Impasto semidepurato, duro, con frattura piuttosto regolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color arancio (2.5 YR 6/8 o 7.5 YR 6/8), tendente al rosato in prossimità del nucleo (2.5 YR 7/6), con piccoli e piccolissimi inclusi bruni e grigi brillanti di natura quarzosa moderatamente attestati e radi inclusi bianchi opachi di piccole e piccolissime dimensioni di natura calcarea. A questo tipo di impasto corrisponde una patina cinerognola dal colore bruno scuro (2.5 YR 3/2 o 7.5 YR 5/2) non sempre in condizioni di conservazione ottimali¹¹⁷.

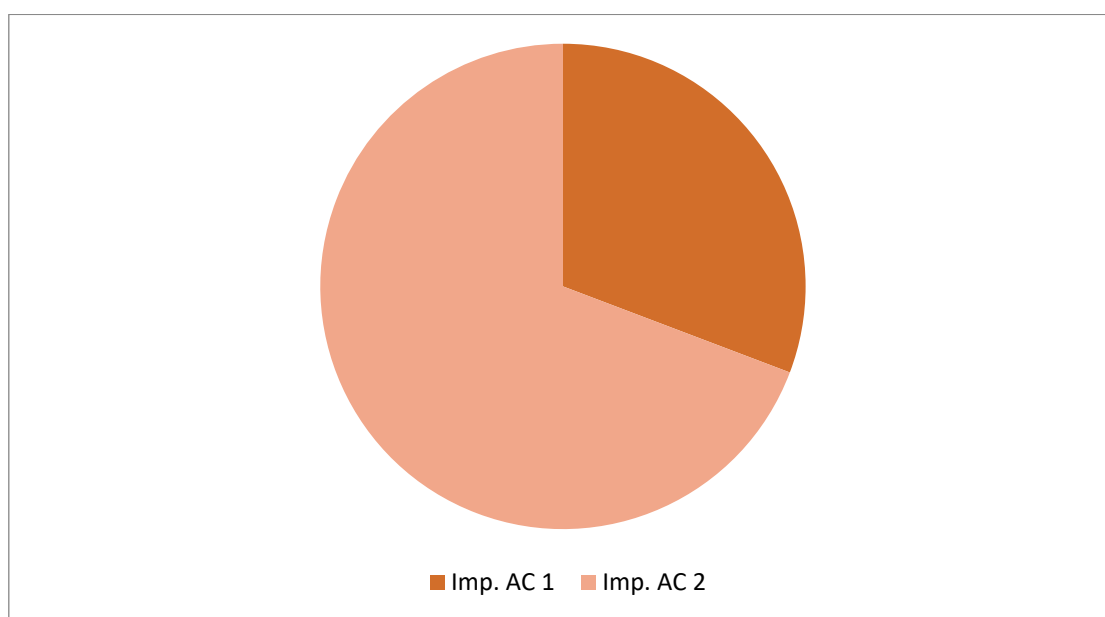


Figura 47: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

¹¹⁶ Impasti analoghi in GANDOLFI, DE VINGO 2018, p. 214 (Noli, San Paragorio).

¹¹⁷ Impasti analoghi in GANDOLFI, DE VINGO 2018, p. 214 (Noli, San Paragorio).

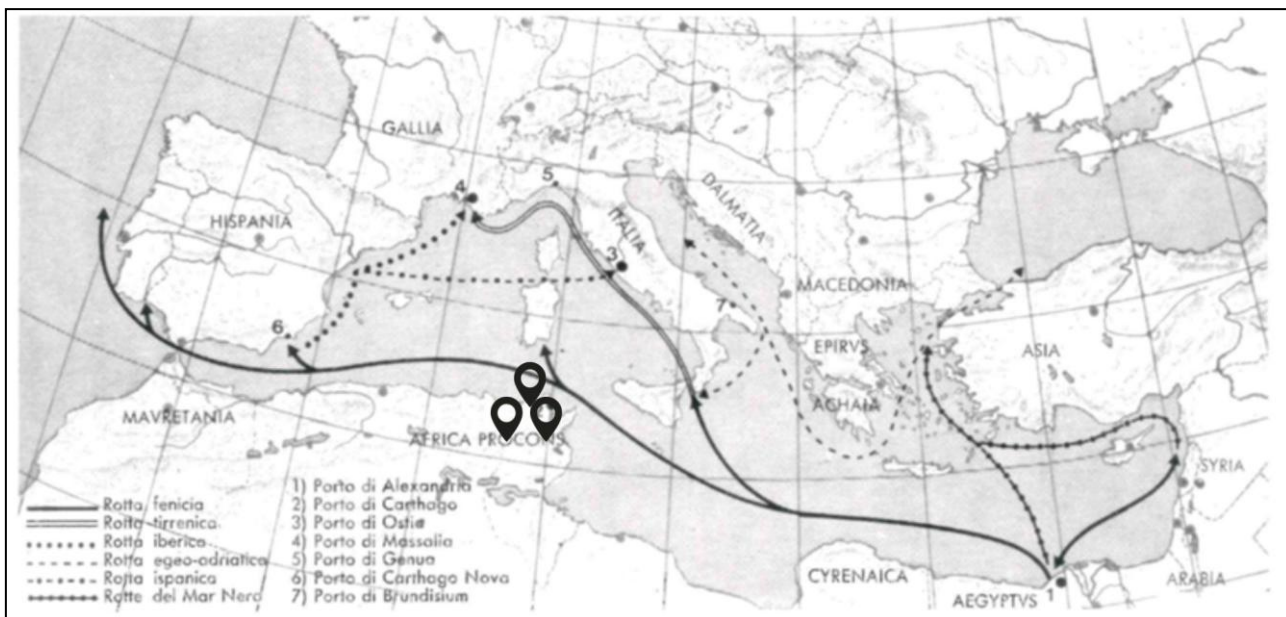


Figura 48: Localizzazione delle aree produttive della ceramica africana da cucina (classificazione CA di BONIFAY 2016).

3.5.3. Catalogo

1. Casseruola Hayes 197 (Tav. VI, 1)

Inventario: RS 4985

Descrizione: Orlo modanato a profilo arrotondato con scanalatura superiore appena accennata; presenta all'esterno una sottile patina cinerognola poco aderente e poco coprente di colore bruno-grigiastro (2.5 YR 3/2 o 7.5 YR 5/2); è caratterizzato dall'IMP. AC 2. Corrisponde alle prime varianti della forma e trova confronto con un esemplare dal vicino sito di Monte Colma (Sanremo).

Misure: Ø int.: 24 cm.

Dati di scavo: Plinto 1 - Materiale proveniente dalla zona argillosa alta.

Area di produzione: Tunisia settentrionale, area di Cartagine?

Datazione: II-III secolo d.C.

Confronti: IKÄHEIMO 2003, pp. 59-62, varianti N e O.I; GAMBARO 2008, p. 1454, fig. 6, n. 4 (Monte Colma).

2. Casseruola Hayes 197 (Tav. VI, 2)

Inventario: RS 4985

Descrizione: Orlo modanato dal profilo mandorla e scanalatura superiore, con attacco della parete lievemente convessa scanalata internamente. All'esterno sottile patina cinerognola poco aderente e poco coprente di colore bruno-grigiastro (2.5 YR 3/2 o 7.5 YR 5/2); IMP. AC 2. Corrisponde alle varianti più classiche della forma, assai diffusa nella Liguria di Ponente con confronti a Noli, Corti, Monte Colma e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Ambiente I - Trincea.

Area di produzione: Tunisia settentrionale, area di Cartagine?

Datazione: II-III secolo d.C.

Confronti: *Ostia III*, fig. 267; *Atlante I*, pp. 218-219, tav. CVII, 6; IKÄHEIMO 2003, pp. 61-62, varianti O.I e O.II; GANDOLFI, DE VINGO 2018, p. 216, tav. 6.1 (Noli); GAN-

DOLFI 1999, tav. 15, nn. 10-11 (Corti); GAMBARO 2008, p. 1454, fig. 6, nn. 3, 5 (Monte Colma); LAMBOGLIA 1950, p. 28, fig. 7, nn. 27-28 (Ventimiglia).

3. Casseruola Hayes 197 (Tav. VI, 3)

Inventario: RS 2939

Descrizione: Frammento di fondo pressoché apode con piede appena accennato da una scanalatura; all'esterno numerose solcature leggere. L'esemplare è caratterizzato dall'IMP. AC 2.

Misure: Ø int.: 9 cm ca.

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Tunisia settentrionale, area di Cartagine?

Datazione: II-III secolo d.C.

Confronti: BONIFAY 2004, p. 225.

4. Piatto-coperchio Hayes 196 (Tav. VI, 4)

Inventario: RS 5795

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato e poco accennato, con tracce di annerimento sulla superficie esterna (10 YR 6/6); caratterizzato dall'IMP. AC 1. Confronti in ambito ligure a Noli e Monte Colma.

Misure: Ø int.: 16 cm

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV

Area di produzione: Tunisia settentrionale, area di Cartagine?

Datazione: inizi del I- seconda metà del II sec. d.C.

Confronti: *Ostia II*, fig. 302; *Atlante I*, p. 212, tav. CIV, 1; *IKÄHEIMO 2003*, pp. 34-35, pl. 3.2; GANDOLFI, DE VINGO 2018, p. 215, tav. 5.3 (Noli); GAMBARO 2008, p. 1454, fig. 6, n. 2 (Monte Colma).

Le indagini hanno portato al rinvenimento di pochi esemplari di ceramica da cucina africana, riferibili principalmente alle forme Hayes 197 (tegame/casseruola) e Hayes 196 (piatto-coperchio), spesso associate e interpretabili come parte di un set per la cottura a bagnomaria.

La casseruola Hayes 197, prodotta nell'area della Tunisia settentrionale (probabilmente Cartagine), è attestata in due varianti: una più antica con orlo poco distinto e una più evoluta con orlo ben definito, entrambe databili tra II e III secolo d.C., con possibili persistenze nel IV secolo; a questa forma è riferibile anche un fondo apode scanalato.

Il piatto-coperchio Hayes 196, documentato da un solo esemplare, condivide area produttiva e cronologia, collocandosi tra gli inizi del I e il II/inizio III secolo d.C.

Tutti i materiali esaminati presentano caratteristiche superfici annerite dovute all'uso.

3.6. La ceramica a pareti sottili

3.6.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio della ceramica a pareti sottili rinvenuta nel sito ha portato all'identificazione di 153 frammenti, 130 di parete, 16 di orlo, 6 di fondo e 1 ansa, per un totale di 16 NMI, principalmente ascrivibili a coppe e boccalini, prodotti prevalentemente negli *ateliers* dell'Italia centrale (Etruria e Campania), dell'area padana e lungo le coste della Spagna Betica (figg. 49-50).

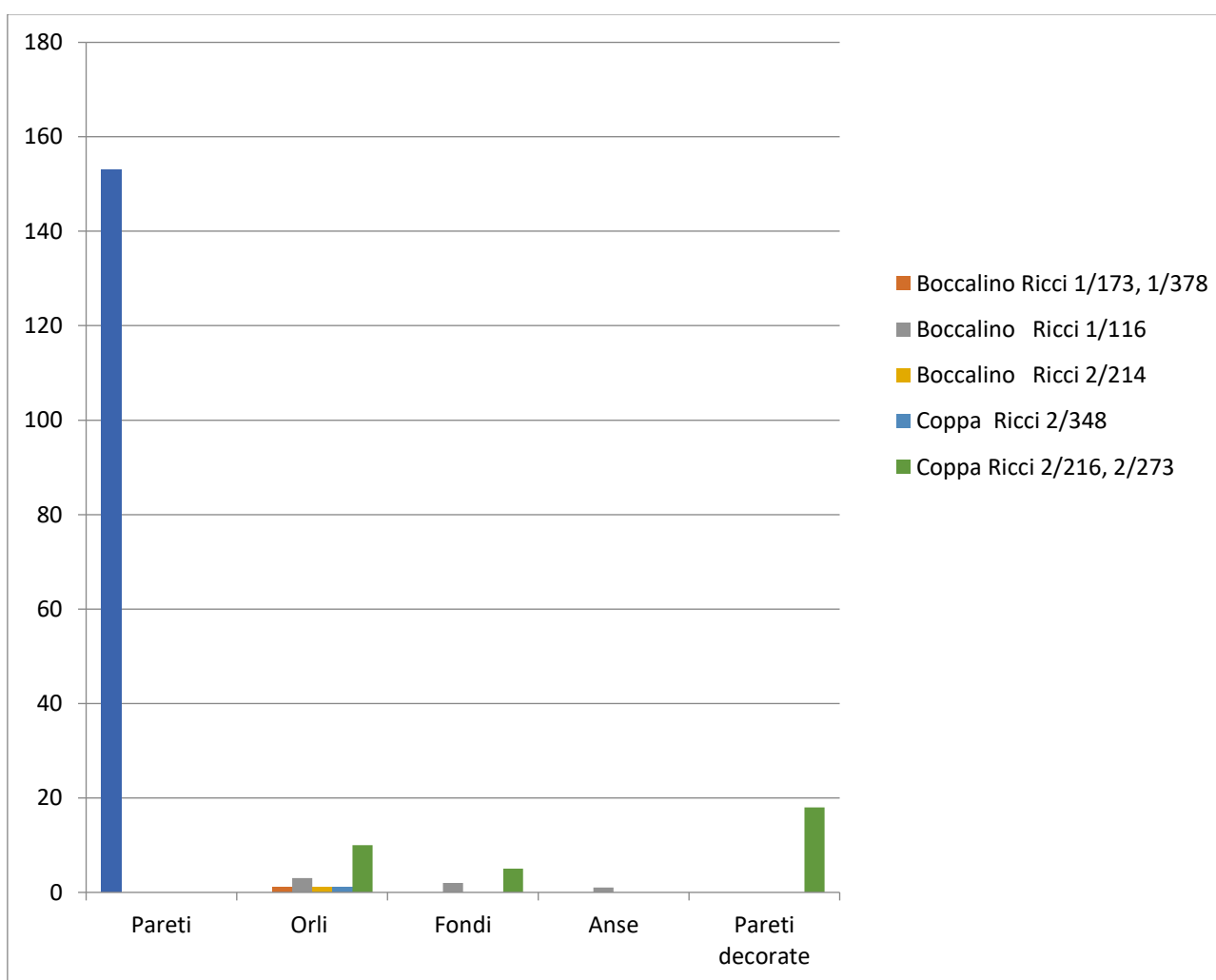


Figura 49: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

Il più antico esemplare rinvenuto è rappresentato dal boccalino Ricci 1/173, 1/378, Marabini XXXII/Mayet XVIII, un bicchiere dal corpo quasi cilindrico, pareti svasate, orlo inclinato verso l'esterno e fondo piatto o leggermente convesso, talvolta

sottolineato da una solcatura ¹¹⁸ (Tav. VII, 1). Questo boccalino, prodotto presumibilmente nelle stesse officine dell'Italia settentrionale della ceramica cd. Tipo Aco, viene datato all'età augustea, con alcuni attardamenti sino al II secolo d.C.; trova confronti in ambito ligure nei siti di Filattiera, nel territorio di Luni, a Genova e tra i materiali recuperati dal sito d'altura di Monte Rocche nell'imperiese¹¹⁹.

Di poco successivo, si segnala il boccalino monoansato tipo Ricci 1/116/Marabini XLVII, a cui sono stati attribuiti due esemplari, uno dei quali con traccia della decorazione a reticolo ben conservata. Si tratta di un boccalino dal corpo a pareti pressoché verticali svasate verso il basso, piccolo orlo lievemente ripiegato, fondo piatto e ansa con singola scanalatura esterna. Derivata da prototipi del vasellame metallico, la forma ha i suoi centri produttivi negli *ateliers* centro-italici dell'Etruria e della Campania, con una cronologia fissata tra l'età tiberiana e quella claudia, con un attardamento al II secolo d.C.¹²⁰ (Tavv. VII, 2-4; VIII, 1-2).

Un esemplare analogo, contraddistinto dal medesimo tipo di decorazione, è registrato tra i materiali della rada di Vado Ligure¹²¹.

Dall'area della Spagna Betica proviene invece la coppa emisferica, a orlo indistinto ripiegato verso l'interno forma Ricci 2/214/Marabini XXXVI/Mayet XXXV. La coppa, con parete quasi dritta e fondo appiattito, talvolta leggermente convesso, è generalmente contraddistinta da decorazione a sabbiatura e la sua produzione è attestata già dal periodo augusteo, per poi cedere il passo nei primi decenni del I secolo d.C. ai più diffusi boccalini Ricci 2/216¹²² (Tav. VII, 5).

La maggioranza degli esemplari presi in esame è attribuibile alla coppa Marabini XXXVI/Mayet XXXVII, nelle sue varianti Ricci 2/216 (3 esemplari) e 2/273 (8 esemplari).

Si tratta di coppe dalla carena molto arrotondata, corpo quasi emisferico, orlo dritto, a volte appena inclinato verso l'interno, sottolineato da una o due scanalature, labbro arrotondato e fondo piatto. Prodotta da *ateliers* della Spagna Betica tra il periodo tiberiano e l'età flavia, la coppa Mayet XXXVII si contraddistingue per la quasi sempre presente decorazione *à la barbotine*, accompagnata ad un rivestimento di vernice di colore arancio-giallastra, spesso molto deteriorata negli esemplari catalogati (7.5 YR 4/6;

¹¹⁸ *Atlante II*, pp. 276-277, tav. LXXXIX, 7-8.

¹¹⁹ GAMBARO 1998a, p. 104, fig. 118A (Filattiera); STORTI 1996, p. 292 (Genova, Scuole Pie); GAMBARO, ALBANESE 2013, pp. 149, 155, tav. XXXI, esemplare PS 1 (Monte Rocche).

¹²⁰ *Atlante II*, p. 267, tav. LXXXV, 1.

¹²¹ LORENZATTO 2022b, pp. 218-219, fig. 6 (rada di Vado Ligure).

¹²² *Atlante II*, p. 287, tav. XCII, 4.

7.5 YR 5/8)¹²³ (Tav. VII, 6-17; VIII, 3-10). Coppe della stessa forma erano già state segnalate nel sito della *mansio*¹²⁴ e trovano confronti in ambito ligure a Luni, Genova, Albisola, Corti, Albenga, Diano Marina, Diano Castello, Caprauna, Sanremo, Ventimiglia e dal contesto subacqueo della rada di Vado Ligure¹²⁵. Sempre all'ambito iberico è riferibile la coppa a carena molto arrotondata tipo Ricci 2/348/Marabini XXXVI/Mayet XXXV, contraddistinta da orlo appena accennato, carena posta in genere poco al di sotto della metà del corpo, dall'andamento quasi emisferico e da un rivestimento di colore bruno ed argilla rosato/giallastra. Prodotta nelle officine costiere della Spagna Betica, questa coppa viene datata tra la metà del I secolo d.C. e l'età adrianea¹²⁶. Esempolari analoghi sono stati ritrovati a Ventimiglia¹²⁷ (Tav. VII, 18).

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Boccalino Ricci 1/173, 1/378/ Marabini XXXII / Mayet XVIII	Età augustea, con attardamenti sino al II secolo d.C.	Italia settentrionale
Boccalino monoansato tipo Ricci 1/116 / Marabini XLVII	Età tiberiana- età claudia, con attardamenti sino al II secolo d.C.	Italia centrale (Etruria e Campania)
Coppa tipo Ricci 2/214/Marabini XXXVI/Mayet XXXV	Età augustea - primi decenni del I secolo d.C.	Spagna Betica
Coppa tipo Ricci 2/216, 2/273 Marabini XXXVI / Mayet XXXVII	Età tiberiana - età flavia	Spagna Betica
Coppa a carena arrotondata tipo Ricci 2/348 / Marabini XXXVI / Mayet XXXV	Metà del I secolo d.C. - età adrianea	Spagna Betica

Figura 50: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

¹²³ *Atlante II*, pp. 310-311, Tav. XCIX, 13.

¹²⁴ SURACE 1984a, pp. 189-200, 201-204.

¹²⁵ *Luni I*, coll. 339-340, Tav. 59, nn. 12, 16; *Luni II*, p. 149, Tav. 90, n. 11 (Luni, area del Foro); GAMBARO 1987, pp. 222-223, tav. IV, 52 (Genova, cattedrale di San Lorenzo); TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello); STORTI 1996, p. 292 (Genova, Scuole Pie); TINÈ BERTOCCHI 1976, p. 122 (Albisola); GERVASINI 1999a, pp. 110-111, Tav. 9, 3-4 (Corti); LAMBOGLIA 1947, pp. 171-177 (Albenga, complesso di San Calocero); CHIERICI 2010, p. 99 (Albenga, complesso di San Calocero); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 213, 255, tav. XXIII, 5 (Albenga, Tomba 8); SURACE 1984b, pp. 201-202, fig. 262 (Diano Marina, località Prato Fiorito); COSTA *et alii* c.s. (Diano Castello, chiesa di San Siro); GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 106-114 (stipe votiva di Caprauna); PALLARÉS 1961, pp. 74-80 (Sanremo); BAROCELLI 1923, pp. 85-88 (Ventimiglia); PALLARÉS 1963, pp. 52-61 (Ventimiglia); GERVASINI 1980, pp. 216-217 (Ventimiglia, Officina del Gas, Terme, Cavalcavia, Teatro). Per i siti subacquei, cfr. LORENZATTO 2022b, p. 218 (rada di Vado Ligure); RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 268-269 (Piattaforma Multipurpose).

¹²⁶ *Atlante II*, pp. 287-288, tav. XCII, 6. Si segnalano anche centri produttivi dalla Gallia e dall'Italia centrale, ma l'esemplare qui identificato presenta caratteristiche di impasto e rivestimento pressoché identiche alle coppe tipo Ricci 2/216.

¹²⁷ GAMBARO 2021, pp. 106, 124 (Ventimiglia, Teatro).

3.6.2. Gli impasti attestati nel sito

L'esame macroscopico dei campioni esaminati ha permesso di riconoscere sei distinti gruppi di impasto ben distinguibili, tre dei quali (P.S. 1, 3 e 4), difforni tra loro esclusivamente per variazioni cromatiche e differente distribuzione di inclusi, sono stati individuati su esemplari diagnostici di boccalino forma Ricci 2/216 e 2/273, riferibili alle officine costiere della Spagna Betica e ben attestati in ambito ligure¹²⁸. Altri due impasti (P.S. 2 e 5) identificati sugli esemplari dei boccalini Ricci 1/173 e 1/378 sono stati ricondotti agli *ateliers* dell'Etruria e dell'Italia centrale, con particolare concentrazione delle officine nell'area di Roma e dei suoi dintorni, nell'area dei Campi Flegrei e in minor parte, sui siti della costa tirrenica toscana¹²⁹.

L'ultimo impasto identificato su pochi frammenti non diagnostici (P.S. 6) è avvicinabile alla c.d. "Alpine manufacture", riferibile alle produzioni padane in argilla grigia, documentata cronologicamente agli inizi del I secolo d.C. e giunta in Liguria anch'essa tramite gli approdi costieri¹³⁰. L'esigua quantità di esemplari di provenienza padana, che trova riscontro con situazioni analoghe documentate presso il complesso di San Paragorio a Noli, Corti, nel sito di Monte Rocche e tra i materiali della stipe votiva di Caprauna, è stata sinora spiegata come una scelta puramente legata al gusto estetico¹³¹ (figg. 51-53; Tav. XXXIII).

L'impasto P.S. 1 risulta il più attestato (34%), riscontrato sia sul maggior numero di esemplari diagnostici (forme boccalini Ricci 2/216, 2/273, 2/348), sia sul maggior numero di pareti individuate. Seguono gli altri impasti di produzione iberica, rispettivamente P.S. 3 (17%) e P.S. 4 (13%) e quelli di provenienza italiana, rispettivamente attribuibili all'area centrale della penisola P.S. 5 (20%) e P.S. 2 (13%), e a quella padana di P.S. 6 (3%).

¹²⁸ *Atlante II*, pp. 310-311. Per una descrizione di impasti simili in ambito ligure, cfr. GERVASINI 2018, pp. 183-184 (Noli, San Paragorio); GERVASINI 1999a, pp. 110-111 (Corti); GERVASINI 1980, pp. 213, 222 (Ventimiglia, Officina del Gas, Terme, Cavalcavia, Teatro); LORENZATTO 2022b, p. 218 (rada di Vado Ligure).

¹²⁹ *Atlante II*, pp. 267, 276-277.

¹³⁰ MARABINI MOEVS 1973, pp. 213-215, 220-221.

¹³¹ Si vedano GERVASINI 2018, p. 183 (Noli); GERVASINI 1999a, p. 112 (Corti); GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 153 (Monte Rocche); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 111 (Caprauna).

Ceramica a pareti sottili (impasto P.S.)

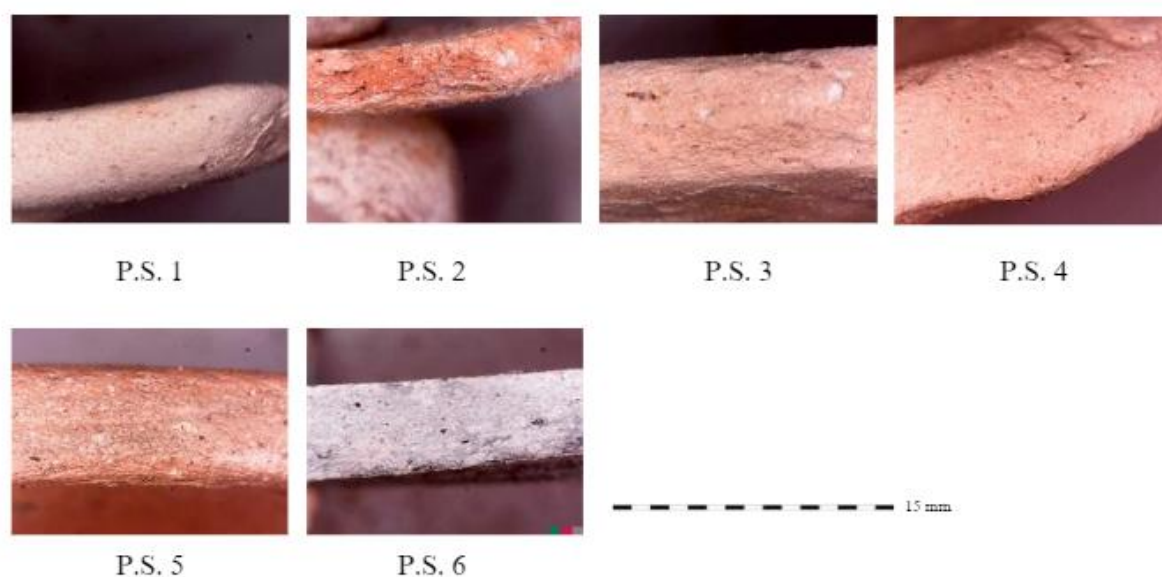


Figura 51: Gli impasti campionati sui frammenti di ceramica a pareti sottili.

IMP. P.S. 1 - Impasto identificato sugli esemplari di forma Ricci 2/216 e 2/273, fine, depurato, tenero, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore rosato molto chiaro, tendente al giallastro, (7.5 YR 7/4; 7.5 YR 8/4), contraddistinto da inclusi bianchi, grigi e bruno-rossastri di piccole dimensioni, moderatamente attestati. Il rivestimento degli esemplari è poco aderente, opaco, dal colore arancio giallastro, talvolta tendente all'arancione scuro (7.5 YR 4/6; 7.5 YR 5/8), parzialmente conservato.

IMP. P.S. 2 - Impasto identificato sugli esemplari di forma Ricci 1/173 e 1/378, fine, depurato, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie granulosa, dal colore arancio vivo (2.5 YR 6/8; 2.5 YR 7/8), contraddistinto da inclusi bianchi opachi, grigi quarzosi e bruno-rossastri di piccole dimensioni, moderatamente attestati.

IMP. P.S. 3 - Impasto identificato sugli esemplari di forma Ricci 2/214, 2/216 e 2/273, fine, depurato, tenero, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore rosato molto chiaro (2.5 YR 7/4; 7.5 YR 8/4), contraddistinto da inclusi bianchi opachi e grigi brillanti di piccole e medie dimensioni, ben attestati. L'impasto presenta numerosi similitudini con l'IMP. P.S. 1, sebbene la distribuzione e

dimensione degli inclusi possa permettere di riconoscerlo come una sua variante. Il rivestimento degli esemplari è poco aderente, opaco, dal colore arancio giallastro, talvolta tendente all'arancione scuro (7.5 YR 4/6; 7.5 YR 5/8), parzialmente conservato.

IMP. P.S. 4 - Impasto identificato sugli esemplari di forma Ricci 2/216 e 2/273, fine, depurato, tenero, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore rosato molto chiaro (2.5 YR 7/4; 7.5 YR 7/4), contraddistinto da inclusi bianchi, grigi e bruno-rossastri di piccole dimensioni, moderatamente attestati. A eccezione della variazione cromatica, l'impasto presenta numerosi similitudini con l'IMP. P.S. 1. Il rivestimento degli esemplari è poco aderente, opaco, dal colore arancio giallastro, talvolta tendente all'arancione scuro (7.5 YR 4/6; 7.5 YR 5/8), solo parzialmente conservato sugli esemplari.

IMP. P.S. 5 - Impasto identificato sugli esemplari di forma Ricci 1/116, fine, depurato, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie granulosa, dal colore arancio opaco (2.5 YR 7/6; 2.5 YR 6/8), contraddistinto da inclusi da inclusi bianchi opachi e grigi brillanti di piccole e medie dimensioni, ben attestati. Il rivestimento degli esemplari è poco aderente, opaco, dal colore arancio/rossastro (2.5 YR 4/8; 2.5 YR 5/8), parzialmente conservato sugli esemplari.

IMP. P.S. 6 - Impasto fine, depurato, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie granulosa, dal colore grigiastro (2.5 YR 8/1; 7.5 YR 6/1), contraddistinto da inclusi bianchi opachi e grigi brillanti di piccole e medie dimensioni, ben attestati, nella c.d. "Alpine manufacture".

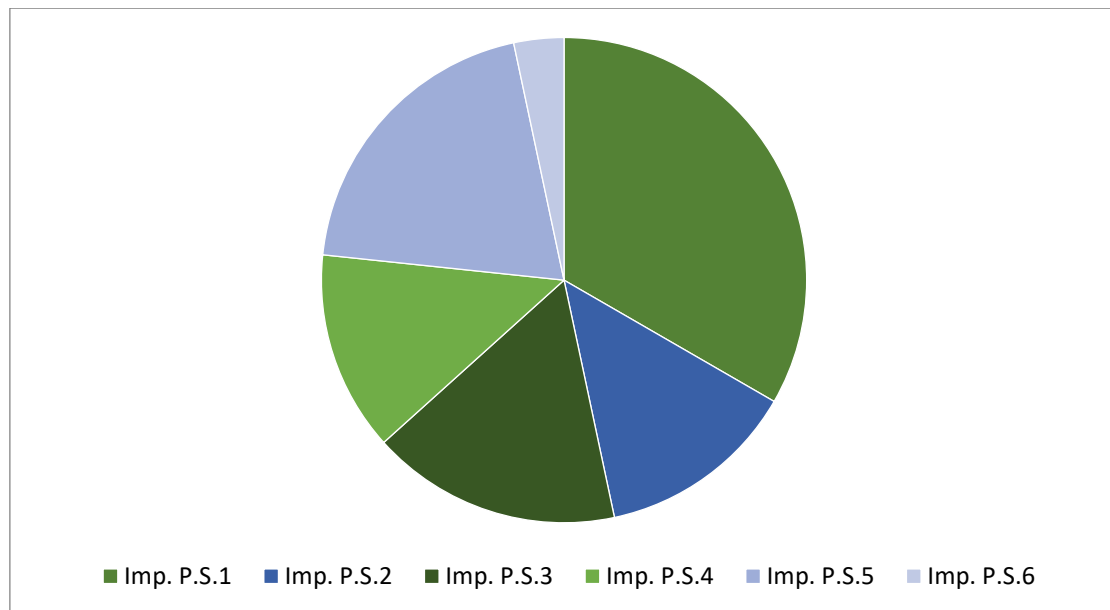


Figura 52: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

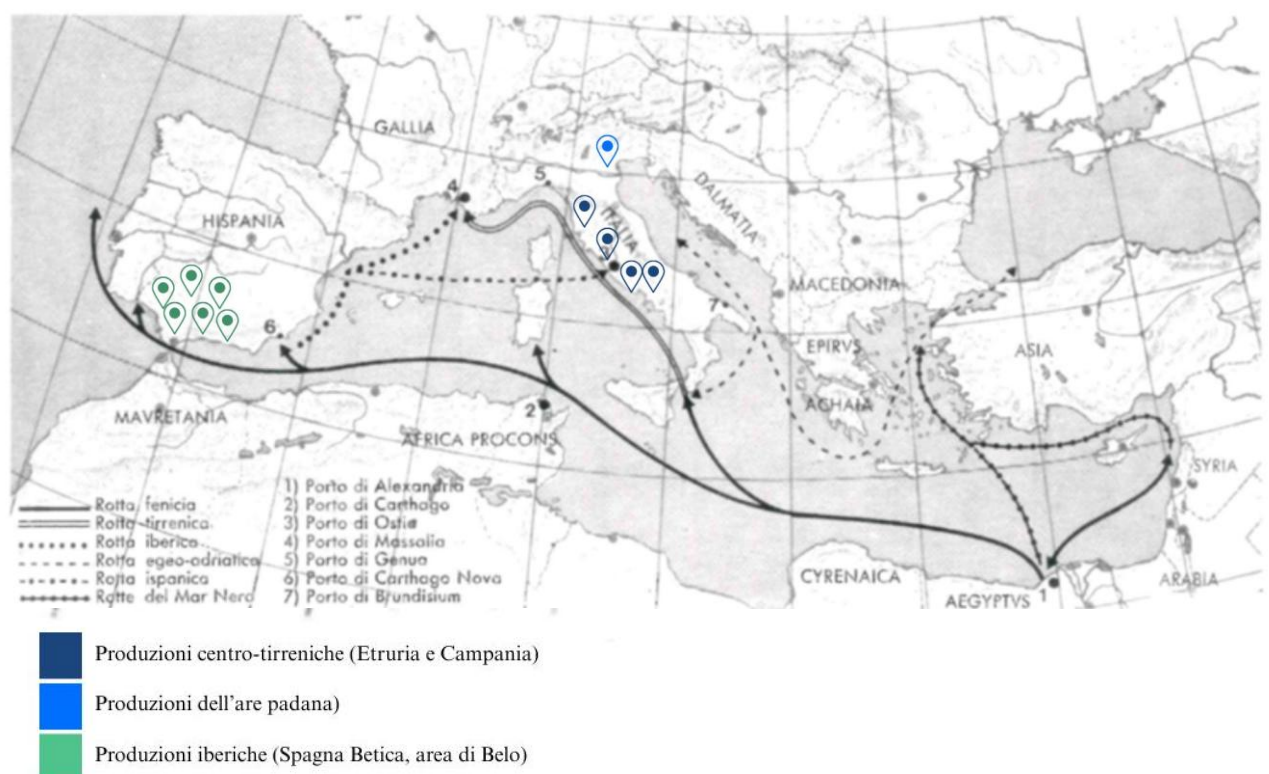


Figura 53: Localizzazione delle aree produttive della ceramica a pareti sottili e relativa legenda sulle produzioni.

3.6.3. Gli apparati decorativi delle pareti sottili

Tra i materiali sono stati identificati 4 orli e 31 frammenti di parete con decorazione a barbottina, attribuibili ai boccalini di produzione italica forma Ricci 1/116 e di

provenienza iberica forma Ricci 2/216, 2/273.

Le decorazioni dei boccalini Ricci 1/116 (RS 1234, 1236), localizzate nella porzione superiore del corpo, corrispondono al tipo dei piccoli punti a rilievo disposti in modo da formare un reticolo regolare, ottenuto mediante impressione di una griglia metallica/tessile sull'argilla ancora cruda¹³² (Tav. VIII, 1-2).

Le decorazioni dei boccalini 2/216 e 2/273, corrispondenti a repertori già noti della metà del I secolo d.C., occupano generalmente la parte centrale della forma e corrispondono principalmente ai motivi descritti qui di seguito:

- Motivo decorativo puntinato (RS 3624), simile a quanto identificato sulle coppe Ricci 1/116¹³³ (Tav. VIII, 3).
- Foglia di felce disposta obliquamente (RS 6464-6465), già riscontrata sia sugli esemplari editi della *mansio*, sia in altri contesti liguri¹³⁴ (Tav. VIII, 4).
- Foglie d'acqua disposte a ghirlanda continua su tutta la porzione centrale della coppa (RS 1807, 5762, 5764, 5767, 8249), identificata come la c.d. "decor vegetal" della Betica¹³⁵ (Tav. VIII, 5-7).
- Foglie d'acqua larghe e arrotondate, disposte in senso leggermente obliquo a tralci regolari, a formare una fascia orizzontale sul ventre della coppa¹³⁶ (RS 1239; Tav. VIII, 8).
- Elementi decorativi a forma di lunetta (RS 5760-5761), di piccole o medie dimensioni e variamente arcuate¹³⁷ (Tav. VIII, 9-10).

3.6.4. Catalogo

1. Boccalino Ricci 1/173, 1/378 / Marabini XXXII / Mayet XVIII (Tav. VII, 1)

Inventario: RS 8371.

Descrizione: Orlo di bicchiere dal corpo quasi cilindrico, inclinato verso l'esterno, dall'andamento pressoché orizzontale nella sua superficie interna; contraddistinto

¹³² *Atlante II*, p. 319, tav. CII, 19, decorazione 11. Confronti liguri in LORENZATTO 2022b, pp. 218-219, fig. 6 (rada di Vado Ligure).

¹³³ Decorazione simile in *Luni I*, Tav. 85, n. 16 (Luni, area del Foro).

¹³⁴ Per la decorazione, cfr. *Atlante II*, p. 340, Tav. CXII, 7, decorazione 389. Per gli esemplari editi della *mansio*, cfr. SURACE 1984a, p. 195, figg. 250, 252. Per le altre attestazioni liguri, cfr. GERVASINI 1999a, pp. 110-111 (Corti); *Magiche trasparenze* 1999, p. 255, tav. XXIII, 5 (Albenga, Tomba 8); SURACE 1984b, pp. 201-202, fig. 262 (Diano Marina, località Prato Fiorito).

¹³⁵ *Atlante II*, p. 335, tav. CX, 7, decorazione 358; cfr. in ambito ligure in GERVASINI 1980, pp. 214-215 (Ventimiglia, Officina del Gas, Terme, Cavalcavia, Teatro).

¹³⁶ *Atlante II*, pp. 335, 339, tavv. CX, 8, CXI, 12, decorazioni 359 e 380; *Magiche trasparenze* 1999, p. 255, tav. XXIII, 5 (Albenga, Tomba 8).

¹³⁷ *Atlante II*, pp. 330-331, Tav. CVIII, 5-7, decorazioni 14 e 334. Confronti in ambito ligure in *Luni II*, Tav. 91, n. 14 (Luni, area del Foro); STORTI 1996, p. 292 (Genova, Scuole Pie).

dall'IMP. P.S. 2, con un confronto dal sito di Monte Rocche.

Misure: Ø int.: 11 cm.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato II.

Area di produzione: Italia settentrionale.

Datazione: età augustea, attardamenti al II sec. d.C.

Confronti: *Atlante II*, Tav. LXXXIX, n. 7; GAMBARO, ALBANESE 2013, p. 155, tav. XXXI, esemplare PS 1 (Monte Rocche).

2. Boccalino monoansato tipo Ricci 1/116 / Marabini XLVII (Tav. VII, 2)

Inventario: RS 5751, 5755 e 5759.

Descrizione: Frammenti di orlo sottolineato da solcatura e parete verticale, ansa a nastro schiacciata con solcatura mediana esterna e fondo piatto pertinenti ad un unico esemplare; tutti i frammenti presentano resti di verniciatura rossiccia mal conservata e poco lucida e sono contraddistinti dall'IMP. P.S. 5.

Misure: Ø int.: 11 cm.

Dati di scavo: Plinto 4.

Area di produzione: Italia centrale (Campania ed Etruria).

Datazione: tra il regno di Tiberio e Claudio, attardamenti sino al II secolo d.C.

Confronti: *Atlante II*, Tav. LXXXV, n. 1.

3. Boccalino monoansato tipo Ricci 1/116 / Marabini XLVII (Tav. VII, 3; VIII, 1)

Inventario: RS 1234, 1240.

Descrizione: Orlo di boccalino, con labbro sottolineato da doppia solcatura, attacco della parete con decorazione a reticolo e resti di verniciatura rossiccia ben conservata e lucida; a questo frammento è stato attribuito per analogia formale e dell'impasto anche un esemplare di fondo piatto; contraddistinto dall'IMP. P.S. 5, con un confronto dalla rada di Vado Ligure.

Misure: Ø int.: 11 cm.

Dati di scavo: Plinti 23 e 24.

Area di produzione: Italia centrale (Campania ed Etruria).

Datazione: tra il regno di Tiberio e Claudio, attardamenti al II secolo d.C.

Confronti: *Atlante II*, Tav. LXXXV, n. 1; LORENZATTO 2022, p. 219, fig. 6 (Vado Ligure).

4. Boccalino monoansato tipo Ricci 1/116 / Marabini XLVII (Tav. VII, 4; VIII, 2)

Inventario: RS 1236.

Descrizione: Orlo di boccalino con labbro arrotondato, sottolineato da doppia solcatura, e attacco del corpo ovoide, con decorazione a reticolo e resti di verniciatura rossiccia ben conservata e lucida; contraddistinto dall'IMP. P.S. 5, con un confronto dalla rada di Vado Ligure.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinti 23 e 24.

Area di produzione: Italia centrale (Campania ed Etruria).

Datazione: tra il regno di Tiberio e Claudio, attardamenti al II secolo d.C.

Confronti: *Atlante II*, Tav. LXXXV, n. 1; LORENZATTO 2022, p. 219, fig. 6 (Vado Ligure).

5. Coppa tipo Ricci 2/214/Marabili XXXVI/Mayet XXXV (Tav. VII, 5)

Inventario: RS 4146.

Descrizione: Frammento di orlo indistinto ripiegato verso l'interno e attacco della

parete dritta; contraddistinto dall'IMP. P.S. 3.

Misure: Ø int. 10 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato I A.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età augustea - primi decenni del I secolo d.C.

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCII, 4.

6. Coppa Ricci 2/216 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 6; VIII, 3)

Inventario: RS 3624.

Descrizione: Orlo sotteso da singola solcatura sotto il labbro, con decorazione *à la barbotine* con motivo puntinato su tutto il corpo; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1. Già edito da A. Surace, trova un confronto con un esemplare dagli scavi della cattedrale di San Lorenzo a Genova.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Edificio B - Strato I.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età tiberiana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. CII, 8; SURACE 1984a, p. 195, fig. 195 (San Bartolomeo al Mare, *mansio*); GAMBARO 1987, pp. 222-223, tav. IV, 52 (Genova, cattedrale di San Lorenzo).

7. Coppa Ricci 2/216 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 7; VIII, 4)

Inventario: RS 6464-6465.

Descrizione: Orlo sottolineato da doppia solcatura all'esterno, con decorazione *à la barbotine* con motivo a foglia di felce su tutto il corpo; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1, con confronti da Corti e Diano Marina.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinti 23 e 24.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età tiberiana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. CII, 8; GERVASINI 1999, p. 111, Tav. 9, 4 (Corti); SURACE 1984b, pp. 201-202, fig. 262 (Diano Marina, località Prato Fiorito).

8. Coppa Ricci 2/216 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 8; VIII, 8)

Inventario: RS 1239, 1241.

Descrizione: Orlo con labbro sagomato, sottolineato da singola solcatura esterna, con decorazione *à la barbotine* a foglie d'acqua e resti di verniciatura rossiccia; fondo piatto pertinente al medesimo esemplare: Entrambi i frammenti sono contraddistinti dall'IMP. P.S. 4. Si segnalano confronti da Noli, Corti e dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinti 23 e 24.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. CII, 8; GERVASINI 2018, pp. 184-185, tav. 2,11 (Noli, San Paragorio); GERVASINI 1999, p. 111, Tav. 9, 3 (Corti); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 111, fig. 35 (Caprauna).

9. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 9)

Inventario: RS 1381-1382.

Descrizione: Orlo con labbro sagomato ispessito all'esterno, sottolineato da doppia

solcatura e frammento di fondo pertinente; contraddistinti dall'IMP. P.S. 3. Si segnala un confronto da Genova.

Misure: Ø int. orlo: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto VI-VII - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13; GERVASINI 1999, p. 111, Tav. 9, 4; TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello).

10. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 10)

Inventario: RS 5752

Descrizione: Orlo con labbro sagomato ispessito all'esterno, sottolineato da singola solcatura; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1. Si segnala un confronto morfologico da Genova.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13; TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello).

11. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 11)

Inventario: RS 4961

Descrizione: Orlo con labbro sagomato, sottolineato da singola solcatura; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1. Si segnala un confronto morfologico da Genova.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 1 - Strato I.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13; TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello).

12. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 12)

Inventario: RS 5561.

Descrizione: Orlo con labbro sagomato, sottolineato all'esterno da singola solcatura; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1. Si segnala un confronto morfologico da Genova.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4, Strato II (Strato sabbioso).

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13; TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello).

13. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 13)

Inventario: RS 4991

Descrizione: Orlo con labbro sagomato, sottolineato all'esterno da singola solcatura; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1. Si segnala un confronto da Genova.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13; TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello).

14. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 14)

Inventario: RS 1752.

Descrizione: Orlo con labbro sagomato, sottolineato all'esterno da singola solcatura; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1. Si segnala un confronto morfologico da Genova, Noli, Corti e Caprauna.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13; TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello); GERVASINI 2018, pp. 184-185, tav. 2,11 (Noli, San Paragorio); GERVASINI 1999, p. 111, Tav. 9, 3 (Corti); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 111, fig. 35 (Caprauna).

15. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 15)

Inventario: RS 8245.

Descrizione: Orlo con labbro sagomato, sottolineato esternamente da singola solcatura; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1. Si segnala un confronto morfologico da Genova.

Misure: Ø int.: 8 cm.

Dati di scavo: Area interna Edificio B - Strato I.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13; TARDITI 1993, pp. 256-257, fig. 89/11 (Genova, Collina di Castello).

16. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 16)

Inventario: RS 1178

Descrizione: Fondo piatto, leggermente umbelicato all'interno, con piedino modanato e sottile scanalatura incisa sulla superficie esterna della parete svasata; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1.

Misure: Ø: 5 cm.

Dati di scavo: Plinti 23 e 24.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia.

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13.

17. Coppa Ricci 2/273 / Marabini XXXVI / Mayet XXXVII (Tav. VII, 17)

Inventario: RS 4950

Descrizione: Fondo piatto con piedino accennato da lieve solcatura esterna e attacco della parete svasata; contraddistinto dall'IMP. P.S. 1.

Misure: Ø: 6 cm.

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: età claudio-neroniana - età flavia.

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13.

18. Coppa Ricci 2/348 / Marabini XXXVI / Mayet XXXV (Tav. VII, 18)

Inventario: RS 1237

Descrizione: Coppa in più frammenti ricongiunti con orlo appena accennato, parete quasi emisferica con carena arrotondata posta in prossimità della metà del corpo; contraddistinta dall'IMP. P.S. 5, con un confronto dalla rada di Vado Ligure.

Misure: Ø int. 12 cm.

Dati di scavo: Plinti 23 e 24.

Area di produzione: Spagna Betica.

Datazione: metà del I secolo d.C. e l'età adrianea.

Confronti: *Atlante II*, Tav. XCIX, 13.

Lo studio della ceramica a pareti sottili ha principalmente portato al riconoscimento di coppe e boccalini prodotti in Italia centrale, area padana e soprattutto nella Spagna Betica.

Le forme più antiche risalgono all'età augustea (boccalino Ricci 1/173), mentre la maggior parte degli esemplari si concentra tra età tiberiana e flavia, con netta prevalenza delle coppe iberiche tipo Ricci 2/216 e 2/273, spesso decorate a barbottina. Accanto a queste si segnalano boccalini italici (Ricci 1/116) e altre forme iberiche, confermando una forte componente importata.

Le analisi decorative evidenziano motivi a barbottina tipici, come reticoli puntinati, foglie di felce, ghirlande vegetali e motivi a lunetta, riconducibili a repertori diffusi nel I secolo d.C.

Nel complesso, il quadro documenta un'intensa circolazione di prodotti, con forte incidenza delle importazioni dalla Spagna Betica e una buona integrazione del sito nei circuiti commerciali mediterranei.

3.7. Le lucerne

3.7.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio delle lucerne ha portato all'identificazione di 6 frammenti totali: 2 di disco, 3 di corpo/serbatoio e un becco, per un totale di almeno 5 NMI. Nonostante il cattivo stato di conservazione, i pochi esemplari diagnostici sono stati principalmente ascritti alle forme delle lucerne a volute, a becco corto e a canale, tutte prodotte in ambito italico, negli *ateliers* dell'Italia centro-meridionale e, a partire dalla fine del I secolo a.C., anche in quelli dell'area settentrionale (figg. 54-55).

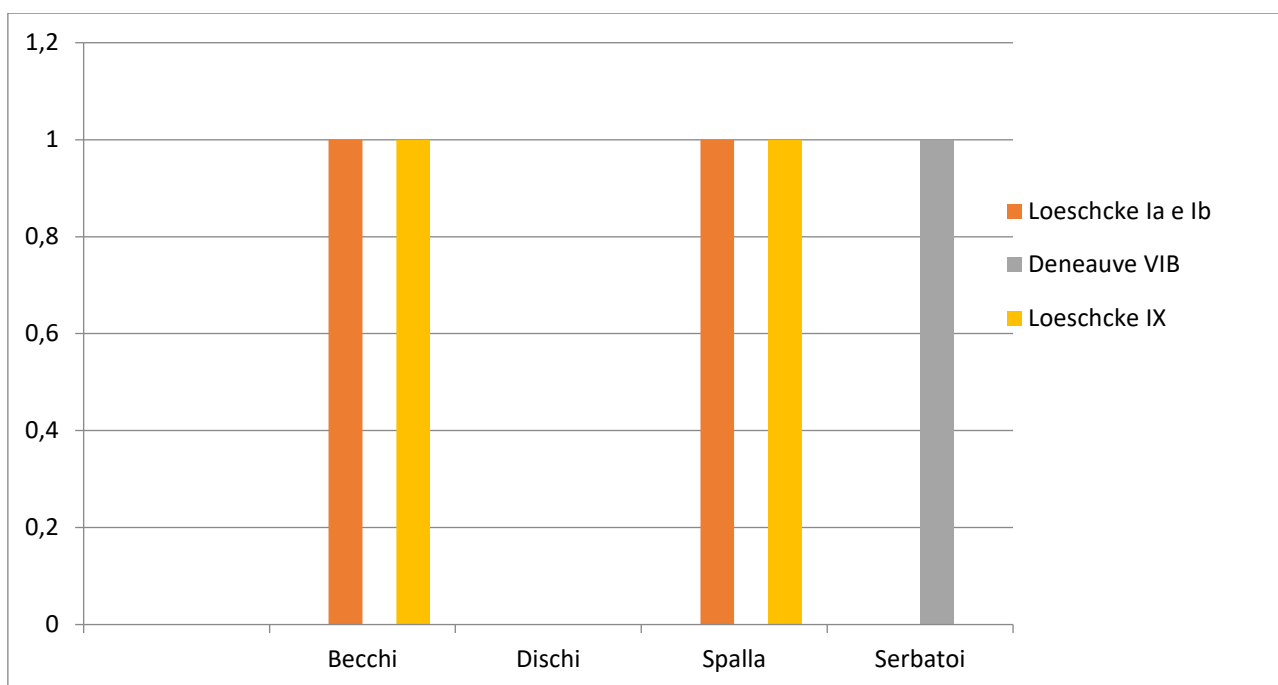


Figura 54: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

I più antichi esemplari identificati sono stati attribuiti a due frammenti di lucerna a volute del tipo Loeschcke Ia e Ib (= Dressel 9/Deneauve IV/Lamboglia 11), rispettivamente attribuibili ad un esemplare di serbatoio conservante parte della spalla ed un frammento di disco (Tav. IX, 1-2). Queste lucerne presentano in genere becco di forma triangolare con due volute ai lati, fondo piatto e presa ad anello perforato; vennero fabbricate nelle officine dell'Italia centrale in un periodo compreso tra il

secondo-terzo quarto del I secolo ed il II secolo d.C.¹³⁸.

In ambito ligure, esemplari analoghi sono stati recuperati a Luni, da cui provengono una grande quantità di frammenti, Genova, Imperia, Ventimiglia e dal sito subacqueo della rada di Vado Ligure¹³⁹.

Ad un ambito cronologico lievemente più tardo è riferibile un esemplare di lucerna tipo Deneauve VIB a becco corto, dal corpo ovale, disco concavo, spalla piatta e ansa ad anello, di cui si conserva solo parte del serbatoio ed un lieve accenno della presa¹⁴⁰. Prodotto nelle officine della costa tirrenica dell'Italia centrale, questo tipo di lucerna viene datato tra la metà e la seconda metà del I secolo d.C.¹⁴¹ (Tav. IX, 3).

Alle lucerne a canale c.d. "*Firmalampen*" vengono attribuiti due esemplari, rispettivamente identificabili in un frammento di becco ed uno di spalla (Tav. IX, 4-5), entrambi riferibili al tipo non decorato a canale chiuso Loeschcke IX (= Dressel 5/Deneauve IX/Lamboglia 5A)¹⁴². Queste lucerne vennero prodotte in vari centri del nord Italia, in particolare nell'area di Modena, ma anche sporadicamente imitate in alcuni contesti provinciali della Gallia e della Germania. Datate a partire dal I secolo d.C., con l'apice della produzione in età flavia (60 - 75 d.C.), sono attestate anche in epoca traiana-adrianea in Italia, con ampia diffusione nell'area della Valle Padana, in Rezia e, sino agli inizi del III secolo d.C., in ambito provinciale, dove sono ancora ben attestate nelle province danubiane e nella Renania¹⁴³.

In Liguria, esemplari di lucerna a canale sono stati recuperati dal sito di Luni, Corti, Albenga, dove sono ben attestati in ambito funerario, Imperia e a Ventimiglia¹⁴⁴.

¹³⁸ LOESCHCKE 1919, pp. 212-220; DENEAUVE 1969, pp. 107-126; PAVOLINI 1987, p. 148

¹³⁹ *Luni I*, cc. 487-488, 729-730, Tav. 113, n. 17; *Luni II*, p. 296, Tav. 163, nn. 11, 16 (Luni, area del Foro); MARINI 2020, p. 196, n. 7 (Luni, Teatro); NEGRINO 1993, pp. 227, 230, fig. 84/19 (Genova, Collina di Castello); GAMBARO 2010, p. 37 (Imperia, Via dei Giardini); GAMBARO 2021, p. 107 (Ventimiglia, Teatro); LORENZATTO 2022b, pp. 220-221, fig. 10 (rada di Vado Ligure); RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 286-287 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

¹⁴⁰ DENEAUVE 1969, pp. 164-165.

¹⁴¹ BAILEY 1980, p. 250.

¹⁴² LOESCHCKE 1919, pp. 276-279; BUCHI 1975, pp. 52-54; BAILEY 1980, p. 272; PAVOLINI 1987, p. 149.

¹⁴³ LARESE, SGREVA 1996, pp. 251-253. Sulla presenza di *Firmalampen* in alcuni contesti nord-italici di IV secolo, cfr. DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008, p. 345.

¹⁴⁴ *Luni I*, cc. 495-496, Tav. 116, n. 1; *Luni II*, p. 302, Tav. 166, nn. 15-17 (Luni, area del Foro); MARINI 2020, p. 201, n. 25 (Luni, Teatro); PAOLI 1999, p. 176 (Corti); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 191, 205, 218, 238, 248, 258, Tavv. VI, nn. 1-2, XVI, n. 10, XXVI, n. 6 (Albenga, Proprietà Montana - Tomba A; Tomba 27; Tomba 26); GAMBARO 2010, p. 37 (Imperia, Via dei Giardini); LAMBOGLIA 1950, p. 137, fig. 75, n. 4 (Ventimiglia, area Officina del gas).

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Lucerna Loeschcke Ia e Ib	Secondo/terzo quarto del I secolo - II secolo d.C.	Italia centrale
Lucerna Deneauve VIB	Prima metà - seconda metà del I secolo d.C.	Italia centrale
Lucerna Loeschcke IX	Età flavia - epoca traiana/adrianea	Italia settentrionale

Figura 55: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.7.2. Gli impasti attestati nel sito

In attesa di auspiccate e più approfondite analisi minero-petrografiche, l'esame macroscopico dei campioni esaminati ha permesso di riconoscere tre distinti gruppi di impasto, tutti riferibili alle produzioni italiche settentrionali e centrali della costa tirrenica, assimilabili ad impasti analoghi descritti per i materiali di Luni e Albenga¹⁴⁵ (figg. 56-58; Tav. XXXIV).

L'impasto LUC. 1 risulta il più attestato (50%), seguito dall'impasto LUC. 3 (33%) e LUC. 2 (17%).

Lucerne (impasto LUC.)

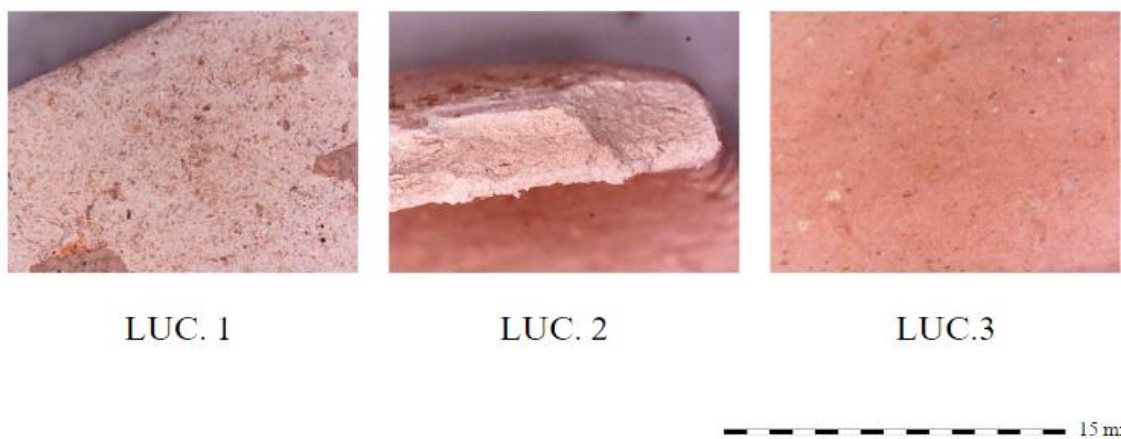


Figura 56: Gli impasti campionati sui frammenti di lucerna.

IMP. LUC. 1 - Impasto identificato sugli esemplari di Loeschcke Ia e Ib, molto fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal

¹⁴⁵ *Luni II*, pp. 296, 302; *Magiche trasparenze* 1999, pp. 191, 205, 218.

colore beige/crema, con sfumature rosate (2.5 YR 7/2; 2.5 YR 8/1), con piccoli e piccolissimi inclusi sporadici di colore bianco opaco, grigio e bruno-rossastro. Sebbene sia estremamente mal conservato, è possibile notare una traccia di rivestimento brunastro sulla superficie esterna dei frammenti (2.5 YR 5/3).

IMP. LUC. 2 - Impasto identificato sull'esemplare di Deneauve VIB, fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore grigio-rosato (2.5 YR 7/3; 2.5 YR 7/2), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi, grigi e bruno-rossastri moderatamente attestati.

IMP. LUC. 3 - Impasto identificato sugli esemplari di Loeschcke IX, fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore arancio spento, tendente al rosato (2.5 YR 6/6; 2.5 YR 6/8), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi e grigi moderatamente attestati, cui si aggiungono sporadici inclusi bruno-rossastri.

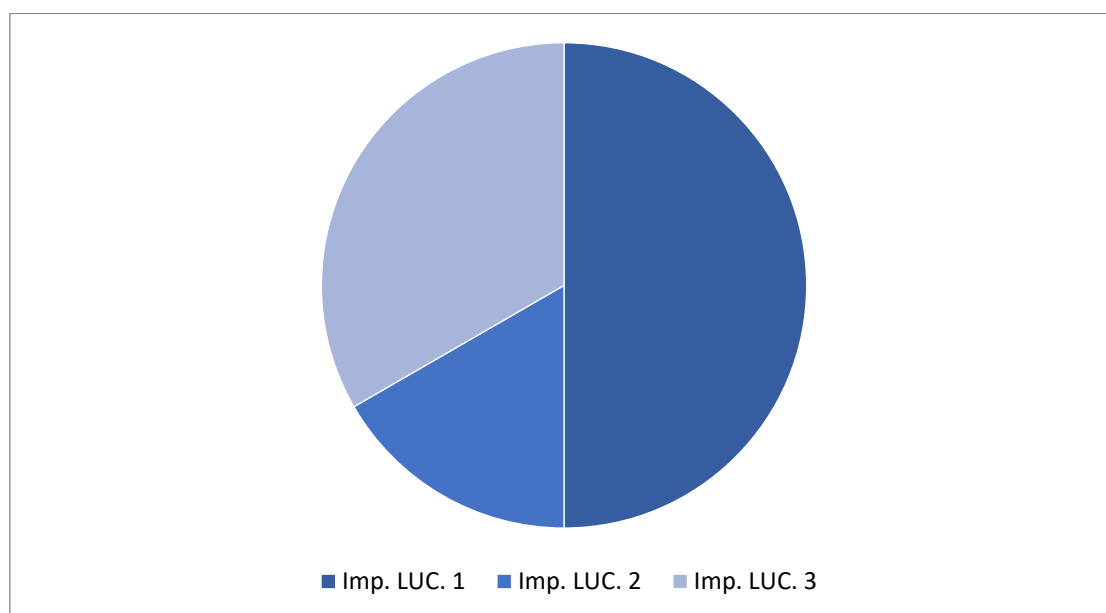


Figura 57: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

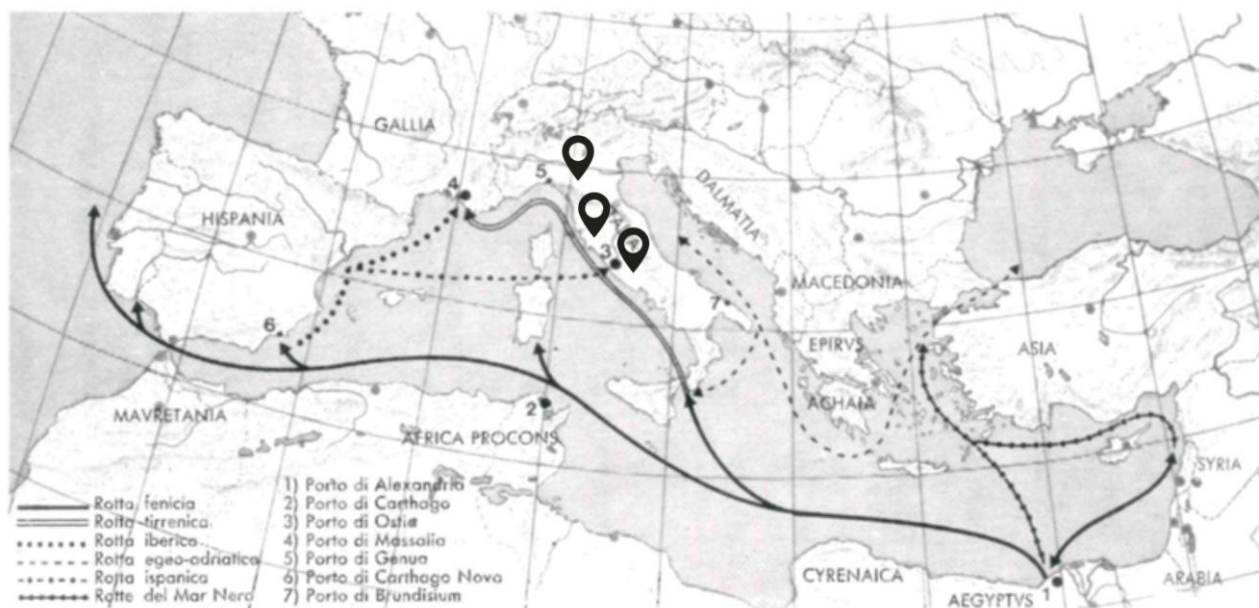


Figura 58: Localizzazione delle aree produttive delle lucerne.

3.7.3. Catalogo

1. Lucerna Loeschcke Ia (Tav. C, 1)

Inventario: RS 1233.

Descrizione: Frammento di serbatoio, con conservati spalla e attacco del disco contrassegnato da doppia solcatura, accenno di voluta in direzione del becco mutilo; contraddistinto dall'IMP. LUC. 1, con confronti dai siti di Luni, Genova e Imperia.

Misure: 4,6 x 2,4 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Italia settentrionale.

Datazione: età augustea, attardamenti al II sec. d.C.

Confronti: *Luni I*, Tav. 113, n. 17; *Luni II*, p. 296, Tav. 163, nn. 11, 16 (Luni, area del Foro); NEGRINO 1993, p. 227 Fig. 84/19 (Genova, Collina di Castello); GAMBARO 2009, p. 163, Tav. III, 29 (Imperia, Via dei Giardini)

2. Lucerna Loeschcke Ib (Tav. IX, 2)

Inventario: RS 5560.

Descrizione: Frammento di spalla e disco mutilo contrassegnato da singola solcatura appena accennata; contraddistinto dall'IMP. LUC. 1, con confronti dai siti di Luni, Genova e Imperia.

Misure: 3,5 x 1,4 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato III.

Area di produzione: Italia centrale.

Datazione: Secondo/terzo quarto del I secolo - II secolo d.C.

Confronti: *Luni I*, Tav. 113, n. 17; *Luni II*, p. 296, Tav. 163, nn. 11, 16 (Luni, area del Foro); NEGRINO 1993, p. 227 Fig. 84/19 (Genova, Collina di Castello); GAMBARO 2009, p. 163, Tav. III, 29 (Imperia, Via dei Giardini)

3. Lucerna Deneauve VIB (Tav. IX, 3)

Inventario: RS 1424.

Descrizione: Frammento di serbatoio con spalla e parte del disco, attacco della presa non conservato; contraddistinto dall'IMP. LUC. 2.

Misure: 1,8 x 4,6 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Italia centrale.

Datazione: Prima metà - seconda metà del I secolo d.C.

Confronti: DENEAUVE 1969, pp. 164-165.

4. Lucerna Loeschcke IX (Tav. IX, 4)

Inventario: RS 4730.

Descrizione: Frammento di becco a canale e parte del serbatoio di cui si conserva solo la porzione inferiore; contraddistinto dall'IMP. LUC. 3, con confronti dai siti di Luni e Albenga.

Misure: 7,3 x 5,8 cm.

Dati di scavo: Corridoio - Strato II.

Area di produzione: Italia settentrionale.

Datazione: Età flavia - epoca traianea/adrianea.

Confronti: *Luni I*, Tav. 218, n. 9; *Luni II*, p. 302, Tav. 166, nn. 15-17 (Luni, area del Foro); *Magiche trasparenze* 1999, Tavv. VI, nn. 1-2, XVI, n. 10, XXVI, n. 6 (Albenga, Proprietà Montina - Tomba A; Tomba 27; Tomba 26).

5. Lucerna Loeschcke IX (Tav. IX, 5)

Inventario: RS 8243.

Descrizione: Frammento di spalla di lucerna a canale con lieve accenno del disco non conservato, contraddistinto dalla caratteristica borchia sulla superficie esterna; IMP. LUC. 3, con confronti dai siti di Luni e Albenga.

Misure: 1,6 x 5,0 cm.

Dati di scavo: Zona interna edificio B.

Area di produzione: Italia settentrionale.

Datazione: Età flavia - epoca traianea/adrianea.

Confronti: *Luni I*, Tav. 218, n. 8; *Luni II*, p. 302, Tav. 166, nn. 15-17 (Luni, area del Foro); *Magiche trasparenze* 1999, Tavv. VI, nn. 1-2, XVI, n. 10, XXVI, n. 6 (Albenga, Proprietà Montina - Tomba A; Tomba 27; Tomba 26).

I materiali identificati sono riconducibili principalmente a produzioni italiche e comprendono lucerne a volute, a becco corto e a canale.

Gli esemplari più antichi appartengono al tipo a volute Loeschcke Ia e Ib (I-II secolo d.C.), diffuso e prodotto in Italia centrale.

A una fase leggermente successiva è attribuibile una lucerna a becco corto tipo Deneauve VIB (metà-seconda metà del I secolo d.C.), anch'essa di produzione centro-italica.

Sono inoltre attestati due esemplari di lucerne a canale (*Firmalampen*) tipo Loeschcke IX, prodotti soprattutto nell'Italia settentrionale e diffusi tra età flavia e periodo traiano-adrianeo, con persistenze fino agli inizi del III secolo d.C.

3.8. Ceramica di uso comune da mensa

La ceramica comune da mensa e dispensa costituisce un nucleo di materiali piuttosto variegato, costituito principalmente da coppe/mortai, olpi, brocche e olle.

Lo studio in corso ha portato al riconoscimento di 769 frammenti, suddivisibili in 67 frammenti di orlo, 66 di fondo e 28 di ansa, per un totale di almeno 68 NMI.

Lo studio degli esemplari rinvenuti, combinato ad un esame macroscopico delle argille, ha messo in evidenza un netto predominare delle produzioni provenzali, in special modo di quelle fabbricate nella regione del Fréjus, rispecchiando una situazione già riscontrata in altri contesti del Ponente ligure e nei vicini siti d'oltralpe di Cimiez, Vaugrenier, dal Campo della flotta di Agrippa a Fréjus e dallo scavo della Borsa di Marsiglia¹⁴⁶.

Ulteriori approfondimenti, accompagnati da mirate analisi petrografiche degli impasti, permetteranno in futuro di presentare confronti più puntuali e di delineare con maggior precisione il quadro delle importazioni e delle produzioni locali o regionali (figg. 59-60).

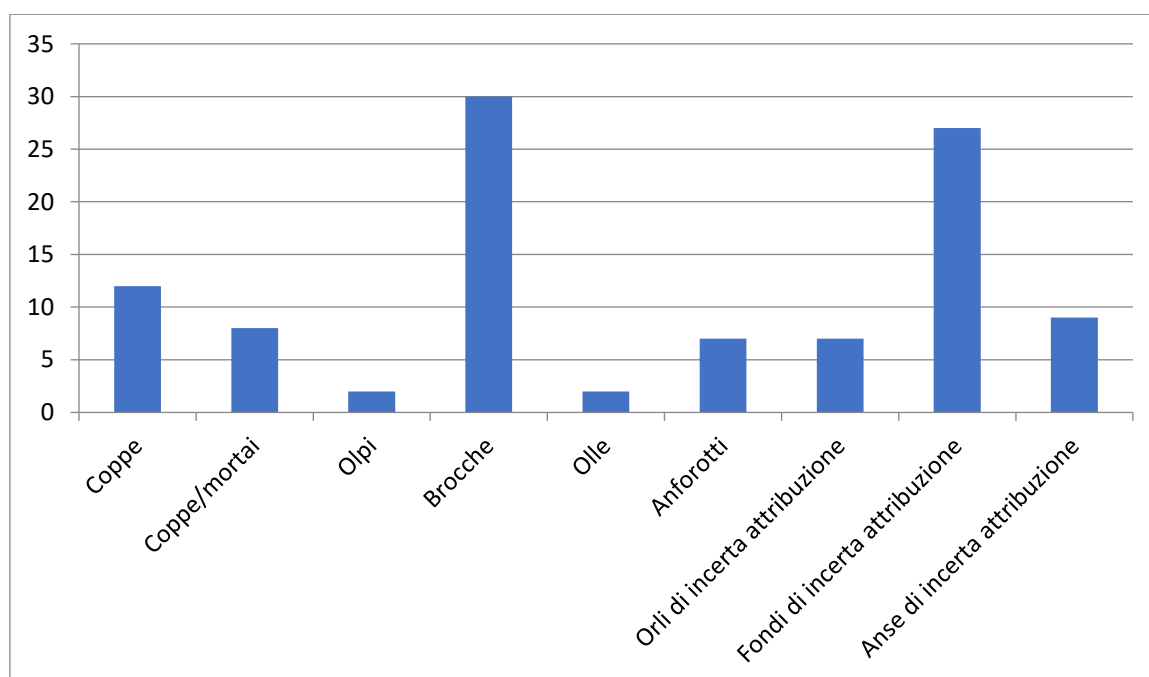


Figura 59: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

¹⁴⁶ Si veda a tal proposito PASQUALINI 1998, pp. 293-308; GRANDIEUX 2004; PELLEGRINO 2004; DUMONT, GEBARA 2009; PASQUALINI 2009; PELLEGRINO 2009; RIVET 2009; PELLEGRINO 2025.

Lo studio del materiale ha permesso di identificare la presenza di:

a. Forme aperte (coppe, ciotole, piatti e mortai)

Tra le forme aperte, è possibile identificare tre esemplari di ceramica a *pâte claire engobée*, rispettivamente riferibili a una coppa lievemente ispessito ed espanso e parete ricurva, una seconda con orlo arrotondato e profilo carenato e una terza con orlo a mandorla schiacciata impostata su parete verticale, tutte attribuibili alla forma 01.01.010 della classificazione delle produzioni dell'Argens realizzata da Michel Pasqualini (Tav. X, 1-3). Derivata dai modelli italici di ceramica a vernice nera fabbricata in area campana, questa coppa, realizzata negli *ateliers* delle aree di Fréjus, dell'Argens e di Cannes, è ben attestata nei siti di Marsiglia, Aix-en-Provence, La Garde e Vaugrenier tra la fine del I secolo a.C. e buona parte di quello successivo¹⁴⁷. In ambito ligure, coppe analoghe sono state ritrovate nei siti di Capo Don, Caprauna e Ventimiglia¹⁴⁸.

Allo stesso ambito produttivo è riconducibile una coppa con orlo a labbro ispessito ripiegato verso l'esterno, con solcatura superiore lievemente accennata e vasca svasata, ad imitazione dei recipienti di provenienza campana, datata all'età augustea e perdurante per buona parte del I secolo d.C.¹⁴⁹ (Tav. X, 4).

Sempre a questo periodo di transizione tra l'età augustea ed il I secolo d.C. è stato ricondotto un orlo di coppa carenata con orlo a tesa squadrato e ispessito dall'andamento obliquo, che trova confronti con i reperti di Ventimiglia (Tipo Olcese 236) e Monte Rocche¹⁵⁰, e due esemplari di piatto da preparazione, uno dall'orlo con bordo sagomato ed uno dal profilo arrotondato, con pareti svasate, attribuibili alla forma Fréjus 37, prodotti negli *ateliers* di Valescure 1, attivi tra il I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.¹⁵¹ (Tav. X, 5-7).

A partire dagli inizi del I secolo d.C., è riconoscibile tra i materiali della *mansio* romana la presenza delle c.d. coppe/mortai caratterizzate da orlo a fascia variamente sagomato con versatoio e corpo a calotta riferibili alle forme Pasqualini 4 e 6, specificatamente ai

¹⁴⁷ PASQUALINI 2009, pp. 352-353, fig. 3; PELLEGRINO 2025, pp. 76-77.

¹⁴⁸ GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 18 (Riva Ligure, Capo Don); GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 115-116 e GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 36-38, fig. 3, n. 3 (Caprauna); LAMBOGLIA 1950, pp. 69-70 (Ventimiglia, Officina del Gas); GAMBARO 2021, p. 150 (Ventimiglia, Teatro).

¹⁴⁹ Si veda a tal proposito gli esemplari del campo di Agrippa a Fréjus, cfr. RIVET 2009, pp. 497-498, fig. 76, n. 22.

¹⁵⁰ Si veda a tal proposito gli esemplari del campo di Agrippa a Fréjus, cfr. RIVET 2009, pp. 498-499, fig. 78, n. 28. Per Ventimiglia, cfr. OLCESE 1993, pp. 262-263, fig. 63, n. 236. Un esemplare analogo dal sito di Monte Rocche in ELEFANTE 2013, pp. 158, 173, Tav. XXXIV, CMen 37.

¹⁵¹ DUMONT, GÉBARA 2009, pp. 193, 215, 220-221, fig. 29, nn. 1, 3.

tipi Fréjus 24/01.01.080 e Fréjus 32/01.02.010, che costituiscono il nucleo di materiali più numeroso identificato in questa classe (9 esemplari; Tav. X, 8-16)¹⁵². Si tratta di produzioni tipiche della Provenza orientale, ben diffuse nell'area del Fréjus (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens, la cui ampia presenza in Liguria è stata interpretata come indicatore dello stretto rapporto culturale e commerciale tra la Gallia e l'area occidentale della *Regio IX*¹⁵³. Soprattutto a partire dall'età flavia e sino a gran parte del II secolo d.C., esemplari analoghi sono stati individuati nei siti di Genova, Noli, Corti, Caprauna, Monte Rocche, Sanremo e soprattutto tra i materiali di Ventimiglia (tipi Olcese 216, 217 e 248), cui si aggiungono i rinvenimenti dai fondali della rada di Vado Ligure¹⁵⁴.

Allo stesso ambito produttivo e cronologico delle coppe Pasqualini 01.01.080, si riferiscono anche due esemplari di coppa con orlo arrotondato e indistinto, leggermente rientrante in un caso, attribuibili alla forma 01.01.082 e corrispondenti alla forma Olcese 213, datata tra la fine del I e il primo quarto del II secolo d.C.¹⁵⁵ (Tav. X, 17-18). Al periodo compreso tra il terzo quarto e l'ultimo quarto del I secolo d.C. sono riferibili un orlo della coppa Pasqualini 9/Fréjus 30 a corpo conico con alto piede e orlo estroflesso utilizzata come piatto-coperchio¹⁵⁶ e una coppetta con orlo arrotondato a mandorla identificabile con il tipo ventimigliese Olcese 237¹⁵⁷ (Tav. X, 19-20).

Tra la fine del I secolo d.C. e il primo quarto del II secolo d.C., risale invece la forma della coppa carenata con doppia ansa 01.01.070, modello provenzale di imitazione delle coppe a pareti sottili Mayet XXVIII, già attestato a Caprauna e Vado Ligure e documentato per la prima volta in Liguria negli scavi del complesso di S. Calocero di Albenga da Nino Lamboglia¹⁵⁸ (Tav. XI, 1-2).

¹⁵² Per una panoramica, cfr. PELLEGRINO 2009, pp. 168-173; RIVET 2009, pp. 493-494.

¹⁵³ DUMONT, GEBARA 2009, pp. 215, 217; MICHEL 2009, p. 49, fig. 13 (mortiers forme 01 02 010); PASQUALINI 2009, pp. 354-355, 357-359, figg. 4 e 8; PORCHER 2009, pp. 244-247, fig. 9a; PELLEGRINO 2025, pp. 77-79, fig. 51.

¹⁵⁴ GAMBARO 1987, pp. 224-225, Tav. V, n. 68 (Genova, San Lorenzo); VITALI 2018, pp. 172-173 (Noli, San Paragorio); CHIOCCI 1999, pp. 142-143, tav. 24.7 (Corti); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 128 e GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 38-39, fig. 4, nn. 2-4,6 (Caprauna); ELEFANTE 2013, pp. 159, 173, Tav. XXXIV, CMen 43 (Monte Rocche); LAMBOGLIA 1960, pp. 35-38, esemplari nn. 29, 61 (Sanremo, Battistero); LAMBOGLIA 1950, pp. 31, 33, 37-38, 49-50, 135-136, esemplari figg. 8, n. 29, 10, nn. 36-38, 16, nn. 62-65, 74, n. 22 (Ventimiglia, Officina del Gas); OLCESE 1993, pp. 256-257, 266, tipi 216, 217 e 248 (Ventimiglia, area del Cardine). Per i ritrovamenti subacquei, cfr. LORENZATTO 2022b, pp. 220-221, fig. 11a-b (Rada di Vado Ligure). 9.

¹⁵⁵ PASQUALINI 2009, pp. 355-356, fig. 6; OLCESE 1993, pp. 256-257, fig. 60, n. 213.

¹⁵⁶ DUMONT, GÉBARA 2009, p. 214, fig. 22.

¹⁵⁷ OLCESE 1993, pp. 262-263, fig. 63, n. 237.

¹⁵⁸ PASQUALINI 1998, pp. 303-304; PASQUALINI 2009, pp. 354-355, fig. 5; PELLEGRINO 2002, pp. 199-205. Per le attestazioni in ambito ligure, cfr. LAMBOGLIA 1947 (Albenga, complesso di S. Calocero); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 36-38, fig. 3, n. 4 (Caprauna e Vado Ligure).

b. Forme chiuse (olpi, brocche, olle)

A questo gruppo viene riferita una serie di forme chiuse, suddivise tra olpi e brocche sulla base del diametro dell'orlo e dei confronti. I frammenti individuati sono avvicinabili a esemplari dello stesso tipo rinvenuti in altri contesti del Ponente ligure, attribuiti alla c.d. ceramica a *pâte calcaire* prodotta nell'area del Fréjus¹⁵⁹.

Tra gli esemplari identificati spiccano due orli dal profilo arrotondato, impostato su collo corto e stretto, attribuibile alle olpi con corpo dall'andamento globulare tipo Pasqualini A1, fabbricate in ambito provenzale, tra Fréjus e Marsiglia, nel periodo compreso tra il I ed il II secolo d.C., ben attestate nei siti urbani e funerari di Albenga, Caprauna e Ventimiglia¹⁶⁰ (Tav. XI, 3-4).

Per quanto concerne le brocche, all'età tardo repubblicana risalgono due esemplari di orlo modanato a fascia impostato su collo cilindrico di brocca monoansata tipo Olcese 264, rinvenuta nei contesti di Ventimiglia datati tra il 90 e il 30 a.C. e avvicinabile per morfologia alle successive brocche galliche tipiche dell'età imperiale tipo Pasqualini 4 e 6¹⁶¹ (Tav. XI, 5-6).

Alla brocca Fréjus 1, identificabile col tipo ventimigliese Olcese 263, è stato attribuito un orlo arrotondato impostato su collo rettilineo frammentario; la forma, fabbricata negli *ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou, si data tra la metà del I e la fine del I secolo d.C.¹⁶² (Tav. XI, 7).

A dominare il gruppo delle ceramiche comuni da mensa rinvenute nel sito della *mansio*, con un totale di 17 esemplari, si segnala il gruppo delle brocche con orlo a fascia variamente sagomato e arrotondato, di cui alcuni dal profilo "a baionetta" ben distinguibile, corrispondente alla forma Fréjus 8 (= Pasqualini B1a/b/d, Pasqualini B2a/b, Pasqualini B3), prodotta a partire dall'età augustea sino al II secolo d.C., negli *ateliers* gallici di Pauvadou, Saint-Lambert, Valescure, Sainte-Croix, Clos de la Tour e a la Place Formigé¹⁶³. Gli esemplari esaminati presentano tutti il tipico orlo a fascia

¹⁵⁹ PASQUALINI 1998, p. 86, fig. 64.96; NIN, PASQUALINI, PESTY 2003, p. 293, fig. 11, n. 25 (Forma 10); PELLEGRINO 2025, pp. 77-79, figg. 52-53. In ambito ligure, si rimanda anche a GERVASINI 1999b.

¹⁶⁰ *Magiche trasparenze* 1999, pp. 206, 212-213, 249, 254-255, Tavv. XVII, nn. 27-28, XXII, n. 16, XXIII, nn. 6-8 (Albenga, Necropoli meridionale, Tombe 28, 4 e 8); MASSABÒ 2008a, pp. 72, 81, fig. 13, 6-7 (Albenga, Necropoli meridionale, Tomba 42); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 36, 39, fig. 3, n. 6 (Caprauna, citazione anche di contesti inediti di Sanremo e altri ritrovamenti dal savonese); GANDOLFI 1990b, p. 499, fig. 438.6 (Ventimiglia, Necropoli Occidentale); GANDOLFI, GERVASINI 2004, p. 92 (Ventimiglia, collezione Museo "Girolamo Rossi"); GAMBARO 2021, pp. 126, 159 (Ventimiglia, Teatro); MARTINO *et alii* 2008, pp. 91, 103, fig. 20, D-F (Ventimiglia, Tomba 293).

¹⁶¹ OLCESE 1993, pp. 272-273, fig. 66, n. 264.

¹⁶² DUMONT, GÉBARA 2009, p. 199; OLCESE 1993, pp. 272-273, fig. 66, n. 263.

¹⁶³ BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, pp. 202-203.

variamente sagomato, dal diametro interno compreso tra gli 8 e i 12 cm, anse a doppia solcatura sulla superficie esterna, impostate in prossimità del labbro, spesso con linguetta applicata con ditata impressa, e fondi con piede ad anello variamente modellato, generalmente con diametro oscillante tra gli 8 e i 10 cm.

Gli esemplari rinvenuti si riferiscono alle produzioni ben attestate nella Liguria occidentale, con numerose presenze a Corti, Imperia, Riva Ligure, Caprauna, Sanremo, Ventimiglia (tipi Olcese 307, 313 e 320) e tra i materiali della dotazione di bordo del relitto di Diano Marina¹⁶⁴ (Tav. XI, 8-11; XII, 1-24).

Si segnalano anche tre esemplari di brocca tipo Fréjus 10, contraddistinta da orlo ispessito e svasato, sottolineato da scanalatura esterna (diametro di 12 cm ca.), corto collo a calice, doppia ansa, che trovano confronti in tre casi nella necropoli di Saint-Lambert 1, in uso tra la fine del I secolo a.C. ed il II secolo d.C.¹⁶⁵ (Tav. XIII, 1-3).

Seguono quattro esemplari di brocca tipo Fréjus 11 (Pasqualini B2c/d), prodotta per tutto il corso del I sino alla metà del II secolo d.C. nelle varie officine individuate nell'area di Fréjus a Saint-Lambert/Valescure e Sainte-Croix¹⁶⁶ (Tav. XIII, 4-7). Di questi, tre sono provvisti del tipico orlo rientrante dal profilo arrotondato e ingrossato, mentre un quarto è contraddistinto da orlo dritto dal profilo arrotondato e modanato esternamente, impostato su collo a tromba, e presenta numerosi confronti con la forma Olcese 258¹⁶⁷.

Sempre al periodo compreso tra il I ed il II secolo d.C., si attribuisce un esemplare di brocca con orlo modanato e corpo globulare attribuibile al tipo 02.03.022 della tipologia Pasqualini, proveniente dall'area campano-vesuviana e ben diffuse in ambito gallico, dove si segnala una produzione di imitazioni da Lione¹⁶⁸ (Tav. XIII, 8).

A queste brocche di produzione provenzale si attribuisce anche una serie di esemplari di fondi piatti, in genere con piede ad anello variamente conformato e di anse a nastro dal profilo schiacciato o variamente ovaleggiante, tutte con le caratteristiche costolature o

¹⁶⁴ CHIOCCI 1999, pp. 139-140, tavv. 22.1-3, 8-9 (Corti); GAMBARO 2010, pp. 36, 164, Tav. IV, nn. 36-37 (Imperia, Via dei Giardini); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 36, 39, fig. 3, n. 5 (Caprauna); LAMBOGLIA 1960, pp. 37-38, esemplari nn. 65-66 (Sanremo, Battistero); PALLARÉS 1961, pp. 76-77, 79-80, figg. 1, 14 (Sanremo, Necropoli di Via Cappuccini); LAMBOGLIA 1950, pp. 140-141, fig. 78, n. 47 (Ventimiglia, Officina del Gas); OLCESE 1993, pp. 282, 285-287, tipi 307, 313 e 320 (Ventimiglia); GAMBARO 2021, p. 159 (Ventimiglia, Teatro); GANDOLFI 1983, pp. 105-106, figg. 112-113 (Relitto Diano Marina).

¹⁶⁵ DUMONT, GÉBARA 2009, pp. 203-204, fig. 9.

¹⁶⁶ Per una panoramica del tipo Fréjus 11, cfr. DUMONT, GÉBARA 2009, pp. 203-205, fig. 10. Si segnala il curioso confronto con un contenitore destinato alla conservazione dei frutti identificato sopra una natura morta pompeiana, cfr. CIPRIANO DI FABRIZIO 1996, p. 209, fig. 74.5.

¹⁶⁷ DUMONT, GÉBARA 2009, p. 205, fig. 10, n. 3; OLCESE 1993, pp. 271-272, fig. 66, n. 258.

¹⁶⁸ PASQUALINI 2009, pp. 368-369, fig. 16, n. 02.03.022.

solcature sulle superfici esterne, per le quali a causa della frammentarietà non è possibile operare una precisa attribuzione (Tavv. XIII, 9-16; XIV, 1-16).

A questo tipo di brocche è possibile anche riferire un coperchio di piccole dimensioni, mutilo dell'orlo, come confermato dai ritrovamenti d'oltralpe dalle vicine regioni del Fréjus, datati tra il 50 d.C. e il II secolo¹⁶⁹ (Tav. XIV, 17).

Tra le olle e i vasi adibiti allo stoccaggio delle derrate alimentari, si segnalano un esemplare con orlo a fascia con accentuato gradino interno, in genere impostato su spalla bombata, assimilabile al tipo Olcese 195, con confronti analoghi provenienti dal sito di Vaison La Romaine e ampiamente diffuso in ambito italico nella prima età imperiale¹⁷⁰, e un secondo con orlo modanato, impostato su collo dall'andamento estroflesso, che trova riscontro con i materiali di I secolo d.C. recuperati dagli scavi del sito di Vaugrenier¹⁷¹ (Tav. XIV, 18-19).

c. Anforotti

Tra i materiali identificati, si segnalano anche alcuni esemplari di anforotti con orlo dal profilo a doppia inflessione esterna arrotondata, variamente sagomato, attribuiti al gruppo della forma Fréjus 17. Ispirato al modello dell'anfora Gauloise 8, questo anforotto è stato prodotto in vari *ateliers* della zona del Var, quali Saint-Lambert, Valescure, Sainte-Croix, Clos de la Tour, in un orizzonte cronologico compreso tra l'età augustea e la metà del I secolo d.C.¹⁷². Utilizzati per la conservazione ed il trasporto di vini di produzione locale e sub regionale, questi anforotti sono stati rinvenuti in ambito ligure nei siti di Luni, Riva Ligure, Caprauna, Sanremo e Ventimiglia¹⁷³ (Tavv. XIV, 20-23; XV, 1).

Oltre agli esemplari sopra descritti, sono presenti anche delle varianti di minori dimensioni, assai simili ai materiali recuperati dagli scavi dei siti di Vaugrenier, Corti e

¹⁶⁹ PASQUALINI 2009, pp. 367-369, in part. Cfr. p. 369, fig. 17, esemplare 02.04.010.

¹⁷⁰ OLCESE 1993, pp. 250-251, fig. 57, n. 195, con attestazioni in ambito italico da Ostia, Gabi e Sutri.

¹⁷¹ PELLEGRINO 2004, pp. 59-60, fig. 13, n. 10.

¹⁷² Per una panoramica, cfr. DUMONT, GÉBARA 2009, pp. 206-208. Esemplari simili in Italia sono stati riconosciuti a Vingone, nel retroterra di *Vada Volaterrana*, e a Pisa, nello scavo di Piazza dei Miracoli; cfr. rispettivamente in MARTELLI 2006, p. 153, forma IV; MENCHELLI, BIANCHINI 2023, p. 307, fig. 17.13; RIZZITELLI 2011, pp. 348-349, fig. 1.4.

¹⁷³ *Luni II*, pp. 193-194 Gruppo 17b, Tav. 128, n. 5 (Luni, zona sud del Foro); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 23 (Riva Ligure, Capo Don); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 38-39, fig. 4, n. 1 (Caprauna, con menzione di esemplari inediti da altri siti dall'imperiese e dal savonese); PALLARÉS 1961, p. 77, fig. 2 (Sanremo, Necropoli di Via Cappuccini); LAMBOGLIA 1950, pp. 70-71, fig. 29, n. 49 (Ventimiglia, Officina del Gas); OLCESE 1993, pp. 287-288, fig. 73, n. 321 (Ventimiglia, area del cardine); GAMBARO 2021, pp. 126, 159 (Ventimiglia, Teatro).

Ventimiglia (brocca Olcese 316), tutti databili al I secolo d.C.¹⁷⁴ (Tav. XV, 2).

Sempre all'ambito delle produzioni di fine del I/inizi II secolo d.C., è stato attribuito un frammento di fondo piatto con piede ad anello sagomato identificabile con un *pot trapus*, un anforotto biansato con corpo ribassato e ampia imboccatura variamente conformata, identificato lungo il litorale della Narbonese orientale tra Arles e Fréjus, e già riconosciuto in ambito ligure tra i materiali della necropoli di Limone Melara (SP) e dalla rada di Vado Ligure¹⁷⁵ (Tav. XV, 3).

d. Forme di incerta determinazione

Tra i materiali in corso di definizione, si segnalano alcune forme aperte (coppe carenate, bacili) e chiuse (olle), per le quali non è stato possibile ancora arrivare ad un'attribuzione soddisfacente.

Il primo esemplare con orlo vagamente triangolare trova un possibile confronto con una coppa carenata ad orlo estroflesso e labbro distinto di produzione locale proveniente da Corti, datato tra il I ed il II secolo d.C., e con una coppa/casseruola carenata rinvenuta a Monte Rocche, inserita tra i materiali da cucina¹⁷⁶ (Tav. XV, 4), mentre per il secondo, che presenta orlo sagomato assottigliato superiormente, con carena a spigolo più accentuato, non si sono trovati al momento confronti convincenti (Tav. XV, 5). Si segnala anche un terzo tipo contraddistinto da orlo estroflesso, con incavo interno per l'appoggio del coperchio e attacco della parete bombata, che potrebbe essere avvicinabile alla casseruola Olcese 158, di probabile origine locale e ad un esemplare da Monte Rocche¹⁷⁷ (Tav. XV, 6).

Segue un'olla da dispensa ad orlo svasato con impasto fortemente micaceo, presumibilmente ricollegabile ad un esemplare di Corti datato tra il I ed il II secolo d.C., riferito ad una produzione locale¹⁷⁸ (Tav. XV, 7).

Tra i bacili, invece, si segnalano un orlo aggettante verso l'esterno dal profilo arrotondato, con rigonfiamento inferiore, ed uno arrotondato, dal profilo a mandorla, per

¹⁷⁴ PELLEGRINO 2004, pp. 54-58, figg. 7, n. 13, 12, n. 16; PELLEGRINO 2025, pp. 77-79, fig. 54. Per i confronti liguri, cfr. CHIOCCI 1999, p. 140, tav. 22.12 (Corti); OLCESE 1993, pp. 285-287, fig. 73 n. 316 (Ventimiglia, area del cardine); GAMBARO 2021, p. 126 (Ventimiglia, Teatro).

¹⁷⁵ BULGARELLI, DELL'AMICO 2013, pp. 227-228 e BULGARELLI, DELL'AMICO, GERVASINI 2015, pp. 39-49 (Limone Melara e Vado Ligure); LORENZATTO 2022b, pp. 220-221, fig. 11a-b (Rada di Vado Ligure).

¹⁷⁶ CHIOCCI 1999, p. 142, tav. 24.6 (Corti); ELEFANTE 2013, pp. 161, 175, Tav. XXXVI, CCuc30 (Monte Rocche).

¹⁷⁷ OLCESE 1993, p. 239, fig. 52, n. 158 (Ventimiglia, area del cardine); ELEFANTE 2013, pp. 156, 171, Tav. XXXII, 4 (Monte Rocche).

¹⁷⁸ CHIOCCI 1999, p. 136, tav. 20.5.

cui non sono stati individuati ad oggi confronti adeguati (Tav. XV, 8-9).

Agli esemplari di incerta determinazione, si attribuiscono anche un esemplare di fondo piatto con piede ad anello, dal profilo umbilicato internamente, e alcuni frammenti di ansa a nastro, tutte con le caratteristiche costolature o solcature sulle superfici esterne, dal profilo schiacciato o variamente ovaleggiante, per le quali, a causa della frammentarietà, non è possibile operare una precisa attribuzione ai differenti tipi in maniera più specifica (Tav. XV, 10-17).

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
FORME APERTE		
Coppa 01.01.010	Fine I secolo a.C. - I secolo d.C.	Gallia, aree di Fréjus, dell'Argens e di Cannes
Coppa con orlo a labbro ispessito	Età augustea - I secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus
Coppa carenata con orlo squadrato e ispessito	Età augustea - I secolo d.C.	Gallia, Area del Fréjus
Piatto Fréjus 37	I secolo a.C. - fine I secolo d.C.	Gallia, <i>ateliers</i> di Valescure 1
Coppa/mortaio Fréjus 24/01.01.080	I secolo d.C.	Gallia, aree della Provenza orientale (<i>ateliers</i> di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens
Coppa 24/01.01.082	fine I - primo quarto II secolo d.C.	Gallia, aree della Provenza orientale (<i>ateliers</i> di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens
Coppe/mortaio Fréjus 32/01.02.010	I - II secolo d.C.	Gallia, aree della Provenza orientale (<i>ateliers</i> di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens
Coppa Pasqualini 9/Fréjus 30	Terzo quarto - ultimo quarto I secolo d.C.	Gallia, Area del Fréjus
Coppetta Olcese 237	Terzo quarto - ultimo quarto I secolo d.C.	Gallia, Area del Fréjus
coppa carenata con doppia ansa 01.01.070	Fine I - primo quarto II secolo d.C.	Gallia, Area del Fréjus
FORME CHIUSE		
Olpe Pasqualini A1	I - II secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus e di Marsiglia
Brocca Olcese 264	Età augustea	Gallia, Area del Fréjus
Brocca Fréjus 1/Olcese 263	Metà I - fine I secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus (<i>ateliers</i> di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou)
Brocca Fréjus 8/Pasqualini B	Età augustea -	Gallia, area del Fréjus <i>ateliers</i> gallici di

	II/III sec. d.C.	Pauvadou, Saint-Lambert, Valescure, Sainte-Croix, Pauvadou, Clos de la Tour e a la Place Formigé
Brocca Fréjus 10	fine I secolo a.C. - II secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus
Brocca Fréjus 11 (Pasqualini B2c/d)	I - metà II secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus (ateliers di Saint-Lambert/Valescure e Sainte-Croix)
Brocca 02.03.022	I - II secolo d.C.	Italia, area campano-vesuviana
Coperchio	50 d.C. - II secolo	Gallia, area del Fréjus
Olla orlo modanato	I secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus
Olla Olcese 195	I - II secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus
ANFOROTTI		
Fréjus 17	Età augustea - metà I secolo d.C.	Gallia, <i>ateliers</i> della zona del Var quali Saint-Lambert, Valescure, Sainte-Croix, Clos de la Tour
Anforotto da tavolo/brocca Olcese 316	I secolo d.C.	Gallia, area del Fréjus
<i>Pot trapus</i>	Fine I sec. d.C.	Gallia, produzione provenzale
ESEMPLARI DI INCERTA DETERMINAZIONE		
Coppa a carena ad orlo triangolare	I - II secolo d.C.	Produzione locale (?)
Coppa a carena ad orlo sagomato		Produzione gallica (?)
Coppa/casseruola simile a Olcese 158	Prima età imperiale	Produzione locale (?)
Olla a profilo svasato e indistinto	I - II secolo d.C.	Produzione locale (?)
Bacile con orlo aggettante modanato		Produzione gallica (?)
Bacile con orlo a mandorla		?

Figura 60: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.8.2. Gli impasti attestati nel sito

L'esame autoptico degli esemplari ha permesso l'identificazione di venti differenti impasti, a cui se ne aggiungono altri due identificati sugli esemplari di *pâte claire engobée*. La maggioranza degli impasti corrisponde ad *ateliers* dell'area gallico-provenzale con un *focus* particolare sulle officine dell'area del Frejus di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou e dell'area fluviale dell'Argens. A predominare sui campioni identificati, si segnalano gli impasti COM MENSA 3 (26% degli esemplari identificati; 38% con le varianti di impasto COM MENSA 3.1 e 3.2), documentato in gran parte sopra i frammenti diagnostici di brocca Frejus 8, e COM MENSA 1 (16%), identificato sulla gran parte delle forme aperte di coppe e coppette di importazione provenzale forme 01.01.010, 01.01.070, 01.01.080 e olpi Pasqualini A1 (figg. 61-63; Tavv. XXXIV-XXXV).

È quindi possibile presentare una suddivisione di 5 gruppi di impasto:

- Gruppo 1: comprendente gli impasti COM MENSA 1, 2, 13, identificati principalmente su forme aperte quali coppe 01.01.010 e 01.01.070, coppe/mortai con versatoio 01.01.080 e 01.02.010 e olpi Pasqualini A1, riferibile all'ambito provenzale delle officine del Frejus, della valle dell'Argens e dall'area di Marsiglia (21% delle attestazioni)¹⁷⁹.
- Gruppo 2: comprendente gli impasti COM MENSA 3, 3.1, 3.2, 4, 6, 8, 9, 11, 11.2, 19, ben documentati sulle forme chiuse delle brocche Frejus 8, 10, 11, e il coperchio ad esse attribuito, provenienti dalle aree del Fréjus, in particolare con gli *ateliers* di Pauvadou (64% delle attestazioni)¹⁸⁰.
- Gruppo 3: comprendente gli impasti COM MENSA 7 e 18, documentato sugli anforotti Frejus 17 (6% delle attestazioni)¹⁸¹.
- Gruppo 4: comprendente gli impasti P.C. Eng 1 e 2, documentati sugli esemplari di ceramica a *pâte claire engobée* (2%)¹⁸².
- Gruppo 5: comprendente gli impasti COM MENSA 5 e 16, include gli esemplari italici di probabile produzione locale e campano-laziale (2% delle attestazioni).

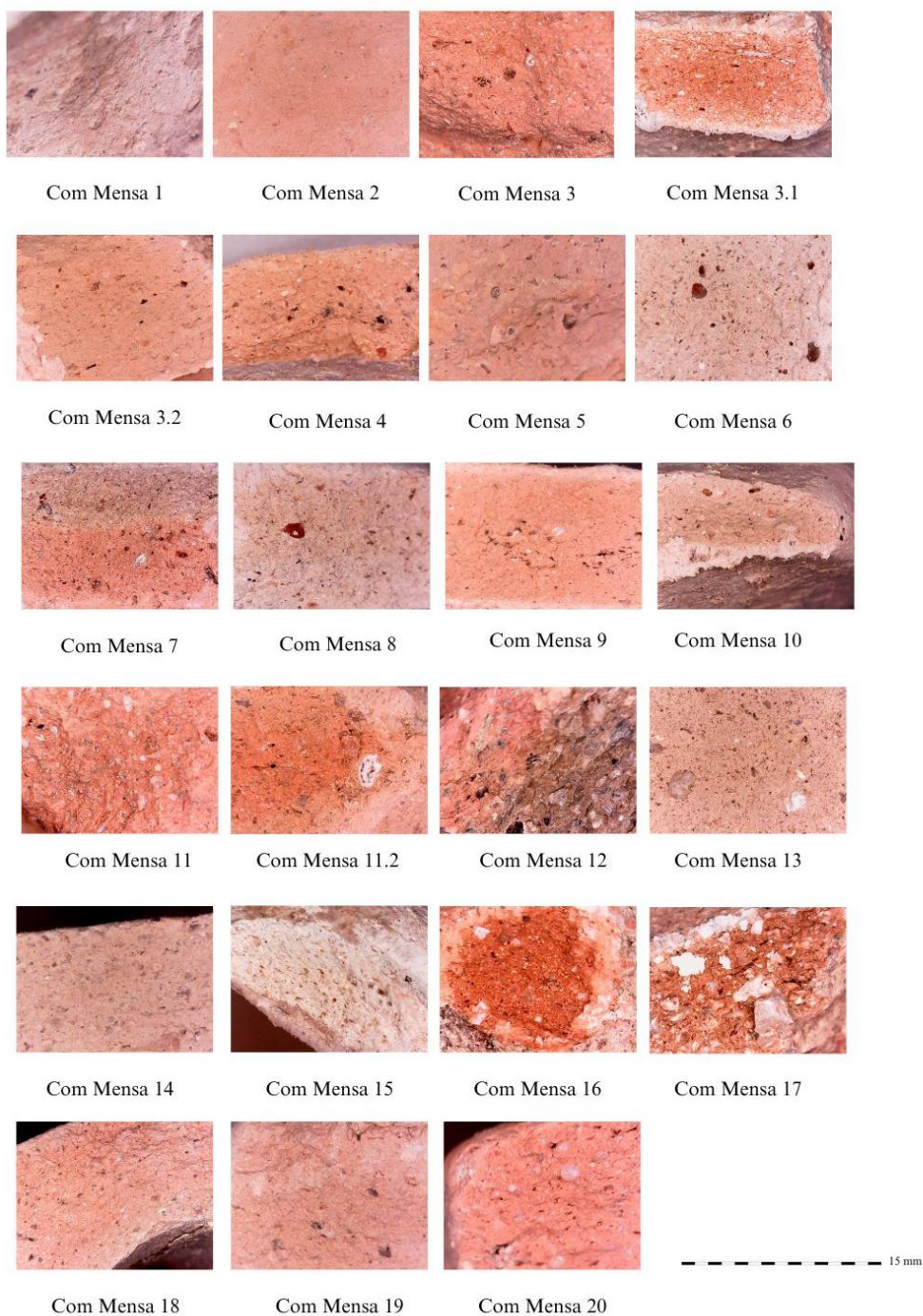
¹⁷⁹ Si vedano descrizioni analoghe di impasti documentati con relative analisi in CHIOCCI 2004, pp. 29-30 (Corti); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 37-38, 45-47 (Caprauna).

¹⁸⁰ Impasti analoghi in Descrizione in CHIOCCI 1999, p. 149, impasto L 12 (Corti); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 38, 45-47 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 167, impasto 3 (Ventimiglia, area del Cardine).

¹⁸¹ GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 38, 45-47 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 171, impasto 11 (Ventimiglia, area del Cardine).

¹⁸² GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 37-38, 45-47 (Caprauna).

Ceramica comune da mensa e da dispensa (impasto Com Mensa)



Ceramica a pâte claire engobée (impasto PCE)

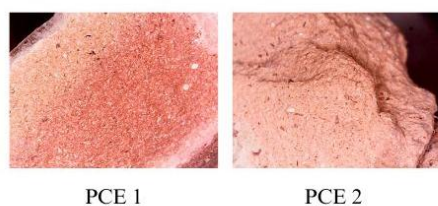


Figura 61: Gli impasti campionati sui frammenti di ceramica comune da mensa.

IMP. COM MENSA 1 - Impasto depurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza liscia e superficie polverosa. Si tratta di un impasto color crema/rosato (5 YR 7/4), con piccolissimi e radi inclusi bianchi opachi di natura calcarea; presenza di piccole miche argentate in superficie. Questo impasto è stato principalmente documentato sulle ceramiche a *pâte claire*, in particolare sulle coppe forma 01.01.010 e 01.01.082 e sulle coppe/mortai Fréjus 24/01.01.080.

IMP. COM MENSA 2 - Impasto depurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza liscia e superficie polverosa. Si tratta di un impasto color rosato (5 YR 7/8), con piccolissimi e radi inclusi bianchi opachi di natura calcarea; presenza di piccole miche argentate in superficie. Questo impasto è stato principalmente documentato sulle ceramiche a *pâte claire*, in particolare sulle olpi Pasqualini A1.

IMP. COM MENSA 3 - Si tratta dell'impasto maggiormente riscontrato sugli esemplari diagnostici e sulle pareti, documentato sulla maggioranza degli esemplari di provenienza gallica, in particolare sulle brocche Fréjus 8 e 10, semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida. Si tratta di un impasto color rosato, con sfumature arancio, (2.5 YR 6/6 e 2.5 YR 6/8; 5 YR 7/8), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea, bianchi e grigi brillanti e bruno-rossastri mediamente attestati; presenza di piccole miche argentate in superficie¹⁸³.

IMP. COM MENSA 3.1 - Variante dell'impasto COM MENSA 3 semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal color arancio/rosato maggiormente accentuato, (2.5 YR 5/8; 2.5 YR 6/8; 5 YR 6/6), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e bruno-rossastri mediamente attestati, che ne caratterizzano la sezione; presenza di piccole miche argentate in superficie.

IMP. COM MENSA 3.2 - Variante dell'impasto COM MENSA 3 semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal color rosato

¹⁸³ Confronto in OLCESE 1993, p. 167, impasto 3 (Ventimiglia, area del Cardine).

maggiormente accentuato (5 YR 7/6), con piccolissimi e radi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e bruno-rossastri; presenza di piccole miche argentate in superficie.

IMP. COM MENSA 4 - Documentato su vari esemplari di brocca Fréjus 8, si tratta di un impasto semidepurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza liscia e superficie polverosa. Si tratta di un impasto color arancio-rosato (7.5 YR 6/6), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea, grigi quarzosi e radi inclusi rossastri; presenza di piccole miche argentate in superficie e di numerosi vacuoli.

IMP. COM MENSA 5 - Impasto semidepurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa. Si tratta di un impasto color rosato (7.5 YR 7/6), con piccolissimi e radi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e inclusioni quarzose dal colore grigio di piccole dimensioni mediamente attestate; presenza di piccole miche argentate moderatamente attestate. Questo impasto è stato documentato sull'esemplare di incerta determinazione di coppa carenata, con orlo vagamente triangolare, simile ai materiali di Corti e Monte Rocche¹⁸⁴.

IMP. COM MENSA 6 - Documentato sugli esemplari di brocca Olcese 264, brocca forma 02.03.022 e su alcuni degli anforotti da tavolo provenienti da Vaugrenier, si tratta di un impasto semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida. Si tratta di un impasto color crema (10 YR 8/4), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e bruno scuro mediamente attestati; presenza di piccole miche argentate in superficie.

IMP. COM MENSA 7 - Si tratta dell'impasto documentato sugli esemplari di Fréjus 10 e su vari esemplari di anforotto, semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore rosato del nucleo (5 YR 7/6), con sfumature crema/rosata in superficie (2.5 YR 8/2), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea, bianchi e grigi brillanti e bruno-rossastri mediamente attestati.

IMP. COM MENSA 8 - Impasto semidepurato, abbastanza tenero, con frattura regolare,

¹⁸⁴ Descrizione in CHIOCCI 1999, pp. 142, 148, impasto L2 (Corti).

consistenza compatta e superficie polverosa. Si tratta di un impasto color rosato/crema (5 YR 7/3), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi e grigi, con radi inclusi bruni; presenza di piccole miche argentate moderatamente attestate. Questo impasto è stato documentato sugli esemplari di brocca Fréjus 11.

IMP. COM MENSA 9 - Documentato sull'esemplare di coperchio, si tratta di un impasto semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida dal color rosa chiaro (7.5 YR 7/6), leggermente più chiaro in superficie (5 YR 8/4), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi e bruno scuro mediamente attestati; presenza di piccole miche argentate in superficie.

IMP. COM MENSA 10 - Impasto semidepurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa. Si tratta di un impasto color rosato, tendente al camoscio (10 YR 7/4), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi e bruno-rossastri; presenza di piccole miche argentate moderatamente attestate. Questo impasto è stato documentato sugli esemplari di Fréjus 37.

IMP. COM MENSA 11 - Si tratta dell'altro impasto maggiormente riscontrato sugli esemplari di brocca Fréjus 8, semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore rosato tendente all'arancio (2.5 YR 6/6), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi, grigi moderatamente attestati e piccolissimi e radi inclusi bruno-rossastri; presenza di piccole miche argentate moderatamente attestate.

IMP. COM MENSA 11.2 - Variante dell'impasto COM MENSA 11, semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore rosato (5 YR 7/8) e cuore più arancio vivo (2.5 YR 7/8), con piccoli, medi e grandi inclusi bianchi opachi, grigi moderatamente attestati e piccolissimi e radi inclusi bruno-rossastri; presenza di piccole miche argentate moderatamente attestate.

IMP. COM MENSA 12 - Impasto semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida. Si tratta di un impasto color arancio/rosato (2.5 YR 7/4), tendente al camoscio in prossimità del nucleo (7.5 YR 5/4), con piccoli e medi inclusi grigi e neri brillanti, di probabile natura vulcanica; documentato sulla

brocca forma 02.03.022, viene riferito alle produzioni campano-laziali¹⁸⁵.

IMP. COM MENSA 13 - Documentato sulle coppe/mortaio con versatoio Fréjus 32/01.02.010, si tratta di un impasto semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore crema/rosato (10 YR 8/4), con piccoli, medi e grandi inclusi bianchi opachi, grigi brillanti; presenza di piccole miche argentate moderatamente attestate.

IMP. COM MENSA 14 - Impasto semidepurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida. Si tratta di un impasto di colore rosato, con sfumatura quasi giallastra (10 YR 8/6), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi e grigi brillanti; presenza di piccole miche argentate attestate sia in superficie che in sezione. Questo impasto è stato documentato sul frammento di olla di incerta determinazione presumibilmente riferibile all'esemplare di Corti, identificato come una produzione locale¹⁸⁶.

IMP. COM MENSA 15 - Documentato sull'esemplare di coppa/casseruola con orlo sagomato e carena a spigolo accentuato privo di confronti soddisfacenti, si tratta di un impasto semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore crema (10 YR 8/3), con piccoli inclusi bianchi opachi e bruno rossastri.

IMP. COM MENSA 16 - Impasto semidepurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida. Si tratta di un impasto di colore arancione vivo (2.5 YR 6/8), con piccoli inclusi bianchi opachi e grigi brillanti. Questo impasto è stato documentato sul frammento di bacile con orlo a mandorla di incerta determinazione.

IMP. COM MENSA 17 - Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie ruvida. Si tratta di un impasto di colore arancione scuro, tendente al camoscio (2.5 YR 6/4 o 5 YR 6/6), con grandi inclusi bianchi e grigi brillanti ben visibili in sezione e superficie a occhio nudo. Questo impasto è stato documentato solo

¹⁸⁵ Descrizione in PASQUALINI 2009, p. 369.

¹⁸⁶ Descrizione in CHIOCCI 1999, p. 136.

su frammenti di parete di incerta provenienza.

IMP. COM MENSA 18 - Si tratta dell'altro impasto maggiormente identificato sugli anforotti Fréjus 17, con molte similitudini con l'impasto COM MENSA 7, semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore rosato, dalle sfumature arancioni (2.5 YR 7/4 o 5 YR 7/6), con piccoli inclusi bianchi opachi, bruno rossastri e grigi; presenza di piccole miche argentate moderatamente attestate¹⁸⁷.

IMP. COM MENSA 19 - Documentato sugli esemplari di brocca forma Fréjus 11, si tratta di un impasto semidepurato, abbastanza duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida dal colore rosato (5 YR 7/6), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi e grigi moderatamente attestati; presenza di piccole miche argentate in superficie.

IMP. COM MENSA 20 - Impasto semidepurato, duro, con frattura irregolare, consistenza compatta e superficie ruvida. Si tratta di un impasto di colore arancio-rosato (5 YR 7/8), con piccoli e medi inclusi bianchi opachi e brillanti ben visibili in sezione, cui si aggiunge la sporadica presenza di mica brillante. Questo impasto è stato documentato sull'esemplare di fondo di *pot trapus*.

IMP. PCE 1 - Impasto depurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza liscia e superficie polverosa. Si tratta di un impasto di colore rosato (5 YR 7/6), con un cuore più scuro (2.5 YR 6/6), con piccolissimi e radi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e bruni; presenza di piccole miche argentate in superficie e in sezione.

IMP. PCE 2 - Impasto depurato, abbastanza tenero, con frattura regolare, consistenza liscia e superficie polverosa. Si tratta di un impasto di colore rosato (5 YR 7/6), con piccolissimi e radi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e bruno-rossastri; presenza di piccole miche argentate in superficie e in sezione.

¹⁸⁷ Confronto in OLCESE 1993, p. 171, impasto 11 (Ventimiglia, area del Cardine).

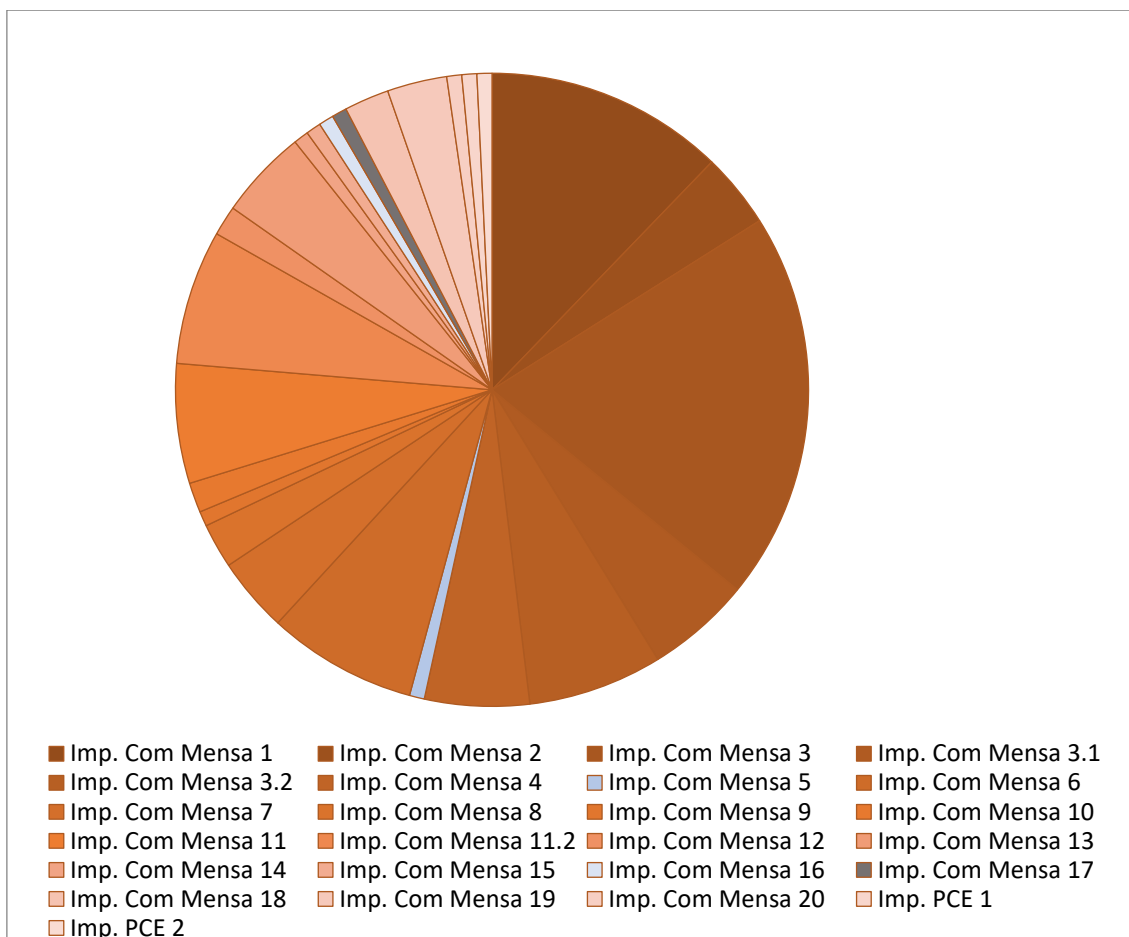


Figura 62: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

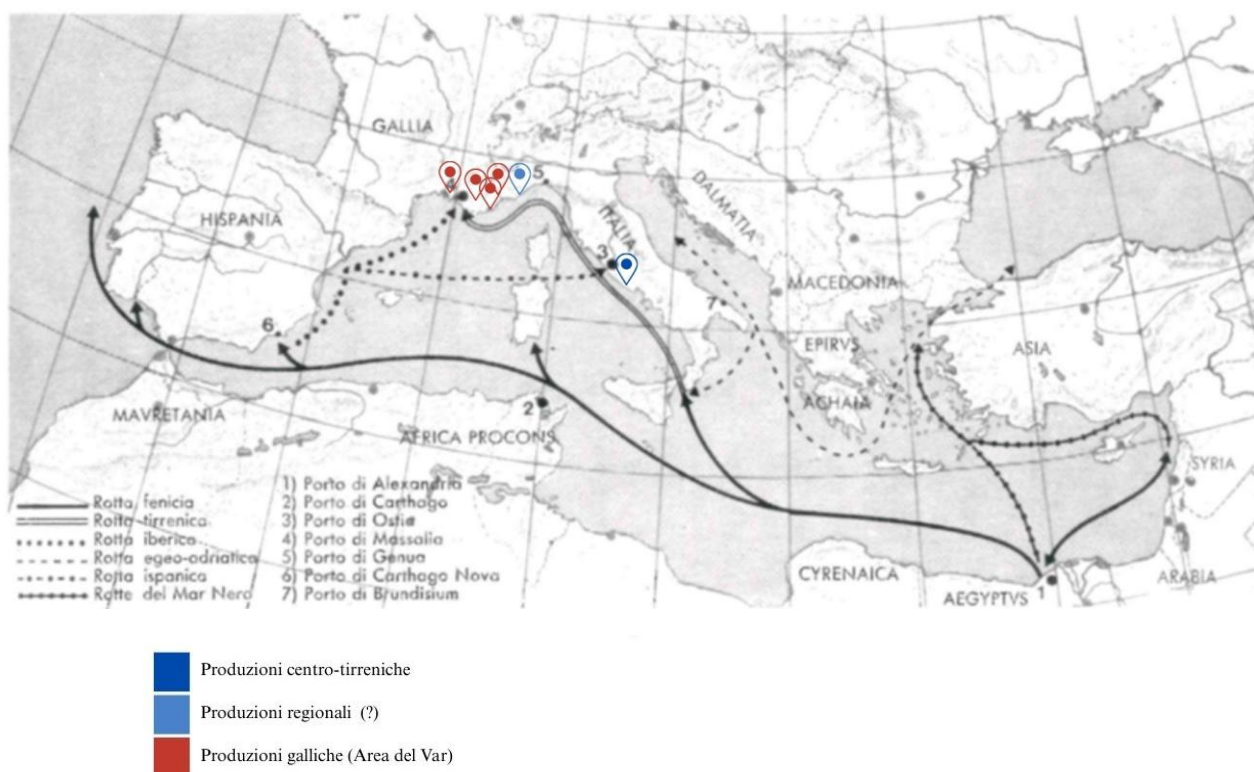


Figura 63: Localizzazione delle aree produttive della ceramica comune da mensa.

3.8.3. Catalogo

1. Coppa in *pâte claire engobée* forma Pasqualini 01.01.010 (Tav. X, 1)

Inventario: RS 1336.

Descrizione: Orlo ispessito esternamente, impostato su parete a profilo emisferico, con ingobbio interno ed esterno di colore rosso (5 R 6/8); caratterizzato dall'IMP. PCE 1, presenta numerosi confronti con esemplari provenienti dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, *ateliers* delle aree di Fréjus, dell'Argens e di Cannes.

Datazione: fine I secolo a.C. - I secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, p. 353, fig. 3; GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 115, fig. 39 (Caprauna).

2. Coppa in *pâte claire engobée* forma Pasqualini 01.01.010 (Tav. X, 2)

Inventario: RS 1246.

Descrizione: Orlo ispessito esternamente, impostato su parete a profilo carenato, con verniciatura interna ed esterna colore rosso (5 R 6/8); caratterizzato dall'IMP. PCE 2, presenta numerosi confronti con esemplari provenienti dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, *ateliers* delle aree di Fréjus, dell'Argens e di Cannes.

Datazione: fine I secolo a.C. - I secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, p. 353, fig. 3; GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 115, fig. 39 (Caprauna).

3. Coppa in *pâte claire engobée* forma Pasqualini 01.01.010 (Tav. X, 3)

Inventario: RS 1988.

Descrizione: Orlo ispessito lievemente aggettante all'esterno, ventre dal profilo carenato, con ingobbio interno ed esterno di colore rosso (5 R 6/8); caratterizzato dall'IMP. COM MENSA 1, presenta numerosi confronti con esemplari provenienti dalla stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, *ateliers* delle aree di Fréjus, dell'Argens e di Cannes.

Datazione: fine I secolo a.C. - I secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, p. 353, fig. 3; GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 115, fig. 39 (Caprauna).

4. Coppa con orlo a labbro ispessito in *pâte calcaire* (Tav. X, 4)

Inventario: RS 6058, 6074.

Descrizione: Orlo a tesa ispessito e inclinato verso l'esterno, con solcatura superiore lievemente accennata e vasca svasata; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 12 e trova confronti con analoghi materiali dal campo di Agrippa a Fréjus, e dal sito ligure di Monte Rocche.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area provenzale.

Datazione: età augustea - I secolo d.C.

Confronti: RIVET 2009, p. 497, fig. 76, n. 22; ELEFANTE 2013, p. 173, Tav, XXXIV, CMen 37 (Monte Rocche).

5. Coppa con orlo a labbro ispessito in *pâte calcaire* (Tav. X, 5)

Inventario: RS 6148.

Descrizione: Orlo a tesa con labbro squadrato e ispessito, con andamento lievemente obliquo all'interno, impostato su parete con andamento emisferico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e trova confronti con analoghi materiali dal campo di Agrippa a Fréjus e, in ambito ligure, con il tipo Olcese 236 di Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato V.

Area di produzione: Gallia, area provenzale.

Datazione: età augustea - I secolo d.C.

Confronti: RIVET 2009, p. 499, fig. 78, n. 28; OLCESE 1993, p. 263, fig. 63, n. 236.

6. Piatto Fréjus 37 (Tav. X, 6)

Inventario: RS 6957.

Descrizione: Orlo sagomato dal profilo squadrato e arrotondato, sotteso da lieve scanalatura sulla superficie interna e impostazione su parete quasi rettilinea; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 10.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto 32.

Area di produzione: Gallia, *ateliers* di Valescure 1.

Datazione: I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 221, fig. 29, n. 3.

7. Piatto Fréjus 37 (Tav. X, 7)

Inventario: RS 6957.

Descrizione: Orlo sagomato dal profilo squadrato e arrotondato, con lieve incavo interno e impostazione della parete quasi rettilinea; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 10.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto 32.

Area di produzione: Gallia, *ateliers* di Valescure 1.

Datazione: I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 221, fig. 29, n. 1.

8. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 24/01.01.080 (Tav. X, 8)

Inventario: RS 2796, 2831.

Descrizione: Orlo a fascia, dal profilo arrotondato vagamente triangolare, impostato su corpo a calotta con accentuata carenatura, cui è attribuibile anche un frammento di fondo con piccolo piede ad anello arrotondato. L'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Corti e della stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Saggio I.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 211, fig. 19; GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 127, fig. 59 e GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 39, fig. 4, n. 6 (Caprauna); CHIOCCI 1999, Tav. 4.7 (Corti).

9. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 24/01.01.080 (Tav. X, 9)

Inventario: RS 2938.

Descrizione: Frammento di fondo con piccolo piede ad anello con piede arrotondato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Corti e della stipe votiva di Caprauna.

Misure: Ø int.: 6 cm ca.

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 211, fig. 19; GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 127, fig. 59 e GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 39, fig. 4, n. 6 (Caprauna); CHIOCCI 1999, Tav. 4.7 (Corti).

10. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 32/01.02.010 (Tav. X, 10)

Inventario: RS 1681.

Descrizione: Labbro a fascia inclinato all'esterno, con orlo dal profilo arrotondato triangolare estroflesso, impostato su corpo a calotta con accentuata carenatura a spigolo arrotondato, duplice scanalatura all'interno a sottendere l'orlo e la carenatura; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 13 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 216).

Misure: Ø int.: 24 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 217, fig. 24; OLCESE 1993, p. 257, tipo 216 (Ventimiglia, area del Cardine).

11. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 32/01.02.010 (Tav. X, 11)

Inventario: RS 1684.

Descrizione: Labbro a fascia inclinato all'esterno, con orlo dal profilo arrotondato triangolare estroflesso, impostato su corpo a calotta con accentuata carenatura a spigolo arrotondato, duplice scanalatura all'interno a sottendere l'orlo e la carenatura; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 216).

Misure: Ø int.: 26 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 217, fig. 24; OLCESE 1993, p. 257, tipo 216 (Ventimiglia, area del Cardine).

12. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 32/01.02.010 (Tav. X, 12)

Inventario: RS 1688.

Descrizione: Orlo a fascia inclinato esternamente e modanato, dal profilo ingrossato e arrotondato, impostato su corpo a calotta; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 13 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 248).

Misure: Ø int.: 24 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 217, fig. 24; OLCESE 1993, p. 267, tipo 248 (Ventimiglia, area del Cardine).

13. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 32/01.02.010 (Tav. X, 13)

Inventario: RS 5825-5826.

Descrizione: Orlo a fascia inclinato e modanato, dal profilo ingrossato e arrotondato, impostato su corpo a calotta; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Genova, Noli, Caprauna e Ventimiglia (tipo Olcese 217).

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 217, fig. 24; GAMBARO 1987, p. 225, Tav. V, n. 68 (Genova, San Lorenzo); VITALI 2018, p. 173, tav. 2.6 (Noli, San Paragorio); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 38-39, fig. 4, nn. 2-4,6 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 257, tipo 217 (Ventimiglia, area del Cardine).

14. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 32/01.02.010 (Tav. X, 14)

Inventario: RS 1770.

Descrizione: Orlo a fascia inclinato modanato all'esterno, corpo a calotta; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Corti.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: CHIOCCI 1999, tav. 24.7 (Corti).

15. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 32/01.02.010 (Tav. X, 15)

Inventario: RS 1392.

Descrizione: Frammento di vasca carenata dal profilo a calotta; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 13 e trova confronti in ambito ligure con gli esemplari di Genova, Noli, Caprauna e Ventimiglia (tipo Olcese 217).

Misure: Ø int.: 20 cm ca.

Dati di scavo: Plinti 6/7 - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 217, fig. 24; GAMBARO 1987, p. 225, Tav. V, n. 68 (Genova, San Lorenzo); VITALI 2018, p. 173, tav. 2.6 (Noli, San Paragorio); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 38-39, fig. 4, nn. 2-4,6 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 257, tipo 217 (Ventimiglia, area del Cardine).

16. Coppa/mortaio con versatoio forma Fréjus 32/01.02.010 (Tav. X, 16)

Inventario: RS 1257.

Descrizione: Frammento di vasca carenata con spigolo arrotondato molto accentuato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 13 e trova confronti in ambito ligure con tipi analoghi individuati a Ventimiglia (tipo Olcese 216).

Misure: Ø int.: 22 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 217, fig. 24; OLCESE 1993, p. 257, tipo 216 (Ventimiglia, area del Cardine).

17. Coppa a orlo indistinto forma 01.01.082 (Tav. X, 17)

Inventario: RS 1991.

Descrizione: Orlo indistinto dal profilo arrotondato e vasca emisferica; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1 e trova confronti in ambito ligure a Ventimiglia (tipo Olcese 213).

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: fine I - primo quarto II secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, p. 356, fig. 6; OLCESE 1993, p. 257, fig. 60, n. 213 (Ventimiglia, area del Cardine).

18. Coppa a orlo indistinto forma 01.01.082 (Tav. X, 18)

Inventario: RS 1767.

Descrizione: Orlo indistinto dal profilo arrotondato, leggermente rientrante, con impostazione su vasca emisferica e duplice scanalatura sotto l'orlo; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1 e trova confronti in ambito ligure a Ventimiglia (tipo Olcese 213).

Misure: Ø int.: 15 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Gallia, aree della Provenza orientale (*ateliers* di Agachon, Sainte-Croix, Saint-Lambert, Valescure, Clausses, Pauvadou) e dell'Argens.

Datazione: fine I - primo quarto II secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, p. 356, fig. 6; OLCESE 1993, p. 257, fig. 60, n. 213 (Ventimiglia, area del Cardine).

19. Coppa Pasqualini 9/Fréjus 30 (Tav. X, 19)

Inventario: RS 1685.

Descrizione: Orlo estroflesso dal profilo arrotondato, con impostazione di collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.1.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Gallia, area provenzale.

Datazione: terzo quarto - ultimo quarto I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GEBARA 2009, p. 214, fig. 22.

20. Coppa Olcese 237 (Tav. X, 20)

Inventario: RS 1946.

Descrizione: Orlo estroflesso dal profilo arrotondato, con impostazione di collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 2 e presenta confronti con gli esemplari ventimigliesi attribuiti al tipo Olcese 237.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 22.

Area di produzione: Gallia, area provenzale.

Datazione: terzo quarto - ultimo quarto I secolo d.C.

Confronti: OLCESE 1993, p. 263, fig. 63, n. 237 (Ventimiglia, area del Cardine).

21. Coppa carenata con doppia ansa 01.01.070 (Tav. XI, 1)

Inventario: RS 1439, 8070, 8075.

Descrizione: Esemplare ricomposto di coppa carenata con doppia ansa ad orecchio, costituito da orlo indistinto e arrotondato, leggermente rientrante, ansa a nastro schiacciata con solcatura superiore, fondo piano con piede ad anello dal profilo arrotondato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1 e presenta confronti con gli esemplari di Caprauna.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinto 2 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area provenzale.

Datazione: fine I secolo d.C. - primo quarto II secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, pp. 354-355, fig. 5; GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 36, fig. 3, n. 4 (Caprauna).

22. Coppa carenata con doppia ansa 01.01.070 (Tav. XI, 2)

Inventario: RS 1989.

Descrizione: Sottile ansa a nastro schiacciata con solcatura superiore; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1 e presenta confronti con gli esemplari di Albenga, Caprauna e Ventimiglia.

Misure: 2,6x1,5 cm, sp: 0,6 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area provenzale.

Datazione: fine I secolo d.C. - primo quarto II secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, pp. 354-355, fig. 5; GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 36, fig. 3, n. 4 (Caprauna).

23. Olpe con corpo globulare tipo Pasqualini A1 (Tav. XI, 3)

Inventario: RS 4965.

Descrizione: Piccolo orlo dal profilo arrotondato, impostato su un collo corto e stretto; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 2 e presenta confronti con gli esemplari di Caprauna.

Misure: Ø int.: 6 cm.

Dati di scavo: Plinto 1 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus e di Marsiglia.

Datazione: I - II sec. d.C.

Confronti: *Magiche trasparenze* 1999, pp. 249, 254-255, Tavv. XVII, nn. 27-28, XXII, n. 16, XXIII, nn. 6-8 (Albenga, Necropoli meridionale, Tombe 28, 4 e 8); MASSABÒ 2008, p. 81, fig. 13, 6-7 (Albenga, Necropoli meridionale, Tomba 42); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 36, fig. 3, n. 6 (Caprauna); GANDOLFI 1990, p. 499, fig. 438.6 (Ventimiglia, Necropoli Occidentale); MARTINO *et alii* 2008, p. 91, fig. 20, D-F (Ventimiglia, Tomba 293).

24. Olpe con corpo globulare tipo Pasqualini A1 (Tav. XI, 4)

Inventario: RS 6153.

Descrizione: Piccolo orlo dal profilo arrotondato, impostato su un collo corto e stretto; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1 e presenta confronti con gli esemplari di Caprauna.

Misure: Ø int.: 6 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato V.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus e di Marsiglia.

Datazione: I - II sec. d.C.

Confronti: *Magiche trasparenze* 1999, pp. 249, 254-255, Tavv. XVII, nn. 27-28, XXII, n. 16, XXIII, nn. 6-8 (Albenga, Necropoli meridionale, Tombe 28, 4 e 8); MASSABÒ 2008, p. 81, fig. 13, 6-7 (Albenga, Necropoli meridionale, Tomba 42); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 36, fig. 3, n. 6 (Caprauna); GANDOLFI 1990, p. 499, fig. 438.6 (Ventimiglia, Necropoli Occidentale); MARTINO *et alii* 2008, p. 91, fig. 20, D-F (Ventimiglia, Tomba 293).

25. Brocca monoansata tipo Olcese 264 (Tav. XI, 5)

Inventario: RS 1173-1174.

Descrizione: Orlo a fascia modanato con gradino interno, impostato su stretto collo cilindrico, e parte di fondo con piede ad anello esternamente modanato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2 e presenta confronti con il tipo Olcese 264 di Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 6 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus.

Datazione: 90-30 a.C.

Confronti: OLCESE 1993, p. 273, fig. 66, n. 264 (Ventimiglia, area del Cardine).

26. Brocca monoansata tipo Olcese 264 (Tav. XI, 6)

Inventario: RS 6056, 6059.

Descrizione: Orlo a fascia modanato con gradino interno, impostato su stretto collo cilindrico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11 e presenta confronti con il tipo Olcese 264 di Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus.

Datazione: 90-30 a.C.

Confronti: OLCESE 1993, p. 273, fig. 66, n. 264 (Ventimiglia, area del Cardine).

27. Brocca Fréjus 1/Olcese 263 (Tav. XI, 7)

Inventario: RS 5830, 5832.

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato, impostato su frammentario collo rettilineo;

l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 263).

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: OLCESE 1993, p. 273, fig. 66, n. 264 (Ventimiglia, area del Cardine).

28. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XI, 8)

Inventario: RS 2881/1-2.

Descrizione: Orlo verticale a nastro con doppia inflessione all'esterno, impostato su stretto collo conico e parte di corpo ovoidale; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Sanremo e Ventimiglia (tipo Olcese 313).

Misure: Ø int.: 8 cm.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 5; LAMBOGLIA 1960, p. 37, n. 66 (Sanremo, Battistero); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, n. 313 (Ventimiglia, area del Cardine).

29. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XI, 9)

Inventario: RS 2833, 6066-6067.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo arrotondato, con scanalatura all'interno, impostato su stretto collo conico, cui è riferibile anche un frammento di fondo con piede ad anello dal profilo arrotondato e lieve accenno di bombatura interna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Corti, Capo Don, Sanremo e Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Saggio I - interno del pozzo, dalla profondità di m 1,50.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; CHIOCCI 1999, tav. 22. 2 (Corti); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); LAMBOGLIA 1960, p. 37, n. 66 (Sanremo, Battistero); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

30. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XI, 10)

Inventario: RS 6063-6065, 6068-6069.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico, cui è riferibile anche un frammento di fondo con piede ad anello dal profilo arrotondato, con lieve accenno di bombatura interna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Corti, Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; CHIOCCI 1999, tav. 22. 8 (Corti); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESI 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

31. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XI, 11)

Inventario: RS 4154, 4156.

Descrizione: Orlo verticale a nastro con doppia inflessione esterna, dal profilo quasi "a seggiola", impostato su stretto collo conico e parte di corpo ovoidale e frammento di fondo con piede ad anello dal profilo arrotondato ben definito; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 313).

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato I A.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 5; OLCESI 1993, p. 287, fig. 73, n. 313 (Ventimiglia, area del Cardine).

32. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 1)

Inventario: RS 5821, 5842.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo arrotondato, con scanalatura interna, impostato su stretto collo conico e frammento di fondo con piede ad anello dal profilo arrotondato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 6 e presenta confronti con gli esemplari di Corti, Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato 4.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; CHIOCCI 1999, tav. 22. 8 (Corti); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESI 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

33. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 2)

Inventario: RS 3430, 3434.

Descrizione: Orlo verticale a nastro con doppia inflessione esterna, dal profilo quasi "a seggiola", sotteso da scanalatura all'interno, impostato su stretto collo conico, parte di corpo ovoidale e frammento di fondo con piede ad anello dal profilo arrotondato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 313).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Ambiente I - Strato pulizia circa 15 cm, nella metà sud del vano.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 5; OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, n. 313 (Ventimiglia, area del Cardine).

34. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 3)

Inventario: RS 2797.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2 e presenta confronti con gli esemplari di orti, Capo Don, Caprauna, Sanremo e Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Saggio I (pulizia interna della bocca del pozzo e primo strato).

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; CHIOCCI 1999, tav. 22. 2 (Corti); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 36, 39, fig. 3, n. 5 (Caprauna); LAMBOGLIA 1960, p. 37, n. 66 (Sanremo, Battistero); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

35. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 4)

Inventario: RS 1796.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2 e presenta confronti con gli esemplari di Corti, Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; CHIOCCI 1999, tav. 22. 8 (Corti); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

36. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 5)

Inventario: RS 2878.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11 e presenta confronti con gli esemplari di Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 12 cm ca.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

37. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 6)

Inventario: RS 2876.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 4 e presenta confronti con gli esemplari di Corti, Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; CHIOCCI 1999, tav. 22. 8 (Corti); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

38. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 7)

Inventario: RS 2877.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11 e presenta confronti con gli esemplari di Corti, Capo Don, Caprauna e Ventimiglia (tipi Olcese 314 e 315).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; CHIOCCI 1999, tav. 22. 2 (Corti); GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 36, 39, fig. 3, n. 5 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

39. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 8)

Inventario: RS 4967.

Descrizione: Orlo verticale a nastro sagomato dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1 e presenta confronti con gli esemplari di Sanremo e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto I - Strato 1.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 2; LAMBOGLIA 1960, p. 37, n. 65 (Sanremo, Battistero); LAMBOGLIA 1950, pp. 140-141, fig. 78, n. 47 (Ventimiglia, Officina del Gas).

40. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 9)

Inventario: RS 2873.

Descrizione: Frammentario orlo verticale a nastro sagomato dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, con attacco dell'ansa direttamente impostata sul labbro e attacco dello stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 4 e presenta confronti con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 314).

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 5; OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

41. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 10)

Inventario: RS 6061.

Descrizione: Orlo verticale arrotondato, internamente incavato, con accenno di ansa applicata direttamente sul labbro con marcata digitatura e attacco dello stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 314).

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 5; OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

42. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 11)

Inventario: RS 1383.

Descrizione: Frammentario orlo verticale a nastro sagomato dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, con ansa a nastro schiacciato con doppia solcatura applicata direttamente sul labbro con marcata digitatura e attacco dello stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Ventimiglia (tipo Olcese 314).

Misure: Ø int.: 12 cm ca.

Dati di scavo: Plinti 6 e 7 - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 5; OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

43. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 12)

Inventario: RS 2585.

Descrizione: Orlo verticale a nastro assottigliato, dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 18 e trova confronto con la dotazione di bordo del relitto di Diano Marina.

Misure: Ø int.: 10 cm ca.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 4; GANDOLFI 1983, p. 106, fig. 113 (Relitto Diano Marina).

44. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 13)

Inventario: RS 2587.

Descrizione: Orlo verticale a nastro assottigliato, dal profilo "a seggiola" arrotondato, internamente incavato, impostato su stretto collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e trova confronto con un esemplare da Corti.

Misure: Ø int.: 10 cm ca.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 4; CHIOCCI 1999, tav. 22. 9 (Corti).

45. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 14)

Inventario: RS 2586.

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato estroflesso, impostato su collo corto e svasato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con i materiali provenienti dagli scavi di *Cemenelum*.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 2; GRANDIEUX 2004, p. 158, fig. 10, n. 16.

46. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 15)

Inventario: RS 1641.

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato estroflesso, impostato su collo corto e svasato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.1 e presenta confronti con i materiali provenienti dagli scavi di *Cemenelum*.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato a livello delle pietre.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, n. 2; GRANDIEUX 2004, p. 158, fig. 10, n. 17.

47. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 16)

Inventario: RS 2925.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna e marcata digitatura superiore, in prossimità dell'attacco dell'orlo; l'esemplare è

contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 12,6x2,7 cm, sp: 1,5 cm.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

48. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 17)

Inventario: RS 5845.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna e marcata digitatura superiore, in prossimità dell'attacco dell'orlo non conservato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 5,1x3 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

49. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 18)

Inventario: RS 2873.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna e marcata digitatura superiore, in prossimità dell'attacco dell'orlo; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 3,9x1,8 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

50. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 19)

Inventario: RS 4107.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.1 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 8,1x3 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Corridoio "Trincea" - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

51. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 20)

Inventario: RS 1997.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 6x2,4 cm, sp: 0,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

52. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 21)

Inventario: RS 6063-6065.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 4,8x3 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

53. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 22)

Inventario: RS 4990.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.1 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 6x3 cm, sp: 0,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

54. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 23)

Inventario: RS 6079.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna;

l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 5,7x1,8 cm, sp: 0,6 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

55. Brocca Fréjus 8/Pasqualini B (Tav. XII, 24)

Inventario: RS 6355.

Descrizione: Frammento di piccola ansa a nastro schiacciata con singola solcatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3 e presenta confronti con gli esemplari di Capo Don e Ventimiglia (tipi Olcese 313 e 314).

Misure: 5,1x1,2 cm, sp: 0,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 2 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Valescure 1, Sainte-Croix 2 e Pauvadou).

Datazione: metà I - fine I secolo d.C.

Confronti: BRENTCHALOFF 1980, p. 111, pl. III.2; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 203, fig. 8, nn. 4, 6; GAMBARO 2018, pp. 131-132, fig. 7, 19 (Riva Ligure, Capo Don); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, nn. 314-315 (Ventimiglia, area del Cardine).

56. Brocca biansata forma Fréjus 10 (Tav. XIII, 1)

Inventario: RS 4155.

Descrizione: Orlo sagomato con modanatura arrotondata ben pronunciata esternamente, impostato su collo a calice, scanalatura all'interno sottolieante l'orlo; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato I A.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus.

Datazione: fine I secolo a.C. - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 204, fig. 9, n. 1.

57. Brocca biansata forma Fréjus 10 (Tav. XIII, 2)

Inventario: RS 4153.

Descrizione: Orlo sagomato con modanatura arrotondata ben pronunciata esternamente, impostato su collo a calice; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 7.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato I A.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus.

Datazione: fine I secolo a.C. - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 204, fig. 9, n. 1.

58. Brocca biansata forma Fréjus 10 (Tav. XIII, 3)

Inventario: RS 1578.

Descrizione: Orlo a tesa svasata all'esterno e appiattita superiormente, con scanalatura esterna, impostato su collo a calice; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA

3.2.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus.

Datazione: fine I secolo a.C. - II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 204, fig. 9, n. 1.

59. Brocca forma Fréjus 11 (Tav. XIII, 4)

Inventario: RS 2584.

Descrizione: Orlo rientrante con profilo ingrossato e arrotondato, gola ben marcata internamente, impostato su collo a tromba; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 13.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Saint-Lambert/Valescure e Sainte-Croix).

Datazione: I - metà II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 205, fig. 10, n. 3.

60. Brocca forma Fréjus 11 (Tav. XIII, 5)

Inventario: RS 6054.

Descrizione: Orlo rientrante con profilo ingrossato e arrotondato, gola ben marcata internamente, impostato su collo a tromba; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 13.

Misure: Ø int.: 8 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Saint-Lambert/Valescure e Sainte-Croix).

Datazione: I - metà II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 205, fig. 10, n. 3.

61. Brocca forma Fréjus 11 (Tav. XIII, 6)

Inventario: RS 1112, 1164.

Descrizione: Parte superiore di corpo ovoidale con attacco dell'orlo rientrante caratterizzato da gola ben marcata; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 13.

Misure: Ø sotto la gola: 18 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 6 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Saint-Lambert/Valescure e Sainte-Croix).

Datazione: I - metà II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 205, fig. 10, n. 3.

62. Brocca forma Fréjus 11 (Tav. XIII, 7)

Inventario: RS 1366.

Descrizione: Orlo pressoché quadrangolare dal profilo arrotondato e modanato esternamente, impostato su collo a tomba accentuato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 8 e trova confronti con la forma Olcese 258 dei materiali intemeli.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinti 6 e 7 - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus (*ateliers* di Saint-Lambert/Valescure e Sainte-Croix).

Datazione: I - metà II secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 205, fig. 10, n. 3; OLCESE 1993, p. 272, fig. 66, n. 258 (Ventimiglia, area del Cardine).

63. Brocca 02.03.022 (Tav. XIII, 8)

Inventario: RS 1105.

Descrizione: Orlo a nastro con modanatura e doppia inflessione esterna e gola stretta, impostato su collo a tomba; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 12.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 6 - Strato I.

Area di produzione: Italia, area campano-vesuviana.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, p. 368, fig. 16, n. 02.03.022.

64. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 9)

Inventario: RS 1338-1339.

Descrizione: Esemplare ricomposto di ventre globulare a fondo piatto piede ad anello esternamente sagomato con profilo arrotondato, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinti 6 e 7 - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

65. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 10)

Inventario: RS 1432.

Descrizione: Esemplare ricomposto di ventre globulare a fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

66. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 11)

Inventario: RS 1249.

Descrizione: Esemplare ricomposto di ventre globulare a fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

67. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 12)

Inventario: RS 1109.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato, internamente umbonato, e accenno di corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 6 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

68. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 13)

Inventario: RS 1105.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e accenno di corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 6.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 6 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

69. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 14)

Inventario: RS 2590.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e parte terminale di corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

70. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 15)

Inventario: RS 1578.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e accenno di corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

71. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIII, 16)

Inventario: RS 2799.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo esternamente arrotondato, accenno di corpo globulare presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Saggio I.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

72. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 1)

Inventario: RS 1337.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello arrotondato e parte del corpo globulare presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

73. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 2)

Inventario: RS 5838.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello esternamente sagomato a spigolo e parte del corpo globulare presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 4.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

74. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 3)

Inventario: RS 5840.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello esternamente sagomato a spigolo e parte del corpo globulare presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

75. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 4)

Inventario: RS 1250.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello esternamente sagomato e parte del corpo

globulare presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

76. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 5)

Inventario: RS 1434.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello esternamente sagomato e attacco del corpo globulare presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 4.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

77. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 6)

Inventario: RS 1556-1557.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e appiattito, con attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

78. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 7)

Inventario: RS 8405.

Descrizione: Fondo piatto con piccolo piede ad anello dal profilo arrotondato e appiattito, con attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato VII (secondo focolare).

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

79. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 8)

Inventario: RS 4106.

Descrizione: Fondo piatto con piccolo piede ad anello dal profilo arrotondato e appiattito, con attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 6.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Corridoio - Strato I.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

80. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 9)

Inventario: RS 5843.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato quasi indistinto, con attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

81. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 10)

Inventario: RS 4104.

Descrizione: Fondo piatto ingrossato con piede ad anello dal profilo arrotondato quasi indistinto, con attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Corridoio - Strato I.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

82. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 11)

Inventario: RS 2598.

Descrizione: Fondo piatto ingrossato con piede ad anello dal profilo arrotondato, attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.1.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

83. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 12)

Inventario: RS 2588.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

84. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 13)

Inventario: RS 2591.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Saggio I (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

85. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 14)

Inventario: RS 1853.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e attacco del corpo globulare caratterizzato da sottile scanalatura, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 10.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

86. Fondo di brocca di incerta determinazione (Tav. XIV, 15)

Inventario: RS 2937.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato e indistinto, attacco del corpo globulare, presumibilmente attribuibile alle brocche galliche prodotte in area provenzale (forme Fréjus 8, 10 e 11); l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 3.2.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

87. Fondo di incerta determinazione (Tav. XIV, 16)

Inventario: RS 6062.

Descrizione: Fondo piatto con piede ad anello sagomato, ben marcato esternamente, e parte del corpo globulare; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 7.

Misure: Ø int.: 11 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

88. Coperchio 02.04.010 (Tav. XIV, 17)

Inventario: RS 1383.

Descrizione: Frammento di parete pressoché rettilinea con attacco della presa non conservata, mutilo di orlo; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 9.

Misure: Ø int.: 6 cm ca. (frammentario).

Dati di scavo: Plinti 6 e 7 - Strato superiore/inferiore.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: 50 d.C. - II secolo d.C.

Confronti: PASQUALINI 2009, p. 369, fig. 17, esemplare 02.04.010.

89. Olla Olcese 195 (Tav. XIV, 18)

Inventario: RS 3431.

Descrizione: Orlo a fascia inclinato all'esterno con accentuato gradino interno, attacco del corto collo, generalmente impostato su spalla bombata; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 2 e trova direttamente confronto dai materiali di Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Ambiente I - Strato pulizia circa 15 cm, nella metà sud del vano.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: OLCESE 1993, pp. 250-251, fig. 57, n. 195 (Ventimiglia, area del Cardine).

90. Olla ad orlo modanato (Tav. XIV, 19)

Inventario: RS 4214.

Descrizione: Orlo a fascia verticale e accentuato gradino interno, con attacco del corto collo svasato, generalmente impostato su spalla bombata; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11 e trova direttamente confronto dai materiali identificati a Vaugrenier.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Corridoio - Strato I A.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: PELLEGRINO 2004, p. 59, fig. 13, n. 10.

91. Anforotto Fréjus 17 (Tav. XIV, 20)

Inventario: RS 1104.

Descrizione: Orlo a doppia modanatura esterna, scanalatura interna sottostante l'orlo e la carenatura, impostato su collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 18 e trova confronto con i materiali provenienti dalla stipe votiva di Caprauna e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 2-5, materiale proveniente dallo strato alto.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: età augustea - metà I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 207, fig. 13; GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 39, fig. 4, n. 1 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, n. 321 (Ventimiglia, area del Cardine).

92. Anforotto Fréjus 17 (Tav. XIV, 21)

Inventario: RS 2795.

Descrizione: Orlo a doppia modanatura esterna, con gradino interno, impostato su collo

conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 18 e trova confronto con i materiali provenienti dalla stipe votiva di Caprauna e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Saggio I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: età augustea - metà I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 207, fig. 13; GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 39, fig. 4, n. 1 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 287, fig. 73, n. 321 (Ventimiglia, area del Cardine).

93. Anforotto Fréjus 17 (Tav. XIV, 22)

Inventario: RS 4973.

Descrizione: Orlo ingrossato ed estroflesso con marcata solcatura all'esterno, impostato su collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 7.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto I - Fossa di fondazione del muro 2; Ambiente A.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: età augustea - metà I secolo d.C.

Confronti: RIVET 2009, p. 494, fig. 73, nn. 4a, 4b.

94. Anforotto Fréjus 17.1 (Tav. XIV, 23)

Inventario: RS 6150.

Descrizione: Orlo a doppia modanatura esterna, con marcato gradino interno, impostato su largo collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11 e trova confronto con la brocca Olcese 316 di Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato V.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: età augustea - metà I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 208, fig. 14; PELLEGRINO 2004, p. 54, fig. 17, n. 13; OLCESE 1993, pp. 285-287, fig. 73 n. 316 (Ventimiglia, area del cardine).

95. Anforotto Fréjus 17.2 (Tav. XV, 1)

Inventario: RS 5822.

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato con doppia inflessione esterna dal labbro ben accentuato, con marcata gola all'interno, impostato su collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 7.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus

Datazione: età augustea - metà I secolo d.C.

Confronti: DUMONT, GÉBARA 2009, p. 208, fig. 14.

96. Anforotto/brocca da tavolo con orlo modellato (Tav. XV, 2)

Inventario: RS 6354.

Descrizione: Orlo lievemente estroflesso, sottolineato da scanalature all'esterno, marcato gradino interno, impostato su collo conico; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 6.

Misure: Ø int.: 6 cm.

Dati di scavo: Plinto 2 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Fréjus
Datazione: I secolo d.C.
Confronti: PELLEGRINO 2004, p. 58, fig. 12, n. 16.

97. *Pot trapus* (Tav. XV, 3)

Inventario: RS 4933.

Descrizione: Fondo piatto lievemente bombato all'esterno, con piede ad anello sagomato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 6 e trova confronto con i ritrovamenti di Limone Melara e dalla rada di Vado Ligure.

Misure: Ø int.: 21 cm.

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: Gallia, produzione provenzale

Datazione: fine I secolo d.C.

Confronti: BULGARELLI, DELL'AMICO 2013, pp. 227-228 e BULGARELLI, DELL'AMICO, GERVASINI 2015, pp. 39-49 (Limone Melara e Vado Ligure); LORENZATTO 2022, pp. 220-221, fig. 11a-b (Rada di Vado Ligure).

98. Coppa carenata di incerta determinazione (Tav. XV, 4)

Inventario: RS 5824.

Descrizione: Orlo vagamente triangolare con attacco del corpo carenato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 5 e trova confronto con i ritrovamenti di Corti e Monte Rocche.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: CHIOCCI 1999, p. 142, tav. 24.6 (Corti); ELEFANTE 2013, p. 175, Tav. XXXVI, CCuc30 (Monte Rocche).

99. Coppa/casseruola carenata di incerta determinazione (Tav. XV, 5)

Inventario: RS 1682.

Descrizione: Orlo sagomato, assottigliato superiormente e carena a spigolo accentuato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2.

Misure: Ø int.: 15 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato a livello delle pietre.

Area di produzione: Produzione gallica (?)

Datazione: /

Confronti: /

100. Olla di incerta determinazione (Tav. XV, 6)

Inventario: RS 1815.

Descrizione: Orlo estroflesso, con incavo interno per l'appoggio del coperchio e attacco della parete bombata; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2 e potrebbe essere avvicinabile alla casseruola tipo Olcese 158 di Ventimiglia e ad un esemplare da Monte Rocche.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 9 - Strato I.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: prima età imperiale.

Confronti: OLCESE 1993, p. 239, fig. 52, n. 158 (Ventimiglia, area del cardine); ELEFANTE 2013, p. 171, Tav. XXXII, 4 (Monte Rocche).

101. Olla di incerta determinazione (Tav. XV, 7)

Inventario: RS 4152.

Descrizione: Orlo a larga tesa, svasato all'esterno, bordo del labbro con profilo squadrato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 14.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: CHIOCCI 1999, p. 136, tav. 20.5.

102. Bacile di incerta determinazione (Tav. XV, 8)

Inventario: RS 5456.

Descrizione: Orlo svasato, con profilo arrotondato e modanatura esterna ben definita; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 15.

Misure: Ø int.: 28 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato I.

Area di produzione: Produzione gallica (?)

Datazione: /

Confronti: /

103. Bacile di incerta determinazione (Tav. XV, 9)

Inventario: RS 1772.

Descrizione: Orlo a mandorla, dal profilo arrotondato, con attacco della vasca appena conservato; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 16.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Produzione non determinata.

Datazione: /

Confronti: /

104. Fondo di incerta determinazione (Tav. XV, 10)

Inventario: RS 6470.

Descrizione: Fondo piatto on ingrossato piede ad anello, esternamente ingrossato, con umbonatura interna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 7.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

105. Ansa di brocca/anforotto di incerta determinazione (Tav. XV, 11)

Inventario: RS 6474.

Descrizione: Frammento di collo con attacco dell'ansa a nastro schiacciata a sezione ovaleggiante; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2.

Misure: Ø int.: 6 cm ca.; misure ansa: 6x3 cm, sp: 1,5 cm.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

106. Ansa di brocca/anforotto di incerta determinazione (Tav. XV, 12)

Inventario: RS 8372.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia solcatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 1.

Misure: 8,7x1,9 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

107. Ansa di brocca/anforotto di incerta determinazione (Tav. XV, 13)

Inventario: RS 4645, 5858.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con singola costolatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2.

Misure: 8,7x3,6 cm, sp: 1,5 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

108. Ansa di brocca/anforotto di incerta determinazione (Tav. XV, 14)

Inventario: RS 5820.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia costolatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 11.2.

Misure: 3x3,3 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

109. Ansa di brocca/anforotto di incerta determinazione (Tav. XV, 15)

Inventario: RS 1755.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia costolatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 4.

Misure: 4,5x3,3 cm, sp: 1,5 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

110. Ansa di brocca/anforotto di incerta determinazione (Tav. XV, 16)

Inventario: RS 6324.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con doppia costolatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 6.

Misure: 2,7x2,1 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Plinti 2-5.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

111. Ansa di brocca/anforotto di incerta determinazione (Tav. XV, 17)

Inventario: RS 1438.

Descrizione: Frammento di ansa a nastro schiacciata con singola e marcata solcatura esterna; l'esemplare è contraddistinto dall'IMP. COM. MENSA 6.

Misure: 2,4x3 cm, sp: 1,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Gallia, Area del Fréjus.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: /

La ceramica comune da mensa costituisce un insieme molto ampio e diversificato (almeno 68 individui), comprendente forme aperte (coppe, piatti, mortai) e chiuse (olpi, brocche, olle), oltre ad anforotti.

L'analisi dei tipi e degli impasti evidenzia un netto predominio delle produzioni provenzali, in particolare dell'area di Fréjus, confermando stretti rapporti commerciali e culturali tra il Ponente ligure e la Gallia meridionale.

Tra le forme aperte si distinguono coppe e piatti derivati da modelli italici e produzioni locali galliche attive tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C., con una forte presenza di coppe/mortai provenzali, che costituiscono il gruppo più numeroso e risultano ampiamente diffusi nel territorio ligure.

Le forme chiuse comprendono soprattutto olpi e brocche, tra cui domina nettamente il tipo Fréjus 8, attestato con numerosi esemplari e prodotto tra età augustea e II secolo d.C.; sono presenti anche altre tipologie provenzali e, in misura minore, produzioni italiche. Tra i contenitori si segnalano inoltre anforotti tipo Fréjus 17, destinati al trasporto di vino locale, e forme affini diffuse lungo la costa ligure.

Una parte dei materiali resta di incerta attribuzione, ma suggerisce la presenza di produzioni locali o regionali accanto alle importazioni.

Nel complesso, il repertorio evidenzia una forte integrazione del sito nei circuiti economici della Gallia meridionale, con una circolazione intensa di ceramiche da mensa e da dispensa tra I e II secolo d.C.

3.9. Ceramica imperiale ad impasto grigio

3.9.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio della ceramica imperiale ad impasto grigio ha portato all'identificazione di 22 frammenti complessivi: 16 frammenti di pareti, 2 di orlo, 2 di fondo e 2 anse, per un totale di 4 NMI, tutti riferibili alle *olpai* galliche della "céramique grise gallo-romaine/céramiques kaolinitiques", prodotte negli *ateliers* dell'area dei dipartimenti di Vaucluse e Drome. Datata tra l'età augustea ed il II/III secolo d.C., tale ceramica risulta, ampiamente diffusa nei territori e contesti gallici di Vaugrenier, Mont-Bastide, Cassole, Antibes, Cimiez e Montet, e nei siti dell'estremo Ponente ligure¹⁸⁸ (figg. 64-65).

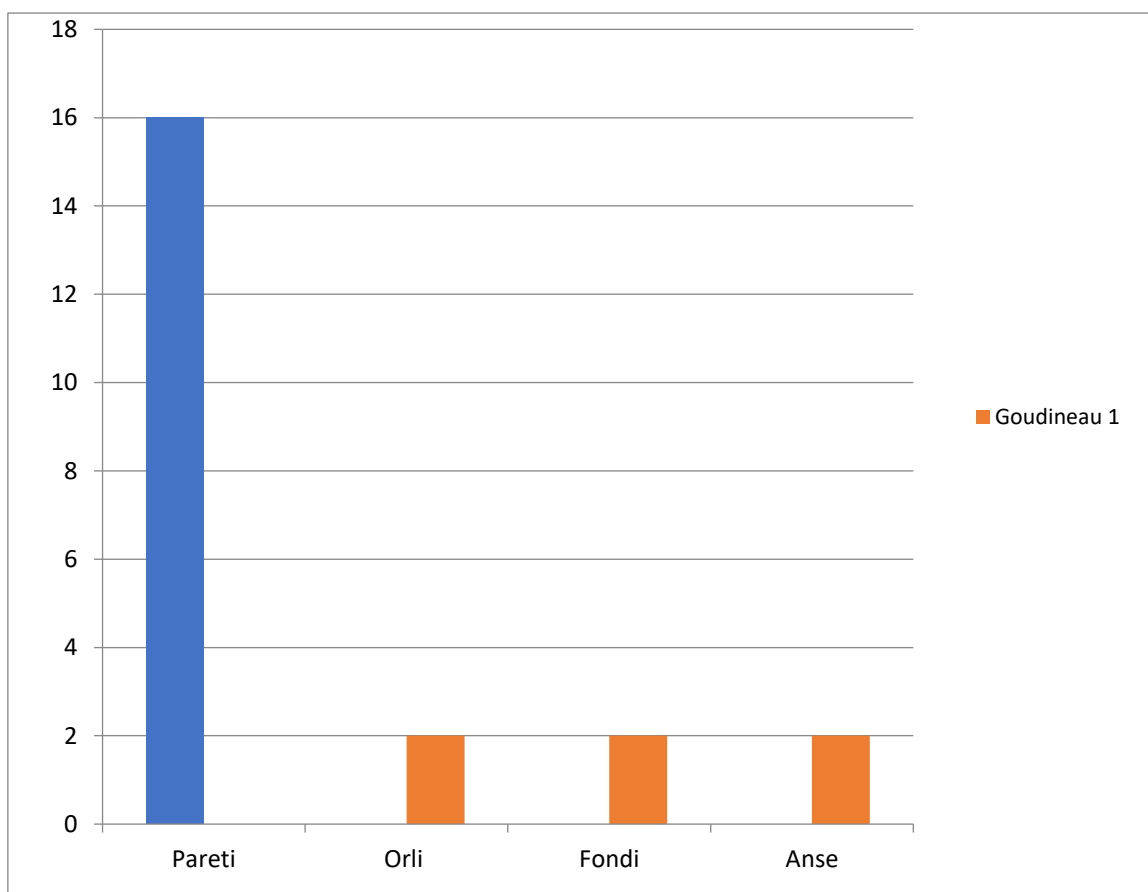


Figura 64: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

¹⁸⁸ GOUDINEAU 1977, pp. 153-155; GOUDINEAU 1978, pp. 195-198. Aggiornamenti in PELLEGRINO 2009, pp. 184-185. Per Ventimiuglia, cfr. OLCESI 1993, pp. 113-116.

I tipi identificati nel sito corrispondono principalmente a frammenti di forme chiuse riferibili alla tipologia delle brocche ad orlo trilobato, talvolta con labbro ripiegato, attribuibili alla forma Goudineau 1. Questa forma, contraddistinta da un ventre carenato o arrotondato, viene prodotta nella media valle del Rodano, in un periodo compreso tra gli inizi del I secolo d.C. e la fine del II/inizi del III secolo¹⁸⁹.

Il primo esemplare identificato presenta il tradizionale orlo trilobato dal profilo indistinto e arrotondato, a cui è stato possibile attribuire per l'uniformità dell'impasto e del trattamento superficiale, ma anche per la medesima area di rinvenimento, un frammento di collo e spalla, riferibile alle produzioni identificate nel sito di Vaison¹⁹⁰. Il secondo esemplare consiste invece in un orlo estroflesso dal profilo ripiegato e arrotondato superiormente, con leggero incavo interno, associato ad un frammento di spalla arrotondata, avvicinabile invece ai tipi rinvenuti a Vaugrenier e presso il *castrum* di Agrippa a Frejus¹⁹¹ (Tav. XVI, 1-2). A questa forma vengono anche attribuiti due esemplari di fondo piatto con piede ad anello dal profilo arrotondato variamente conformato e un'ansa a nastro con doppia solcatura (Tav. XVI, 3-4).

Olpai di questo tipo trovano numerosi confronti nei siti liguri di Luni, Genova, Corti, Albenga, Diano Castello, Imperia, Caprauna e Ventimiglia, dove tale produzione è ben attestata dall'età augustea sino al III secolo d.C., con maggior presenza nei contesti di I secolo¹⁹². Ulteriori esemplari sono emersi dai contesti subacquei della rada di Vado Ligure¹⁹³.

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Brocca Goudineau 1	1-200 d.C.	Gallia, Valle del Rodano, officine di Vaucluse e Drome

Figura 65: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

¹⁸⁹ Lattara VI, p. 497, tipo KAOL F1 (1/200 d.C.). Cfr. anche GOUDINEAU 1977, pp. 155-156, fig. 1; MEFFRE, RAYNAUD 1993, p. 498 con cronologia tra il I e il II secolo d.C.; LONG, PITON, DJAOUI 2009, pp. 573-576, fig. 6.

¹⁹⁰ GOUDINEAU 1977, pp. 155-156, fig. 1; Lattara VI, p. 497, tipo KAOL F1 (1/200 d.C.).

¹⁹¹ PELLEGRINO 2009, p. 187, fig. 15, 1.

¹⁹² Luni I, cc. 356-357, Fig. 61, n. 12 (Luni, area del Foro); Luni II, pp. 475-478, Tav. 276, 18-21 (Luni, area del Grande Tempio); BIAGINI, MILANESE 1993, pp. 124-127 (Genova, Collina di Castello); CHIOCCI 1999, p. 144 (Corti); CHIERICI 2010, p. 103 (Albenga, San Calocero); COSTA *et alii* c.s. (Diano Castello, San Siro); GAMBARO 2010, p. 36 (Imperia, Via dei Giardini); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 88, fig. 5, 6 (Caprauna); LAMBOGLIA 1950, figg. 16, n. 61, 55, nn. 24-25, 69, n. 13 (Ventimiglia, area del Cardine); OLCESI 1993, pp. 113-116, 280-282 (Ventimiglia, area del Cardine); GAMBARO 2021, pp. 107, 150 (Ventimiglia, Teatro). Si veda anche GOUDINEAU 1977, pp. 155-156 per la presenza delle ceramiche ad impasto grigio a Ventimiglia tra il I ed il II secolo d.C.

¹⁹³ LORENZATTO 2022b, p. 220; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 260-263.

3.9.2. Gli impasti attestati nel sito

L'esame macroscopico dei campioni ha permesso di riconoscere due distinti gruppi di impasto molto simili tra loro, con poche differenze principalmente riferibili alle variazioni cromatiche e alla distribuzione, frequenza e composizione degli inclusi, caratteristiche assai simili a quelle descritte per gli *ateliers* della Valle del Rodano¹⁹⁴ (fig. 66; Tav. XXXV).

L'impasto C.P.G. 1 risulta il più attestato (86%), sia sul maggior numero di esemplari diagnostici, sia sul maggior numero di pareti riscontrate nel sito. Impasti simili sono stati descritti per gli esemplari di Genova, Corti, Caprauna e Ventimiglia¹⁹⁵ (figg. 67-68).

Ceramica imperiale ad impasto grigio (impasto C.P.G.)



Figura 66: Gli impasti campionati sui frammenti di ceramica imperiale ad impasto grigio.

IMP. C.P.G. 1 - Impasto dal colore grigio chiaro (5 YR 7/1; 5 YR 7/2; 5 YR 7/3), molto depurato, talvolta con leggera sfumatura sulla superficie esterna dalle tonalità giallastre (2.5 Y 8/3) con consistenza compatta, ruvida al tatto, dalla frattura frastagliata, con piccoli e piccolissimi inclusi di colore bianco opaco e grigio brillante ben visibili e qualche piccolissimo incluso bruno-rossastro, cui si aggiunge la presenza di piccole miche argentate sia in sezione che in superficie.

IMP. C.P.G. 2 - Impasto dal colore grigio chiaro esternamente (5 YR 7/2; 5 YR 7/3) e

¹⁹⁴ GOUDINEAU 1977, pp. 155-156; GOUDINEAU 1978, pp. 195, 197.

¹⁹⁵ BIAGINI, MILANESE 1993, p. 128 (Genova, Collina di Castello); CHIOCCI 1999, p. 144 (Corti); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 88 (Caprauna); OLCESE 1993, pp. 168-169, impasto 6 (Ventimiglia, area del Cardine).

rosato chiaro all'interno (5 YR 7/4), molto depurato, con consistenza compatta, ruvida al tatto, dalla frattura frastagliata, con piccoli e talvolta medi inclusi di colore bianco opaco e grigio brillante ben attestati e qualche piccolissimo incluso bruno-rossastro, piccole miche argentate sia in sezione che in superficie.

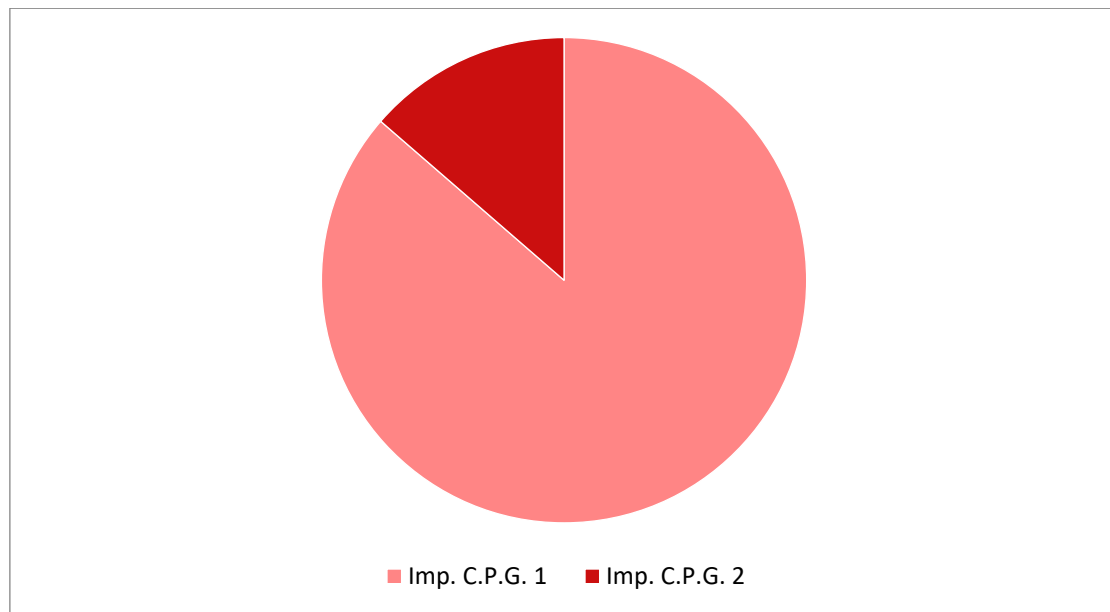


Figura 67: Grafico di frequenza degli impasti attestati.



Figura 68: Localizzazione delle aree produttive della ceramica imperiale ad impasto grigio.

3.9.3. Catalogo

1. Brocca Goudineau 1 (Tav. XVI, 1)

Inventario: RS 1425-1426.

Descrizione: Frammenti di orlo trilobato dal profilo indistinto e arrotondato e di collo con spalla, riferibili alle produzioni identificate nel sito di Vaison; entrambi gli esemplari sono contraddistinti dall'IMP. C.P.G. 1. Si segnalano confronti da Luni, Genova e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 8 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Gallia, Valle del Rodano, officine di Vaucluse e Drome.

Datazione: 1 - 200 d.C.

Confronti: GOUDINEAU 1977, pp. 155-156, fig. 1; *Lattara VI*, p. 497, tipo KAOL F1; *Luni I*, fig. 61, n. 12 (Luni, area del Foro); BIAGINI, MILANESE 1993, p. 125, Fig. 50/1 (Genova, Collina di Castello); OLCESE 1993, p. 281, fig. 71, n. 294 (Ventimiglia, area del Cardine).

2. Brocca Goudineau 1 (Tav. XVI, 2)

Inventario: RS 5748-5749.

Descrizione: Frammenti di orlo dal profilo estroflesso, ripiegato e arrotondato superiormente, a sezione triangolare, con leggero incavo interno e di spalla arrotondata, attribuibili ai tipi rinvenuti a Vaugrenier e a Frejus. A questi, si aggiunge anche un esemplare di ansa a nastro con doppia solcatura; tutti i frammenti sono contraddistinti dall'IMP. C.P.G. 1. In ambito ligure si segnalano dei confronti con Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Gallia, Valle del Rodano, officine di Vaucluse e Drome.

Datazione: 1 - 200 d.C.

Confronti: OLCESE 1993, p. 281, fig. 71, nn. 293, 297 (Ventimiglia, area del Cardine); PELLEGRINO 2009, p. 187, fig. 15, 1 (Frejus, campo di Agippa).

3. Brocca Goudineau 1 (Tav. XVI, 3)

Inventario: RS 5993, 5995.

Descrizione: Frammenti di fondo piatto con piede ad anello, dal profilo arrotondato e squadrato, e di ansa a nastro con doppia solcatura; tutti i frammenti sono contraddistinti dall'IMP. C.P.G. 1 e trovano confronto con un esemplare proveniente da Luni.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, Valle del Rodano, officine di Vaucluse e Drome.

Datazione: 1 - 200 d.C.

Confronti: GOUDINEAU 1977, pp. 155-156, fig. 1; *Lattara VI*, p. 497, tipo KAOL F1; PELLEGRINO 2009, p. 187, fig. 15, 1; *Luni II*, Tav. 276, n. 19 (Luni, area del Grande Tempio).

4. Brocca Goudineau 1 (Tav. XVI, 4)

Inventario: RS 1247.

Descrizione: Frammento di fondo piatto con piede ad anello, dal profilo arrotondato e squadrato, leggermente aggettante verso l'esterno; contraddistinto dall'IMP. C.P.G. 2. In ambito ligure, si segnala un confronto da Luni.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, Valle del Rodano, officine di Vaucluse e Drome.

Datazione: 1 - 200 d.C.

Confronti: GOUDINEAU 1977, pp. 155-156, fig. 1; *Lattara VI*, p. 497, tipo KAOL F1; PELLEGRINO 2009, p. 187, fig. 15, 1; RIVET 2009, p. 480, Fig. 59, n. 36; *Luni II*, Tav. 276, n. 19 (Luni, area del Grande Tempio).

Lo studio della ceramica imperiale ha portato al riconoscimento di 4 esemplari, tutti riferibili a produzioni galliche della *céramique grise gallo-romaine*, originarie dell'area del medio Rodano (Vaucluse e Drôme) e diffuse tra età augustea e II/III secolo d.C.

I materiali appartengono principalmente a forme chiuse, in particolare brocche (*olpai*) con orlo trilobato tipo Goudineau 1, caratterizzate da corpo arrotondato o carenato e attestate con varianti morfologiche negli orli e nelle spalle.

Il repertorio trova numerosi confronti in contesti sia gallici sia liguri, dove tali produzioni risultano particolarmente diffuse soprattutto nel I secolo d.C. Nel complesso, i dati confermano l'inserimento del sito nei circuiti commerciali legati all'area del Rodano e alla Gallia meridionale.

3.10. Ceramica comune da cucina e *céramique modelée varoise*

3.10.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio della ceramica da cucina rinvenuta nel sito ha portato all'identificazione di 91 frammenti, 65 frammenti di parete, 21 di orlo e 5 di fondo, per un totale di 18 NMI attribuibili a tale classe. Fra di essi è stato possibile riconoscere produzioni italiche, regionali, in cui spiccano le c.d. "olle ad orlo sagomato", e le produzioni galliche d'oltralpe, rappresentate dalla ceramica *modelée varoise* (figg. 69-70).

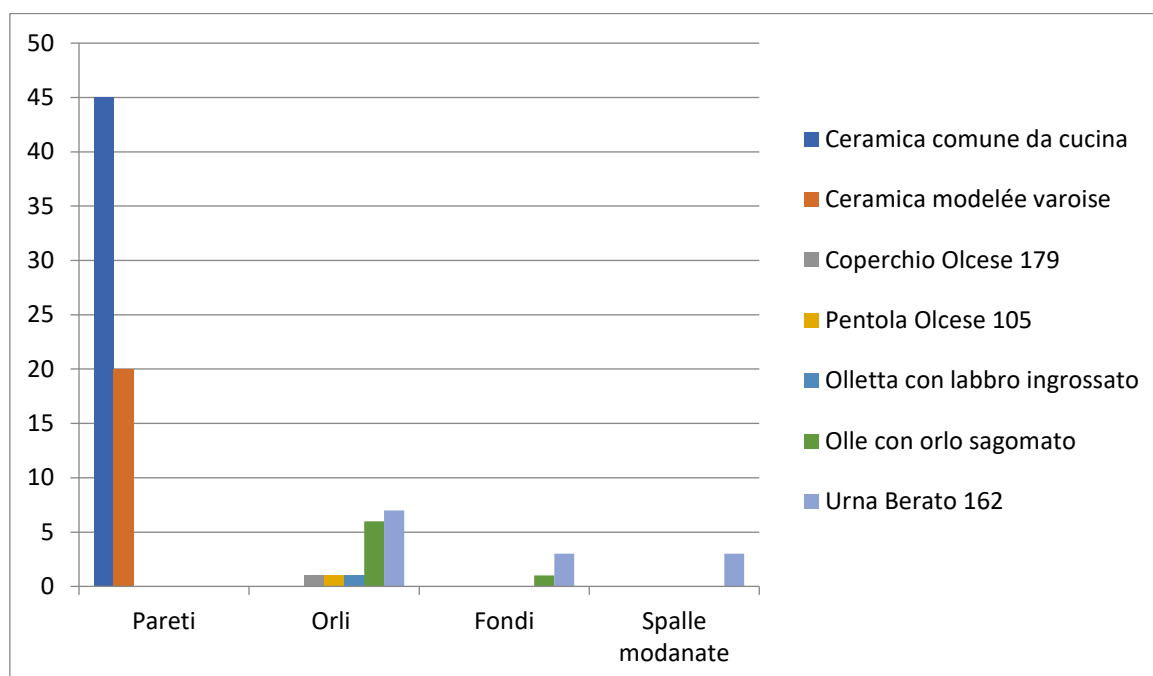


Figura 69: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

Le ceramiche italiche (59 frammenti totali, suddivisibili in 45 pareti, 12 orli, 2 fondi, 9 NMI) sono rappresentate da una serie di forme chiuse e da un coperchio riferibili alle produzioni dell'area tirrenica centrale e centro-meridionale, cui si aggiungono le produzioni realizzate in ambito ligure.

L'esemplare più antico attestato nel sito consiste in un frammento di un coperchio con orlo ingrossato e rialzato, tipo Olcese 179, proveniente dall'ambito produttivo dell'Italia tirrenica e identificato nei contesti intemeli tra la seconda metà del II secolo a.C. e l'età

augustea¹⁹⁶ (Tav. XVII, 1).

Sempre alle produzioni delle officine tirreniche è riconducibile l'orlo di una pentola con orlo a tesa con evidenti segni di annerimento superficiale dovuti all'uso sul labbro pendente sagomato, corrispondente all'esemplare di Ventimiglia tipo Olcese 105, documentato dalla metà del I secolo a.C. all'età augustea¹⁹⁷ (Tav. XVII, 2). Questo tipo di pentola, prodotto tra la fine del I secolo a.C. e circolante sino alla seconda metà del II secolo d.C., proviene dalle officine dell'area centro meridionale della penisola italiana (area di Mondragone, *ager* di Sinuessa) e presenta confronti in ambito ligure con i casi di Genova, Ventimiglia e tra i materiali del carico secondario del relitto di Albenga¹⁹⁸.

Tra i materiali prodotti dalle officine di ambito regionale, si nota la netta predominanza dell'olla ad orlo sagomato con un totale di 6 esemplari, tutti corrispondenti al c.d. "modulo di piccole dimensioni", con un diametro dell'orlo compreso tra i 12 e i 18 cm¹⁹⁹ (Tav. XVII, 3-8).

Ampiamente riscontrate nei siti del nord Italia, soprattutto negli scavi della Liguria di ponente e dell'area padana, a questi contenitori viene attribuita una vasta gamma di funzioni, che spaziano dalla preparazione e cottura del cibo, alla conservazione delle derrate alimentari, sino ad un impiego (o reimpiego) in ambito funerario, e hanno una cronologia compresa tra l'inizio del I ed il II-III secolo d.C., con alcune attestazioni tarde in contesti di IV secolo²⁰⁰.

Gli esemplari identificati presentano una morfologia dell'orlo piuttosto varia, comprendente le varianti più sagomate con orlo triangolare simili al tipo ventimigliese Olcese 30, assimilabili a quelle rinvenute nella stipe votiva di Caprauna, sia varianti con orlo più arrotondato, talvolta quasi a sezione semicircolare, attribuibili alle varianti Olcese 28, 33 e 36, tutte datate tra la metà del I e gli inizi del II secolo d.C.²⁰¹. Due

¹⁹⁶ OLCESE 1993, pp. 246-247, fig. 55, n. 179. Un altro esemplare da Genova in CAPELLI, MELLI, MENCHELLI 2004, pp. 134-135, n. 21.

¹⁹⁷ OLCESE 1993, pp. 174, 218-219.

¹⁹⁸ *Luni II*, p. 620 (Area del Grande Tempio); GAMBARO 1987, pp. 225-226, 232-233, Tavv. V, n. 73, IX, n. 107 (Genova, San Lorenzo, attribuzione al gruppo Luni 29); RICCOBONO 1996, pp. 184-185, fig. 3.30 (Genova, Piazza Cavour 13, attribuzione al gruppo 29 di Luni, con cronologia tra la metà del I secolo a.C. ed il I secolo d.C.); CAPELLI, MELLI, MENCHELLI 2004, pp. 134-135, n. 41 (Genova, Portofranco); LAMBOGLIA 1952, fig. 30, n. 10 (Ventimiglia, Officina del Gas); OLCESE 1993, pp. 218-219 (Ventimiglia, Cardine). Per i materiali della Nave Romana di Albenga, si vedano le recenti analisi archeometriche in GANDOLFI, CAPELLI, CABELLA 2022, pp. 51-52 (*Fabric/Gruppo2*).

¹⁹⁹ Per una prima descrizione, cfr. OLCESE 1993, pp. 196-198; GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 40.

²⁰⁰ BULGARELLI, TORRE 2009, pp. 335-336. Per la presenza a Luni di olle con orlo sagomato in associazione con materiale di III-IV secolo, cfr. *Luni II*, p. 622.

²⁰¹ Per le attribuzioni intemelie, cfr. OLCESE 1993, pp. 196, 198; per Caprauna, cfr. GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 130-141.

degli esemplari esaminati (RS 1289, 1283) conservano la tipica decorazione a tacche incisa a crudo, mentre per gli altri, a causa dell'eccessiva frammentarietà, non è stato possibile riscontrare traccia dell'eventuale decorazione (Tav. XVIII, 7-8).

Tutti i frammenti esaminati presentano un impasto simile, differenziato soltanto da alcune variazioni cromatiche legate all'esposizione al fuoco, accostabile alle argille degli esemplari di *Albintimilium* e Vado Ligure, per cui viene proposto un ambito produttivo nell'area compresa tra Savona e Ventimiglia (cfr. IMP C. CUC 1)²⁰².

A riprova dell'ampia attestazione della classe in ambito ligure, esemplari analoghi sono stati riscontrati a Luni, Genova, Albisola, Cairo Montenotte, Vado Ligure, San Pietro in Carpignano, Noli, nel Finalese, Corti, Albenga, Imperia, Monte Follia, Riva Ligure e Capo Don, Sanremo, Coldirodi e Ventimiglia, cui si aggiunge il sito di Caprauna e altre località nell'entroterra del Ponente ligure²⁰³.

Sempre all'ambito regionale è riconducibile un singolo frammento di orlo di olla con labbro ingrossato a sezione triangolare, che trova confronti con esemplari simili provenienti dai siti della villa rustica di Corti e di Monte Rocche, entrambi con un impasto simile a quello delle olle ad orlo sagomato datate alla metà del I secolo d.C.²⁰⁴ (Tav. XVII, 9).

Accanto alle produzioni regionali, sono presenti alcuni esemplari di olle c.d. "a *panse grattée*" contraddistinte dall'orlo variamente estroflesso, ascrivibili alla ceramica *modelée varoise*, prodotta nella regione del Var per un lungo periodo compreso tra il II

²⁰² MANNONI 1970, pp. 301-302; OLCESE 1993, pp. 170, 196, 198 (impasti 8 e 9); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 44-47; CAPELLI, CABELLA 2009, pp. 343-346. Per una sintesi sullo *status quaestionis* dei centri produttivi delle olle a orlo sagomato, cfr. BULGARELLI *et alii* 2011, pp. 126-131.

²⁰³ Luni II, p. 622 (Area del Grande Tempio); BULGARELLI, TORRE 2009, pp. 335-336 (Vado Ligure e Quiliano, cronologia compresa tra il I ed il II-III secolo d.C.); MARTINO 1984, p. 166, fig. 214/3 (San Pietro in Carpignano, esemplari attribuiti agli esemplari di età flavia identificati in LAMBOGLIA 1950); BULGARELLI *et al.* 2011, p. 130 (Noli, Tomba 25, datata tra la fine del I e il II secolo d.C.); VITALI 2018, p. 171 (Noli, San Paragorio, tutti gli esemplari datati al I-II secolo d.C. ad eccezione di un caso di II-III secolo d.C.); GANDOLFI 2017, p. 67 (Aree del Finalese: Erli, Perti e Isasco; recipienti utilizzati come cinerari nelle sepolture T. 1, 9 e 23 di Perti, di età neroniana-flavia e nella T. 19 di Isasco, risalente all'età neroniana); CHIOCCI 1999, pp. 133-134 (Corti, esemplari ascritti all'età claudio-flavia); CHIERICI 2010, pp. 99-100, 102, figg. 16-18 (Albenga, San Calocero); GAMBARO 2010, p. 36 (Imperia, Via dei Giardini, tra le produzioni di I secolo d.C.); GAMBARO 2018, p. 131 (Imperia, villa alla Foce del Prino, esemplari ascritti alla prima ed alla media età imperiale); GANDOLFI 2004, p. 493 (Monte Follia, datazione al I secolo d.C.); GAMBARO 2008a, p. 1469 (Capo Don e Riva Ligure); OLCESE 1993, p. 109 e GANDOLFI, GERVASINI 2004, p. 86 (Ventimiglia, esemplari datati tra il I ed il II/III secolo d.C.). Per i rinvenimenti di Genova e dei siti rustici limitrofi, dell'entroterra vadese (Quiliano, Sant'Ermete), di Cairo Montenotte e Albisola, del Finalese, di Albenga e del suo entroterra, di Sanremo e Coldirodi, cfr. BULGARELLI, TORRE 2004, pp. 74-77 e BULGARELLI *et alii* 2011, p. 130. Per i ritrovamenti alla stipe votiva di Caprauna, cfr. GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 130-142, GANDOLFI 2004, p. 493, GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 40 (Stipe votiva di Caprauna, datata al I secolo d.C.).

²⁰⁴ CHIOCCI 1999, p. 136, tav. 20. 6 (Corti); ELEFANTE 2013, pp. 159, 165, 173, Tav. XXXIV, CCuc 4 (Monte Rocche).

secolo a.C. ed il IV/inizi V secolo d.C. (32 frammenti totali suddivisibili in 20 pareti, 9 orli, 3 fondi, 9 NMI)²⁰⁵.

Gli esemplari diagnostici identificati corrispondono alle forme di medio e piccolo modulo, con un diametro interno che oscilla dai 12 ai 22 cm, e sono attribuibili alle forme 160 e 162 della tipologia di Berato 1993, riesaminata e approfondita nella classificazione della *modelée varoise* del 2009 dallo stesso autore con le varianti 1620, 1621, 1622, 1624 e 1625, tutte caratterizzate dall'orlo con profilo a *encolure en bayonnette*²⁰⁶ (Tavv. XVII, 10-13; XVIII, 1-6). Utilizzati per la cottura e bollitura degli alimenti, questi contenitori sono prodotti negli *ateliers* del tratto terminale del fiume Var, nei pressi del massiccio dei Maures e nella vicina valle dell'Argens, in un arco cronologico compreso tra il 25 ed il 400 d.C., con un *floruit* della circolazione in ambito extraprovinciale - e ligure in particolare - tra il I secolo d.C. e la seconda metà-inizio del III d.C.²⁰⁷.

Tale produzione è stata ampiamente riconsociuta in ambito ligure a Genova, Vado, Noli, in alcuni siti del Finalese, Corti, Albenga, Capo Don, Lingueglietta, Lusignano, Imperia, Monte Rocche, Sanremo, Monte Colma, Bussana, Caprauna, Dolceacqua, Villa Eva, San Pietro di Camporosso, Castiglione di Camporosso e a Ventimiglia²⁰⁸.

²⁰⁵Per una panoramica; cfr. BERATO 1993, pp. 317-336; PASQUALINI 1998, p. 301; BERATO 2009, pp. 375-441. Per quanto concerne la cronologia, BERATO 2009, p. 375 viene messo in evidenza quanto la produzione del Var possa comunque avere dei limiti cronologici più ampi.

²⁰⁶Per una panoramica, cfr. BERATO 1993, pp. 323-325; BERATO 2009, pp. 391-398; DUMONT, GÉBARA 2009, p. 205 (Forma Frejus 13).

²⁰⁷BERATO 2009, pp. 391-392, 394-398; BULGARELLI *et alii* 2011, pp. 137-139.

²⁰⁸CAPELLI, MELLI, MENCHELLI 2004, pp. 133-134, n. 12 (Genova, Portofranco); BULGARELLI, TORRE 2009, pp. 331-335 e BULGARELLI *et alii* 2011, p. 139. (Vado Ligure, datazione compresa tra il 50 ed il 150 d.C. e alcuni frammenti in contesti di III e IV secolo d.C.); VITALI 2018, pp. 171-173, tav. 2,3 (Noli - San Paragorio); GANDOLFI 2017, p. 67 (Contesti inediti della Pieve); CHIOCCI 2004, p. 30 (Corti); MASSABÒ 2008a, p. 70 (Albenga, necropoli meridionale, monumento funerario I della seconda metà del I secolo d.C., associazione con un esemplare di TSI *Conspectus* 3.2.1); CHIERICI 2010, p. 103 (Albenga, San Calocero); GAMBARO 2008a, p. 1470 (Lingueglietta, contesto datato tra la prima e la media età imperiale); BULGARELLI, TORRE 2004, p. 73 (Lusignano); GAMBARO 2010, p. 36 (Imperia, tra le produzioni del I secolo d.C.); ELEFANTE 2013, p. 166 (Monte Rocche, contesto di I secolo d.C.); GAMBARO 2008a, pp. 1464-1465 e GAMBARO, RAFFELINI 2008, pp. 172-173 (Sanremo, Canonica di San Siro); GAMBARO 2008a, p. 1467 e BERATO 2009, p. 440 (Sanremo, Battistero e sito della Madonna dell'Arma); GAMBARO 2008a, p. 1466 e BERATO 2009, p. 440 (Monte Colma, contesti di I e II secolo d.C.); MARTINO 1984, p. 212 (Bussana, datazione tra la fine del II e la prima metà del III secolo d.C.); GANDOLFI, GERVASINI 1983, pp. 142-145 e GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 42 (Caprauna, con datazione al I secolo d.C.); GAMBARO 2008a, p. 1461 (Dolceacqua); MARTINO, BRACCO 2013, pp. 38-39 (Villa Eva); GAMBARO 2008a, pp. 1460-1461 (San Pietro e Castiglione di Camporosso); OLCESE 1993, pp. 190-192 e BERATO 2009, p. 440 (Ventimiglia, contesti datati dall'epoca claudio-neroniana sino al III secolo d.C.).

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Coperchio Olcese 179	seconda metà II secolo a.C. - età augustea	Italia, area centro-tirrenica
Pentola Olcese 105=Luni 29	Dalla metà del I secolo a.C. all'età augustea	Italia, area centro-meridionale
Olla con orlo sagomato	I-II secolo d.C.	Italia, produzione regionale
Olletta con labbro ingrossato	metà I secolo d.C.	Italia, produzione regionale?
Urna tipo Berato 162/var. 1620, 1621, 1622, 1624 e 1625	I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.	Gallia, area del Var

Figura 70: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.10.2. Gli impasti attestati nel sito

L'esame macroscopico dei campioni ha permesso di riconoscere cinque differenti gruppi di impasto, di cui quattro ricondotti all'ambito italico e regionale (IMP. C. CUC 1-4) e uno a quello gallico (IMP. MV 1). L'impasto maggiormente attestato risulta l'IMP C. CUC 1 (impasto delle olle ad orlo sagomato, con il 44% delle attestazioni), seguito dall'impasto Imp. MV1 (impasto delle *modelée varoise*, con un 35% delle attestazioni); seguono l'IMP C. CUC 2 (10%), IMP C. CUC 3 (9%), IMP C. CUC 4 (2%) (figg. 71-73; Tav. XXXVI).



Figura 71: Gli impasti campionati sui frammenti di ceramica comune da cucina.

IMP. C. CUC 1 - Impasto identificato sugli esemplari di olla con orlo sagomato, di produzione regionale, con *ateliers* compresi tra Savona e Ventimiglia. Si tratta di un impasto bruno-rossastro scuro, tendente al marrone (5YR 4/6; 7.5 YR 3/3 e 7.5 YR 2.5/3), ricco di inclusi di piccole e medie dimensioni di natura quarzosa di colore bianco, grigio e brunastro. Spesso il colore degli esemplari è alterato per via della continua esposizione al fuoco, i cui segni sono ben visibili sulla superficie esterna fumigata²⁰⁹ (Tav. XVI, 3-8).

IMP. C. CUC 2 - Si tratta dell'impasto del coperchio con bordo ingrossato e rialzato, riferito a produzioni centro-tirreniche. L'impasto presenta colore bruno rossastro, scurito a causa della continua esposizione al fuoco (7.5 YR 3/1; 7.5 YR 4/2; 7.5 YR 4/3), ricco di inclusi quarzosi bianchi e grigi brillanti di piccole e medie dimensioni, cui si aggiungono piccole inclusioni calcaree dal colore bianco opaco²¹⁰ (Tav. XVI, 1).

IMP. C. CUC 3 - Si tratta dell' impasto identificato sull'orlo di olla con labbro ingrossato a sezione triangolare, sulla cui provenienza - presumibilmente regionale - permangono ancora delle riserve, seppure mostri delle similitudini con l'impasto delle olle ad orlo sagomato. L'impasto presenta un colore arancione vivo/brunastro (5 YR 5/4; 5 YR 5/8), con alcune porzioni della superficie esterna alterate per via dell'esposizione al fuoco, ricco di inclusi quarzosi di piccole e medie dimensioni dal colore bianco e grigio, cui si aggiungono piccole e piccolissime tracce di chamotte²¹¹ (Tav. XVI, 9).

IMP. C. CUC 4 - L'impasto campionato è stato individuato sul frammento di pentola con orlo a tesa tipo Olcese 105, di produzione centro meridionale della penisola italiana. Si tratta di un impasto di colore arancio scuro/brunastro (5 YR 5/8; 5 YR 6/6), contraddistinto da piccole e frequenti inclusioni augitiche di colore nerastro e piccoli inclusi bianchi opachi di natura calcarea moderatamente attestati²¹² (Tav. XVI, 2).

IMP. MV 1 - L'esame delle argille campionate sulle urne/ollette della *modelée varoise*

²⁰⁹ Confronti per questo tipo di impasto in MANNONI 1970, pp. 301-302; OLCESE 1993, pp. 170, 196, 198 (impasti 8 e 9); GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, pp. 44-47; CAPELLI, CABELLA 2009, pp. 343-346.

²¹⁰ Impasto di confronto in OLCESE 1993, p. 172 (impasto 14).

²¹¹ CHIOCCI 1999, p. 148, impasto L3; ELEFANTE 2013, pp. 159, 165, 173.

²¹² OLCESE 1993, p. 174, impasto 17.

ha messo in luce una gamma di impasti essenzialmente omogenei e ben raggruppabili in unico gruppo. Tutti gli esemplari, infatti, presentano un impasto che varia nel colore a seconda del grado di fumigazione, passando dal rosso scuro al marrone, sino al grigio nerastro (5YR 4/6; 7.5 YR 3/3 e 7.5 YR 2.5/3), ricco di schegge di mica argentata di piccole e medie dimensioni ben visibili sia in sezione che in superficie, alle quali si aggiungono piccoli inclusi calcarei moderatamente attestati²¹³ (Tav. XVI, 10-13; XVII, 1-6).

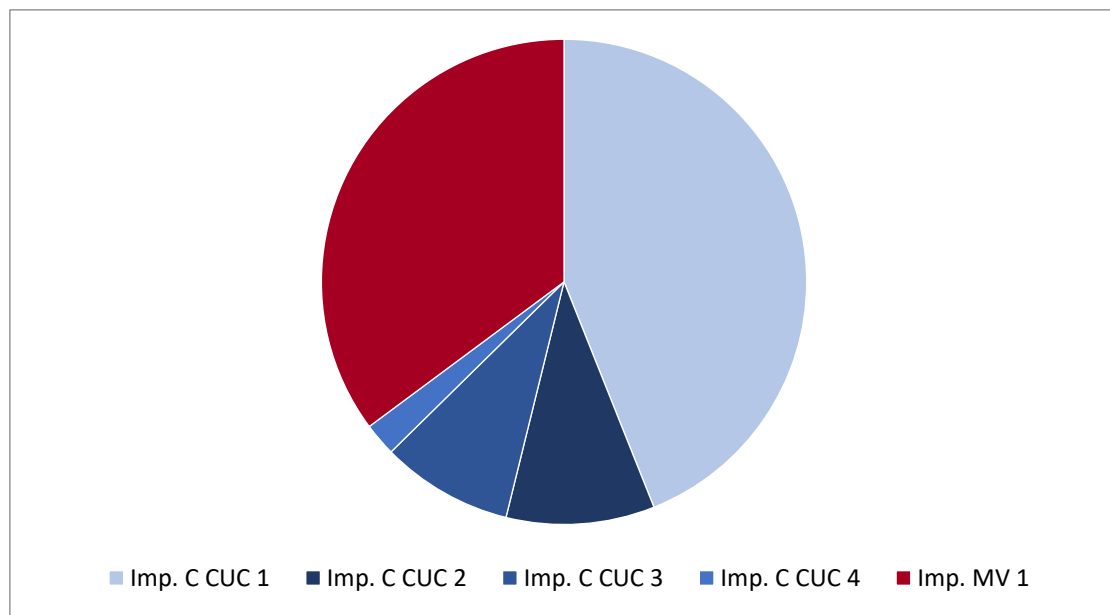


Figura 72: Grafico di frequenza degli impasti attestati (nelle gradazioni in blu le produzioni italiane e regionali della Liguria, in rosso le importazioni galliche).

²¹³Si rimanda alla descrizioni degli impasti riscontrati sugli esemplari liguri descritti in BULGARELLI, TORRE 2004, pp. 73-74 e BULGARELLI *et alii* 2011, pp. 137-139 (Vado Ligure, Gruppo 6); OLCESI 1993, pp. 169, 190-191 (Ventimiglia, impasto 7b).

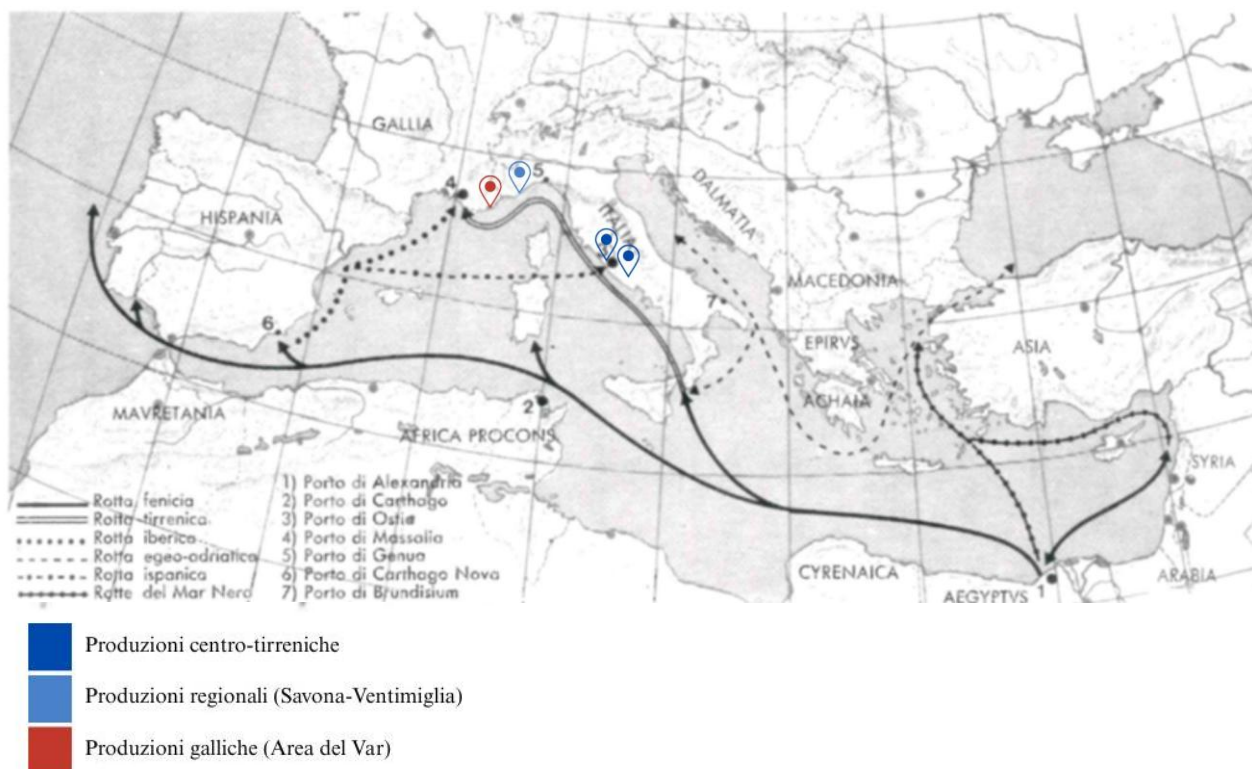


Figura 73: Localizzazione delle aree produttive della ceramica comune da cucina.

3.10.3. Catalogo

1. Coperchio tipo Olcese 179 (Tav. XVII, 1)

Inventario: RS 1429

Descrizione: Frammento di coperchio con bordo ingrossato e rialzato e parete rettilinea, confrontabile con gli esemplari di Ventimiglia e Genova. L'esemplare è caratterizzato dall'IMP. C. CUC 2.

Misure: Ø int.: 24 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Italia, area centro-tirrenica.

Datazione: seconda metà II secolo a.C. - età augustea.

Confronti: CAPELLI, MELLI, MENCHELLI 2004, p. 134, n. 21 (Genova, Portofranco); OLCESE 1993, p. 247, fig. 55, n. 179 (Ventimiglia, Cardine).

2. Pentola Olcese 105 (Tav. XVII, 2)

Inventario: RS 1292

Descrizione: Pentola con orlo a tesa con segni di annerimento superficiale sul labbro pendente sagomato, con confronti in ambito ligure a Genova, *Albintimilium* e tra i materiali secondari del carico del relitto di Albenga. L'esemplare è caratterizzato dall'IMP. C. CUC 3.

Misure: Ø int.: 20 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Italia, area centro meridionale (area di Mondragone, *Ager* di Sinuessa).

Datazione: Dalla metà del I secolo a.C. all'età augustea.

Confronti: GAMBARO 1987, pp. 225, 233, Tavv. V, n. 73, IX, n. 107 (Genova, San Lorenzo); RICCOBONO 1996, p. 185, fig. 3.30 (Genova, Piazza Cavour 13); LAMBOGLIA 1952, fig. 30, n. 10 (Albenga, Relitto A); OLCESE 1993, p. 219, fig. 43, n. 105 (Ventimiglia, Cardine).

3. Olla a orlo sagomato (Tav. XVII, 3; XVIII, 7)

Inventario: RS 1289/1295

Descrizione: Olla a orlo sagomato con orlo caratterizzato da modanatura e rigonfiamento pronunciato all'interno; attacco alla spalla sottolineato da spigolo arrotondato e decorazioni incise a crudo in prossimità della spalla, confrontabile con gli esemplari provenienti da Vado Ligure e da Corti, a loro volta attribuiti alla più antica variante A delle olle provenienti dalla stipe votiva di Caprauna. A questo esemplare è stato attribuito anche un frammento di fondo appiattito proveniente dalla stessa area; entrambi sono caratterizzati dall'IMP. C. CUC 1.

Misure: Ø int.: 16 cm; Ø fondo: 13 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Italia, produzione regionale (tra Savona e Ventimiglia).

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: BULGARELLI *et al.* 2011, p. 129, fig. 3, nn. 13-14 (Vado Ligure); CHIOCCI 1999, p. 133, Tav. 18. 3-4 (Corti); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 137, Tav. II, nn. 3, 6 e GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 41, fig. 5, n. 3 (Caprauna).

4. Olla a orlo sagomato (Tav. XVII, 4; XVIII, 8)

Inventario: RS 1283

Descrizione: Olla a orlo sagomato con orlo caratterizzato da modanatura e rigonfiamento pronunciato all'esterno; attacco alla spalla sottolineato da spigolo arrotondato e decorazioni a linee verticali incise a crudo. L'esemplare conta confronti con contenitori analoghi di Vado Ligure, Caprauna e Ventimiglia ed è caratterizzato dall'IMP. C. CUC 1.

Misure: Ø int.: 14 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Italia, produzione regionale (tra Savona e Ventimiglia).

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: BULGARELLI, TORRE 2004 p. 76, fig. 8, n. 2 e BULGARELLI *et al.* 2011, p. 129, fig. 3, n. 6 (Vado Ligure); GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 137, Tav. II, n. 4 (Caprauna); OLCESE 1993, p. 197, fig. 34, n. 33 (Ventimiglia, Cardine).

5. Olla a orlo sagomato (Tav. XVII, 5)

Inventario: RS 2858

Descrizione: Olla a orlo sagomato con orlo dal profilo arrotondato, pseudo-triangolare, e rigonfiamento pronunciato all'esterno; attacco alla spalla appena conservato. L'esemplare presenta confronti con i materiali di Vado Ligure, Noli e Ventimiglia ed è caratterizzato dall'IMP. C. CUC 1.

Misure: Ø int.: 15 cm.

Dati di scavo: Zona Saggio I (pozzo).

Area di produzione: Italia, produzione regionale (tra Savona e Ventimiglia).

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: BULGARELLI, TORRE 2004 p. 76, fig. 8, n. 6 e BULGARELLI, TORRE 2009, p. 335, fig. 3, n. 9 (Quiliano-Vado); VITALI 2018, p. 172, tav. 1. 3-4 (Noli); OLCESI 1993, p. 197, fig. 34, n. 34 (Ventimiglia, Cardine).

6. Olla a orlo sagomato (Tav. XVII, 6)

Inventario: RS 5463

Descrizione: Olla a orlo sagomato con orlo dal profilo triangolare, leggermente arrotondato, e rigonfiamento pronunciato; attacco alla spalla appena accennato. L'esemplare presenta confronti con i materiali di Vado Ligure, Noli e Ventimiglia ed è caratterizzato dall'IMP. C. CUC 1.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 6 - Strato I.

Area di produzione: Italia, produzione regionale (tra Savona e Ventimiglia).

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: BULGARELLI, TORRE 2004 p. 76, fig. 8, n. 6 e BULGARELLI, TORRE 2009, p. 335, fig. 3, n. 9 (Quiliano-Vado); VITALI 2018, p. 172, tav. 1. 3-4 (Noli); OLCESI 1993, p. 197, fig. 34, n. 34 (Ventimiglia, Cardine).

7. Olla a orlo sagomato (Tav. XVII, 7)

Inventario: RS 4940

Descrizione: Olla a orlo sagomato con orlo dal profilo arrotondato e ingrossato, marcato esternamente da un rigonfiamento; attacco alla spalla appena conservato. L'esemplare presenta confronti con i materiali di Vado Ligure, Noli e Ventimiglia ed è caratterizzato dall'IMP. C. CUC 1.

Misure: Ø int.: n.d. (12 cm?)

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: Italia, produzione regionale (tra Savona e Ventimiglia).

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: BULGARELLI, TORRE 2009, p. 335, fig. 3, n. 8 (Quiliano-Vado); VITALI 2018, p. 172, tav. 1. 5 (Noli); OLCESI 1993, p. 197, fig. 34, nn. 28, 36 (Ventimiglia, Cardine).

8. Olla a orlo sagomato (Tav. XVII, 8)

Inventario: RS 4940

Descrizione: Olla a orlo sagomato con orlo dal profilo arrotondato e ingrossato, marcato esternamente da un rigonfiamento; attacco alla spalla appena conservato. L'esemplare presenta confronti con i materiali di Vado Ligure, Noli e Ventimiglia ed è caratterizzato dall'IMP. C. CUC 1.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Plinto IV - Strato III.

Area di produzione: Italia, produzione regionale (tra Savona e Ventimiglia).

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: BULGARELLI, TORRE 2009, p. 335, fig. 3, n. 8 (Quiliano-Vado); VITALI 2018, p. 172, tav. 1. 5 (Noli); OLCESI 1993, p. 197, fig. 34, nn. 28, 36 (Ventimiglia, Cardine).

9. Olletta con labbro ingrossato (Tav. XVII, 9)

Inventario: RS 6469

Descrizione: Olletta con labbro ingrossato a sezione arrotondata vagamente triangolare, caratterizzato dall'IMP. C. CUC 3. L'esemplare presenta confronti con i materiali di Corti

e Monte Rocche.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Italia, produzione regionale?

Datazione: metà I secolo d.C.

Confronti: CHIOCCI 1999, tav. 20. 6 (Corti); ELEFANTE 2013, p. 173, Tav. XXXIV, CCuc 4 (Monte Rocche).

10. Urna Berato 162/1620 (Tav. XVII, 10)

Inventario: RS 1606

Descrizione: Esemplare di parete con presa a linguetta orizzontale applicata appartenente all'urna tipo Berato 162 variante 1620. L'esemplare è caratterizzato dall'IMP. MV1.

Misure: Ø int.: 16 cm ca.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato II.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 395, fig. 13.

11. Urna Berato 162/1621 (Tav. XVII, 11)

Inventario: RS 4165/1,2

Descrizione: Esemplare di orlo di olla dal profilo a baionetta dall'andamento rettilineo ed arrotondato in prossimità del labbro estroflesso; identificabile con la forma Berato 162, variante 1621 e confrontabile con gli esemplari di Vado Ligure, Noli e Ventimiglia. A questo esemplare, è stato attribuito per la marcata somiglianza degli impasti e l'analoga provenienza anche un fondo piatto indistinto; entrambi sono contraddistinti dall'IMP. MV 1.

Misure: Ø int.: 22 cm.

Dati di scavo: Zona Saggio IV – Strato IA.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 396, fig. 14, n. 37; BULGARELLI, TORRE 2004, p. 73, fig. 6, 1 (Vado Ligure); VITALI 2018 (Noli, San Paragorio), p. 173, tav. 2, 3; OLCESE 1993, p. 191, fig. 32, n. 16 (Ventimiglia, Cardine).

12. Urna Berato 162/1621 (Tav. XVII, 12)

Inventario: RS 2965

Descrizione: Esemplare di orlo di olla dal profilo a baionetta dall'andamento rettilineo ed arrotondato in prossimità del labbro, identificabile con la forma Berato 162, variante 1621. L'esemplare, contraddistinto dall'IMP. MV 1, presenta dei confronti con gli esemplari di Monte Rocche, Ventimiglia.

Misure: Ø int.: n.d. (16 cm ca.).

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 396, fig. 14, n. 37; ELEFANTE 2013 (Monte Rocche), p. 173, Tav. XXIV, CCuc 2; OLCESE 1993, p. 191, fig. 32, n. 20 (Ventimiglia, Cardine).

13. Urna Berato 162/1621 (Tav. XVII, 13)

Inventario: RS 5464

Descrizione: Esemplare di orlo di olla dal profilo a baionetta dall'andamento rettilineo e arrotondato, con collo appena accennato, identificabile con la forma Berato 162, variante 1621; caratterizzato dall'IMP. MV 1.

Misure: Ø int.: 16 cm

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 396, fig. 14, n. 37; ELEFANTE 2013 (Monte Rocche), p. 173, Tav. XXIV, CCuc 2.

14. Urna Berato 162/1621 (Tav. XVIII, 1)

Inventario: RS 2807 - 2808

Descrizione: spalla di olla dal profilo angolare squadrata e ben accentuata. Allo stesso esemplare si attribuisce anche un esemplare di fondo piatto indistinto. Entrambi i frammenti sono attribuibili alla forma Berato 162 variante 1621 e caratterizzati dall'IMP. MV 1.

Misure: Ø int.: 18 cm.

Dati di scavo: Saggio I - Pulizia interna della bocca del pozzo e primo strato.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 396, fig. 14, n. 37.

15. Urna Berato 162/1622 (Tav. XVIII, 2)

Inventario: RS 1831.

Descrizione: Orlo di olla dal profilo a baionetta, di dimensione più ridotta rispetto alla variante 1621 e maggior inclinazione del labbro, identificabile con la forma Berato 162, variante 1622; caratterizzato dall'IMP. MV 1. L'esemplare presenta un confronto con i materiali di Genova e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinto X - Strato a contatto del muro che affiora.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 398, fig. 15, nn. 41-42; CAPELLI, MELLI, MENCHELLI 2004, p. 133, n. 12 (Genova, Portofranco); OLCESE 1993, p. 191, fig. 32, n. 23 (Ventimiglia, Cardine).

16. Urna Berato 162/1622-1624 (Tav. XVIII, 3)

Inventario: RS 2909 - 2910

Descrizione: Frammenti di olla con spalla inclinata e arrotondata e fondo appiattito appartenenti all'olla tipo Berato 162, di attribuzione incerta tra le varianti 1622 e 1624; caratterizzati dall'IMP. MV 1.

Misure: Ø int. della spalla: 16 cm.

Dati di scavo: Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 398, fig. 15, nn. 43, 45, 47;

17. Urna Berato 162/1624-1625 (Tav. XVIII, 4)

Inventario: RS 1169

Descrizione: Orlo arrotondato e poco accennato, impostato su spalla arrotondata, gola

con netta inflessione interna e presa arrotondata e appiattita, attribuibile alla forma Berato 162 variante 1624 e con gli esemplari precoci della variante 1625. Il frammento è caratterizzato dall'IMP. MV 1 e trova confronti con i materiali di Vado e Monte Rocche.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinti n. 2-5, materiale proveniente dallo strato alto.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, pp. 398-399, figg. 15-16, nn. 47, 49; BULGARELLI, TORRE 2004, p. 73, fig. 6, 3 (Vado Ligure); ELEFANTE 2013 (Monte Rocche), p. 173, Tav. XXIV, CCuc 1.

18. Urna Berato 162/1625 (Tav. XVIII, 5)

Inventario: RS 5607.

Descrizione: Orlo di olla dal profilo rettilineo e assottigliato, con orientamento quasi verticale, identificabile con la forma Berato 162, variante 1625; caratterizzato dall'IMP. MV 1. L'esemplare trova confronto con un esemplare di Corti

Misure: Ø int.: 16 cm ca.

Dati di scavo: Plinto X - Strato a contatto del muro che affiora.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Confronti: BERATO 2009, p. 399, fig. 16, n. 49; CHIOCCI 2004, p. 30, tav. 5,3 (Corti).

19. Urna Berato 162/1625 (Tav. XVIII, 6)

Inventario: RS 6039

Descrizione: Orlo di olla arrotondato, assottigliato in prossimità della gola e della spalla, attribuibile alla forma Berato 162 variante 1625; caratterizzato dall'IMP. MV 1; presenta confronti con esemplari da Caprauna, Sanremo e Ventimiglia.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinti 4 - Strato II.

Datazione: I – seconda metà II/inizio III secolo d.C.

Area di produzione: Gallia, area del Var.

Confronti: BERATO 2009, p. 399, fig. 16, n. 49; GANDOLFI, GERVASINI 1983, p. 145, fig. 74 e GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004, p. 42, fig. 6, n. 3 (Caprauna); LAMBOGLIA 1960, p. 37, n. 63 (Sanremo, Battistero); OLCESE 1993, p. 191, fig. 32, n. 21 (Ventimiglia, Cardine).

Lo studio della ceramica da cucina permesso di identificare la compresenza di produzioni italiane, in particolare regionali, tra cui spiccano le cosiddette *olle ad orlo sagomato*, e di produzioni galliche d'oltralpe, rappresentate dalla *céramique modelée varoise*.

Le ceramiche italiane comprendono principalmente forme chiuse e un coperchio, riconducibili sia alle officine dell'area tirrenica centro-meridionale sia a produzioni liguri. L'esemplare più antico è costituito da un frammento di coperchio tipo Olcese 179, caratterizzato da orlo ingrossato e rialzato, databile tra la seconda metà del II secolo a.C. e l'età augustea. Alla stessa area produttiva appartiene anche un frammento di pentola tipo Olcese 105, con orlo a tesa e evidenti tracce di annerimento dovute all'uso.

Tra le produzioni regionali si segnala la netta prevalenza delle olle ad orlo sagomato (6 esemplari), tutte di piccolo modulo (diametro 12–18 cm). Diffuse nei contesti dell'Italia settentrionale, tali forme presentano una grande versatilità funzionale (cottura, conservazione e riuso funerario) e una cronologia compresa tra il I e il II–III secolo d.C., con attestazioni più tarde. Gli esemplari mostrano una certa variabilità morfologica dell'orlo, con varianti triangolari e arrotondate, talvolta decorate a tacche incise a crudo. Dal punto di vista tecnologico, gli impasti risultano omogenei e confrontabili con quelli documentati ad *Albintimilium* e Vado Ligure, suggerendo un ambito produttivo compreso tra Savona e Ventimiglia. La diffusione di tali manufatti è ampiamente attestata in Liguria e nell'entroterra del Ponente.

Accanto a queste produzioni si segnala un frammento di olla con labbro ingrossato, riconducibile a contesti regionali della metà del I secolo d.C.

Le produzioni galliche sono attribuibili alla *céramique modelée varoise*, olle a *panse grattée* con orlo estroflesso, prodotte nell'area del Var tra il II secolo a.C. e gli inizi del V secolo d.C. Gli esemplari rinvenuti appartengono a forme di medio e piccolo modulo (diametro 12–22 cm), corrispondenti alle varianti della forma 162 secondo la classificazione di Berato.

Destinati alla cottura degli alimenti, questi contenitori conobbero una larga diffusione, soprattutto tra il I e l'inizio del III secolo d.C., anche in ambito ligure.

3.11. Le anfore²¹⁴

3.11.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio del materiale anforaceo ha portato all'esame di 2361 frammenti, rispettivamente suddivisi in 1950 pareti, 100 orli, 229 anse e 82 puntali/fondi, per un totale stimato di 94 NMI.

Per le anfore esaminate è stata confermata la provenienza da quattro aree produttive: italica, comprendente la zona tirrenica e adriatica, iberica, in particolare dalla *Hispania* Betica e Tarraconese, gallica e africana (fig. 74).

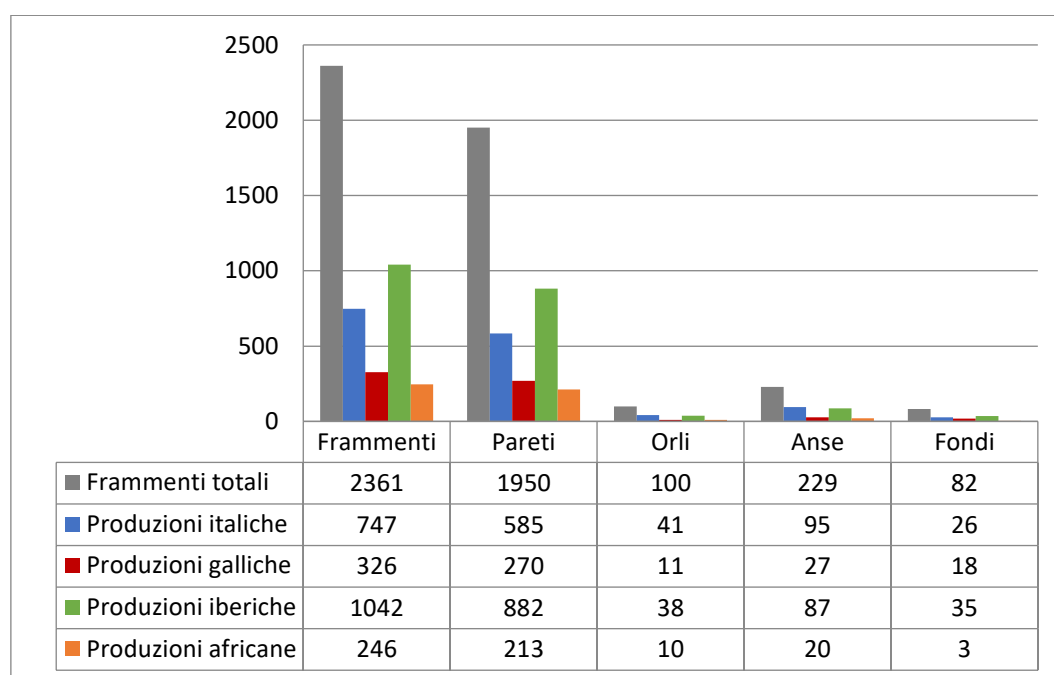


Figura 74: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

a. Le produzioni italiche

Le anfore di produzione italica sono quelle maggiormente attestate e costituiscono il gruppo con la più grande varietà tipologica riscontrata, comprendente le produzioni delle officine tirreniche, adriatiche e centro-italiche.

In ambito tirrenico, gli esemplari più antichi corrispondono al tipo Dressel 1B,

²¹⁴ In questo capitolo vengono presentati i risultati della tesi di Laurea Magistrale sui materiali anforici dello scrivente (a.a. 2018-2019), che ha visto la prof.ssa Silvia Pallecchi come relatrice e la Prof.ssa Bianca Maria Giannattasio e la dott.ssa Daniela Gandolfi rispettivamente come correlatrice e correlatrice esterna, di cui sono stati presentati risultati preliminari in LAMBITI 2025, cui si rimanda per una più ampia trattazione.

cronologicamente attestato negli ultimi decenni del I secolo a.C.²¹⁵. Di quest'anfora, sono stati identificati due orli a fascia verticale con un diametro interno di 14 cm ca.²¹⁶, uno dei quali caratterizzato da un rivestimento esterno color crema piuttosto degradato (10 YR 8/4) (Tav. XIX, 1-2). Sulla base degli impasti e della forma è stato possibile ricondurre al medesimo tipo di anfora tre esemplari di ansa a fascia con sezione schiacciata e un puntale pieno frammentario dal profilo arrotondato non rappresentati.

La presenza del tipo Dressel 1 è diffusamente attestata in Liguria, nello stesso *Lucus Bormani*, tra i ritrovamenti di Luni e territori limitrofi, Genova, Acqui Terme, Varazze, Noli, Corti, Imperia e Ventimiglia²¹⁷. Altri esemplari provengono dagli scavi subacquei effettuati presso Santa Margherita Ligure, la rada di Vado Ligure, dai fondali attorno all'Isola Gallinaria, dalle acque di Imperia e costituiscono i carichi principali dei relitti di S. Stefano al Mare, di Varazze e della Nave Romana di Albenga (Albenga A)²¹⁸.

All'anfora vinaria tipo Dressel 2-4 di produzione tirrenica corrisponde il maggior numero di esemplari riscontrati nel contesto, generalmente con orli dal diametro interno compreso tra i 10 ed i 12 cm, con profilo a mandorla arrotondato variamente svasato, in alcuni casi con accennato gradino o appiattito superiormente²¹⁹ (Tav. XIX, 3-6). Allo stesso tipo anforario, per tipologia e caratteristica degli impasti, è stato attribuito un ampio numero di puntali pieni variamente sagomati dal profilo troncoconico o semicilindrico, dalle estremità appiattite o espanse e arrotondate, conformate quasi a

²¹⁵ Per la prima suddivisione in varianti A, B e C, ancora sostanzialmente in uso, cfr. LAMBOGLIA 1955, pp. 246-248. Per uno *status quaestionis* delle ricerche, cfr. RIZZO 2014, pp. 106-107. Recenti indagini hanno portato l'attenzione su esemplari di Dressel 1 adibite al trasporto di merci differenti dal vino, quali *garum* e derivati: si vedano i casi di Populonia in COSTANTINI 2007, pp. 151-156, Roma in FERRANDES 2008, p. 251 e Asti in DISANTAROSA 2009, p. 147.

²¹⁶ BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 272-273, Tav. CXVIII, fig. 122. Esemplari analoghi in ambito ligure in *Luni II*, tav. 143, fig. 10 (Luni, Area del Foro); GENOVESI, MARCHESCHI 2020, pp. 206-208 (Luni, Scavo Teatro); SECCHI 2017, p. 108, fig. 1.1 (Acqui Terme, identificato come variante tra il tipo B e il tipo C)

²¹⁷ Per gli esemplari del Golfo Dianese e per l'anfora Dressel 1B recuperata nelle acque di Imperia, oggi esposti nel Museo Civico del *Lucus Bormani* di Diano Marina cfr. LAMBOGLIA 1952, pp. 233-234 e GANDOLFI 2008, p. 54. Per Luni e territorio; cfr. *Luni II*, pp. 238-239 (contesto risalente alla prima metà del I secolo a.C.), GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2010, p. 76; BELLATALLA 1993, pp. 84, 90 (Genova, collina di Castello); SECCHI 2017, pp. 107-109 (Acqui Terme, foro); BULGARELLI 2015, pp. 247-248 (Varazze, ritrovamenti sporadici nell'entroterra); DE VINGO 2018, p. 231 (Noli, San Paragorio); GRASSO 1999, p. 156 (Corti); GAMBARO, PARODI 2016, p. 519 (Imperia, villa alla foce del torrente Prino); LAMBOGLIA 1955, pp. 250-261 (Ventimiglia, area del Cardine); DELL'AMICO 1992, pp. 106-108 (Ventimiglia, "Officina del gas"); GAMBARO 2021, pp. 99-101 (Ventimiglia, Teatro, *Pulpitum*).

²¹⁸ MARTINO, BRACCO 2010, pp. 121 (Vado Ligure, Pontile San Raffele e Cantieri Eurocraft); QUIRI 2022b, p. 204 (rada di Vado Ligure); QUIRI 2022a, p. 143 (fondali attorno all'Isola della Gallinaria); BULGARELLI 2015, pp. 247-248 e GANDOLFI, TRIGONA 2021, pp. 76-77 (Santa Margherita Ligure, Imperia - foce del Prino e i relitti di Varazze e S. Stefano al Mare). Per il relitto di Albenga, cfr. il recente GANDOLFI, CAPELLI, CABELLA 2022, con bibliografia precedente.

²¹⁹ Gran parte degli esemplari esaminati può essere attribuita al Gruppo 8 della classificazione proposta in PANELLA, FANO 1977, con particolare riferimento a p. 175, fig. 41. Ulteriori confronti provengono dal Gruppo 3 della classificazione delle anfore della Villa di Arianna in FEDERICO 2019, pp. 255-256; in part. cfr. p. 259, tav. 14, fig. 11. Cfr. anche MICHELUCCHI 2013, p. 471, fig. 9, n. 88; RIZZO 2014, tav. 1, fig. 5.

bottone²²⁰ (Tav. XIX, 7-11).

Oltre ad essere stata identificata nel comprensorio dianese da contesti prossimi al sito della *mansio*, in ambito ligure la presenza dell'anfora Dressel 2-4 di provenienza tirrenica è attestata per esempio a Luni e nel suo *ager*, Genova, Acqui Terme, Noli, Corti, Imperia, sul sito d'altura di Monte Rocche e a Ventimiglia²²¹. Per i contesti subacquei, si segnalano invece riscontri dalla rada di Vado Ligure e dai fondali attorno all'Isola Gallinaria²²².

Tra i contenitori di produzione adriatica spiccano alcuni esemplari ricondotti ai modelli di transizione tra le anfore Lamboglia 2, prodotte tra il terzo quarto/ultimo terzo del II secolo a.C. e il 25-20 a.C. circa, e il tipo Dressel 6A, che subentra alle prime a partire dalla metà del I secolo a.C.²²³. A questi contenitori si attribuiscono quattro esemplari di orli a fascia arrotondati, variamente modanati, solitamente impostati su stretto collo su cui è possibile in alcuni casi riconoscere l'attacco dell'ansa²²⁴; uno degli esemplari (RS 1433; cfr. *infra* 3.11.4) presenta un bollo impresso sull'orlo non ben decifrabile (Tav. XIX, 12-15).

Si segnalano anche due frammenti di orlo riconducibili alle produzioni di anfore olearie adriatiche tipo Dressel 6B, prodotte dalla tarda età repubblicana - età augustea sino all'età severiana²²⁵, uno dei quali con orlo a fascia dal profilo curvilineo, impostato su collo semicilindrico, attribuibile al gruppo delle ovoidali adriatiche/Dressel 6B²²⁶, e un se-

²²⁰ Esemplari analoghi dagli scavi di Pompei in MORSIANI 2017, p. 691, fig. 7.1; FEDERICO 2019, p. 259, tav. 14, fig. 17 (Gruppo 3) e a Ostia in RIZZO 2014 p. 153, Tav. 2, figg. 9-10, che a sua volta riprende la classificazione di PANELLA, FANO 1977, pp. 154-156, 174-175, figg. 40-41 e PANELLA 2001, p. 194, in cui viene proposta la provenienza dall'*Ager Falernus*. Si segnala inoltre la presenza di puntali simili in ambito ligure dagli scavi di Genova in BELLATALLA 1993, p. 86, fig. 37.14 (contesto datato tra l'età flavia e l'età tarda).

²²¹ Si veda la presenza di esemplari inediti provenienti dagli scavi di Corso Roma a Diano Marina e dalla villa rustica di San Siro presso Diano Castello, entrambi esposti presso la Sala IX del Museo Civico del *Lucus Bormani* di Diano Marina, riportati in GANDOLFI 2008, pp. 64-65. Per gli altri cfr. di ambito ligure si rimanda a *Luni II*, pp. 240-242 (Luni, area del Foro); GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2010, p. 76 (*ager Lunensis*); BELLATALLA 1993, p. 86, p. 88 (Genova, Collina di Castello); SECCHI 2017, p. 109 (Acqui Terme, area del Foro); DE VINGO 2018, p. 231 (Noli, San Paragorio); GRASSO 1999, p. 156 (Corti); GAMBARO 2010, pp. 34-35 (Imperia, scavo Via dei Giardini) GAMBARO, PARODI 2016, p. 519, p. 522 (Imperia, Villa alla foce del Prino); GAMBARO 2008a, p. 1466 (Monte Rocche); DELL'AMICO 1992, pp. 110-112 (Ventimiglia, "Officina del gas"); GAMBARO 2021, p. 109 (Ventimiglia, Teatro, *Postscaenium* est).

²²² Rispettivamente in MARTINO, BRACCO 2010, p. 121 e QUIRI 2022b, p. 204; QUIRI 2022a, p. 143.

²²³ Sulla cronologia e sullo stretto legame morfologico tra le anfore Lamboglia 2 e Dressel 6 e la conseguente difficoltà nell'operare una precisa divisione tra di loro, cfr. CARRE 1985, p. 211; CIPRIANO, CARRE 1989, pp. 84-85; BRUNO 2005, pp. 369 e 375; CIPRIANO 2016, p. 148; RIZZO 2014, pp. 120-123.

²²⁴ Cfr. in PESAVENTO MATTIOLI 1992, tav. 6, fig. 78; BRUNO 1995, pp. 189, fig. 34 e 214, n. 58; BERTOLDI 2011, p. 152, tav. 1.1; STOPPIONI 2011, fig. 6.11.

²²⁵ Il modello di evoluzione della Dressel 6B è stato originariamente presentato in CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, pp. 460-468, con una revisione e ripresa in CIPRIANO 2009, pp. 179-185.

²²⁶ Cfr. BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 267-268; CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, pp. 460-461.

condo dal caratteristico profilo "a ciotola", databile tra la fine dell'età augustea e il 70 d.C. ca.²²⁷ (Tav. XIX, 16-17).

La presenza del tipo Lamboglia 2/Dressel 6 è già attestata in alcuni contesti terrestri della Liguria²²⁸ e, in ambito sottomarino, presso la rada di Vado Ligure e tra i materiali di bordo del relitto di Albenga (Albenga A)²²⁹.

All'ambito adriatico si attribuiscono anche alcuni esemplari di anfore Dressel 2-4, dall'orlo ad anello arrotondato all'esterno e collo cilindrico, o dal profilo ingrossato e marcata digitatura interna²³⁰ (Tav. XIX, 18-19).

Sono presenti anche alcuni esemplari di anfore a fondo piatto provenienti da diverse aree geografiche, tra cui spiccano gli anforotti del Centro Italia tipo Forlimpopoli e Vingone e quelli di produzione siciliana ben inquadrabili nel gruppo delle cd. anfore con ansa "a fiorellino". Questi tipi di anfore sembrano affiancarsi in età medio imperiale ai più tradizionali contenitori da trasporto di area italica, a dimostrazione di un avvenuto mutamento nel sistema di produzione e commercio viti-vinicolo della penisola italica²³¹. Tra i frammenti esaminati spiccano due esemplari dall'orlo ad andamento estroflesso e triangolare con collarino in prossimità dell'ansa, a sua volta impostata su collo semicilindrico variamente svasato, e alcune pareti con attacco dell'ansa con digitatura alla base attribuibili alle produzioni dell'Etruria Settentrionale, in particolare a quelle dell'*atelier* di Vingone, in attività tra il 59 e il 41 a.C.²³² (Tav. XX, 1-3). Si tratta di una delle prime produzioni tardo repubblicane/primo imperiali di anfore a fondo piatto in ambito italico, attestate già a partire dagli inizi del I secolo a.C., che trova riscontri in esemplari analoghi individuati per esempio sul relitto di Spargi e nella Nave Romana di

²²⁷ L'impasto del frammento esaminato è piuttosto depurato, dal colore rosato (7.5 YR 8/4), con sfumature più scure (7.5 YR 7/2) e presenza di piccoli e piccolissimi inclusi brillanti, bruno/rossastri e bianchi opachi moderatamente attestati. Cfr. in CARRE 1985, p. 219; FONTANA, MAGGI 1991, p. 197, tav. 35, Al 51; PASTORE 1992, pp. 141-142, Tav. 20, n. 258 e MARION, STARAC 2001, p. 115, fig. 33.

²²⁸ Si segnalano esemplari da Apricale e Ventimiglia in MONTINARI 2010, pp. 59, 66, fig. 2 e DELL'AMICO 1992, pp. 118-121, dove vengono segnalati esemplari di Dressel 6A (contesto di 30 a.C.-20 d.C.) e alcuni frammenti ipoteticamente attribuiti al tipo Dressel 6B dall'area della cd. "Officina del Gas; recentemente sono stati pubblicati esemplari di Dressel 6A dall'area del teatro (GAMBARO 2021, p. 109, *Postscaenium* est). Ulteriori cfr. da Acqui Terme in SECCHI 2017, p. 110-111.

²²⁹ QUIRI 2022b, p. 206. Dalla dotazione di bordo del Relitto di Albenga provengono tre esemplari di Lamboglia 2, riferiti, in base all'esame autoptico, due alle produzioni adriatiche e il terzo alle tirreniche, cfr. GANDOLFI, CAPELLI, CABELLA 2022, pp. 85-87 con bibliografia di confronto.

²³⁰ Cfr. in GAMBERINI 2014, p. 552, figg. 10,1-3; RIZZO 2014, tav. 4, figg. 25-26 (esemplare proveniente da livelli del 120-160 d.C.).

²³¹ PANELLA 2001, pp. 184-185; una panoramica in RIZZO 2014, p. 126-133. A tal proposito, si ricorda anche il caso degli anforotti a fondo piatto della tarda età repubblicana, recuperati dal relitto di Albenga, che rappresentano già un interessante indicatore delle tendenze commerciali dall'area centro tirrenica a partire dal I secolo a.C. (GANDOLFI, CAPELLI, CABELLA 2022, pp. 84-85).

²³² Cfr. MARTELLI 2006, p. 144, fig. 107; MENCHELLI, PICCHI 2016, pp. 230-231.

Albenga²³³.

All'anfora tipo Forlimpopoli, un anforotto a fondo piatto realizzato a partire dalla fine del I secolo d.C. sino al III secolo negli *ateliers* dell'area adriatica, utilizzato principalmente per il trasporto vinario e, in minor quantità, del *garum*²³⁴, vengono attribuiti un puntale troncocavo dal profilo "a fondo di bottiglia", una parete con attacco di ansa a gomito rimontante e alcuni frammenti di ansa a nastro con doppia solcatura longitudinale variamente marcata²³⁵ (Tav. XX, 4-5).

In ambito ligure, la presenza dell'anfora tipo Forlimpopoli è già stata sinora riconosciuta solo a Luni²³⁶.

Alle produzioni siciliane è stato attribuito un esiguo numero di frammenti di pareti e un solo esemplare di ansa a sezione quadrangolare con numerose scanalature che ne permettono l'identificazione con le anfore vinarie cd. con ansa "a fiorellino" fabbricate nelle aree di *Naxos/Tauromenium* e *Acium*, attive nella prima età imperiale tra il I e il II/III secolo d.C.²³⁷ (Tav. XX, 6). La presenza di questi contenitori di piccole e medie dimensioni è stata recentemente identificata in ambito ligure presso i fondali attorno all'Isola Gallinaria e nella rada di Vado Ligure, a dimostrazione di un commercio transmarino su scala ben più vasta di quella regionale/transregionale inizialmente ipotizzato²³⁸.

Tra gli esemplari non determinati o di incerta attribuzione di provenienza italica, si ricordano un orlo arrotondato dal profilo ingrossato che per impasto e morfologi sembra mostrare significative similitudini con l'anfora tipo Dressel 21-22 di produzione campana, sebbene privo della caratteristica nervatura sul collo²³⁹ (Tav. XX, 7); un orlo dal labbro estroflesso con orlo a profilo a mandorla arrotondata, caratterizzato dal medesimo impasto delle Dressel 2-4 adriatiche²⁴⁰ (Tav. XX, 8), e un orlo ingrossato dal profilo squadrato con modanatura inferiore irregolare, impostato su collo imbutiforme,

²³³ Per una panoramica aggiornata sulla questione, cfr. GANDOLFI, CAPELLI, CABELLA 2022, pp. 84-85.

²³⁴ RIZZO 2014, pp. 128-129. Per le anfore tipo Forlimpopoli di produzione tirrenica, cfr. DEL RIO 2023, pp. 371-372.

²³⁵ ALDINI 1999, pp. 29, 39-40, figg. 12, 25-26; PANELLA 2001, p. 254, tav. 4, figg. 23-26. Esemplari simili, contraddistinti dal medesimo andamento dell'ansa a gomito, sono rintracciabili tra i materiali di Sua-sa (GAMBERINI 2014, pp. 554-555, figg. 11-12).

²³⁶ Luni I, p. 430, esemplare C 102, identificato con una Forlimpopoli D in PANELLA 1989, p. 150.

²³⁷ Per una panoramica delle produzioni siciliane, cfr. RIZZO 2014, pp. 139-146.

²³⁸ QUIRI 2022a, pp. 143-144 (fondali attorno all'Isola Gallinaria); TRIGONA 2018, pp. 183, 186 e QUIRI 2022b, pp. 205-206 (rada di Vado Ligure).

²³⁹ Ipotetici confronti con la variante Botte 3 (BOTTE 2009, p. 160, fig. 8) e tra i materiali ostiensi in RIZZO 2014, tav. 10, fig. 63, con impasto analogo.

²⁴⁰ Un unico ed incerto confronto viene riportato in DELL'AMICO 1992, p. 143, fig. 4, il quale attribuisce un esemplare simile al tipo Dressel 2-4.

che sembra richiamare la tipologia delle anfore con collo ad imbuto già individuate a Suasa. Quest'ultimo frammento presenta un'argilla simile a quanto già riscontrato sulla variante 2 delle Dressel 6B, come già osservato per altri contesti²⁴¹ (Tav. XX, 9).

b. Le produzioni galliche

Le anfore galliche identificate nel sito, fabbricate in diversi *ateliers* della Gallia Narbonese tra l'età augustea ed il III secolo d.C., si riferiscono sia a forme di imitazione dei materiali italici, sia a forme di origine autoctona, contraddistinte da fondo piatto con piede ad anello²⁴². Si tratta di contenitori destinati al trasporto esclusivo di vino su scala sub-regionale o, più raramente, extraprovinciale, con il contenitore tipo Gauloise 4 a dominare sui commerci in direzione delle altre provincie del Mediterraneo occidentale²⁴³.

Il contenitore più antico identificato corrisponde al tipo Dressel 2-4 narbonese, cui si attribuiscono alcuni esemplari di ansa bifida o pseudobifida schiacciata e due frammenti di puntale pieno di forma troncoconica del tutto simili all'originaria produzione italica²⁴⁴ (Tav. XX, 10-11).

In ambito ligure la presenza della Dressel 2-4 narbonese è attestata con sicurezza a Imperia, Acqui Terme (antica *Aquae Statiellae*) e da alcuni ritrovamenti subacquei nella rada di Vado Ligure²⁴⁵.

All'anfora vinaria tipo Gauloise 3 sono stati attribuiti numerosi esemplari di orli, contraddistinti da una grande varietà morfologica, tutti attribuibili a un ambito cronologico di metà I secolo d.C. Tra essi si sono distinti orli a doppia inflessione esterna, dal gradino variamente marcato, e orli dal profilo tirangolare appiattito o ingrossato e arrotondato, tutti impostati su alti colli svasati²⁴⁶ (Tav. XX, 12-14).

²⁴¹ Esempio accostabile a quanto rinvenuto a Suasa, cfr. GAMBERINI 2014, p. 560, fig. 15.5. Per la tipologia delle anfore con collo ad imbuto, cfr. MAZZOCCHIN 2009, pp. 192-195; QUIRI 2009, pp. 295-296.

²⁴² LAUBENHEIMER 1989; LAUBENHEIMER 2001; PANELLA 2001, pp. 196-199.

²⁴³ I rinvenimenti di *ateliers* sono in continuo aggiornamento: cfr. BONNEFOY *et alii* 1981, p. 100; DANGREAU, DESBAT 1987, pp. 125-129; GISBERT SANTONJA, LAUBENHEIMER 2001, p. 39; LAUBENHEIMER 2001, pp. 55-57; MAUNE 2013, pp. 355-362. In RIZZO 2014, p. 175 viene riportato il dato che probabilmente il numero degli *ateliers* superasse il centinaio. Sulle imitazioni in ambito iberico, cfr. MULLOR, MENENDEZ 2008, pp. 710-711; RIZZO 2014, p. 200.

²⁴⁴ LAUBENHEIMER 1985, p. 317, fig. 174; BERTUCCHI 1992, p. 132, fig. 68, 1-3. L'inizio della produzione di questa forma è attestato tra il 20 ed il 10 a.C. (LAUBENHEIMER 2001, p. 53).

²⁴⁵ GAMBARO, PARODI 2016, p. 522 (Imperia); SECCHI 2017, p. 111 (Acqui Terme); QUIRI 2022b, p. 206 (rada di Vado Ligure).

²⁴⁶ CORSI SCIALLANO, LIOU 1985, pp. 35-36, fig. 21; LAUBENHEIMER 1985, p. 259; DANGREAU, DESBAT 1987, p. 124, figg. 5, 7-13; BIGOT, DJAOUI 2013, p. 386, fig. 11, 1-2; RIZZO 2014, tav. 14, fig. 93.

In ambito ligure la presenza del tipo Gauloise 3 è attestata sia in contesti terrestri del ponente della regione, sia da ritrovamenti attorno alle isole maggiori di fronte alla costa compresa tra Vado Ligure e Albenga²⁴⁷.

All'anfora Gauloise 4, attestata a partire dal I secolo d.C. e fabbricata in oltre una quarantina di *ateliers* prevalentemente concentrati nella Narbonese²⁴⁸, corrisponde il maggior numero degli esemplari di produzione gallica individuati nel sito ²⁴⁹, contraddistinti dai tipici orli dal profilo "a quarto di cerchio" o dal profilo ingrossato e arrotondato, talvolta sottolineato da una modanatura rilevata²⁵⁰ (6 esemplari totali; Tav. XX, 15-19). Allo stesso tipo di anfora sono stati anche attribuiti alcuni frammenti di anse a nastro contraddistinte da un incavo mediano sulla superficie esterna²⁵¹.

Sono stati inoltre individuati due esemplari di corpo ovoidale dal fondo piatto, in un caso con piede ad anello pronunciato all'esterno, che è stato possibile riferire all'ampio repertorio produttivo delle Gauloise 4²⁵² (Tav. XX, 20-21).

Tale tipo di contenitore, a sottolinearne l'ampia diffusione extraprovinciale, è già stato attestato in vari siti della Liguria, quali Luni, Corti, Imperia e Ventimiglia²⁵³; contenitori dello stesso tipo sono stati recuperati nei contesti subacquei dei fondali attorno all'Isola Gallinaria e presso la rada di Vado Ligure²⁵⁴.

Nel sito de La Rovere è stato riconosciuto anche un singolo esemplare attribuibile all'anfora Gauloise 5, databile dalla metà circa del I secolo d.C. sino alla metà del secolo successivo, caratterizzato da un orlo a disco piuttosto accentuato, impostato su collo stretto e svasato, su cui si conservano gli attacchi delle anse a nastro a sezione

²⁴⁷ Si vedano i casi di Imperia e Ventimiglia rispettivamente in GAMBARO, PARODI 2016, p. 522 e GAMBARO 2021, pp. 109, 145, 151, 169 (Teatro). Per i contesti subacquei cfr. QUIRI 2022a, p. 144 (fondali attorno all'Isola Gallinaria) e MARTINO, BRACCO 2010, p. 121; QUIRI 2022b, p. 207 (rada di Vado Ligure).

²⁴⁸ I rinvenimenti di *ateliers* sono in continuo aggiornamento: cfr. BONNEFOY *et alii* 1981, p. 100; DANGREAU, DESBAT 1987, pp. 125-129; GISBERT SANTONJA, LAUBENHEIMER 2001, p. 39; LAUBENHEIMER 2001, pp. 55-57; MAUNE 2013, pp. 355-362. In RIZZO 2014, p. 175 viene riportato il dato che probabilmente il numero degli *ateliers* superasse il centinaio.

²⁴⁹ Per la recente classificazione delle Gauloise 4 tra i materiali ostiensi, cfr. RIZZO 2014, pp. 175-177, 189, tavv. 15, fig. 119, 16, figg. 124, 126-127. Si rimanda anche a DANGREAU, DESBAT 1987, pp. 126-127, figg. 6.3, 6.7, 7.9.

²⁵⁰ Esemplari analoghi in

²⁵¹ Esemplari di anse simili in DANGREAU, DESBAT 1987, p. 127, figg. 7.9-10.

²⁵² LAUBENHEIMER 2001, p. 43, fig. 14, 1; BIGOT, DJAOUI 2013, p. 379, fig. 4, 3.

²⁵³ Rispettivamente in *Luni II*, pp. 249-251; GRASSO 1999, p. 158; GAMBARO, PARODI 2016, p. 522; DELL'AMICO 1992, p. 134 (Ventimiglia, "Officina del Gas"); GAMBARO 2021, pp. 145, 151, 169 (Ventimiglia, Teatro).

²⁵⁴ QUIRI 2022a, pp. 144-245; MARTINO, BRACCO 2010, p. 121 (Vado Ligure, Pontile San Raffaele); QUIRI 2022b, pp. 207-208 (Isola Gallinaria).

schiacciata con solcatura mediana appena accennata²⁵⁵ (Tav. XX, 22). Questo tipo di anfora, le cui officine sono principalmente collocate in impianti rurali nelle vicinanze del Rodano, con epicentri localizzabili nell'area di Frejus e, in minor numero, a Marsiglia, sembra essere stato principalmente utilizzato per il trasporto del vino, sebbene l'ipotesi dell'olio non sia del tutto esclusa²⁵⁶. Esempari analoghi in Liguria sono stati segnalati dai contesti di Vado Ligure e da Ventimiglia²⁵⁷.

Seppure con qualche incertezza il lotto dei materiali esaminato ha restituito anche un singolo frammento di orlo estroflesso, con solcatura mediana poco accennata sul labbro esterno e sottostante carenatura, attribuito alla forma Gauloise 8; su tale contenitore pendono ancora alcune questioni aperte, a partire dal suo contenuto, probabilmente vino, e sul suo ambito produttivo e cronologico, generalmente collocato nel I secolo d.C.²⁵⁸ (Tav. XXI, 1). Esempari di Gauloise 8 si segnalano tra i materiali provenienti dalla rada di Vado Ligure²⁵⁹.

Lo studio dei materiali in corso ha identificato numerosi frammenti di anse a nastro a sezione schiacciata, caratterizzate da solcature sulla superficie esterna, e frammenti di fondo piatto di incerta attribuzione, ma ben riferibili alle produzioni galliche. Tra questi, si possono segnalare due esemplari di anse a sezione schiacciata con due solcature longitudinali dalla profondità e larghezza variabile, ipoteticamente avvicinate al tipo Bertucchi 6A²⁶⁰ (Tav. XXI, 2).

c. Le produzioni iberiche

Le produzioni iberiche individuate costituiscono il nucleo numericamente più consistente tra le anfore identificate nel contesto della *mansio*. L'esame degli esemplari diagnostici, combinato con quello delle argille, ha permesso di identificare una serie di

²⁵⁵ Per la produzione delle Gauloise 5; cfr. LAUBENHEIMER 2001, p. 55; MAUNE 2013, p. 354. Si segnala un esemplare analogo a quelli identificato in DANGREAU, DESBAT 1987, pp. 129-130, figg. 10.3-4, con analogie anche per l'impasto; per una panoramica di impasti simili cfr. anche RIZZO 2014, pp. 173-174.

²⁵⁶ DANGREAU, DESBAT 1987, p. 129; MAUNE 2013, pp. 353-354, in cui viene presentata l'ipotesi del possibile trasporto oleario in base alla posizione geografica delle officine di produzione, nella stessa area dove l'olivicoltura è ampiamente attestata. Sull'olivicoltura in Gallia Narbonese cfr. LEVEAU 2003, pp. 299-308.

²⁵⁷ MARTINO, BRACCO 2010, pp. 119, 127, fig. 7b (Vado Ligure, Relitto Mont Blanc), p. 121 (Vado Ligure, Pontile San Raffaele); RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 260-261 (Vado Ligure); GAMBARO 2021, p. 145 (Ventimiglia, Teatro).

²⁵⁸ MAUNE 2013, pp. 342-343, fig. 4, n. 12; cfr. con il tipo Aspiran 2/G8; MENICHELLI, PICCHI 2016, pp. 234-234, in cui viene messo in luce il legame tra la Gauloise 8 e la Oberaden 74.

²⁵⁹ QUIRI 2022b, p. 208; RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 266-267 (Vado Ligure).

²⁶⁰ BERTUCCHI 1992, p. 103, figg. 1, 2, 5.

importazioni ascrivibili all'area betica e a quella tarraconese, con esclusione, all'attuale stato delle ricerche, di importazioni dall'area lusitana. All'anfora vinaria Pascual 1, derivata morfologicamente dalle anfore italiche Dressel 1 e prodotta in area catalana in un arco cronologico compreso tra il 50/40 a.C. e il 60/70 d.C.²⁶¹, è stato attribuito un esemplare di orlo a fascia ingrossato e tre frammenti di anse a sezione circolare con solcatura longitudinale sulla superficie esterna²⁶² (Tav. XXI, 3-4).

In Liguria, l'anfora Pascual 1 è già stata riscontrata a Corti, Imperia e Ventimiglia e, in ambito subacqueo, nella rada di Vado Ligure²⁶³.

Tra le produzioni tarraconesi si segnala il netto predominio dell'anfora vinaria Dressel 2-3, che costituisce il nucleo più numeroso tra le anfore spagnole individuate, caratterizzata da una notevole varietà morfologica. Si tratta del tipo di anfora vinaria maggiormente prodotta negli *ateliers* catalani a partire dagli ultimi decenni del I secolo a.C., in concomitanza con l'inizio del grande sviluppo della viticoltura in area iletana, che registrerà una progressiva decrescita attorno agli ultimi decenni del I secolo e una totale cessazione agli inizi del II d.C.²⁶⁴.

I materiali esaminati hanno permesso di identificare cinque distinte varianti dell'orlo, che presentano i tradizionali orli a mandorla o ad anello, variamente arrotondati ed espanse all'esterno, che trovano confronti sia in diversi siti della Spagna Tarraconese, sia in vari contesti liguri²⁶⁵ (Tav. XXI, 5-9).

Anche i puntali presentano differenti morfologie, tra cui spiccano le varianti a puntale pieno dal profilo troncoconico con fondo a bottone variamente modanato, in due

²⁶¹ MIRÓ 1988, p. 70; CALVO 1995, pp. 42-43, p. 47. Per una cronologia della Pascual 1, in base ai principali siti di ritrovamento, cfr. MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 57-64.

²⁶² MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 56, 59 figg. 8.4 e 8.6, fig. 10.4. L'esemplare di orlo presenta un impasto semidepurato, di colore arancio-rosato (7.5 YR 8/3), con piccoli inclusi di colore bianco opaco, bruno, grigio brillante moderatamente attestati, analogo a quanto riscontrato su questo tipo di contenitore in PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 95; MIRÓ 1988, pp. 70, 78 e, per una trattazione generale, pp. 71-77, figg. 7-13 e RIZZO 2014, p. 198. Oltre all'impasto già segnalato per l'orlo, si possono anche riscontrare similitudini con gli impasti in PASCUAL GUASCH 1977, p. 55, p. 61; PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 94.

²⁶³ GRASSO 1999, p. 157 (Corti); GAMBARO, PARODI 2016, p. 522 (Imperia, Villa alla foce del Prino); DELL'AMICO 1992, pp. 108-110 (Ventimiglia, "Officina del gas"); GAMBARO 2021, p. 128 (Ventimiglia, Teatro). Per i ritrovamenti subacquei nella rada di Vado Ligure, cfr. QUIRI 2022b, p. 210.

²⁶⁴ Criteri di classificazione in DELL'AMICO, PALLARÉS 2007, pp. 86-113; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 64-66. Data la frammentarietà degli esemplari qui esaminati, non è sempre stato possibile effettuare una precisa suddivisione tipologica tra le varianti dei tipi Dressel 2 e Dressel 3. Per la cronologia, cfr. HENSNARD *et alii* 1988, p. 145; PANELLA 2001, pp. 200-201; DELL'AMICO, PALLARÉS 2007, p. 121; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 72-74.

²⁶⁵ Esemplare simile in TCHERNIA, ZEVI 1972, fig. 2.2; MULLOR, MENÉDEZ 2007, p. 70, fig. 14.5; MONTEAGUDO, PREVOSTI, BAGÀ 2016, p. 131, esemplare GV-SR-02-1148-1; ROIG PÉREZ 2016, p. 203, fig. 4, n. 12. Esemplari analoghi in ambito ligure in DE VINGO 2018, p. 234, tav. 1.5-6 (Noli, San Paragorio); GRASSO 1999, tav. 27, fig. 7 (Corti).

esemplari con bollo del fabbricante²⁶⁶ (cfr. *infra* 3.11.4) e quelle a massiccio puntale pieno dal profilo cilindrico con base espansa ed arrotondata, uno dei quali recante un graffito *post cocturam*²⁶⁷ (Tav. XXI, 10-17; cfr. *infra* 3.11.4).

Le produzioni betiche, trovano la loro forma faro nell'anfora Dressel 20, prodotta tra l'età augustea ed il III secolo e destinata al trasporto dell'olio. I frammenti identificati hanno permesso di operare una divisione crono-tipologica tra i tipi individuati, da quelli più antichi, ascrivibili all'età augustea, sino alle ultime produzioni di età antonina/inizio III secolo d.C., ben distinguibili grazie alla varietà morfologica dell'orlo²⁶⁸ (Tav. XXII, 1-6). A questo contenitore, si attribuisce anche un gran numero di anse a sezione circolare (Tav. XXII, 7-9) e alcuni corti puntali pieni dal profilo arrotondato con escrescenza di argilla sul fondo interno; in un caso si conserva il bollo in cui è stato possibile riconoscere il *cognomen* del produttore *Treptus*, attivo verso la metà del II secolo d.C. (Tav. XXII, 10; cfr. *infra* 3.11.4).

Le anse a sezione circolare non presentano grandi variazioni di spessore; su tre esemplari è possibile intravede dei bolli dilavati solo parzialmente leggibili (Tav. XXII, 7-9; cfr. *infra* 3.11.4)²⁶⁹.

Esemplari analoghi in ambito ligure sono attestati ad Acqui Terme, Imperia, Monte Rocche nell'entroterra di Sanremo e Ventimiglia, dove, analogamente ad Albenga e in altri siti sepolcrali del ponente della regione, tali contenitori vennero ampiamente riutilizzati nelle necropoli della prima età imperiale²⁷⁰. Nei contesti subacquei, si segnalano anfore Dressel 20 dai fondali attorno all'Isola Gallinaria, nella rada di Vado

²⁶⁶ Esemplari analoghi dal relitto del *Petit Conglué*, databile alla prima metà del I sec. d.C. in CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985, p. 43. Attribuzione al tipo 2A in MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 67-68, figg. 12.5, 13.2.

²⁶⁷ Esemplare simile proveniente da Corti, cfr. GRASSO 1999, Tav. 28.4.

²⁶⁸ Per le produzioni augustee, cfr. BERNI MILLET 1998, p. 170, fig. 19.38.9; con attestazioni liguri a Luni, cfr. *Luni II*, p. 247. Per quelle di età flavia e flavio-traianea, cfr. BERNI MILLET 1998, pp. 175, fig. 24.C, 179, fig. 28.13.1; REMESAL RODRÍGUEZ *et alii* 1997, p. 169, fig. 8, esemplare 91/B7/99 e 91/S1/262+265+268; BOURGEON *et alii* 2016, p. 321, fig. 7.7, dove un esemplare viene ricondotto al tipo E della classificazione di MARTIN KILCHER 1987, datato al 110-150 d.C. Per i frammenti di transizione tra età antonina e quelle di III secolo d.C. cfr. BERNI MILLET 1998, pp. 179, 181, figg. 28.32.1, 32.50.9, 30.78.3; MARTIN KILCHER 1987 (orlo 101, gruppo G), datato al 210-280 d.C.

²⁶⁹ La posizione di tutti i bolli individuati sembra rispettare i criteri di impressione riportati in BERNI MILLET 2008, pp. 83-84.

²⁷⁰ SECCHI 2017, p. 114 (Acqui Terme, area del Foro); GAMBARO 2010, p. 35 (Imperia, scavo di Via dei Giardini); GAMBARO, PARODI 2016, p. 527 (Imperia, Villa alla foce del Prino); GAMBARO 2008a, p. 1466 (Monte Rocche); GAMBARO 2021, pp. 101, 109, 127-128, 145, 169 (Ventimiglia, Teatro). Per il riutilizzo di questo tipo di contenitore nelle aree cimiteriali intemelie e ingaune, cfr. GANDOLFI 1990b, pp. 493-496 (Ventimiglia, Recinto O, tombe 192-193); LAVAGNA 1990, p. 501 (Ventimiglia, Recinto Q, tomba 195); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 193-195 (Albenga, Recinto funerario H, tomba 12), 214 (Albenga, Area a sud e a ovest del monumento funerario C, tomba 8).

Ligure e dal relitto A di Bergeggi²⁷¹.

Alle Dressel 7/11 di produzione betica, destinate al trasporto di *garum* e *salsamenta*, è stato attribuito un solo esemplare con orlo svasato, labbro pendente all'esterno e gradino con modanatura all'attacco del collo, su cui si intravede l'impostazione dell'ansa a sezione ovale e schiacciata²⁷² (Tav. XXII, 11).

La presenza di questo tipo di anfora è attestata in Liguria nei contesti terrestri di Castelnuovo Magra, Imperia e Ventimiglia²⁷³, oltre che nei ritrovamenti subacquei effettuati nella rada di Vado Ligure, nel relitto di Bergeggi e nelle acque del golfo dianese²⁷⁴, a testimonianza delle rotte commerciali costiere intercorrenti tra la Penisola Iberica e l'Italia tirrenica accanto a quelle marittime di lungo raggio²⁷⁵.

Sono presenti, inoltre, alcuni frammenti riferibili al tipo Dressel 2-4 di produzione betica, numericamente inferiori alle omonime anfore di provenienza tarraconese, che presentano il tradizionale orlo dal profilo arrotondato su alto collo cilindrico, ansa bifida e puntale tronco-conico arrotondato²⁷⁶ (Tav. XXII, 12).

In ambito ligure, la presenza della Dressel 2-4 di produzione betica è già stata attestata a Luni, Acqui Terme, Corti, alla foce del torrente Prino e dai fondali della rada di Vado Ligure²⁷⁷.

All'anfora Haltern 70, dedicata al trasporto di vino o sottoprodotti della lavorazione dell'uva quali il *defructum*, fabbricata tra il 50/30 a.C. e gli inizi del II secolo d.C. negli *ateliers* della media valle del Guadalquivir e nell'area della costa atlantica della Betica, è attribuito un orlo a fascia piuttosto squadrato, segnato da un gradino ben marcato

²⁷¹ Rispettivamente in QUIRI 2022a, p. 146; MARTINO, BRACCO 2010, p. 121; QUIRI 2022b, pp. 208-210; GANDOLFI, LAMBITI 2022, pp. 306-307, fig. 16.

²⁷² Confronti in BELTRAN LLORIS 1977, p. 121, fig. 5.31, ripresi in GARCÍA VARGAS 1998, p. 353, fig. 35.2, dove il tipo è identificato come Dressel 8, ed in BERTOLDI 2012, p. 48, identificato come Dressel 9. L'impasto descritto in BELTRAN LLORIS 1977, p. 105 e in GARCÍA VARGAS 1998, p. 166, riferito all'area di Cadice, sembra corrispondere a quello del frammento della *mansio* qui esaminato.

²⁷³ GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2010, p. 76 (Castelnuovo Magra); GAMBARO 2010, p. 35 (Imperia, scavo di via dei Giardini); GAMBARO 2021, p. 109, n. 128 (Teatro, *postscaenium* est).

²⁷⁴ MARTINO, BRACCO 2010, p. 121 (Vado Ligure, Pontile San Raffaele); QUIRI 2022b, p. 208 (Vado Ligure); GANDOLFI, LAMBITI 2022, p. 300 (relitto di Bergeggi, come la Dressel 20, anche l'anfora Dressel 7/11 faceva probabilmente parte della dotazione di bordo); GANDOLFI 2008, p. 54 (due esemplari recuperati al largo di Imperia nel 1935 e di Capo Berta nel 1952, ora conservati al Museo Civico del *Lucus Bormani* di Diano Marina).

²⁷⁵ GANDOLFI, TRIGONA 2021, pp. 69-72; GANDOLFI, LAMBITI 2022, p. 300.

²⁷⁶ RIZZO 2014, pp. 223, 228, tav. 30, fig. 233.

²⁷⁷ *Luni I*, c. 242 (Luni, area del Foro; alle Dressel 2-4 di produzione betica vengono attribuiti anche alcuni frammenti non diagnostici con impasto simile a quello delle Dressel 20); SECCHI 2017, pp. 113-114 (Acqui Terme, area del Foro); GRASSO 1999, p. 157 (Corti); GAMBARO, PARODI 2016, p. 522 (Imperia, Villa alla foce del Prino); QUIRI 2022b, p. 210 (rada di Vado Ligure).

all'esterno²⁷⁸ (Tav. XXII, 13).

L'esame dei materiali ha restituito inoltre un esemplare di puntale tronco-conico che, pur conservando dimensioni, impasto e caratteristiche morfologiche in comune con quelle del tipo Haltern 70, risulta sprovvisto del caratteristico grumo di argilla interno²⁷⁹ (Tav. XXII, 14). Esemplari simili sono stati recuperati nella rada di Vado Ligure e nei siti di Imperia e Ventimiglia²⁸⁰.

Tra le produzioni iberiche individuate nella *mansio*, è stato possibile riconoscere un esemplare attribuito al tipo Dressel 28, diffuso dall'età augustea sino alla metà/seconda metà del II secolo d.C., contraddistinto da un orlo estroflesso piuttosto marcato, sotteso da gola pronunciata, impostato su collo semicilindrico, con anse leggermente rimontanti a doppia solcatura longitudinale e digitatura nel punto di giunzione inferiore con il corpo²⁸¹ (Tav. XXII, 15). A questo gruppo è possibile attribuire anche un orlo appiattito dal labbro a sezione triangolare impostato su collo troncoconico, che sembra presentare similitudini morfologiche con il tipo dei c.d. "urcei"/Dressel 28 *similis*²⁸² (tav. XXII, 16).

Tra gli esemplari di incerta determinazione si segnalano due frammenti che l'esame macroscopico delle argille ha ricondotto all'area betica, consistenti il primo in un orlo dal profilo triangolare arrotondato, il secondo in un orlo a mandorla impostato su accentuato collo tronco-conico (Tav. XXII, 17-18).

All'ambito tarraconese, per le evidenti caratteristiche macroscopiche dell'impasto, è stato

²⁷⁸ MARTIN KILCHER 1994, p. 723, tav. 177, fig. 3788; BERNI, MILLET 2011 p. 91, fig. 4 (esemplare CP VIII -02 2-32-7). Per le questioni ancora aperte su cronologia e contenuti dell'anfora Haltern 70, cfr. RIZZO 2014, pp. 203-206 con esauriente rassegna bibliografica. Un frammento simile, sebbene più squadrato superiormente, proviene dallo scavo effettuato alla foce del torrente Prino a Imperia, cfr. GAMBARO, PARODI 2016, p. 525, fig. 10.

²⁷⁹ Per una panoramica di esemplari simili, cfr. COLLS *et al.* 1977, p. 34, fig. 13; MARTIN KILCHER 1994, tav. 182, figg. 3882, 3885, attribuiti alle Haltern 70 *similis*. Un frammento anch'esso privo del grumo di argilla interno e con caratteristiche morfologiche analoghe a quello descritto, è stato identificato a Ventimiglia, dallo scavo della "Officina del Gas" (DELL'AMICO 1992, p. 144, fig. 9). Per impasti betici simili si segnala BELTRAN LLORIS 1977, p. 112.

²⁸⁰ Rispettivamente in MARTINO, BRACCO 2010, p. 121 (Vado Ligure, Pontile San Raffaele); QUIRI 2022b, p. 208; GAMBARO 2010, p. 35; GAMBARO, PARODI 2016, p. 525; GAMBARO 2021, pp. 109 (*Postscaenium* est), 128, 169.

²⁸¹ Cfr. PANELLA 1970, p. 156, figg. 129-130 e anche il Tipo 3 della classificazione degli *urcei* dell'area del Guadalquivir in GARCÍA VARGAS, DE ALMEIDA, CESTEROS 2011, pp. 248-252. L'impasto dell'esemplare qui esaminato, simile a quello descritto per questo tipo di contenitori in PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 150, presenta anche numerosi punti in comune con l'argilla delle anfore tipo Dressel 7/11, a riprova del legame tra le due forme già segnalato a Ventimiglia da DELL'AMICO 1992, pp. 130-133. Per le attestazioni dell'anfora Dressel 28 in Liguria si ricordano quelli dall'area di Ortonovo (SP) e dalla rada di Vado Ligure (rispettivamente consultabili online nel catalogo generale dei Beni Culturali in <https://catalogo.cultura.gov.it/detail/ArchaeologicalProperty/0700023575>/<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0700002227>/<https://catalogo.cultura.gov.it/detail/ArchaeologicalProperty/0700023660> /<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0700002225> e QUIRI 2022b, p. 210).

²⁸² GARCÍA VARGAS, DE ALMEIDA, CESTEROS 2011, pp. 248-252, fig. 31.

invece attribuito un puntale pieno dal profilo troncoconico estremamente frammentario (Tav. XXII, 19).

d. Le produzioni africane

Le anfore di produzione africana documentate nel sito costituiscono un nucleo piuttosto ridotto, prevalentemente riferibili alle produzioni della Tripolitania e della Byzacena, con tipologie ascrivibili alla prima fase produttiva degli *ateliers* nordafricani, attivi in un arco cronologico compreso tra il I e il III secolo d.C.

Il tipo più antico identificato corrisponde alla forma di imitazione dell'anfora Dressel 2-4, rappresentato da un piccolo orlo piuttosto spesso e arrotondato (Tav. XXII, 20) e da alcuni frammenti di ansa bifida simili alle omonime produzioni italiane²⁸³.

In ambito ligure, si segnalano confronti con alcuni esemplari recuperati dagli scavi del foro di Luni e dalla rada di Vado Ligure²⁸⁴.

All'anfora Africana IA, utilizzata per il trasporto dell'olio dalle aree produttive della Byzacena e della Zeugitana in un periodo compreso tra il 150 e oltre il 350 d.C., è stato attribuito il maggior numero degli esemplari di provenienza africana, tutti con orlo piuttosto svasato e convesso²⁸⁵ (Tav. XXII, 21-23). A questo tipo di anfora è stato assegnato anche un puntale pieno appiattito inferiormente e leggermente arrotondato²⁸⁶ (Tav. XXII, 24).

In ambito ligure, esemplari simili sono stati segnalati a Luni, Genova, Noli, Corti, Albenga, Imperia, Monte Colma, Monte Rocche, Sanremo (scavi Battistero), Bordighera (Torre Sapergo), Monte Sette Fontane e Ventimiglia²⁸⁷. Si ricordano inoltre i ritrovamenti in ambito subacqueo provenienti dai fondali attorno all'Isola Gallinaria e dalla rada di Vado Ligure²⁸⁸.

²⁸³ Cfr. in BONIFAY 2004, pp. 146-147, fig. 79; BONIFAY 2016, p. 517 e con un esemplare dagli scavi di Scoppio in SPERANZA 2011, p. 312, fig. 15.1.

²⁸⁴ Da Luni provengono alcuni esemplari simili dalla zona nord del Foro, Settore II (*Luni II*, p. 393, contesto databile al III secolo d.C.). Per la rada di Vado Ligure, cfr. QUIRI 2022b, p. 212.

²⁸⁵ Confronti con BONIFAY 2004, p. 106, fig. 56; BONIFAY 2016, p. 542; REVILLA CALVO 2007, pp. 281-282, fig. 1, nn. 1-8; fig. 2, n. 1-5; FERRANDES 2008, p. 280, fig. 10, n. 105.

²⁸⁶ Confronti con BONIFAY 2004, p. 106, fig. 56.

²⁸⁷ *Luni II*, p. 253 (Luni, area del Foro); BELLATALLA 1993, pp. 60-66, figg. 28.4-5 (Genova, Collina di Castello); DE VINGO 2018, p. 242, tav. 3, nn. 1-2 (Noli, San Paragorio); GRASSO 1999, p. 159, tav. 30, n. 5 (Corti); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 201, 245, tav. XIII, 10 (Albenga, Recinto funerario H, tomba 18); GAMBARO, PARODI 2016, p. 522 (Imperia, Villa alla foce del Prino); GAMBARO 2008a, pp. 1455-1456, figg. 7, nn. 13-18, 8, nn. 1-4, 1462, 1465-1466, 1468-1469 (Bordighera, Sanremo, Monte Colma, Monte Rocche e Monte Sette Fontane); GAMBARO 2021, pp. 145, 170 (Ventimiglia, Teatro).

²⁸⁸ QUIRI 2022a, p. 147; QUIRI 2022b, p. 212.

All'anfora Africana IIA, prodotta nelle officine della Byzacena e della Zeugitana tra il 150 e il 270 d.C. e oltre tale data, presumibilmente utilizzata per il trasporto di vino o *salsamenta*, è stato attribuito un orlo ingrossato e arrotondato dal profilo a mandorla, con scalino esterno a segnalare la giunzione col collo troncoconico²⁸⁹ (Tav. XXIII, 1).

In Liguria la presenza di questo tipo di anfora è segnalata a Luni, Genova e, per il ponente della regione, a Sanremo, presso il sito della Madonna dell'Arma, e a Ventimiglia dall'area del Teatro; altri esemplari sono stati recuperati dai fondali attorno all'Isola Gallinaria e nella rada di Vado Ligure²⁹⁰.

Tra i materiali di produzione africana si segnala anche un piccolo frammento di puntale cavo dal profilo esterno arrotondato, quasi a bottone, forse avvicinabile alla tipologia dei puntali "a pomello" già segnalata per le anfore tipo Ostia XXIII/Ostia LIX, contenitori destinati verosimilmente al trasporto oleario e prodotti nelle officine del nord-ovest della Tunisia in un periodo tra il 125-250+ per il tipo Ostia XXIII e il 60-230+ d.C. per il tipo Ostia LIX²⁹¹ (Tav. XXIII, 2).

Alla fase di frequentazione successiva all'abbandono del sito sono attribuibili due esemplari di orlo, di cui uno svasato dal profilo triangolare arrotondato, sotteso da una gola all'interno, e il secondo di forma triangolare con andamento rettilineo, caratterizzato dalla tipica schiaritura superficiale esterna, avvicinabili all'anfora tarda tipo Keay LXIIA²⁹² (Tav. XXIII, 3-4). Alle anfore africane tarde è stato anche riferito un puntale pieno dal profilo conico arrotondato, che sembra accostabile alle produzioni neapolitane delle anfore Keay 35B del V secolo d.C.²⁹³ (Tav. XXIII, 5).

²⁸⁹ BONIFAY 2004, pp. 108-111; BONIFAY 2016, p. 542.

²⁹⁰ *Luni II*, pp. 254-256 (Luni, area del Foro); BELLATALLA 1993, p. 62 (Genova, Collina di Castello); GAMBARO 2008a, p. 1467 (Madonna dell'Arma); GAMBARO 2021, pp. 170 (Ventimiglia, Teatro); GANDOLFI, LAMBITI c.s. (esemplare di anfora Africana IID utilizzata nella T. 157 lungo il recinto M nell'area del Teatro). Per i ritrovamenti in ambito subacqueo, cfr. QUIRI 2022a, p. 148 (fondali attorno all'Isola Gallinaria); QUIRI 2022b, p. 212 (rada di Vado Ligure).

²⁹¹ Per la tipologia dei puntali "a pomello", attribuiti al tipo Ostia XXIII/Ostia LIX, cfr. CONTINO 2013, p. 324, fig. 4, fondo 3. Su questo tipo anforario si vedano anche PANELLA 1973, pp. 573-574; BONIFAY 2004, p. 100, fig. 53 e BONIFAY 2016, pp. 512, 540, nn. 15-16 (cronologia tra il 60 ed il 250+ d.C.). esemplari simili dalla foce del Prino e da Monte Colma, cfr. GAMBARO, MONTINARI, BARATTI 2023, p. 339.

²⁹² Per l'anfora Keay LXII A, prodotta nell'area di Nabeul, Sahel tunisino tra il 500 ed il 570 d.C., e probabilmente adibita al trasporto oleario, cfr. BONIFAY 2004, p. 138, fig. 74, n.2 e BONIFAY 2016, p. 547. Per l'esemplare in tav. V, 3, cfr. anche KEAY 1984, p. 311, fig. 136.9; p. 316, fig. 141.3.

²⁹³ BONIFAY 2004, pp. 133-135, fig. 72a, n. 8; BONIFAY 2016, p. 545, con cronologia tra 400 e 500 d.C.

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Dressel 1	Ultimi decenni del I secolo a.C.	Italia, area campano-laziale, <i>ager di Sinuessa</i> (Mondragone).
Dressel 2-4 tirrenica	Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.	Italia, area campano-laziale.
Dressel 2-4 adriatica	I - II secolo d.C.	Italia, area adriatica.
Lamboglia 2/Dressel 6	Tarda età repubblicana/ età augustea - età severiana.	Italia, area adriatica.
Anfora di Forlimpopoli	Fine I - III secolo d.C.	Italia, area adriatica.
Anfora tipo Vingone	Seconda metà I a.C.	Italia, area dell'Italia centrale, versante tirrenico.
Anfore con ansa "a fiorellino"	Fine I - III secolo d.C.	Produzione siciliana.
Esemplari non determinabili o di incerta attribuzione	X	X
Dressel 2-4 narbonese	20/10 a.C. - I secolo d.C.	Gallia, area Narbonese.
Gauloise 3	I secolo d.C.	Gallia, area Narbonese.
Gauloise 4	I - III secolo d.C.	Gallia, area Narbonese.
Gauloise 5	Metà I - metà II secolo d.C.	Gallia, area Narbonese.
Gauloise 8	I secolo d.C.	Gallia, area Narbonese.
Esemplari non determinabili o di incerta attribuzione	X	X
Pascual 1	50/40 a.C. - 60/70 d.C.	Spagna, area Tarraconese.
Dressel 2-3 tarraconese	Ultimi decenni I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.	Spagna, area Tarraconese.
Dressel 20	Età augustea - III secolo d.C.	Spagna, area Betica.
Dressel 7/11	I secolo d.C.	Spagna, area Betica.
Dressel 2-4 betica	I secolo d.C.	Spagna, area Betica.
Haltern 70	50/30 a.C. - inizi II secolo d.C.	Spagna, area Betica.
Dressel 28	Età augustea - prima metà del II secolo d.C.	Spagna, area Betica.
Esemplari non determinabili o di incerta attribuzione	X	X
Dressel 2-4 africana	40 - 230 d.C. + ?	Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.
Africana IA	150 - 350 d.C. inoltrato	Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.
Africana IIA	150 - 270 d.C. inoltrato	Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.

Ostia XXIII/Ostia LIX	60 - 250 d.C. +	Africa, area nord-ovest della Tunisia.
Keay 35A	400 - 500 d.C.	Africa, area di <i>Neapolis</i> .
Keay 62A	500 - 570 d.C.	Africa, area di Nabeul (Sahel tunisino)
Esemplari non determinabili o di incerta attribuzione	X	X

Figura 75: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.11.2. *Opercula*

Sono stati identificati anche alcuni frammenti di anfora riutilizzati come *opercula*, riferibili sulla base degli impasti a differenti aree di produzione (Tav. XXIII, 6-9).

In totale, si annoverano 9 esemplari: 7 ricavati da pareti di anfora e 2 ottenuti da puntali. Sulle fratture e sulla superficie di alcuni di essi sono ancora visibili i segni di ritagliatura e della successiva lisciatura²⁹⁴ (fig. 76).

Si tratta di un fenomeno già attestato in Liguria, per esempio a Luni, Genova, Acqui Terme e nella villa rustica di Corti²⁹⁵.

		Frammenti di parete	Frammenti di puntale	Traccia di ritagliatura	Traccia di lisciatura	Evidenze epigrafiche	Totale
Produzioni italiche	Area tirrenica	1	1	Si	Si	1 fr. di parete con linea incisa post cottura	4
	Area adriatica	2					
Produzioni galliche	Area narbonese	1		Si			1
Produzioni iberiche	Area tarraconese	2	1	Si	Si		3
Produzioni africane	Area africana	1			Si		1

Figura 76: Tabella riassuntiva degli esemplari identificati.

²⁹⁴ Gli esemplari qui rinvenuti, possono rientrare nel secondo gruppo della classificazione proposta in CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2014, p. 94.

²⁹⁵ Si veda rispettivamente *Luni II*, p. 265; MILANESE 1993, pp. 147-154; SECCHI 2017, pp. 115-117; GRASSO 1999, p. 161.

3.11.3. Gli impasti attestati nel sito

Come anticipato, l'esame macroscopico dei campioni ha permesso di riconoscere la provenienza dei contenitori esaminati dall'area italica, comprendente sia la zona tirrenica sia quella adriatica, iberica, con i territori della valle del Guadalquivir della *Hispania* Betica e della Catalogna Tarraconese, gallica, con i numerosi *ateliers* della Narbonese, e africana, con le province della Byzacena e Zeugitana (figg. 77-79; Tavv. XXXVI-XXXVII).

La maggioranza delle produzioni appartiene all'ambito italico (41%), cui si riferiscono il maggior numero di esemplari diagnostici e pareti, seguite dalle produzioni iberiche (31%), galliche (18%) e africane (10%).

Anfore (impasto ANF.)

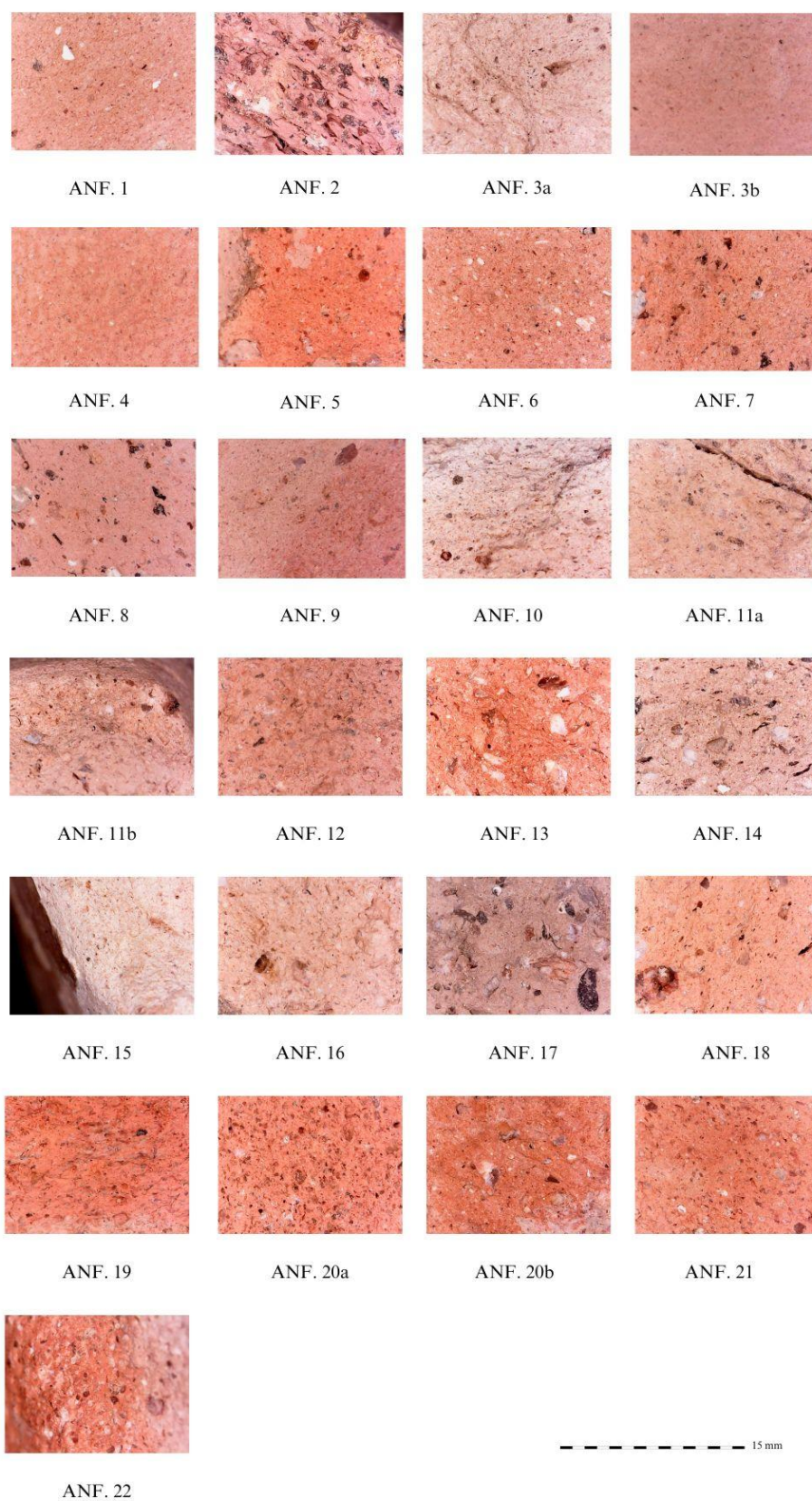


Figura 77: Gli impasti campionati sui frammenti di anfore.

IMP. ANF. 1 - Si tratta dell'impasto campionato sugli esemplari di Dressel 1, semidepurato, duro, con una frattura netta, una consistenza compatta ed una superficie granulosa. Si tratta di un impasto di colore rosato scuro (2.5 YR 7/3), caratterizzato da frequenti inclusi di piccole dimensioni ben visibili a occhio nudo anche sulla superficie di colore bianco opaco, bruno e grigio, cui si aggiungono piccoli inclusi di natura quarzosa ben attestati e, più sporadicamente, piccoli inclusi di colore nero brillante. Alcuni frammenti presentano un sommario rivestimento color crema non perfettamente aderente e, in buona parte dei casi, degradato.

L'esame macroscopico trova corrispondenze con le produzioni delle aree tirreniche campano-laziali, con evidenti similitudini con quelle delle anfore Dressel 1B del Relitto A di Albenga, che recenti analisi archeometriche hanno suggerito provenire dagli *ateliers* del territorio di Mondragone - *Ager di Sinuessa*²⁹⁶.

IMP. ANF. 2 - Si tratta dell'impasto campionato sugli esemplari di Dressel 2-4 tirrenica, semidepurato, duro, con una frattura irregolare, quasi a scaglie, una consistenza porosa ed una superficie granulosa, dal colore arancione/rosato (2.5 YR 7/6), contraddistinto da piccoli e moderati inclusi bianchi opachi e bruni, schegge di natura vulcanica (augiti), di piccole e medie dimensioni, e frequenti inclusi grigi brillanti di medie e grandi dimensioni, di natura quarzosa. Si segnalano, inoltre, piccoli e frequenti vacuoli, attribuibile all'area campano-laziale²⁹⁷.

IMP. ANF. 3a e 3b - L'esemplare assimilabile al tipo Lamboglia 2 presenta un impasto depurato, con una frattura irregolare, polveroso al tatto, di colore crema/giallastro (10 YR 8/3), contraddistinto da piccoli e medi - e talvolta grandi - inclusi bruno/rossastri ben attestati, visibili anche ad occhio nudo in superficie, cui si aggiungono piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi e brillanti, assimilabile alla cd. "argilla picena"²⁹⁸.

²⁹⁶ Per il carico del relitto della nave romana di Albenga (relitto A), in gran parte costituito da Dressel 1B, datato in base alle recenti ricerche verso la metà del I secolo a.C.: TRIGONA 2022; GANDOLFI, CAPELLI, CABELLA 2022, pp. 77-79, 92-93, con bibliografia precedente. Impasti simili sono stati segnalati in Liguria per gli esemplari della villa rustica di Corti, cfr. GRASSO 1999, p. 155 (impasti M4 e 5) e per Acqui Terme, cfr. SECCHI 2017, pp. 108-109.

²⁹⁷ Confronto con le argille dell'*Ager Falernus* in ARTHUR 1982, p. 30. Si segnalano inoltre gli impasti delle anfore di Pompei cd. "argilla A" e "argilla C" in PANELLA, FANO 1977, pp. 145, 147.

²⁹⁸ CARRE 1985, pp. 210-211. Per una descrizione dell' "argilla picena", caratterizzata da impasto piuttosto depurato, polveroso al tatto, di colore crema/giallastro (10 YR 8/3), contraddistinto da piccoli e medi - e talvolta grandi - inclusi bruno/rossastri ben attestati, visibili anche ad occhio nudo in superficie, cui si aggiungono piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi e brillanti cfr. CIPRIANO, CARRE 1989, pp. 81,

Gli esemplari di Dressel 6A e 6B hanno invece un impasto depurato, non molto duro, dalla frattura irregolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore rosato (7.5 YR 8/4), talvolta con sfumature più scure (7.5 YR 8/2), piccoli e piccolissimi inclusi brillanti, bruno/rossastri e bianchi opachi moderatamente attestati, simili a quanto riscontrato sulle Dressel 2-4 adriatiche²⁹⁹.

IMP. ANF. 4 - Impasto piuttosto depurato, abbastanza duro, con una frattura irregolare, una consistenza porosa ed una superficie polverosa. Si tratta di un impasto dal colore rosato molto acceso (2.5 YR 6/8) contraddistinto da inclusi di piccole e medie dimensioni color bianco opaco, cui seguono piccoli e piccolissimi inclusi bruno/rossicci moderatamente attestati e rade miche brillanti puntiformi. Si segnala, inoltre, la sporadica presenza di inclusi bianchi opachi, di natura presumibilmente calcarea, di grandi dimensioni. L'impasto è stato identificato sopra gli esemplari di Dressel 2-4 di produzione tirrenica, con similitudini a quanto riscontrato per i materiali delle Terme del Nuotatore di Ostia³⁰⁰.

IMP. ANF. 5 - Impasto identificato sugli esemplari di anfore tipo Vingone, semidepurato, duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, di colore arancione vivo (5 YR 7/6) tendente al rosato scuro in frattura (7.5 YR 7/4), con piccoli e medi inclusi bianchi opachi ben visibili e piccoli inclusi di colore bruno-rossastro e bianchi brillanti³⁰¹.

IMP. ANF. 6 - Impasto documentato sui frammenti di anfore tipo Forlimpopoli, piuttosto depurato, duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, simile a quanto già riscontrato tra le anfore Dressel 2-4 adriatiche e alcuni esemplari di Dressel 6, di colore rosato, talvolta dal nucleo molto acceso (2,5 YR 7/4 e 5 YR 7/6), con piccoli inclusi bianchi di natura calcarea e grigi, cui si aggiungono piccole miche puntiformi³⁰².

86; RIZZO 2014, p. 123. Cfr. anche BRUNO 1995, p. 110, campione 18 e n. 58 a p. 214; MENCHELLI *et alii* 2008, pp. 388-391.

²⁹⁹ Impasti del tipo Dressel 6A assimilabili a BRUNO 1995, p. 110, campione 18, riscontrato anche sul cfr. p. 214, n. 58; Per gli impasti di anfore Dressel 6B, cfr. CARRE 1985, p. 219; FONTANA, MAGGI 1991, p. 197; PASTORE 1992, p. 142; MARION, STARAC 2001, p. 115, fig. 33.

³⁰⁰ RIZZO 2014, p. 126.

³⁰¹ MARTELLI 2006, pp. 145-151; MENCHELLI, PICCHI 2016, p. 233.

³⁰² ALDINI 1978, p. 242; impasto ben identificato sulle varianti C. Si rimanda anche agli esemplari di Sua-sa, attribuiti all'area picena, cfr. GAMBERINI 2014, pp. 557-558.

IMP. ANF. 7 - Documentato sui frammenti di produzione siciliana, piuttosto depurato, duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore arancione vivo (2.5 YR 6/8 e 5 YR 6/8), con inclusi vulcanici a forma di scheggia dal colore nero brillante di medie e piccole dimensioni, accompagnati da inclusi grigi quarzosi di medie dimensioni e da altri piccoli bianchi opachi e bruni/rossastri moderatamente attestati³⁰³.

IMP. ANF. 8 - Si tratta dell'impasto identificato sul frammento di incerta attribuzione, confrontabile con le dressel 21-22 di produzione campana: semidepurato, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore rosato chiaro tendente all'arancione (5 YR 8/3 e /5 YR 7/6), frequenti inclusi neri brillanti e grigi quarzosi di medie dimensioni e piccoli inclusi bianchi opachi e bruni/rossastri moderatamente attestati³⁰⁴

IMP. ANF. 9 - Identificato sugli esemplari di Dressel 2-4 narbonese e per le anfore Gauloise 4, si tratta di un impasto semidepurato, duro, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, di colore rosato (5 YR 7/4), con inclusi bianchi opachi e bruni di piccole e piccolissime dimensioni moderatamente attestati. Sono visibili sulla superficie alcune piccole miche puntiformi.

IMP. ANF. 10 - Impasto campionato sopra gli esemplari di Gauloise 3, molto fine e depurato, duro, con una consistenza compatta, una frattura netta ed una superficie liscia e polverosa. Dal colore rosato (5 YR 8/4), contraddistinto da piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi, bruni, e piccolissime miche brillanti più o meno ben attestate sia in superficie che in frattura.

IMP. ANF. 11a e 11b - Documentato sugli esemplari di gauloise 5 e 8, si tratta di un impasto semidepurato, duro, con una frattura irregolare, una consistenza porosa ed una superficie granulosa e ruvida. Si tratta di un impasto color crema/rosato (7.5 YR 7/6 o 7.5 YR 8/6), contraddistinto da piccoli inclusi bianchi opachi, bruni, grigi e piccole

³⁰³ L'impasto potrebbe trovare un eventuale riscontro tra le produzioni dell'area catanese o tra quelle di Naxos, rispettivamente identificate come Gruppo 1 e Gruppo 2 tra le argille esaminate in CAPELLI, FRANCO 2014, pp. 346-348.

³⁰⁴ Ipotetici confronti con la variante Botte 3 (BOTTE 2009, p. 160, fig. 8) e tra i materiali ostiensi in RIZZO 2014, tav. 10, fig. 63, con impasto analogo.

miche brillanti. Si segnala la presenza di frequenti vacuoli di piccole dimensioni

IMP. ANF. 12 - Documentato sugli esemplari di anfora Pascual 1, si tratta di un impasto semidepurato, duro, con una frattura irregolare, una consistenza porosa ed una superficie granulosa e ruvida, dal colore arancio-rosato (7.5 YR 8/3), con piccoli inclusi di colore bianco opaco, bruno, grigio brillante moderatamente attestati³⁰⁵.

IMP. ANF. 13 - Si tratta dell'impasto c.d. "leetano", tipicamente attestato sulle anfore Dressel 2-3 tarraconesi, piuttosto grossolano, duro, con una frattura abbastanza regolare, una consistenza porosa ed una superficie ruvida, dal colore arancione-rosso acceso (2.5 YR 4/8 e 2.5 YR 5/8) con frequenti inclusi bianchi opachi e grigi brillanti e scaglie di mica dorata ben visibili in frattura e superficie. Si tratta di un impasto già individuato in esemplari analoghi in ambito ligure rinvenuti a Luni, Genova, Acqui Terme, Noli, Corti, sul sito d'altura di Monte Rocche nell'Imperiese, a Ventimiglia, dalla rada di Vado Ligure e nel caso delle anfore Dressel 2/4 costituenti il carico del relitto *a dolia* di Diano Marina³⁰⁶.

IMP. ANF. 14 - Impasto semidepurato, dal colore nocciola chiaro (2.5 Y 7/4; 2.5 Y 8/2;), generalmente più scuro nella superficie interna (2.5 Y 7/3), con piccoli e piccolissimi inclusi di colore nero/grigio, bruno, bianco brillante e piccole miche dorate puntiformi, ben compatibili con le anfore Dressel 20 prodotte dagli *ateliers* della valle del Guadalquivir, come già verificato nei ritrovamenti di Luni, Genova e Corti³⁰⁷.

³⁰⁵ PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 95; MIRÓ 1988, pp. 70, 78.

³⁰⁶ Per una descrizione dell'impasto cfr. TCHERNIA, ZEVI 1972, pp. 37-40; PASCUAL GUASCH 1977, pp. 50, 57-58. Per le attestazioni in Liguria cfr., rispettivamente, *Luni II*, pp. 242-243 (Luni, contesto databile tra il 40 ed il 50 d.C.); GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2010, p. 76 (*ager lunensis*); BELLATALLA 1993, p. 95 (Genova); SECCHI 2017, p. 115 (Acqui Terme); DE VINGO 2018, pp. 235-236 (Noli); GRASSO 1999, p. 157, p. 165 (Corti, impasto M7, contesto collocabile tra l'età augustea e l'età flavia); GAMBARO 2010, p. 35 (Imperia, scavo di Via dei Giardini); GAMBARO, PARODI 2016, p. 522 (Imperia, foce Prino); GAMBARO 2008a, p. 1466 (Monte Rocche); DELL'AMICO 1992, pp. 110-112 (Ventimiglia, "Officina del Gas", contesto datato tra lo 0 ed il 20 d.C.); GAMBARO 2021, pp. 109, 127, 151, 169 (Ventimiglia, Teatro); MARTINO, BRACCO 2010, p. 121 (Vado Ligure, Pontile San Raffaele e Cantieri Eurocraft); QUIRI 2022b, p. 211 (rada di Vado). Per il relitto di Diano Marina cfr. DELL'AMICO, PALLARÉS 2007, pp. 100-101, 111, fig. 32 e BERNI MILLET 2015, pp. 194-195.

³⁰⁷ Per l'impasto, si veda la descrizione in BELTRAN LLORIS 1970, p. 464. In ambito ligure, per Luni e il suo *ager*, cfr. *Luni II*, pp. 220-221 e 247-248 (contesto datato tra il I sec. a.C. e l'età flavia); GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2010, p. 76; per Genova, cfr. BELLATALLA 1993, p. 71 (contesto di II/III sec. d.C.); per Corti, cfr. GRASSO 1999, pp. 157-158.

IMP. ANF. 15 - Impasto semidepurato, duro, con una frattura abbastanza regolare, una consistenza porosa ed una superficie ruvida, dal nucleo rosato (5 YR 8/4) e schiarita superficiale color crema tendente al verdino (25 YR 8/4) sia sulla superficie esterna sia su quella interna. Gli inclusi sono piccoli e piccolissimi, dal colore bianco opaco, bruno, e grigio brillante, riconducibile alle produzioni di anfore Dressel 7/11 dell'area di Cadice³⁰⁸.

IMP. ANF. 16 - Documentato sugli esemplari di Dressel 2-4 betica, si tratta di un impasto semidepurato, duro, con una frattura abbastanza regolare, una consistenza porosa ed una superficie ruvida, dal colore rosato scuro, tendente al camoscio (5 YR 6/4), con piccoli inclusi piuttosto frequenti, di colore bianco opaco, bruno e rossastro; presenta caratteristiche macroscopiche analoghe a quelli riscontrati nei tipi Haltern 70 e Dressel 20 provenienti dal sito.

IMP. ANF. 17 - Documentato sugli esemplari di Haltern 70, si tratta di un impasto semidepurato, duro, con una frattura abbastanza regolare, di colore rosato, nocciola sulla superficie esterna (5 YR 6/4 e 7.5 YR 5/3), con piccoli inclusi piuttosto frequenti, di colore bianco opaco, bruno e rossastro, simili a quelli già individuati negli esemplari delle Dressel 20 esaminate³⁰⁹.

IMP. ANF. 18 - L'esemplare di Dressel 28 mostra un impasto semidepurato, duro, con una frattura abbastanza regolare, una consistenza porosa ed una superficie ruvida, color crema chiaro (10 YR 8/4) sulla superficie esterna e arancione/rosa sfumato (da 10 YR 8/6 a 7.5 YR 8/6) nella superficie interna, con piccoli inclusi bianchi opachi, bruni e grigi brillanti frequentemente attestati, cui si aggiungono piccole miche moderatamente attestate³¹⁰.

IMP. ANF. 19 - Si tratta dell'impasto documentato sui frammenti di Dressel 2-4 di produzione africana, semidepurato, duro, con una frattura irregolare, una consistenza porosa ed una superficie compatta, di colore arancione (2,5 YR 6/8), con piccoli e piccolissimi inclusi rotondi bianchi e grigi di natura quarzosa frequentemente attestati,

³⁰⁸ BELTRAN LLORIS 1977, p. 105.

³⁰⁹ MARTIN KILCHER 1994, p. 723; BERNI, MILLET 2011 p. 91; RIZZO 2014, pp. 203-206.

³¹⁰ Impasto già segnalato in PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 150.

cui corrisponde una minor attestazione di inclusi bianchi opachi calcarei. Si segnala, inoltre, la sporadica presenza di microfossili di piccolissime dimensioni. Questo impasto è contraddistinto in alcuni esemplari da una schiarita superficiale tendente al crema (10 YR 8/4).

IMP. ANF. 20a e 20b - Si tratta dell'impasto documentato sulle anfore Africana I e II, semidepurato, duro, con una frattura regolare, una consistenza porosa ed una superficie compatta, di colore arancione scuro (10 R 6/8 e 2.5 YR 6/6), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea ed altri bianchi e grigi di natura quarzosa moderatamente attestati (var. a) o piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea ed altri bianchi e inclusi grigi di piccole e medie dimensioni di natura quarzosa moderatamente attestati (var. b). L'impasto sembra caratterizzato dalla sporadica presenza di microfossili di piccolissime dimensioni.

Su molti esemplari, la superficie esterna presenta uno schiarimento tendente al crema (10 YR 8/4)³¹¹.

IMP. ANF. 21 - Impasto documentato sugli esemplari del tipo Keay 62, semidepurato, duro, con una frattura regolare, una consistenza porosa ed una superficie compatta, dal colore arancione/rossastro (10 R 6/8) con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi di natura calcarea ed altri bianchi e grigi di natura quarzosa moderatamente attestati, con sporadica presenza di inclusioni assimilabili a microfossili.

IMP. ANF. 22 - Impasto documentato sul tipo Keay 35, semidepurato, duro, con una frattura regolare, una consistenza porosa ed una superficie compatta, dal colore arancione/rossastro (10 R 6/8) sulla superficie esterna ed uno scurimento tendente al bruno verso il nucleo (5 YR 6/4), con piccoli e medi inclusi bianchi opachi di natura calcarea.

³¹¹ Impasti analoghi riscontrati a Corti, cfr. GRASSO 1999, p. 159, impasto M16; e Noli, cfr. DE VINGO 2018, p. 242, con attribuzione alle officine di Hammamet.

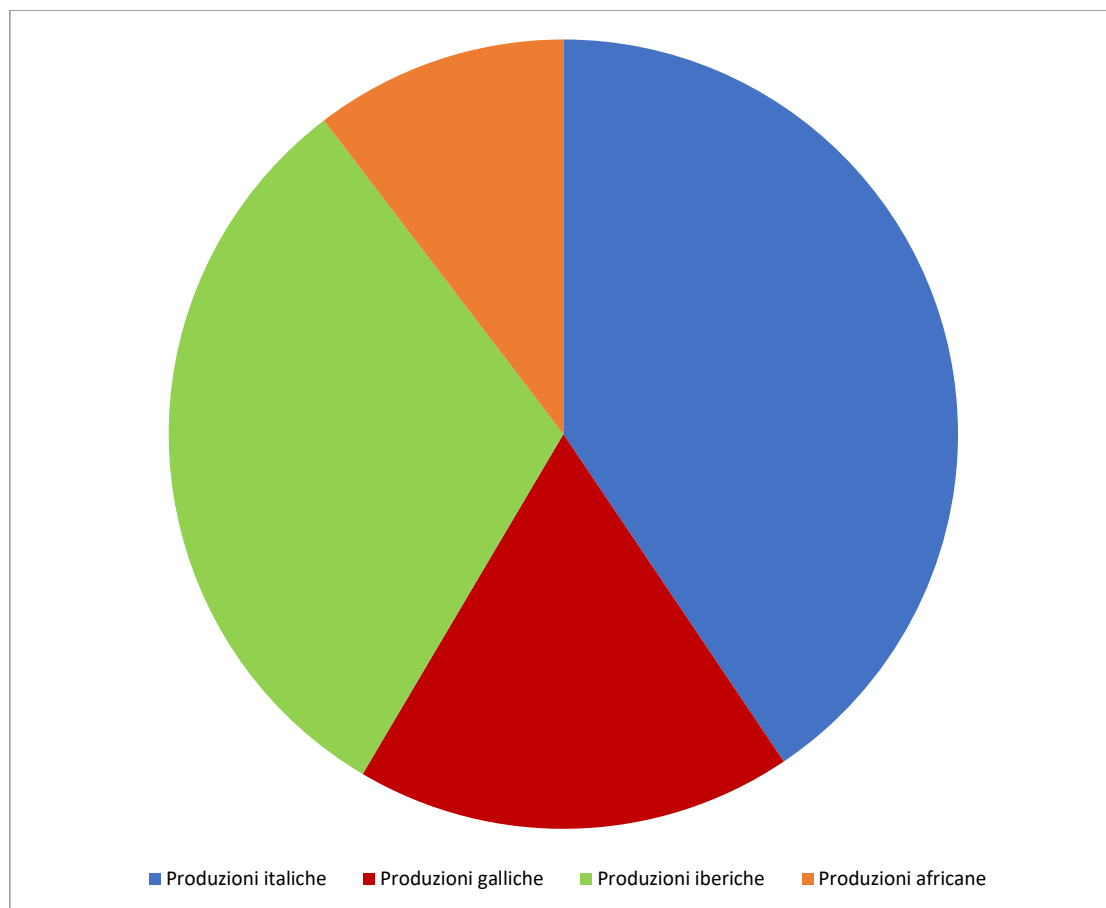


Figura 78: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

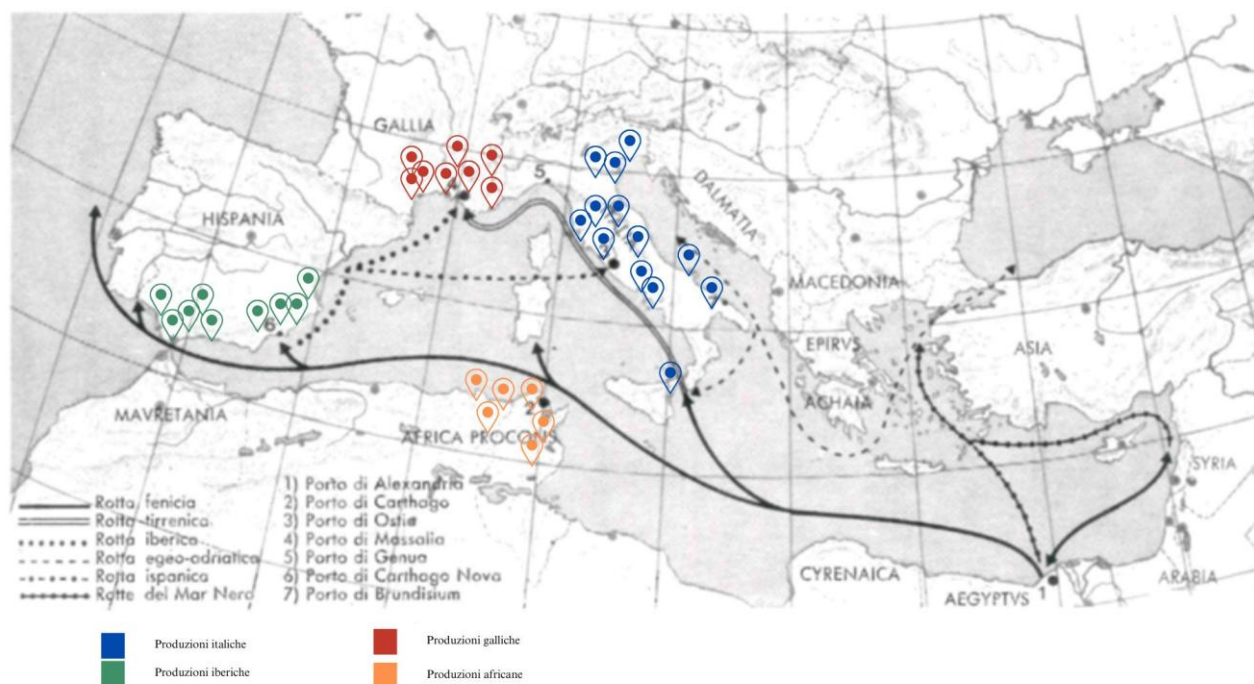


Figura 79: Localizzazione delle aree produttive delle anfore.

3.11.4. Evidenze epigrafiche

Nel corso dello studio dei materiali anforici della *mansio* sono state identificate e catalogate dieci evidenze epigrafiche (fig. 82).

Il primo esemplare individuato, purtroppo rovinato nella parte terminale e molto consunto, è stato riconosciuto sull'orlo di un'anfora Dressel 6A di produzione adriatica, per cui sembra possibile proporre la lettura ARIAY(---) (?), che per quanto consta risulterebbe a oggi priva di confronti (fig. 82, 1).

Dall'area iberica proviene il maggior numero delle evidenze epigrafiche identificate nel sito: si tratta di quattro bolli impressi su anfore olearie betiche tipo Dressel 20, tra cui si segnala il bollo TREPTI (fig. 82, 2), tre su puntali di Dressel 2-3 tarraconesi a cui se ne aggiunge un quarto recante un graffito inciso a crudo. Il bollo TREPTI risulta già documentato in prossimità delle anse di esemplari di Dressel 20 prodotti nelle officine betiche di Lebrija e Peñaflor, localizzate lungo la media-bassa valle del Guadalquivir³¹². Tale bollo è stato associato a un *titulus pictus* rinvenuto tra le anfore del Monte Testaccio, in cui viene menzionato un omonimo produttore attivo nel 160 d.C., ed è stato ricondotto al *nomen* Trebius³¹³.

Gli altri bolli di ambito betico, tutti identificati sopra anse di Dressel 20, sono fortemente compromessi, con pochi elementi utili per una lettura plausibile (fig. 82, 3-5). Tra questi, è possibile citare un bollo, su cui sembra possibile leggere solo le tre lettere terminali STI, avvicinabile ai *cognomina* di alcuni produttori iberici. Un ipotetico confronto, anche per le caratteristiche epigrafiche, si riscontra con il bollo del produttore IVSTI, attestato sulle anfore Dressel 20 del relitto Cabrera III, affondato in prossimità dell'Isola di Cabrera nella metà del III secolo d.C.³¹⁴.

Dall'area tarraconese provengono invece tre bolli impressi su alcuni puntali di anfore tipo Dressel 2-3, due molto deteriorati, il rimanente con tre "A" rovesciate racchiuse in un cartiglio dai margini arrotondati³¹⁵ (fig. 82, 6-8). Bolli dello stesso tipo, impressi singolarmente sono stati segnalati dal relitto marsigliese di Planier, trasportante un carico di anfore Dressel 2-4 tarraconesi. A questo stesso tipo di anfora è riconducibile anche un graffito *prae cocturam* individuato su un puntale e interpretato come una "F" rovesciata, già riconosciuto in numerosi esemplari di Dressel 2-3 tarraconesi, tra cui

³¹² PONSICH 1991, p. 170; PEÑA CERVANTES 2010, p. 804; BERNI MILLET 2008, pp. 377, 381, fig. 174, 16.

³¹³ CIL XV, 4346; CHIC GARCÍA 2001, pp. 220-221; BERNI MILLET 2008, p. 381.

³¹⁴ Cfr. BERNI MILLET 1998, p. 226, n. 94.

³¹⁵ CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985, p. 23, fig. 8, C 660; MIRÓ 1988, p. 313, n.2.

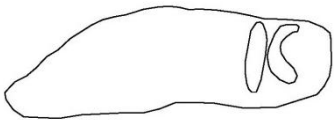
quelli costituenti il carico del relitto affondato nelle acque antistanti a Diano Marina nell'Imperiese verso la metà del I secolo d.C.³¹⁶ (fig. 82, 9).

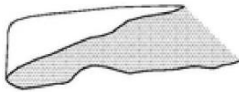
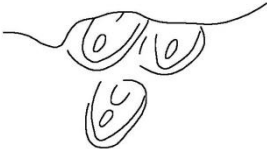
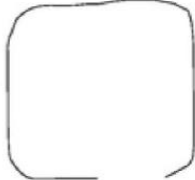
Si segnalano anche i resti di un *titulus pictus* in vernice rossa, non interpretabile a causa delle ridotte dimensioni del frammento, conservato sulla parte superiore del corpo di un contenitore attribuibile alle produzioni narbonesi³¹⁷ (fig. 82, 10).

	Descrizione	Foto	Restituzione grafica
1	<u>Numero di inventario:</u> RS 1433 <u>Trascrizione:</u> ARIA V(---) (?) <u>Scioglimento:</u> / <u>Tipologia e posizione:</u> Lamboglia 2/Dressel 6A; orlo (<i>in labro</i>). <u>Cartiglio:</u> forma rettangolare dai bordi parzialmente dilavati: il margine sinistro risulta il più consunto, mentre quello destro è interessato dalla frattura dell'orlo. <u>Dimensioni:</u> 2,6x1,4 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i>. <u>Paleografia:</u> T superiormente legata ad una A; R con occhiello ben marcato. Lettere apicate e sottili, poco allineate e rilevate. <u>Osservazioni:</u> testo poco distanziato dai margini del cartiglio.		
2	<u>Numero di inventario:</u> RS 8179 <u>Trascrizione:</u> TREPTI <u>Scioglimento:</u> TREPTI <u>Tipologia e posizione:</u> Dressel 20; puntale (<i>in pede</i>). <u>Cartiglio:</u> forma irregolare. <u>Dimensioni:</u> 4x1 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i> e rovesciata.		

³¹⁶ Cfr. in MIRÓ 1988, pp. 310-311; in part. p. 321, figg. 184-187. Per il caso del relitto di Diano, cfr. CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985, p. 103, fig. 81, nn. 4-5; DELL'AMICO, PALLARÉS 2005, p. 86.

³¹⁷ Per una trattazione dei *tituli picti* sulle anfore di produzione gallica, cfr. LAUBENHEIMER 2004, pp. 153-171.

	<u>Paleografia:</u> lettere rilevate, non molto allineate o regolari. <u>Osservazioni:</u> testo centrato, lettere coincidenti con i bordi del cartiglio.		
3	<u>Numero di inventario:</u> RS 6365 <u>Trascrizione:</u> [---]R (?) <u>Scioglimento:</u> [---]R (?) <u>Tipologia e posizione:</u> Dressel 20; ansa (<i>in ansa</i>). <u>Cartiglio:</u> forma irregolare. <u>Dimensioni:</u> 5,6x2 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i>. <u>Paleografia:</u> lettere poco rilevate, traccia di consunzione. <u>Osservazioni:</u> testo poco centrato, lettere sovrapposte ai bordi del cartiglio.		
4	<u>Numero di inventario:</u> RS 4913 <u>Trascrizione:</u> [---]STI (?) <u>Scioglimento:</u> [IV]STI (?) <u>Tipologia e posizione:</u> Dressel 20; ansa (<i>in radice ansae</i>). <u>Cartiglio:</u> forma rettangolare. <u>Dimensioni:</u> 3x1,2 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i> <u>Paleografia:</u> lettere poco rilevate, traccia di consunzione. <u>Osservazioni:</u> la frattura e l'eccessiva consunzione non permette una sicura decifrazione del bollo.		

5	<u>Numero di inventario:</u> RS 3081 <u>Trascrizione:</u> [---] <u>Scioglimento:</u> [---] <u>Tipologia e posizione:</u> Dressel 20; ansa (<i>in radice ansa</i>). <u>Cartiglio:</u> forma rettangolare. <u>Dimensioni:</u> 4x1,2 cm <u>Lettere</u> (mm; alt. x largh.): / <u>Direzione scrittura:</u> / <u>Paleografia:</u> / <u>Osservazioni:</u> /		
6	<u>Numero di inventario:</u> RS 3659 <u>Trascrizione:</u> A(---) <u>Scioglimento:</u> A(---) <u>Tipologia e posizione:</u> Dressel 2-3; puntale (<i>in pede</i>). <u>Cartiglio:</u> forma circolare. <u>Dimensioni:</u> 3,2x2,8 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i>. <u>Paleografia:</u> lettere ben rilevate. Tutti e tre i bolli presentano dimensioni e caratteristiche simili, permettendo di ipotizzare una matrice di impressione comune. <u>Osservazioni:</u> il bollo risulta impresso al contrario per tre volte a distanza ravvicinata.		
7	<u>Numero di inventario:</u> RS 7455 <u>Trascrizione:</u> S+ (?) <u>Scioglimento:</u> S+ (?) <u>Tipologia e posizione:</u> Dressel 2-3 tarraconese; puntale (<i>in pede</i>). <u>Cartiglio:</u> forma quadrata. <u>Dimensioni:</u> 3x3 cm <u>Direzione scrittura:</u> / <u>Paleografia:</u> / <u>Osservazioni:</u> /		

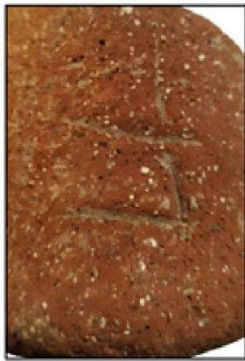
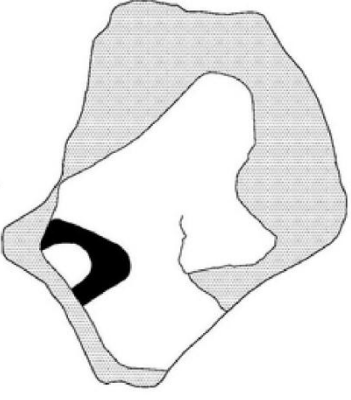
8	<u>Numero di inventario:</u> RS 2461 <u>Trascrizione:</u> [---]+++O+[---] <u>Scioglimento:</u> [---]+++O+[---] <u>Tipologia e posizione:</u> non determinabile; puntale? <u>Cartiglio:</u> forma quadrangolare. <u>Dimensioni:</u> 3,2x1,2 cm <u>Direzione scrittura:</u>/ <u>Paleografia:</u> le lettere sembrano mostrare un allineamento abbastanza preciso. <u>Osservazioni:</u>/		
9	<u>Numero di inventario:</u> RS 6536 <u>Trascrizione:</u> F <u>Scioglimento:</u> F <u>Tipologia e posizione:</u> Dressel 2-3 tarraconese; puntale (<i>in pede</i>). <u>Cartiglio:</u> / <u>Dimensioni:</u> 3x1,8 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i>. <u>Paleografia:</u> la lettera è incisa al contrario, con un andamento leggermente obliquo, probabilmente per adeguarsi alla superficie curvilinea del puntale. <u>Osservazioni:</u>/		
10	<u>Numero di inventario:</u> RS 1792 <u>Trascrizione:</u> non decifrabile <u>Scioglimento:</u> assente <u>Tipologia e posizione:</u> non determinabile. <u>Cartiglio:</u> / <u>Dimensioni:</u> 1,6x1,6 cm <u>Direzione scrittura:</u> <i>directa</i>. <u>Paleografia:</u> nessuna osservazione possibile. <u>Osservazioni:</u> verniciatura rossa appena visibile.		

Figura 80: Tabella riassuntiva delle evidenze epigrafiche.

3.11.5. Catalogo

1. Anfora Dressel 1B (Tav. XIX, 1)

Inventario: RS 8356

Descrizione: Orlo a fascia verticale appena svasato, impostato su stretto collo conico con attacco di ansa a nastro ispessito. L'esemplare, contraddistinto dall'Imp. ANF. 1, presenta confronti con i materiali identificati a Luni.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Italia, area campano-laziale, *ager* di *Sinuessa* (Mondragone).

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C.

Confronti: *Luni* II, tav. 143, fig. 10; GENOVESI, MARCHESCHI 2020, pp. 206-208 (*Luni*, Scavo Teatro).

2. Anfora Dressel 1B (Tav. XIX, 2)

Inventario: RS 8452

Descrizione: Orlo svasato, a fascia verticale solcata da una modanatura inferiore. L'esemplare, contraddistinto dall'Imp. ANF. 1, trova confronto con i ritrovamenti di Acqui Terme.

Misure: Ø int.: 14 cm.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato VII.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale, *ager* di *Sinuessa* (Mondragone).

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C.

Confronti: SECCHI 2017, p. 108, fig. 1.1 (Acqui Terme); BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 272-273, Tav. CXVIII, fig. 122.

3. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 3)

Inventario: RS 6690

Descrizione: Orlo arrotondato con profilo a mandorla, impostato su collo conico e svasato con ansa bifida; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 32.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: FEDERICO 2019, p. 259, tav. 14, fig. 11; PANELLA, FANO 1977, p. 175, fig. 41.

4. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 4)

Inventario: RS 7019

Descrizione: Orlo arrotondato con profilo a mandorla, impostato su collo conico e svasato con ansa bifida; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 32.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: FEDERICO 2019, p. 259, tav. 14, fig. 11; PANELLA, FANO 1977, p. 175, fig. 41.

5. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 5)

Inventario: RS senza numero

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato e accennato gradino; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: MICHELUCCI 2013, p. 471, fig. 9, n. 88.

6. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 6)

Inventario: RS 4494

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato, appiattito superiormente; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Sopra corridoio - Strato I.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: RIZZO 2014, tav. 1, fig. 5; *Luni* II, tav. 144, fig. 1 (Luni, area del Foro).

7. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 7)

Inventario: RS 2492

Descrizione: Puntale a profilo troncoconico con estremità appiattita. L'esemplare, contraddistinto dall'Imp. ANF. 2, trova confronto in ambito ligure con un esemplare di Genova.

Misure: 11,6x4 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio I.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: MORSIANI 2017, p. 691, fig. 7.1; BELLATALLA 1993, p. 86, fig. 37.14 (Genova, Collina di Castello).

8. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 8)

Inventario: RS 1483

Descrizione: Puntale semicilindrico con estremità arrotondata ed espansa, quasi a bottone; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: 20x6,8 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: PANELLA, FANO 1977, pp. 154-156, 174-175, figg. 40-41; RIZZO 2014, tav. 2, fig. 9; FEDERICO 2019, p. 259, tav. 14, fig. 17.

9. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 9)

Inventario: RS 1725

Descrizione: Puntale semicilindrico con estremità arrotondata ed espansa, quasi a bottone; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: 6,5x8,4 cm.

Dati di scavo: Plinto VIII - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: PANELLA, FANO 1977, pp. 154-156, 174-175, figg. 40-41; RIZZO 2014, tav. 2, fig. 9; FEDERICO 2019, p. 259, tav. 14, fig. 17.

10. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 10)

Inventario: RS 1605

Descrizione: Puntale semicilindrico con estremità espansa e arrotondata, talvolta pressoché appiattita; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: Ø int.: 11,4x8 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato II.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: HESNARD, LEMOINE 1981, p. 294, fig. 11, n. 2/200.

11. Anfora Dressel 2-4 tirrenica (Tav. XIX, 11)

Inventario: RS 6531

Descrizione: Puntale semicilindrico con estremità espansa e arrotondata, pressoché appiattita; contraddistinto dall'Imp. ANF. 2.

Misure: 12,5x7,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Italia, area campano-laziale.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.

Confronti: RIZZO 2014, p. 153, Tav. 2, fig. 10.

12. Anfora Lamboglia 2 (Tav. XIX, 12)

Inventario: RS 3275

Descrizione: Orlo a fascia superiormente arrotondato, impostato su stretto collo con attacco dell'ansa; contraddistinto dall'Imp. ANF. 3.

Misure: Ø int.: 12 cm ca.

Dati di scavo: Vano IV.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Ultimo terzo del II secolo a.C. - 25/20 a.C. circa.

Confronti: PESAVENTO MATTIOLI 1992, tav. 6, fig. 78; BRUNO 1995, p. 214, n. 58; STOPPIONI 2011, fig. 6.11.

13. Anfora Lamboglia 2/Dressel 6A (Tav. XIX, 13)

Inventario: RS 6079

Descrizione: Orlo a fascia ridotta sottesa da una modanatura esterna; contraddistinto dall'Imp. ANF. 3.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Ultimo terzo del II secolo a.C. - seconda metà I secolo a.C.

Confronti: BERTOLDI 2011, p. 152, tav. 1.1.

14. Anfora Dressel 6A (Tav. XIX, 14)

Inventario: RS 1433

Descrizione: Orlo a mandorla con profilo arrotondato su collo subcilindrico, su cui compare il frammentario bollo ARIAY(---) (?); contraddistinto dall'Imp. ANF. 3.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Seconda metà I secolo a.C. - I secolo d.C.

Confronti: BRUNO 1995, p. 189, fig. 34.

15. Anfora Dressel 6A (Tav. XIX, 15)

Inventario: RS 6080

Descrizione: Orlo a mandorla con profilo arrotondato su collo subcilindrico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 3.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Seconda metà I secolo a.C. - I secolo d.C.

Confronti: BRUNO 1995, p. 189, fig. 34.

16. Anfora ovoidale adriatica/Dressel 6B (Tav. XIX, 16)

Inventario: RS 7226

Descrizione: Orlo a fascia caratterizzato da profilo curvilineo, impostato su collo semicilindrico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 3.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Battuto tra i plinti - Strato III/27 (?).

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Tarda età repubblicana/età augustea - età severiana.

Confronti: BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 267-268; CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, pp. 460-461.

17. Anfora Dressel 6B (Tav. XIX, 17)

Inventario: RS 1455

Descrizione: Orlo a fascia dal profilo "a ciotola"; contraddistinto dall'Imp. ANF. 3.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Età augustea - 70 d.C. ca.

Confronti: CARRE 1985, p. 219; FONTANA, MAGGI 1991, p. 197, tav. 35, AI 51; PASTORE 1992, pp. 141-142, Tav. 20, n. 258 e MARION, STARAC 2001, p. 115, fig. 33.

18. Anfora Dressel 2-4 adriatica (Tav. XIX, 18)

Inventario: RS 1721

Descrizione: Orlo ad anello arrotondato all'esterno con collo cilindrico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 4.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano da cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: GAMBERINI 2014, p. 552, fig. 10,1; RIZZO 2014, tav. 4, fig. 25.

19. Anfora Dressel 2-4 adriatica (Tav. XIX, 19)

Inventario: RS 8262

Descrizione: Orlo dal profilo ingrossato, con sezione ovale segnata da marcata digitatura nel profilo interno; contraddistinto dall'Imp. ANF. 4.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Area interna Edificio B - Strato I.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: I - II secolo d.C.

Confronti: GAMBERINI 2014, p. 552, fig. 10, 2-3; RIZZO 2014, tav. 4, fig. 26.

20. Anfora tipo Vingone (Tav. XX, 1)

Inventario: RS 8420

Descrizione: Orlo ad andamento estroflesso, dal profilo triangolare con collarino in prossimità dell'ansa, collo semicilindrico svasato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 5.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato V.

Area di produzione: Italia, area dell'Italia centrale, versante tirrenico.

Datazione: seconda metà I secolo a.C.

Confronti: MARTELLI 2006, p. 144, fig. 107; MENCHELLI, PICCHI 2016, pp. 230-231.

21. Anfora tipo Vingone (Tav. XX, 2)

Inventario: RS 3408

Descrizione: Orlo ad andamento estroflesso, dal profilo triangolare con collarino in prossimità dell'ansa, collo semicilindrico svasato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 5.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Vano III - Strato di pulizia (50 cm) lungo il muro sud.

Area di produzione: Italia, area dell'Italia centrale, versante tirrenico.

Datazione: seconda metà I secolo a.C.

Confronti: MARTELLI 2006, p. 144, fig. 107; MENCHELLI, PICCHI 2016, pp. 230-231.

22. Anfora tipo Vingone (Tav. XX, 3)

Inventario: RS 1862

Descrizione: Parete con attacco dell'ansa a sezione schiacciata con doppia solcatura longitudinale esterna e ben marcata digitatura impressa alla base; contraddistinto dall'Imp. ANF. 5.

Misure: 6,2x6; sp. ansa: 1,8 cm.

Dati di scavo: Plinto 10.

Area di produzione: Italia, area dell'Italia centrale, versante tirrenico.

Datazione: seconda metà I secolo a.C.

Confronti: MARTELLI 2006, p. 144, fig. 107; MENCHELLI, PICCHI 2016, pp. 230-231.

23. Anfora di Forlimpopoli (Tav. XX, 4)

Inventario: RS 4814

Descrizione: Puntale troncocavo a profilo arrotondato, conformato "a fondo di bottiglia"; contraddistinto dall'Imp. ANF. 6.

Misure: 8,7x13,5 cm.

Dati di scavo: Recupero frana parete.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Fine I - III secolo d.C.

Confronti: ALDINI 1999, pp. 29, 40, figg. 12, 26.

24. Anfora di Forlimpopoli (Tav. XX, 5)

Inventario: RS 6579

Descrizione: ansa a nastro con doppia solcatura longitudinale con gomito rimontante in

direzione dell'orlo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 6.

Misure: 8,2x6,5; sp. ansa: 2,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Italia, area adriatica.

Datazione: Fine I - III secolo d.C.

Confronti: ALDINI 1999, p. 39, fig. 25; PANELLA 2001, p. 254, tav. 4, figg. 23-26; GAMBERINI 2014, pp. 554-555, figg. 11-12.

25. Anfora con ansa "a fiorellino" (Tav. XX, 6)

Inventario: RS 6580

Descrizione: Ansa a sezione quadrangolare con numerose scanalature, dalla sezione "a fiorellino"; contraddistinto dall'Imp. ANF. 7.

Misure: 13,3x2,9; sp. ansa: 2,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Italia, area siciliana.

Datazione: Fine I - III secolo d.C.

Confronti: RIZZO 2014, pp. 139-146.

26. Anfora italica di incerta determinazione (Tav. XX, 7)

Inventario: RS 4906

Descrizione: Orlo arrotondato dal profilo ingrossato presumibilmente accostabile al tipo Dressel 21-22 di produzione campana; contraddistinto dall'Imp. ANF. 8.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Ad ovest del corridoio - Strato III.

Area di produzione: Italia, area tirrenica?

Datazione: /

Confronti: BOTTE 2009, p. 160, fig. 8; RIZZO 2014, tav. 10, fig. 63.

27. Anfora italica di incerta determinazione (Tav. XX, 8)

Inventario: RS 4702

Descrizione: Orlo dal labbro estroflesso con profilo a mandorla arrotondata; contraddistinto dall'Imp. ANF. 4.

Misure: Ø int.: 10 ca.

Dati di scavo: Zona del Saggio IV, ad ovest del corridoio - Strato I.

Area di produzione: Italia, area adriatica?

Datazione: /

Confronti: DELL'AMICO 1992, p. 143, fig. 4 (Ventimiglia, "Officina del Gas").

28. Anfora italica di incerta determinazione (Tav. XX, 9)

Inventario: RS 8155

Descrizione: Orlo ingrossato dal profilo squadrato con modanatura inferiore irregolare, impostato su collo imbutiforme; contraddistinto dall'Imp. ANF. 3.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Italia, area adriatica?

Datazione: /

Confronti: QUIRI 2009, pp. 295-296; GAMBERINI 2014, p. 560, fig. 15.5.

29. Dressel 2-4 narbonese (Tav. XX, 10)

Inventario: RS 3319

Descrizione: Frammento di ansa bifida; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: 7x12; sp. ansa: 1,7 cm.

Dati di scavo: Vano IV - Crollo del tetto tra vano IV e vano V.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: 20/10 a.C. - I secolo d.C.

Confronti: LAUBENHEIMER 1985, p. 317, fig. 174; BERTUCCHI 1992, p. 132, fig. 68, 1-3.

30. Dressel 2-4 narbonese (Tav. XX, 11)

Inventario: RS 2624

Descrizione: Puntale pieno di forma troncoconica; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: 16,5x8,8 cm.

Dati di scavo: Saggio I - messa in luce del tondo.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: 20/10 a.C. - I secolo d.C.

Confronti: LAUBENHEIMER 1985, p. 317, fig. 174; BERTUCCHI 1992, p. 132, fig. 68, 1-3.

31. Anfora Gauloise 3 (Tav. XX, 12)

Inventario: RS 8195

Descrizione: Orlo estroflesso dal profilo triangolare piuttosto appiattito, impostato su alto collo svasato sottolineato da un gradino ben marcato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 10.

Misure: Ø int.: 13 cm.

Dati di scavo: Zona interna Edificio B.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: CORSI SCIALLANO, LIOU 1985, pp. 35-36, fig. 21.

32. Anfora Gauloise 3 (Tav. XX, 13)

Inventario: RS 2323

Descrizione: Orlo a doppia inflessione esterna, superiormente ingrossato e arrotondato, con digitatura ben marcata all'interno a segnare l'attacco del collo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 10.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Zona del Saggio IV.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: DANGREAU, DESBAT 1987, p. 124, fig. 5, 12.

33. Anfora Gauloise 3 (Tav. XX, 14)

Inventario: RS 7742

Descrizione: Orlo arrotondato, appiattito superiormente, contraddistinto da leggero incavo nella superficie interna e da un gradino poco accennato all'esterno sotto il labbro; contraddistinto dall'Imp. ANF. 10.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Zona intermedia tra i Plinti 32 e 34.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: LAUBENHEIMER 1985, p. 259; DANGREAU, DESBAT 1987, p. 124, fig. 5, 7-13; BIGOT, DJAOUI 2013, p. 386, fig. 11, 1-2; RIZZO 2014, tav. 14, fig. 93.

34. Anfora Gauloise 4 (Tav. XX, 15)

Inventario: RS 4944

Descrizione: Orlo ingrossato e arrotondato con labbro pendente e profilo "a quarto di cerchio" internamente incavato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I-III secolo d.C.

Confronti: RIZZO 2014, p.177, tav. 16, figg. 124, 126-127.

35. Anfora Gauloise 4 (Tav. XX, 16)

Inventario: RS 2669

Descrizione: Orlo ingrossato e arrotondato con labbro pendente e profilo "a quarto di cerchio" internamente incavato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Saggio VII.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I-III secolo d.C.

Confronti: RIZZO 2014, p.177, tav. 16, figg. 124, 126-127.

36. Anfora Gauloise 4 (Tav. XX, 17)

Inventario: RS 2491

Descrizione: Orlo esternamente arrotondato ed ingrossato, impostato su collo dal profilo concavo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Zona del Saggio I.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I-III secolo d.C.

Confronti: DANGREAU, DESBAT 1987, p. 126, fig. 6.3.

37. Anfora Gauloise 4 (Tav. XX, 18)

Inventario: RS 8425

Descrizione: Orlo ingrossato ed arrotondato superiormente, sottolineato all'esterno da una modanatura rilevata; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: Ø int.: 11 cm.

Dati di scavo: Plinto 37 - Strato V.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I-III secolo d.C.

Confronti: DANGREAU, DESBAT 1987, p. 127, fig. 7.9; RIZZO 2014, p. 189, tav. 15, fig. 119.

38. Anfora Gauloise 4 (Tav. XX, 19)

Inventario: RS 7454

Descrizione: Orlo a fascia ingrossato con accennata concavità nella superficie interna e solcatura esterna sottostante l'orlo all'attacco della parete; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 31- 34.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I-III secolo d.C.

Confronti: DANGREAU, DESBAT 1987, p. 126, fig. 6.7.

39. Anfora Gauloise 4 (Tav. XX, 20)

Inventario: RS 328

Descrizione: Corpo ovoidale dal fondo piatto con piede ad anello a profilo arrotondato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I-III secolo d.C.

Confronti: LAUBENHEIMER 2001, p. 43, fig. 14, 1; BIGOT, DJAOUI 2013, p. 379, fig. 4, 3.

40. Anfora Gauloise 4 (Tav. XX, 21)

Inventario: RS 2662

Descrizione: Corpo ovoidale dal fondo piatto con piede ad anello a profilo arrotondato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: Ø: 12 cm.

Dati di scavo: Area Saggio I - Pozzo.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I-III secolo d.C.

Confronti: LAUBENHEIMER 2001, p. 43, fig. 14, 1; BIGOT, DJAOUI 2013, p. 379, fig. 4, 3.

41. Anfora Gauloise 5 (Tav. XX, 22)

Inventario: RS 375

Descrizione: Orlo a disco accentuato, impostato su collo stretto e svasato, su cui si conservano gli attacchi delle anse a nastro a sezione schiacciata con solcatura mediana; contraddistinto dall'Imp. ANF. 11.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: metà I- metà II secolo d.C.

Confronti: DANGREAU, DESBAT 1987, pp. 129-130, figg. 10.3-4.

42. Anfora Gauloise 8 (Tav. XXI, 1)

Inventario: RS 3834

Descrizione: Orlo leggermente estroflesso, con solcatura mediana poco accennata sul labbro esterno e sottostante carenatura; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Corridoio - Strato I.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: MAUNÉ 2013, p. 342, fig. 4, n. 12.

43. Anfora Bertucchi 6A? (Tav. XXI, 2)

Inventario: RS 1295

Descrizione: Ansa a sezione schiacciata con doppia solcatura longitudinale; contraddistinto dall'Imp. ANF. 9.

Misure: 16,1x4 cm; sp. ansa: 2,2 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Gallia, area narbonese.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: BERTUCCHI 1992, p. 103, figg. 1, 2, 5.

44. Anfora Pascual 1 (Tav. XXI, 3)

Inventario: RS 3199

Descrizione: Orlo a fascia ingrossato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 12.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Vano V - Strato a livello del muro.

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: 50/40 a.C. - 60/70 d.C.

Confronti: BERTUCCHI 1992, p. 103, figg. 1, 2, 5.

45. Anfora Pascual 1 (Tav. XXI, 4)

Inventario: RS 2710

Descrizione: Ansa a sezione circolare con solcatura longitudinale sulla superficie esterna; contraddistinto dall'Imp. ANF. 12.

Misure: 11,6x4,1 cm; sp. ansa: 2,3 cm.

Dati di scavo: Saggio VII.

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: 50/40 a.C. - 60/70 d.C.

Confronti: BERTUCCHI 1992, p. 103, figg. 1, 2, 5.

46. Anfora Dressel 2-3 tarraconense (Tav. XXI, 5)

Inventario: RS 5182

Descrizione: Orlo a mandorla espanso all'esterno, impostato su collo troncoconico con attacco di ansa bifida. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 13 e presenta un confronto con i materiali da Corti.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Ibernaggio del piazzale - Strato rimaneggiato.

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: GRASSO 1999, tav. 27, fig. 7 (Corti).

46. Anfora Dressel 2-3 tarraconense (Tav. XXI, 6)

Inventario: RS 8336

Descrizione: Orlo ad anello dal profilo spesso ed arrotondato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: TCHERNIA, ZEVI 1972, fig. 2.2; ROIG PÉREZ 2016, p. 203, fig. 4, n. 12.

47. Anfora Dressel 2-3 tarraconense (Tav. XXI, 7)

Inventario: RS 8520

Descrizione: Orlo ingrossato con digitatura interna piuttosto accentuata; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: MONTEAGUDO *et al.* 2016, p. 131, esemplare GV-SR-02-1148-1.

48. Anfora Dressel 2-3 taraconese (Tav. XXI, 8)

Inventario: RS 2555

Descrizione: Orlo arrotondato appiattito esternamente, con marcata digitatura sulla superficie interna; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio I.

Area di produzione: Spagna, area tarraconese.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: MULLOR, MENÉDEZ 2007, p. 70, fig. 14.5.

49. Anfora Dressel 2-3 taraconese (Tav. XXI, 9)

Inventario: RS 5867

Descrizione: Orlo a fascia squadrato dal profilo estroflesso, impostato su collo subcilindrico. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 13, con un confronto da Noli.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Spagna, area tarraconese.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: DE VINGO 2018, p. 234, tav. 1.5-6 (Noli, San Paragorio).

50. Anfora Dressel 2-3 taraconese (Tav. XXI, 10)

Inventario: RS 1436

Descrizione: Puntale pieno troncoconico dal profilo arrotondato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: 12,6x8,4 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Spagna, area tarraconese.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: DELL'AMICO, PALLARÉS 2007, pp. 86-113; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 64-66.

51. Anfora Dressel 2-3 taraconese (Tav. XXI, 11)

Inventario: RS 4919

Descrizione: Puntale pieno, dal profilo cilindrico espanso sul fondo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: 16,1x14,2 cm.

Dati di scavo: Settore dal corridoio.

Area di produzione: Spagna, area tarraconese.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: DELL'AMICO, PALLARÉS 2007, pp. 86-113; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 64-66.

52. Anfora Dressel 2-3 taraconese (Tav. XXI, 12)

Inventario: RS 1541

Descrizione: Puntale pieno, dal profilo cilindrico espanso sul fondo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: 10,9x7,8 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: DELL'AMICO, PALLARÉS 2007, pp. 86-113; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 64-66.

53. Anfora Dressel 2-3 tarraconense (Tav. XXI, 13)

Inventario: RS senza numero

Descrizione: Puntale pieno dal profilo troncoconico con fondo a bottone variamente modanato e cartiglio quadrangolare, privo di iscrizione leggibile. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: 17,3x7,9 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985, p. 43; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 67-68, figg. 12.5, 13.2.

54. Anfora Dressel 2-3 tarraconense (Tav. XXI, 14)

Inventario: RS senza numero

Descrizione: Puntale pieno dal profilo troncoconico con fondo a bottone variamente modanato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: 17,3x9,1 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985, p. 43; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 67-68, figg. 12.5, 13.2.

55. Anfora Dressel 2-3 tarraconense (Tav. XXI, 15)

Inventario: RS 3659

Descrizione: Puntale pieno dal profilo troncoconico con fondo a bottone variamente modanato, con impressione di bollo semicircolare A(---). L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: 16,2x9,4 cm.

Dati di scavo: Edificio B - Strato I (Terra argillosa color marrone).

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985, p. 43; MULLOR, MENÉDEZ 2007, pp. 67-68, figg. 12.5, 13.2.

56. Anfora Dressel 2-3 tarraconense (Tav. XXI, 16)

Inventario: RS 6536

Descrizione: Puntale pieno dal profilo cilindrico con base espansa ed arrotondata, con graffito interpretabile come una "F" rovesciata. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 13 e presenta un confronto in ambito ligure da Corti.

Misure: 9x7,5 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Spagna, area tarraconense.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: GRASSO 1999, Tav. 28.4 (Corti). Per il bollo, cfr. MIRÓ 1988, pp. 310-311; in part. p. 321, figg. 184-187. Per il caso del relitto di Diano, cfr. CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985, p. 103, fig. 81, nn. 4-5; DELL'AMICO, PALLARÉS 2005, p. 86.

57. Anfora Dressel 2-3 taraconese (Tav. XXI, 17)

Inventario: RS 2621

Descrizione: Puntale pieno dal profilo cilindrico con base espansa ed arrotondata. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 13 e presenta un confronto in ambito ligure da Corti.

Misure: 22x14,4 cm.

Dati di scavo: Saggio I - messa in luce del tondo.

Area di produzione: Spagna, area tarraconese.

Datazione: Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.

Confronti: GRASSO 1999, Tav. 28.4 (Corti).

58. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 1)

Inventario: RS 6081

Descrizione: Orlo a fascia dal profilo arrotondato, impostato su corto collo conico, attribuibile all'epoca augusto-tiberiana. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 14 e presenta un confronto in ambito ligure da Luni.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Plinto IV - Strato II.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: BERNI MILLET 1998, p. 170, fig. 19.38.9; *Luni* II, p. 247 (Luni, area del Foro).

59. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 2)

Inventario: RS 1294

Descrizione: Orlo a fascia arrotondato, incavato nella superficie interna, attribuibile all'età flavia; contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: Ø int.: 8 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: BERNI MILLET 1998, p. 175, fig. 24.C.

60. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 3)

Inventario: RS 4166

Descrizione: Orlo dal profilo a sezione triangolare leggermente schiacciata, attribuibile all'età flavio-traianea; contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato I A.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: REMESAL RODRÍGUEZ *et al.* 1997, p. 169, fig. 8, esemplare 91/B7/99; BOURGEON *et al.* 2016, p. 321, fig. 7.7.

61. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 4)

Inventario: RS 7439

Descrizione: Orlo dal profilo ingrossato, leggermente rientrante, attribuibile all'età flavio-traianea/antonina; contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 33 - Rettifica pareti.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: REMESAL RODRÍGUEZ *et al.* 1997, p. 169, fig. 8, esemplare 91/S1/262+265+268; BERNI MILLET 1998, p. 179, fig. 28.13.1.

62. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 5)

Inventario: RS 5788

Descrizione: Orlo dal profilo a sezione triangolare, attribuibile all'età antonina; contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: Ø int.: 8 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: BERNI MILLET 1998, pp. 179, 181, figg. 28.32.1, 32.50.9, 30.78.3.

63. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 6)

Inventario: RS 7213

Descrizione: Orlo dal profilo a sezione triangolare, attribuibile all'età antonina; contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Vano 5 - Pulizia del saggio aperto dalla benna nell'Aprile 1977.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: BERNI MILLET 1998, pp. 179, 181, figg. 28.32.1, 32.50.9, 30.78.3.

64. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 7)

Inventario: RS 4913

Descrizione: Ansa a sezione circolare con bollo impresso [---]ΣΤΙ (?). L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: 19,1x4,3; sp. ansa: 4,1 cm.

Dati di scavo: Ad ovest del corridoio - Strato III.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: Per i bolli e la loro posizione sulle anse, cfr. BERNI MILLET 2008, pp. 83-84.

65. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 8)

Inventario: RS 3081

Descrizione: Ansa a sezione circolare con impressione di bollo rettangolare non leggibile. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: 14,1x10,6; sp. ansa: 4,1 cm.

Dati di scavo: Vano II - Materiale proveniente dal nuovo muro sud.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: Per i bolli e la loro posizione sulle anse, cfr. BERNI MILLET 2008, pp. 83-84.

66. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 9)

Inventario: RS 6365

Descrizione: Ansa a sezione circolare con bollo impresso [---]R (?). L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: 10,6x5,6; sp. ansa: 3,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 2 - Strato I.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: Per i bolli e la loro posizione sulle anse, cfr. BERNI MILLET 2008, pp. 83-84.

67. Anfora Dressel 20 (Tav. XXII, 10)

Inventario: RS 8179

Descrizione: Corto puntale pieno dal profilo arrotondato ed escrescenza di argilla sul fondo interno, presenza di un bollo di forma ovaleggiante leggibile come TREPTI. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 14.

Misure: 4,7x29,6.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - inizio III secolo d.C.

Confronti: PONSICH 1991, p. 170; CHIC GARCÍA 2001, pp. 220-221; PEÑA CERVANTES 2010, p. 804; BERNI MILLET 2008, pp. 377, 381, fig. 174, 16.

68. Anfora Dressel 7/11 (Tav. XXII, 11)

Inventario: RS 3737

Descrizione: Orlo svasato con labbro pendente all'esterno e gradino con modanatura all'attacco del collo, su cui si intravede l'impostazione dell'ansa a sezione ovale e schiacciata; contraddistinto dall'Imp. ANF. 15.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Corridoio.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: BELTRAN LLORIS 1977, p. 121, fig. 5.31; GARCÍA VARGAS 1998, p. 353, fig. 35.2; GANDOLFI, LAMBITI 2022, p. 300.

69. Anfora Dressel 2-4 betica (Tav. XXII, 12)

Inventario: RS 1480

Descrizione: Orlo dal profilo a mandorla arrotondata su alto collo cilindrico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 16.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: I secolo d.C.

Confronti: RIZZO 2014, pp. 223, 228, tav. 30, fig. 233.

70. Anfora Haltern 70 (Tav. XXII, 13)

Inventario: RS 3835

Descrizione: Orlo a fascia piuttosto squadrato, segnato da un gradino ben marcato all'esterno; contraddistinto dall'Imp. ANF. 16.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Corridoio - Strato I.

Area di produzione: Spagna, area betica (media valle del Guadalquivir e costa

atlantica).

Datazione: 50/30 a.C. - inizi del II secolo d.C.

Confronti: MARTIN KILCHER 1994, p. 723, tav. 177, fig. 3788; BERNI, MILLET 2011 p. 91, fig. 4 (esemplare CP VIII -02 2-32-7).

71. Anfora Haltern 70 (Tav. XXII, 14)

Inventario: RS 1655

Descrizione: Puntale tronco-conico assimilabile all'anfora Haltern 70, sebbene privo di grumo di argilla interno. L'esemplare è contraddistinto dall'Imp. ANF. 16 e trova un confronto con un analogo esemplare da Ventimiglia.

Misure: 11,3x6,5 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato a livello delle pietre.

Area di produzione: Spagna, area betica (media valle del Guadalquivir e costa atlantica).

Datazione: 50/30 a.C. - inizi del II secolo d.C.

Confronti: COLLS *et al.* 1977, p. 34, fig. 13; MARTIN KILCHER 1994, tav. 182, figg. 3882, 3885; DELL'AMICO 1992, p. 144, fig. 9 (Ventimiglia, area dell'"Officina del Gas").

72. Anfora Dressel 28 (Tav. XXII, 15)

Inventario: RS 1431

Descrizione: Orlo estroflesso piuttosto marcato, sotteso da gola pronunciata, impostato su collo semicilindrico, con anse leggermente rimontanti a doppia solcatura longitudinale e digitatura nel punto di giunzione inferiore con il corpo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 17.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 7.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - prima metà del II secolo d.C.

Confronti: PANELLA 1970, p. 156, figg. 129-130; GARCÍA VARGAS, DE ALMEIDA, CESTEROS 2011, pp. 248-252.

73. Anfora Dressel 28 *similis* (Tav. XXII, 16)

Inventario: RS 8435

Descrizione: Orlo appiattito dal labbro a sezione triangolare impostato su collo troncoconico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 17.

Misure: Ø int.: 13 cm.

Dati di scavo: /

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: Età augustea - prima metà del II secolo d.C.

Confronti: GARCÍA VARGAS, DE ALMEIDA, CESTEROS 2011, pp. 248-252, fig. 31.

74. Anfora di incerta determinazione (Tav. XXII, 17)

Inventario: RS 4894

Descrizione: Orlo dal profilo triangolare arrotondato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 17.

Misure: Ø int.: 11 cm.

Dati di scavo: Ad ovest del corridoio - Strato III.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: /

Confronti: /

75. Anfora di incerta determinazione (Tav. XXII, 18)

Inventario: RS 6693

Descrizione: Orlo a mandorla impostato su accentuato collo tronco-conico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 17.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Spagna, area betica.

Datazione: /

Confronti: /

76. Anfora di incerta determinazione (Tav. XXII, 19)

Inventario: RS 5187

Descrizione: Puntale pieno dal profilo troncoconico estremamente frammentario; contraddistinto dall'Imp. ANF. 13.

Misure: 5,3x5,7 cm.

Dati di scavo: Ibernaggio del piazzale - Strato rimaneggiato.

Area di produzione: Spagna, area tarraconese?

Datazione: /

Confronti: /

77. Dressel 2-4 africana (Tav. XXII, 20)

Inventario: RS 3001

Descrizione: Orlo spesso e arrotondato, dal profilo a mandorla; contraddistinto dall'Imp. ANF. 19.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Strato di pulizia tra il saggio I ed il saggio II.

Area di produzione: Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.

Datazione: 40 - 230 d.C.+ ?

Confronti: BONIFAY 2004, pp. 146-147, fig. 79; BONIFAY 2016, p. 517; SPERANZA 2011, p. 312, fig. 15.1.

78. Anfora Africana IA (Tav. XXII, 21)

Inventario: RS 6651

Descrizione: Orlo dal profilo svasato e convesso; contraddistinto dall'Imp. ANF. 19.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.

Datazione: 150 - 350 d.C. inoltrato.

Confronti: BONIFAY 2004, p. 106, fig. 56; BONIFAY 2016, p. 542; REVILLA CALVO 2007, pp. 281-282, fig. 1, nn. 1-8; fig. 2, n. 1-5; FERRANDES 2008, p. 280, fig. 10, n. 105.

79. Anfora Africana IA (Tav. XXII, 22)

Inventario: RS 6691

Descrizione: Orlo dal profilo convesso e svasato, più accentuato del precedente tipo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 19.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.

Datazione: 150 - 350 d.C. inoltrato.

Confronti: BONIFAY 2004, p. 106, fig. 56; BONIFAY 2016, p. 542; REVILLA CALVO 2007, pp. 281-282, fig. 1, nn. 1-8; fig. 2, n. 1-5; FERRANDES 2008, p. 280, fig. 10, n. 105.

80. Anfora Africana IA (Tav. XXII, 23)

Inventario: RS 2082

Descrizione: Orlo dal profilo svasato e convesso, più sottile e di minori dimensioni rispetto agli esemplari precedenti, con impostazione sul collo troncoconico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 19.

Misure: Ø int.: 9 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV.

Area di produzione: Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.

Datazione: 150 - 350 d.C. inoltrato.

Confronti: BONIFAY 2004, p. 106, fig. 56; BONIFAY 2016, p. 542; REVILLA CALVO 2007, pp. 281-282, fig. 1, nn. 1-8; fig. 2, n. 1-5; FERRANDES 2008, p. 280, fig. 10, n. 105.

81. Anfora Africana IA (Tav. XXII, 24)

Inventario: RS 4334

Descrizione: Puntale pieno appiattito inferiormente e leggermente arrotondato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 19.

Misure: 7,3x10 cm.

Dati di scavo: Area ad ovest del corridoio - Strato I A.

Area di produzione: Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.

Datazione: 150 - 350 d.C. inoltrato.

Confronti: BONIFAY 2004, p. 106, fig. 56; BONIFAY 2016, p. 542; REVILLA CALVO 2007, pp. 281-282, fig. 1, nn. 1-8; fig. 2, n. 1-5; FERRANDES 2008, p. 280, fig. 10, n. 105.

82. Anfora Africana IIA (Tav. XXIII, 1)

Inventario: RS 3276.

Descrizione: Orlo ingrossato e arrotondato dal profilo a mandorla, con scalino esterno a segnalare la giunzione col collo troncoconico; contraddistinto dall'Imp. ANF. 20.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Vano IV.

Area di produzione: Africa, aree della Byzacena e Zeugitana.

Datazione: 150 - 270 d.C. inoltrato.

Confronti: BONIFAY 2004, p. 106, fig. 56; BONIFAY 2016, p. 542; REVILLA CALVO 2007, pp. 281-282, fig. 1, nn. 1-8; fig. 2, n. 1-5; FERRANDES 2008, p. 280, fig. 10, n. 105.

83. Anfora Ostia XXIII/Ostia LIX (Tav. XXIII, 2)

Inventario: RS 2339

Descrizione: Puntale cavo dal profilo esterno arrotondato, quasi a bottone, avvicinabile alla tipologia dei puntali "a pomello"; contraddistinto dall'Imp. ANF. 20.

Misure: 5,5x6,4 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato fossetta.

Area di produzione: Africa, area nord-ovest della Tunisia.

Datazione: 60-250+ d.C.

Confronti: CONTINO 2013, p. 324, fig. 4, fondo 3; PANELLA 1973, pp. 573-574; BONIFAY 2004, p. 100, fig. 53 e BONIFAY 2016, pp. 512, 540, nn. 15-16.

84. Anfora Keay 62A (Tav. XXIII, 3)

Inventario: RS 8313

Descrizione: Orlo svasato dal profilo triangolare arrotondato, con marcato gradino all'interno; contraddistinto dall'Imp. ANF. 21.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Zona interna Edificio B - Strato III.

Area di produzione: Africa, area di Nabeul (Sahel tunisino).

Datazione: 500 - 570 d.C.

Confronti: KEAY 1984, p. 311, fig. 136.9; p. 316, fig. 141.3; BONIFAY 2004, p. 138, fig. 74, n.2; BONIFAY 2016, p. 547.

85. Anfora Keay 62A (Tav. XXIII, 4)

Inventario: RS 548

Descrizione: Orlo svasato dal profilo triangolare con andamento rettilineo; contraddistinto dall'Imp. ANF. 21.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Corridoio - Strato I.

Area di produzione: Africa, area di Nabeul (Sahel tunisino).

Datazione: 500 - 570 d.C.

Confronti: BONIFAY 2004, p. 138, fig. 74, n.2; BONIFAY 2016, p. 547.

86. Anfora Keay 35B (Tav. XXIII, 5)

Inventario: RS 6487

Descrizione: Puntale pieno dal profilo conico arrotondato; contraddistinto dall'Imp. ANF. 22.

Misure: Ø int.: 7,7x7,4 cm.

Dati di scavo: Plinto 23.

Area di produzione: Africa, area di Neapolis.

Datazione: 400 - 500 d.C.

Confronti: BONIFAY 2004, pp. 133-135, fig. 72a, n. 8; BONIFAY 2016, p. 545.

L'analisi del materiale anforaceo ha permesso di riferire la provenienza dei contenitori da trasporto individuati a da quattro principali aree produttive: italica, iberica, gallica e africana.

Le anfore italiche costituiscono il gruppo più consistente e diversificato. Tra gli esemplari tirrenici si segnalano forme Dressel 1B (fine I secolo a.C.) e soprattutto Dressel 2-4, ampiamente rappresentate.

Le produzioni adriatiche includono forme di transizione tra Lamboglia 2 e Dressel 6A, nonché anfore olearie Dressel 6B. Sono inoltre documentate anfore a fondo piatto, come i tipi Vingone e Forlimpopoli, indicative di un'evoluzione nei sistemi di produzione e distribuzione.

Completano il quadro alcuni esemplari siciliani con ansa "a fiorellino" e frammenti di

incerta attribuzione.

Le anfore galliche, prodotte nella Narbonense tra età augustea e III secolo d.C., comprendono sia imitazioni italiane sia forme autoctone. Tra queste si segnalano le Dressel 2-4 narbonensi e le Gauloise 3, 4 e 5, con netta prevalenza della Gauloise 4, principale contenitore vinario esportato. Più sporadica è la presenza della forma Gauloise 8.

Le produzioni iberiche rappresentano il gruppo più numeroso: dall'area tarraconense provengono le Pascual 1 e soprattutto le Dressel 2-3, caratterizzate da ampia variabilità morfologica, mentre dall'area betica si segnalano le Dressel 20 (olio) e i tipi Dressel 7/11, Haltern 70 e Dressel 28.

Le anfore africane, le meno numerose nel sito, appartengono principalmente ai tipi Africana I e II, destinati al trasporto di olio e altri prodotti. Sono documentate anche forme tarde (Keay 62A), indicative di frequentazioni successive all'abbandono del sito. Lo studio ha individuato dieci evidenze epigrafiche, tra bolli e graffiti, tra i quali spicca il bollo TREPTI su un esemplare di anfora Dressel 20, riconducibile a un produttore attivo nel II secolo d.C. nell'area del Guadalquivir. Altri bolli, spesso frammentari, provengono da anfore italiane, betiche e tarraconensi, insieme a un graffito e a un *titulus pictus* su contenitore narbonense.

Alle anfore vengono anche attribuiti 9 frammenti riutilizzati come *opercula*, ricavati da pareti e puntali, con le superfici a conservare tracce di lavorazione (ritaglio e lisciatura), attestando pratiche di riuso ben documentate anche in altri contesti liguri.

3.12. *L'instrumentum domesticum*

3.12.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Le indagini hanno portato al ritrovamento di quattro reperti ascrivibili al gruppo dei c.d. "vasetti piriformi", tre dei quali con conservato l'attacco della presa, di piccole dimensioni con corpo segnato da solcature orizzontali. L'eccessiva frammentarietà degli esemplari, tutti privi di orlo o di prese ben conservate, permette soltanto di riferirli ai tipi 11-15 della tipologia dei materiali ostiensi, datati tra la metà del I ed il II secolo d.C.³¹⁸.

Conosciuti anche con il termine di "anforischi", a questi particolari vasetti non è stata attribuita al momento una funzione specifica, sebbene l'ipotesi più accreditata - ma non supportata a livello archeologico - rimanga quella del loro utilizzo come tappo di chiusura delle anfore³¹⁹.

Si tratta in ogni caso di contenitori molto diffusi nei siti di epoca romana dal I al III secolo d.C. in Italia, Gallia, Spagna, Germania e Britannia, generalmente prodotti nelle officine limitrofe ai luoghi di ritrovamento³²⁰.

In ambito ligure, si segnalano esemplari da Luni, Corti e Ventimiglia³²¹.

3.12.2. Gli impasti attestati nel sito

Tutti gli esemplari sono contraddistinti da un unico impasto (fig. 81; Tav. XXXVII).

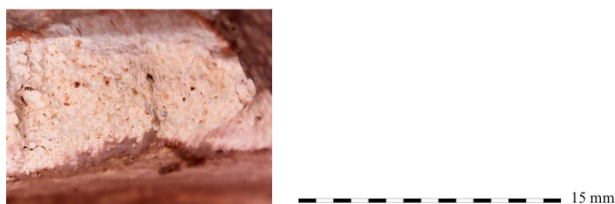
³¹⁸ PAVOLINI 1980, pp. 1000-1002, 1006-1007, esemplari del Gruppo D2. Ulteriori confronti da Ventimiglia in LAMBOGLIA 1950, p. 31, fig. 8.35 (contesto datato agli inizi del II secolo d.C.). Si rammentano anche i materiali recuperati dagli scavi di Cremona in TASSINARI 2018, pp. 253-255, Tav. I, fig. 3 con aggiornamenti sulla tematica.

³¹⁹ A tal proposito, cfr. LAMBOGLIA 1950, p. 123; RODRIGUEZ-ALMEIDA 1974; PAVOLINI 1980, pp. 1009-1013 e MAYER I OLIVÉ 2008, pp. 223-224.

³²⁰ TASSINARI 2018, p. 253.

³²¹ *Luni II*, p. 265, Tav. 151, nn. 22-24 (Luni, zona sud del Foro); GRASSO 1999, pp. 161-162 (Corti, attribuzione al tipo Pavolini 15a, datato tra la seconda metà del I secolo d.C. e l'età traianea); LAMBOGLIA 1950, p. 33, 115, 123, 185, nn. 35, 39, 44, 18 (Ventimiglia, area del Cardine; tutti provenienti da contesti compresi tra l'età flavia ed il II secolo d.C.); GAMBARO 2021, pp. 100-101 (Ventimiglia, Teatro).

Instrumentum domesticum (impasto INSTR.)



INSTR. 1

Figura 81: l'impasto campionato sui frammenti di *instrumentum domesticum*.

IMP. INSTR. 1 - Impasto piuttosto depurato, tenero, con frattura irregolare, consistenza porosa e superficie polverosa. Si tratta di un impasto color crema chiaro, tendente al rosato (2.5 Y 8/3 e 2.5 Y 8/2), con piccoli e piccolissimi inclusi bianchi opachi, bruni e grigi moderatamente attestati. Si segnala la sporadica presenza di piccole miche puntiformi³²².

3.12.3. Catalogo

1. Vasetto piriforme (Tav. XXIV, 1)

Inventario: RS 9959

Descrizione: Vasetto piriforme mutilo inferiormente con segni molto dilavati di solcature esterne sul corpo e presa di forma cilindrica superiormente appiattita. L'esemplare, contraddistinto dall'Imp. INSTR. 1, presenta confronti con i siti liguri di Luni, Corti e Ventimiglia.

Misure: 7,9 x 5,5 cm.

Dati di scavo: Pulizia crollo est davanti al vano II edificio A.

Area di produzione: Non determinata, probabile produzione locale?

Datazione: Età flavia - II sec. d.C.

Confronti: *Luni II*, p. 265, Tav. 151, nn. 22-24 (Zona sud del Foro); GRASSO 1999, pp. 161-162 (Corti); LAMBOGLIA 1950, p. 33, 115, 123, 185, nn. 35, 39, 44, 18 (Ventimiglia, area del Cardine); GAMBARO 2021, p. 100, Dis. 3 (Ventimiglia, Teatro).

2. Vasetto piriforme (Tav. XXIV, 2)

Inventario: RS 6689

Descrizione: Vasetto piriforme mutilo inferiormente con segni molto dilavati di solcature esterne sul corpo e presa di forma cilindrica superiormente appiattita, leggermente pendente su un lato. L'esemplare, contraddistinto dall'Imp. INSTR. 1, presenta confronti con i siti liguri di Luni, Corti e Ventimiglia.

Misure: 8,5 x 5 cm.

Dati di scavo: Plinto 27.

Area di produzione: Non determinata, probabile produzione locale?

Datazione: Età flavia - II sec. d.C.

³²² Impasti analoghi in PAVOLINI 1980, pp. 1000-1002.

Confronti: *Luni II*, p. 265, Tav. 151, nn. 22-24 (Zona sud del Foro); GRASSO 1999, pp. 161-162 (Corti); LAMBOGLIA 1950, p. 33, 115, 123, 185, nn. 35, 39, 44, 18 (Ventimiglia, area del Cardine); GAMBARO 2021, p. 100, DIS. 3 (Ventimiglia, Teatro).

3. Vasetto piriforme (Tav. XXIV, 3)

Inventario: RS 3207

Descrizione: Parte superiore di vasetto piriforme con accenno del corpo e parte della presa cilindrica. L'esemplare, contraddistinto dall'Imp. INSTR. 1, presenta confronti con i siti liguri di Luni, Corti e Ventimiglia.

Misure: 5,5x4,1 cm.

Dati di scavo: Vano 5 - Messa in luce del muro di divisione del Vano 4.

Area di produzione: Non determinata, probabile produzione locale?

Datazione: Età flavia - II sec. d.C.

Confronti: *Luni II*, p. 265, Tav. 151, nn. 22-24 (Zona sud del Foro); GRASSO 1999, pp. 161-162 (Corti); LAMBOGLIA 1950, p. 33, 115, 123, 185, nn. 35, 39, 44, 18 (Ventimiglia, area del Cardine); GAMBARO 2021, p. 100, DIS. 3 (Ventimiglia, Teatro).

4. Vasetto piriforme (Tav. XXIV, 4)

Inventario: RS 4151

Descrizione: Frammento di corpo di vasetto piriforme con segni di solcature esterne ben marcate. L'esemplare, contraddistinto dall'Imp. INSTR. 1, presenta confronti con i siti liguri di Luni, Corti e Ventimiglia.

Misure: 8x7,6 cm.

Dati di scavo: Zona del Saggio IV - Strato Ia

Area di produzione: Non determinata, probabile produzione locale?

Datazione: Età flavia - II sec. d.C.

Confronti: *Luni II*, p. 265, Tav. 151, nn. 22-24 (Zona sud del Foro); GRASSO 1999, pp. 161-162 (Corti); LAMBOGLIA 1950, p. 33, 115, 123, 185, nn. 35, 39, 44, 18 (Ventimiglia, area del Cardine); GAMBARO 2021, p. 100, DIS. 3 (Ventimiglia, Teatro).

3.13. I laterizi

3.13.1. I materiali rinvenuti nel contesto

I materiali fittili da costruzione rinvenuti nel contesto sono identificabili in 315 frammenti complessivi, suddivisibili in 194 tegole, 115 embrici e 6 frammenti di lastre attribuibili a tegole o mattoni (fig. 82).

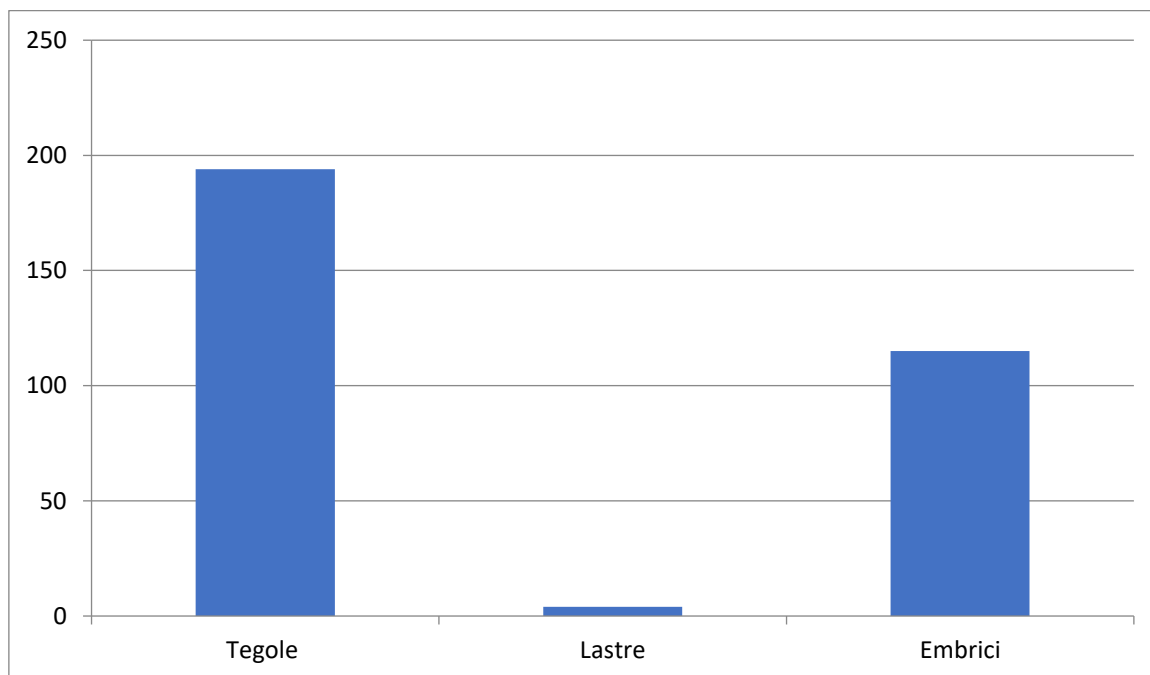


Figura 82: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

Lo studio del materiale ha permesso di documentare l'abbondante presenza di tegole da tetto a bordi rialzati (31% degli esemplari totali), alcuni dei quali con angolare, riferibili al tipico modello di tradizione produttiva di epoca romana³²³.

Pur non conservandosi un esemplare completo, i frammenti conservati di tegola presentano una dimensione massima di 40x40 cm ca. ed una variazione di spessore oscillante tra i 3 e i 5 cm, con alette dal profilo squadrato con margini arrotondati e gocciolatoio variamente accentuato. La superficie esterna presenta traccia di lisciatura a stecca, talvolta attraversati dai segni c.d. "di saggiatura" impressi a ditte. Gli esemplari con angolare presentano in media un incavo di forma trapezoidale o quadrangolare, con

³²³ Per la tipologia dei laterizi, si rimanda alla classificazione dei materiali della villa romana di Settefinestre (GR), di quella dallo scavo delle fornaci di Vingone e dallo scavo di Vico III Lanusei a Cagliari (CA), rispettivamente in CELUZZA 1985, pp. 33-34; SHEPHERD 2006, in part. pp. 167-176; SANNA 2006, pp. 280-291, in part. Grafico C155, p. 286.

alette più spesse e squadrate dagli angoli arrotondati e uno spessore costante compreso tra i 2,7 ed i 3 cm.³²⁴ (Tav. XXV, 1-18).

Gli embrici a profilo semicircolare presentano uno spessore medio di 2,6 cm ed una lunghezza conservata di ca. 37 cm. Anch'essi, presentano un trattamento della superficie superiore analogo a quanto rilevato per le tegole (Tav. XXV, 19-21).

Si segnala anche una serie di lastre mutile dallo spessore di 8 cm ca. per cui si può proporre l'ipotesi che si tratti di una serie di mattoni, conservati per un massimo di 26 cm di lunghezza. Sulla base delle dimensioni, è possibile supporre che rientrino nella classe dei sesquipedali provinciali, con misure 45x30 cm e 4/8 cm di spessore, ben attestati archeologicamente nell'area della Cisalpina³²⁵ (Tav. XXVI, 1-3).

Nessuno degli esemplari rinvenuti presenta incrostazioni di malta legante.

La maggior parte dei laterizi proviene dall'area del Saggio IV e dalla fondazione dei plinti più prossimi (Plinti 4, 27, 31, 32) all'area della piazza-corte del complesso archeologico, che doveva essere dotata sul lato ovest di un porticato con intelaiatura lignea a cui le tegole erano inchiodate (fig. 83). Nel corso delle indagini, quest'area aveva restituito i resti di un crollo, citato come "area del grande crollo" nei diari di scavo e nelle pubblicazioni edite, che occupava gran parte della piazza-corte, con una concentrazione in prossimità dei Vani 1 e 2³²⁶.

Area di scavo	Tegole	Embrici	Lastre (tegole o mattoni)
Zona Saggio I	13	16	
Zona Saggio II	5	3	
Zona Saggio III	1		
Zona Saggio IV	40	14	
Pozzo	5	1	
Corridoio	17	13	
Pulizia esterno muro sud	1	1	
Edificio A - Vano I	3	6	
Edificio A - Vano II	6	3	

³²⁴ A fini esemplificativi, si riporta l'esemplare di tegola con angolare descritto in GAMBARO 1987, pp. 235-236, n. 127 (Genova, Cattedrale di San Lorenzo).

³²⁵ Per i mattoni e i relativi moduli produttivi, cfr. ADAM 1984, pp. 159-160; per il sesquipedale provinciale, cfr. UBOLDI 2005, p. 480. Sul ritrovamento di sesquipedali provinciali a S. Antonino di Perti, cfr. MURIALDO, CAPELLI, BOTTO 2001, p. 220.

³²⁶ SURACE 1984a, pp. 190-191.

Edificio A - Vano IV	9	6	
Edificio A - Vano V	11	10	
Edificio B	3		
Plinto 1			1
Plinto 2	1	1	
Plinto 3	1		
Plinto 4	34	9	4
Plinto 5			1
Plinto 6-7	2		
Plinto 7	4	4	
Plinto 8	4	1	
Plinto 10	4	3	
Plinto 22	1		
Plinto 23	9	5	
Plinto 24	6	5	
Plinto 27	2	6	
Plinto 31	10	7	
Plinto 32		1	
Plinto 34	2		
Totale	194	115	4

Figura 83: Tabella di distribuzione dei laterizi nel sito.

3.5.2. Gli impasti attestati nel sito

L'esame autoptico degli esemplari ha permesso l'identificazione di sei differenti gruppi di impasto, presumibilmente di provenienza locale. L'impasto L. 3 risulta il maggiormente attestato (23%), seguito a breve distanza dagli impasti L. 4 (21%) e L. 5 (20%) (figg. 84-85; Tav. XXXVIII).

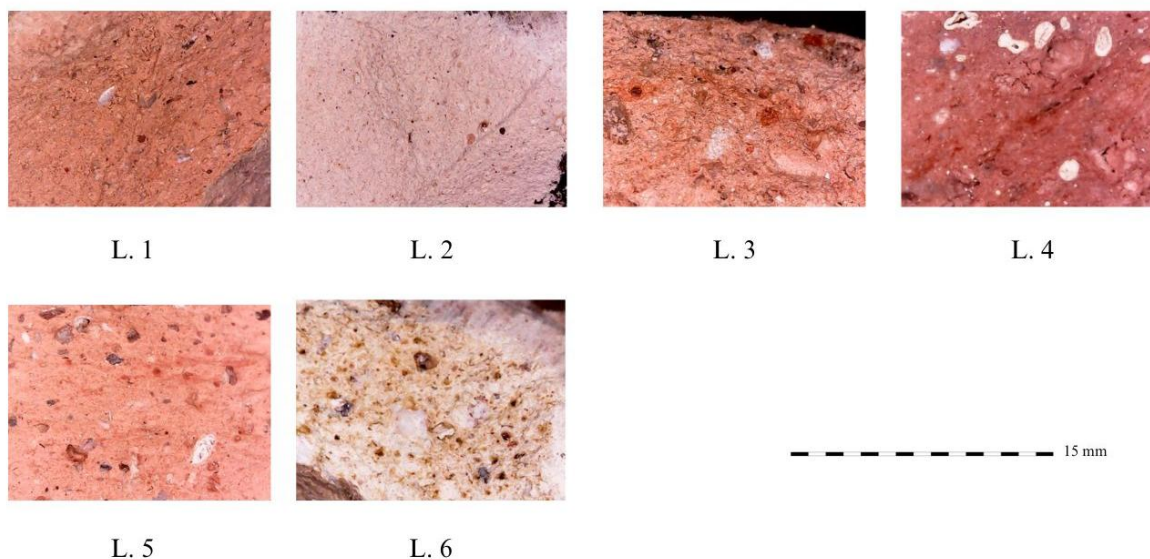


Figura 84: Gli impasti campionati sui frammenti di laterizio.

IMP. L. 1 - Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color arancio-rosato (2.5 YR 5/6; 2.5 YR 6/4), con grossi e medi inclusi bianchi opachi di natura calcarea, grigi di natura quarzosa e medi inclusi bruno-rossastri frequentemente attestati.

IMP. L. 2 - Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color rosato (7.5 YR 6/3), con medi e piccoli inclusi bianchi opachi di natura calcarea e piccoli inclusi di chamotte moderatamente attestati.

IMP. L. 3 - Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color arancio (2.5 YR 6/6), con grossi e medi inclusi bianchi opachi di natura calcarea e bruno frequentemente attestati dai margini arrotondati, cui si aggiungono piccole schegge di quarzo moderatamente attestate.

IMP. L. 4 - Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color rosso vivo (2.5 YR 5/8), con grossi e medi inclusi bianchi opachi di natura calcarea frequentemente attestati, cui si aggiungono dei frammenti di microfossili.

IMP. L. 5 - Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color arancio (2.5 YR 6/8), molto simile all'impasto L. 3, con frequenti inclusi bianchi, grigi e bruni simili di medie dimensioni.

IMP. L. 6 - Impasto grossolano, duro, con frattura irregolare, consistenza ruvida e superficie compatta. Si tratta di un impasto color giallastro-verdino (7.5 YR 8/3; 2.5 Y 8/3), con inclusi bianchi opachi di natura calcarea e bruno-rossastri di medie dimensioni frequentemente attestati.

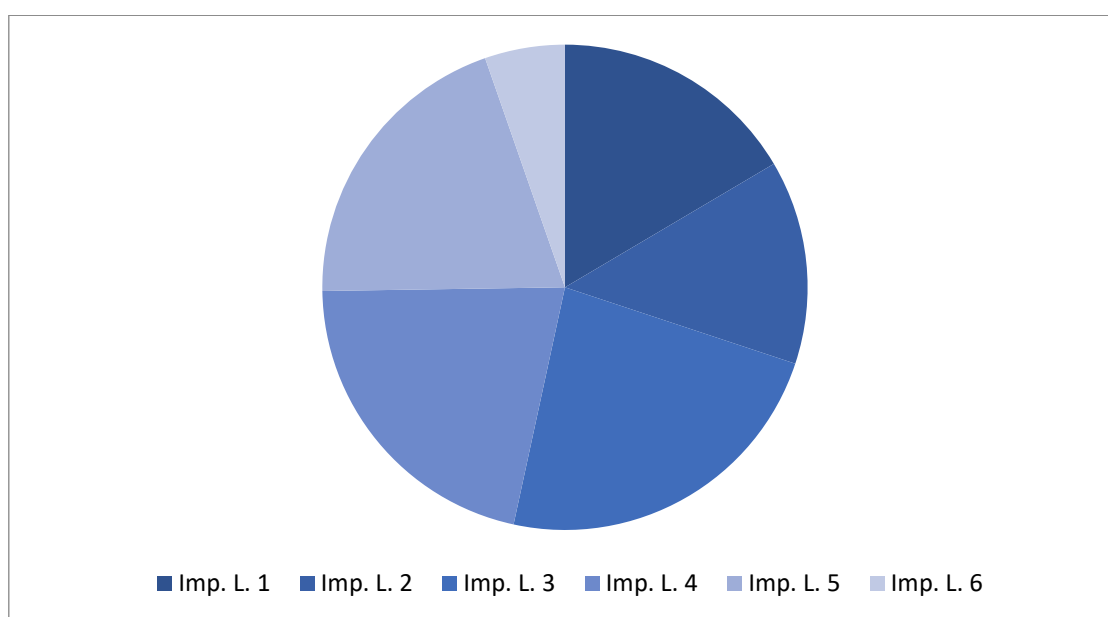


Figura 85: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

3.13.3. Catalogo

1. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 1)

Inventario: RS 1806.

Descrizione: Frammento con aletta arrotondata e assottigliata verso l'alto, dal profilo leggermente aggettante verso l'interno.

Misure: l: 9x6 cm; sp.: 2,6 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

2. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 2)

Inventario: RS 1807.

Descrizione: Frammento con aletta arrotondata, dal profilo leggermente assottigliato e

rettilineo, gocciolatoio maggiormente sviluppato rispetto al tipo precedente.

Misure: l: 8,1x16,3 cm; sp.: 3,3 cm.

Dati di scavo: Plinto 8.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

3. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 3)

Inventario: RS 8468.

Descrizione: Frammento con aletta arrotondata a profilo squadrato e andamento rettilineo, con margine rialzato ben sviluppato, leggermente orientato verso l'esterno.

Misure: l: 9x6 cm; sp.: 2,6 cm.

Dati di scavo: Plinto 37.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

4. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 4)

Inventario: RS 2637.

Descrizione: Frammento con aletta arrotondata a profilo squadrato, andamento rettilineo, con margine rialzato ben sviluppato.

Misure: l: 8,9x9,5 cm; sp.: 2,4 cm.

Dati di scavo: Saggio 1° (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

5. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 5)

Inventario: RS 2636.

Descrizione: Frammento di tegola con aletta arrotondata dal profilo squadrato, con margine rialzato ben sviluppato.

Misure: l: 22,7x17,4 cm; sp.: 3,1 cm.

Dati di scavo: Saggio 1° (lavoro di messa in luce del tondo).

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

6. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 6)

Inventario: RS 4219.

Descrizione: Frammento di tegola con aletta arrotondata a profilo squadrato superiormente appiattito, colatoio ben sviluppato e lastra ispessita.

Misure: l: 15,9x22,7 cm; sp.: 4,9 cm.

Dati di scavo: Zona Saggio IV - Strato IA.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

7. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 7)

Inventario: RS 6367.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata a profilo squadrato, con sviluppo del

marginie rialzato ridotto.

Misure: l: 9,9x10,1 cm; sp.: 2,1 cm.

Dati di scavo: Plinto 2 - Strato I.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

8. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 8)

Inventario: RS 5665.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata con profilo squadrato definito e superiormente appiattito, colatoio indistinto.

Misure: l: 6,4x14,4 cm; sp.: 2,8 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato I.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

9. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 9)

Inventario: RS 2973.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata a profilo squadrato spesso e superiormente appiattito, colatoio appena accennato.

Misure: l: 27,6x17,9 cm; sp.: 3,2 cm.

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

10. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 10)

Inventario: RS 1420.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata a profilo squadrato spesso e superiormente appiattito, colatoio appena accennato.

Misure: l: 10,8x12,2 cm; sp.: 3,3 cm.

Dati di scavo: Plinto 7 - Strato I.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

11. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 11)

Inventario: RS 1270.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata a profilo squadrato spesso e superiormente appiattito, colatoio appena accennato.

Misure: l: 11,4x8,9 cm; sp.: 2,8 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

12. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 12)

Inventario: RS 1747.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata a profilo squadrato spesso e

superiormente appiattito, colatoio appena accennato.

Misure: l: 9,6x14,7 cm; sp.: 3,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

13. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 13)

Inventario: RS 6510.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata a profilo squadrato spesso e superiormente appiattito, colatoio ben definito.

Misure: l: 6,8x22,6 cm; sp.: 3 cm.

Dati di scavo: Plinto 24.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

14. Tegola di copertura con aletta (Tav. XXV, 14)

Inventario: RS 8054.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata a profilo squadrato spesso e superiormente appiattito, leggermente inclinato verso l'interno, colatoio appena accennato.

Misure: l: 9,7x12 cm; sp.: 3,5 cm.

Dati di scavo: Plinto 2.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

15. Tegola di copertura con aletta e angolare (Tav. XXV, 15)

Inventario: RS 2970.

Descrizione: Frammento di aletta arrotondata dal profilo squadrato superiormente appiattito, con angolare frammentario.

Misure: l: 6,7x6,2 cm; sp.: 1,7 cm (fratturato).

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

16. Tegola di copertura con aletta e angolare (Tav. XXV, 16)

Inventario: RS 4173.

Descrizione: Frammento di tegola con aletta arrotondata dallo spesso profilo squadrato superiormente appiattito, arrotondato in prossimità del colatoio, con angolare dal profilo trapezoidale.

Misure: l: 8,6x11,2 cm; sp.: 3 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato I A.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

17. Tegola di copertura con aletta e angolare (Tav. XXV, 17)

Inventario: RS 4221.

Descrizione: Frammento di tegola con bassa aletta arrotondata dallo spesso profilo squadrato superiormente appiattito, colatoio ben definito e angolare dal profilo quadrangolare.

Misure: l: 9x14,3 cm; sp.: 2,7 cm.

Dati di scavo: Zona del saggio IV - Strato I A.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

18. Tegola di copertura con aletta e angolare (Tav. XXV, 18)

Inventario: RS 1748.

Descrizione: Tegola con aletta arrotondata dallo spesso profilo squadrato superiormente appiattito, leggermente inclinato in direzione del colatoio ben definito, ampio angolare dal profilo quadrangolare.

Misure: l: 10,2x13,9 cm; sp.: 2,7 cm.

Dati di scavo: Plinto VIII - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

19. Embrice (Tav. XXV, 19)

Inventario: RS 1975.

Descrizione: Frammento di embrice a sezione semicircolare, superficie esterna lisciata sommariamente a stecca e superficie inferiore grossolana.

Misure: l: 37x16,5 cm; sp.: 2,1 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I (macerie).

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

20. Embrice (Tav. XXV, 20)

Inventario: RS 3510.

Descrizione: Frammento di embrice frammentario a sezione semicircolare, superficie esterna lisciata sommariamente a stecca e superficie inferiore grossolana.

Misure: l: 22x13,5 cm; sp.: 2,1 cm.

Dati di scavo: Vano I, esterno - Zona crollo del tetto.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

21. Embrice (Tav. XXV, 21)

Inventario: RS 2969.

Descrizione: Frammento di embrice frammentario a sezione semicircolare, superficie esterna lisciata sommariamente a stecca e superficie inferiore grossolana.

Misure: l: 9x10,12 cm; sp.: 2,3 cm.

Dati di scavo: Pozzo - Livello m 2,37.

Area di produzione: Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).

Datazione: /

Confronti: /

22. Lastra/mattone (Tav. XXVI, 1)**Inventario:** RS 6139.**Descrizione:** Frammento di spessa lastra mutila, presumibilmente da attribuire ad un sesquipedale provinciale, con impronta di canide impressa in fase di asciugatura.**Misure:** 24,4x20,1 cm; sp.: 7,4 cm.**Dati di scavo:** Plinto 4 - Strato IV.**Area di produzione:** Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).**Datazione:** /**Confronti:** /**23. Lastra/mattone (Tav. XXVI, 2)****Inventario:** RS 4979.**Descrizione:** Frammento di lastra mutila, presumibilmente da attribuire ad un sesquipedale provinciale.**Misure:** l: 15,7x19,6 cm; sp.: 3,9 cm.**Dati di scavo:** Plinto 1 - Fossa di fondazione del secondo muro, Ambiente A.**Area di produzione:** Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).**Datazione:** /**Confronti:** /**24. Lastra/mattone (Tav. XXVI, 3)****Inventario:** RS 6394.**Descrizione:** Frammento di lastra mutila, presumibilmente da attribuire ad un sesquipedale provinciale.**Misure:** l: 35,1x25,4 cm; sp.: 3,9 cm.**Dati di scavo:** Plinto 5 - Strato II.**Area di produzione:** Presumibile produzione locale (scala regionale o sub-regionale).**Datazione:** /**Confronti:** /

I materiali da costruzione comprendono 315 frammenti: 194 tegole, 115 embrici e 6 elementi attribuibili a tegole o mattoni. Le tegole, con bordi rialzati, presentano dimensioni medie di circa 40x40 cm e spessore tra 3 e 5 cm, con superfici lisce e tracce di lavorazione manuale.

Gli embrici, a profilo semicircolare, mostrano caratteristiche tecniche analoghe. Le lastre più spesse sono interpretabili come mattoni sesquipedali, diffusi nell'Italia settentrionale.

La distribuzione dei materiali evidenzia una forte concentrazione nell'area della piazza-corte, in particolare nel cosiddetto "grande crollo", probabilmente relativo al collasso delle strutture di copertura.

3.14. *Varia*

Oltre alla grande quantità di frammenti ceramici recuperati dagli scavi, lo studio dei reperti ha portato all'identificazione di altri materiali, comprensivi di esemplari vitrei, lapidei e metallici (fig. 86).

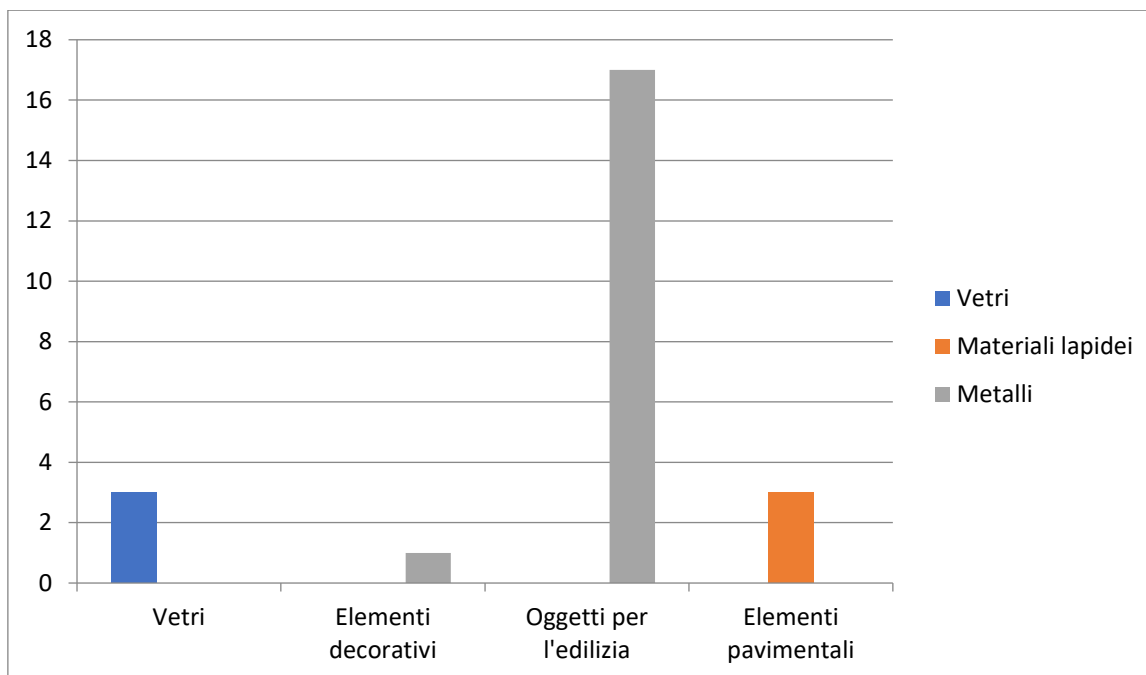


Figura 86: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

3.14.1. I materiali vitrei

Tra i materiali vitrei sono stati individuati 2 orli, 1 fondo e 23 frammenti di pareti, per un totale stimato di almeno 5 NMI circa, riferibili a forme realizzate mediante stampo e soffiatura, assegnabili alla suppellettile da mensa e da portata.

La maggior parte dei vetri rinvenuti è di colore trasparente (75%), mentre pochi frammenti di parete presentano una colorazione verdognola (17%) e blu scuro (8%), tutti con tracce di alterazione opaca ed una sottile incrostazione terrosa causata da fenomeni post-deposizionali.

Per quanto concerne il loro contesto di ritrovamento, la maggior parte dei frammenti proviene significativamente dal settore orientale della piazza-corte del complesso archeologico, in corrispondenza degli accessi ai vani 1 e 2 (21 pareti, 1 orlo) e in misura minoritaria dall'area attorno al pozzo (Saggio 1, 6 pareti, 1 fondo).

Tra gli esemplari diagnostici é stato riconosciuto l'orlo di una coppa costolata a profilo emisferico Isings 3 var. B, realizzata con la tecnica della soffiatura entro stampo, in un vetro di colore blu, contraddistinta da orlo ripiegato, parete con costole sottili ben rilevate³²⁷ (Tav. XXVII, 1). Datata tra la metà del I e gli inizi del II secolo d.C., questa coppa, caratterizzata da fondo piatto ispessito verso il centro, trova confronti in Liguria con esemplari analoghi rinvenuti a Luni, Genova e Noli³²⁸.

L'altro orlo identificato appartiene ad una coppetta forma Isings 42, caratterizzata da labbro estroflesso con profilo arrotondato, corpo concavo, piccolo piede ad anello, che ancora conserva numerosi legami con le forme dei servizi di argenteria. Ispirata alla forma Dragendorff 35 della terra sigillata e diffusa capillarmente nelle aree occidentali dell'impero, questa coppetta venne prodotta in ambito italico, verosimilmente nell'area tirrenica, in un periodo compreso tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.³²⁹ (Tav. XXVII, 2).

Esemplari analoghi sono stati identificati in ambito ligure anche a Noli, Corti e Albenga³³⁰

Da ultimo, un fondo di vetro trasparente é stato attribuito al piatto da portata Isings 43, datato tra la seconda metà del I e gli inizi del II secolo d.C.³³¹ (Tav. XXVII, 3). Questo piatto, caratterizzato da labbro estroflesso, con orlo arrotondato, talvolta con decorazione a piccoli festoni applicati, pareti dal profilo espanso, basso piede ad anello, con fondo dall'andamento convesso e ispessito al centro, trova numerosi confronti nei contesti di Luni, Noli e Albenga, dove la forma é frequentemente attestata sia negli scavi urbani che in quelli delle necropoli³³² (fig. 87).

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Coppetta Isings 3b	Metà del I - inizi II secolo d.C.	Italia, costa tirrenica (?)
Coppetta Isings 42	Fine I - inizio II secolo d.C.	Italia, costa tirrenica
Piatto Isings 43	Seconda metà del I - inizi II secolo	Italia, costa tirrenica (?)

³²⁷ ISINGS 1957, pp. 19-20.

³²⁸ *Luni I*, c. 752, Tav. 215, n. 4; *Luni II*, pp. 274, 549 (Zona del Foro e Area del Grande Tempio); MELLI 1996, p. 187 (Genova, Piazza Cavour); UBOLDI 2018, p. 263 (Noli, San Paragorio)

³²⁹ ISINGS 1957, pp. 58-59; *Magiche trasparenze* 1999, pp. 162-163 (Albenga, Necropoli sud).

³³⁰ UBOLDI 2018, pp. 263-266 (Noli, San Paragorio); PASTORINO 1999, p. 173 (Corti); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 73-76; 269, Tavv. XXXVI-XXXVII, nn. 15-25; PAOLUCCI 2001, p. 56 (Albenga, Necropoli sud).

³³¹ ISINGS 1957, p. 59.

³³² *Luni II*, p. 552 (Area del Grande Tempio); UBOLDI 2018, pp. 263-266 (Noli, San Paragorio); *Magiche trasparenze* 1999, pp. 63-65, 268, Tav. XXXVI, nn. 1-6 (Albenga, Necropoli sud).

	d.C.	

Figura 87: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.14.2. I materiali lapidei

Tra i materiali lapidei identificati sono state riconosciute tre tessere di mosaico di forma quadrata, dalle dimensioni di 1,5x1,5 cm ca., rinvenute tra i materiali recuperati dai saggi per la costruzione dei Plinti 4 e 23 (Tav. XXVII, 4-6).

Tutte le tessere sono realizzate con una pietra locale, presumibilmente calcarea, di colore bianco/grigiastro con facciavista liscia e angoli sbozzati e arrotondati.

La loro presenza, seppur sporadica e non conservata *in situ*, suggerisce che almeno parte degli ambienti della *mansio* avesse una pavimentazione mosaicata, ipotesi non supportata da altre testimonianze.

In ambito locale è possibile avanzare un confronto con il complesso archeologico di San Siro, nel territorio di Diano Castello, dove gli scavi, avviati nell'autunno del 1986 ad opera della Soprintendenza Archeologica della Liguria e dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, misero in luce i resti di un edificio identificato come una villa rustica di età imperiale, costruita alla fine del I secolo a.C., successivamente ampliata tra il I ed il II secolo d.C. e abbandonata attorno alla prima metà del III secolo d.C. Tra le strutture rinvenute sono stati identificati i resti di due vasche con rivestimento in cocciopesto, al cui interno, tra i materiali che ne sigillavano il disuso, furono recuperati anche numerosi esemplari di tessere di mosaico bianche e nere, dalla forma più rettangolare e squadrata rispetto a quelle rinvenute nella *mansio*³³³.

3.14.3. I materiali metallici

I materiali metallici rinvenuti nel sito corrispondono principalmente ad elementi da costruzione, ben rappresentati da 16 chiodi in ferro con stelo a sezione quadrata (3 esemplari) o circolare (13 esemplari); tra essi 8 presentano testa variamente sagomata a fungo o appiattita (Tav. XXVII, 7-13).

³³³ Per il complesso archeologico di San Siro si riporta la prima segnalazione in LAMBOGLIA 1957, pp. 6-7, nota 4. Per le indagini archeologiche, cfr. MASSABÒ 1990; GANDOLFI 1990-1991, pp. 52-53; GANDOLFI 1994, p. 141; GANDOLFI 2002, pp. 70-71, con un aggiornamento in COSTA *et alii* c.s. Per le tessere di mosaico, ora esposte al Museo Civico del *Lucus Bormani*, cfr. GANDOLFI 2008, p. 49.

I chiodi rinvenuti, non sempre conservatisi in condizioni ottimali, sono stati suddivisi per criterio dimensionale in esemplari di grandi dimensioni (lunghezza media di 10 cm ca., con spessore della testa di 1,5 cm e dello stelo di circa 1 cm) e medie dimensioni (con un massimo di 7 cm di lunghezza, 1,2 cm di spessore della testa e 0,7 cm dello stelo), ben riferibili alla categoria dei chiodi per attività edilizia, carpenteria e falegnameria. Le dimensioni dei materiali permettono di ipotizzare che possano essere stati utilizzati per la connessione di pali e assi per le coperture o per le paratie lignee utilizzate per separare gli ambienti³³⁴.

Accanto ai chiodi in ferro, si segnala anche un esemplare di stelo in bronzo a sezione quadrata, anch'esso frammentario e mutilo, conservato per un massimo di 3,2 cm, con evidenti segni di patina verdastra esterna e incrostazioni post-deposizionali (Tav. XXVII, 14).

Tra i materiali in bronzo è stata documentata la presenza di una probabile borchietta, molto mal conservata, di forma circolare, con nella parte inferiore attacco dello stelo per la sua applicazione (Tav. XXVII, 15).

La maggioranza dei materiali si concentra attorno alla zona della piazza-corte di fronte all'Edificio A, in particolare dall'area del Plinto 4.

Tra i materiali metallici, si segnala anche un grande quantità di scorie metallurgiche: si tratta di 67 esemplari totali, suddivisibili, sulla base delle loro proprietà magnetiche, in 35 frammenti con residui metallici di ferro e 32 inerti dalla consistenza terrosa, principalmente provenienti dall'area circostante il c.d. "Edificio B" e quella limitrofa del pozzo (si vedano in particolare le concentrazioni presso i Plinti 1, 2 e 37). Questa concentrazione di materiali, ha permesso di ipotizzare la presenza di un'area adibita alla lavorazione dei metalli, direttamente addossata alle strutture murarie del c.d. "Edificio B", che doveva fungere da muro di contenimento della strada glareata, ricollegata al tracciato viario principale della *via Iulia Augusta*³³⁵.

In base ad una analisi autoptica, gli esemplari esaminati presentano una forma e dimensione irregolare, alcuni dei quali con una superficie arrotondata, leggermente emisferica, con misure che variano da frammenti inferiori al centimetro, sino ai 20 cm ca., superficie porosa e vacuolata ed un colore rossiccio, generalmente tendente al bruno

³³⁴ Una situazione analoga è stata ipotizzata per i chiodi di San Paragorio (Noli) in DE MARCHI 2018, p. 277.

³³⁵ Un caso analogo con mura di contenimento a ridosso della strada glareata e la presenza di un quartiere artigianale per la lavorazione del ferro è stato riferito per la *mansio/villa rustica* di Brentino Belluno (VR) (ZACCARIA RUGGIU 2013, pp. 132-141).

scuro, interpretabile come segno di esposizione prolungata al calore, legato ai processi di riduzione nella fornace (Tav. XXVII, 16-19). Sulla maggioranza dei frammenti, specie sulla superficie degli inerti, è possibile osservare una grande quantità di carboni³³⁶.

In mancanza di un esame più approfondito, che preveda esami mineralogici ed analisi specifiche di tipo archeometrico o metallografico, non risulta possibile stabilire con sicurezza l'esistenza di un legame produttivo tra le scorie di lavorazione ed i chiodi rinvenuti (fig. 88).

Area di scavo	Scorie di ferro	Inerti
Plinto 1	15	
Plinto 2		12
Plinto 4 - Strato II	1	
Plinto 4 - Strato IV	7	
Plinto 6	6	
Plinto 8	2	
Plinto 13 - Terra grigia con carboni	6	6
Plinto 32	4	
Plinto 37 - Strato II		10
Plinto 37 - Strati III e IV		4
Plinto 37 - Strato V	1	

Figura 88: Tabella di distribuzione delle scorie nel sito.

3.14.4. Catalogo

1. Coppa Isings 3B (Tav. XXVII, 1)

Inventario: RS 1330.

Descrizione: Orlo di coppa a profilo ripiegato, con corpo emisferico costolato, realizzata a stampo con vetro di colore blu; esemplari simili da Luni e Noli.

Misure: Ø int.: 12 cm.

Dati di scavo: Plinto 6.

Area di produzione: Italia, costa tirrenica (?).

Datazione: metà I - inizi II secolo d.C.

³³⁶ Per alcune informazioni tecniche, cfr. FEUGÈRE 2009, pp. 125-129; LA SALVIA 2015, pp. 258-266; si rinvia anche al sito <http://archeologiamedievale.unisi.it/SitoCNR/index.html>

Confronti: *Luni I*, Tav. 215, n. 4; *Luni II*, pp. 274, 549 (Zona del Foro e Area del Grande Tempio); MELLI 1996, p. 186, fig. 3.36 (Genova, Piazza Cavour); UBOLDI 2018, p. 263 (Noli, San Paragorio).

2. Coppa Isings 42 (Tav. XXVII, 2)

Inventario: RS 6122.

Descrizione: Frammento di orlo di coppetta con labbro estroflesso dal profilo arrotondato e corpo leggermente rettilineo, realizzata mediante soffiatura con vetro trasparente; esemplari simili da Albenga.

Misure: Ø int.: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II

Area di produzione: Italia, costa tirrenica

Datazione: Fine I - inizio II secolo d.C.

Confronti: *Magiche trasparenze* 1999, pp. 73-76; 269, Tavv. XXXVI-XXXVII, nn. 15-25 (Albenga, Necropoli sud).

3. Piatto Isings 43 (Tav. XXVII, 3)

Inventario: RS 1727.

Descrizione: Frammento di fondo dall'andamento convesso e basso piede ad anello, realizzato mediante soffiatura con vetro trasparente; esemplari simili da Albenga.

Misure: Ø int.: 16 cm.

Dati di scavo: Plinto VIII - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Italia, costa tirrenica (?)

Datazione: Seconda metà del I - inizi II secolo d.C.

Confronti: *Magiche trasparenze* 1999, pp. 63-65, 268, Tav. XXIXVI, nn. 1-6 (Albenga, Necropoli sud).

4. Tessera di mosaico (Tav. XXVII, 4)

Inventario: RS s.n.

Descrizione: Tessera di mosaico in calcare biancastro di forma quadrata con facciavista liscia e angoli arrotondati.

Misure: 1,5 x 1,2 cm; sp. 1 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

5. Tessera di mosaico (Tav. XXVII, 5)

Inventario: RS s.n.

Descrizione: Tessera di mosaico in calcare biancastro di forma quadrata con facciavista liscia e angoli arrotondati.

Misure: 1,5 x 1,2 cm; sp. 1 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

6. Tessera di mosaico (Tav. XXVII, 6)

Inventario: RS s.n.

Descrizione: Tessera di mosaico in calcare biancastro di forma quadrata con facciavista

lisciata e angoli arrotondati.

Misure: 1,2 x 0,9 cm; sp. 1 cm.

Dati di scavo: Plinto23 - Strato I

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

7. Chiodo in ferro di grandi dimensioni (Tav. XXVII , 7)

Inventario: RS 6140.

Descrizione: Chiodo in ferro con stelo a sezione quadrata e testa a profilo squadrato, evidenti segni di ripiegatura.

Misure: l: 10,8 cm; Sp. Testa: 1,5 cm; Sp. Stelo: 0,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

8. Chiodo in ferro di grandi dimensioni (Tav. XXVII , 8)

Inventario: RS 1618.

Descrizione: Chiodo in ferro con stelo a sezione quadrata e testa appiattita.

Misure: l: 10,2 cm; Sp. testa: 1,2 cm; Sp. stelo: 0,8 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato II.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

9. Chiodo in ferro di grandi dimensioni (Tav. XXVII , 9)

Inventario: RS 6124.

Descrizione: Chiodo in ferro con stelo a sezione quadrata, arrotondata dall'usura, e testa a profilo emisferico.

Misure: l: 5,1 cm; Sp. testa: 1,5 cm; Sp. stelo: 0,7 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato a livello delle pietre.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

10. Chiodo in ferro di grandi dimensioni (Tav. XXVII , 10)

Inventario: RS 1968.

Descrizione: Chiodo in ferro con stelo a sezione quadrata, arrotondata dall'usura, e testa a profilo emisferico.

Misure: l: 3 cm; Sp. testa: 1,5 cm; Sp. stelo: 0,7 cm.

Dati di scavo: Plinto 23 - Strato I.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

11. Chiodo in ferro di medie dimensioni (Tav. XXVII , 11)

Inventario: RS 1750.

Descrizione: Chiodo in ferro con stelo a sezione arrotondata e testa consunta, dal profilo presumibilmente emisferico.

Misure: l: 6,0 cm; Sp. testa: 1,2 cm; Sp. stelo: 0,7 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

12. Chiodo in ferro di medie dimensioni (Tav. XXVII , 12)

Inventario: RS 1751.

Descrizione: Chiodo in ferro ripiegato con stelo a sezione arrotondata e parte della testa consunta, dal profilo presumibilmente emisferico.

Misure: l: 6,9 cm; Sp. testa: 0,7 cm; Sp. stelo: 0,6 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

13. Chiodo in ferro di medie dimensioni (Tav. XXVII , 13)

Inventario: RS 1752-1753.

Descrizione: Due frammenti di chiodo in ferro con stelo a sezione arrotondata.

Misure: l: 5,7 cm; Sp. stelo: 0,7 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato sotto il piano su cui affiorano le pietre.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

14. Stelo di bronzo (Tav. XXVII , 14)

Inventario: RS 6185.

Descrizione: Frammento di stelo in bronzo a sezione quadrangolare.

Misure: l: 2,7 cm; Sp. stelo: 0,3 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato IV.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

15. Stelo di bronzo (Tav. XXVII , 15)

Inventario: RS 6123.

Descrizione: Frammento di elemento in bronzo di forma presumibilmente circolare, fortemente consunto e rovinato (borchietta decorativa?).

Misure: l: 1,2x0,6 cm; Sp.: 0,1 cm.

Dati di scavo: Plinto 4 - Strato II.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

16. Scorie di fusione (Tav. XXVII , 16-19)

Inventario: RS s.n.

Descrizione: Scorie di varie forme e dimensioni, legate al processo di fusione del ferro. Superfici bollose, con tracce di incrostazioni terrose e carbone sulle superfici esterne. Alcuni frammenti presentano una forma emisferica o cuspidale, ricollegabile alle attività della forgia.

Misure: dimensioni variabili dai l: 2,1x3,6 cm; Sp.: 3,0 cm ai l: 13,2x6,6 cm; Sp.: 5,1 cm.

Dati di scavo: Plinti 1, 8, 37.

Area di produzione: Produzione locale (?)

Datazione: /

Confronti: /

Oltre ai reperti ceramici, sono stati identificati materiali vitrei, lapidei e metallici.

Il materiale vitreo corrisponde principalmente a vasellame da mensa, realizzato a stampo o soffiatura. Tra le forme riconosciute figurano una coppa Isings 3, una coppetta Isings 42 e un piatto Isings 43, databili tra la metà del I e l'inizio del II secolo d.C.

Ai materiali lapidei si attribuiscono tre tessere musive in pietra calcarea, che suggeriscono la presenza di pavimentazioni mosaicate, sebbene non conservate *in situ*.

I materiali metallici comprendono principalmente chiodi in ferro, riconducibili ad attività edilizie, cui si aggiungono anche oggetti in bronzo e numerose scorie metallurgiche, la cui concentrazione potrebbe suggerire la presenza di un'area di lavorazione dei metalli in prossimità dell'Edificio B.

3.15. La ceramica medievale e post-medievale

3.15.1. I materiali rinvenuti nel contesto

Lo studio dei materiali della *mansio* ha portato al recupero dagli strati superficiali dell'area di una serie di frammenti sporadici classificabili tra le ceramiche medievali e post-medievali, con un arco cronologico compreso tra il XIII ed il XIX secolo, per un numero totale di 10 frammenti: 4 orli, 2 fondi e 2 pareti, corrispondenti ad almeno 10 NMI (figg. 89-90).

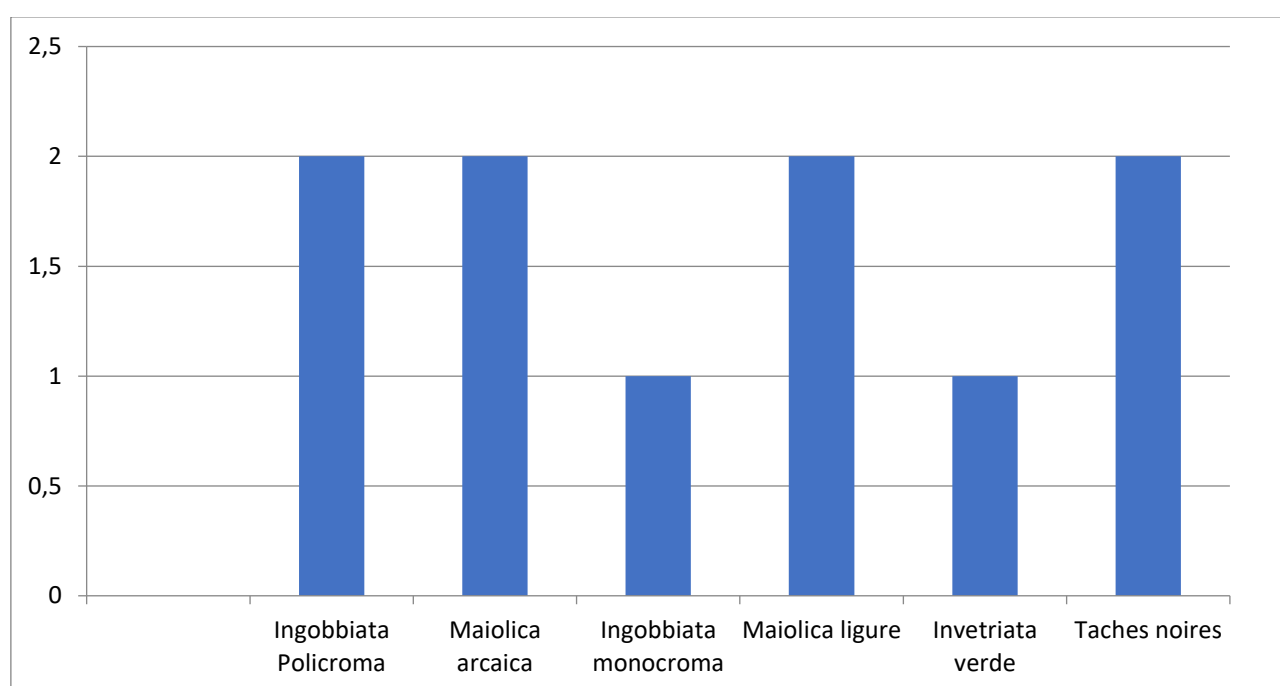


Figura 89: Grafico riassuntivo degli esemplari rinvenuti nel sito.

L'esemplare più antico rinvenuto consiste in un orlo con labbro arrotondato sotteso all'esterno da una scanalatura e attacco della parete verticale riferibile ad un boccale con ansa a nastro, corpo cilindrico e piede piatto attribuibile alla produzione savonese della ingobbiata policroma, datata tra il XIII ed il XIV secolo ³³⁷. L'esemplare è contraddistinto sulla superficie esterna da una macchia verde ramina stesa sopra un ingobbio bianco con vetrina trasparente lucida e da vetrina trasparente molto degradata sulla superficie interna ³³⁸ (Tav. XXVIII, 1).

³³⁷ MANNONI 1975, pp. 68-69; RAMAGLI, VENTURA 2001, pp. 206-208.

³³⁸ RAMAGLI, VENTURA 2001, p. 239, fig. 104, n. 851.

Allo stesso arco cronologico e produttivo appartengono anche alcuni frammenti di maiolica arcaica di produzione savonese, fabbricata a partire dalle metà del XIV secolo, grazie all'arrivo di artigiani dalla Toscana. Si tratta di una produzione di largo consumo, che perdurò sino agli inizi del XVI secolo, quando venne soppiantata dal definitivo affermarsi della maiolica rinascimentale³³⁹. Gli esemplari identificati corrispondono il primo ad una parete di ciotola del tipo emisferico, con rivestimento a smalto stannifero bianco brillante di buona qualità, vetrina trasparente lucida e decorazione radiale con motivi a foglia, realizzati con tratto bruno, campiti di verde; e il secondo a un fondo di boccale - forma tipica di questa classe - con vetrina esterna e interna incolore e brillante³⁴⁰ (Tav. XXVIII, 2-3).

È stato inoltre riconosciuto un frammento di orlo avvicinabile alle coppe e ciotole in ceramica ingobbata monocroma, prodotta a Savona in un periodo compreso tra il XIII ed il XVI secolo d.C.³⁴¹. Il frammento, contraddistinto da una vetrina giallo pallido applicata su ingobbio bianco presente sia sulla superficie esterna che interna del vaso, è caratterizzato da orlo arrotondato, assottigliato all'esterno, con il labbro sottolineato esternamente da una marcata solcatura, caratteristiche che ne permettono una ipotetica attribuzione alle forme più tarde di XV e XVI secolo³⁴² (Tav. XXVIII, 4).

Al periodo compreso tra il XVI ed il XVIII secolo, si possono attribuire due esemplari di maiolica ligure di produzione savonese, rispettivamente un frammento di parete riferibile ad un boccale globulare, con smalto bianco e decorazione policroma in blu, azzurro e giallo, e uno di fondo con piede ad anello frammentario coperto da resti di smalto bianco privo di decorazione, presumibilmente attribuibile ad una tazza³⁴³ (Tav. XXVIII, 5-6). La maiolica di produzione savonese è assai diffusa in Liguria, con presenza di esemplari analoghi a quelli identificati tra i materiali provenienti dagli scavi di Savona, Imperia e Sanremo e dai ritrovamenti subacquei dalla rada di Vado Ligure³⁴⁴. Si segnala inoltre il ritrovamento di un frammento riferibile alla ceramica invetriata

³³⁹ MANNONI 1975, pp. 106-117; BENENTE 2001, pp. 206-208; RAMAGLI 2010, p. 41; BENENTE 2011, pp. 72-73.

³⁴⁰ BENENTE 2001, pp. 208-212, 217-219 figg. 88-89, 93.

³⁴¹ MANNONI 1975, pp. 65-67; GOBBATO 2001, p. 229.

³⁴² MANNONI 1975, p. 67, tipo 50, anche se con ingobbio verde; GOBBATO 2001, p. 231, cfr. in part. l'esemplare n. 831, pur sprovvisto della scanalatura esterna.

³⁴³ MANNONI 1975, p. 125; LAVAGNA 2001, pp. 299, 301, 562, nn. 1040, 1054, Tav. X, n. 1040.

³⁴⁴ LAVAGNA 2001, pp. 298-302 (Savona, Priamàr); GANDOLFI 2010, p. 100 (Imperia, Piazza Chiesa Vecchia); RAFFELINI 2010a, pp. 61-62 (Imperia, scavi in Località Prino); RAFFELINI 2010b, pp. 87-89 (Imperia, "Ponte di Pietra"); RAFFELINI 2010c, pp. 118-119 (Imperia, Foce del Caramagna); RAFFELINI 2010d, p. 127 (Imperia, Piazza Duomo); GAMBARO, RAFFELINI 2008, p. 161 (Sanremo, Chiesa luterana); FORNELLI 2022, pp. 227-228 (Rada di Vado Ligure).

verde, opera di maestranze romane e campane attive tra il tardo XVII e il terzo quarto del XVIII secolo, i cui principali prodotti consistono in tegami con ansa a nastro applicata e pignatte biansate per la cucina. Il frammento rinvenuto nel sito della *mansio* è identificabile con l'orlo di un tegame con ansa a nastro e vasca troncoconica leggermente bombata, dal profilo arrotondato e internamente ingrossato, con leggere scanalature interne e vetrina bruno-verde stesa omogeneamente all'interno e più irregolarmente sulla superficie esterna³⁴⁵ (Tav. XXVIII, 7).

Tra le produzioni più tarde si annoverano anche due frammenti di pareti attribuibili alla c.d. ceramica a *taches noires* caratterizzata dalla tipica decorazione dipinta in bruno manganese (Tav. XXVIII, 8). Prodotta nelle fornaci di Albisola e Savona tra la prima metà del XVIII e la metà del XIX secolo³⁴⁶, la ceramica a *taches noires* è contraddistinta da un rivestimento vetroso, in genere dal color caramello molto lucido e coprente, decorata a bande nere. Tale produzione risulta essere diffusa oltre i confini della Liguria, arrivando in Piemonte, dove nascono anche altri centri produttori, Toscana, Sardegna, Sicilia e Calabria, giungendo anche nei siti della Corsica, Tunisia, Spagna e Provenza³⁴⁷.

Nel territorio del Golfo Dianese, materiali ceramici analoghi di età medievale e post-medievale provengono anche dal sito della chiesetta di San Siro a Diano Castello, dove sono stati recuperati numerosi frammenti datati tra il XV ed il XIX secolo, appartenenti alla maiolica arcaica, ingobbiata monocroma, maiolica a smalto berrettino, invetriata da cucina e ceramica a *taches noires*³⁴⁸.

TIPO	CRONOLOGIA	AREA PRODUTTIVA
Ingobbiata policroma	XIII - XIV secolo	Savona
Maiolica arcaica	Metà XIV - inizi XVI secolo	Savona
Ingobbiata monocroma	XIII - XVI secolo	Savona
Maiolica ligure	XVI - XVIII secolo	Savona
Invetriata verde	XVII - XVIII secolo	Area campano - laziale

³⁴⁵ *Crypta Balbi II*, pp. 294-299.

³⁴⁶ CAMEIRANA 1977; VENTURA 2001, cfr. fig. 167.

³⁴⁷ Per la sua diffusione, cfr. MILANESE, BIAGINI 1998. Per la presenza di ceramica *taches noires* in Sardegna, cfr. LISCIA 2006; mentre per il Piemonte, cfr. PANTÒ 2002. Considerazioni sulle caratteristiche archeologiche e archeometriche delle imitazioni provenzali di Roquefeuille, Cucuron e Jouques (fabbrica di Villemus), in CAPELLI *et alii* 2017.

³⁴⁸ Per la chiesetta di San Siro e ai materiali rinvenuti, si rimanda alla più recente panoramica in COSTA *et alii*, c.s.

<i>Taches noires</i>	prima metà XVIII - metà XIX secolo	Albisola e Savona

Figura 90: Tabella riassuntiva dei tipi identificati.

3.15.2. Gli impasti attestati nel sito

In attesa di analisi archeometriche per determinare con maggior precisione la provenienza degli esemplari identificati, l'esame macroscopico dei campioni esaminati ha permesso di riconoscere sei distinti gruppi di impasto, quattro dei quali di provenienza savonese (Imp. CMD 1-4), uno di importazione campano-laziale (Imp. CMD 5) ed uno di provenienza albisolese-savonese (Imp. CMD 6).

Gli impasti maggiormente attestati, tutti con il 20% di attestazioni nel sito, corrispondono agli imp. CMD 1, 2, 4 e 6, mentre al 10% si attestano i campioni di imp. CMD 3 e 5 (figg. 91-93; Tavv. XXXVIII-XXXIX).

Ceramica medievale e post-medievale (impasto CMD)

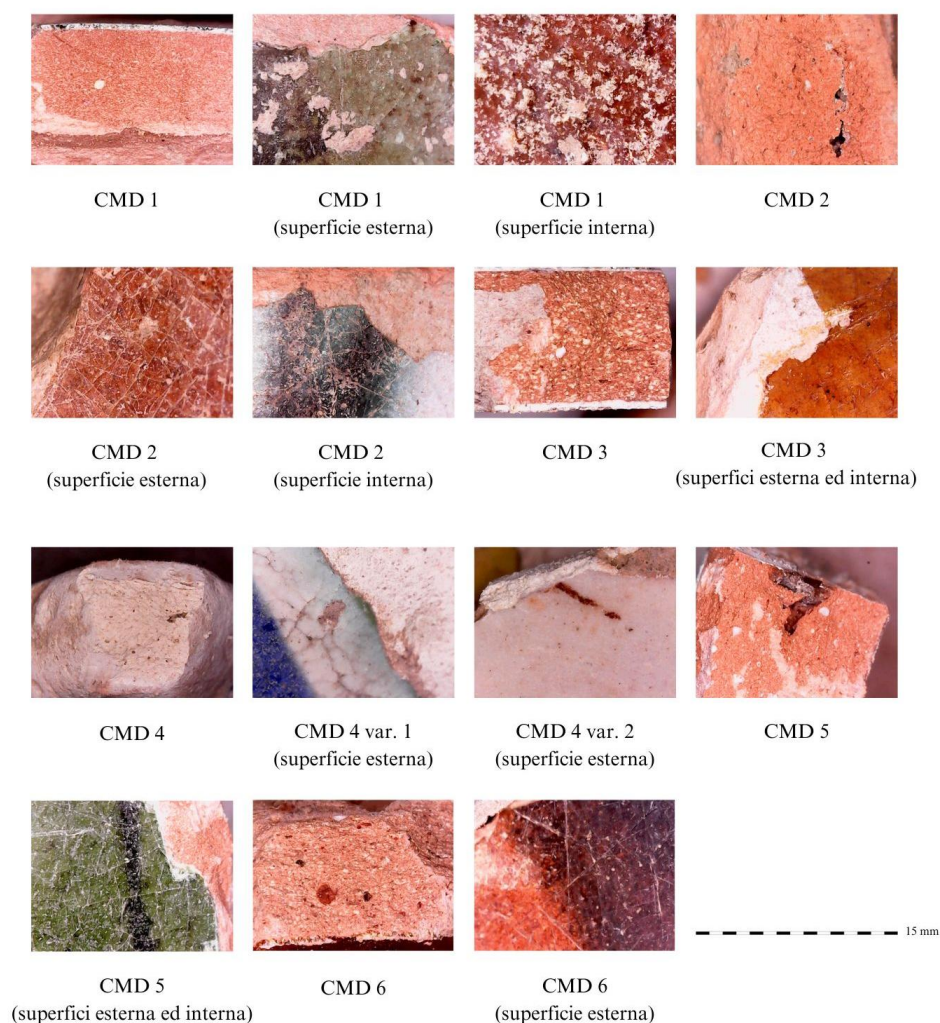


Figura 91: Gli impasti campionati sui frammenti di ceramica medievale e post-medievale.

Imp. CMD 1 - Impasto campionato sugli esemplari di ingobbiata policroma, molto fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore beige/rosato acceso (2.5 YR 6/6; 7.5 YR 7/4), con piccoli e piccolissimi inclusi sporadici di colore bianco opaco, di natura calcarea. La superficie esterna è caratterizzata da una macchia verde ramina (5 Y 4/2) sulla vetrina lucida stesa sopra un ingobbio bianco (5 Y 8/1; 5 Y 8/2) ed una vetrina trasparente molto degradata sulla superficie interna.

Imp. CMD 2 - Impasto campionato sugli esemplari di maiolica arcaica, molto fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore arancio/rosato (2.5 YR 7/6; 2.5 YR 7/8), con piccoli inclusi di colore bianco opaco, di natura calcarea, e bruno rossastro. La superficie esterna è caratterizzata da un rivestimento a smalto stannifero bianco brillante di buona qualità (5 Y 8/1; 5 Y 8/2), vetrina trasparente lucida e decorazione radiale di motivi a foglia, realizzati con tratto bruno (5 YR 3/4), campiti di verde (5 Y 5/1)³⁴⁹.

Imp. CMD 3 - Impasto campionato sugli esemplari di ingobbiata monocroma, molto fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie ruvida, dal colore rosato acceso (2.5 YR 6/6), con piccoli e frequenti inclusi di colore bianco opaco di natura calcarea. La superficie esterna che quella interna sono caratterizzati da una vetrina giallo pallido (2.5 Y 7/6 e 2.5 Y 7/8) applicata su ingobbio bianco (5 Y 8/2)³⁵⁰.

Imp. CMD 4 - Impasto campionato sugli esemplari di maiolica ligure di produzione savonese, molto fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie polverosa, dal colore beige/crema, dalla sfumatura giallastra (10 YR 8/4; 10 YR 8/6), con piccoli e piccolissimi inclusi radi di colore bianco opaco e bruno/rossastri. Le superfici presentano un rivestimento con smalto bianco, con decorazione policroma in blu, azzurro e giallo sulla superficie esterna³⁵¹.

Imp. CMD 5 - Impasto campionato sugli esemplari di invetriata verde, fine, depurato,

³⁴⁹ Impasti analoghi in BENENTE 2001, p. 212, nn. 753-755.

³⁵⁰ Impasti simili in GOBBATO 2001, p. 233.

³⁵¹ Impasti analoghi per gli esemplari in LAVAGNA 2001, pp. 298-302.

tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie dura, dal colore arancio chiaro, dalla sfumatura rosata (5 YR 7/8), con numerosi piccoli inclusi di colore bianco opaco e piccoli e medi inclusi bruno/rossastri sporadicamente attestati. Il frammento identificato presenta una vetrina bruno-verde stesa omogeneamente all'interno e più irregolarmente sulla superficie esterna (5 Y 5/2; 5 Y 5/3)³⁵².

Imp. CMD 6 - Impasto campionato sugli esemplari di *taches noires*, fine, depurato, tenero, con frattura regolare, consistenza compatta e superficie dura, dal colore rosato vivo (2.5 YR 6/6; 2.5 YR 7/6), con numerosi piccoli inclusi di colore bianco opaco e bruno/rossastro. Le superfici sono contraddistinte da un rivestimento vetroso, in genere dal color caramello (7.5 YR 4/4) molto lucido e coprente, con decorazione a bande nere (5 YR 2.5/2)³⁵³.

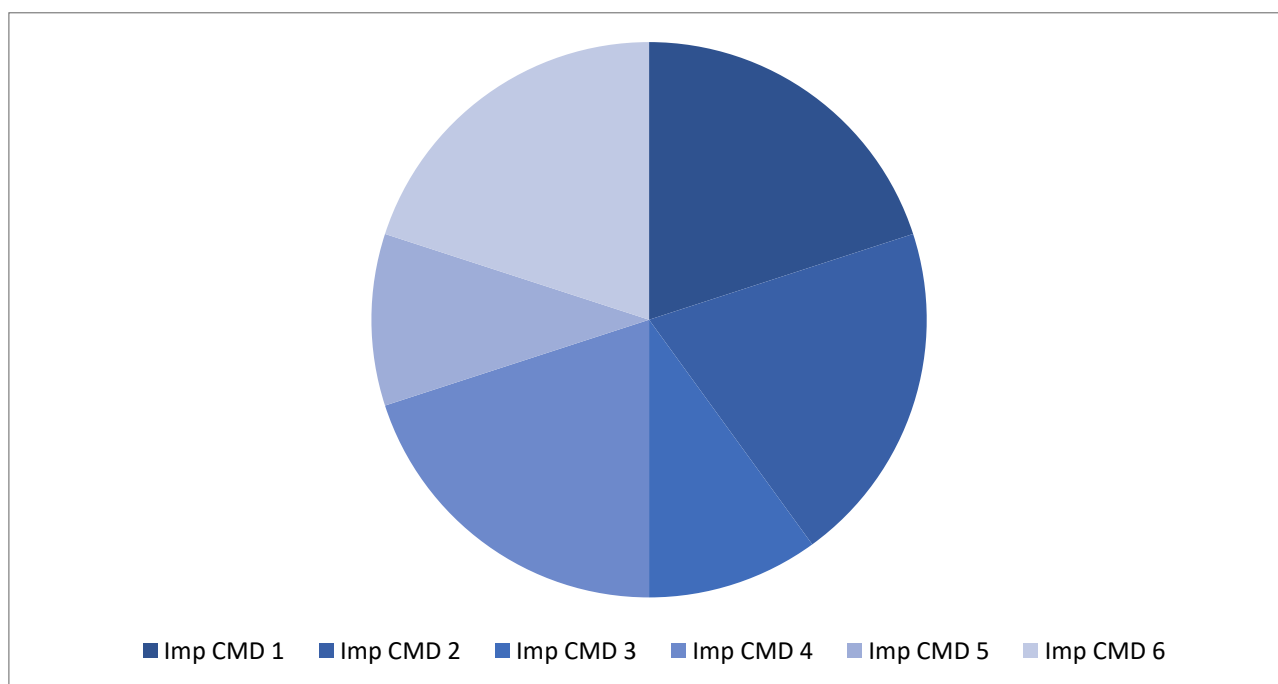


Figura 92: Grafico di frequenza degli impasti attestati.

³⁵² Impasti analoghi in *Crypta Balbi II*, pp. 294-299.

³⁵³ CAMEIRANA 1977; VENTURA 2001, cfr. fig. 167.

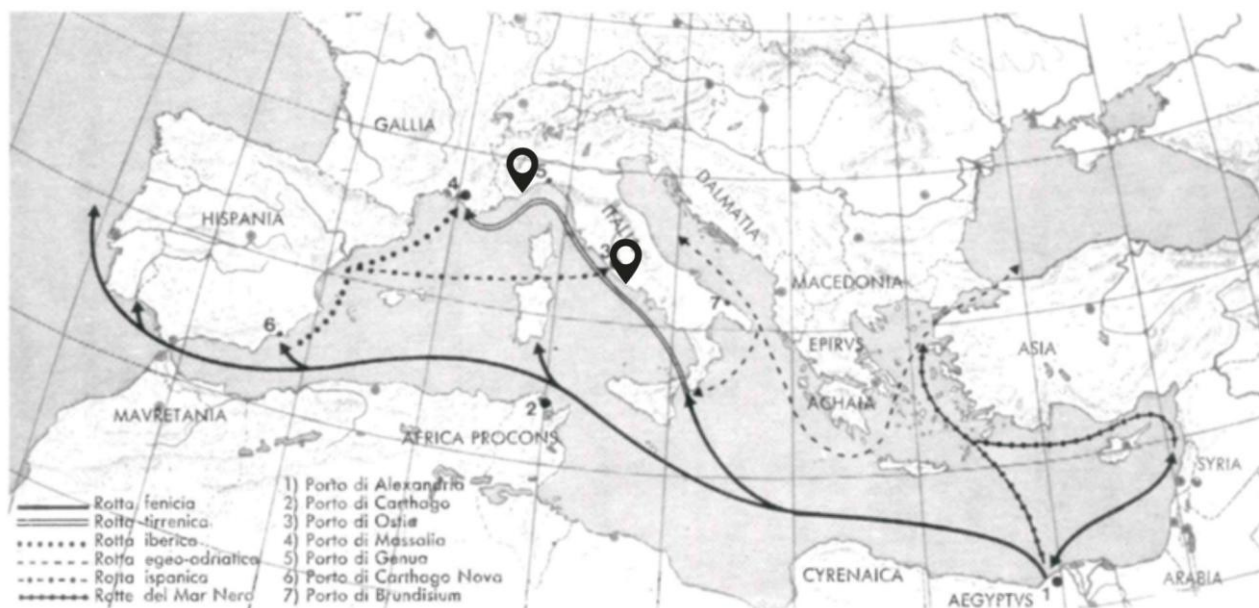


Figura 93: Localizzazione delle aree produttive della ceramica medievale e post-medievale.

3.15.3. Catalogo

1. Boccale a corpo cilindrico con ansa a nastro in ingobbiata policroma (Tav. XXVIII, 1)

Inventario: RS 1619.

Descrizione: Orlo con labbro arrotondato, assottigliato all'esterno e sotteso da marcata scanalatura, attacco alla parete verticale, macchia verde ramina stesa sopra un ingobbio bianco con una vetrina trasparente lucida sulla superficie esterna, molto degradata sulla superficie interna. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 1.

Misure: Ø int.: 6 cm.

Dati di scavo: Plinto 8 - Strato II.

Area di produzione: area savonese.

Datazione: XIII - XIV secolo.

Confronti: MANNONI 1975, p. 69, fig. 59, n. 1; RAMAGLI, VENTURA 2001, p. 239, fig. 104, n. 851.

2. Parete di probabile ciotola emisferica in maiolica arcaica (Tav. XXVIII, 2)

Inventario: RS 6274.

Descrizione: Frammento con andamento ricurvo. All'esterno rivestimento a smalto stannifero bianco brillante di buona qualità, vetrina trasparente lucida e decorazione radiale di motivi a foglia, realizzati con tratto bruno e campiti in verde. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 2.

Misure: 4,2 x 3,9 cm.

Dati di scavo: Plinto 2 - 5.

Area di produzione: area savonese.

Datazione: XIV - XVI secolo.

Confronti: BENENTE 2001, p. 218, fig. 93; RAMAGLI, VENTURA 2001, pp. 206-208.

3. Boccale in maiolica arcaica (Tav. XXVIII, 3)

Inventario: RS 1962.

Descrizione: Fondo di boccale a disco piatto, dal profilo esterno arrotondato, con attacco del corpo ovaliforme. Vetrina esterna e interna incolore e brillante. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 2.

Misure: Ø: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 22 - Strato terra più scura con carboni.

Area di produzione: area savonese.

Datazione: XIV - XVI secolo.

Confronti: BENENTE 2001, pp. 209, 211, figg. 88-89.

4. Coppa in ingobbiata monocroma (Tav. XXVIII, 4)

Inventario: RS 5651.

Descrizione: Orlo arrotondato, con labbro assottigliato all'esterno, sottolineato da marcata solcatura, contraddistinto da vetrina giallo pallido applicata su ingobbio bianco presente sia sulla superficie esterna che interna. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 3.

Misure: Ø int.: 13 cm.

Dati di scavo: Plinto 1.

Area di produzione: area savonese.

Datazione: XV - XVI secolo.

Confronti: MANNONI 1975, p. 67, tipo 50, anche se con ingobbio verde; GOBBATO 2001, p. 231, cfr. in part. L'esemplare n. 831, pur sprovvisto della scanalatura esterna.

5. Parete di boccale globulare in maiolica ligure (Tav. XXVIII, 5)

Inventario: RS 1963.

Descrizione: Parete riferibile ad un boccale dal corpo globulare, con rivestimento esterno in smalto bianco e decorazione policroma in blu, azzurro e giallo. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 4.

Misure: 1 x 0,8 cm.

Dati di scavo: Plinto 22 - Strato terra più scura con carboni.

Area di produzione: area savonese.

Datazione: XVI - XVIII secolo.

Confronti: LAVAGNA 2001, p. 562, Tav. X, n. 1040.

6. Tazza in maiolica ligure (Tav. XXVIII, 6)

Inventario: RS 1961.

Descrizione: fondo con piede ad anello frammentario con smalto bianco privo di decorazione, presumibilmente attribuibile ad una tazza, con rivestimento in smalto bianco sia per la superficie esterna che interna. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 4.

Misure: Ø: 10 cm.

Dati di scavo: Plinto 22 - Strato terra più scura con carboni.

Area di produzione: area savonese.

Datazione: XVI - XVIII secolo.

Confronti: LAVAGNA 2001, p. 301, fig. 121, n. 1054.

7. Tegame in invetriata verde (Tav. XXVIII, 7)

Inventario: RS 1960.

Descrizione: Orlo dal profilo arrotondato, lievemente ingrossato all'interno, con leggere scanalature interne, vetrina bruno-verde stesa omogeneamente all'interno e più

irregolarmente sulla superficie esterna. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 5.

Misure: Ø int.: 24 cm.

Dati di scavo: Plinto 22 - Strato terra più scura con carboni.

Area di produzione: area campano-laziale.

Datazione: tardo XVII - terzo quarto del XVIII secolo.

Confronti: *Crypta Balbi II*, pp. 294-299.

8. Parete di ceramica a *taches noires* (Tav. XXVIII, 8)

Inventario: RS 1423.

Descrizione: Frammento di parete contraddistinta da rivestimento vetroso color caramello, molto lucido e coprente, con decorazione a bande nere. L'esemplare è contraddistinto dall'imp. CMD 6.

Misure: 3,3 x 2,7 cm.

Dati di scavo: Plinto 7 - Strati I e II.

Area di produzione: area albisolese e savonese.

Datazione: prima metà del XVIII - metà del XIX.

Confronti: CAMEIRANA 1977; VENTURA 2001, cfr. fig. 167.

Dagli strati superficiali provengono alcuni frammenti attribuibili a ceramiche medievali e post-medievali (XIII–XIX secolo). Tra questi si segnalano produzioni savonesi ingobbiate e maioliche arcaiche, nonché ceramiche invetriate e a *taches noires*.

L'esemplare più antico consiste in un boccale ingobbato policromo del XIII–XIV secolo, cui seguono frammenti di maiolica arcaica e ingobbata monocroma (XIV–XVI secolo), maioliche rinascimentali e invetriate di età moderna.

Le produzioni più tarde includono ceramiche a *taches noires*, diffuse tra XVIII e XIX secolo.

Capitolo 4: Considerazioni conclusive generali sulla ceramica rinvenuta nella *mansio*

4.1. Cronologia e circolazione dei materiali rinvenuti nel sito della *mansio* di San Bartolomeo al Mare

Lo studio condotto sui reperti archeologici provenienti dalla *mansio* romana ha permesso di offrire per la prima volta un quadro completo delle ceramiche e i materiali rinvenuti nell'area archeologica di San Bartolomeo al Mare e costituire un importante contributo al quadro della distribuzione e circolazione dei materiali di età romana nel Ponente Ligure e, più specificatamente, nell'area del *Lucus Bormani*, dove alla molteplicità delle ricerche non è seguita una sistematica edizione dei risultati e dei materiali rinvenuti.

Da un punto di vista cronologico, lo studio qui presentato ha portato all'identificazione di un vasto repertorio di classi ceramiche, che spaziano dalla fine del I secolo a.C. al III secolo d.C., cui si possono aggiungere anche indicatori di una frequentazione preromana, già documentata dalle indagini del 1985-1986, ed una di età tardoantica e medievale/post-medievale nei livelli successivi all'abbandono dell'area (fig. 94).

La varietà dei materiali identificati suggerisce che il sito, a ridosso della costa e attraversato dalla *Via Iulia Augusta*, si trovasse in una posizione strategicamente favorevole dal punto di vista commerciale. La *mansio*, infatti, inquadrata tra i territori di *Albingaunum* e di *Albintimilium*, due dei principali *municipia* della Liguria di Ponente e sedi rispettivamente di un *portus* e di una *plagia*, era collegata ad essi tramite la principale arteria viaria della Liguria occidentale e, a fronte anche dei risultati della presente ricerca, inserita in un sistema di redistribuzione di risorse provenienti non solo dall'area italica, ma anche dalle province galliche, iberiche e africane³⁵⁴.

³⁵⁴ Il comprensorio dianese presenta numerose testimonianze di una capillare occupazione compresa tra l'età preromana e la tarda antichità: cfr. LAMBOGLIA 1971, pp. 73-76; GANDOLFI 2002, pp. 62-73. È verosimile supporre, che quest'area fosse interessata sia dagli scambi commerciali marittimi (DELL'AMICO 2001, pp. 213-217; MANNONI 2004, pp. 75-78), che terrestri, favoriti dalla presenza della *Via Iulia Augusta* (GAMBARO 1999, pp. 79-80; GANDOLFI, MASSABÒ 2004, pp. 359-363). Per l'organizzazione dei porti e approdi della Liguria indicata dall'*Itinerarium Maritimum*, cfr. UGGERI 2004, pp. 32-37.

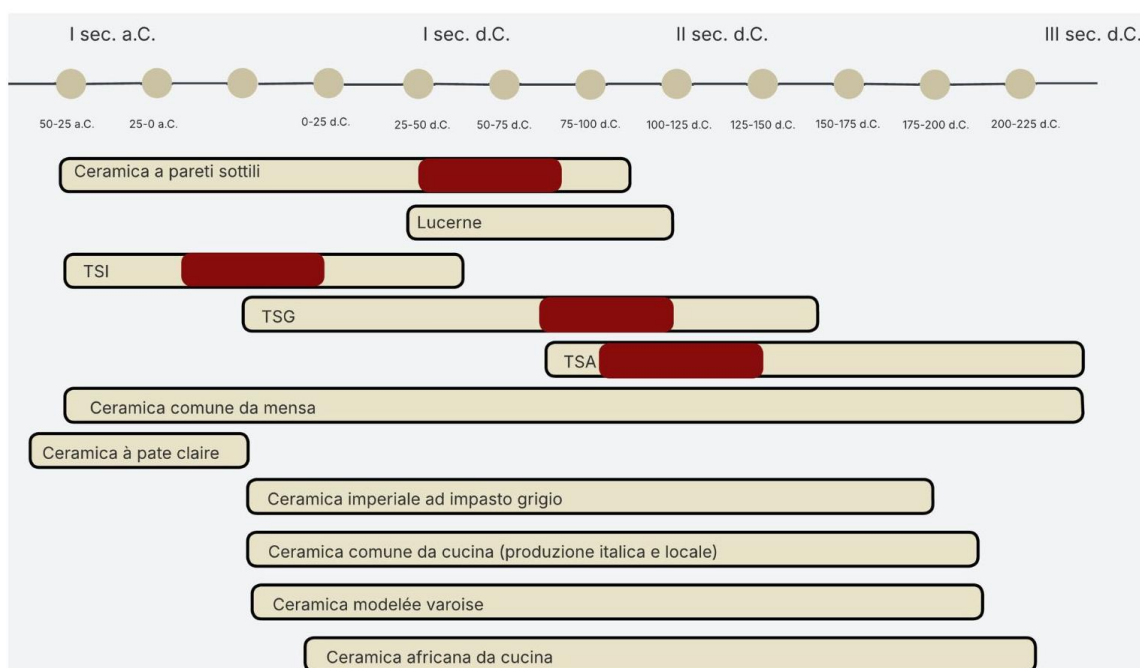


Figura 94: Il quadro cronologico delle principali produzioni ceramiche rinvenute nella *mansio* di San Bartolomeo al Mare (in rosso vengono indicati i principali periodi di *floruit* delle produzioni).

Passando in rassegna le ceramiche rinvenute nel sito, a partire dalle ceramiche fini, il gruppo delle sigillate rinvenute nel sito costituisce uno degli insiemi più importanti per quanto concerne la sua cronologia ed il quadro delle importazioni nel sito. Queste ceramiche, infatti, provengono dai tre grandi bacini produttivi dell'area italica (Etruria, Pianura Padana e Campania), dagli *ateliers* della Gallia, in particolare dalle officine de La Graufesenque, e dalle province del Nord Africa, con le forme tipiche degli *ateliers* di Cartagine e permettono di documentare le varie fasi di vita della *mansio*.

Analogamente ad altri siti del Ponente ligure, anche in questo caso si registra un netto predominare delle importazioni dalla Gallia, con il 51% delle attestazioni totali (figg. 95-96).

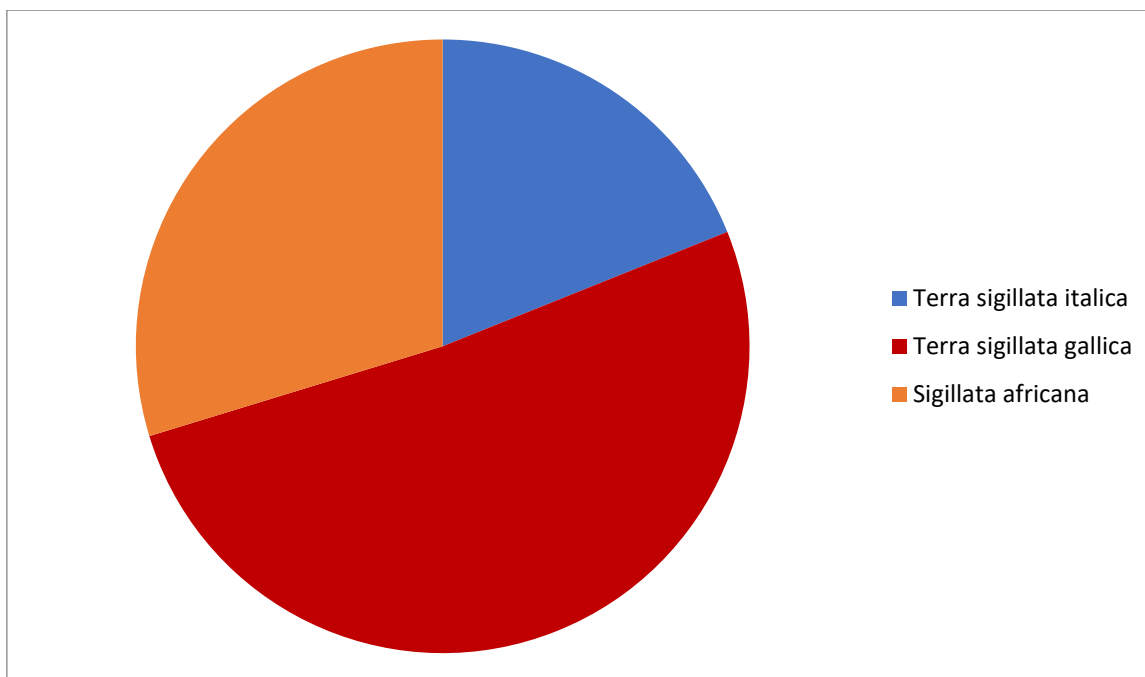


Figura 95: Grafico di attestazioni delle sigillate nel sito.

L'insieme delle produzioni italiche, il meno numeroso delle tre produzioni (19% delle attestazioni totali), comprende tipi principalmente riferibili alle sigillate di età augustea. Si tratta di forme in gran parte prive di decorazioni, con due soli esemplari con fascia decorata a fitte rotellature, fabbricate negli *ateliers* dell'Etruria settentrionale e marittima (Pisa, Arezzo, Torrita di Siena), dell'area padana (Valle del Po, officine di Faenza) e della Campania/Italia Centrale (Grosseto, Scoppieto, Vasanello, Cales, Pozzuoli e Venosa)³⁵⁵.

Alle produzioni italiche appartengono gli esemplari più antichi attestati nel sito (si noti la totale assenza di ceramica a vernice nera), ben rappresentati dalle forme Conspectus 1 (40-15 a.C.), Conspectus 8 (30-10 a.C.) e dalla coppa di transizione tra le coppe Conspectus 3 e 8/forma Cosa LVII (20 a.C.-15 d.C.). La prima età imperiale è documentata dalla presenza delle forme Conspectus 32.5.2 (età tiberiana-metà del I secolo d.C.), Conspectus 3.2 (prima/seconda metà del I secolo d.C.) e dalla tardiva forma Conspectus 33 (fine del I/inizio del II secolo d.C.), che rappresenta l'ultimo tipo importato nel sito (cfr. cap. 3.2).

A partire dall'inizio dell'età imperiale, la sigillata fabbricata negli *ateliers* della Gallia meridionale comincia a affiancarsi nel sito alle produzioni italiche, superandole rapidamente in termini quantitativi, in analogia con l'ampia diffusione di questa classe

³⁵⁵ MEDRI 2005, p. 183; SANTORO 2006, pp. 165-177.

nei siti dell'area costiera del Ponente ligure, forse anche grazie al ruolo di intermediario svolto dalla città di *Albintimilium* tra la Gallia e la *IX Regio Ligiuria*³⁵⁶. Presenze significative di sigillate galliche sono infatti ben attestate in numerosi siti del Ponente Ligure, quali Noli, Corti, Albenga, Imperia, Monte Rocche, Ventimiglia - tutti collegati dal tracciato della *Via Iulia Augusta* - e Genova, cui si possono aggiungere i ritrovamenti subacquei dalla rada di Vado Ligure, mentre le attestazioni nella Liguria di Levante sono nettamente inferiori.

Le più antiche importazioni documentate nella *mansio* di San Bartolomeo, sia lisce sia decorate, corrispondono alle coppe Dragendorff 27a e 29a, entrambe prodotte nelle officine de La Graufesenque tra il 10 ed il 40 d.C., cui seguono il piatto Dragendorff 18 (15-60 d.C.) e la coppa Dragendorff 27b (40-80 d.C.).

A partire dalla seconda metà/fine del I secolo d.C. e con gli inizi del II d.C. si documenta una fase crescente delle importazioni galliche, come testimoniato dal ritrovamento degli esemplari di Dragendorff 27c (80-120 d.C.) e 33c (100-160 d.C.), ma soprattutto dalla grande presenza di coppe forma Dragendorff 37A (60-100 d.C.) e B (100-150 d.C.), che arriverà a costituire il prodotto "di punta" importato dai territori d'oltralpe. È in questa fase che si possono anche riferire i bolli del figulo *Sulpicius* e quello di incerta lettura attribuito agli artigiani *Amatvs*, *Amandvs* o *Mars(Vs)* rinvenuti su fondi di Dragendorff 18/27 e 37 (cfr. Cap. 3.3.4).

Per quanto concerne le importazioni di sigillata dal Nord Africa (30% delle attestazioni complessive nel sito), tutti i materiali rinvenuti sono attribuibili alla Sigillata Africana A, prodotta nelle fornaci di Cartagine e di Oudhna, attive nei primi due secoli dell'impero, con attardamenti sino agli inizi del III d.C.³⁵⁷ (cfr. cap. 3.4). I primi esemplari identificati corrispondono alle scodelle forma Hayes 1 (60-80 d.C.) e Hayes 2-3A (70-100 d.C.), a cui segue un sostanziale aumento delle importazioni, ben esemplificato dai numerosi esemplari di coppe Hayes 8A (80-120 d.C.) e Hayes 9A (100-160 d.C.) identificate nel sito. La coppa di forma Hayes 14/17, datata tra l'età antonina e l'inizio del III secolo d.C., costituisce invece il tipo più tardo rinvenuto nel sito e permette di documentare l'ultima importazione di sigillata africana - correlato all'ultima fase di vita del complesso - in un periodo che non supera l'inizio del III secolo d.C.

³⁵⁶ MARTIN 1985, p. 129; BERTINO 2013, pp. 278-283; GABUCCI 2017, pp. 482-483.

³⁵⁷ BONIFAY 2016, p. 520.

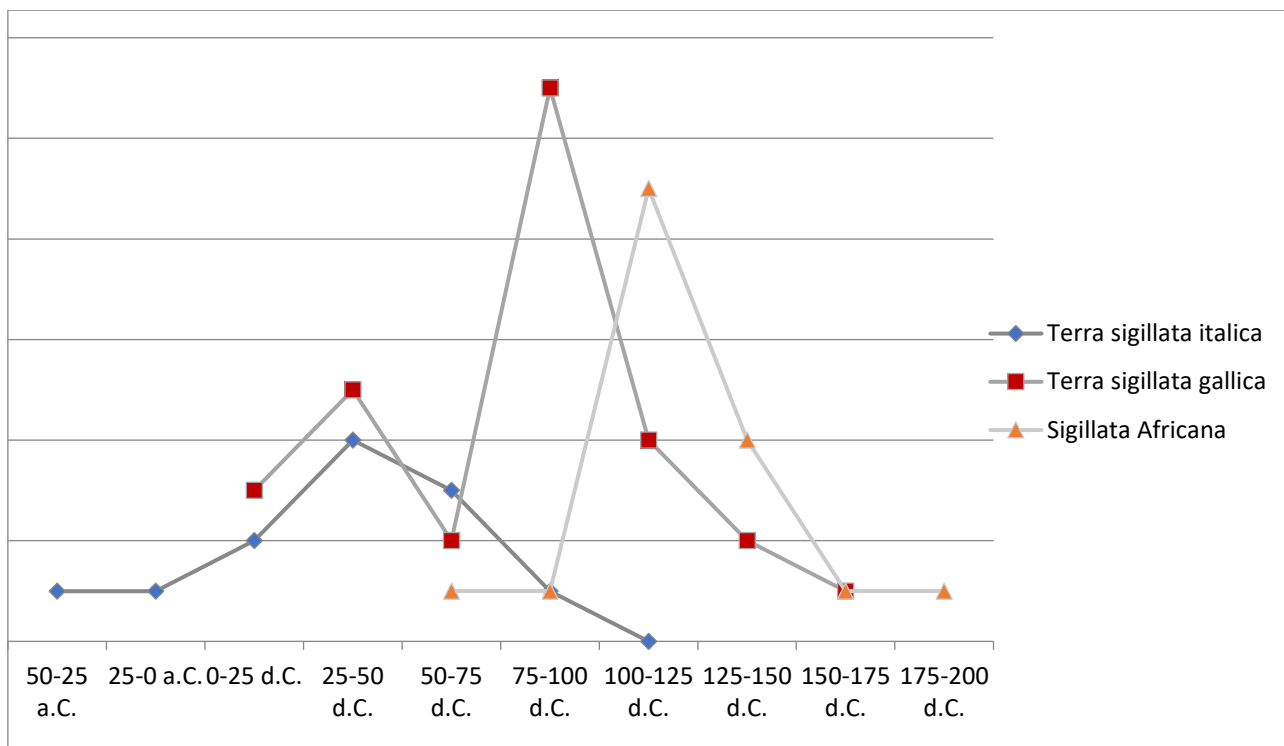


Figura 96: Grafico di incidenza diacronica nel sito delle sigillate

Tra le altre ceramiche fini, il quadro delineato dalle pareti sottili presenta un ambito cronologico e produttivo più limitato, principalmente riferibile alle produzioni dell'Italia centro-settentrionale e della Spagna Betica in un periodo compreso tra l'età augustea e la prima metà del II secolo d.C. (cfr. Cap. 3.6).

All'ambito italico sono infatti riferibili i materiali più antichi di questa classe attestati nel sito, rappresentati da un singolo esemplare di boccaglio Ricci 1/173 e 1/378 (età augustea, con attestamenti sino al II secolo d.C.) e da due frammenti di boccaglio monoansato tipo Ricci 1/116/Marabini XLVII (età tiberiana- età claudia, con attestamenti sino al II secolo d.C.).

Dalla Spagna Betica, invece, arriva una quantità di ceramiche nettamente superiore, che vede, tra i primi esemplari importati la coppa Ricci 2/214/Marabini XXXVI/Mayet XXXV, datata tra l'età augustea e i primi decenni del I secolo d.C., a cui si affianca successivamente la coppa Marabini XXXVI/Mayet XXXVII nelle sue varianti Ricci 2/216 e 2/273, prodotta nei primi decenni del I secolo d.C., che rappresenta la forma più importata in Liguria e anche nel sito di San Bartolomeo al Mare, dove è attestata con un totale di 11 esemplari (cfr. Cap. 3.6).

L'ultima forma attribuibile alle pareti sottili di provenienza iberica, si riferisce alla coppa Ricci 2/348/Marabini XXXVI/Mayet XXXV, prodotta tra la prima metà del I

secolo d.C. e l'età adrianea.

Per quanto concerne la ceramica da illuminazione, la scarsità di materiali individuati, tutti provenienti dai centri produttivi dell'Italia centro-settentrionale, permette di presentare solo alcune considerazioni di natura cronologica e tipologica (cfr. cap. 3.7).

Le lucerne più antiche individuate corrispondono a due esemplari di Loeschcke Ia e Ib (secondo-terzo quarto del I secolo ed il II secolo d.C.), ben attestate nei siti liguri sia nel Levante, sia nel Ponente della regione³⁵⁸. Seguono il tipo Deneauve VIB di poco successivo (metà/ seconda metà del I secolo d.C.), di cui si è conservato un solo frammento, e due esemplari del più comune tipo Loeschcke IX prodotto per buona parte del I secolo d.C. sino all'età traiano/adrianea.

Per quanto concerne la ceramica comune da mensa, è stata registrata una situazione simile a quanto già ben documentato in vari siti del Ponente ligure e nei siti gallici di Cimiez, Vaugrenier e dal Campo della flotta di Agrippa³⁵⁹ (cfr. Cap. 3.8), dove si registra la maggioranza delle importazioni dalle officine galliche dell'area di Fréjus, a cui si affiancano pochi frammenti di provenienza italica.

Gli esemplari più antichi individuati si riferiscono a frammenti di ceramica a *pâte claire engobée* forma Pasqualini 01.01.010, fabbricata tra la fine del I secolo a.C. e buona parte del I secolo d.C.

Con l'età augustea, si registra l'arrivo nel sito della maggioranza delle forme più tradizionali di provenienza gallica, destinate a perdurare per tutto il I secolo d.C. Tra queste, è stato possibile identificare esemplari di coppe con orlo a labbro ispessito e con orlo squadrato e ispessito, il piatto di forma Fréjus 37 e la brocca Olcese 264, cui è possibile aggiungere anche esemplari dell'anforotto tipo Fréjus 17.

Tra gli inizi del I secolo d.C. e per buona parte del secolo, con apice nella età flavia, fanno la loro comparsa anche le coppe/mortaio Fréjus 24 e Fréjus 32, l'olpe Pasqualini A1, le brocche Fréjus 1/Olcese 263 e Olcese 316 con i rispettivi coperchi e l'olla ad orlo modanato simile a un analogo contenitore individuato nel sito di Vaugrenier.

Alla fine del I/inizi del II secolo d.C., compaiono nuove forme ceramiche di produzione gallica, quali le coppe Pasqualini 9 e 24/01.01.082, la coppetta Olcese 237, la coppa

³⁵⁸ *Luni I*, cc. 487-488, 729-730, Tav. 113, n. 17; *Luni II*, p. 296, Tav. 163, nn. 11, 16 (Luni, area del Foro); MARINI 2020, p. 196, n. 7 (Luni, Teatro); NEGRINO 1993, pp. 227, 230, fig. 84/19 (Genova, Collina di Castello); GAMBARO 2010, p. 37 (Imperia, Via dei Giardini); GAMBARO 2021, p. 107 (Ventimiglia, Teatro); LORENZATTO 2022b, pp. 220-221, fig. 10 (rada di Vado Ligure); RUSINÀ, OCCELLI 2022, pp. 286-287 (Vado Ligure, piattaforma Multipurpose).

³⁵⁹ PASQUALINI 1998, pp. 293-308; GRANDIEUX 2004; PELLEGRINO 2004; DUMONT, GEBARA 2009; PASQUALINI 2009; PELLEGRINO 2009; RIVET 2009; PELLEGRINO 2025.

caremata con doppia ansa 01.01.070, le brocche Fréjus 10 e 11, il *pot trapus* e l'olla Olcese 195. Una menzione degna di nota spetta alla brocca forma Fréjus 8, prodotta in un gran numero di *ateliers* gallici tra l'età augustea ed il II/III secolo d.C., a cui corrisponde la maggioranza delle brocche identificate nel sito.

L'unico esemplare di sicura attribuzione di produzione campano-vesuviana è riferibile alla brocca 02.03.022, caratteristica del I e II secolo d.C.³⁶⁰.

Tra le ceramiche da cucina, invece, sono stati identificati principalmente tre gruppi di materiali riferibili il primo a ceramiche di produzione italiana, a loro volta suddivise tra le produzioni locali e quelle centro-tirreniche, il secondo a esemplari di provenienza gallica, in particolare dalle aree del Var, e il terzo a materiali prodotti dagli *ateliers* africani attorno a Cartagine.

Alle produzioni italiane dell'area tirrenica centrale e centro-meridionale appartengono gli esemplari più antichi rinvenuti, consistenti in un coperchio tipo Olcese 179 (seconda metà del II secolo a.C. - età augustea) e in una pentola tipo Olcese 105 (metà del I secolo a.C. - età augustea), per i quali sono stati individuati scarsi confronti in area ligure, principalmente nei siti portuali come Genova o negli *emporia* dell'area costiera (cfr. cap. 3.10).

Le produzioni italiane di ambito regionale vedono invece la netta predominanza dell'olla ad orlo sagomato (6 esemplari complessivi), ampiamente diffusa in ambito ligure e, più in generale, nel Nord Italia, tra il I ed il II-III secolo d.C., con alcune attestazioni tarde in contesti di IV secolo³⁶¹.

Ad affiancare le produzioni regionali, sono presenti anche alcuni esemplari di olle in ceramica tipo *modelée varoise* (II secolo a.C. - IV/inizi V secolo d.C.), anch'esse ampiamente diffuse in ambito ligure attraverso le direttrici di terra provenienti dall'area gallica (cfr. cap. 3.10).

Tra le ceramiche africane da cucina, è possibile citare la presenza del tegame/casseruola Hayes 197 e del piatto-coperchio Hayes 196, entrambi prodotti nelle officine della Tunisia Settentrionale, negli stessi centri della Sigillata A, in un periodo compreso rispettivamente tra il I ed il II secolo d.C. e tra gli inizi del I e la seconda metà del II sec. d.C. I tipi identificati nel sito, che trovano numerosi riscontri in ambito ligure (cfr. cap. 3.4), corrispondono tutti alle prime importazioni dal Nord Africa nei primi due secoli

³⁶⁰ PASQUALINI 2009, pp. 368-369, fig. 16, n. 02.03.022.

³⁶¹ Per una sintesi sullo *status quaestionis* dei centri produttivi e diffusione delle olle a orlo sagomato, cfr. BULGARELLI *et alii* 2011, pp. 126-131.

dell'impero, veicolate tramite il commercio marittimo lungo le coste del Mar Ligure e ridistribuite a terra attraverso il tracciato della *via Iulia Augusta*³⁶².

Lo studio delle anfore ha permesso di avanzare alcune importanti considerazioni inerenti le importazioni nel comprensorio del *Lucus Bormani*, evidenziando questioni di carattere cronologico e commerciale (fig. 97; cfr. cap. 3.11).

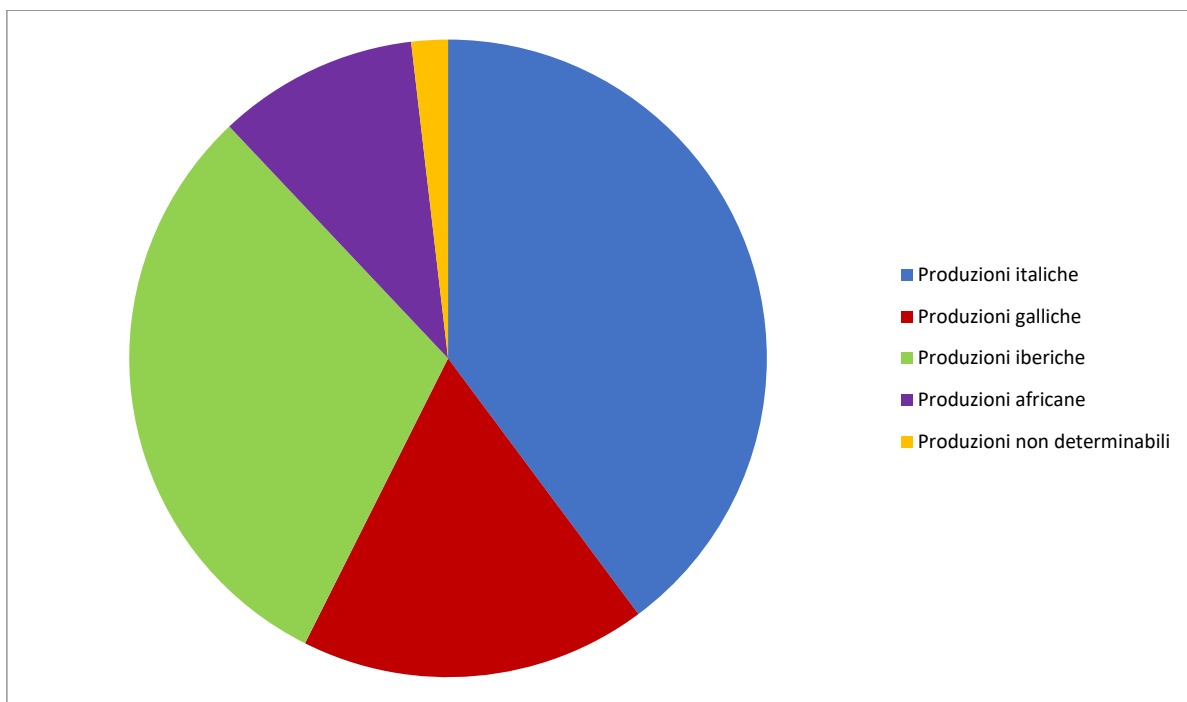


Figura 97: Grafico di attestazioni delle anfore nel sito.

L'analisi degli esemplari ha messo in evidenza una predominanza dei contenitori di provenienza italiana (40%), cui si riferiscono le testimonianze più antiche, rappresentate dalle anfore Dressel 1, prodotte dal II secolo sino agli ultimi decenni del I secolo a.C. Con la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale, fanno la loro comparsa tra i materiali della *mansio* i contenitori vinari rappresentati dalle Dressel 2-4 di produzione campano-laziale e dalle anfore Lamboglia 2 e Dressel 6 di area adriatica. A questi si aggiungono, tra la prima e la media età imperiale, contenitori di dimensioni più ridotte caratterizzati da fondo piatto e provenienti dall'Italia centrale e dalla Sicilia.

Per quel che riguarda le produzioni anforarie provenienti dalla Gallia e dalla Spagna, è stato possibile attestare come le prime importazioni da tali aree giungano nel sito della *mansio* del *Lucus Bormani* col finire del I secolo a.C. e l'inizio di quello successivo.

Nel caso della Spagna (con il 30% delle attestazioni nel sito) le prime importazioni

³⁶² GANDOLFI, MASSABÒ 2004; MANNONI 2004.

coincidono con i contenitori per il trasporto vinario prodotti in area tarraconese, tra cui le anfore tipo Pascual 1 e soprattutto Dressel 2-3. Parallelamente, il commercio oleario dalla Betica è attestato dalla vasta presenza dell'anfora Dressel 20, il cui elevato numero di esemplari rinvenuti indica un flusso commerciale prolungato nel tempo (dall'età augustea all'età antonina).

Per quanto riguarda i contenitori gallici (con solo il 18% delle attestazioni), si registra la presenza di tipi ispirati ancora alle anfore italiane, in particolare riferibili al tipo Dressel 2-4 di area narbonese. A questa segue, a partire dalla prima età imperiale, una seconda fase delle importazioni caratterizzata dalla presenza dei tradizionali contenitori a fondo piatto e corpo piriforme, tra cui le anfore Gauloise 3 e, soprattutto, Gauloise 4 risultano i più rappresentati, affiancati in misura ridotta dalle Gauloise 5 e 8.

Da ultimo, le produzioni africane documentate si presentano come un fenomeno marginale (10% delle attestazioni), limitato alle prime importazioni dalle officine della Byzacena e della Zeugitania prodotte a partire dal II secolo, esemplificate dai tipi Africana I e II, costituenti gli ultimi contenitori importati nel sito e coincidenti con la fase finale di vita della *mansio*.

La presenza degli esemplari africani provenienti dalle aree di Nabeul e dello Sahel tunisino corrispondenti ai tipi Keay 35b e Keay 62A, datati tra la metà del V e la metà del VI secolo d.C., costituisce un importante indizio della frequentazione del sito della Rovere in un periodo successivo all'abbandono della *mansio* (fig. 98).

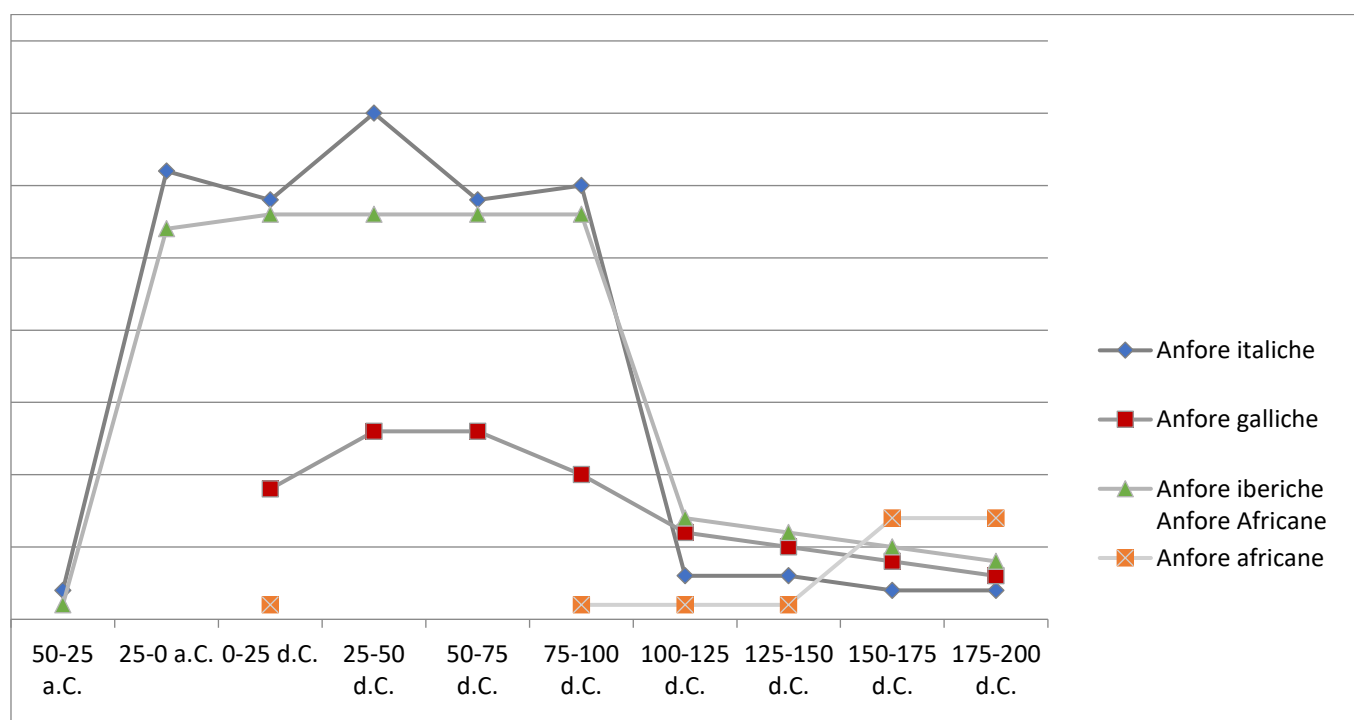


Figura 98: Grafico di incidenza diacronica nel sito delle anfore.

In base ai contenitori da trasporto rinvenuti, per quanto concerne il quadro delle merci importate, è stato possibile evidenziare un netto predominio delle importazioni vinarie, soprattutto di quelle provenienti dall'Italia e dalla Penisola Iberica (fig. 99).

La significativa presenza di anfore tipo Dressel 1 e Dressel 2-4 di produzione tirrenica testimonia un'importazione su larga scala dall'area campano-laziale nota per le sue grandi proprietà dedicate alla produzione di vini pregiati come il Falerno e il Cecubo, mentre i materiali di area adriatica testimoniano un flusso di importazione vinaria più contenuto. Un altro dato di grande interesse riguarda la presenza di anfore a fondo piatto centro-italiche, tra cui i tipi Forlimpopoli e Vingone che, insieme alle importazioni siciliane documentate nella *mansio*, sembrano affiancare e sostituire i grandi contenitori da trasporto vinario a partire dal periodo medio imperiale.

I vini importati dalla Penisola Iberica, in particolare dall'area tarraconese, sembrano rivestire un ruolo di primo piano nelle importazioni della prima età imperiale. Questo fenomeno è ben esemplificato dalla cospicua presenza nel sito di anfore Dressel 2-3 tarraconesi. Oltre alle importazioni vinicole tarraconesi, si registra anche una più limitata importazione di prodotti derivati dall'uva, come il *defructum*, testimoniata dall'unico frammento di Haltern 70 rinvenuto nel sito³⁶³.

Le importazioni vinarie dalla Gallia, che, come già riferito, sono le più ridotte, sembrano prevalentemente legate ai contenitori tipo Gauloise 4.

Per quanto riguarda le importazioni olearie, le prime attestazioni nel sito provengono dall'Italia adriatica, come dimostrato dalla presenza di anfore Dressel 6B databili alla tarda età repubblicana e al I secolo d.C.

È la Penisola Iberica, tuttavia, con le anfore Dressel 20 dalla Betica, a svolgere il ruolo principale di fornitore di olio per tutto il periodo di occupazione della *mansio*³⁶⁴. Al contrario, le importazioni dalle provincie africane sono del tutto marginali, limitandosi alla presenza dei primi contenitori tipo Africana I e Africana II, che confermano l'abbandono dell'area verso il III secolo d.C.³⁶⁵.

³⁶³ Per quel che concerne le importazioni vinarie dall'area tarraconese, si rimanda ad una situazione simile riscontrata a Imperia, descritta in GAMBARO 2010, p. 35; GAMBARO, PARODI 2016, p. 522. Per l'anfora Haltern 70 si rimanda a RIZZO 2014, pp. 205-206 per quanto concerne la questione del suo contenuto.

³⁶⁴ Una situazione analoga, compresa la grande varietà morfologica riscontrata nel sito, è attestata a Imperia, cfr. GAMBARO, PARODI 2016, p. 527.

³⁶⁵ Occorre sottolineare come il termine di utilizzo della *mansio* non coincida con il totale abbandono dell'area. A tal proposito, si vedano i ritrovamenti nell'area del Santuario della Madonna della Rovere, tra i quali si ricorda il ritrovamento di alcuni esemplari di anfore di produzione nord africana, cfr. LAMBOGLIA 1958 e GANDOLFI 1994, p. 149.

Da rilevare la scarsa/nulla documentazione relativa al consumo di *salsamenta* e derivati, documentata da un solo orlo di anfora betica tipo Dressel 7/11 che dovrà forse essere oggetto di studi più mirati³⁶⁶.

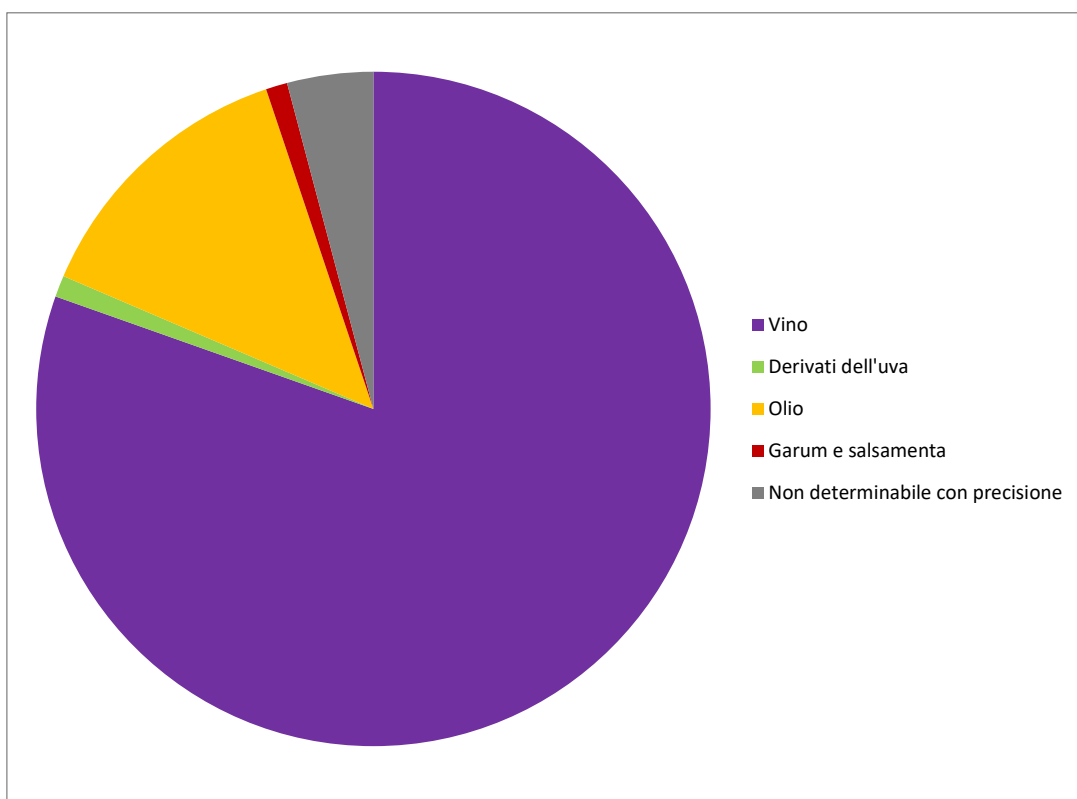


Figura 99: Grafico delle merci documentate nelle anfore.

4.2. Per una ricostruzione delle fasi della *mansio* romana sulla base dei materiali

Sulla base dei dati presentati, è quindi possibile delineare una prima ricostruzione delle fasi di vita del complesso archeologico di località La Rovere, articolata in tre momenti principali.

Le prime testimonianze di frequentazione del sito sono in realtà attestate dal rinvenimento di ceramiche preromane, rappresentate da frammenti sporadici individuati a partire dalle prime indagini di scavo condotte dalla dott.ssa Angela Surace (area del Plinto 37, a ovest del c.d. "Edificio B") e successivamente confermate dalle operazioni di pulizia archeologica condotte nel 1985 a ridosso del c.d. "Edificio B", che permisero il recupero di frammenti di *dolia* in ceramica di impasto decorata a cordoni e di un

³⁶⁶ Una importazione di *garum* piuttosto ridotta è documentata anche nel vicino sito di Corti; cfr. GRASSO 1999, p. 162.

puntale di anfora massaliota tipo Py 2³⁶⁷.

A tale prima frequentazione, segue la prima fase di occupazione del sito di età romana (Fase 1), coincidente con l'edificazione della *mansio*, documentata dai materiali più antichi rinvenuti, in particolare dalle anfore Dressel 1, Lamboglia 2 e dall'anforotto di Vingone, dalle sigillate italiche tipi Conspectus 1, 3-8 e 8, dalle ceramiche da cucina, rappresentate dal coperchio Olcese 179 e dalla pentola Olcese 105 e dalle a pareti sottili Ricci 1/173 e 1/116. Accanto alle produzioni di ambito italico, in questa fase, seppure in quantità minoritarie, sono già presenti anche materiali di provenienza gallica, rappresentati dalle prime importazioni di ceramica a *pâte claire* quali la coppa Pasqualini 01.01.010 e la brocca Olcese 164, entrambe riconducibili all'area di Fréjus, che documentano i primi arrivi nel sito di materiali provenienti da un più ampio mercato di scambio.

L'insieme di tali materiali permette di collocare l'inizio dell'occupazione stabile dell'area, coincidente con la strutturazione della *mansio* lungo il tracciato della Via Iulia Augusta tra la fine del I secolo a.C. e l'età augustea.

Alla Fase 2, corrispondente al periodo di piena attività della *mansio*, è possibile attribuire la maggior parte dei materiali ceramici individuati, che permettono di documentare una fase di frequentazione ininterrotta tra gli inizi I secolo d.C. ed il II secolo d.C., con una concentrazione di materiali tra la seconda metà del I e l'inizio del II secolo.

In questo periodo, si registra infatti l'arrivo nel sito delle ultime importazioni di sigillate italiche, ben rappresentate dal piatto Conspectus 3.2, cui si affiancano le importazioni delle sigillate prodotte negli *ateliers* de La Graufesenque, rappresentate dalle forme Dragendorff 27a, 29 e 18, a cui seguirà l'arrivo più massiccio dei tipi Dragendorff 27b e 27c, ma soprattutto della coppa decorata a matrice Dragendorff 37A. Tra le ceramiche fini si registra anche in questa fase la presenza delle coppe tipo Ricci 2/216, provenienti dalla Spagna Betica, frequentemente attestate nel sito.

Le aree produttive galliche svolgono in questa fase anche il ruolo di principale esportatore di ceramiche comuni da mensa, soppiantando via via le importazioni dall'area italica, che vengono progressivamente sostituite da quelle dall'area di Fréjus e dell'Argens, cui si aggiungono anche le ceramiche di età imperiale ad impasto grigio.

³⁶⁷ MASSABÒ 1990, p. 471; GANDOLFI, MASSABÒ 1994, p. 147. In GANDOLFI, LAIOLO 2002, p. 65 viene riportata l'informazione inerente il ritrovamento di alcuni grandi olle decorate a cordoni con impressioni digitali, databili all'età del ferro, sciogliendo ogni riserbo sull'ipotizzare una frequentazione preromana del sito.

A tal proposito, si segnala una significativa concentrazione di questo tipo di brocche ed olpi nell'area circostante il pozzo (area Saggio I), da cui sono stati recuperati numerosi esemplari frammentari.

Analogamente, per quel che riguarda le ceramiche da cucina si registra in questo periodo una consistente importazione di olle dall'area del Var, cui si affianca la popolare olla ad orlo sagomato di produzione locale (tra Savona e Ventimiglia).

Tra i contenitori da trasporto, questa fase è contraddistinta dall'ancora persistente presenza di anfore di provenienza italica, documentata dalla grande quantità di esemplari di Dressel 2-4 tirrenica, cui si aggiungono anche gli anforotti a fondo piatto con ansa "a fiorellino" di provenienza siciliana, e l'anfora dentro-italica di Forlimpopoli. Sono anche presenti le importazioni iberiche, rispettivamente rappresentate dai numerosi esemplari delle anfore vinarie Dressel 2-3 tarraconesi e dalle anfore olearie per eccellenza Dressel 20 betiche; a queste si affiancano gli arrivi dalla Gallia, che registrano nel tipo Gauloise 4 il principale contenitore da trasporto documentato.

A partire dalla prima metà del I secolo d.C., si segnala anche l'inizio delle importazioni dal Nord Africa, tra cui si segnalano esemplari di Sigillata A (forme Hayes 1, 2-3 e soprattutto 8 e 9), ceramica da cucina (tipi Hayes 196 e 197) e le anfore Africana IA e IB.

La terza fase (Fase 3) corrisponde al progressivo abbandono del complesso della *mansio*, ben esemplificato da un esteso strato di crollo (definito come "grande crollo") localizzato nell'area della piazza-corte dell'"Edificio A".

Si tratta di uno scarico costituito da tegole, alcune con alette e angolari, e da embrici, tra cui sono stati recuperati due esemplari di coppa in sigillata africana forma Hayes 9, una anfora Dressel 20 di età antonina e il puntale di un'anfora tipo Ostia XXIII/Ostia LIX. Tra i materiali del crollo, le pubblicazioni edite e i diari di scavo riportano anche il ritrovamento di una moneta in bronzo dell'imperatore Nerone ed un sesterzio dell'imperatore Antonino Pio³⁶⁸, oltre che di un denario d'argento di Adriano, associato ad una lucerna a canale recuperati nel corridoio di fronte ai vani 4 e 5. Le monete qui riportate si presentano in cattivo stato di conservazione, spesso molto consunte, e solo il denario di adriano è stato analizzato autopicamente, mentre le altre sono state esclusivamente studiate attraverso le informazioni edite. L'asse di Nerone, molto consunto sul verso, presenta il volto laureato e barbuto dell'imperatore con la dicitura

³⁶⁸ SURACE 1985, p. 194, fig. 249; GANDOLFI 2008, p. 49.

IMP(erator) NERO CAESAR AVG(ustus) GERM(anicus), mentre sul verso sembra possibile intravedere un elefante. Il denario di Marco Aurelio presenta sul dritto il busto laureato a destra dell'imperatore con dicitura IMP CAESAR TRAIAN HADRIANVS AVG, mentre sul rovescio è presente la dea Concordia assisa in trono, rivolta verso sinistra, con *patera* in mano e dicitura P M TR P COS III / CONCORD (zecca di Roma, 118 d.C.). Il sesterzio di Antonino Pio presenta sul *recto* il profilo laureato orientato a sinistra dell'imperatore con dicitura ANTONINVS AVG. PIVS P.P. TR.P. CO[-], mentre il verso mostra una scena con Faustina Maior e Marco Aurelio con statuetta della Concordia con dicitura CONCORDIAE S.C. (zecca di Roma, 140-144 d.C.).

Un ultimo importante indicatore per la datazione dell'abbandono della *mansio* proviene dall'area del pozzo, dove le operazioni di pulizia nell'interno della bocca circolare hanno portato al rinvenimento di un esemplare di coppa Hayes 14/17, fabbricato dagli *ateliers* dell'area di Cartagine tra l'età antonina e il III secolo d.C.

I materiali descritti permettono di collocare il definitivo disuso dell'area della *mansio* tra il finire del II e gli inizi del III secolo d.C.

Ad una frequentazione più tarda e sporadica del sito, non più direttamente collegata alla presenza della *mansio*, è possibile riferire i due orli attribuiti a contenitori africani tipo Keay 62A, databile tra il 500 - 570 d.C. Tale frequentazione, potrebbe essere messa in correlazione con la presenza di alcune sepolture ad inumazione di età tardoantica rinvenute sotto la navata sinistra del vicino Santuario della Madonna della Rovere in occasione di alcuni sondaggi vivi condotti da Nino Lamboglia nella metà degli anni '50 del secolo scorso, confermata dalle successive indagini dei primi anni '90 che hanno messo in luce una fase di frequentazione databile tra la metà del V e la metà del VI secolo, testimoniata da alcuni esemplari di anfore di provenienza africana e microasiatica, pietra ollare e sigillata africana³⁶⁹.

³⁶⁹ Per le indagini, cfr. LAMBOGLIA 1958, pp. 129-130; GANDOLFI 1994, p. 149.

Capitolo 5: Per una proposta di musealizzazione della *mansio* del *Lucus Bormani*

5.1. Per una valorizzazione del sito archeologico della *mansio* di San Bartolomeo al Mare

Dopo il termine delle indagini archeologiche condotte dall'Università degli Studi di Genova sino al 2019, il complesso archeologico in località Rovere non ha conosciuto alcun ulteriore sviluppo in merito alla sua valorizzazione, complice anche la situazione globale collegata all'emergenza sanitaria causata dal Covid 19.

Al momento, l'area archeologica non è aperta al pubblico: per accedervi occorre transitare attraverso un'area recintata chiusa da due cancellate, rispettivamente in cima e al termine del declivio naturale all'ingresso del sito. Le strutture archeologiche conservate a vista sono coperte con tessuto-non tessuto e un sottile strato di ghiaia e brecciolino nei tratti delle emergenze più delicate (fig. 100).



Figura 100: l'attuale ingresso all'area archeologica.

Negli ultimi due anni, il sito è stato oggetto di attività di manutenzione delle recinzioni

ed è stato aggiunto un cartello stradale a segnalarne la presenza, ma l'accesso, per ragioni di sicurezza, rimane interdetto al pubblico e alla visita da parte delle scolaresche o gruppi organizzati.

Per quanto concerne le operazioni di valorizzazione, dopo gli *open day* organizzati dall'équipe di ricerca dell'Università di Genova, la *mansio* non ha conosciuto ulteriori eventi aperti al pubblico, ad eccezione della visita guidata alla delegazione dell'Università lituana di Vilnius organizzata dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio del 25 settembre 2021.

Per quanto riguarda il potenziale comunicativo, sebbene - come già evidenziato (cfr. cap. 1.3) - solo una porzione dell'area di scavo sia attualmente visibile, quello del contesto archeologico della Rovere risulta comunque innegabile.

Il sito è ormai del tutto integrato nella struttura scolastica dell'Istituto Primario "Alba Filippini" del Comune di San Bartolomeo al Mare che, in parte, vi si sovrappone, frequentata da 5 classi per un totale di circa 95 alunni annuali (19 studenti a classe in media) di età compresa tra i 6 e gli 11 anni³⁷⁰. Questa compresenza, in cui un istituto scolastico convive a stretto contatto con una realtà archeologica, se adeguatamente stimolata e sfruttata, permetterebbe di avere un costante e diretto bacino di utenza a cui rivolgersi, contribuendo in maniera significativa alla formazione di una memoria collettiva e consapevole nelle nuove generazioni.

Se poi si va ad allargare il campo ad un bacino di utenza più ampio, comprendente la popolazione di San Bartolomeo al Mare, Diano Marina, Cervo e, per estensione, all'intero comprensorio dianese, si può sottolineare come le potenzialità del sito abbiano molto da offrire alle comunità presenti in termini di patrimonio storico-archeologico e culturale di cui riappropriarsi per lo sviluppo di una memoria collettiva.

Aprondo poi al fronte turistico, che soprattutto nella stagione estiva costituisce una delle componenti più importanti per la frequentazione del comprensorio dianese³⁷¹, la *mansio* romana del *Lucus Bormani* rappresenterebbe un polo di forte attrazione, essendo uno dei pochi siti archeologici della zona attualmente visitabili, insieme alle aree dei SS. Nazario e Celso a Diano Marina (attualmente in corso di restauro) e a quella in località San Siro a Diano Castello, anch'esse necessitanti di un progetto di valorizzazione e

³⁷⁰ Per i dati statistici presentati, si rimanda al sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito, cfr. <https://unica.istruzione.gov.it/cercalatuascuola/istituti/IMEE801057/sbartolomeo-al-mare/>

³⁷¹ Si stima che nei primi sette mesi del 2025 a San Bartolomeo al Mare siano state registrate 139.147 presenze, mentre a Diano Marina 354.925; cfr. articolo sui flussi turistici di "La Voce di Imperia" del 31/7/2025, in <https://www.lavocediimperia.it/2025/08/31/leggi-notizia/argomenti/attualita-5/articolo/san-bartolomeo-al-mare-boom-di-turisti-nel-2025-17-di-arrivi-in-sei-mesi>.

risistemazione generale.

Nell'ambito delle attività turistiche e culturali, occorre tenere presente che l'area della scuola "Alba Filipponi" e lo spazio antistante l'attiguo Santuario della Madonna della Rovere sono interessate nel corso dell'anno da una lunga serie di manifestazioni, tra cui la Fiera della Candelora, celebrata nella settimana del 2 febbraio, che da sempre riscuote un notevole successo di pubblico e una grande affluenza dalle province vicine e dalla Francia meridionale, il Festival musicale "La Rovere d'Oro", concorso internazionale per giovani musicisti di tutte le nazioni e provenienze, e numerose presentazioni all'aperto di novità editoriali (fig. 101).

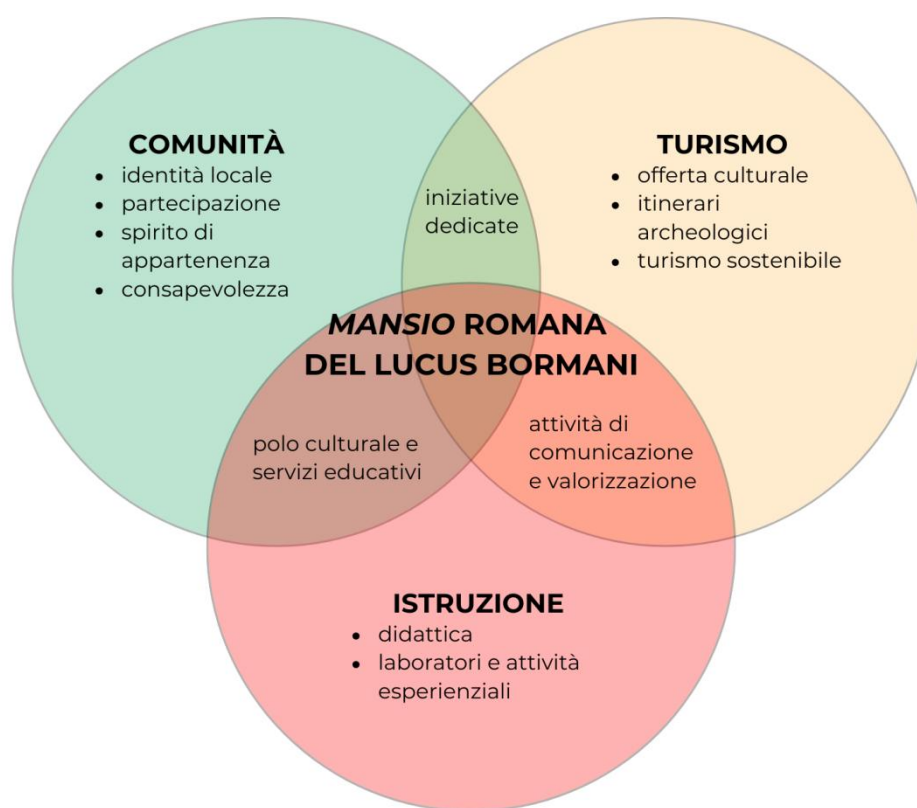


Figura 101: Diagramma delle realtà che potrebbero interfacciarsi nelle attività di valorizzazione e fruizione della *mansio* romana.

Risulta quindi particolarmente interessante e stimolante l'idea di elaborare una proposta per la valorizzazione del sito archeologico di Località La Rovere e del contesto territoriale in cui si inserisce, sfruttandone le grandi potenzialità, che si rifletterebero direttamente nella vita quotidiana e nell'economia della comunità del comprensorio dianese, soprattutto arricchendone l'offerta turistica.

Tutto questo richiederà quindi un progetto strutturato, comprendente una

riorganizzazione completa dell'area archeologica, con la messa in sicurezza del sito e la successiva musealizzazione, animata da attività di comunicazione e valorizzazione.

Per la realizzazione di questo progetto, è necessaria la creazione di reti e attività condivise con musei, enti, associazioni e poli culturali limitrofi, tra cui il Museo Civico del *Lucus Bormani* di Diano Marina, che conserva ed espone i materiali recuperati dagli scavi, ne costituirà uno dei principali cardini.

In tale visione sinergica, lo stesso Museo è attualmente impegnato d'intesa con il Comune di San Bartolomeo al Mare nel progetto europeo Interreg-Alcotra "DigitAlps Museum", che coinvolge la Provincia di Imperia, la Val d'Aosta, la Savoia e l'Alta Provenza e mira alla creazione di un museo virtuale accessibile a tutti di oltre 80.000 opere provenienti da un centinaio di musei francesi e italiani, tra i quali verranno inseriti anche alcuni materiali significativi recuperati dagli scavi della *mansio* romana del *Lucus Bormani*.

5.2. Verso la progettazione e un *master plan* per l'area archeologica

Come già descritto, l'area archeologica della *mansio* di San Bartolomeo al Mare risulta attualmente, oltre che di difficile accessibilità, anche di difficile lettura e interpretazione, specie per i non addetti ai lavori, anche se esiste già una bozza di proposta per collegare il sito alla Ciclovia Tirrenica, in corso di realizzazione e prossima apertura nel tratto tra Imperia e Andora.

La bozza di proposta di musealizzazione qui presentata nasce con l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'area archeologica, rendendola fruibile in modo continuativo, tramite la strutturazione di un percorso di visita chiaro e coerente, capace di raccontare il sito ad ogni tipo di pubblico, e metterlo in rete con il panorama storico/archeologico e naturalistico del Golfo Dianese.

La proposta si fonda su una progettazione integrata che affronta contestualmente aspetti archeologici, architettonici, paesaggistici e didattici, con particolare attenzione alle criticità fisiche dell'area.

5.2.1. Le difficoltà per la musealizzazione dell'area

La prima delle questioni da affrontare è legata direttamente all'accessibilità fisica all'area archeologica, caratterizzata dalla presenza di un declivio con forte pendenza, che ad

oggi rende difficoltoso l'accesso al sito, del tutto precluso ai visitatori con disabilità motoria. Per ovviare a tale problema, occorrerà prendere in considerazione una serie di opzioni, cercando di trovare il giusto compromesso tra esigenze tecniche e archeologiche. Si potrebbe risolvere tale criticità con la realizzazione di percorsi di accesso graduale, quali rampe o terrazzamenti non impattanti sul contesto archeologico, eventualmente dotate di superfici antiscivolo e drenanti. Sfruttando la presenza dell'edificio scolastico, che insiste direttamente sulle strutture della *mansio* tramite una serie di plinti cementizi, si potrebbe inoltre ipotizzare la possibilità di realizzare un secondo accesso da un settore dello stesso edificio o del suo piazzale, con l'installazione di un ascensore o carrello elevatore. La scuola e soprattutto il piazzale potrebbero anche fungere da punto di sosta e affaccio per osservare il sito archeologico dall'alto (fig. 102).



Figura 102: Una delle giornate dei "*Mansio Romana open day*". Sullo sfondo, è possibile vedere parte del declivio.

Altro problema da risolvere è quello legato alla visibilità e illuminazione del sito, in special modo nella porzione coperta dall'edificio scolastico. L'area della *mansio*, pertanto, dovrebbe essere dotata di un sistema di illuminazione non invasivo e poco impattante, installabile direttamente sulle strutture dei plinti dell'edificio scolastico, che possa

prevedere l'installazione di fasci di luci radenti per facilitare la lettura dei resti archeologici e illuminare il percorso di visita, con punti luce ben localizzati nelle aree di sosta e illustrazione del sito tramite opportuna pannellistica.

Il sistema di illuminazione dovrebbe poter tener conto della possibilità di realizzare anche visite serali o eventi appositi in circostanze di visibilità ridotta, in modo da favorire la fruizione dell'area in tutte le condizioni.

Se adeguatamente realizzata, l'installazione di punti luce appositamente predisposti potrebbe trasformarsi in un importante elemento narrativo e ricostruttivo, andando oltre il semplice scopo funzionale.

Infine, occorre tenere presente che in caso di condizioni meteo avverse, l'attuale sistema di drenaggio delle acque necessita di essere ulteriormente perfezionato, in quanto l'area archeologica non è estranea agli allagamenti nelle giornate di precipitazioni intense. A seconda del progetto di musealizzazione che si sceglierà di adottare, si può anche ipotizzare la parziale chiusura con muri di contenimento di una parte del settore nord-ovest dell'area, sfruttando i plinti già esistenti.

5.2.2. Una proposta per un antiquarium/punto di accoglienza per visitatori

La realizzazione di un punto di accoglienza/*antiquarium* costituisce uno degli elementi fondamentali del progetto e dovrebbe essere idealmente concepito come uno spazio multifunzionale, in grado di assolvere i compiti di accoglienza, biglietteria e punto di partenza del percorso di visita vero e proprio. Per quel che riguarda la sua posizione, si potrebbe sfruttare il pianoro all'ingresso dell'area, a ridosso del primo cancello di accesso, o la zona a nord-ovest dell'area archeologica, a ridosso delle murature dello stesso edificio scolastico in prossimità del secondo cancello, dove sono già presenti una soletta di cemento e alcuni dei plinti dell'edificio scolastico, utilizzabili per l'eventuale realizzazione di una struttura chiusa (fig. 103).



Figura 103: L'area del sito archeologico con indicate le due posizioni ideali per l'installazione dell'*antiquarium*.

Il punto di accoglienza dovrà presentarsi come una struttura chiusa, in grado di integrarsi all'ambiente circostante e non risultare troppo impattante, posizionata all'inizio del percorso museale, in modo che possa fungere da introduzione alla visita dell'area archeologica, ma anche invito per altri itinerari e percorsi storico/culturali e naturalistici dell'intero territorio.

All'interno di tale postazione si potrebbe prevedere la presenza di uno spazio espositivo con un adeguato apparato di pannelli esplicativi, che illustrino le vicende del sito e la storia degli scavi ivi condotti, eventualmente integrati da alcuni supporti multimediali, quali ricostruzioni audio-video, con spiegazioni di approfondimento, pannelli interattivi su totem touch-screen o proiezioni con "personaggi parlanti" che illustrino il complesso della *mansio*, e anche postazioni tattili per la fruizione da parte di visitatori non vedenti o ipovedenti.

La pannellistica predisposta, potrebbe seguire la seguente scaletta di argomenti:

1. La storia della *mansio* e del *Lucus Bormani*: una introduzione alla storia del Golfo Dianese, dalla divinità preromana *Borman* alla romanizzazione, ripercorrendo le tappe salienti relative alla costruzione della *Via Iulia Augusta* e della stazione di sosta.
2. Come funzionavano le *mansiones* e le altre strutture di servizio lungo le vie.

3. La storia degli scavi della *mansio*: dalla scoperta e dalle prime indagini sino agli ultimi interventi di ricerca nell'area archeologica.
4. Le strutture: una spiegazione approfondita sulle strutture del complesso rinvenuto in tutte le sue componenti.
5. I reperti: una sintesi dei materiali rinvenuti con attenzione alle aree di provenienza e alle direttive di approvvigionamento.

A tal proposito, sarebbe auspicabile prevedere l'allestimento di alcune vetrine con una limitata selezione di reperti, selezionati sulla base di un criterio qualitativo, ricollegandosi all'allestimento del Museo Civico del *Lucus Bormani* di Diano Marina, presso cui sono conservati la maggioranza dei reperti recuperati dagli scavi, nel cui percorso è presente un'apposita sala dedicata alla *mansio* romana di San Bartolomeo al Mare, favorendo così lo sviluppo di una rete museale territoriale. In tal caso, lo spazio espositivo dovrà essere dotato di adeguato sistema di sicurezza e antieffrazione e delle necessarie autorizzazioni da parte della Soprintendenza competente.

Per ottimizzare le funzioni di tale punto di accoglienza, sarebbe necessario prevedere anche la presenza di uno spazio finalizzato alla ricerca, sia per lo svolgimento di attività di gestione sia scientifiche, e di un'area didattica per la realizzazione di laboratori destinate alle scuole e ai visitatori.

In tale modo, tale postazione costituirà uno spazio di accoglienza e introduzione alla visita del sito, ma anche un luogo di ricerca e di attività di valorizzazione archeologica e del territorio.

5.2.3. Il percorso di visita

Una volta terminato il passaggio nel centro di accoglienza, i visitatori avranno così modo di raggiungere l'ingresso dell'area archeologica e iniziare la visita seguendo il percorso espositivo predisposto, che per necessità scientifica e divulgativa dovrà essere esauriente e chiaramente leggibile.

L'itinerario ha il dovere di accompagnare il visitatore tra le emergenze archeologiche senza tuttavia "obbligarlo" a tappe forzate, consentendo differenti livelli di approfondimento a seconda delle competenze o degli interessi individuali, e dovrà risultare perfettamente leggibile e comprensibile anche senza l'ausilio di una guida.

Per l'organizzazione di tale percorso di visita, si è pensato di progettare un itinerario "tematico", che segua idealmente le tappe di arrivo di un viaggiatore-tipo nella *mansio* romana di San Bartolomeo al Mare.

Partendo dalla strada glareata, il diverticolo che dalla *via Iulia Augusta* arrivava alla stazione di sosta, si costeggia il muro di terrazzamento (c.d. "Edificio B") e si arriva alla piazza-corte, dove il viaggiatore ha modo di lasciare la sua cavalcatura, per poi procedere in direzione dell'"Edificio A", la *mansio* vera e propria, e dell'area del pozzo. Il percorso si chiude così in un anello, che permette non solo di visitare il complesso archeologico in tutta la sua interezza, ma anche di "sperimentare" quella che poteva essere uno spaccato di vita quotidiana nella prima età imperiale.

Lungo la visita, sono previsti alcuni punti di sosta nelle aree chiave, in cui possono essere allestiti degli appositi pannelli plurilingue esplicativi, dotati di supporto braille per non vedenti e collegamento remoto con QR code ad un servizio di audioguida con eventuali approfondimenti sul sito.

Le principali tappe del percorso, possono essere così riassunte (fig. 104):

1. La strada glareata, diverticolo della *Via Iulia Augusta*.
2. L'"Edificio B" e le strutture di terrazzamento, con tracce di lavorazione del ferro.
3. La piazza-corte.
4. L'"Edificio C" e la struttura a gradoni.
5. Il corridoio porticato dell'"Edificio A".
6. I vani I e II dell'"Edificio A".
7. Le strutture preromane del sito.
8. L'area del pozzo.

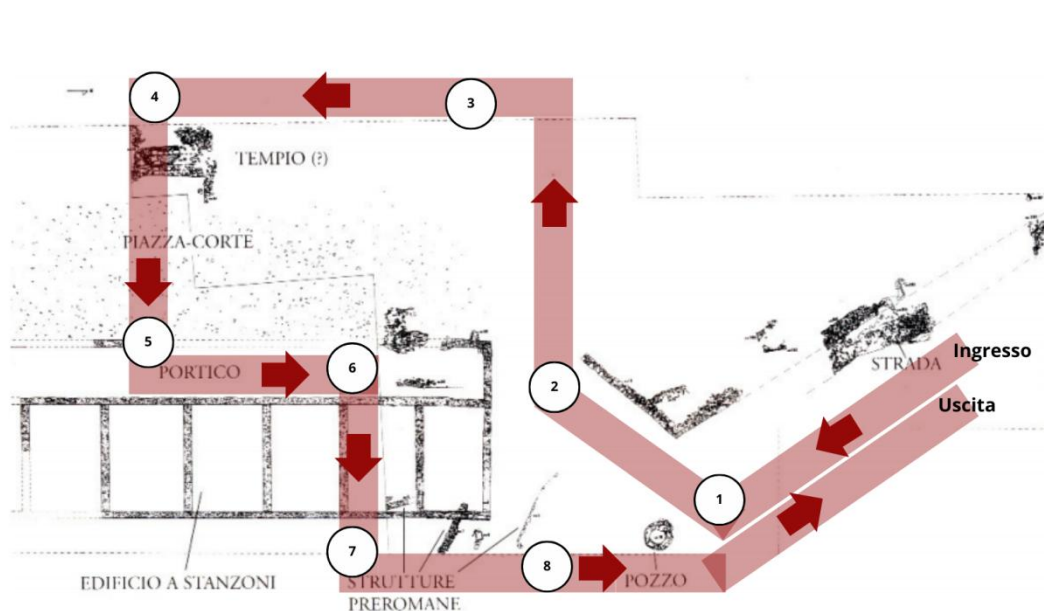


Figura 104: Bozza di percorso di visita dell'area archeologica (planimetria da GANDOLFI, MASSABÒ 2004):

1. La strada glareata; 2. L'"Edificio B"; 3. La piazza-corte; 4. L'"Edificio C"; 5. Il corridoio porticato; 6. I vani dell'"Edificio A"; 7. Le strutture preromane; 8. L'area del pozzo; 10. Uscita.

Ai visitatori, inoltre, potrà essere consegnato all'inizio della visita un depliant pieghevole informativo plurilingue realizzato appositamente per l'area della *mansio*, contenente alcune informazioni chiave sul sito ed una cartina per orientarsi lungo il percorso di visita.

Per quel che riguarda la struttura fisica del percorso, che dovrà essere agibile e facilmente percorribile in ogni circostanza, è possibile proporre la realizzazione di una serie di rampe metalliche con opportuni parapetti su cui possano essere collocati dei leggi con ricostruzioni, il meno impattanti possibile sulla struttura archeologica, che in alcuni tratti potranno essere ancorate direttamente sulle murature della scuola e lungo il tracciato dei plinti³⁷² (fig.105).

³⁷² Una soluzione architettonica analoga è stata utilizzata in tempi recenti presso l'anfiteatro romano dei Giardini Luzzati di Genova (Area Archeologica San Donato), un sito in cui, come nel caso della *mansio*, convivono un monumento antico ed un edificio moderno; cfr. MELLI 2015, pp. 267-268.

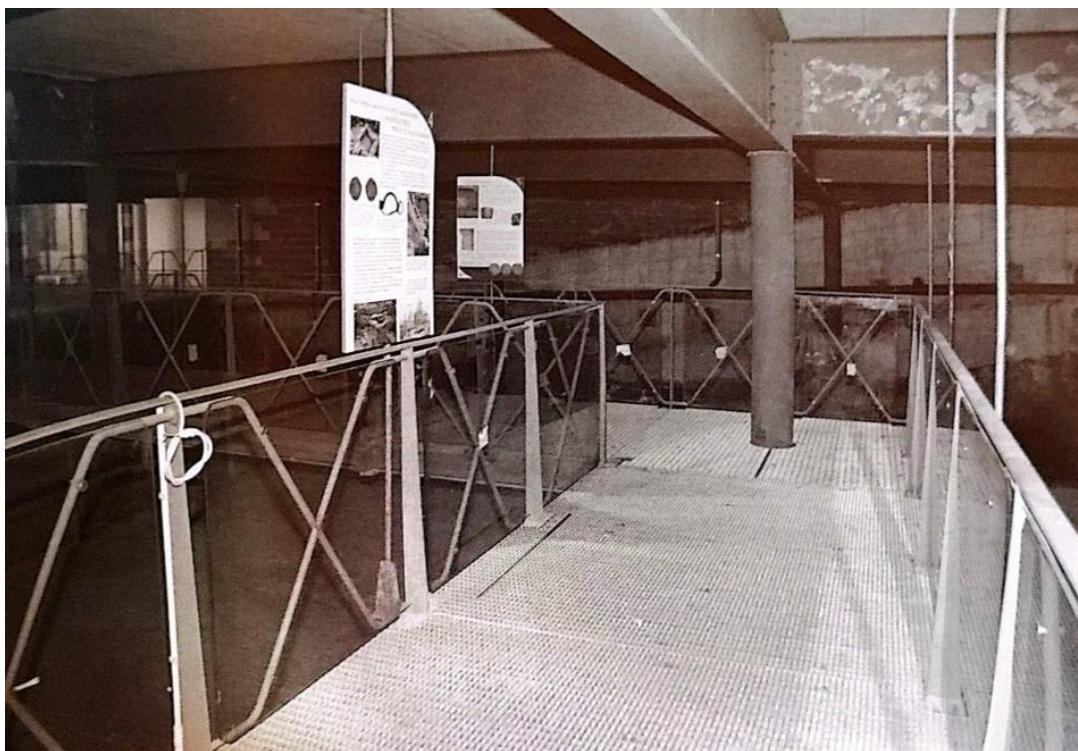


Figura 105: L'area archeologica di San Donato a Genova (da MELLI 2015). Questo sito, integrato all'interno di un edificio moderno come la *mansio*, rappresenta un modello di musealizzazione che potrebbe fungere da archetipo per il progetto dell'area archeologica di San Bartolomeo al Mare.

Nel corso della realizzazione e messa in opera delle rampe, occorrerà tenere a mente la necessità di eventuali interventi architettonici e archeologici, con l'obiettivo di creare un percorso adeguato e che non pregiudichi una eventuale ripresa delle campagne di scavo nel sito.

A completamento della musealizzazione dell'area archeologica, è possibile prevedere l'installazione anche di postazioni sensoriali e multimediali, con proiettori ed un sistema audio-video che potrebbero essere montati sopra i plinti esistenti, sfruttando come sfondo di proiezione le stesse murature dell'edificio scolastico (fig. 106).



Figura 106: Dettaglio delle murature dell'edificio scolastico impostate sopra i resti dei Vani I e II dell'"Edificio A". La struttura portante dell'edificio scolastico si presta ad una serie di interventi per la musealizzazione.

Le postazioni multimediali potrebbero avvalersi di realtà aumentata e ricostruzioni 3D in un sistema di video-mapping, analogo alle proiezioni utilizzate per le decorazioni natalizie di numerose facciate di edifici pubblici, per restituire l'immagine della *mansio* e riproporre scene di vita quotidiana nel complesso di epoca romana, includendo anche la documentazione digitale del progetto "DigitAlps".

Tappe propedeutiche ideali per il progetto di musealizzazione sopra descritto sarebbero costituite da una accurata campagna di pulizia archeologica sistematica dell'area, con lo scopo di rimettere in luce le strutture e le stratigrafie conservate, e da un attento riesame della documentazione scientifica esistente (rilievi, diari di scavo, sezioni stratigrafiche, materiali recuperati). A queste operazioni di pulizia, sarebbe auspicabile seguissero delle nuove campagne di scavo, finalizzate all'abbattimento degli ultimi testimoni lasciati a risparmio - operazione necessaria anche per la realizzazione delle rampe del percorso di visita - e all'ampliamento dell'importante complesso archeologico.

La musealizzazione del sito della Rovere, pertanto, non costituirà solo un intervento di tutela, ma un'opportunità concreta per creare un nuovo polo culturale a San Bartolomeo al Mare, capace di dialogare con il territorio, il turismo e la ricerca scientifica³⁷³.

5.3. Strategie di comunicazione per l'area archeologica

Le strategie di comunicazione e valorizzazione per l'area archeologica della *mansio* romana devono mirare ad una pratica di uso consapevole del sito archeologico, che permetta la realizzazione di eventi culturali, manifestazioni, attività didattiche e iniziative di carattere divulgativo che mirino ad ottenere una partecipazione attiva del pubblico e della comunità del territorio³⁷⁴.

Come sopra accennato, il sito della *mansio* romana è stato oggetto in tempi recenti di una serie di interventi volti a favorire la fruizione e la valorizzazione del contesto archeologico.

Tra le iniziative più recenti, a cui ha preso parte anche lo scrivente, è possibile ricordare quella dei "*Mansio romana open day*" realizzati dall'Università degli Studi di Genova in concomitanza con le attività di pulizia e scavo effettuate tra il 2017 ed il 2019³⁷⁵ (fig. 107).

³⁷³ Siti archeologici simili, identificati come resti di *mansiones*, presentanti le stesse caratteristiche e difficoltà di comunicazione, sono già state oggetto di progetti di comunicazione archeologica. A tal proposito si vedano i siti di Vignale (Piombino) in MARIOTTI, MAROTTA, RIPANTI 2016, pp. 253-263 e Jesolo (Venezia) in GELICHI 2019, pp. 457-461.

³⁷⁴ Sull'archeologia pubblica, cfr. MANACORDA 2013, pp. 94-95; MANACORDA 2019; NUCCIOTTI, BONACCHI MOLDOCCHI 2019 e VOLPE 2020. Si rimanda anche a BONACCHI 2009, pp. 329-349; VANNINI, NUCCIOTTI, BONACCHI 2014, pp. 183-195; DE FELICE, VOLPE 2014, pp. 403-404, VALENTI 2017, pp. 314-328.

³⁷⁵ Per le iniziative qui citate, cfr. PALLECCHI 2023, pp. 190-193.



Figura 107: Una delle giornate di *open day* alla *mansio*.

Si trattava di un appuntamento pomeridiano a cadenza settimanale in cui parte dello staff presentava le novità emerse dalle indagini, mentre altri membri dell'équipe erano attivamente impegnati in un progetto di *living history*, in cui, grazie ad abiti storici e corredi realizzati sulla base delle evidenze archeologiche, rimetteva in scena la vita quotidiana in quella che doveva essere una giornata tipo nella *mansio* romana del *Lucus Bormani*. Attraverso la pratica dell'archeologia sperimentale e il *reenactment*, grazie anche ai riscontri archeologici emersi, è stato possibile mostrare ai visitatori l'aspetto e le incombenze di alcuni "personaggi tipo" in cui avrebbero potuto imbattersi in quell'epoca, dal mercante al legionario, sino al corriere del *cursus publicus* (fig. 108).



Figura 108: "I volti della *mansio*", i personaggi degli *open day* al sito archeologico.

Negli anni successivi, grazie al Museo Civico del *Lucus Bormani*, la *mansio* è stata al centro di alcune attività didattiche promosse per le classi della Scuola Primaria "Alba Filippini", con laboratori specifici svolti nel piazzale dell'edificio scolastico, e per il grande pubblico, attraverso la partecipazione del Museo stesso alla "Fiera della Candelora", che si svolge nei giorni attorno al 2 febbraio di ogni anno, con uno stand apposito incentrato sulla *mansio* e sulla viabilità al tempo dei Romani, in occasione della quale è stato stampato un depliant informativo dedicato curato dallo scrivente (fig. 109).

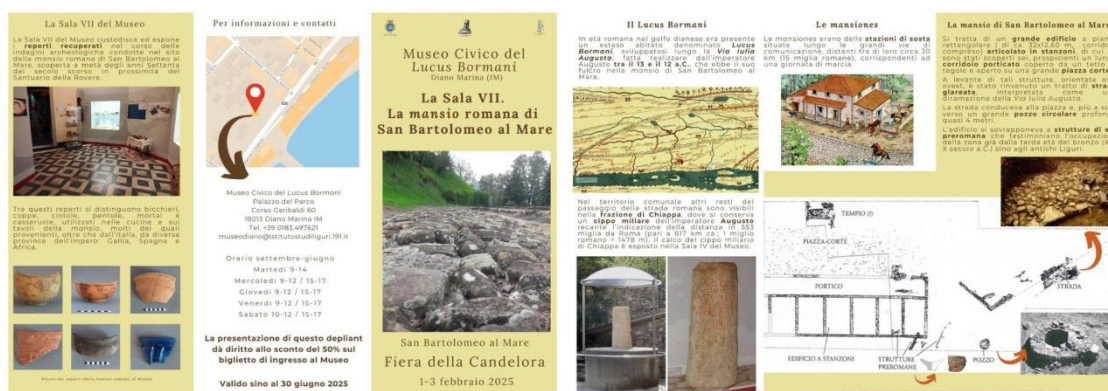


Figura 109: Depliant informativo della *mansio* romana realizzato in occasione della Candelora.

Oltre a queste attività già in atto, nell'ambito di un progetto di valorizzazione del sito della *mansio*, potrebbero essere sviluppate le seguenti iniziative:

- Attività didattiche per gli Istituti Scolastici. Questo progetto ha come scopo principale la promozione della conoscenza del sito presso le scuole primarie e secondarie del golfo dianese, con particolare attenzione verso la Scuola Primaria “Alba Filipponi”, le cui fondazioni insistono direttamente sopra le strutture archeologiche. L’attività in progetto prevede lezioni in classe sul territorio e sulla storia del *Lucus Bormani* alla luce delle ricerche archeologiche condotte nel Golfo Dianese, da integrare con visite guidate al sito della *mansio*, al cippo romano augusteo di Chiappa, frazione di San Bartolomeo al Mare, ed al Museo Civico di Diano Marina.
- Escursioni per gli studenti delle scuole primarie e secondarie e per gruppi di turisti nell’area archeologica sottostante la scuola, nel vicino Santuario di Nostra Signora della Rovere e al cippo miliario di Chiappa, collegati nell’antichità dal percorso della *Via Iulia Augusta*.
- Rievocazioni storiche. L’approccio del *living history* e della ricostruzione possono essere determinanti per avvicinare una porzione di pubblico e di “non addetti ai lavori” ad una realtà archeologica di difficile lettura, cercando di restituirne la complessità storica a tutto tondo³⁷⁶. In questo ambito, lo spazio dell’uliveto compreso tra il Santuario della Rovere e la scuola “Filipponi” si presterebbe in maniera ottimale per la realizzazione di eventi con rievocatori in abito storico che permetterebbero di far rivivere le atmosfere dell’antico bosco sacro al tempo dei Liguri e dei Romani. Inoltre, analogamente a quanto già accade sia in Italia che all'estero, questa iniziativa potrebbe diventare un importante appuntamento turistico-culturale con cadenza annuale (Festa della Rovere 2 febbraio; Natale di Roma 21 aprile; estate), costituendo anche una fonte di richiamo turistico con significative ricadute economiche sugli operatori del Golfo Dianese³⁷⁷. A integrazione dell'evento, si potrebbero prevedere visite guidate alla zona archeologica e conferenze tematiche.

In un’ottica proiettata verso la progettazione di un’attività di *living history* a lungo termine sul territorio, si potrebbe anche proporre la realizzazione di un piccolo archeo-parco a carattere stabile, pensato come una struttura permanente per la

³⁷⁶ Sull’archeologia sperimentale, si rimanda al testo fondamentale COLES 1981. Più recentemente, si rimanda ai lavori generali di NIZZO 2015; NIZZO 2022.

³⁷⁷ Per una panoramica di esperienze di archeologia sperimentale e *living history* in Italia e all’estero, cfr. PALLECCHI 2023, pp. 150-156. A queste, per esperienza dello scrivente, è possibile anche aggiungere gli eventi di *Mutina Boica* a Modena e delle *Journées Romaines* di Nîmes.

rievocazione storica, da installare all'interno dell'uliveto situato di fronte alla scuola e alla *mansio*, seguendo un modello concettuale e gestionale che trova un significativo evento nell'Archeodromo di Poggibonsi³⁷⁸ (fig. 110).



Figura 110: L'archeodromo di Poggibonsi (SI), con la ricostruzione delle *long houses* e una scena di vita quotidiana (da VALENTI 2017).

Il progetto potrebbe includere la ricostruzione di una parte degli ambienti dell'"Edificio A", di un tratto di strada glareata e di un "falso pozzo", ripresi direttamente dallo scavo archeologico. Come avviene a Poggibonsi, l'intervento sarebbe coordinato e gestito da operatori specializzati riuniti in una cooperativa dedicata, capace di garantire continuità, manutenzione infrastrutturale, qualità scientifica e attività di animazione culturale. L'intera struttura nascerebbe con l'obiettivo di ricostruire e raccontare la vita quotidiana di una *mansio* tra il I e il II secolo d.C., ampliando e sistematizzando, in una scala più ampia e permanente, le tematiche e le sperimentazioni già avviate con i "*Mansio romana open day*", trasformandole in un vero e proprio spazio di archeologia pubblica e immersiva (fig. 111).

³⁷⁸ Sulle esperienze dell'archeodromo di Poggibonsi in VALENTI 2018; VALENTI 2019a; VALENTI 2019b.



Figura 111: Posizione dell'ipotetico archeoparco.

Accanto a queste iniziative, è possibile prevedere la realizzazione di materiali informativi e di approfondimento - come depliant divulgativi, poster e pannelli esplicativi da collocare in loco - con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la conoscenza del sito della *mansio* romana di San Bartolomeo al Mare sul territorio locale:

- Realizzazione di un depliant plurilingue relativo ai siti archeologici e alle altre realtà storico-artistiche di San Bartolomeo al Mare e del suo territorio, ad ampliare il già esistente depliant informativo realizzato per l'edizione 2025 della Fiera della Candelora.
- Realizzazione di pannelli informativi plurilingue con QR code per alcuni siti di interesse archeologico del territorio di San Bartolomeo al Mare, tra i quali si possono citare il cippo miliario di Chiappa, il Santuario della Madonna della Rovere, la Torre Santa Maria e, ovviamente, la *mansio* stessa.

5.4. Una proposta di rete per i Musei e siti del Golfo Dianese

Negli ultimi due decenni, si è registrato sia in ambito nazionale che internazionale l'affermarsi della tendenza alla creazione organica e sistematizzata di gestioni congiunte da parte di entità statali o private di svariati poli culturali e realtà museali, portando alla creazione di vere e proprie reti museali su criterio tematico o territoriale.

Le potenzialità delle reti museali, in special modo per quanto concerne i c.d. "piccoli musei" di scala regionale e provinciale, sono molteplici, permettendo una gestione migliore delle risorse economiche sul territorio, ottimizzando la fruizione da parte dei visitatori ed evitando un'eccessiva dispersione.

Tra gli scopi della creazione di una rete museale, rientra anche l'instaurare delle proficue relazioni di scambio tra le varie realtà culturali già presenti e attive sul territorio, rappresentate in questo caso da:

1. Il Museo Civico del *Lucus Bormani* di Palazzo del Parco a Diano Marina, all'interno del quale nelle vetrine e nel deposito, vengono tutt'ora esposti i reperti relativi alle ricerche archeologiche condotte nella *mansio* e in tutto il territorio del Golfo Dianese. Il museo, con il suo allestimento e le sue attività di valorizzazione del patrimonio storico-archeologico del dianese, arriverebbe a ricoprire un ruolo di primo piano all'interno dell'organizzazione di una rete museale in grado di dare risalto anche al sito della Rovere. Il museo di proprietà comunale è attualmente gestito tramite apposite convenzioni dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri.
2. Il Museo Etnografico del Ponente Ligure "Franco Ferrero" di Cervo, situato presso il Castello dei Clavesana, nel cuore del centro storico del caratteristico borgo ligure affacciato sul mare³⁷⁹, che propone la ricostruzione della vita locale di fine XIX-XX secolo, dalla sfera quotidiana al mondo del lavoro (artigianato, agricoltura, pesca e marineria).
3. Le Biblioteche Civiche di San Bartolomeo al Mare e di Diano Marina in quanto luoghi intensamente frequentati dalla comunità locale nel corso dell'anno e da un abbondante flusso di lettori nel corso dell'estate, che potrebbero fungere da "cas-

³⁷⁹ Si rimanda direttamente al sito del Polo Museale Castello Clavesana, <https://www.comune.cervo.im.it/home/servizi/servizio/Servizio-12.html>

sa di risonanza" alla rete, ospitando a loro volta incontri tematici dedicati alla storia e all'archeologia del territorio dianese.

4. Gli uffici di Informazione delle Attività Turistiche (IAT) dei Comuni di San Bartolomeo al Mare, Diano Marina, Diano Castello e Cervo, che svolgeranno il ruolo di intermediari tra gli enti facenti parte della rete museale e la comunità dei residenti/turisti, promuovendo un lavoro di diffusione delle iniziative e promozione delle attività culturali del Golfo Dianese.

Un ultimo ruolo di rilievo, pur non facendo direttamente parte della rete museale, verrà ovviamente assegnato agli istituti scolastici, cominciando proprio dalla scuola primaria "Alba Filipponi", che potranno garantire una costante fruizione del sito da parte degli studenti, ma anche una continuità nei progetti incentrati sulla riscoperta del patrimonio storico, archeologico e culturale dianese (fig. 112).



Figura 112: Il Golfo Dianese e i principali enti che potrebbero essere coinvolti all'interno dell'organizzazione di una rete culturale per il territorio.

Infine, appare particolarmente significativa l'eventualità di realizzare un percorso tematico incentrato sui siti archeologici tutt'ora visitabili di epoca romana presenti nel territorio dell'antico *Lucus Bormani*. Tale progetto consentirebbe di leggere il Golfo Dianese come un sistema storico coerente, sviluppatosi progressivamente nel corso della romanizzazione della Liguria occidentale, testimoniando con chiarezza le diverse fasi di questo processo, dall'organizzazione della viabilità alla strutturazione degli insediamenti, fino alla continuità d'uso in età tardoantica e altomedievale.

In quest'ottica, la *mansio* romana di San Bartolomeo al Mare, il cippo miliario augusteo di Chiappa, la Chiesa dei Santi Nazario e Celso a Diano Marina e la Chiesa di San Siro a Diano Castello, non rappresentano soltanto emergenze isolate, ma veri e propri snodi di una rete territoriale che merita di essere letta, valorizzata e restituita al pubblico in maniera sistematica (fig. 113).

SITI ARCHEOLOGICI DI EPOCA ROMANA ANCORA VISITABILI			
	Sito	Descrizione	Cronologia
1	Sito archeologico in località "La Rovere"	<i>Mansio</i> romana	I-fineII/inizioIII secolo d.C.
2	Cippo miliario di Chiappa (Pairola, San Bartolomeo al Mare)	Cippo miliario augusteo posto lungo il tracciato della <i>via Iulia Augusta</i> con l'indicazione di 553 miglia da Roma	13-12 a.C.
3	Chiesa dei SS. Nazario e Celso (Diano Marina)	Strutture di età romana con probabile funzione di sostruzione	III secolo d.C.
4	Chiesa di S. Siro (Diano Castello)	Resti di una <i>villa rustica</i> di età romana, con cisterne in cocciopesto e strutture realizzate con la tecnica dell'"incannucciata"	I-III secolo d.C.

Figura 113: Le principali evidenze archeologiche di epoca romana ancora visibili nel Golfo Dianese (in tabella viene riportata solo la fase di epoca romana).

Tutti questi siti, pur necessitando ciascuno di un progetto di valorizzazione strutturato e autonomo, potrebbero costituire la base di un progetto più ampio e coordinato, capace di raccontare in modo unitario la romanizzazione del Golfo Dianese nelle sue diverse fasi (fig. 114).

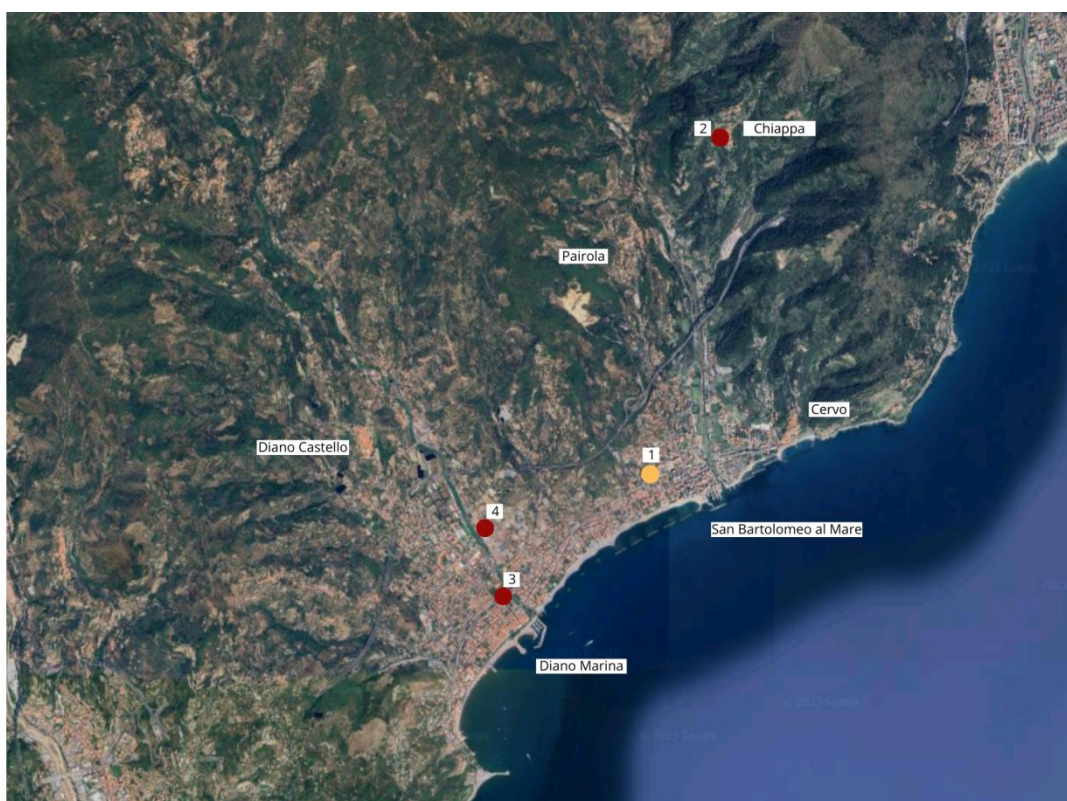


Figura 114: Le principali evidenze archeologiche di epoca romana ancora visibili nel Golfo Dianese: 1. *Mansio* romana di San Bartolomeo al Mare; 2. Cippo miliario di Chiappa; 3. Chiesa dei SS. Nazario e Celso; 4. Chiesa di S. Siro.

La creazione di una rete dei siti archeologici del *Lucus Bormani* offrirebbe importanti opportunità in termini di programmazione culturale e consentirebbe l'organizzazione di eventi coordinati, aperture tematiche e attività culturali nel corso dell'anno, favorendo la destagionalizzazione dell'offerta culturale e il coinvolgimento del pubblico locale e turistico. Mostre temporanee, conferenze, cicli di incontri e laboratori didattici, trekking a piedi e escursioni in bici potrebbero essere incentivati e ospitati non solo nei siti stessi, ma anche in luoghi chiave della vita culturale del territorio, come il Museo Civico del *Lucus Bormani* Diano Marina, le Biblioteche Civiche comunali e presso gli altri enti, avvalendosi del supporto degli operatori locali e della già esistente rete di agenzie turistiche del Golfo Dianese.

In conclusione, la *mansio* romana del *Lucus Bormani* di San Bartolomeo al Mare si configura come un sito di notevole poliedricità culturale e progettuale, capace di prestarsi a molteplici iniziative di valorizzazione, declinabili in funzione di diversi enti, istituzioni culturali e target di pubblico. La sua natura di nodo viario, luogo di transito e spazio di

interazione tra uomini, culture, merci e territori rende il sito particolarmente adatto a essere interpretato non solo come area archeologica, ma come laboratorio permanente di ricerca, divulgazione e sperimentazione culturale.

Uno degli aspetti centrali del progetto di valorizzazione proposto è la necessità di comunicare adeguatamente i risultati delle campagne di scavo archeologico alla comunità che vive e abita il territorio. Comunicare gli esiti delle indagini significa riconsegnare ai cittadini una parte della storia che legittimamente appartiene loro, rafforzando il senso di identità, appartenenza e responsabilità verso il patrimonio comune. In questo modo, il sito della *mansio* può diventare un punto di riferimento per pratiche virtuose di divulgazione archeologica, e, più generalmente, culturale, attraverso incontri pubblici, visite guidate agli scavi, pannelli interpretativi e strumenti multimediali.

In questo quadro, il ruolo delle scuole assume un'importanza strategica, in quanto vettore fondamentale di trasmissione della conoscenza, in grado di coinvolgere famiglie e comunità e di radicare il valore del patrimonio nel lungo periodo. Il sito della *mansio* romana può così trasformarsi in uno strumento privilegiato per la didattica, favorendo l'incontro tra studenti e patrimonio culturale locale.

La ricchezza e la varietà delle tematiche legate al sito permettono inoltre di progettare iniziative ed eventi specifici, capaci di distinguersi nel panorama culturale nazionale: progetti sperimentali, format innovativi di divulgazione, percorsi tematici e attività interdisciplinari potrebbero trasformare la *mansio* di San Bartolomeo al Mare in un caso di studio di archeologia pubblica, attirando l'attenzione di studiosi, istituzioni e operatori culturali a livello nazionale, nel pieno adempimento delle normative previste dalla c.d. "Convenzione di Faro"³⁸⁰.

Questa visione apre naturalmente alla possibilità di sviluppare forme di turismo più consapevole e sostenibile, in linea con i principi dello *slow tourism*. Un turismo attento ai tempi, ai luoghi e alle storie, capace di concentrarsi sulle ricchezze storiche e culturali del territorio, favorendo una fruizione rispettosa e più profonda del patrimonio culturale. Tale approccio non solo valorizza l'identità del Golfo Dianese, ma contribuisce anche a destagionalizzare i flussi turistici e a distribuire i benefici lungo l'intero arco dell'anno. Infine, non va sottovalutato il fattore di evidente e consapevole ritorno economico che un progetto strutturato di questo tipo può generare; i programmi e gli eventi culturali

³⁸⁰ Per la *Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società* e la sua ratifica in Italia, cfr. GU, L. 1 ottobre 2020, n. 133. La *Convenzione di Faro*, proposta nel 2005 e entrata in vigore nel 2011, venne firmata dall'Italia nel 2013 e ratificata dalla Camera dei Deputati a settembre 2020.

concepiti possono infatti arrivare a produrre ricadute positive sull'economia locale, a beneficio delle attività commerciali, della ristorazione, delle strutture ricettive e, più in generale, della popolazione del Golfo Dianese.

Il sito archeologico della *mansio* romana di San Bartolomeo al Mare, quindi, se adeguatamente valorizzato può diventare non solo un elemento cardine del patrimonio culturale della comunità, ma anche una risorsa concreta di sviluppo sostenibile per il territorio.

Bibliografia

ADAM 1984 - J. P. Adam, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Roma 1984.

AIRENTI 1924 - A. Airenti, "Sulla stazione romana del *Lucus Bormani*", in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, LII, 1924, pp. 27-30.

ALDINI 1978 - T. Aldini, "Anfore forlimpopolesi", in *Archeologia Classica*, 30, 1978, pp. 236-245.

ALDINI 1999 - T. Aldini "Anfore forlimpopolesi in Italia", in *Forlimpopoli. Documenti e Studi*, X, 1999, pp. 23-56.

ANNIBALETTO 2007 - M. Annibaletto, "*Vasa Rubra*: un catalogo informatizzato per le terre sigillate di Iulia Concordia", in *Archeologia e calcolatori*, 18, 2007, 45-56.

ARNAUD 2001 - P. Arnaud, "Une agglomération de plaine: Vaugrenier (Villeneuve-Loubet)", in P. Arnaud, M. Gazebeek, *Habitat rural antique dans les Alpes-Maritimes*, Antibes 2001, pp. 75-97.

ARTHUR 1982 - P. Arthur, "Roman amphorae and the *Ager Falernus* under the Empire", in *Papers of the British School at Rome*, L, 1982, pp. 22-33.

Atlante I - *Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero)* (Suppl. EAA), Roma 1981.

Atlante II - *Atlante delle Forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero)* (Suppl. EAA), Roma 1985.

AVILIA 2009 - F. Avilia, *Il disegno del reperto archeologico*, Roma 2009.

BAILEY 1980 - D. M. Bailey, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum. Volume II: Roman Lamps Made in Italy*, London 1980.

BALDUZZI *et alii* 2023 - E. Balduzzi, B. Barbaro, N. Campana, C. Capelli, P. Chella, "Uno sfruttamento protostorico delle risorse del mare in Liguria? Indizi da Chiavari (GE), Vado Ligure (SV) e Diano Marina (IM)", in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXXIII, 2023, pp. 929-936.

BARDETTI 1772 - S. Bardetti, *Dé primi abitatori dell'Italia e della lingua degli stessi*, Modena 1772.

BAROCELLI 1923 - P. Barocelli, "Albintimilium", in *Monumenti antichi dei Lincei*, XXIX, 1923, cc. 6-147.

BASSO 2016 - P. Basso, "Le stazioni di sosta negli itineraria romani", in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 27-37.

BELLATALLA 1993 - E. Bellatalla, "Analisi dei reperti della stratigrafia romana", in M. Milanese (a cura di), *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di castello (Genova S. Silvestro 2)*, Roma 1993, pp. 59-95.

BELTRAN LLORIS 1970 - M. Beltran Lloris, *Las ánforas romans en España*, Zaragoza 1970.

BELTRAN LLORIS 1977 - M. Beltran Lloris, "Problemas de la morfología y del concepto histórico geografico que recubre la noción tipo. Aportaciones a la tipología de las ánforas beticas", in *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude typologique des amphores. Actes du colloque de Rome, 27-29 mai 1974*, Roma 1977, pp. 97-131.

BENENTE 2001 - F. Benente, "Maiolica arcaica", in C. Varaldo (a cura di), *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.2 Palazzo della Loggia (Scavi 1969-1989). I materiali*, Bordighera-Savona 2001, pp. 206-228.

BERATO 1993 - J. Berato, "Évolution de la céramique non tournée de la fin de l'Âge du Fer à la période gallo-romaine dans le département du Var", in *Documents d'Archéologie Méridionale*, 16, 1993, pp. 317-336.

BERATO 2009 - J. Berato, "Typologie diachronique et diffusion de la céramique modelée du Var du II^e s. av. J.-C. au III^e s. ap. J.-C.", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits. ii^e s. av. J.-C. - III^e s. apr. J.-C.*, Napoli 2009, pp. 375-441.

BERNI MILLET 1998 - P. Berni Millet, *Las ánforas de aceite de la Bética y su presencia en la Cataluña romana*, Barcellona 1998.

BERNI MILLET 2008 - P. Berni Millet, *Epigrafía anfórica de la Bética: nuevas formas de análisis*, Barcellona 2008.

BERNI MILLET 2011 - P. Berni Millet, "Tipología de la Haltern 70 bética", in C. Carreras, R. Morais, E. González Fernández (a cura di), *Ánforas romanas de Lugo*, Lugo 2011, pp. 80-107.

BERNI MILLET 2015 - P. Berni Millet, "Novedades sobre la tipología de las ánforas Dressel 2-4 tarraconenses", in *Archivo Español de Arqueología*, 88, 2015, p. 187-201.

BERTINO 2013 - L. M. Bertino, "Gallo-Roman sigillata in the Ligurian region", in M. Fulford, E. Duhram (a cura di), *Seeing Red - New economic and social perspectives on Gallo-Roman terra sigillata*, Oxford 2013, pp. 278-293.

BERTOLDI 2011 - T. Bertoldi, "Le anfore", in A. Capodiferro, P. Quaranta (a cura di), *Alle pendici dell'Aventino. Gli scavi di Via Marmorata 2*, Milano 2011, pp. 148-170.

BERTOLDI 2012 - T. Bertoldi, *Guida alle anfore romane di età imperiale. Forme, impasti e distribuzione*, Roma 2012.

BERTUCCHI 1992 - G. Bertucchi, *Les amphores et le vin de Marseille. VI^e s. avant J.-C.-II^e s. s. après J.-C.*, Parigi 1992.

BIAGINI, MILANESE 1993 - M. Biagini, M. Milanese, "Ceramica grigia (CG)", in M. Milanese (a cura di), *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del Colle di Castello*, Roma 1993, pp. 124-127.

BIGA 1983 - F. Biga, "Documenti d'archivio inediti relativi al cippo miliario augusteo di Chiappa (Valle di Cervo). La via romana e la fonte idrotermale nel Dianese", in *Rivista di Studi Liguri*, 49, 1983, pp. 179-189.

BIGOT, DJAOUI 2013 - F. Bigot, D. Djaoui, "Étude préliminaire des amphores gauloises des fouilles de l'épave Arles- Rhône 3 (Arles, B.-du-Rh.) (2e moitié du Ier s.-1ère moitié du IIe s. ap.J.-C.)", in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 46, 2013, pp. 375-393.

BONACCHI 2009 - C. Bonacchi, *Archeologia pubblica in Italia. Origini e prospettive di un "nuovo" settore disciplinare*, in *Ricerche Storiche*, XXXIX (2-3), pp. 329-350.

BONIFAY 2004 - M. Bonifay, *Etudes sur la ceramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.

BONIFAY 2016 - M. Bonifay, "Eléments de typologie des céramiques de l'Afrique romaine", in D. Malfitana, M. Bonifay (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana*, Monografie IBAM, C.N.R., 12, Catania 2016, pp. 507-574.

BONNEFOY et alii 1981 - F. Bonnefoy, P. Fontes, K. Gruel, F. Laubenheimer, J. Leblanc, F. Widemann, "Nouvelles données analytiques et typologiques sur les ateliers de production d'amphores en Gaule du sud", in *Revue d'Archéométrie. Actes du XXe symposium international d'archéométrie Paris 26-29 mars 1980 Volume III*, 1, 1981, pp. 95-110.

BOTTE 2009 - E. Botte, "Le Dressel 21-22: anfore da pesce tirreniche dell'alto impero", in S. Pesavento Mattioli, M. B. Carre (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto adriatico, Atti del convegno, Padova 16 febbraio 2007*, Roma 2009, pp. 149-172.

BOURGEON et alii 2016 - O. Bourgeon, E. García Vargas, S. Mauné, S. Corbeel, C. Carrato, V. Pellegrino, J. Vázquez Paz, "Investigación arqueológica en el alfar de ánforas Dressel 20 de Las Delicias (Écija, Sevilla) 2013-2015: un primer balance", in R. Járrega, P. Berni (a cura di), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo, III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana, Tarragona, 10-13 de diciembre de 2014*, Tarragona 2016, pp. 310-333.

BRENTCHALOFF 1976 - D. Brentchaloff, *Index Sigillorum. Forum Julii Narbonensis*, Fréjus 1976.

BRENTCHALOFF 1980 - D. Brentchaloff, "L'atelier du Pauvadou. Une officine de potiers flaviens à Fréjus", in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 13, 1980, pp. 73-114.

BRUNO 1995 - B. Bruno, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma 1995.

BRUNO 2005 - B. Bruno, "Le anfore da trasporto", in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana, classi produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 353-394.

BRUNO, BOCCHIO 1991 - B. Bruno, S. Bocchio, "Anfore", in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana (1982-1990). I reperti*, Milano 1991, pp. 259-298.

BUCHI 1975 - E. Buchi, *Lucerne del Museo di Aquileia. Vol. I: Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia 1975.

BULGARELLI 1996 - F. Bulgarelli, "Terra sigillata italica liscia e terra sigillata italica decorata", in *La città ritrovata*, pp. 177-182.

BULGARELLI 2015 - F. Bulgarelli, "Varazze (SV). Anfore tardorepubblicane alla marina di Varazze", in *Archeologia in Liguria*, n.s. V, 2015, pp. 247-248.

BULGARELLI, DELL'AMICO 2013 - P. Dell'amico, L. Gervasini, "L'attività di tutela e ricerca del nucleo operativo per l'archeologia subacquea", in *Archeologia in Liguria*, n.s. IV, 2013, pp. 227-228.

BULGARELLI, DELL'AMICO, GERVASINI 2015 - F. Bulgarelli, P. Dell'Amico, L. Gervasini, "Appunti per una nuova forma ceramica: i pots trapus in Liguria", in *Archeologia in Liguria*, n.s. V, 2015, pp. 39-49.

BULGARELLI, TORRE 2004 - F. Bulgarelli, E. Torre, "Ceramica d'uso comune da Vada Sabatia (Vado Ligure, Italia)", in SFECAG (a cura di), *Actes du Congrès de Vallauris. 20-23 mai 2004*, Marsiglia 2004, pp. 69-78.

BULGARELLI, TORRE 2009 - F. Bulgarelli, E. Torre, "Produzione e commercio di alcune classi di ceramica comune nel territorio di Vado Ligure (SV) (I-III sec. d.C.). Primi dati archeologici ed archeometrici integrati: Parte 1", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits. ii^e s. av. J.-C. - III^e s. apr. J.-C.*, Napoli 2009, pp. 331-341.

BULGARELLI 2004 - F. Bulgarelli, "*Vado Ligure. Nuove indagini nell'area archeologica di San Giovanni Battista*", in *Rivista di Studi Liguri*, XLIX, 2004 (2003), pp. 91-118.

BULGARELLI et alii 2011 - F. Bulgarelli, L. Gervasini, D. Gandolfi, R. Cabella, C. Capelli, "Il contributo dell'archeometria nello studio della ceramica comune in Liguria", in S. Gualtieri, E. Starnini, R. Cabella, C. Capelli, B. Fabbri (a cura di), *La ceramica e il mare. Il contributo dell'archeometria allo studio della circolazione dei prodotti nel Mediterraneo. Atti della XII Giornata di Archeometria della Ceramica. Genova, 10-11 aprile 2008*, Roma 2011, pp. 123-147.

BUSANA et alii 2013 - M. S. Busana, M. Migliavacca, D. Pizzeghello, S. Nardi, "Edifici per animali di età romana: tra fonti, archeologia e scienza / Roman buildings for animals: between sources, archeology and science", in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 111-120.

CALVO 1995 - V. R. Calvo, *Producción cerámica, viticultura y propiedad rural en Hispania Tarraconensis*, Barcellona 1995.

CAMEIRANA 1977, F. Cameirana, "La ceramica albisolese a 'tachesnoires'. Nota introduttiva, in *Atti del X Convegno Internazionale per la storia della ceramica*, Albisola 1977, pp. 277-293.

CAPELLI, CABELLA 2009 - C. Capelli, R. Cabella, "Produzione e commercio di alcune classi di ceramica comune nel territorio di Vado Ligure (SV) (I-III sec. d.C.). primi dati archeologici ed archeometrici integrati. Part. II: Analisi in microscopia ottica", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits. ii^e s. av. J.-C. - III^e s. apr. J.-C.*, Napoli 2009, pp. 343-346.

CAPELLI et alii 2016 - C. Capelli, M. Bonifay, C. Franco, C. Huguet, V. Leitch, T. Mukai, "Étude archéologique et archéométrique intégrée", in D. Malfitana, M. Bonifay (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana*, Monografie IBAM, C.N.R., 12, Catania 2016, pp. 273-351.

CAPELLI et alii 2017 - C. Capelli, R. Di Febo, H. Amouric, R. Cabella, L. Vallauri, "Importazioni e imitazioni locali di ceramica a Tachesnoires in Provenza nel XVIII-XIX secolo. Dati archeologici e archeometrici", in *Atti del XLIX convegno internazionale della ceramica Savona. "Ceramica e vetro nell'illuminazione dal medioevo alle esperienze nella produzione contemporanea"*, Savona 2017, pp. 339-345.

CAPELLI, FRANCO 2014 - C. Capelli, C. Franco, "Sicilian flat-bottomed amphorae (1st-5th century ad). New data on typo-chronology and distribution and from an integrated petrographic and archaeological study ", in G. Cacciaguerra, D. Malfitana (a cura di), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo: didattica e ricerca nell'esperienza Mista CNR e università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania 2014, pp. 341-362.

CAPELLI, MELLI, MENCHELLI 2004 - C. Capelli, P. Melli, S. Menchelli, "*Ceramica comune dagli scavi di Genova Portofranco*", in SFECAG (a cura di), *Actes du Congrès de Vallauris. 20-23 mai 2004*, Marsiglia 2004, pp. 129-138.

CAPOBIANCO, PALLECCHI, SANTORO 2022 - A. Capobianco, S. Pallecchi, E. Santoro, "Le indagini archeologiche in Località Rovere a San Bartolomeo al Mare (IM). Campagne 2018-2019", in *Fasti on-line*, s.p. 2022, pp. 1-18.

CARRE 1985 - M. B. Carre, "Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'empire", in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, tome 97, 1, 1985, pp. 207-245

CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003 - M. B. Carre, S. Pesavento Mattioli, "Tentativo di classificazione delle anfore olearie adriatiche", in *Aquileia Nostra*, LXXIV, 2003, pp. 453-476.

CASALIS 1843 - G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1843.

CATHMA 1991 - *Importations de céramiques communes méditerranéennes dans le midi de la Gaule (Ve -VIIe 5.)*, in *A cerâmica medieval no Mediterrâneo Ocidental, V Congresso Internacional (Lisboa, 16-22 novembre 1987), Atti del Convegno, Mértola, Campo Arqueológico de Mértola*, Mértola 1991, pp. 27-47.

CECI, SANTANGELI VALENZANI 2016 - M. Ceci, R. Santangeli Valenzani, *La ceramica nello scavo archeologico*, Roma 2016.

CELUZZA 1985 - M. G. Celuzza, "Materiali da costruzione", in A. Ricci (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, Modena 1985, pp. 33-42.

CHIC GARCÍA 2001 - G. Chic García, *Datos para un estudio socioeconómico de la Bética. Marcas de alfar sobre ánforas olearias*, Ecija (Sevilla) 2001.

CHIERICI 2010 - S. Chierici, "considerazioni sui materiali romani di San Calocero", in

G. Spadea Noviero, P. Pergola, S. Roascio (a cura di), *Albenga. Un antico spazio cristiano. Chiesa e monastero di San Calocero al Monte. Un complesso archeologico dal I d.C. al XVI secolo*, Genova 2010, pp. 97-106.

CHIOCCI 1999 - F. Chiocci, "Ceramica di uso comune", in B. Massabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 130-148.

CHIOCCI 2004 - F. Chiocci, "La ceramica comune di Corti (Savona)", in SFECAG (a cura di), *Actes du Congrès de Vallauris. 20-23 mai 2004*, Marseille 2004, pp. 25-32.

CIPRIANO 2009 - M. T. Cipriano, "Le anfore olearie Dressel 6B", in M. B. Carre, S. Pesavento-Mattioli (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto adriatico (atti del convegno, Padova 16 febbraio 2007)*, Roma 2009, pp. 173-189.

CIPRIANO 2016 - M. T. Cipriano, "Anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e Dressel 6B dal piazzale della cattedrale di *Iulia Concordia*: nuovi dati", in M. Buona, S. Magnani (a cura di), *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentum inscriptum, Atti del VI Incontro Instrumenta inscripta, (Aquileia marzo 2015)*, Trieste 2016, pp. 145-158.

CIPRIANO, CARRE 1989 - M. T. Cipriano, M. B. Carre, "Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie", in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche, Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986*, Roma 1989, pp. 67-104.

CIPRIANO, DI FABRIZIO 1996 - M. T. Cipriano, S. De Fabrizio, "Benevento. Il quartiere ceramico di Cellarulo: prime osservazioni sulla tipologia ceramica", in M. Bats (a cura di), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I^{er} s. av. J.-C. – II^e s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table*, Napoli 1996, pp. 201-223.

CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2014 - S. Cipriano, S. Mazzocchin, "Tappi d'anfora dall'area veneta: tipologia, cronologia ed epigrafia", in *Quaderni friulani di archeologia*,

XXII/XXIII, 2014, pp. 93-102.

COLES 1981 - J. M. Coles, *Archeologia sperimentale*, London 1981.

COLLS *et alii* 1977 - D. Colls, R. Etienne, R. Lequement, B. Liou, F. Mayet, "L'epave Port-Vendres II et le commerce de la Betique a l'epoque de Claude", in *Archeonautica*, 1, 1977, pp. 7-143.

Conspectus - E. Ettlinger, B. Hedinger, B. Hoffmann, P. M. Kenrick, G. Pucci, K. Roth-Rubi, G. Schneider, S. von Schnurbein, C. M. Wells, S. Zabehlicky-Scheffenecker (a cura di), *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990.

CONTINO 2013 - A. Contino, "Anfore africane tra I e II d.C. a Roma (Ostia 59; Ostia 23; Uzita): rinvenimenti dall'area del Nuovo Mercato Testaccio", in D. Bernal, L.C. Juan, M. Bustamante, J.J. Díaz, A.M. Sáez, Cadice (a cura di), *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania*, Cadiz 2013, pp. 317-332.

CORSI 2000 - Corsi C., *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford 2000.

CORSI-SCIALLANO, LIOU 1985 - M. Corsi-Sciallano, B. Liou, "Les épaves de Tarraconaise à chargement d'amphores Dressel2/4", in *Archaeonautica*, 5, pp. 5-178.

COSTA *et alii* c.s. - S. Costa, D. Gandolfi, F. Lambiti, C. Mastrantuono, "Diano Castello (IM), Chiesa di San Siro. Aggiornamenti", in *Archeologia in Liguria*, n.s., c.s.

COSTANTINI 2007 - A. Costantini, "Dressel 1 a Populonia: esportazioni di tonno alla foce dell'Albegna", in D. Vitali (a cura di), *Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico. Atti del seminario internazionale, Ravenna 6-7 maggio 2006*, Bologna 2007, pp. 151-156.

Crypta Balbi II - M. Ricci, L. Vendittelli (a cura di), *Crypta Balbi. Ceramiche medievali e moderne. Ediz. illustrata. Vol. 2: Il Cinquecento (1530-1610)*, Milano 2013.

CUOMO DI CAPRIO 2007 - Cuomo di Caprio N. 2007, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma.

DANGREAU, DESBAT 1987 - B. Dangreaux, A. Desbat, "Les amphores du dépotoir flavien du Bas-de-Loyasse à Lyon", in *Gallia*, 45, 1987, pp. 115-153.

DE MARCHI 2018 - P. M. De Marchi, "*Reperti metallici e miscellanea*", in A. Frondoni (a cura di), *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 277-302.

DE FELICE, VOLPE 2014 - G. De Felice, G. Volpe, "Comunicazione e progetto culturale, archeologia e società", in *European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 4, 2014, pp. 401-418.

DE VINGO 2018 - P. de Vingo, "Contenitori da trasporto", in A. Frondoni (a cura di), *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 229-259.

DEL RIO 2023 - A. Del Rio, "Anfore di produzione italica", in S. Menchelli, M. Pasquinucci, P. Sangriso (a cura di), *Vada Volaterrana: gli horrea. Strutture, stratigrafie e materiali*, Pisa 2023, pp. 357-380.

DEL LUCCHESI 1988 - A. Del Lucchese, "Diano Marina", in A. Del Lucchese, R. Maggi (a cura di), *Dal diaspro al bronzo. L'Età del Rame e del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, La Spezia 1988, pp. 66-67.

DEL LUCCHESI 1999 - A. Del Lucchese, "Ceramica d'impasto dell'Età del Ferro (AA)", in B. Massabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 83-85.

DEL LUCCHESI, TRAVERSONE 2009 - A. Del Lucchese, B. Traversone, "Ceramica d'impasto", in B. M. Giannattasio, G. Odetti (a cura di), *Monte S. Elena (Bergeggi - SV). Un sito ligure d'altura affacciato sul mare. Scavi 1999-2006*, Firenze 2009, pp. 215-217.

DEL LUCCHESI *et alii* 2004 - A. Del Lucchese, L. Gambaro, M. Ricci, "Aspetti della seconda età del Ferro nell'estremo Ponente ligure", in M. Venturino, D. Gandolfi (a cura di), *Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del ferro*, Bordighera 2004, pp. 289-300.

DEL LUCCHESI *et alii* 2009 - A. Del Lucchese, F. Bulgarelli, L. Gambaro, E. Torre, B. Traversone, "Saggi A, B, C, D, E, W, X", in B. M. Giannattasio, G. Odetti (a cura di), *Monte S. Elena (Bergeggi - SV). Un sito ligure d'altura affacciato sul mare. Scavi 1999-2006*, Firenze 2009, pp. 98-103.

DELAGE 2010 - R. Delage, "*La sigilée de Rheinzabern*", in R. Brulet, F. Vilvorder, R. Delage (a cura di), *La céramique romaine en Gaule du Nord. Dictionnaire des céramiques. La vaisselle à large diffusion*, Turnhout 2010, pp. 173-191.

DELL'AMICO 1992 - P. Dell'Amico, "*Albintimilium: le anfore del periodo augusteo provenienti dall'area dell'«Officina del gas»*", in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como*, 172, 1992, pp. 103-158.

DELL'AMICO 2001 - P. Dell'Amico, "Antiche rotte lungo le coste liguri", in R. Luccardini (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova 2001, pp. 213-217.

DELL'AMICO, PALLARES 2005 - P. Dell'amico, F. Pallares, "Il relitto di Diano Marina e le navi a *dolia*: nuove considerazioni" in T. Cortis, T. Gambin (a cura di), *De Triremibus. Festschrift in honour of Joseph Muscat*, Malta 2005, pp. 67-114.

DELL'AMICO, PALLARES 2007 - P. Dell'amico, F. Pallares, "Le anfore della Laetania. Appunti e riflessioni", in *Archaeologia Maritima Mediterranea*, 4, 2007, pp. 53-133.

DENEAUVE 1969 - J. Deneauve, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.

DESJARDINS 1867 - E. Desjardins, *Géographie historique et administrative de la Gaule romaine*, Parigi 1867.

DI FILIPPO BALESTRAZZI 2008 - E. Di Filippo Balestrazzi, "Le lucerne", in G. Cavalieri Manasse (a cura di), *L'area del Capitolium di Verona: ricerche storiche e archeologiche*, Verona, pp. 343-367.

DISANTAROSA 2009 - G. Disantarosa, "Le anfore, indicatori archeologici di produzione, delle rotte commerciali e del reimpiego nel mondo antico", in *Classica et Christiana*, 4/1, 2009, pp. 119-232.

DRAGENDORFF 1895 - H. Dragendorff, *Terra sigillata. Ein Beitrag zur Geschichte der griechischen und römischen Keramik*, Bonn 1895.

DUMONT, GÉBARA 2009 - A. Dumont, E. Gébara, "Les productions de céramique a pâte claire entre la fin du I^{er} s. av. n. è. Et la fin du I^{er} s. de n. è. À partir des ateliers de Saint-Lambert/Valescure et de Sainte Croix 2 (Frejus-Var)", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits. II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.*, Napoli 2009, pp. 191-232.

ELEFANTE 2013 - V. Elefante, "Ceramica comune da mensa, da dispensa e da cucina", in L. Gambaro, A. Del Lucchese, M. Rendeli (a cura di), *Monte Rocche (Castellaro). Un insediamento d'altura del Ponente Ligure*, Genova 2013, pp. 156-176.

FABBRI, VERGA 2011 - Fabbri F., Verga F. 2011, "Un approccio globale, archeologico, archeometrico, informatico, alla schedatura della ceramica a vernice nera della Valle del Tevere", in *Archeologia e calcolatori*, 22, 2011, pp. 51-65.

FEDERICO 2019 - R. Federico, "Villa Arianna: per una classificazione delle anfore Dressel 2-4 dai vecchi scavi", in *Rivista di Studi Pompeiani*, XXX, 2019, pp. 253-260.

FEDOZZI 2002 - G. Fedozzi, "La terra", in D. Gandolfi (a cura di), *Diano Marina. La terra, il mare, la gente*, Imperia - Chiusanico 2002, pp. 10-35.

FENTRESS 2010 - E. Fentress, "Cooking pots and cooking practice: an African bain-marie?", in *Papers of the British School at Rome*, 78, 2010, pp. 145-150.

FERRANDES 2008 - A. F. Ferrandes, "I contenitori da trasporto", in F. Filippi (a cura di), Horti et Sordes. *Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008, pp. 247-283.

FEUGÈRE 2009 - M. Feugère, "Militaria, objets en os et en metal", in C. Goudineau, D. Brentchaloff (a cura di), *Le camp de la flotte d'agrippa à Fréjus: les fouilles du quartier de Villeneuve (1979-1981)*, Parigi 2009, pp. 107-178.

FONTANA, MAGGI 1991 - F. Fontana, P. Maggi, "Anfore", in M. Vezár-Bass (a cura di), *Scavi ad Aquileia I. L'area est del foro, rapporto degli scavi 1988*, Roma 1991, pp. 181-260.

Fontes 1976 - A. Arnaldi, G. Gaggero, R. Pera, E. Salomone Gaggero (a cura di), *Fontes Ligurum et Liguria antiquae*, Genova.

FORNELLI 2022 - E. Fornelli, "Ceramica medievale e postmedievale", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La Nave Romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera - Albenga 2022, pp. 159-168.

FRONDONI 1990 - A. Frondoni, "Noli. S. Paragorio. La campagna di scavo 1984", in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte*, 1990, pp. 403-406.

GABUCCI 2017 - A. Gabucci, *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina*, Roma 2017.

GAMBARO 1987 - L. Gambaro, "Il saggio stratigrafico sotto la cattedrale di San Lorenzo a Genova", in *Archeologia Medievale*, XIV, 1987, pp. 209-254.

GAMBARO 1998a - L. Gambaro, "Le ceramiche da mensa", in E. Giannichedda (a cura di), *Filattiera - Sorano: l'insediamento di età romana e tardo-antica*, Firenze 1998, pp. 71-113.

GAMBARO 1998b - L. Gambaro, "la ceramica comune di produzione africana", in E. Giannichedda (a cura di), *Filattiera-Sorano: l'insediamento di età romana e tardoantica. Scavi 1986-1995*, Firenze 1998, pp. 148-154.

GAMBARO 1999 - L. Gambaro, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova 1999.

GAMBARO 2008a - L. Gambaro, "Importazioni di merci africane nelle aree rurali dell'estremo Ponente ligure tra l'età tardo-repubblicana e la tarda antichità", in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (a cura di), *L'Africa Romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, Sassari 2008, pp. 1427-1470.

GAMBARO 2008b - L. Gambaro, "La Canonica di San Siro (scavo 2002). I materiali di età romana", *Archeologia in Liguria*, n.s. I, 2008, pp. 172-173.

GAMBARO 2010 - L. Gambaro, "Lo scavo di via dei Giardini. Considerazioni preliminari sui reperti", in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007). Atti della giornata di studio (Imperia, 15 marzo 2008)*, Genova 2010, pp. 32-37.

GAMBARO 2018 - L. Gambaro, "Indagini archeologiche nelle adiacenze del complesso paleocristiano di Capo Don (Riva Ligure - IM). Anni 2001, 2003, 2009", in *Archeologia in Liguria*, n.s. VI, 2018, pp. 121-152.

GAMBARO 2021 - L. Gambaro (a cura di), *Il teatro romano di Albintimilium. Restauri e ricerche (2011-2017)*, Genova 2021.

GAMBARO, ALBANESE 2013 - L. Gambaro, L. Albanese, "Ceramica fine da mensa", in L. Gambaro, A. Del Lucchese, M. Rendeli (a cura di), *Monte Rocche (Castellaro). Un insediamento d'altura del Ponente Ligure*, Sanremo 2013, pp. 147-176.

GAMBARO, MILANESE 1993 - L. Gambaro, M. Milanese, "Terra sigillata chiara", in M. Milanese (a cura di), *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di Castello (Genova S. Silvestro 2)*, Roma 1993, pp. 283-291.

GAMBARO, MONTINARI, BARATTI 2023 - L. Gambaro, G. Montinari, G. Baratti, "*Approdi, insediamenti e circolazione di merci mediterranee nell'Imperiese in età antica*", in M. Pasquinucci, A. Facella (a cura di), *Approdi, insediamenti e circolazione di merci mediterranee nell'Imperiese in età antica*, Pisa 2023, pp. 331-341.

GAMBARO, PARODI 2016 - L. Gambaro, A. Parodi, "*Amphorae ex Hispania* nella Liguria di Ponente nel corso della prima e media età imperiale", in R. Járrega, P. Berni (a cura di), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo. III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana (Tarragona, 10-13 de diciembre de 2014)*, Tarragona 2016, pp. 516-529.

GAMBARO, RAFFELINI 2008 - L. Gambaro, C. Raffelini "La Canonica di San Siro (scavo 2002)", in *Archeologia in Liguria*, n.s. I, 2008, pp. 169–173.

GAMBERINI 2014 - A. Gamberini, "Anfore", in L. Mazzeo Saracino, *Scavi di Suasa I. I repeti ceramici e vitrei dalla domus dei Coiedii*, Bologna 2014, pp. 533-585; pp. 716-717.

GANDOLFI 1983 - D. Gandolfi, "31. Brocca monoansata", in *Navigia fundo emergunt. Mostra di archeologia sottomarina in Liguria (Genova, 15-24 ottobre 1983)*, Genova 1983, pp. 105-106.

GANDOLFI D. 1990a - D. Gandolfi, "Relazione sulle campagne di scavo 1986-87 nel complesso archeologico di San Bartolomeo al Mare, Località La Rovere", in *Rivista di Studi Liguri*, XLII-XLIII, 1990, pp. 122-128.

GANDOLFI 1990b - D. Gandolfi, "Recinto O, tombe 192-193", in *Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1982-86. Dall'epoca romana al post-medioevo*, III. 2, 1990, pp. 493-500.

GANDOLFI 1990-1991 - D. Gandolfi, "Aggiornamenti sugli interventi di tutela, valorizzazione, scavo e ricerca nell'area archeologica *Lucus Bormani* (1985-1991)", in *Comunias Diani. Rivista periodica di studi storici e artistici*, XIII-XIV, 1990-1991, pp. 51-58.

GANDOLFI 1994 - D. Gandolfi "Attività archeologica nell'area del *Lucus Bormani*", in *Rivista di Studi Liguri*, XLVI-XLVII, 1-4, 1994, pp. 137-152.

GANDOLFI 1999 - D. Gandolfi, "Ceramica africana", in B. Massabò (a cura di) *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 118-124.

GANDOLFI 2002 - D. Gandolfi, "L'antichità: dal bosco sacro al *Castrum Diani*", in D. Gandolfi (a cura di), *Diano Marina. La terra, il mare, la gente*, Imperia - Chiusanico 2002, pp. 62-77.

GANDOLFI 2004 - D. Gandolfi, "Le produzioni ceramiche", in G. Spadea (a cura di), *I Liguri. Un popolo europeo tra le Alpi e il Mediterraneo*, Milano 2004, pp. 492-497.

GANDOLFI 2005 - D. Gandolfi, "Sigillate e ceramica da cucina africane", in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana, classi produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 195-232.

GANDOLFI 2008 - D. Gandolfi, *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica*, Diano Marina 2008.

GANDOLFI [2008] - D. Gandolfi, "Attorno alla via: necropoli e insediamenti", in *Via Iulia Augusta. Un itinéraire romain exceptionnel*, [Mentone 2008], pp. 75-86.

GANDOLFI 2010 - D. Gandolfi, "Ricerche archeologiche in Piazza Chiesa Vecchia sul Parasio di Imperia Porto Maurizio", in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007). Atti della giornata di studio (Imperia, 15 marzo 2008)*, Genova 2010, pp. 94-101.

GANDOLFI 2017 - D. Gandolfi, in D. Arobba, F. Bulgarelli, A. De Pascale (a cura di), *L'età romana e bizantina*, Genova 2017, pp. 51-55.

GANDOLFI 2021 - D. Gandolfi, "Sigillata Africana tipo A", in L. Gambaro (a cura di), *Il teatro roman di Albintimilium. Restauri e ricerche (2011-2017)*, Genova 2021, pp. 37-39.

GANDOLFI, CAPELLI, CABELLA 2022 - D. Gandolfi, C. Capelli, R. Cabella, "Materiali ceramici del carico e della dotazione di bordo. Primi dati archeologici e archeometrici", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La Nave Romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera - Albenga 2022, pp. 77-100.

GANDOLFI, DE VINGO 2018 - D. Gandolfi, P. de Vingo, "Cermica africana", in A. Frondoni, *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 201-216.

GANDOLFI, GERVASINI 1983 - D. Gandolfi, L. Gervasini, "La stipe votiva di Caprauna: le classi del materiale", in *Rivista di Studi Liguri*, XLIX, 1983, pp. 92-130.

GANDOLFI, GERVASINI 2004 - D. Gandolfi, L. Gervasini, "Ceramica comune delle collezioni civiche del Museo Archeologico Girolamo Rossi di Ventimiglia", in SFECAG (a cura di), *Actes du Congrès de Vallauris. 20-23 mai 2004*, Marseille 2004, pp. 85-96.

GANDOLFI, GERVASINI, CAPELLI 2004 - D. Gandolfi, L. Gervasini, C. Capelli, "La ceramica d'uso comune della stipe votiva di Caprauna (Alto, Cuneo, Italia). Una rilettura dei dati archeologici e archeometrici", in SFECAG (a cura di), *Actes du Congrès de Vallauris. 20-23 mai 2004*, Marseille 2004, pp. 33-48.

GANDOLFI, LAMBITI 2022 - D. Gandolfi, F. Lambiti, "Il "relitto A" di Bergeggi (SV). Un carico spagnolo nel Mar Ligure", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La Nave Romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera - Albenga 2022, pp. 297-310.

GANDOLFI, LAMBITI c.s. - D. Gandolfi, F. Lambiti, "Anfore e circolazioni delle merci

nella Ventimiglia tardoantica e altomedievale", in P. de Vingo (a cura di), *CuMaP I - I° Convegno Internazionale Cultura Materiale e Paesaggio tardoantico e altomedievale*, c.s.

GANDOLFI, MASSABÒ 2004 - D. Gandolfi, B. Massabò, "La viabilità romana nei territori occidentali del *Municipium* di *Albigaunum*", in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004, pp. 355-368.

GANDOLFI, MENNELLA c.s. - D. Gandolfi, G. Mennella, "Bormanus/Diana o Bormanus e Diana in un pagus della Liguria occidentale?", in *Connessioni Oggetti, saperi, parole, culture e civiltà Convegno Scientifico Internazionale nel ricordo di Filippo Maria Gambari a due anni dalla sua scomparsa 16 – 18 novembre 2022*, c.s.

GARCÍA VARGAS 1998 - E. García Vargas, *La producción de ánforas en la bahía de Cádiz en época romana (siglos II a.C.-IV d.C.)*, Siviglia 1998.

GARCÍA VARGAS, DE ALMEIDA, CESTEROS 2011 - E. García Vargas, R. R. De Almeida, H. G. Cesteros, "Los tipos anfóricos del Guadalquivir en el marco de los envases hispanos del siglo I a.C. Un universo heterogéneo entre la imitación y la estandarización", in *Revista de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Sevilla*, 20, 2011, pp. 185-283.

GELICHI 2019 - S. Gelichi, "Dalla mansio all'albergo. Archeologia pubblica e uso pubblico del passato: riflessioni su comunicazione, partecipazione, inclusione", in M. Modolo (a cura di), *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, Bari 2019, pp. 457-461.

GENIN 2007 - M. Genin, *La Graufesenque (Millau, Aveyron). Sigillées lisses et autres productions*, Bordeaux 2007.

GENIN 2009 - M. Genin, "Les sigillées italiques et gauloises", in C. Goudineau, D. Brentchaloff (a cura di), *Le camp de la flotte d'Agrippa à Fréjus: les fouilles du quartier de Villeneuve (1979-1981)*, Paris 2009, pp. 287-366.

GENOVESI, MARCHESCHI 2020 - S. Genovesi, R. Marcheschi, "Contenitori da trasporto", in L. Gervasini, M. Mancusi (a cura di), *Il teatro romano di Luna. 70 anni di ricerche archeologiche*, Savignone (GE) 2020, pp. 202-224.

GERVASINI 1980 - L. Gervasini, "La ceramica a pareti sottili decorata à la barbotine proveniente dagli scavi dell'area urbana di *Albintimilium*", in *Rivista di Studi Liguri*, XLVI, 1980, pp. 210-226.

GERVASINI 1999a - L. Gervasini, "Ceramica a pareti sottili", in B. Massabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 108-117.

GERVASINI 1999b - L. Gervasini, "Coppe biansate dalla necropoli del Monte di Albenga: ceramica comune a "pâte claire engobée" della bassa Provenza. Note preliminari allo studio delle importazioni in area ligure occidentale", in *Rivista di Studi Liguri*, LXIII-LXIV, 1997-1998, pp. 399-420.

GERVASINI 2018 - L. Gervasini, "Ceramica a pareti sottili", in A. Frondoni (a cura di), *San Paraogrio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 183-185.

GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2010 - L. Gervasini, S. Landi, L. Gambaro, "Lo scavo della "fattoria centuriale" del Fioretto (Castelnuovo Magra-SP) e il popolamento dell'Agger Lunensis. Nuovi elementi per lo studio della viabilità e della centuriazione del territorio", in *Archeologia in Liguria*, n.s. II, pp. 69-87.

GIANNICCHEDDA, VOLANTE 2007 - E. Giannichedda, N. Volante, "Metodologie di studio della ceramica", in *Introduzione allo studio della ceramica in archeologia*, Siena 2007, pp. 3-32.

GIANNONI, RAFFAELLINI 2013 - A. Giannoni, C. Raffellini, "Ceramica grezza", in L. Gambaro, A. Del Lucchese, M. Rendeli (a cura di), *Monte Rocche (Castellaro). Un insediamento d'altura del Ponente Ligure*, Chiusanico 2013, pp. 26-75.

GISBERT SANTONJA, LAUBENHEIMER 2001 - F. Laubenheimer, J. A. Gisbert Santonja, "La standardisation des amphores Gauloise 4, des ateliers de Narbonnaise à la production de Denia (Espagne)", *20 ans de recherches à Sallèles d'Aude. Colloque des 27-28 septembre 1996 (Sallèles d'Aude)*, Besançon 2001, pp. 33-50.

GOBBATO 2001 - S. Gobbato, "Ingobbiata monocroma", in C. Varaldo (a cura di), *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamà: II.2 Palazzo della Loggia (Scavi 1969-1989). I materiali*, Bordighera-Savona 2001, pp. 229-234.

GOUDINEAU 1977 - C. Goudineau, "Note sur la céramique commune grise gallo-romaine de Vaison-la-Romaine", in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 10, 1977, pp. 153-169.

GOUDINEAU 1978 - C. Goudineau, "La céramique grise gallo-romaine. Note complémentaire", in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 11, 1978, pp. 195-212.

GRANDIEUX 2004 - A. Grandieux, "La céramique commune de l'espace sud des Thermes de l'Est de Cemenelum à Nice-Cimiez (Alpes-Maritimes). Un contexte du Haut-Empire et de l'Antiquité tardive", in SFECAG (a cura di), *Actes du Congrès de Vallauris. 20-23 mai 2004*, Marseille 2004, pp. 631-649.

GRASSO 1999 - L. Grasso, "Anfore", in B. Mssabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 155-170.

HERMET 1934 - F. Hermet, *La Graufesenque (Condatomago). I. Vases sigillés. II. Graffites*, Paris 1934.

HESNARD et alii 1988 - A. Hesnard, M. B. Carre, M. Rival, B. Dangréaux, M. Thinon, M. Blaustein, Dumontier, A. Chéné, P. Foliot, H. Bernard-Maugiron, "L'épave romaine Grand Ribaud D (Hyères, Var)", in *Archaeonautica*, 8, 1988, pp. 5-180.

IKÄHEIMO 2003 - J. P. Ikäheimo, *Late roman african coockware of the Palatine East excavations, Rome. A holistic approach*, Oxford 2003.

ISINGS 1957 - C. Isings, *Roman glass from dated finds*, Groningen/Djakarta 1957.

KEAY 1984 - S.J. Keay, *Late roman amphorae in the Western Mediterranean. A tipology and economic study: the Catalan evidence*, Oxford 1984.

KENRICK 2006 - P. Kenrick, "Italian Sigillata: the view from Arezzo", in S. Menchelli, M. Pasquinucci (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana (Atti del Convegno Internazionale, Pisa 20-22 ottobre 2005)*, Pisa 2006, pp. 201-206.

KNORR 1919 - R. Knorr, *Töpfer und Fabriken verzierter Terra-Sigillata des ersten Jahrhunderts*, Stuttgart 1919.

KNORR 1952 - R. Knorr, *Terra-Sigillata-Gefässe des ersten Jahrhunderts mit Töpfernamen*. Stuttgart 1952.

La città ritrovata - P. Melli (a cura di), *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, Genova 1996.

LA SALVIA 2015 - V. La Salvia, "Impianti metallurgici tardo antichi ed alto medievali a Roma. Alcune riflessioni tecnologiche e storico-economiche a partire dai recenti rinvenimenti archeologici a Piazza della Madonna di Loreto", in A. Molinari, R. Santangeli Valenzani e L. Spera (a cura di), *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV). Atti del Convegno Internazionale di Studi. Roma, 27-29 marzo 2014*, Bari-S. Spirito 2015, pp. 253-277.

LAMBOGLIA 1947 - N. Lamboglia, "Gli scavi nella zona paleocristiana di San Calocero (Albenga)", in *Rivista di Studi Liguri*, XIII, 1947, pp. 141-183.

LAMBOGLIA 1950 - N. Lamboglia, *Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana. Parte prima: campagne di scavo 1938-1940*, Bordighera 1950.

LAMBOGLIA 1952 - N. Lamboglia, "Anfore pescate lungo la Riviera Italiana: Diano Marina, appendice a La nave romana di Albenga", in *Rivista di Studi Liguri*, XVIII, 1952, pp. 233-234.

LAMBOGLIA 1955 - N. Lamboglia, "Sulla cronologia delle anfore di età romana (II-I sec. a.C.)", in *Rivista di Studi Liguri*, XXI, 3-4, 1955, pp. 241-270.

LAMBOGLIA 1957 - N. Lamboglia, "La scoperta dei primi avanzi del «*Lucus Bormani*» (Diano Marina)", in *Rivista Ingauna Intemela*, XII, 1957, pp. 5-11.

LAMBOGLIA 1958 - N. Lamboglia, "Nuove osservazioni sulla «terra sigillata chiara» (Tipi A e B)", in *Rivista di Studi Liguri*, XXIV (3-4), 1958, pp. 257-330.

LAMBOGLIA 1960 - N. Lamboglia, "Scavi e scoperte nel battistero di Sanremo", in *Rivista Ingauna e Intemela*, XV, nn. 1-3, 1960, pp. 23-39,

LAMBOGLIA 1971 - N. Lamboglia, "Nuove scoperte nell'area del *Lucus Bormani* (Diano Marina)", in *Rivista Ingauna e Intemela*, XXVI, 1971, pp. 73-76.

LAMBOGLIA 1973 - "Nuove scoperte a Diano Marina", in *Rivista Ingauna e Intemela*, XXVIII-XXX, 1973, pp. 87-88.

LARESE, SGREVA 1996 - A. Larese, D. Sgreva, *Le lucerne fittili del Museo Archeologico di Verona*. Roma 1996.

Lattara 6 - M. Py (a cura di), *Dicocer. Dictionnaire des céramiques antiques (VII^e s. av. n. è. – VII^e s. de n. è.) en Méditerranée nord-occidentale*, Lattes (France) 1993.

LAUBENHEIMER 1985 - F. Laubenheimer, *La production des amphores en Gaule Narbonnaise*, Parigi 1985.

LAUBENHEIMER 1989 - F. Laubenheimer, "Les amphores gauloises sous l'Empire. Recherches nouvelles sur leur production et leur chronologie", in *Amphores romaines et*

histoire économique: dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986, Roma 1989, pp. 105-138.

LAUBENHEIMER 2001 - F. Laubenheimer, "Le vin gaulois de Narbonnaise exporté dans le monde romain, sous le Haut-Empire", in F. Laubenheimer (a cura di), *20 ans de recherches à Sallèles d'Aude. Actes du colloque des 27-28 septembre 1996 tenu à Sallèles d'Aude*, Besançon 2001, pp. 51-66.

LAUBENHEIMER 2004 - F. Laubenheimer, "Inscriptions peintes sur les amphores gauloises", in *Gallia*, 61, 2004, pp. 153-171.

LAVAGNA 2001 - R. Lavagna, "Maiolica ligure", in C. Varaldo (a cura di), *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.2 Palazzo della Loggia (Scavi 1969-1989). I materiali*, Bordighera-Savona 2001, pp. 298-302.

LE GUENNEC 2016 - M. A. Le Guennec, "Identifier une auberge romaine: quelques réflexions méthodologiques", in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 81-90.

LEVEAU 2003 - P. Leveau, "L'oléiculture en Gaule Narbonnaise: données archéologiques et paléoenvironnementales. Présentation Interprétation", in *Revue archéologique de Picardie*, 1-2, 2003, pp. 299-308.

LEVI 2010 - S. T. Levi, *Dal coccio al vasaio. Manifattura, tecnologia e classificazione della ceramica*, Bologna 2010.

LISCIA 2006 - C. Liscia, "Cd. A taches noires", in R. Martorelli, D. Mureddu (a cura di), *Archeologia Urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, pp. 271-273.

LOESCHCKE 1919 - S. Loeschcke, *Lampen aus Vinndonissa*, Zürich 1919.

LONG, PITON, DJAOUI 2009 - L. Long, J. Piton, D. Djaoui, "Les céramiques communes des gisements du Rhône à Arles. Le faciès portuaire d'époque impériale", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits. II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.*, Napoli, pp. 569-614.

LORENZATTO 2022a, A. Lorenzatto, "I reperti ceramici di epoca romana", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La nave romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera 2023, pp. 151-158.

LORENZATTO 2022b - A. Lorenzatto, "Materiali di epoca romana", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La nave romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera 2023, pp. 215-224.

LUNA, MASCIONE 2007 - Luna A., Mascione C., "Il disegno archeologico della ceramica, in Introduzione allo studio della ceramica in archeologia", Siena 2007, pp. 87-99.

Luni I - A. Frova (a cura di), *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1970-1971*, Roma 1973.

Luni II - A. Frova (a cura di), *Scavi di Luni. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977.

LAMBITI 2025 - F. Lambiti, "Anfore romane dal sito archeologico di San Bartolomeo al Mare in località La Rovere (IM)", in *Rivista di Studi Liguri*, LXXXV, 2025, pp. 91-124.

Magiche trasparenze 1999 - B. Massabò, *Magiche trasparenze. I vetri dell'antica Albingaunum*, Milano 1999.

MAIORANO 2018 - A. Maiorano, "Terre sigillate italiche e sud-galliche", in A. Frondoni, *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 187-200.

MANACORDA 2013 - D. Manacorda, *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma 2013.

MANACORDA 2019 - D. Manacorda, "A proposito di archeologia pubblica in Italia", in M. Nucciotti, C. Bonacchi, C. Molducci (a cura di), *Archeologia pubblica in Italia*, Firenze 2019, pp. 291-300.

MANNONI 1970 - T. Mannoni, "La ceramica comune in Liguria prima del secolo XIX. Prime notizie per una classificazione", in *Atti del III convegno della ceramica Albisola 31 maggio - 2 giugno*, Savona 1970, pp. 297-328.

MANNONI 1975 - T. Mannoni, *La ceramica medievale a Genova e nella Liguria*, Bordighera-Genova 1975.

MANNONI 2004 - T. Mannoni, "Quando il mare diventa una grande via di comunicazione", in D. Puncuh (a cura di), *Storia della cultura ligure*, Genova 2004, pp. 69-98.

MARABINI MOEVS 1973 - M. T. Marabini Moevs, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, Roma 1973.

MARABINI MOEVS 2006 - M. T. Marabini Moevs, *Cosa: The Italian Sigillata. Supplements to the Memoirs of the American Academy in Rome, Vol. 3*, Ann Arbor (Michigan) 2006.

MARINI 2020 - S. Marini, "Le lucerne", in L. Gervasini, M. Mancusi (a cura di), *Il teatro romano di Luna. 70 anni di ricerche archeologiche*, Genova 2020, pp. 189-201.

MARION, STARAC 2001 - Y. Marion, A. Starac, "Les amphores", in F. Tassaux (a cura di), *Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (Ier-Ive S.P.C.)*, Bourdeaux 2001, pp. 97-125.

MARIOTTI, MAROTTA, RIPANTI 2016 - S. Mariotti, N. Marotta, F. Ripanti, "Raccontare una *mansio* in un progetto di archeologia pubblica", in P. Basso, E. Zanini (a cura di),

Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane tra Antichità e Alto Medioevo, Oxford 2016, pp. 253-263.

MARTELLI 2006 - E. Martelli, "Anfore", in E. J. Sheperd, G. Capecchi, G. de Marinis, F. Mosca, A. Patera (a cura di), *Le fornaci del Vingone a Scandicci. Un impianto produttivo di età romana nella valle dell'Arno* (Rassegna di Archeologia classica e post-classica, 22B), Firenze 2006, pp. 137-158.

MARTIN 1985 - A. Martin, "South Gaulish sigillata in Italy", in *Opus*, 4, 1985, pp. 125-139.

MARTIN 2006 - A. Martin, "Sigillata and red-slip ware at Ostia: South-Gaulish and related imports", in S. Menchelli, M. Pasquinucci (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana. Atti del Convegno internazionale (Pisa, 20-22 ottobre 2005)*, Pisa 2006, pp. 323-343.

MARTIN KILCHER 1987 - S. Martin Kilker, *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte. 1: Die südspanischen Ölamphoren (Gruppe 1)*, Augst 1987.

MARTIN KILCHER 1994 - S. Martin Kilker, *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte. 2: Die amphoren für Wein, Fischsauce, Sudfructe (Gruppen 2-24) und Gesamtauswertung*, Augst 1994.

MARTINO 1984 - G. P. Martino, "San Pietro in Caprignano", in *Archeologia in Liguria II*, pp. 159-169.

MARTINO, BRACCO 2010 - G. P. Martino, C. Bracco, *Portus Vadorum: nuovi dati di conoscenza*, in *Archeologia in Liguria*, n.s., II, 2010, pp. 117-131.

MARTINO, BRACCO 2013 - G. P. Martino, C. Bracco, "Un sito costiero di epoca romana nel suburbio occidentale di Ventimiglia: Villa Eva", in *Archeologia in Liguria, Nuova serie III. 2008-2009*, 2013, pp. 33-50.

MARTINO et alii 2008 - G. P. Martino, F. Chiocci, C. Bracco, F. Occelli, "Albintimilium. Le necropoli", in *Archeologia in Liguria*, n.s., I, 2008, pp. 85-105.

MASSABÒ 1990 - B. Massabò, "San Bartolomeo al Mare", in *Archeologia in Liguria Scavi e scoperte. 1982-1986*, III.2, 1990, pp. 471-472.

MASSABÒ 2008a - B. Massabò, "Nuove scoperte nella necropoli meridionale di Albingaunum", in *Archeologia in Liguria*, n.s. I, 2008, pp. 69-83.

MASSABÒ 2008b - B. Massabò, "La scoperta di un nuovo sito di età romana in Località Pontassi (Loano)", in *Archeologia in Liguria*, n.s. I, 2008, pp. 267-268.

MAZZOCCHIN 2009 – S. Mazzocchin, "Le anfore con collo ad imbuto: nuovi dati e prospettive di ricerca", in S. Pesavento Mattioli, M. B. Carre (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana: produzioni e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*, Roma 2009, pp. 192-200.

MAUNE 2013 - S. Mauné, "La géographie des productions des ateliers d'amphores de Gaule Narbonnaise pendant le Haut-Empire. Nouvelles données et perspectives", in *Revue archéologique de Narbonnaise*, 46, 2013, pp. 335-373.

MAYER I OLIVE 2008 - M. Mayer i Olivé, "Opercula, los tapones de ánfora: un indicador económico controvertido", in M. Hainzmann, R. Wedenig (a cura di), *Instrumenta Inscripta Latina, II, Akten des 2. Internationalen Kolloquiums (Klagenfurt, 2005)*, Klagenfurt 2008, pp. 223-239.

MEDRI 2005 - M. Medri, "Terra sigillata tardo italica", in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 183-194.

MEFFRE, RAYNAUD 1993 - J.-C. Meffre, C. Raynaud, "Céramique commune kaolinique", in *Lattara* 6, pp. 488-499.

MELLI 1996 - P. Melli, "Vetri", in *La città ritrovata*, p. 187.

MELLI 2015 - P. Melli, "Genova. San Donato/Piazza delle Erbe. Restauro di strutture murarie", *Archeologia in Liguria*, n.s. V, 2015, pp. 267-268. (Area Archeologica San Donato)

MENCHELLI 2019 - S. Menchelli, "*La terra sigillata italica: studi recenti e tendenze*", in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi produzioni, commerci e consumi. aggiornamenti, Savona 2019*, pp. 59-64.

MENCHELLI et alii 2008 - S. Menchelli, M. Pasquinucci, C. Capelli, R. Cabella, M. Piazza, "Anfore adriatiche nel Piceno meridionale", in *Rei Cretariae Romanæ Favtorvm Acta*, 40, 2008, pp. 379-392.

MENCHELLI, BIANCHINI 2023 – S. Menchelli, S. Bianchini, "Vasellame di uso comune", in S. Menchelli, M. Pasquinucci, P. Sangriso (a cura di), *Vada Volaterrana: gli horrea*, Pisa 2023, pp. 231-344.

MENCHELLI, PICCHI 2016 - S. Menchelli, G. Picchi, "Late Republican–early Imperial flat-bottomed amphorae: some remarks about their origins and widespread success", in D. B. Casasola, T. Cvjetićanin, P. M. Kenrick, S. Menchelli, C. Meyer-Freuler (a cura di), *Rei Cretariae Romanæ Favtorvm. Acta 44*, Bonn 2016, pp. 229-238.

MICHELUCCI 2013 - M. Michelucci, "La fornace romana di S. Donato di Orbetello", in S. Bruni, G. C. Cianferoni, B. Arbeid (a cura di), *Dósis d'olige te phile te: studi per Antonella Romualdi*, Firenze 2013, pp. 455-486.

MILANESE 1993 - M. Milanese, "Ceramica riutilizzata (CR)", in M. Milanese (a cura di), *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di Castello (Genova S. Silvestro 2)*, Roma 1993, pp. 147-155.

MILANESE, BIAGINI 1998 - M. Milanese, M. Biagini, "La diffusion de la cèramique a taches noires dans la Méditerranée occidentale", in *Archeologia Postmedievale*, II, 1998, pp. 169-176.

MIMMO 2017- M. Mimmo, "Tabernae e cortili: spazi e risvolti multifunzionali dei magazzini urbani", in S. Santoro (a cura di), *Emptor et mercator. Spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Bari 2017, pp. 63-77.

MIRO 1988 - J. Miró, *La producción de ánforas romanas en Catalunya. Un estudio sobre el comercio del vino de la Tarraconense (siglos I a.C.-I d.C.)*, Oxford 1988.

MOLINARI 2000 - A. Molinari, "Ceramica", in R. Francovich, D. Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia*, Bari 2000, pp. 53-61.

MONTEAGUDO, PREVOSTI, BAGÀ 2016 - R. C. Monteagudo, M. Prevosti, J. Bagà, "Primeros resultados del estudio del taller anfórico de la Gran Via - Can Ferrerons (Premià de Mar, Barcelona)", in R. Járrega, P. Berni (a cura di), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo. III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana, Tarragona, 10-13 de diciembre de 2014*, Tarragona 2016, pp. 120-138.

MONTINARI 2010 - G. Montinari, "Ricerche Archeologiche di superficie nel territorio di Apricale (IM) - Alcuni spunti introduttivi", in *Archeologia in Liguria*, n.s. II, pp. 53-68 (con il contributo di L. M. Bertino).

MORDEGLIA 2016 - L. Mordeglia, *La rozza ceramica d'impasto. La ceramica ligure nell'età del Ferro*, Roma 2016.

MORSIANI 2017 - S. Morsiani, "Anfore", in A. Coralini (a cura di), *Pompei. Insula IX 8. Vecchi e nuovi scavi (1879-)*, Bologna 2017, pp. 685-802.

MULLOR, MENÉDEZ 2007 - A. López Mullor, A. M. Menéndez, "Tipologia i datació de les àmfores tarraconenses produïdes a Catalunya", in A. López Mullor, X. Aquilué Abadías (a cura di), *La producció i el comerç de les àmfores de la provincia Hispania Tarraconensis. Homenatge a Ricard Pascual i Guasch. Actes de les Jornades d'Estudi celebrades al Palau Marc de la Generalitat de Catalunya els dies 17 i 18 de novembre de 2005*, Barcellona 2007, pp. 33-94.

MURIALDO, CAPELLI, BOTTO 2001 - G. Murialdo, C. Capelli, E. Botto, "I materiali fittili da costruzione", in T. Mannoni, G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera 2001, pp. 219–224

NEGRINO 1993 - F. Negrino, "Lucerne (LU)", in M. Milanese (a cura di), *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di castello (Genova S. Silvestro 2)*, Roma 1993, pp. 226-233.

NIN, PASQUALINI, PESTY 2003 - N. Nin, M. Pasqualini, M.-T. Pesty, "Les céramiques à pâte claire d'Aix-en-Provence et du bassin de l'Arc. Rebutts d'une officine de potier aux 38-42, boulevard de la République", in *Revue Archéologique de Narbonnaise*, 36, 2003, pp. 283-304.

NIZZO 2015 - V. Nizzo, "Dall'arena del Colosseo alla storia di Ferrara: un'occasione per riflettere e confrontarsi su tendenze, limiti, potenzialità e aspirazioni del reenacting", in *Forma Urbis*, 2, 2015 pp. 4-7.

NIZZO 2022 - V. Nizzo, "Comunicare per (R)esistere", in A. Falcone (a cura di), *Archeosocial 2.0. L'archeologia riscrive il web: esperienze, strategie e buone pratiche*. Rende 2022, pp. 4-23.

NUCCIOTTI, BONACCHI MOLDUCCI 2019 - M. Nucciotti, C. Bonacchi, C. Molducci (a cura di), *Archeologia pubblica in Italia*, Firenze 2019.

OLCESE 1993 - G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze 1993.

OLCESE, PICON 2003 - G. Olcese, M. Picon, "Terra sigillata italica a Roma e in area romana: produzione, circolazione e analisi di laboratorio", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 38, 203, pp. 11-26.

ORTON et al. 1993 - E. Orton, P. Tyers, A. Vince, *Pottery in Archaeology*, Cambridge.

OSWALD 1931 - F. Oswald, *Index of Potters' Stamps on Terra Sigillata* ("Samian Ware"). *With a supplement of stamps obtained or recorded during the period of printing the index (with corrections)*, Margidunum/East Bridgford 1931.

OSWALD 1936-37 - F. Oswald, *Index of Figure-Types on Terra Sigillata* ("Samian Ware"), Liverpool 1936-1937.

OSWALD, PRICE 1966 - F. Oswald, T. D. Pryce, *An Introduction to the Study of Terra Sigillata (Samian Ware)*, London 1966.

PALLARÉS 1961 - F. Pallarés, "La suppellettile della necropoli di Sanremo", in *Rivista Ingauna Intemelia*, XVI, 1961, 3-4, pp. 74-80.

PALLARÉS 1963 - F. Pallarés, "Nuove tombe dalla necropoli romana di *Albintimilium*", in *Rivista Ingauna Intemelia*, XVIII, 1963, 1-4, pp. 52-61.

PALLECCHI 2004 - S. Pallecchi, "I bolli sulle anfore di Giancola (Brindisi): identificazione e ricostruzione dei punzoni", in J. Remesal Rodríguez (a cura di), *Epigrafía Anfórica. Workshop. Barcelona, 9-10 mayo 2003*, Barcellona 2004, pp. 265-274.

PANELLA 1970 - C. Panella, "Anfore", in F. Berti, E. Fabbricotti, A. Carandini (a cura di), *Ostia II. Le Terme del Nuotatore*, Roma 1970, pp. 102-156.

PAOLI 1999 - M. C. Paoli, "Lucerne (P)", in B. Massabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 176-178.

PARISE BADONI, RUGGERI GIOVE 1984 - F. Parise Badoni, M. Ruggeri Giove, *Norme per la redazione della Scheda del Saggio Stratigrafico*, Roma 1984.

PARTEY, PINDER 1860 - G. Partey, M. Pinder, *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica ex libris manu scriptis*, Berlino 1860.

PASTORE 1992 - P. Pastore, "Anfore da varie località di Padova conservate presso la Soprintendenza Archeologica per il Veneto", in S. Pesavento Mattioli, (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992, pp. 103-149.

PASQUALINI 1998 - M. Pasqualini, "Les céramiques communes en basse Provence (Ier-IIIe siècles), essai de classification", in M. Bonifay, M.-B. Carre, Y. Rigoir (a cura di), *Fouilles à Marseille. Les mobiliers (Ier-VIIe siècles ap. J.-C.)*, Marseille 1998, pp. 293-308.

PASQUALINI 2009 - M. Pasqualini, "Classification des céramiques communes provençales romaines. Productions des bassins d'Arles et du Rhône, de l'Arc (Aix-en-Provence), de l'Huveaune (Marseille), de l'Argens (Fréjus) et de la Siagne (Cannes/Mandelieu). I^{er} s. av. n. ère - III^e siècle de n. ère", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits. II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.*, Napoli 2009, pp. 347-374.

PASQUINUCCI, MENCHELLI 2006 - M. Pasquinucci, S. Menchelli, "Pisa ed Isola di Migliarino: città, territorio e produzioni di terra sigillata", in S. Menchelli, M. Pasquinucci (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana. Atti del Convegno internazionale (Pisa, 20-22 ottobre 2005)*, Pisa 2006, pp. 217-224.

PAVOLINI 1987 - C. Pavolini, "Le Lucerne romane fra il III sec. a. C. e il III sec. d. C.", in P. Lévêque, J. P. Morel (a cura di), *Céramiques hellénistiques et romaines. Tome II. Besançon* 1987, pp. 139-166.

PEACOCK, WILLIAMS 1986 - D. P. S. Peacock, D. F. Williams, *Amphorae and the roman economy. An introductory guide*, Londra 1986.

PELLEGRINO 2002 - E. PELLEGRINO, "Productions de céramiques dans les Alpes-Maritimes dans l'Antiquité: de l'imitation de céramiques campaniennes aux céramiques à pâte claire locales", in *Rivista di Studi Liguri*, LXVII-LXVIII, 2001-2002, pp. 191-207.

PELLEGRINO 2004 - E. Pellegrino, "Vaugrenier (Villeneuve-Loubet, Alpes-Maritimes), Un ensemble de céramiques du Ier s. ap. J.-C. sur une agglomération secondaire en bordure de voie de la périphérie d'Antibes (secteur du temple et des boutiques)", in SFE-CAG (a cura di), *Actes du Congrès de Vallauris. 20-23 mai 2004*, Marseille 2004, pp. 49-68.

PELLEGRINO 2009 - E. Pellegrino, "La céramique commune d'époque romaine dans le département des Alpes-Maritimes (II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.)", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits. II^e siècle av. J.-C. - III^e siècle ap. J.-C.*, Napoli 2009, pp. 165-190.

PELLEGRINO 2025 - E. Pellegrino, "Pour en finir avec le mobilier de Vaugrenier (Villeneuve-Loubet, 06). Un jalon sur l'étude des céramiques du début du Ier s. ap. J.-C. en Provence orientale", in *Rivista di Studi Liguri*, LXXXV, 2025, pp. 53-90.

PESAVENTO MATTIOLI 1992 - S. Pesavento Mattioli, *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992.

PETRACCIA 2014 - M. F. Petraccia, "Borminus e non Dorminus. A proposito di una divinità fantasma in CIL 5, 7504", in *Epigraphica. Periodico internazionale di epigrafia*, LXXVI, 1-2, 2014, pp. 507-515.

PETTIROSSI 2017 - V. Pettirossi, *Terre sigillate da Albintimilium. Bolli dalle collezioni del Museo Archeologico di Ventimiglia*, Ventimiglia 2017.

PALLECCHI 2023 - S. Pallecchi, *Ritessere e raccontare. Appunti sulla comunicazione dell'archeologia*, Firenze 2023.

PANELLA 1989 - C. Panella, "Le anfore italiche del II secolo d.C.", in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne, 22-24 mai 1986*, Roma 1989, pp. 139-178.

PANELLA 2001 - C. Panella "Le anfore di età imperiale nel Mediterraneo occidentale", in P. Lévêque, J.P. Morel (a cura di), *Céramiques hellénistiques et romaines III*, Parigi 2001, pp. 177-275.

PANELLA, FANO 1977 - M. Fano, C. Panella, "Le anfore con anse bifide conservate a Pompei: contributo ad una loro classificazione", in *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude typologique des amphores. Actes du colloque de Rome, 27-29 mai 1974*, Roma 1977, pp. 133-177.

PANTÒ 2002 - G. Pantò, *I centri produttori di ceramica in Piemonte (secoli XVII-XIX)* (Documenti di Archeologia Post Medievale, II), Firenze 2002.

PAOLUCCI 2001 - F. Paolucci, "Il vetro e il banchetto", in B. Massabò (a cura di), *Guida alla mostra. Magiche trasparenze. I vetri dell'antica Albingaunum*, Castelseprio 2001, pp. 35-135.

PASCUAL GUASCH 1977 - R. Pascual Guasch 1977, "Las amphoras de la Layetania", in *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude typologique des amphores. Actes du colloque de Rome, 27-29 mai 1974*, Roma 1977, pp. 47-96.

PASTORINO 1999 - A. M. Pastorino, "Vetri (O)", in B. Massabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 173-175.

PAVOLINI 1980 - C. Pavolini, "Appunti sui «vasetti ovoidi e piriformi» di Ostia", in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 92, 1980, pp. 993-1020.

PEÑA CERVANTES 2010 - Y. Peña Cervantes, *Torcularia. La producción de vino y aceite en Hispania*, Tarragona 2010.

PETTIROSSI 2017 - V. Pettirossi, *Terre sigillate da Albintimilium. Bolli dalle collezioni del Museo Archeologico di Ventimiglia*, Bordighera 2017.

PIAN 2009 - D. Pian, "Saggi L, L1, L2, L4. Ceramica ad impasto", in B. M. Giannattasio, G. Odetti (a cura di), *Monte S. Elena (Berzeggi - SV). Un sito ligure d'altura affacciato sul mare. Scavi 1999-2006*, Firenze 2009, pp. 103-121.

POLAK 2000 - M. Polak, *South Gaulish Terra Sigillata with Potters' Stamps from Vechten*, Nijmegen 2000.

PONISCH 1991 - M. Ponsich 1991, *Implantation Rurale Antique Sur le Bas-Guadaluivir (Tome IV)*, Madrid 1991.

PORCHER 2009 - É Porcher, "Les officines de potiers de Velaux: les productions", in M. Pasqualini (a cura di), *Les céramiques communes antiques d'Italie et de Narbonnaise: structures de production, typologies et contextes inédits, II^e s. av. J.-C. – III^e s. ap. J.-C.*, Napoli 2009, pp. 233-250.

PUPPO 1999a - P. Puppo, "Terra sigillata italica", in B. Massabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 94-100.

PUPPO 1999b - P. Puppo, "Terra sigillata sud-gallica", in B. Massabò (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, Genova 1999, pp. 101-107.

QUIRI 2009 - E. Quiri, "Importazioni di anfore altoadriatiche a Torino", in S. Pesavento Mattioli, M. B. Carre (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto adriatico, Atti del convegno, Padova, 16 febbraio 2007*, Roma 2009, pp. 293-300.

QUIRI 2022a - E. Quiri, "Le anfore", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La Nave Romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera - Albenga 2022, pp. 141-150.

QUIRI 2022b - E. Quiri, "Anfore romane", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La Nave Romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera -

Albenga 2022, pp. 203-214.

RAFFELINI 2010a - C. Raffelini, "Lo scavo in Località Primo. I materiali ceramici", in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007). Atti della giornata di studio (Imperia, 15 marzo 2008)*, Genova 2010, pp. 61-63.

RAFFELINI 2010b - C. Raffelini, "Lo scavo del Ponte di Pietra. I materiali ceramici", in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007). Atti della giornata di studio (Imperia, 15 marzo 2008)*, Genova 2010, pp. 87-89.

RAFFELINI 2010c - C. Raffelini, "I materiali ceramici dallo scavo alla foce del Caramagna", in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007). Atti della giornata di studio (Imperia, 15 marzo 2008)*, Genova 2010, pp. 118-119.

RAFFELINI 2010d - C. Raffelini, "Appendice", in L. Gambaro (a cura di), *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007). Atti della giornata di studio (Imperia, 15 marzo 2008)*, Genova 2010, p. 127.

RAMAGLI 2010 - P. Ramagli, "Le ceramiche ingobbiate e graffite", in L. Pessa, P. Ramagli (a cura di), *Ceramiche tra Oriente e Occidente*, Genova 2010, pp. 25-39.

RAMAGLI, VENTURA 2001 - P. Ramagli, D. Ventura, "Ingobbiata Policroma", in C. Varaldo (a cura di), *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.2 Palazzo della Loggia (Scavi 1969-1989). I materiali*, Bordighera-Savona 2001, pp. 235-241.

REMESAL RODRÍGUEZ et alii 1997 - J. Remesal Rodríguez, V. Revilla Calvo, C. Carreras Monfort, P. Berni Millet, "Arva: prospecciones en un centro productor de ánforas Dressel 20 (Alcolea del Río, Sevilla)", in *Pyrenae*, 28, 1997, pp. 151-178.

REVILLA CALVO 2007 - V. Revilla Calvo, "Les amphores africaines du II et III siècles du Monte Testaccio", in A. Mrabet, J. Remesal Rodríguez (a cura di), *In Africa et in Hispania. Études sur l'huile africaine*, Barcellona 2007, pp. 269-299.

RICCOBONO 1996 - D. Riccobono, "Ceramica comune grezza", in *La città ritrovata*, pp. 184-185.

RIVET 2009 - L. Rivet, "Les céramiques communes", in C. Goudineau, D. Brentchaloff (a cura di), *Le camp de la flotte d'Agrippa à Fréjus: les fouilles du quartier de Ville-neuve (1979-1981)*, Paris 2009, pp. 429-534.

RIZZO 2014 - G. Rizzo, "Le anfore, Ostia e i commerci mediterranei", in C. Panella (a cura di), *Ostia VI. Le Terme del Nuotatore, i saggi nell'area NE*, Roma 2014, pp. 79-481.

RODRIGUEZ-ALMEIDA 1974 - E. Rodriguez-Almeida, "Sobre el uso del anforisco «cucurbitula»", in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, 86, 1974, pp. 813-818.

ROIG PÉREZ 2016 - J. F. Roig Pérez, "Las ánforas tipo Dressel 2 y Dressel 2-4 evolucionadas del alfar del Vila-sec (Alcover, Tarragona)", in R. Járrega, P. Berni (a cura di), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo. III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana (Tarragona, 10-13 de diciembre de 2014)*, Tarragona 2016, pp. 199-212.

RUSINÀ, OCCELLI 2022 - D. Rusinà, F. Occelli, "I materiali di Vado Ligure: il Database", D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La Nave Romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera - Albenga 2022, pp. 237-295.

SANGRISIO 2023 - P. Sangrisio, "Il quartiere retroportuale in loc. San Gaetano", in S. Menchelli, M. Pasquinucci, P. Sangrisio (a cura di), *Vada Volaterrana: gli horrea. Strutture, stratigrafie, materiali*, Pisa 2023, pp. 31-77.

SANNA 2006 - A. L. Sanna, "Fittili da costruzione (età romana-XIX secolo)", in D. Murreddu, R. Martorelli (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. L'area di Vico III Lanusei*, Cagliari 2006, pp. 280-295.

SANTORO 2006 - S. Santoro, "La localizzazione delle attività produttive della Cisalpina: commento ai dati di una ricerca in corso sull'artigianato romano", in S. Menchelli, M. Pasquinucci (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana* (Atti del Convegno Internazionale, Pisa 20-22 ottobre 2005), Pisa 2006, pp. 165-178.

SANTORO 2021 - E. Santoro, "San Bartolomeo al Mare (IM). Località Rovere", in *Archeologia in Liguria*, n.s. VII, 2021, pp. 236-237.

SCHINDLER KAUELKA 2006 - E. Schindler Kaudelka, "La terra sigillata norditalica decorata. A che punto siamo arrivati?", in S. Menchelli, M. Pasquinucci, *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana. Atti del Convegno Internazionale (Pisa, 20-22 ottobre 2005)*, Pisa 2006, pp. 239-244.

SECCHI 2017 - L. Secchi, "Le anfore da trasporto", in A. Bacchetta e M. Venturino, *La città ritrovata. Il foro di Aquae Statiellae e il suo quartiere*, Acqui Terme 2017, pp. 107-123.

SHEPHERD 2006 - E. J. Shepherd, "Laterizi da copertura e da costruzione", in E. J. Shepherd, G. Capecchi, G. de Marinis, F. Mosca, A. Patera (a cura di), *Le fornaci del Vingo a Scandicci. Un impianto produttivo di età romana nella valle dell'Arno* (Rassegna di Archeologia classica e postclassica, 22B), Firenze 2006, pp. 165-200.

SPERANZA 2011 - S. Speranza, "Anfore", in M. Bergamini (a cura di), *Scoppieto II. I materiali*, Firenze 2011, pp. 283-342.

STOPPIONI 2011 - M. L. Stoppioni, "Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco italiche alle Lamboglia 2", in *Ocnus*, 19, 2011, pp. 209-222.

STORTI 1996 - M. Storti, "Terra sigillata italica, tardo-italica e sud-gallica", in *La città ritrovata*, pp. 292-293.

SURACE 1984a - A. Surace, "San Bartolomeo al Mare", in *Archeologia in Liguria, Scavi e scoperte, 1976-81*, II, 1984, pp. 189-196.

SURACE 1984b - A. Surace, "Diano Marina", in *Archeologia in Liguria, Scavi e scoperte, 1976-81*, II, 1984, pp. 201-202.

TARDITI 1993 - C. Tarditi, "Ceramica a pareti sottili (PS)", in M. Milanese (a cura di), *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di castello (Genova S. Silvestro 2)*, Roma 1993, pp. 253-263.

TASSINARI 2018 - G. Tassinari, "Vasetti ovoidi, piriformi, cilindrici", in L. Arslan Pitcher (a cura di), *Amoenissimis... aedificiis. Lo scavo di piazza Marconi a Cremona. Volume II – I materiali*, Mantova 2018, pp. 253-255.

TCHERNIA, ZEVI 1972 - A. Tchernia, F. Zevi, "Amphores vinaires de Campanie et de Tarraconaise à Ostie", in *Recherches sur les amphores romaines. Actes du Colloque de Rome (4 mars 1971). Collection de l'École française de Rome 10*, Roma 1972, pp. 35-67.

TINÉ BERTOCCHI 1976 - F. Tiné Bertocchi, "Albisola", in *Archeologia in Liguria, Scavi e scoperte, 1967-1975*, 1976, pp. 113-122.

TRIGONA 2018 - S. L. Trigona, "Archeologia subacquea in Liguria. L'attività dello STAS nel 2014-2015", in *Archeologia in Liguria*, n.s. VI, 2018, pp. 182-202.

TRIGONA 2022 - S. L. Trigona, "Il relitto della nave romana di Albenga: nuove indagini e prospettive di ricerca", in D. Gandolfi, S. L. Trigona (a cura di), *La nave romana di Albenga. Studi, progetti e ricerche per il nuovo Museo*, Bordighera–Albenga 2022, pp. 55-76.

UBOLDI 2005 - M. Uboldi, "Latrizi e opus doliare", in D. Gandolfi (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana, classi produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 479-490.

UBOLDI 2018 - M. Uboldi, "Vetri", in A. Frondoni (a cura di), *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 261-273.

UGGERI 2004 - G. Uggeri, "L'*Itinerarium Maritimum e la Liguria*", in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004, pp. 19-47.

VALENTI 2017 - M. Valenti, "Appunti, grezzi, per un'agenda di Archeologia Pubblica in Italia", in J. M. Moreland, J. Mitchell, B. Leal (a cura di), *Encounters, Excavations and Argosies: Essays for Richard Hodges*, Oxford 2017, pp. 314-328.

VALENTI 2018 - M. Valenti, *Dalle fonti alla narrazione. Ricostruzione storica per il racconto della quotidianità*, Firenze 2018.

VALENTI 2019a - M. Valenti, *Ricostruire e narrare. L'esperienza dei Musei archeologici all'aperto*, Bari 2019.

VALENTI 2019b - M. Valenti, *L'Archeodromo di Poggibonsi: un viaggio nell'Alto Medioevo*, Bari 2019.

VANNINI, NUCCIOTTI, BONACCHI 2014 - G. Vannini, M. Nucciotti, C. Bonacchi, "Archeologia pubblica e archeologia medievale", in *Archeologia Medievale*, 40, 2014, pp. 183-195.

VENTURA 2001 - D. Ventura, "Taches noires", in C. Varaldo (a cura di), *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. II.2 Palazzo della Loggia (Scavi 1969-1989). I materiali*, Bordighera-Savona 2001, pp. 377-384.

VITALI 2018 - M. Vitali, "Ceramica d'uso comune", in A. Frondoni (a cura di), *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, Firenze 2018, pp. 171-182.

VOLPE 2020 - G. Volpe, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*. Roma

WESSELING 1735 - P. Wesseling, *Vetera Romanorum itineraria sive Antonini Augusti Itinerarium*, Amsterdam 1735.

ZACCARIA RUGGIU 2016 - A. Zaccaria Ruggiu, "Una villa rustica-mansio a Brentino Belluno (VR) in Valdadige", in P. Basso, E. Zanini (a cura di), *Statio amoenae. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford 2016, pp. 131-146.

Ceramica preromana



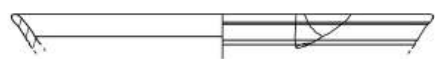
1. RS 8073



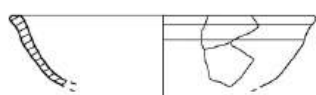
2. RS 8408, 8417.8418



Terra sigillata italica



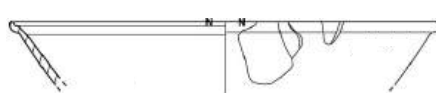
1. RS 5698



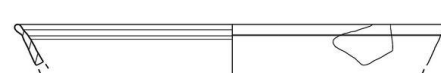
2. RS 4932



3. RS 5700



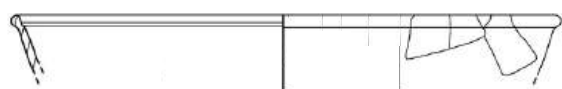
5. RS 5706, 5709, 5731



6. RS 1221



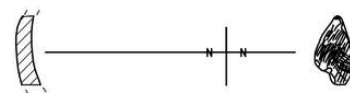
4. RS 5699, 5708, 5717



7. RS 1754, 1755



8. RS 1944



9. RS 2832

5 cm.

Le decorazioni delle terre sigillate italiche



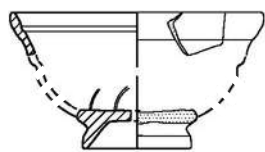
10. RS 1944



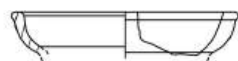
11. RS 2832

5 cm.

Terra sigillata gallica



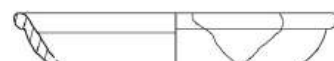
1. RS 1226-1227



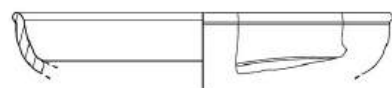
2. RS 4086



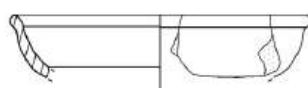
3. RS 8263



4. RS 8345



5. RS 6914



6. RS 1705



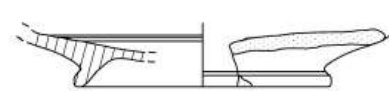
7. RS 1620,1622



8. RS 1588



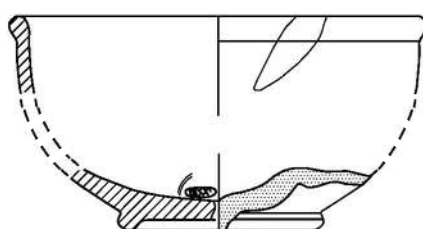
9. RS 6350



10. RS 1766



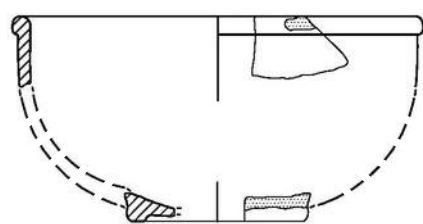
11. RS senza numero



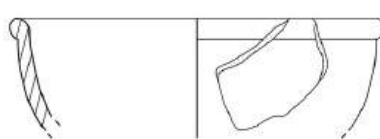
12. RS 6484-6485



13. RS 3970



14. RS 2930-293



15. RS 1980



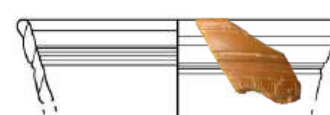
16. RS 3550



17. RS 7211



18. RS 1332



19. RS 1332



Le decorazioni della Terra sigillata gallica



1. RS senza numero (dettaglio)



2. RS 1332



3. RS 6351-6352



4. RS 1716



5. RS 6142



6. RS 1716



7. RS 1716



8. RS 6350



9. RS 1591/1



10. RS 1591/2



11. RS 5444



12. RS 1716



13. RS 1706



14. RS 1710



15. RS 1711-1712



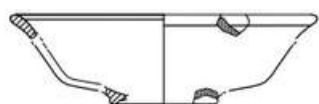
16. RS 1625



17. RS 4445



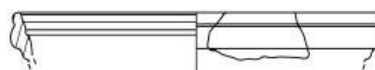
Terra sigillata africana



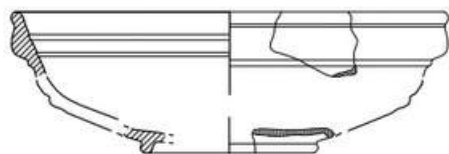
1. RS 5453, 5459



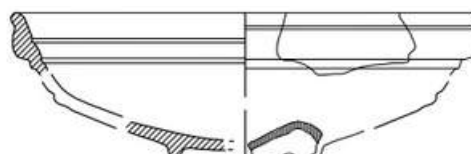
2. RS 1637



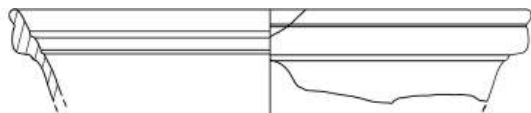
3. RS 4213



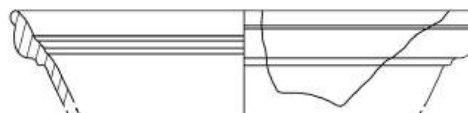
4. RS 1984, 1986



5. RS 6461-6462



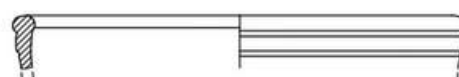
6. RS 6459



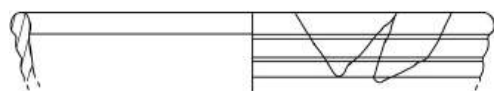
7. RS 6460



8. RS 4145



9. RS 4144

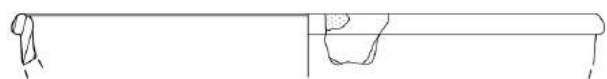


10. RS 4089

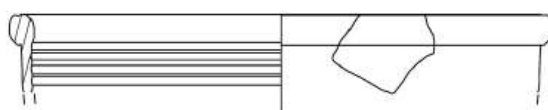


11. RS 2851

Ceramica africana da cucina



1. RS 4985



2. RS 4088



3. RS 2939

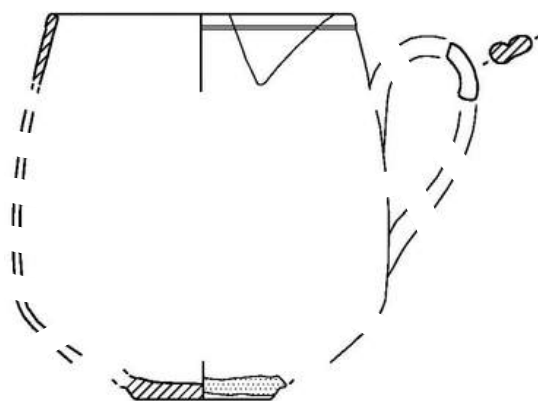


4. RS 5795

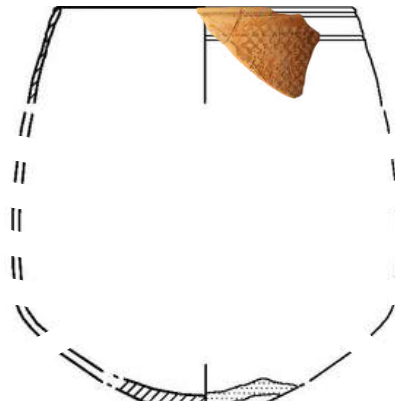
Ceramica a pareti sottili



1. RS 8371



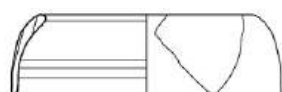
2. RS 5751, 5755 e 5759



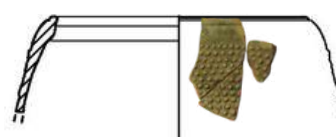
3. RS 1234, 1240



4. RS 1236



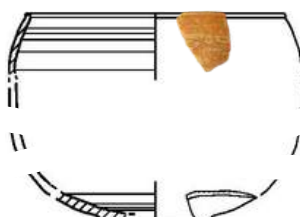
5. RS 4146



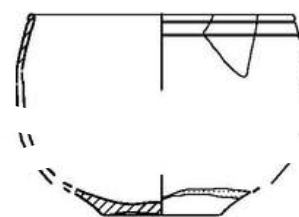
6. RS 3624



7. RS 6464-6465



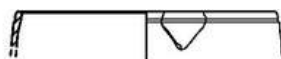
8. RS 1239, 1241



9. RS 1381-1382



10. RS 5752



11. RS 4961



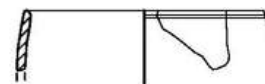
12. RS 5561



13. RS 4991



14. RS 1752



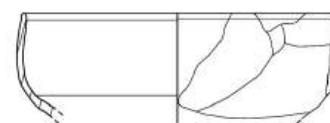
15. RS 8245



16. RS 1178



17. RS 4950



18. RS 1237



Ceramica a pareti sottili



1. RS 1234



2. RS 1236



3. RS 3624



4. RS 6464-6465



5. RS 8249



6. RS 5762, 5764, 5767



7. RS 1807



8. RS 1239

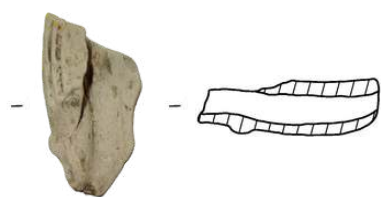


9. RS 5760



10. RS 5761

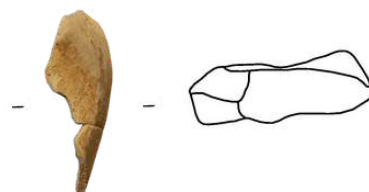
Lucerne



1. RS 1233



2. RS 5560



3. RS 1424

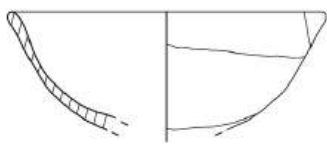


4. RS 4730

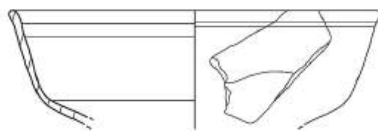


5. RS 8243

Ceramica comune da mensa e da dispensa



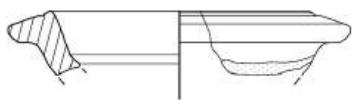
1. RS 1336



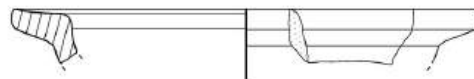
2. RS 1246



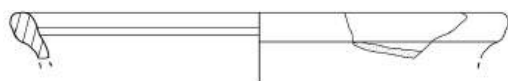
3. RS 1988



4. RS 6058, 6074



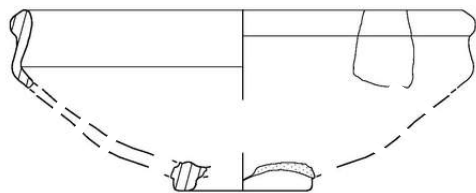
5. RS 6148



6. RS 6957



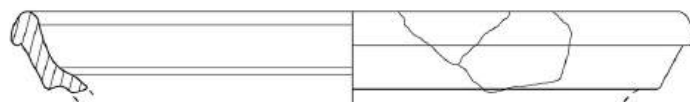
7. RS 2879



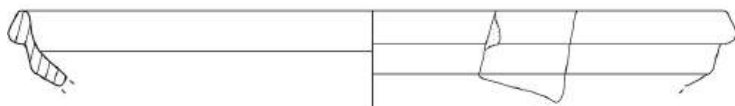
8. RS 2796, 2831



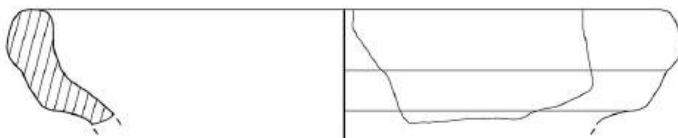
9. RS 2938



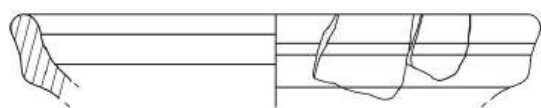
10. RS 1681



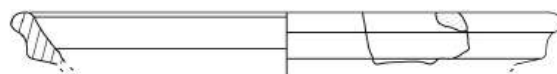
11. RS 1684



12. RS 1688



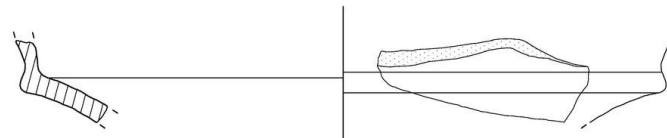
13. RS 5825-5826



14. RS 1770



15. RS 1392



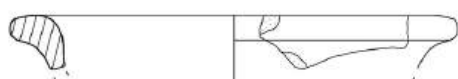
16. RS 1257



17. RS 1991



18. RS 1767

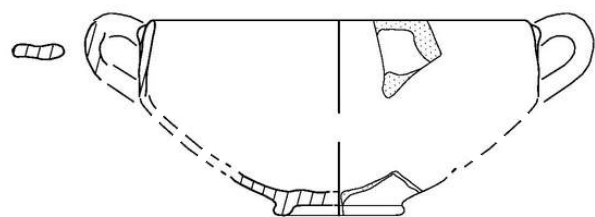


19. RS 1685



20. RS 1946

Ceramica comune da mensa e da dispensa



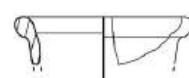
1. RS 1439, 8070, 8075



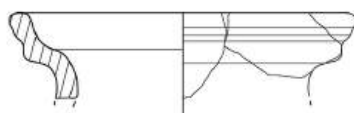
2. RS 1989



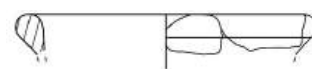
3. RS 4965



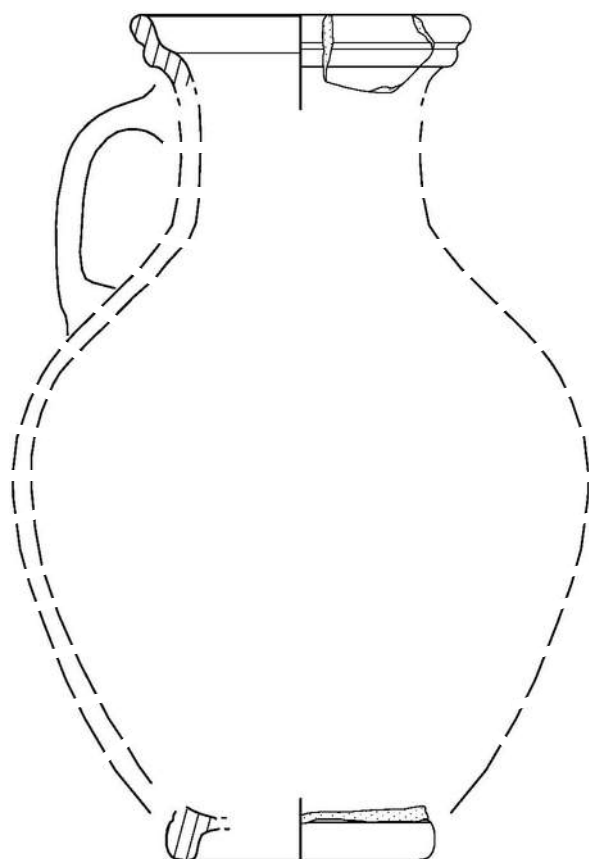
4. RS 6153



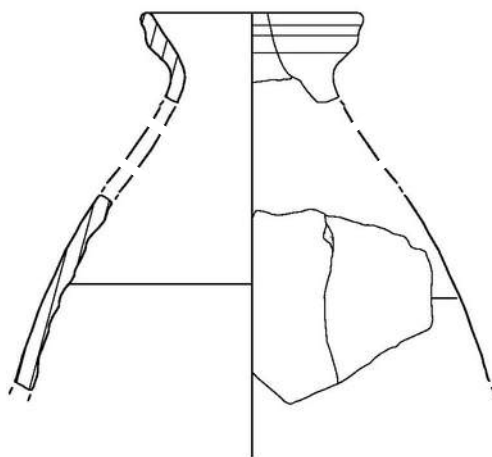
6. RS 6056, 6059



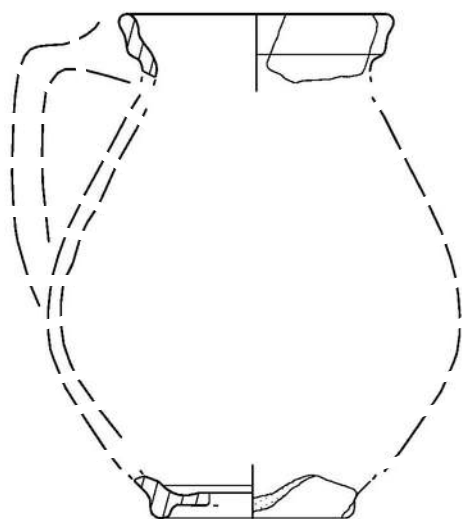
7. RS 5830, 5832



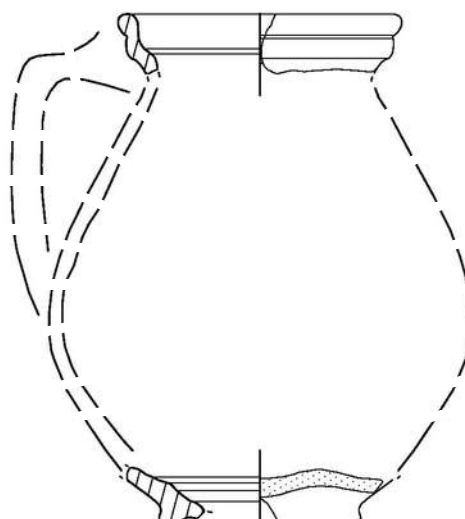
5. RS 1773-1774



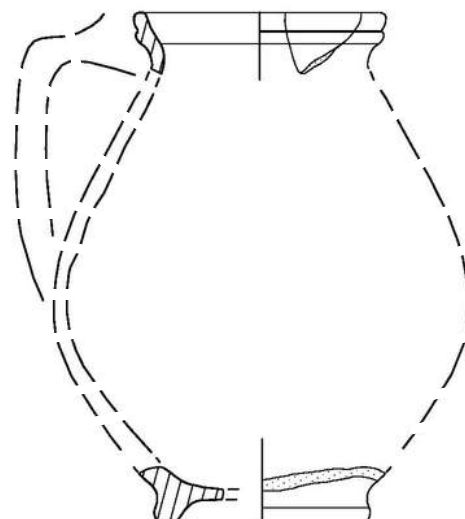
8. RS 2881 1-2



9. RS 2833, 6066-6067

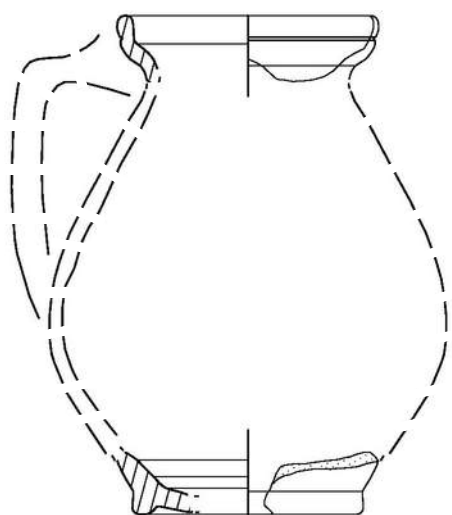


10. RS 6063-6065, 6068-6069

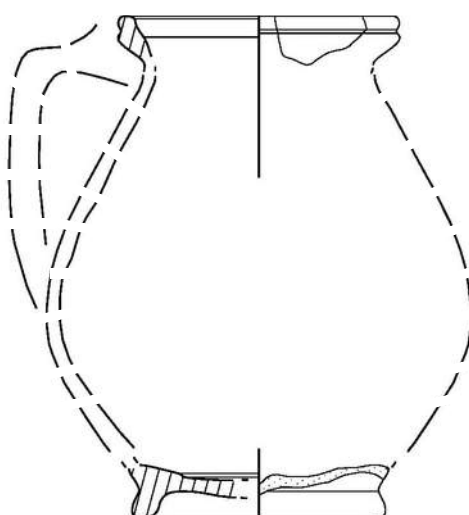


11. RS 4154, 4156

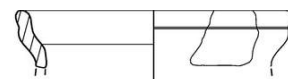
Ceramica comune da mensa e da dispensa



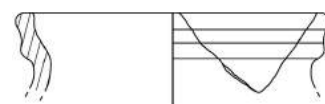
1.RS 5821, 5842



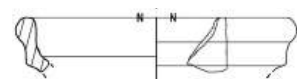
2.RS 3430, 3434



3.RS 2797



4.RS 1796



5.RS 2878



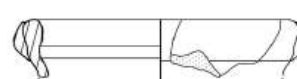
6.RS 2876



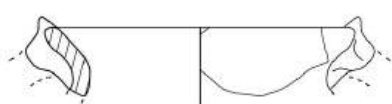
7.RS 2877



5.RS 4967



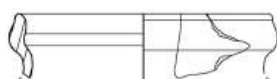
9.RS 2873



10.RS 6061



11.RS 1383



12.RS 2585



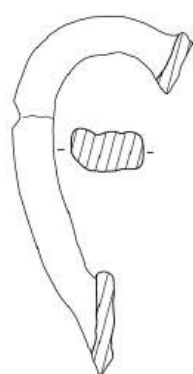
13.RS 2587



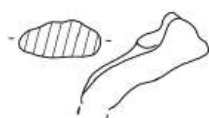
14.RS 2586



15.RS 1641



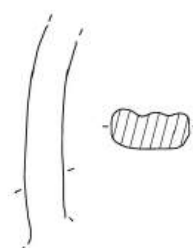
16.RS 2925



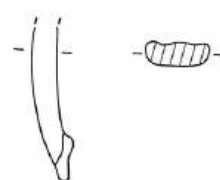
17.RS 5845



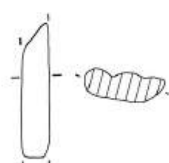
18.RS 2873



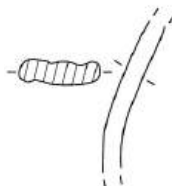
19.RS 4107



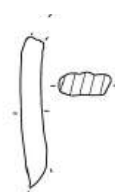
20.RS 1997



21.RS 6063-6065



22.RS 4990

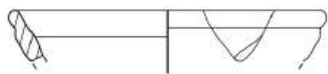


23.RS 6079

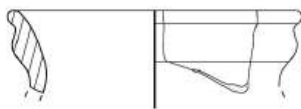


24.RS 6355

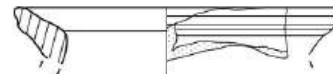
Ceramica comune da mensa e da dispensa



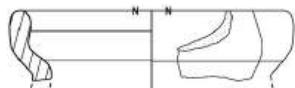
1.RS 4155



2.RS 4153



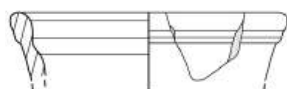
3.RS 1578



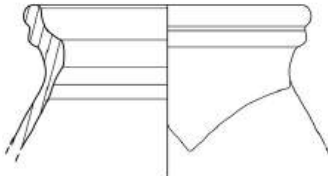
4.RS 2584



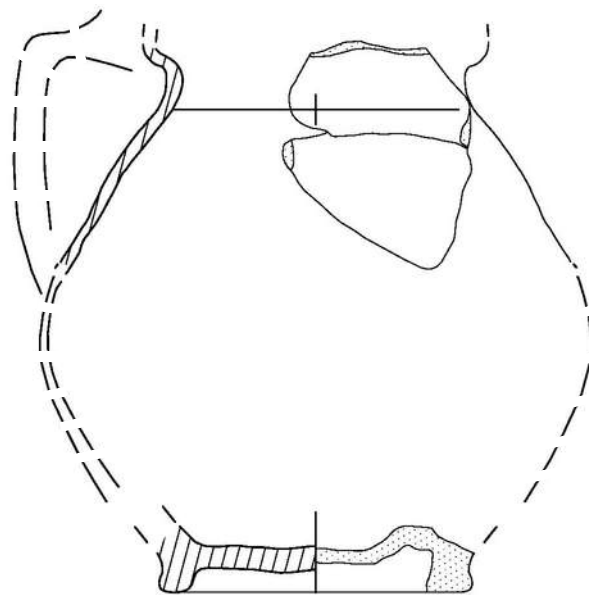
5.RS 6054



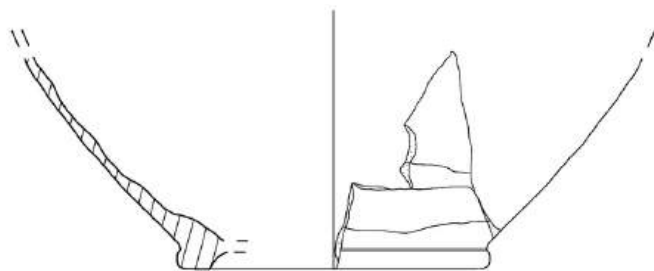
7.RS 1366



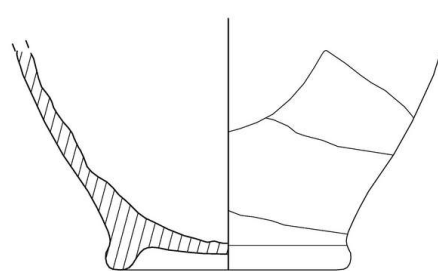
8.RS 1105



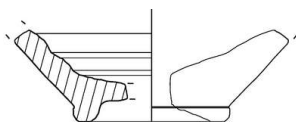
6.RS 1112, 1164



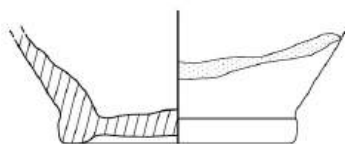
9.RS 1338-1339



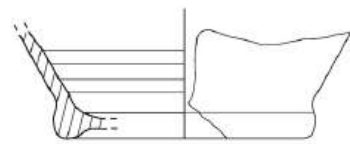
10.RS 1432



11.RS 1249



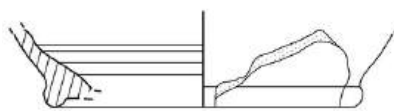
12.RS 1109



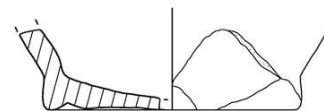
13.RS 1105



14.RS 2590

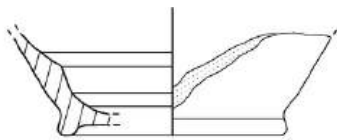


15.RS 1578



16.RS 2799

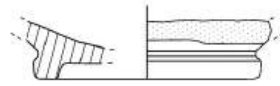
Ceramica comune da mensa e da dispensa



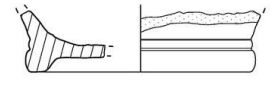
1. RS 1337



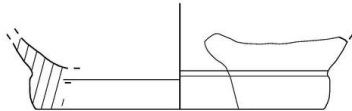
2. RS 5838



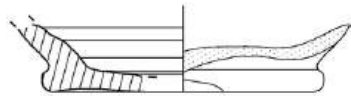
3. RS 5840



4. RS 1250



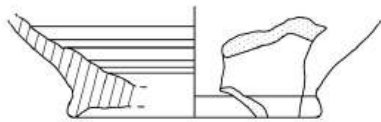
5. RS 1434



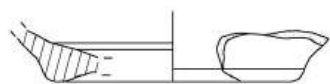
6. RS 1556, 1557



7. RS 8405



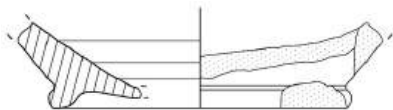
8. RS 4106



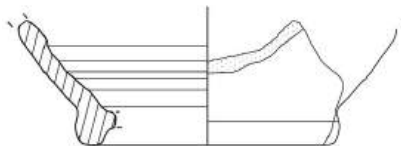
9. RS 5843



10. RS 4104



11. RS 2598



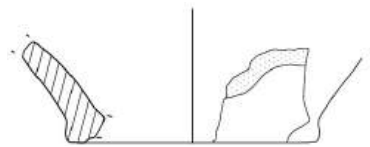
12. RS 2588



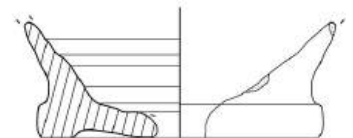
13. RS 2591



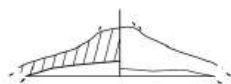
14. RS 1853



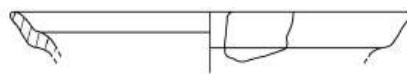
15. RS 2937



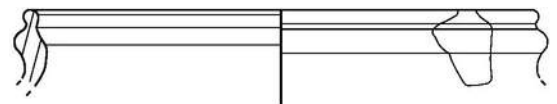
16. RS 6062



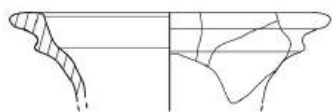
17. RS 1383



18. RS 3431



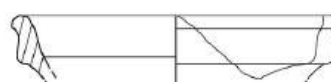
19. RS 4214



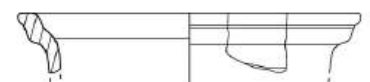
20. RS 1104



21. RS 2795

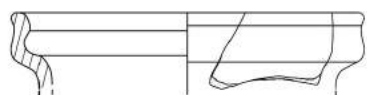


22. RS 4973

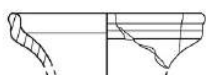


23. RS 6150

Ceramica comune da mensa e da dispensa



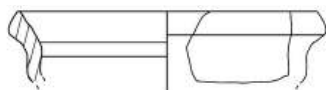
1.RS 5822



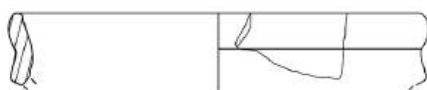
2.RS 6354



3.RS 4933



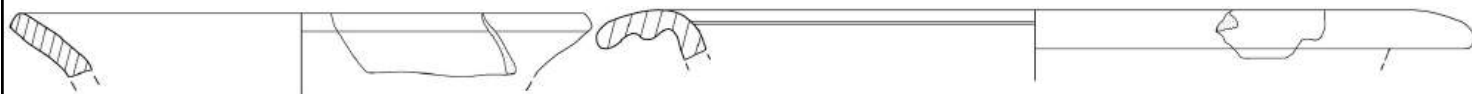
4.RS 5824



5.RS 1682

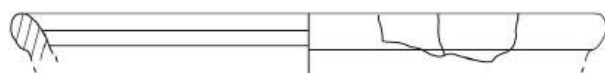


6.RS 1815

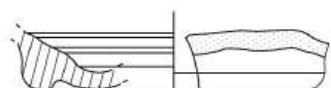


7.RS 4152

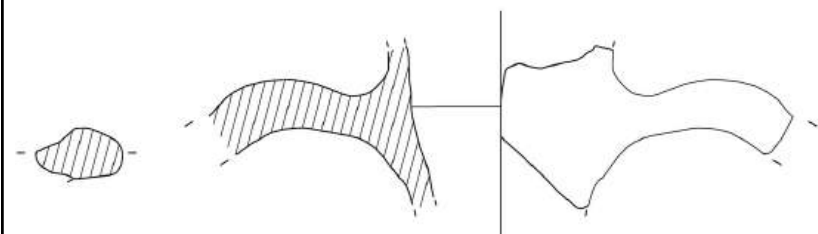
8.RS 5456



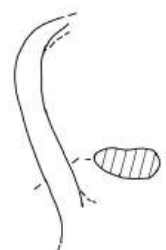
9.RS 1772



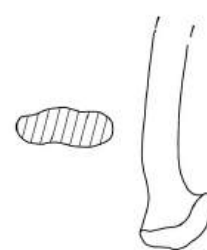
10.RS 6470



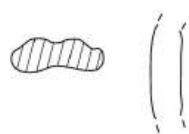
11.RS 6474



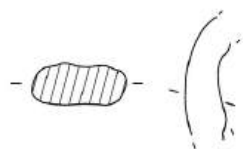
12.RS 8372



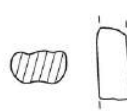
13.RS 5858, 4645



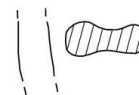
14.RS 5820



15.RS 1775

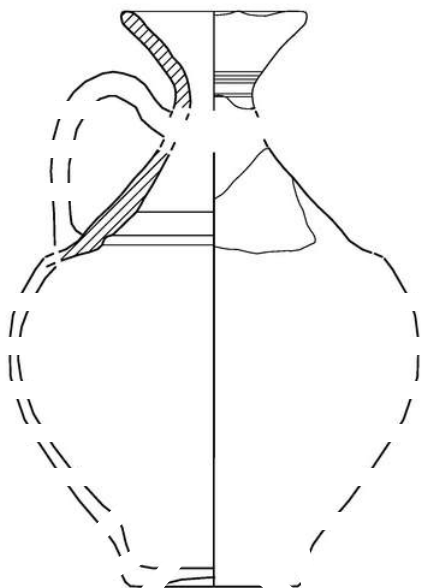


16.RS 6324

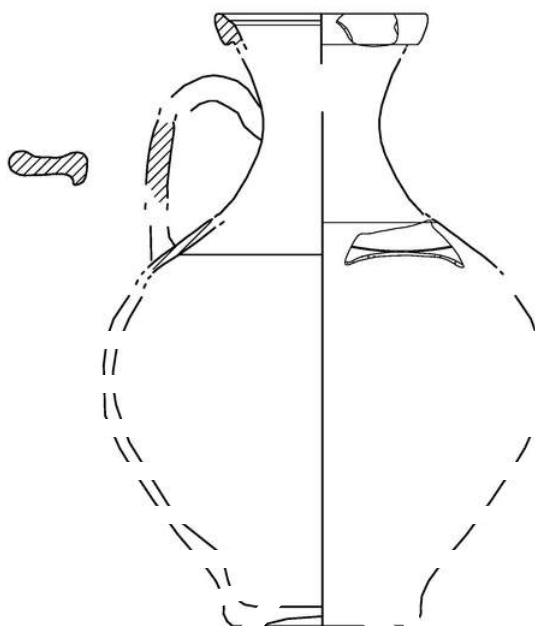


17.RS 1438

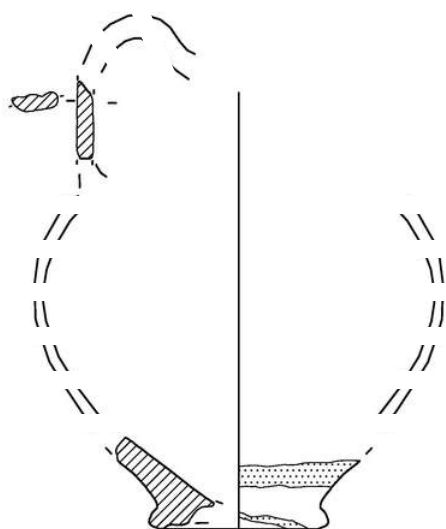
Ceramica imperiale ad impasto grigio



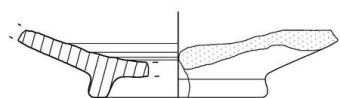
1. RS 1425-1426



2. RS 5748-5749, 5756



3. RS 5993, 5995



4. RS 1247

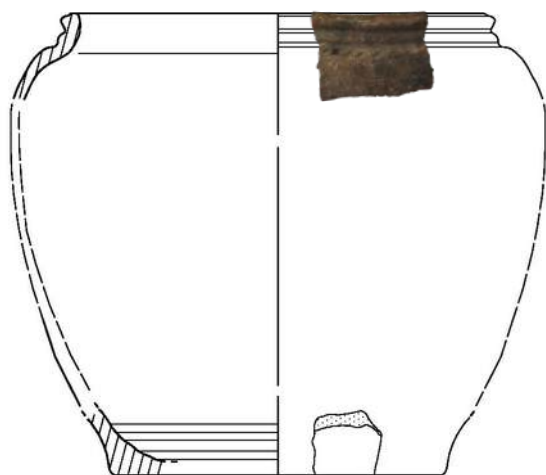
Ceramica comune da cucina e céramique modelée varoise



1. RS 1429



2. RS 1292



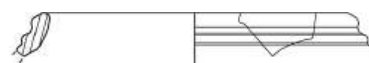
3. RS 1289, 1295



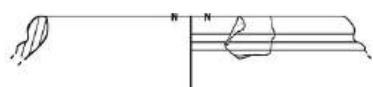
4. RS 1283



5. RS 2858



6. RS 5463



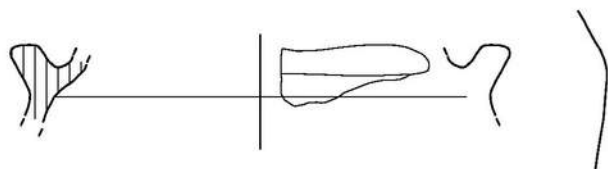
7. RS 4940



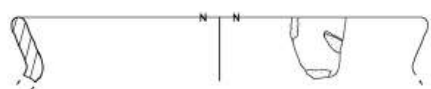
8. RS 5606



9. RS 6469



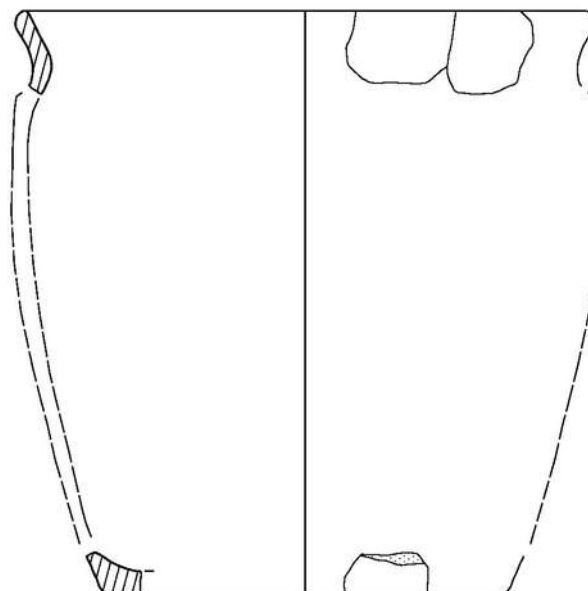
10. RS 2965



12. RS 2965

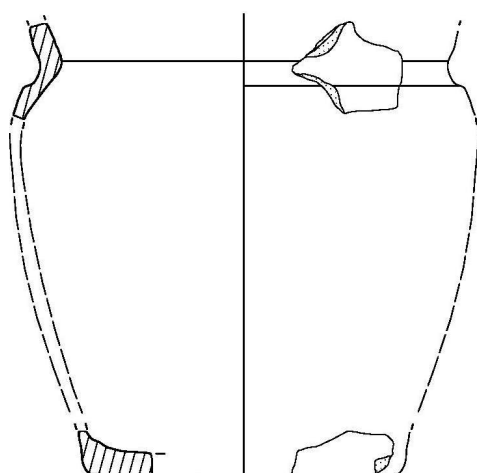


13. RS 5464



11. RS 4152, 4165

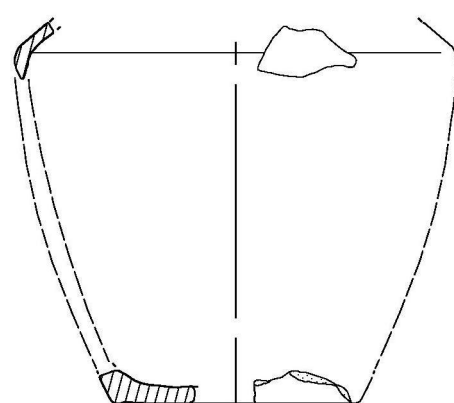
Ceramica comune da cucina e céramique modelée varoise



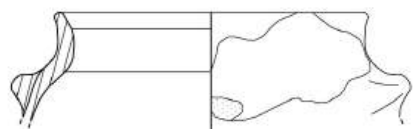
1. RS 2807-2808



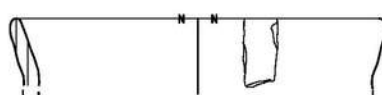
2. RS 1831



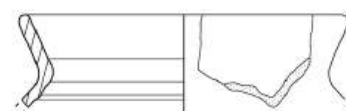
3. RS 2909-2910



4. RS 1169



5. RS 5607



6. RS 6039

Le decorazioni delle olle ad orlo sagomato

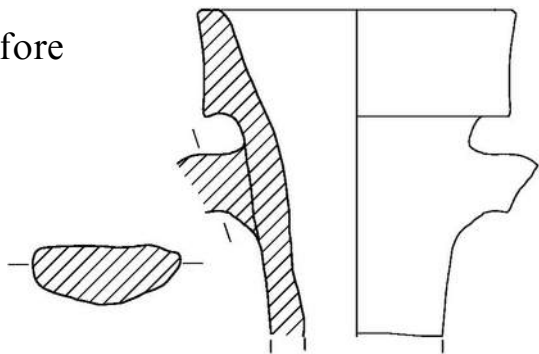


7. RS 1295

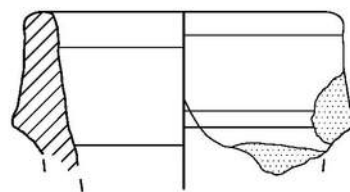


8. RS 1283

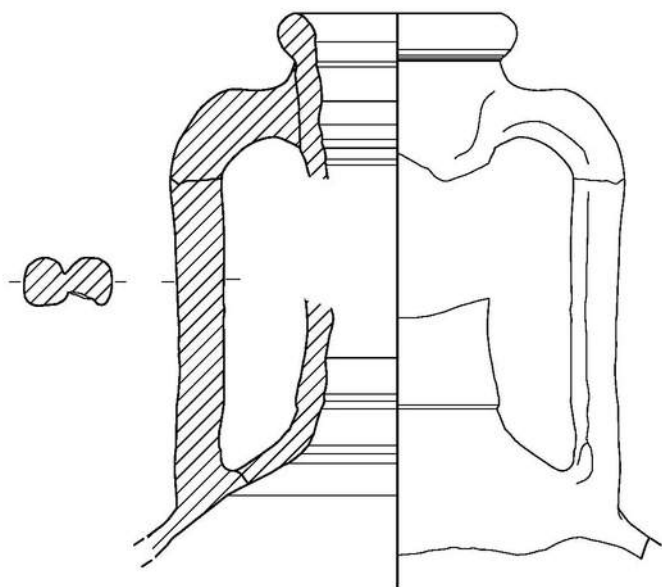
Anfore



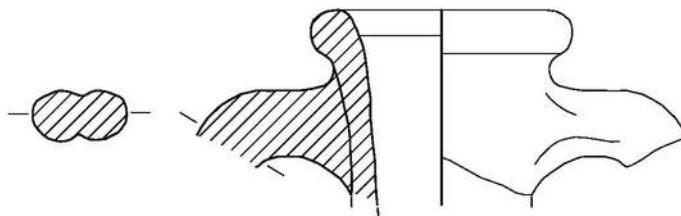
1. RS 8356



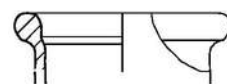
2. RS 8452



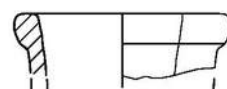
3. RS 6690



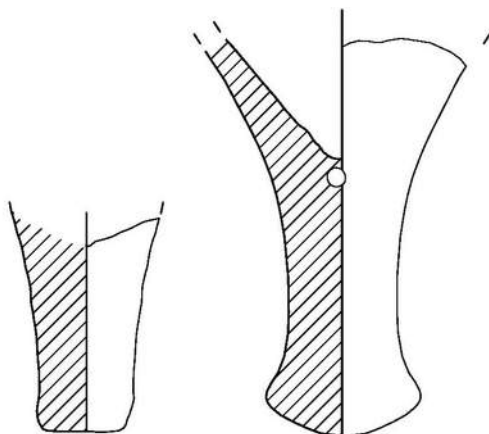
4. RS 7019



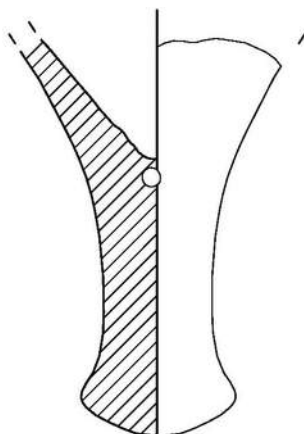
5. RS senza numero



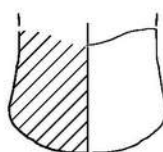
6. RS 4494



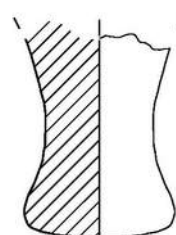
7. RS 2492



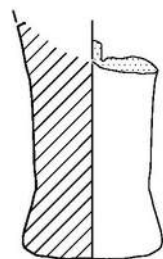
8. RS 1483



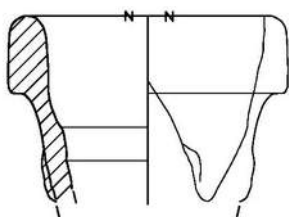
9. RS 1725



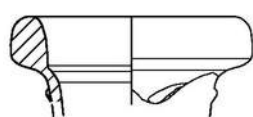
10. RS 1605



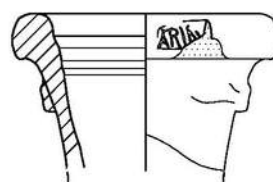
11. RS 6531



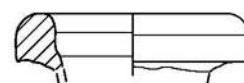
12. RS 3275



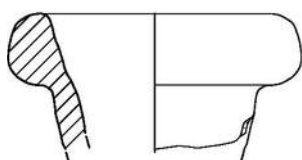
13. RS 6079



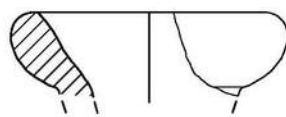
14. RS 1433



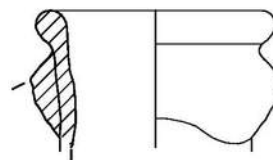
15. RS 6080



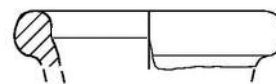
16. RS 7226



17. RS 1455

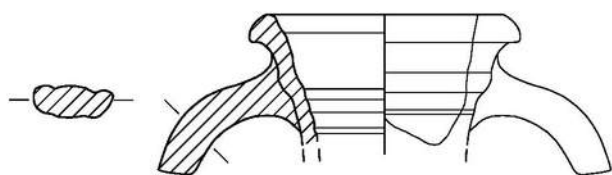


18. RS 1721

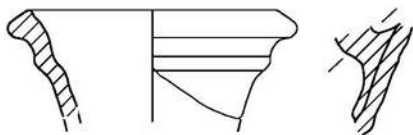


19. RS 8262

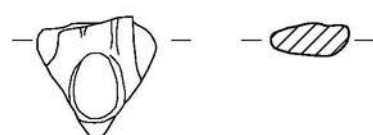
Anfore



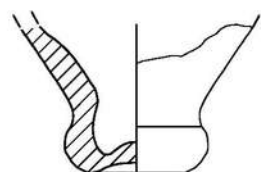
1. RS 8420



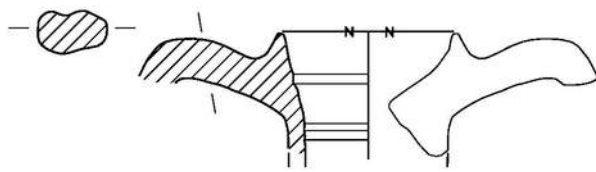
2. RS 3408



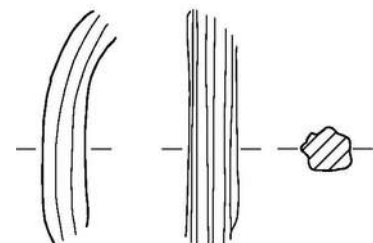
3. RS 1862



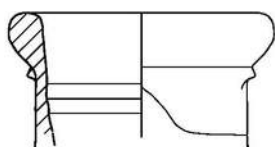
4. RS 4814



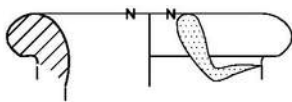
5. RS 6579



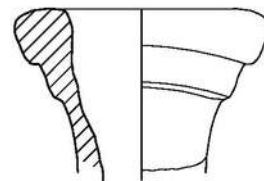
6. RS 6580



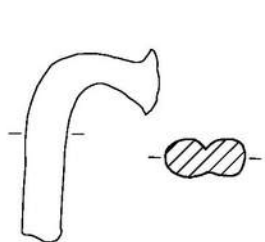
7. RS 4906



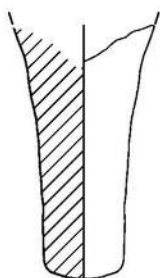
8. RS 4702



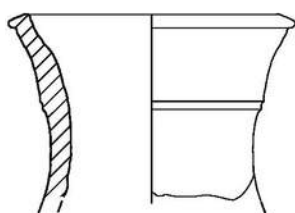
9. RS 8155



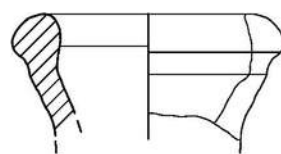
10. RS 3319



11. RS 2624



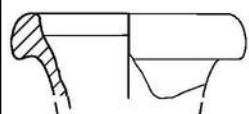
12. RS 8195



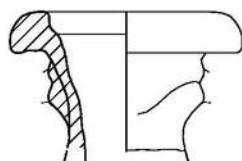
13. RS 2323



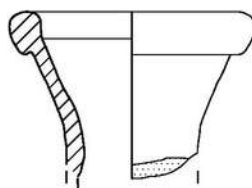
14. RS 7742



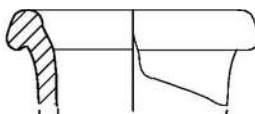
15. RS 4944



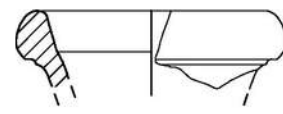
16. RS 2669



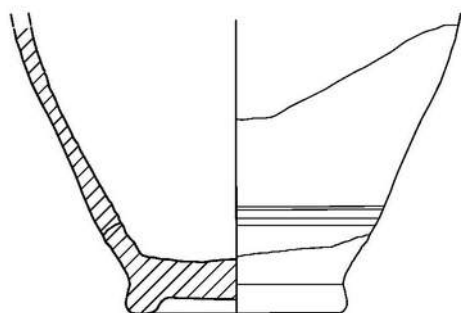
17. RS 2491



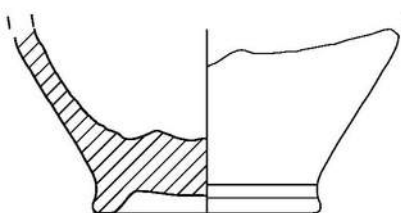
18. RS 8425



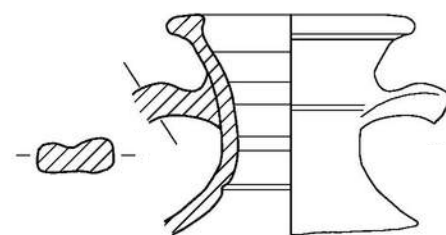
19. RS 7454



20. RS 328

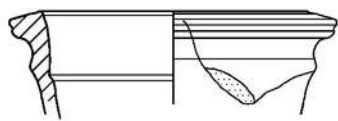


21. RS 2662

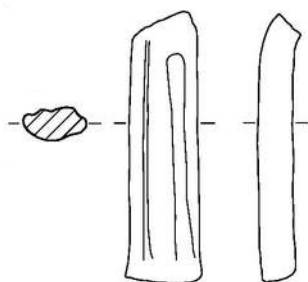


22. RS 375

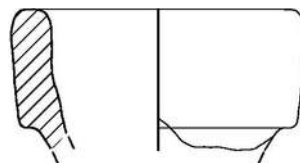
Anfore



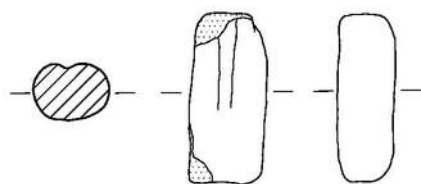
1. RS 3834



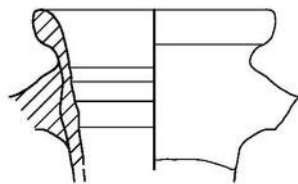
2. RS 1295



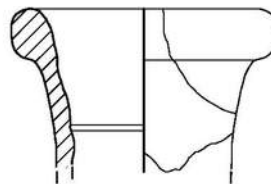
3. RS 3199



4. RS 2710



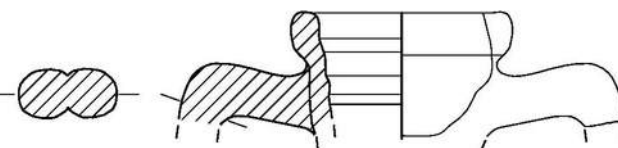
5. RS 5182



6. RS 8336



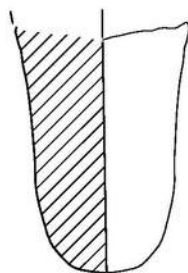
7. RS 8520



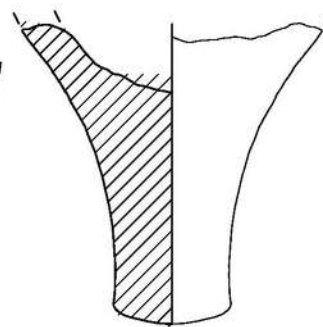
8. RS 2555



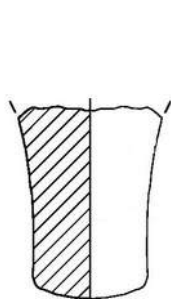
9. RS 5867



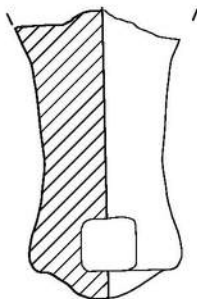
10. RS 1436



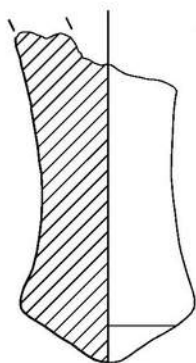
11. RS 4919



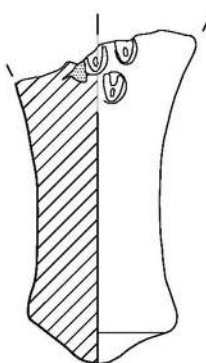
12. RS 5141



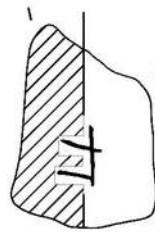
13. RS senza numero



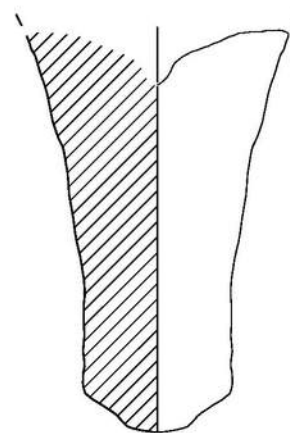
14. RS senza numero



15. RS 3659

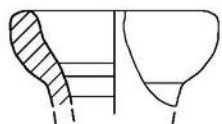


16. RS 6536

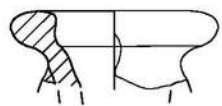


17. RS 2621

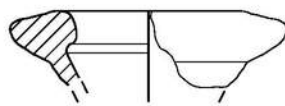
Anfore



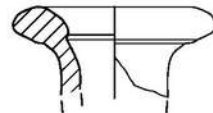
1. RS 6081



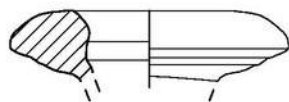
2. RS 1294



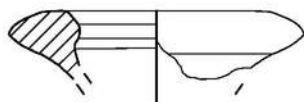
3. RS 4166



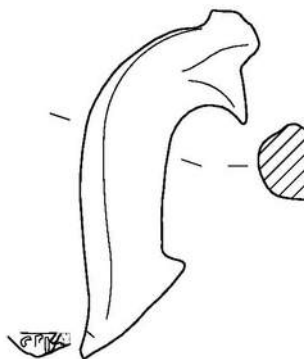
4. RS 7439



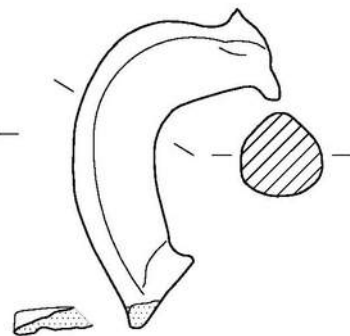
5. RS 5788



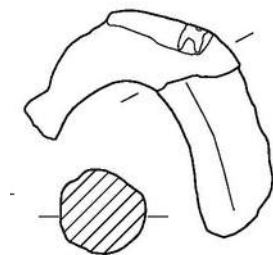
6. RS 7213



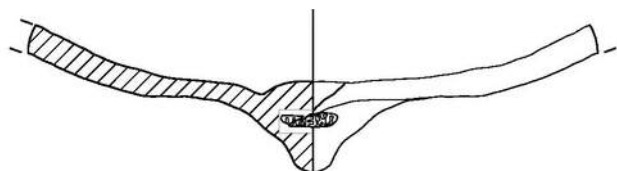
7. RS 4913



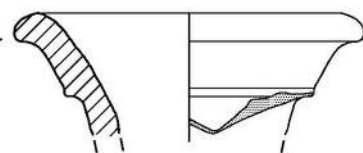
8. RS 3081



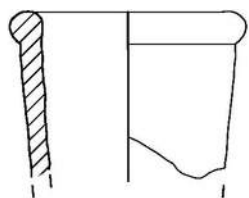
9. RS 6365



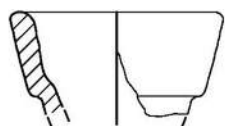
10. RS 8179



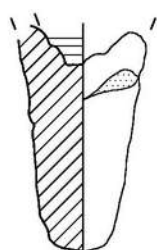
11. RS 3737



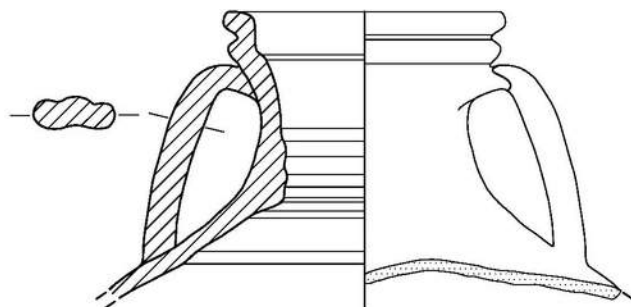
12. RS 1480



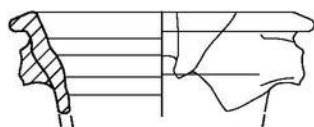
13. RS 3835



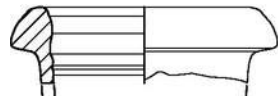
14. RS 1655



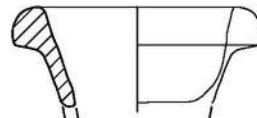
15. RS 1431



16. RS 8435



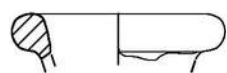
17. RS 4894



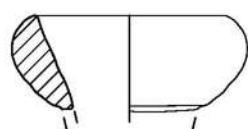
18. RS 6693



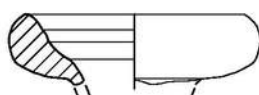
19. RS 5187



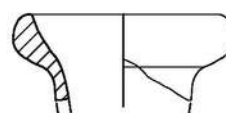
20. RS 3001



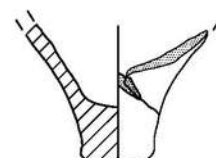
21. RS 6651



22. RS 6691

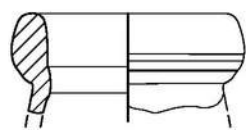


23. RS 2082



24. RS 4334

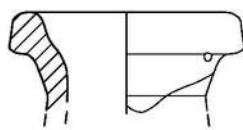
Anfore



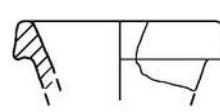
1. RS 3276



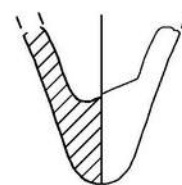
2. RS 2339



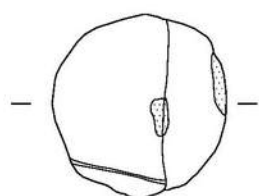
3. RS 8313



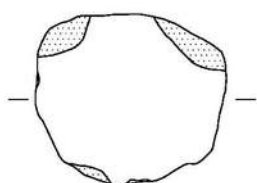
4. RS 548



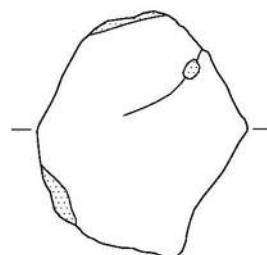
5. RS 6487



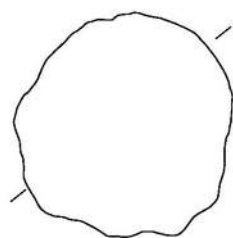
6. RS 4560



7. RS 7653



8. RS 4949



9. RS 2471



Instrumentum domesticum



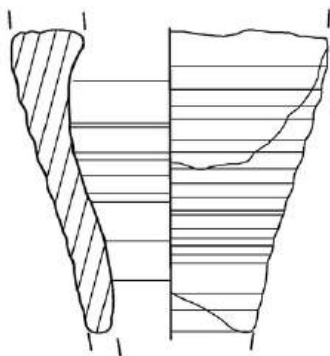
1. RS 9959



2. RS 6689

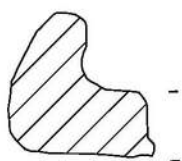


3. RS 3207

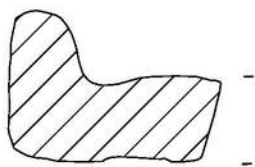


4. RS 4151

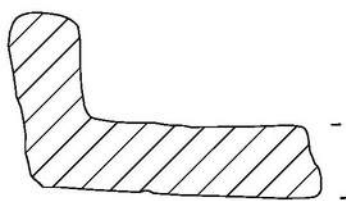
Laterizi



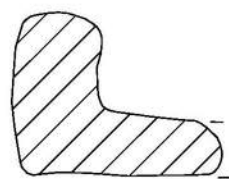
1. RS 1806



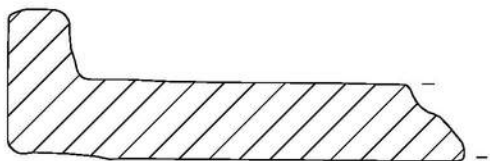
2. RS 1807



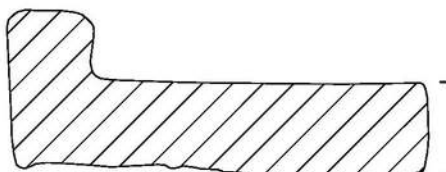
3. RS 8468



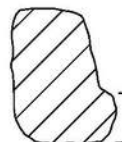
4. RS 2637



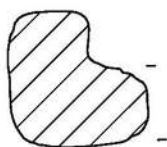
5. RS 2636



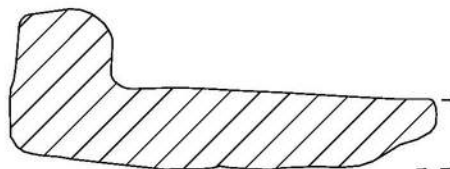
6. RS 4219



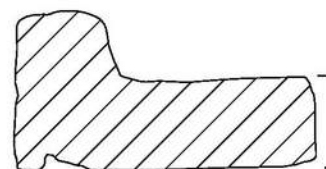
7. RS 6367



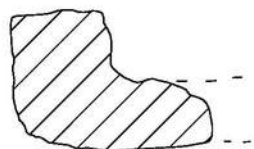
8. RS 5665



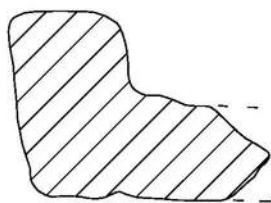
9. RS 2973



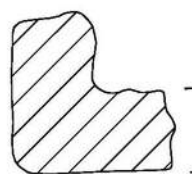
10. RS 1420



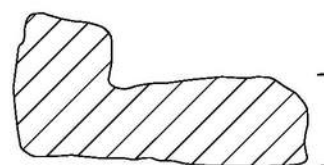
11. RS 1270



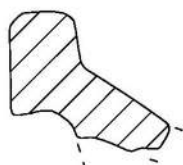
12. RS 1747



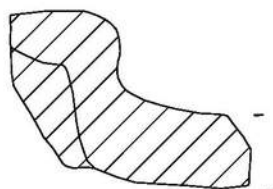
13. RS 6510



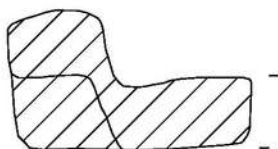
14. RS 8054



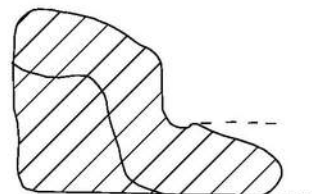
15. RS 2970



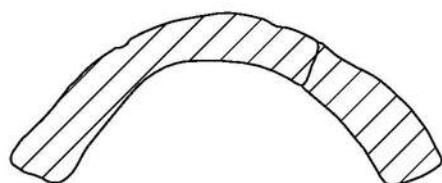
16. RS 4173



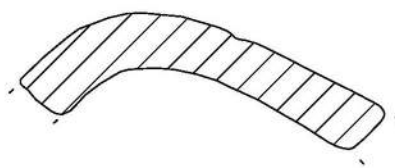
17. RS 4221



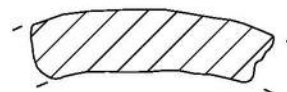
18. RS 1748



19. RS 1975

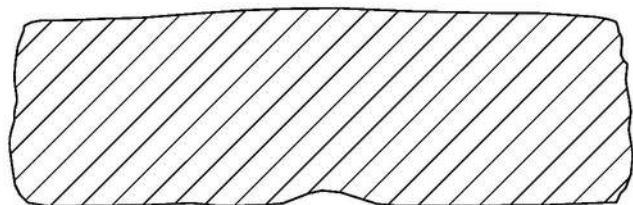
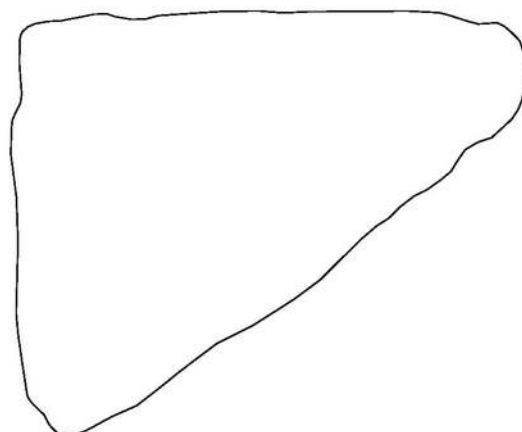


20. RS 3510

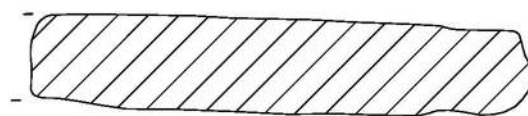


21. RS 2969

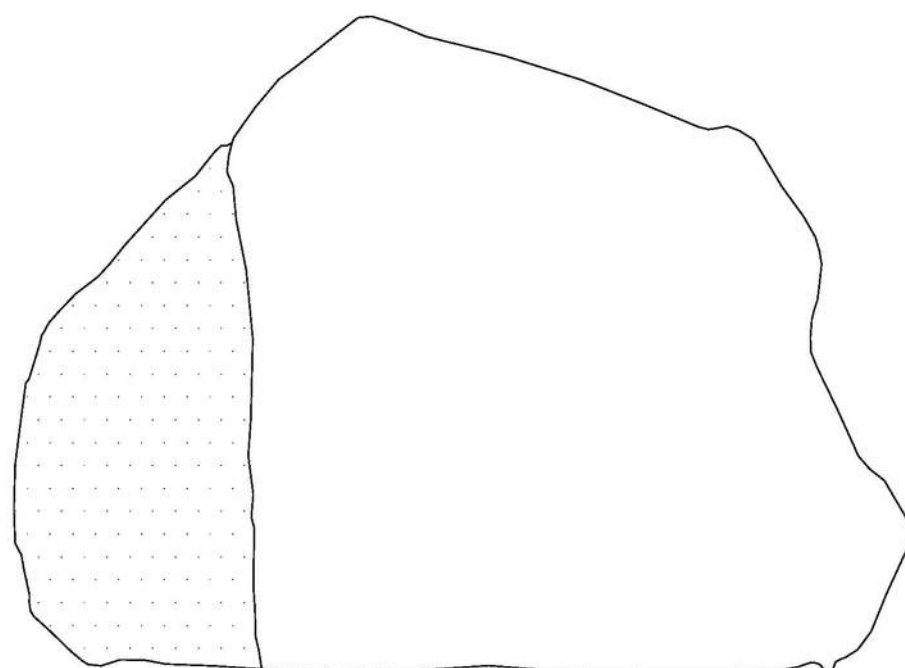
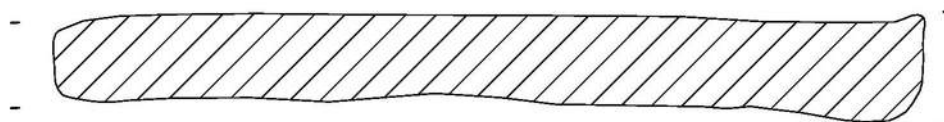
Laterizi



1. RS 6139



2. RS 4979



3. RS 6394

Varia

Materiale vitreo



1. RS 1330



2. RS 6122



3. RS 1727

Materiale lapideo

4. RS s.n.
Plinto 4, Strato II5. RS s.n.
Plinto 23, Strato I6. RS s.n.
Plinto 23, Strato I

Materiale metallico



7. RS 6140



8. RS 1618



9. RS 6124



10. RS 1968



11. RS 1750



12. RS 1751



13. RS 1752-1753



14. RS 6185



15. RS 6123



16. Plinto 1 - Materiale proveniente dalla zona argillosa alta



17. Plinto 37 - Strati III e IV



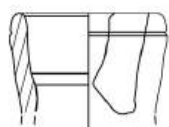
18. Plinto 8



19. Plinto 8



Ceramica medievale



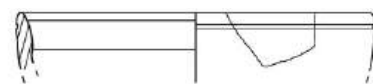
1. RS 1619



2. RS 6274



3. RS 1962



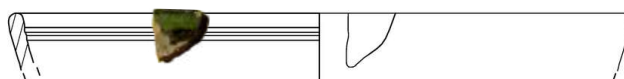
4. RS 5651



5. RS 1963



6. RS 1961



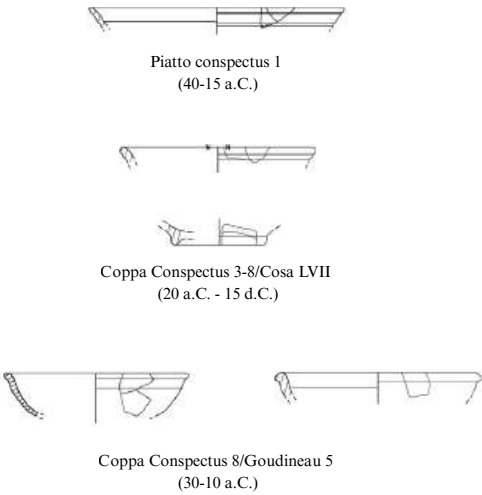
7. RS 1960



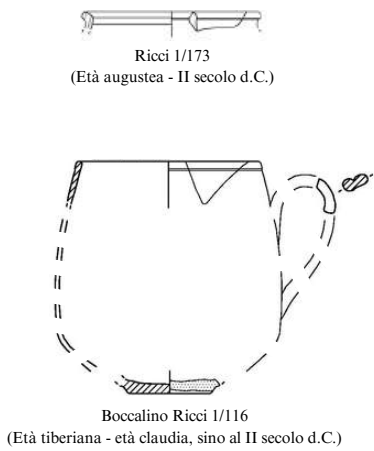
8. RS 1423

Fase 1: edificazione della *mansio* (fine I secolo a.C.-età augustea)

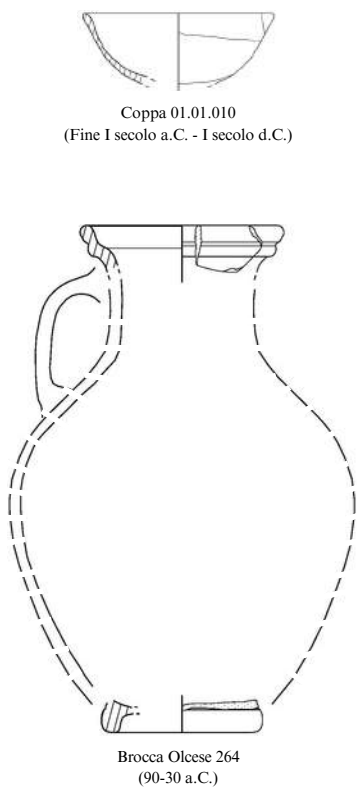
Terra sigillata italica



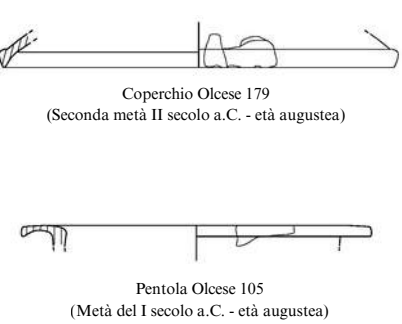
Pareti Sottili



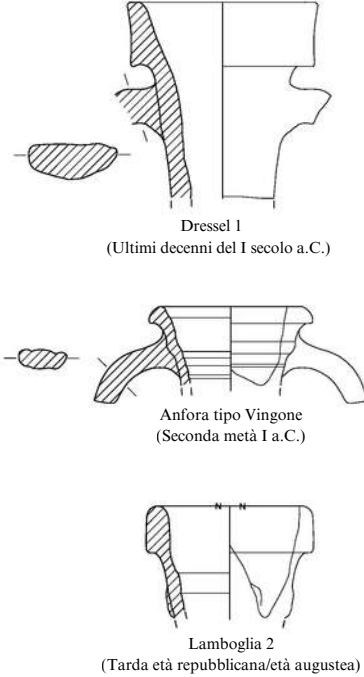
Ceramica comune da mensa



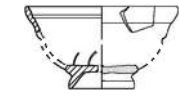
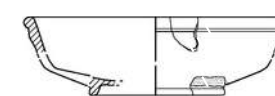
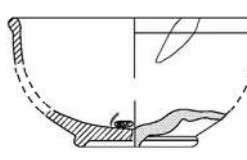
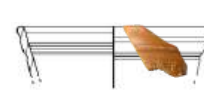
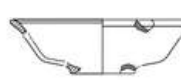
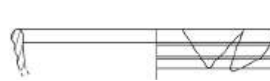
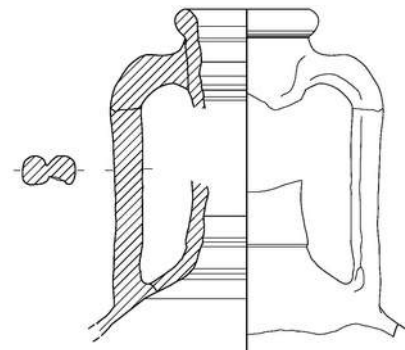
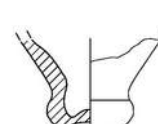
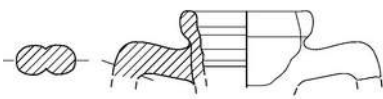
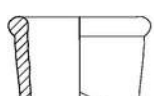
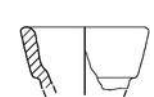
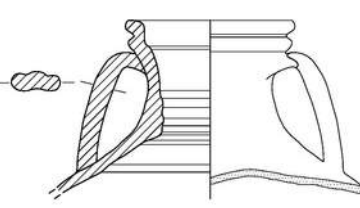
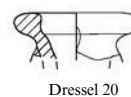
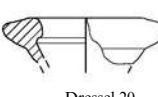
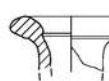
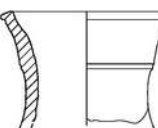
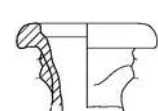
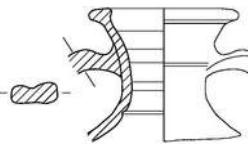
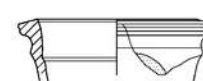
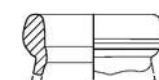
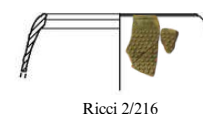
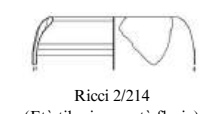
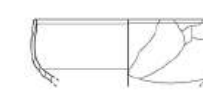
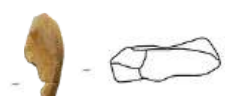
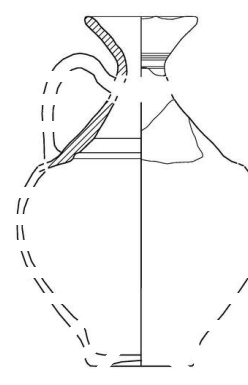
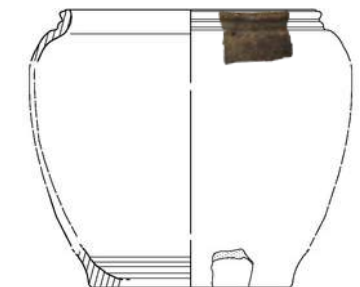
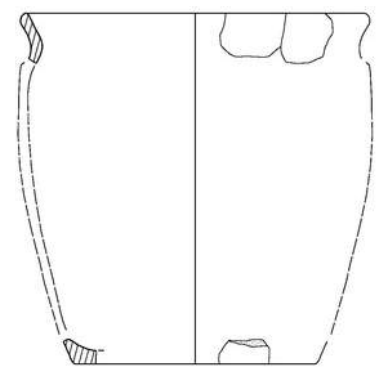
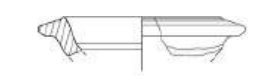
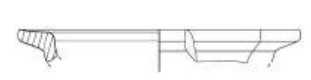
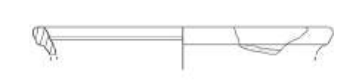
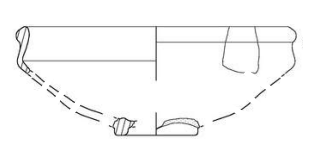
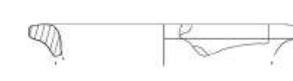
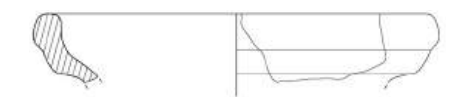
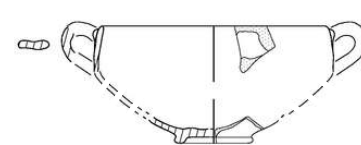
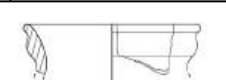
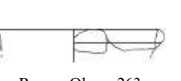
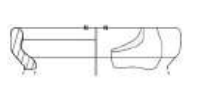
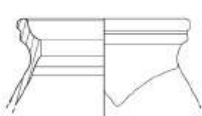
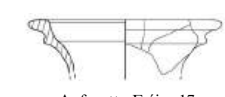
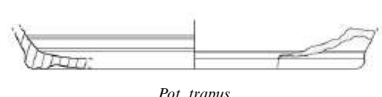
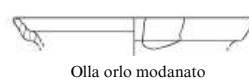
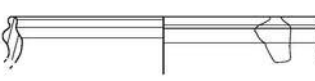
Ceramica comune da cucina



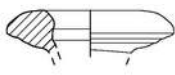
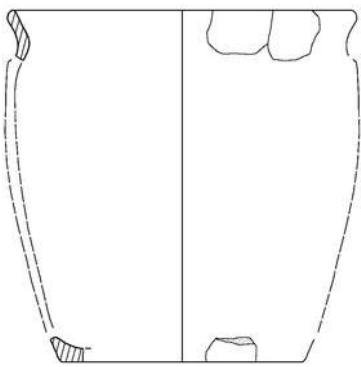
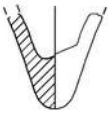
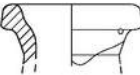
Anfore



Fase 2: frequentazione del sito (I-II secolo d.C.)

Terra sigillata italica		Terra sigillata gallica		Sigillata africana	Anfore			
 Coppa Conspectus 32.5.2 (età tiberiana - metà I secolo d.C.)  Piatto Conspectus 3.2 (prima metà - seconda metà I secolo d.C.)  Coppa Conspectus 33 (fine I - inizio II secolo d.C.)		 Coppa Dragendorff 27a (10-40 d.C.)  Dragendorff 29a (10-40 d.C.)  Dragendorff 18 (15-60 d.C.)  Coppa Dragendorff 27b (40-80 d.C.)  Coppa Dragendorff 27c (80-120 d.C.)  Dragendorff 33c (100-160 d.C.)  Dragendorff 37a (60-100 d.C.)  Dragendorff 37b (100-150 d.C.)		 Scodella Hayes 1 (60-80? d.C.)  Scodella Hayes 2-3A (70-100 d.C.)  Coppa Hayes 8A (80-120 d.C.)  Coppa Hayes 9 (100-160 d.C.)	 Dressel 2-4 tirrenica (Ultimi decenni del I secolo a.C. - inizio II secolo d.C.)  Dressel 6A (Età augustea - età severiana.)  Dressel 6B (Età augustea - età severiana.)  Dressel 2-4 adriatica (I - II secolo d.C.)  Anfora di Forlimpopoli (Fine I - III secolo d.C.)  Anfore con ansa "a fiorellino" (Fine I - III secolo d.C.)	 Pascual 1 (50/40 a.C. - 60/70 d.C.)  Dressel 2-3 tarraconese (Ultimi decenni I secolo a.C. - inizi II secolo d.C.)  Dressel 2-4 betica (I secolo d.C.)  Haltern 70 (50/30 a.C. - inizi II secolo d.C.)  Dressel 7/11 (I secolo d.C.)  Dressel 28 (Età augustea - prima metà del II secolo d.C.)  Dressel 20 (età augusto-tiberiana)  Dressel 20 (età flavia)  Dressel 20 (età flavio-traianea)  Dressel 20 (età flavio-traianea/antonina)  Gauloise 3 (I secolo d.C.)  Gauloise 4 (I - III secolo d.C.)  Gauloise 5 (Metà I - metà II secolo d.C.)  Gauloise 8 (I secolo d.C.)	 Dressel 2-4 africana (40 - 230 d.C. + ?)  Africana IA (150 - 350 d.C. inoltrato)  Africana IIA (150 - 270 d.C. inoltrato)  Ostia XXIII/Ostia LIX (60 - 250 d.C. +)	
Ceramica a pareti sottili		Lucerne		Imperiale a impasto grigio				
 Ricci 2/216 (Età tiberiana - età flavia)  Ricci 2/216 (Età tiberiana - età flavia)  Ricci 2/214 (Età tiberiana - età flavia)  Ricci 2/348 (Metà I secolo d.C. - età adrianea)		 Loeschke Ia (Secondo/terzo quarto I - II secolo d.C.)  Loeschke Ib (Secondo/terzo quarto I - II secolo d.C.)  Deneauve VIb (Prima metà - seconda metà I secolo d.C.)  Loeschke IX (Età flavia - epoca traianea/adrianea)		 Olpe Goudineau 1 (I-200 d.C.)				
Ceramica comune da cucina		Ceramica comune da mensa						
 Oiletta con labbro ingrossato (Metà I secolo d.C.)  Olla con orlo sagomato (I-II secolo d.C.)  Urna tipo Berato 162 (I - seconda metà II/inizio III secolo d.C.)		 Coppa con orlo a labbro ispessito (Età augustea - I secolo d.C.)  Coppa carenata con orlo squadrato e ispessito (Età augustea - I secolo d.C.)  Piatto Fréjus 37 (I secolo a.C.-fine I secolo d.C.)  Coppa/mortaio Fréjus 24 (I secolo d.C.)  Coppa Fréjus 30 (Terzo quarto-ultimo quarto I secolo d.C.)  Coppetta Olcese 237 (Terzo quarto-ultimo quarto I secolo d.C.)  Coppa/mortaio Fréjus 32 (I-II secolo d.C.)  Coppa 01.01.0802 (Fine I - primo quarto del II secolo d.C.)  Coppa a doppia ansa 01.01.070 (Fine I - primo quarto II secolo d.C.)  Brocca Fréjus 10 (fine I secolo a.C. - II secolo d.C.)  Olpe Pasqualini A1 (I-II secolo d.C.)  Brocca Olcese 263 (metà I - fine I secolo d.C.)  Brocca Fréjus 8 (Età augustea - III secolo d.C.)  Brocca Fréjus 11 (I-metà II secolo d.C.)  Brocca 02.03.022 (I-II secolo d.C.)  Anforotto Fréjus 17 (Età augustea - metà I secolo d.C.)  Pot trapus (fine I secolo d.C.)  Coperchio (50 d.C.-II secolo)  Olla orlo modanato (I secolo d.C.)  Olla Olcese 195 (I-II secolo d.C.)						



	Sigillata Africana	Anfore	Ceramica africana da cucina	Ceramica comune da cucina
Fase 3: abbandono della <i>mansio</i> (III secolo d.C.)	 Coppa Hayes 14/17 (Età antonina - inizio III secolo d.C.)	 Dressel 20 (età antonina)  Africana 1A (150 - 350 d.C. inoltrato)  Africana 1A (150 - 270 d.C. inoltrato)  Ostia XXIII/Ostia LIX (60 - 250 d.C. +)	 Casseruola Hayes 197 (II-III secolo d.C.)	 Urna tipo Berato 162 (I - seconda metà II/inizio III secolo d.C.)
Frequenziazione tardoantica dell’area della <i>mansio</i> (V-VI secolo ca.)		 Keay 35A (400 - 500 d.C.)  Keay 62A (500 - 570 d.C.)  Keay 62A (500 - 570 d.C.)		

Ceramica preromana (impasto C. PR.)



C. PR. 1



C. PR. 2

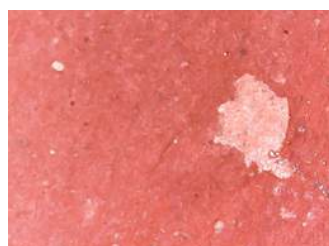


C. PR. 3

Terra Sigillata Italica (impasto Sig. I)



Sig. I 1 (sezione)



Sig. I 1 (rivestimento)



Sig. I 2 (sezione)



Sig. I 2 (rivestimento)

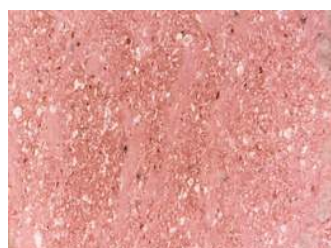


Sig. I 3 (sezione)



Sig. I 3 (rivestimento)

Terra Sigillata Gallica (impasto SIG. G)



SIG. G 1 (sezione)



SIG. G 1 (rivestimento)



SIG. G 2 (sezione)

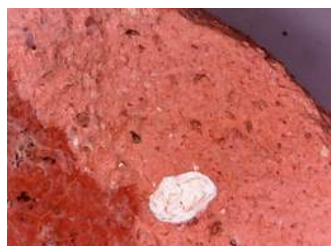


SIG. G 2 (rivestimento)

Terra Sigillata Africana (impasto TSA)



Sig. A1 (sezione)



Sig. A1var (sezione)



Sig. A1 (rivestimento)



Sig. A2 (sezione)



Sig. A3 (sezione)



Sig. A3 (rivestimento)



Sig. A4 (sezione)

Ceramica africana da cucina (impasto AC)



AC 1 (sezione)



AC 2 (sezione)

Ceramica a pareti sottili (impasto P.S.)



P.S. 1



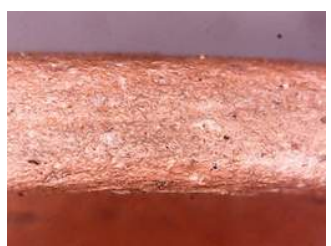
P.S. 2



P.S. 3



P.S. 4



P.S. 5



P.S. 6

Lucerne (impasto LUC.)



LUC. 1



LUC. 2



LUC.3

Ceramica comune da mensa e da dispensa (impasto Com Mensa)



Com Mensa 1



Com Mensa 2



Com Mensa 3



Com Mensa 3.1



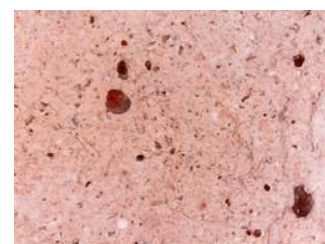
Com Mensa 3.2



Com Mensa 4



Com Mensa 5



Com Mensa 6



Com Mensa 7



Com Mensa 8



Com Mensa 9



Com Mensa 10



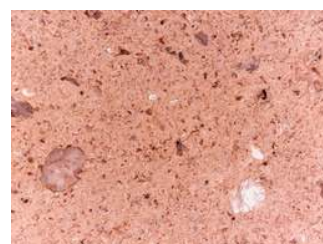
Com Mensa 11



Com Mensa 11.2



Com Mensa 12



Com Mensa 13



Com Mensa 14



Com Mensa 15



Com Mensa 16



Com Mensa 17



Com Mensa 18



Com Mensa 19



Com Mensa 20

Ceramica a pâte claire engobée (impasto PCE)



PCE 1



PCE 2

Ceramica imperiale ad impasto grigio (impasto C.P.G.)



C.P.G. 1



C.P.G. 2

15 mm

15 mm

Ceramica comune da cucina e céramique modelée varoise (impasto COM CUC)



C. CUC 1 (sezione)



C. CUC 2 (sezione)



C. CUC 3 (sezione)



C. CUC 4 (sezione)



MV 1 (sezione, variazioni cromatiche per esposizioni al fuoco)

Anfore (impasto ANF.)



ANF. 1



ANF. 2



ANF. 3a



ANF. 3b



ANF. 4



ANF. 5



ANF. 6



ANF. 7



ANF. 8



ANF. 9



ANF. 10



ANF. 11a



ANF. 11b



ANF. 12



ANF. 13



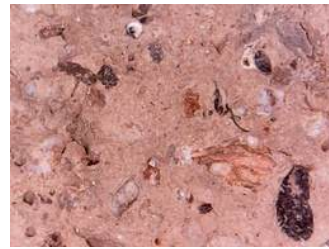
ANF. 14



ANF. 15



ANF. 16



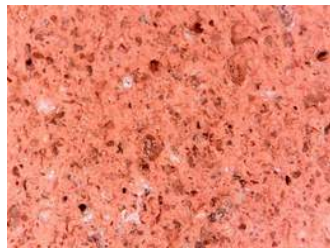
ANF. 17



ANF. 18



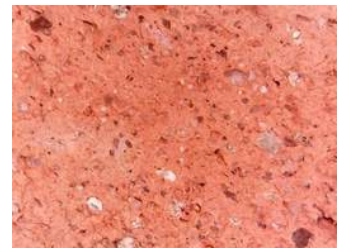
ANF. 19



ANF. 20a



ANF. 20b



ANF. 21



ANF. 22

Instrumentum domesticum (impasto INSTR.)



INSTR. 1

Laterizi (impasto L.)



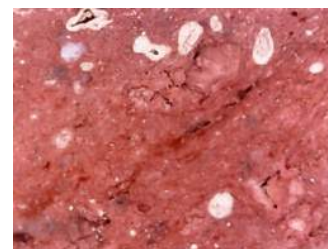
L. 1



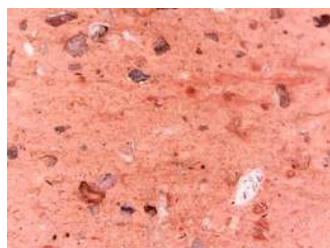
L. 2



L. 3



L. 4



L. 5



L. 6

Ceramica medievale e post-medievale (impasto CMD)



CMD 1

CMD 1
(superficie esterna)CMD 1
(superficie interna)

CMD 2

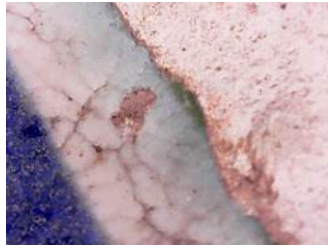
CMD 2
(superficie esterna)CMD 2
(superficie interna)

CMD 3

CMD 3
(superfici esterna ed interna)



CMD 4



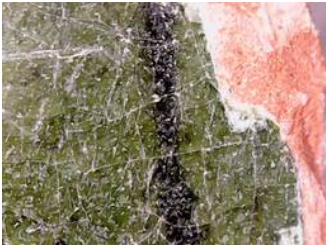
CMD 4 var. 1
(superficie esterna)



CMD 4 var. 2
(superficie esterna)



CMD 5



CMD 5
(superfici esterna ed
interna)



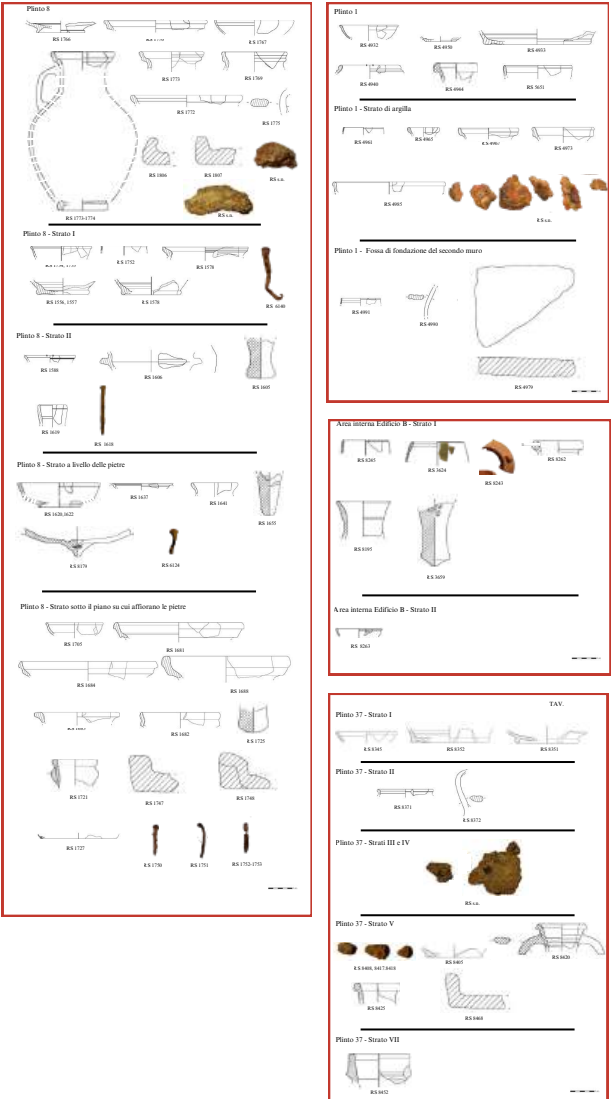
CMD 6



CMD 6
(superficie esterna)

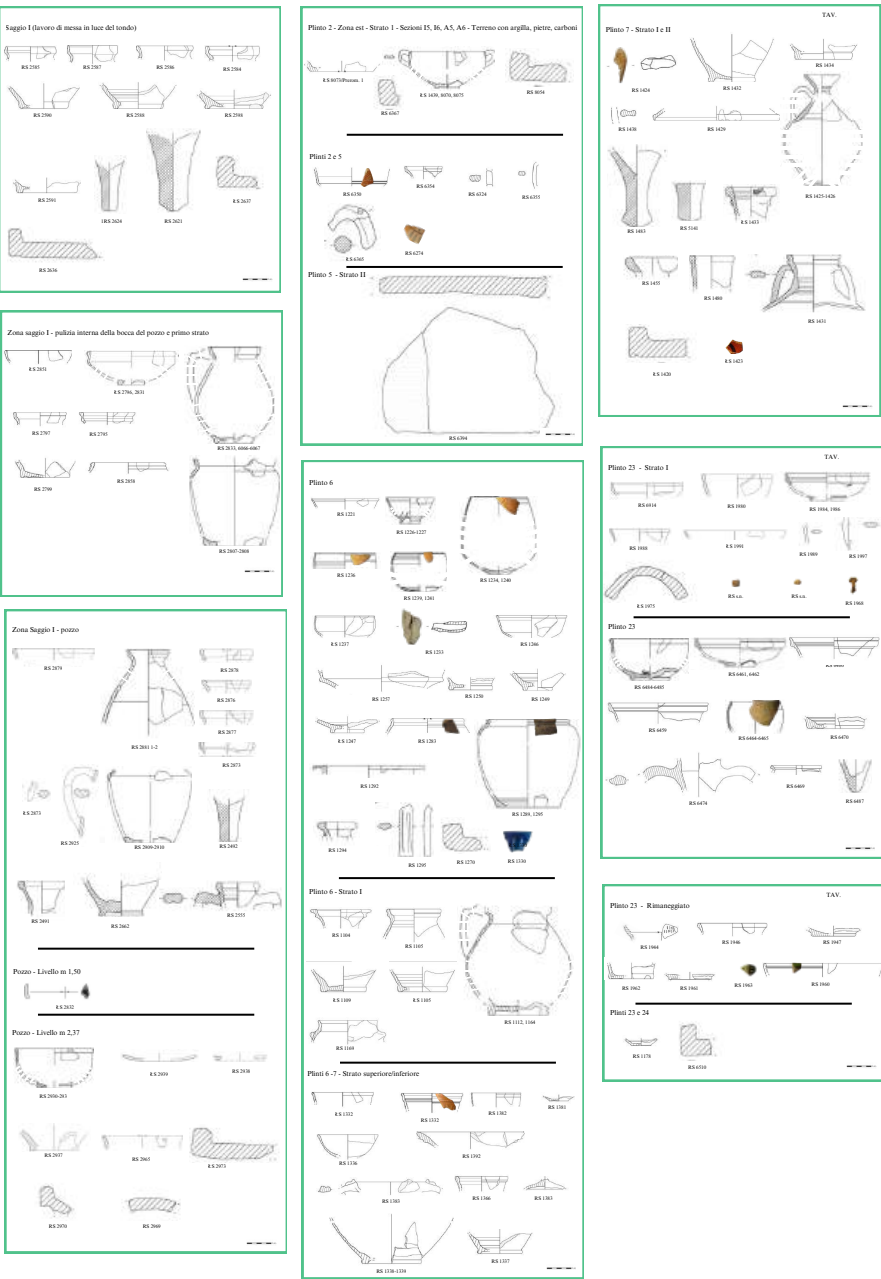
Saggio II

Strutture di terrazzamento (c.d. “Edificio B”) e area per la lavorazione dei metalli



Saggio I

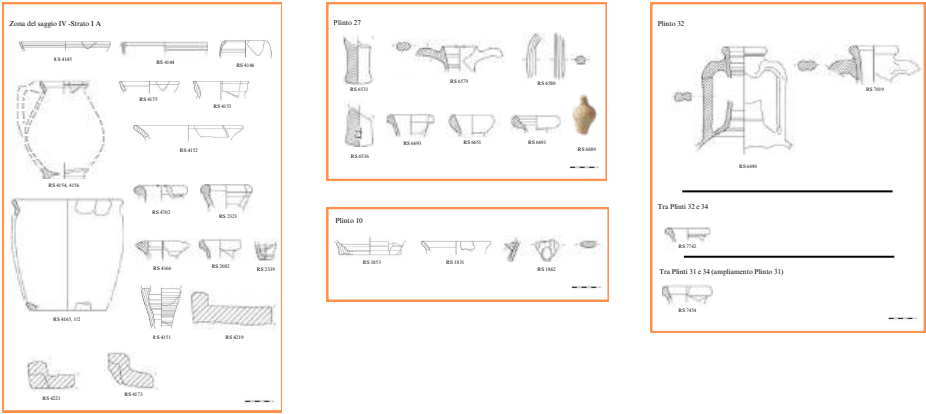
Spazio aperto con pozzo



ALLEGATO 1: Il sito della mansio e una prima collocazione dei materiali ceramici nei rispettivi saggi di scavo

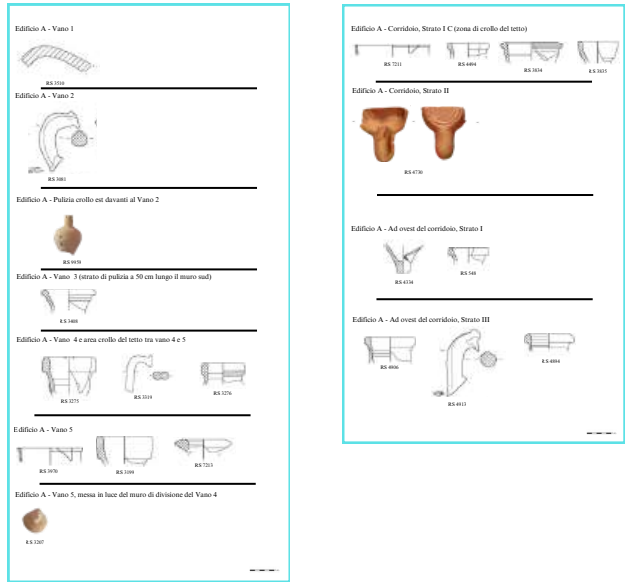
Saggio IV

Piazza-corte



Saggio III

Ambienti a scopo funzionale o ricettivo



San Bartolomeo al Mare - Rovere

